FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

VENTISETTESIMO RAPPORTO ANNUALE

ANNO 2021

ACRI
Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA
XXVII RAPPORTO ANNUALE

- 2021 -

ACRI
Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267 - 00186 Roma

Edizione 2022

INDICE

PREFAZIONE 7

ELEMENTI DI SINTESI 11

CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO 16

CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA 18

2.1 Il patrimonio 18
2.2 Gli impieghi del patrimonio 21
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche 23
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale 25
2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni 25
2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività 27
2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale 33
2.5 L'*asset allocation* delle Fondazioni di origine bancaria a cura di MondoInstitutional 44
2.5.1 La composizione del portafoglio finanziario 44
2.5.2 Le partecipazioni 48
2.5.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria 48
2.5.2.2 Le altre partecipazioni 49
2.5.3 L'investimento in fondi 50
2.5.3.1 I fondi dedicati 52
2.5.3.2 I fondi alternativi 54
2.5.3.3 Gli Etf e gli Etc 56
2.5.4 Le gestioni patrimoniali 57
2.5.5 Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni 59
2.5.6 Conclusioni 61
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali 63

CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA 86

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni 86
3.2 Le risorse umane 89
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni 89
Analisi riferita a Gruppi di Fondazioni 99

CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE 108

Introduzione 108
4.1 L'Attività istituzionale 110
Premessa metodologica 110
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni 112
4.1.1 Quadro sintetico 112
4.1.2 Settori di intervento 114
4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali 121
4.1.2.2 Volontariato, Filantropia e Beneficenza 139
4.1.2.3 Ricerca e sviluppo 159
4.1.2.4 Assistenza sociale 169
4.1.2.5 Sviluppo locale 179
4.1.2.6 Educazione, Istruzione e Formazione 189
4.1.2.7 Salute pubblica 207
4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile 219
4.1.3 Beneficiari delle iniziative 224
4.1.4 Tipo di intervento 226
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti 228
4.1.6 Partnership di sistema 232
4.1.7 Localizzazione delle iniziative 256
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni 258
4.1.8 Quadro sintetico 260
4.1.9 Settori di intervento 267
4.1.10 Beneficiari delle iniziative 270
4.1.11 Tipo di intervento 275
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative 278
4.2 Gli investimenti correlati alla missione 288
4.2.1 Un breve inquadramento teorico 288
4.2.2 La situazione attuale 294
4.2.3 Indagine sulle politiche di investimento sostenibile e responsabile delle Fondazioni: elementi di sintesi 310
Tabelle relative all'Attività istituzionale 313

CAP. 5 UNA REPUBBLICA DA DIGITALIZZARE
a cura di Michele Bugliesi e Enrico Nardelli 333

NOTA METODOLOGICA 355
APPENDICE NORMATIVA 365

PREFAZIONE

Il XXVII Rapporto annuale delle Fondazioni di origine bancaria prende in esame i dati di bilancio delle Fondazioni del 2021. Si tratta di uno strumento per approfondire e conoscere meglio l'attività e il modo di operare delle 86 Fondazioni di origine bancaria italiane che, tra il 2021 e il 2022, festeggiano il trentennale della loro nascita, avvenuta in adempimento della cosiddetta "Legge Amato" del 1991, che separò l'attività filantropica da quella creditizia delle Casse di Risparmio. Perciò, in questi mesi, in tutta la Penisola, le Fondazioni stanno organizzando eventi per celebrare questa ricorrenza insieme alle loro comunità.
Ciascun territorio riconosce ormai le Fondazioni come uno dei soggetti portanti della locale vita sociale, economica e culturale. Le Fondazioni sono ovunque considerate interlocutori attenti, credibili e imprescindibili per chiunque voglia promuovere l'innovazione e il bene comune.
L'ottima reputazione di cui oggi godono le Fondazioni è stata ribadita, in più occasioni, perfino dal Presidente della Repubblica, che ha definito le Fondazioni *"ancore della democrazia", "solido pilastro del percorso verso uno sviluppo più sostenibile e inclusivo",* fino al più recente messaggio inviato in occasione del XXV Congresso Nazionale Acri (Cagliari, 7-8 aprile 2022): *«Le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio sono punti avanzati a presidio della coesione del Paese. Protagoniste, nella loro funzione di investitori di lungo periodo dell'articolazione del futuro del sistema economico, nel confronto con le Istituzioni e il Governo hanno espresso capacità e impiegato risorse ed energie per rafforzare il nostro modello sociale e indirizzare la crescita verso l'innovazione, l'inclusione, la sostenibilità. Cogliendo il nesso tra la lotta alle disuguaglianze e sviluppo, le Fondazioni raccolte nell'Acri hanno affermato, con i loro programmi, la consapevolezza dello stretto legame esistente tra partecipazione delle comunità e dei cittadini al progresso della società e salute della Repubblica. Un ruolo che adempie, con concretezza e passione civile a quel principio di sussidiarietà – e non di surroga – scolpito nella Carta costituzionale e nei Trattati dell'Unione Europea e motivo di permanente dialogo nei protocolli con le autorità di governo, anche attraverso la valorizzazione di strumenti di sussidiarietà fiscale…».*
Nel corso degli anni, le Fondazioni di origine bancaria sono state protagoniste di un crescente accreditamento istituzionale, nei confronti degli Enti locali e del Governo nazionale. Ed è bene ricordare come la compagine governativa, in questi anni, abbia visto diversi avvicendamenti, senza che questa fiducia nei confronti delle Fondazioni sia mai venuta meno.
Questo accreditamento è dovuto ad almeno tre motivazioni principali.

1 - Con il coordinamento di Acri, negli anni, le Fondazioni hanno saputo lavorare in maniera sinergica e coesa, attivando programmi di intervento nazionali molto ampi e ambiziosi, come, ad esempio, la Fondazione con il Sud e il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.
2 - Di fronte all'emergere di nuove e imprevedibili emergenze, le Fondazioni hanno saputo rispondere in maniera tempestiva, capillare ed efficace. Le testimonianze più recenti sono quelle attivate all'esplodere della pandemia e all'improvvisa richiesta di accoglien-

za dei profughi dall'Ucraina. Sempre le Fondazioni si sono subito attivate, mettendo a disposizione risorse straordinarie e coinvolgendo le realtà del Terzo settore con cui collaborano attivamente.

3 - Il percorso volontario di autoregolamentazione, avviato dalle Fondazioni con la Carta delle Fondazioni del 2012 e culminato nel Protocollo Acri-Mef del 2015, è stato una pietra miliare di questo processo di accreditamento istituzionale, che ha cementato il clima di fiducia, correttezza e collaborazione che contraddistingue il rapporto delle Fondazioni con il Mef, Autorità di Vigilanza.

Queste sono almeno le principali motivazioni per cui, sempre più frequentemente, Acri viene convocata da diversi Ministeri, per sondare la possibilità di attivare nuove forme di collaborazione, come è avvenuto recentemente in merito alla "messa a terra" dei progetti del PNRR.
Tra gli esiti di queste interlocuzioni ci sono il nuovo Fondo per la Repubblica Digitale e il Protocollo d'intesa appena siglato tra Acri e il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie, per favorire a livello locale la collaborazione tra Fondazioni e Regioni.

* * *

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Nel 2021 è stato rinnovato, per un ulteriore triennio (2022-2024), il credito d'imposta relativo al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Si tratta del terzo rinnovo, che si prevede porterà il budget complessivo a circa 800 milioni di euro.
Si tratta dell'operazione di partenariato pubblico-privato più grande della storia della Repubblica. Ben tre Governi differenti ne hanno apprezzato il valore, prima istituendo e poi confermando il Fondo.
È un grandissimo successo, di cui le Fondazioni vanno decisamente orgogliose, in quanto l'iniziativa è stata da loro promossa nel 2015, adottando un modello fortemente innovativo di *partnership* pubblico-privato e mettendo al centro delle progettualità sostenute il ruolo di tutta la "comunità educante".

Fondo per la Repubblica digitale

Facendo tesoro della positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alla fine del 2021, è stato istituito il Fondo per la Repubblica Digitale, che ha l'obiettivo di sostenere progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali, anche migliorando i corrispondenti indicatori del Digital Economy and Society Index (DESI) della Commissione Europea.
Si tratta di una replica, su tematiche e obiettivi diversi, del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: anch'esso sarà alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria alle quali è riconosciuto un credito d'imposta pari al 65% negli anni 2022 e 2023 e al 75% nei tre anni successivi, e regolato da un Protocollo tra Acri, il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e il Ministero dell'Economia e delle

Finanze. Inoltre, l'onere e l'onore di soggetto attuatore del Fondo è stato affidato ad Acri, che ha dato vita a un'impresa sociale appositamente dedicata.
Oltre a riconoscere il ruolo delle Fondazioni nel contribuire ai processi di innovazione e di crescita delle competenze del Paese, questa iniziativa testimonia la forza di un modello – quello del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – fortemente voluto dalle Fondazioni, di proficua ed efficace collaborazione pubblico-privato.

Welfare di comunità

In corso d'anno è stato rinnovato per una ulteriore annualità il credito d'imposta pari al 65% per la promozione del *welfare* di comunità, peraltro con un posticipo della scadenza di presentazione delle delibere dal 30 settembre al 30 novembre, così da lasciare maggior tempo alle Fondazioni di implementare le misure a beneficio delle comunità e comunicarle per il riconoscimento del relativo credito d'imposta.
Anche in questo caso, l'incentivo concesso testimonia il riconoscimento istituzionale del positivo ed efficace ruolo delle Fondazioni, in questo momento di particolare fragilità delle comunità e del Paese.

Riduzione tassazione dividendi

Il 2021 è stato, inoltre, il primo anno di applicazione della norma agevolativa promossa dall'Associazione che abbatte del 50% la tassazione dei dividendi. Nel solo primo anno dalla sua introduzione, tale misura ha prodotto un incremento delle disponibilità per le erogazioni dell'intero sistema delle Fondazioni di circa 150 milioni di euro.
Si tratta di uno straordinario risultato in termini di ampliamento della capacità erogativa prospettica delle Fondazioni, frutto dell'azione di Acri nel promuovere e ottenere una riduzione del carico fiscale recepito nella Legge di bilancio 2021.
È un ulteriore - importantissimo - passo in avanti sulla strada di quella "sussidiarietà fiscale" che tanto auspichiamo e che si è già tradotto in nuove risorse a disposizione delle nostre comunità.

Verso il Congresso, un percorso partecipato

Da ultimo, un impegno meno visibile che ha riguardato l'Associazione nel 2021: il percorso partecipato di riflessione attivato sul tema del contrasto delle disuguaglianze al centro del Congresso Acri, rinviato al 2022 a causa della pandemia.
L'aver interpellato, nel corso dell'anno, pensatori, scrittori, intellettuali, professionisti che si occupano dei temi relativi alle cause delle disuguaglianze, alle pratiche per contrastarle e per costruire una società più giusta, ci ha permesso di focalizzare l'attenzione su un tema che sta molto a cuore alle Fondazioni e che è cruciale per il futuro del Paese.
Abbiamo sperimentato un metodo, che potremo replicare in futuro.

* * *

In conclusione, come sempre, vorrei rivolgere un sentito ringraziamento agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Francesco Profumo

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Il perdurare delle difficoltà socio-economiche causate dalla pandemia non ha indebolito l'operato delle Fondazioni, le cui attività di sostegno alle comunità e ai territori è proseguita con grande impulso e con proficui e innovativi confronti con le istituzioni.
Da segnalare è l'istituzione del Fondo per la Repubblica digitale (previsto dall'art. 29 del DL 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233), con l'obiettivo di accrescere le competenze digitali dei cittadini, sostenendo progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale realizzati da soggetti pubblici e/o enti del Terzo settore, selezionati tramite bandi. Sul modello della positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il Fondo per la Repubblica digitale è regolato da un protocollo d'intesa sottoscritto da Acri, il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e verrà alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali verranno riconosciuti specifici crediti di imposta.
In riferimento al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, arrivato alla sesta annualità, nel 2021 vi hanno aderito 67 Fondazioni, versando in totale 83,05 milioni di euro, con un credito di imposta pari a 53,98 milioni. Il credito d'imposta verrà rinnovato per le prossime annualità, fino alla misura del 75% nel 2024.
Di rilevante importanza è anche l'Iniziativa Sollievo, la convenzione sottoscritta nel 2020 da Acri e Intesa Sanpaolo, per sostenere gli Enti del Terzo settore nell'emergenza Covid-19 attraverso un Fondo rotativo che, al 2021, ha permesso di erogare 539 finanziamenti, per un totale di 29,4 milioni di euro.
Anche le attività della Fondazione con il Sud proseguono, con il consueto flusso di risorse, materiali e immateriali, da parte delle Fondazioni.
In conclusione, la collaborazione delle Fondazioni con Cassa Depositi e Prestiti continua a rafforzarsi con il rinnovo del Protocollo d'intesa siglato nel 2019, ampliato nei contenuti e nella portata, continuando a favorire la promozione dell'attività della Cassa e la creazione di nuove opportunità di cooperazione locali, in campo formativo e di investimento.

Il patrimonio e la gestione economica

Al 31 dicembre 2021, le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 40.247 milioni di euro, pari all'85% del passivo di bilancio, in aumento di circa 529 milioni di euro (+1,3%) rispetto al 2020.

L'attivo delle Fondazioni, al 31 dicembre 2021, ammonta a poco più di 47,4 miliardi di euro, in crescita (+2,6%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2020 (era pari a 46,1 miliardi). La struttura generale delle attività è analoga a quella degli anni precedenti: le attività materiali incidono per il 4,5% e le attività finanziarie (includendo i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 95,3% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2020. Anche il totale delle attività finanziarie cresce per circa un miliardo, ammontando, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 42,6 miliardi di euro (erano 41,4 miliardi nel 2020).
Gli investimenti correlati alla missione (MRI), sulla base della rilevazione sui bilanci del 2020, si attestano complessivamente a 4.569,5 milioni di euro, rappresentando il 10% del totale attivo e l'11,5% del patrimonio (incidenze che restano pressoché invariate rispetto al 2019). Rispetto alla rilevazione del precedente anno (4.601,6 milioni di euro), gli MRI registrano una leggera decrescita di circa lo 0,4% (in contrasto con il *trend d*i crescita del 2019 di +3,35% e del 2018 di +0,3%), dovuta prevalentemente ad una diminuzione di circa 32 milioni (frutto della variazione netta della riduzione di 52 milioni degli investimenti in partecipazioni e ad un aumento di 20 milioni delle altre forme di investimento). Il settore che maggiormente incide su questa variazione è lo Sviluppo locale che resta quello in cui le Fondazioni canalizzano la maggior parte delle risorse, incidendo per l'86% sul totale degli investimenti.
Dal punto di vista economico, l'esercizio 2021 ha registrato un aumento dei proventi, il cui totale si attesta a 2.289,4, il 61,1% in più rispetto al 2020 (+867,9 milioni di euro), in cui erano 1.421,4.
Dall'esame delle tipologie di ricavo, si rileva che, nel 2021, i dividendi sono pari a 1.559,9 milioni. I dividendi da partecipazioni non bancarie rappresentano la forma di provento più importante, con una incidenza del 38,8% sul totale dei proventi. Migliora il risultato delle gestioni patrimoniali che passano da 27,2 milioni del 2020 a 78,5 milioni; la gestione degli strumenti finanziari, che include l'utile netto da negoziazione titoli, per effetto delle valutazioni e dei flussi di interessi, aumenta il suo contributo al totale dei proventi in modo sensibile passando da 105,7 milioni di euro del 2020 a 380,3 milioni di euro nel 2021. Segnano, invece, una variazione negativa (-30,3%) gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari, che passano da 388,6 del 2020 a 270,7 milioni di euro del 2021.
La redditività lorda del patrimonio delle Fondazioni per il 2021 si attesta al 5,7%, rispetto al 3,6% del 2020 per effetto dei fattori dapprima descritti.
Per quanto riguarda gli oneri di gestione, questi continuano il *trend* di riduzione, passando da 246,6 a 240, 7 milioni di euro, -5,9 rispetto all'anno precedente.
La favorevole dinamica dei proventi si è riflessa sull'Avanzo di esercizio, che è stato pari a 1.690,8 milioni di euro, corrispondente al 4,2% del patrimonio medio di periodo, segnando una crescita di 640,5 milioni (+61%) rispetto all'Avanzo di 1.050,3 milioni del 2020; la sua incidenza sul totale dei proventi resta stabile al 73,9%, come nel 2020.
Relativamente alle destinazioni dell'Avanzo di esercizio, il valore complessivo dell'accan-

tonato alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi per 119,9 milioni di euro) è di 539,7 milioni di euro (rappresentando il 31,9% dell'Avanzo), in crescita rispetto all'esercizio 2020 quando era pari a 354,6 milioni di euro; il 69,5% dell'avanzo è stato invece destinato all'Attività istituzionale (circa 1.175 milioni di euro rispetto ai 740,1 dell'esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura.

La struttura operativa

Nel 2021 gli occupati nelle Fondazioni risultano essere 1.014, 13 unità in più rispetto all'anno precedente, con una spesa complessiva di 71,7 milioni, in aumento del 5% dal 2020.
Continua a rimanere prevalente e in crescita il personale impiegato in organico proprio della Fondazione (il 92%), mentre rimane esiguo il numero di collaborazioni (6%) e di "somministrazioni" (1%), confermando il graduale affievolimento del legame organizzativo con le originarie banche conferitarie. Impiegato prevalentemente a tempo pieno (il 74%), il personale è assunto in larga maggioranza con il Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi (629 addetti, il 62% sul totale), mentre il Contratto del Credito, in precedenza maggioritario, è sempre meno frequente (17% sul totale, in diminuzione di otto unità rispetto al 2020). Alcune Fondazioni ricorrono anche al Contratto individuale (108 unità, l'11% sul totale), solitamente collegato ad un regolamento interno e, in rari casi, alle Collaborazioni professionali (30 addetti, il 3% sul totale).
Relativamente alla composizione di genere, nonostante si riconfermi la superiorità numerica delle donne occupate nelle Fondazioni (60% del personale), la componente femminile resta sottorappresentata nei ruoli apicali (28% nell'area Direzione, contro il 72% di uomini), anche se in un *trend* in costante crescita (dal 25% del 2019 al 28% nel 2021).
Anche nel 2021, l'alto grado di scolarizzazione del personale viene confermato: il 72% degli occupati è laureato, il 25% diplomato e solo il 3% ha terminato gli studi con la scuola secondaria di I grado.
Riguardo la distribuzione del personale nelle diverse aree funzionali, rimane la prevalenza di occupati nell'area Erogazioni e Progetti Propri (il 37%), per la natura e gli obiettivi delle Fondazioni che rendono centrale l'attività erogativa. Segue l'area Segreteria e Amministrazione (il 29%), con funzionali trasversali, lo *Staff* e le Funzioni ausiliare (che insieme rappresentano il 21%) con funzione di supporto tecnico-specialistico, l'area Direttiva (8%) e il personale addetto alla gestione del patrimonio (5%).

L'attività istituzionale

Il totale delle erogazioni nel 2021 è pari a 914 milioni di euro, in diminuzione del 3,8% rispetto allo scorso anno. I motivi sono riconducibili alle modalità con le quali le Fondazioni assumono le delibere, ossia considerando l'Avanzo di esercizio dell'anno precedente (2020), che risultava in calo del 45% rispetto al 2019. Tuttavia, l'impatto della diminuzione è stato attutito dalla disponibilità dei fondi di stabilizzazione, garantendo 18.861 interventi, con un importo medio di 48.459 euro.
Come l'anno precedente, le erogazioni annuali risultano prevalenti (93,2%) rispetto a quelle pluriennali (6,8%). Le prime sono principalmente di importo superiore a 500.000 euro (il 48,9%), tuttavia quelle di piccole e media dimensione rappresentano, complessivamente, più della metà delle erogazioni annuali, a riprova dell'attenzione delle Fondazioni anche alle piccole iniziative e realtà del Terzo settore, che costituiscono una rete importante per assicurare il sostegno e la cura delle comunità locali. La percentuale minoritaria delle erogazioni pluriennali dipende dalla mancanza di linearità dei mercati finanziari, che determina il flusso dell'ammontare erogativo, limitando la possibilità di assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte superiore all'anno.
Viene riconfermata la distribuzione delle erogazioni nei sette settori prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficenza; Ricerca e Sviluppo; Educazione, Istruzione e Formazione; Sviluppo locale, Assistenza sociale e Salute pubblica), ai quali è stato destinato l'87% del totale erogativo, il 96% se si considera il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, al quale hanno aderito 67 Fondazioni, destinando 83 milioni di euro.
Il numero medio di settori di intervento per ciascuna Fondazione è 6,9, in linea con lo scorso anno. La maggior parte delle Fondazioni intervengono nei settori Volontariato, Filantropia e Beneficenza (84 Fondazioni), Arte, Attività e Beni culturali (84 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (79 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (58 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (50 Fondazioni), Sviluppo locale (50 Fondazioni) e Assistenza sociale (43 Fondazioni).
Considerando la diminuzione del totale delle erogazioni rispetto allo scorso anno, il totale destinato a ciascun settore risulta in calo rispetto al 2020, eccetto per il settore Arte Attività e Beni culturali, che risulta in aumento dell'11,4%. Particolarmente colpiti risultano i settori Assistenza sociale (-30,7%), Salute Pubblica (- 23,9%) e Sviluppo locale (-17,9%); per gli altri la diminuzione risulta più contenuta.
Esaminando più dettagliatamente gli importi deliberati e gli interventi realizzati in ciascun settore, Arte, Attività e Beni culturali risulta assorbire la quota più alta delle risorse, 245,5 milioni di euro (il 27% delle erogazioni totali), per 6.897 interventi (il 36,6% sul totale). Seguono, con una distanza importante, Volontariato, Filantropia e Beneficenza a cui sono stati destinati 143,2 milioni di euro (il 15,7% sul totale), realizzando 2.475 interventi (pari al 13,1% del numero totale di iniziative) e Ricerca e Sviluppo con un importo di 112,2 milioni

di euro (12,3% sul totale erogazioni) e 877 interventi (pari al 4,6% del numero totale). Rappresentando il quarto settore di intervento, sale di due posizioni Educazione, Istruzione e Formazione (91,5 milioni di euro e 2.971 interventi) a causa della forte diminuzione delle erogazioni per i settori Sviluppo locale (80,7 milioni di euro e 1.625 iniziative) e Assistenza sociale (72,7 milioni di euro e 1.495 interventi), rispettivamente in quinta e sesta posizione. Completa i sette settori prioritari Salute pubblica con 48,1 milioni di euro (rappresentando il 5,3% sul totale) e 820 interventi (pari al 4,3 del numero complessivo). Tra i restanti settori, che insieme rappresentano il 4% sul totale degli importi erogati, si segnala Protezione e Qualità ambientale che, pur rappresentando il 2,6% delle erogazioni totali (con 23,5 milioni di euro) e l'1,7% del totale interventi (con 315 iniziative), risulta in crescita esponenziale rispetto allo scorso anno, dell'81%, in probabile risposta all'aumentata sensibilità per l'emergenza ambientale e climatica. Degno di essere segnalato anche Sport e Ricreazione (8,2 milioni di euro per 1.151 interventi), settore anch'esso in crescita dal 2020, dell'11%, per il sostegno delle Fondazioni alle attività ludiche e sportive fortemente colpite dalla condizione pandemica. Segue, infine, il settore Famiglia e Valori connessi con 4,3 milioni (0,5% sul totale) e 108 interventi (0,6% sul numero complessivo).
Merita una riflessione differenziata il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che pesa il 9% sul totale delle erogazioni, ma non viene considerato nella precedente graduatoria perché linea di intervento "intersettoriale", che incide nei diversi settori esaminati come Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Famiglia e Valori connessi. Al 2021, dopo sei anni di attività, il Fondo, tramite l'impresa sociale Con i Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri e partecipato al 100% da Fondazione con il Sud, assegnando contributi per circa 339 milioni di euro, ha sostenuto 421 iniziative, coinvolgendo oltre 7.000 tra organizzazioni pubbliche e private.

CAPITOLO 1
IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Nel 2021, il perdurare della crisi economico-sociale derivante dalla pandemia da Covid-19, non ha indebolito l'attività delle Fondazioni di origine bancaria che, pur nel difficile contesto emergenziale, hanno continuato a manifestare sia sul piano individuale sia collettivo, un approccio propositivo e resiliente, rispondendo, in modo coeso ed efficace, alle necessità che si sono profilate, anche grazie all'intensa attività dell'Associazione, che ha svolto con rinnovato impegno il proprio ruolo di rappresentanza e impulso a favore delle Associate, consolidandone la comune identità e azione.
Con l'insediamento del nuovo Governo, le Fondazioni, tramite Acri, hanno proseguito il proprio confronto con le istituzioni, conseguendo importanti risultati, alcuni dei quali si sono sostanziati in iniziative di carattere innovativo, altri, invece, nella prosecuzione di attività già in essere.
Fra le nuove iniziative si segnala l'istituzione del Fondo per la Repubblica digitale, previsto all'articolo 29 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, nato con la finalità di supportare progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale e all'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini. Tale progettualità rappresenta un'iniziativa importante non solo per l'attualità del tema implicato, ma anche per le modalità di implementazione adoperate, che replicano quelle del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il cui modello si è rivelato valido ed efficace: nello specifico, il Fondo per la Repubblica digitale viene alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 65% negli anni 2022 e 2023 e al 75% nei tre anni successivi, ed è regolato da un Protocollo fra Acri, Il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e il Ministero dell'Economia e delle finanze.
Fra le iniziative che nel 2021sono state rinnovate, possono annoverarsi il credito d'imposta a valere sul *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*, confermato per un ulteriore triennio (2022-2024), nonché il credito d'imposta per la promozione del *welfare* di comunità, riconosciuto in un importo pari al 65% sino 60 milioni di euro, ad opera del decreto-legge del 25 maggio 2021, n. 73.
Quanto al *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile,* giunto alla sua sesta annualità, il credito di imposta è stato rinnovato nella misura del 65% sino a 55 milioni di euro per il 2022, del 65% sino a 45 milioni di euro per il 2023 e del 75% sino a 25 milioni di euro per il 2024. Per l'annualità 2021, Acri ha raccolto adesioni da parte di 67 Fondazioni, che hanno versato al Fondo 83,05 milioni di euro, con un credito di imposta pari a 53,98 milioni di euro.
In relazione alle iniziative di tipo collettivo di risposta diretta alla crisi emergenziale, le Fondazioni hanno dato vita, nel 2020, all'*Iniziativa Sollievo,* un Fondo di garanzia rotativo, volto

a finanziare le organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancato da un parallelo e contestuale *Fondo di copertura degli oneri finanziari,* con il fine di abbattere l'onerosità connessa ai finanziamenti stessi, soprattutto per le organizzazioni più fragili e maggiormente colpite dagli effetti della pandemia. La progettualità in parola, che ha necessitato, per l'erogazione del credito, del supporto di un intermediario bancario, individuato in Intesa San Paolo, con cui è stata formalizzata una convenzione denominata *Iniziativa sollievo,* ha sortito effetti molto positivi, infatti, al 31 dicembre 2021 sono stati erogati dall'istituto bancario ben 539 finanziamenti, per un ammontare complessivo pari a 29,4 milioni di euro.
Con riferimento alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato di cui agli artt. 61-66 del d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2021 è proseguita l'attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo) nella quale le Fondazioni esprimono 7 dei 13 componenti, tra cui il Presidente.
Inoltre, nell'applicazione della determinazione Acri di sostegno alla Fondazione con il Sud, l'Associazione ha provveduto, come di consueto, a garantire il previsto flusso di risorse da parte delle Fondazioni, nonché a fornire il proprio contributo, sia negli organi che nelle numerose iniziative congiunte.
In ultimo, il 2021 si è caratterizzato anche per la prosecuzione dell'intenso e proficuo dialogo con Cassa Depositi e Prestiti, sugellato dal rinnovo del Protocollo di intesa siglato nel 2019, volto a favorire, presso le sedi delle Fondazioni interessate, l'apertura di *Punti informativi* con lo scopo di promuovere l'attività della Cassa nei territori di riferimento e di incentivare nuove opportunità di cooperazione a livello locale sia in campo formativo sia di investimento. La collaborazione tra Fondazioni e CDP ha conosciuto, in proposito, un ampliamento dei contenuti e della portata del Protocollo, con riferimento anche a specifiche articolazioni societarie quali CDP *Venture Capital*, CDP Immobiliare sgr e Fondazione CDP.

CAPITOLO 2
IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Al 31 dicembre 2021 le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 40.247 milioni di euro, pari all'85% del passivo di bilancio[1] (Tab. 2.16).
Durante il 2021, il valore contabile del patrimonio aggregato è aumentato di circa 529 milioni di euro (+1,3%), dal momento che nel 2020 era di 39.718 milioni di euro.
Va peraltro evidenziato che tale variazione è il risultato netto di un aumento di 556 milioni, relativo a 79 Fondazioni, a fronte di una diminuzione di 27 milioni, relativa a 7 Fondazioni. E' da precisare che dei 27 milioni di diminuzioni patrimoniali circa 6 milioni sono da attribuire alla svalutazione della conferitaria, imputata direttamente a patrimonio, adeguando cioè ai livelli attuali il valore di iscrizione in bilancio della partecipazione nella banca, mentre i restanti 21 a disavanzi di gestione.
Se si amplia l'arco temporale dell'analisi della dinamica del patrimonio, è interessante osservare che, nel periodo che parte dal 2000 (anno di entrata in operatività della legge "Ciampi" che regolamenta l'attività delle Fondazioni), il valore contabile del patrimonio è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,6%. All'interno di questo periodo si possono individuare due fasi caratterizzate da *trend* di variazione opposti che sostanzialmente riflettono gli andamenti dei mercati e cioè: un primo periodo, dal 2000 al 2010, in cui il patrimonio è costantemente aumentato, mediamente del 3,5% annuo, mentre l'inflazione, in quegli stessi anni, è aumentata del 2,1% annuo; un secondo periodo, dal 2011 ad oggi, che ha coinciso con la fase più acuta della crisi finanziaria iniziata nel 2008, a cui è seguita la recentissima crisi legata al Covid-19, in cui il valore del patrimonio si è ridotto mediamente dello 0,6% l'anno.
Nel 2021 le Fondazioni che nel corso dell'anno hanno avuto un risultato positivo hanno registrato una crescita del patrimonio del 2,9%.
In questo stesso arco temporale che va dal 2000 al 2021, nonostante le perduranti difficoltà economico-finanziarie che hanno investito il nostro Paese, le Fondazioni hanno erogato complessivamente 25,1 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 4,8 miliardi di euro, per un totale di 29,9 miliardi di euro; in tal modo non

1 Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni a fine 2021 è leggermente superiore a quello di libro attestandosi a 42.069, dato che la plusvalenza netta latente è di circa 1,8 miliardi di euro. Tale dato registra un miglioramento rispetto al 2020, anno in cui il valore di libro era inferiore a quello corrente o di mercato ed è sintomatico del riassestamento della situazione economica generale. Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello di bilancio delle partecipazioni immobilizzate (sostanzialmente nelle società conferitarie) detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2021, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

hanno fatto mancare il loro sostegno alle collettività di riferimento e, nel contempo, hanno svolto pienamente il ruolo di "investitore istituzionale", assicurando, quando si è reso necessario negli anni 2008 e 2011, l'apporto finanziario al settore bancario, affinché le imprese e le famiglie non fossero ulteriormente penalizzate dall'impatto negativo sui coefficienti patrimoniali delle banche in quegli anni di difficoltà.
Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia contraddistinta, per ragioni "genetiche" connesse all'evoluzione territoriale del sistema bancario, da una marcata concentrazione[2] (Tab. 2.1 e Tab. 2.7).
Per quanto riguarda il primo profilo, le 46 Fondazioni aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di quasi 30 miliardi di euro, pari al 74% del patrimonio complessivo. In particolare, nel Nord Ovest, dove risiedono 4 delle 17 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più di due volte e mezzo la media generale (1.194 milioni di euro contro 468). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (353 milioni di euro).
Il Centro, in cui sono presenti 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 285 milioni di euro.
Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (il patrimonio delle Fondazioni che si trova in questo *cluster* rappresenta solo il 5% del sistema), contando 10 Fondazioni che, con circa 202 milioni di euro, si pone al di sotto della metà del dato generale.
La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio da cui sono derivate le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia) e della Banca Nazionale delle Comunicazioni, meno numerose e di dimensioni patrimoniali inferiori.

2 I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

Tab. 2.1 Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2021).

AREE GEOGRAFICHE	FONDAZIONI										TOTALE		
	Piccole		Medio-Piccole		Medie		Medio-Grandi		Grandi				
	mln €	N°	mln €	N°	mln €	N°	mln €	N°	mln €	N°	mln €	N°	Media mln €
Nord Ovest	36	1	187	3	234	2	1.611	6	17.031	4	19.100	16	1.194
Nord Est	57	7	137	2	1.104	7	2.215	7	7.069	7	10.583	30	353
Centro	249	7	751	10	578	4	1.373	4	5.588	5	8.540	30	285
Sud	75	2	177	2	613	4	219	1	939	1	2.024	10	202
TOTALE	417	17	1.252	17	2.529	17	5.419	18	30.629	17	40.247	86	468
Media in mln €	25		74		149		301		1.802		468		

In merito alla concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 17 Fondazioni di grande dimensione detiene il 76% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 17 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1%.
La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud dell'Italia viene destinato un minor volume di risorse relative all'Attività istituzionale. Tale circostanza è stata motivo di attenzione per tutte le Fondazioni, che hanno cercato di compensarla avviando una serie di iniziative mirate a sostenere progetti provenienti da quelle aree. Le Fondazioni, infatti, con il coordinamento di Acri, oltre ad aver finanziato alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud, alla fine del 2005, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito la Fondazione con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali. Oltre al conferimento della dotazione patrimoniale iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni annuali a favore della Fondazione con il Sud (per complessivi 286 milioni di euro), impegno che è stato rinnovato nel 2020 per un ulteriore quinquennio fino al 2025.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

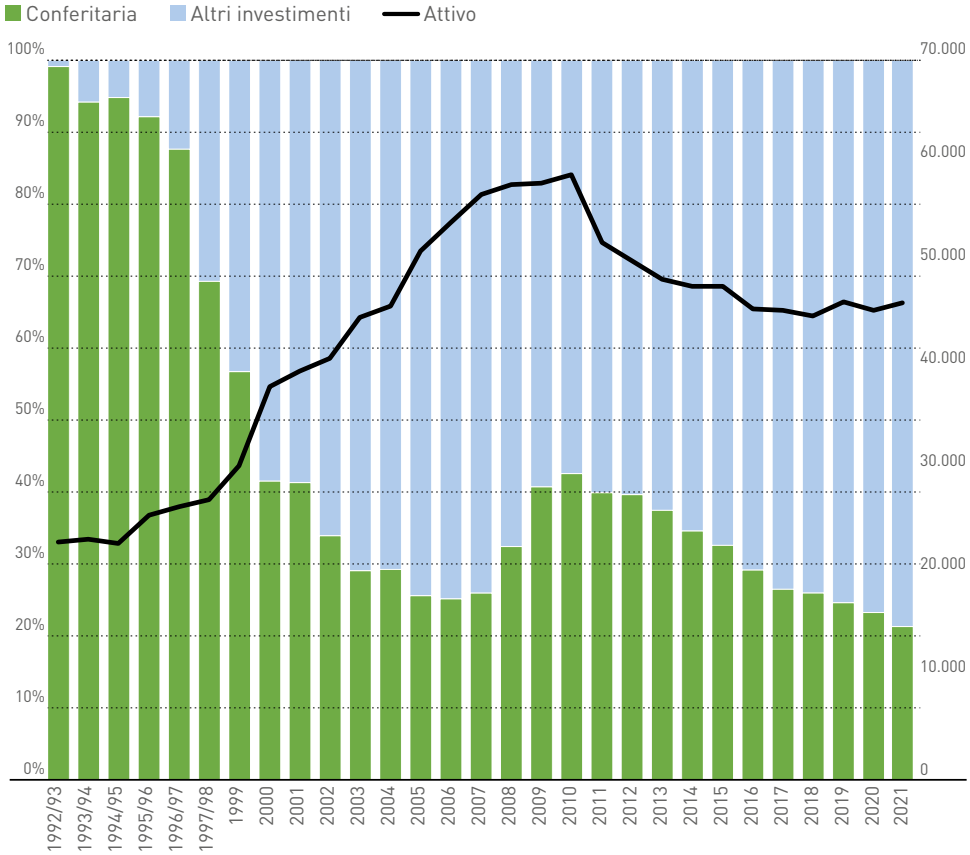
L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2021 ammonta a poco più di 47,4 miliardi di euro, in crescita (+2,6%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2020 (era pari a 46,1 miliardi). La struttura generale delle attività[3] è analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,5% e le attività finanziarie (includendo i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 95,3% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2020. Il totale delle attività finanziarie cresce per oltre un miliardo, e ammontano, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 42,6 miliardi di euro (erano 41,4 miliardi nel 2020).
La loro distribuzione, fra portafoglio immobilizzato e circolante, risulta non essere variata: il primo cresce di circa 1 miliardo di euro (da 35,7 a 36,7 miliardi) e un peso percentuale che passa da 77,3% a 77,4%; gli strumenti finanziari non immobilizzati crescono di poco più di 200 milioni (da 5,7 a 5,9 miliardi) e passano dal 12,4% al 12,5% del totale attivo. I crediti crescono di 97 milioni, mentre le disponibilità liquide si riducono di circa 55 milioni.
Dall'analisi dei due comparti di strumenti finanziari si evidenzia che, riguardo alle immobilizzazioni, vi è una decrescita dei titoli di debito (-11,4%) mentre aumentano i valori della partecipazione nella conferitaria (+0,6%, di cui si dirà in seguito), delle partecipazioni nelle società strumentali (+2,4%), delle altre partecipazioni (+1,6%), degli altri titoli (+4,7) e delle altre attività finanziarie (+10,8%).
Nel comparto non immobilizzato, invece, crescono gli strumenti affidati alle gestioni patrimoniali individuali (+ 99 milioni di euro) e gli strumenti finanziari non quotati (+198 milioni di euro) mentre decrescono gli strumenti finanziari quotati (-97 milioni di euro). Interessante è la diminuzione del valore della partecipazione nella conferitaria iscritta tra il circolante, che decresce per circa 154 milioni per effetto combinato delle operazioni di trasferimento di comparto da parte di tre Fondazioni (per una Fondazione la conferitaria è passata dall'immobilizzato al circolante, per le altre due invece dal circolante all'immobilizzato).
Più nello specifico, per quanto riguarda la partecipazione nella conferitaria (sia a livello di immobilizzato che di circolante) si osserva che la diminuzione netta di 95 milioni di euro deriva essenzialmente da trasferimenti della partecipazione dal comparto dell'immobilizzato a quello del circolante con conseguente adeguamento di valore (già commentato prima) e da operazioni di cessione azionaria. Tutte queste variazioni sono state direttamente imputate a patrimonio, come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, comma 4, del d.lgs. n. 153/1999 e hanno comportato la riduzione del netto patrimoniale di cui si è detto in precedenza.

3 Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

Il grafico della Fig. 2.1 mostra l'andamento del totale attivo di bilancio e dell'incidenza sullo stesso dell'investimento nella conferitaria durante l'arco di tempo che va dal 1993 al 2021. Risulta chiaramente la progressiva riduzione del peso delle partecipazioni per effetto del processo di dismissione iniziato già nel 1994 con la direttiva "Dini" e ulteriormente sostenuto dal Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015, che, a fine 2021, ha portato al 22% il peso delle conferitarie sul totale attivo, ancorché vi siano stati dei periodi, dal 2007 al 2010, in cui le Fondazioni, in qualità di investitori istituzionali, hanno operato per il rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale, affinché non venisse meno il supporto all'economia dei territori.
In merito alle voci del passivo di bilancio, oltre al patrimonio netto di cui si è trattato in precedenza, vale la pena sottolineare la variazione contabile di +617 milioni di euro fatta registrare dai Fondi per l'attività d'istituto diversamente da quanto era accaduto nel 2020 quando si registrava una variazione negativa (-117). La contrazione del 2020 era data sia del maggior utilizzo degli stessi (per dare una risposta immediata alle impreviste situazioni di necessità innescate dal Covid-19), che del minor accantonamento a causa dei minori ricavi provocata della mancata distribuzione di dividendi da parte degli intermediari bancari[4]. Il 2021 è stato un anno molto positivo grazie agli andamenti dei mercati e alla cospicua distribuzione di dividendi per cui si è realizzato un maggior accantonamento d'esercizio agli stessi in un'ottica prudenziale, come si avrà modo di argomentare più in dettaglio nel prosieguo. Si evidenzia che per effetto delle disposizioni legislative di cui all'art. 1 commi da 44 a 47 della legge 178/2020, ad incrementare i fondi per l'attività di istituto vi è anche l'accantonamento di circa 151 milioni relativo al risparmio d'imposta sui dividendi.
In merito alle poste del passivo di bilancio merita di essere sottolineato l'incremento di circa 15,2 milioni (da 29,7 milioni di euro del 2020 a 44,9 milioni di euro del 2021) dell'ammontare delle somme accantonate per legge a favore del volontariato, in conseguenza di flussi in entrata per 45,2 milioni di euro dalle Fondazioni e di flussi in uscita per 30 milioni di euro destinati ad alimentare l'attività dei Centri di servizio per il Volontariato.
Altra variazione in termini quantitativi è l'aumento di circa 15 milioni di euro dei debiti; si tratta, per gran parte, di debiti di natura tributaria, per imposte da liquidare, che essenzialmente è legata ai maggiori proventi di natura finanziaria.

4 La Bce, nel marzo 2020, ha raccomandato alle banche europee di non distribuire dividendi e di non effettuare acquisti di azioni proprie fino al mese di gennaio 2021, e ha inoltre invitato le banche ad essere estremamente caute con le retribuzioni variabili. Tale provvedimento, di natura temporanea ed eccezionale, era finalizzata al rafforzamento dei mezzi patrimoniali e a preservare la capacità delle banche di far fronte alle perdite e di sostenere l'economia nella fase di estrema incertezza legata alla pandemia.

Fig. 2.1 Totale Attivo: partecipazioni nella conferitaria e altri investimenti (peso in % su Totale Attivo)

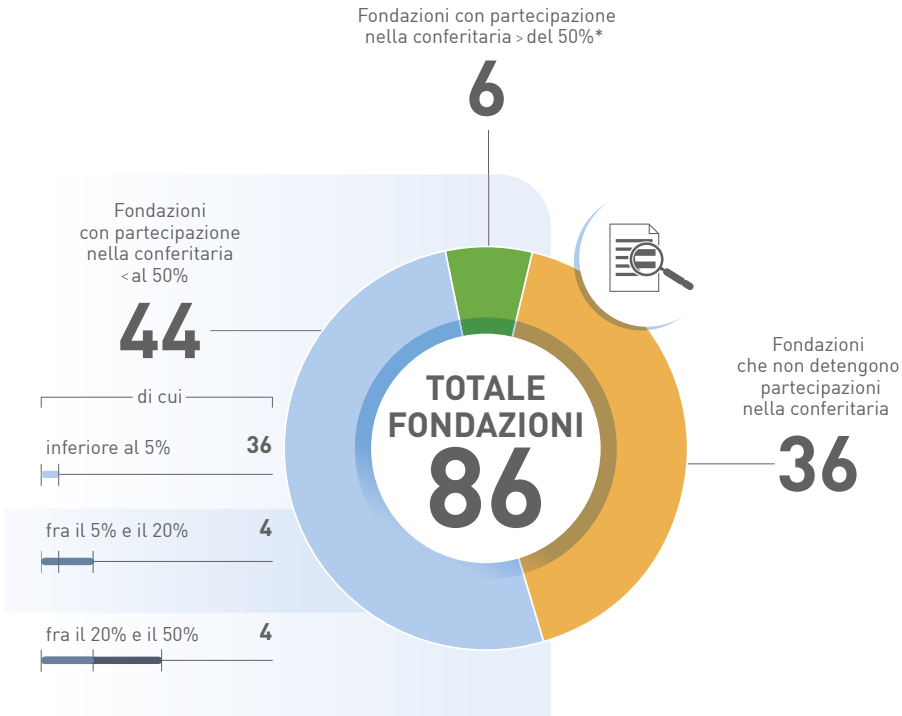


2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie[5] fu abolito dalla legge n. 474/94, e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo norme di age-

5 A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'Attività istituzionale.

volazione fiscale laddove, a seguito dei trasferimenti, fosse stato rispettato il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.
Successivamente, nel 1998, la legge "Ciampi" introdusse l'obbligo di cedere entro il 31 dicembre 2005 le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, nel 2003, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio non superiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.
L'evoluzione del processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni detenevano la totalità del pacchetto azionario delle banche partecipate, ha portato, a dicembre 2021, alla seguente situazione:



*Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale

Mediamente, se si considerano le sole Fondazioni che ancora detengono una partecipazione nella società bancaria conferitaria, la quota di capitale sociale detenuta è di circa il 12%.
Tale situazione è destinata ad evolversi ulteriormente a seguito della progressiva applicazio-

6 Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

ne del Protocollo Acri/Mef, laddove la quota di investimento nella conferitaria risulti superiore al 33% dell'attivo di bilancio, esprimendo entrambe le grandezze al *fair value.* Infatti, il Protocollo prevede che le Fondazioni si adoperino per ricondurre l'investimento entro il suddetto limite tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, delle condizioni di mercato e degli effetti delle cessioni sullo stesso.
Ferme restando le ragioni del progressivo processo di diversificazione del patrimonio delle Fondazioni, va tenuto presente che, anche grazie al loro contributo, nel corso degli anni sono nati grandi gruppi bancari, fra cui Intesa San Paolo, Unicredit, UBI, Bper, svolgendo un ruolo di protagoniste nel riassetto del settore creditizio italiano.

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale

2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.
Le Fondazioni operano destinando all'Attività istituzionale, fra cui gli obblighi previsti inizialmente dalla legge n. 266/91 sul volontariato ed attualmente dall'art. 62 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), l'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva disposti dall'Autorità di vigilanza.
Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'Attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.
Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'Attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.
Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogativi non appaiono nel Conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.
Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'Attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in cor-

so, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quelli successivi. L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e, quindi, anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.
Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle attività istituzionali).
Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001[7], si osserva che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'Attività istituzionale.
Nell'ottica di favorire l'uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi nella contabilità delle Fondazioni, la Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri ha elaborato il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" nel quale sono fornite le indicazioni contabili in relazione ai contenuti delle voci di bilancio e alla loro esposizione secondo modalità e criteri uniformi.
Tali orientamenti sono stati sviluppati avendo come riferimento il Provvedimento del Ministero del tesoro del 19 aprile 2001 e si prefiggono l'obiettivo di perseguire una maggiore trasparenza e omogeneizzazione nella rendicontazione della gestione delle Fondazioni.
Tale iniziativa si affianca alle altre già assunte in tema di implementazione delle informazioni di bilancio, attraverso la definizione di una legenda delle voci tipiche e nell'individuazione di un *set* di indicatori gestionali che le Fondazioni, seguendo gli auspici e le indicazioni fornite dall'Associazione, hanno inserito nei propri bilanci allo scopo di rendere sempre più leggibili e confrontabili le relative informazioni.
Il predetto documento è stato rivisto e aggiornato da parte della Commissione Bilancio e questioni fiscali alla luce delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica dei bilanci societari dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, dopo averne, da un lato, verificato la compatibilità con le specifiche norme siano esse contabili, che derivanti dal Protocollo d'intesa Acri/Mef e, dall'altro lato, riscontrata l'applicabilità alla realtà delle Fondazioni, secondo quanto dispone l'art. 9, comma 2, del decreto legislativo del 17 maggio 1999 n. 153. Già nella redazione del bilancio 2016 le Fondazioni hanno avuto presenti le indicazioni definite in sede Acri e di cui il Mef ha preso atto, anche per quanto riguarda la redazione del rendiconto finanziario che, nella Tab. 2.4 è riportato relativamente all'intero aggregato delle Fondazioni per l'esercizio 2021 raffrontato con quello del 2020, con il relativo commento.
La Commissioni bilancio e questioni fiscali ha provveduto ad aggiornare gli "Orientamenti

7 Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

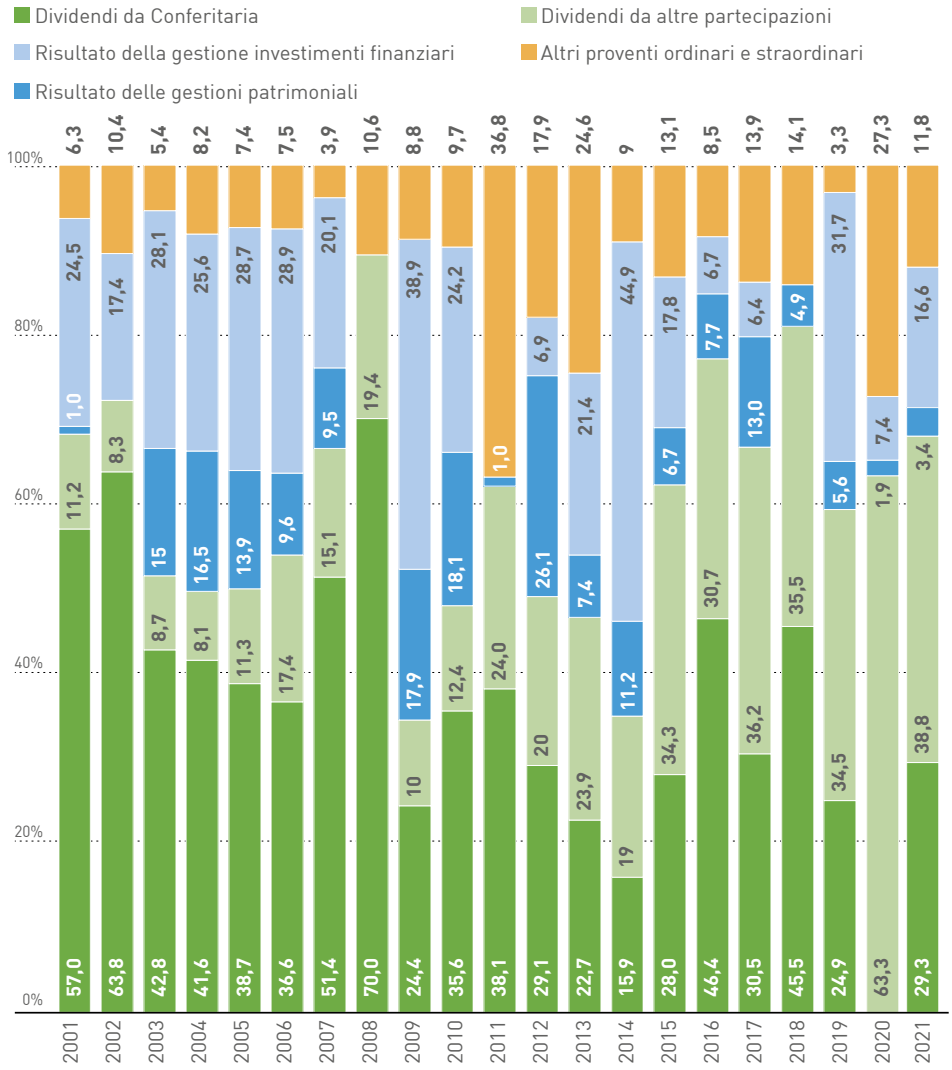
contabili in tema di bilancio" anche nel 2021, a seguito dell'introduzione delle due nuove voci di bilancio (2-f) fondo ex art. 1 c. 44 L.178/20, tra i fondi per attività d'istituto del passivo di Stato patrimoniale e 13 bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020, al Conto economico) necessarie per la contabilizzazione del risparmio d'imposta di cui alla L. 178/2020, art. 1 commi da 44 a 47.

2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il 2021 è stato, sotto molti aspetti, un anno caratterizzato da eventi di portata rilevante. Sebbene gli effetti della pandemia da Covid 19 siano ancora evidenti, si è assistito ad una ripresa sia in termini sociali che economici.
La pubblicazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'ulteriore tappa fondamentale dello sforzo complessivo per il rilancio e la ripresa economica dell'Italia in un'ottica di sostenibilità accompagnando il Paese alla sua graduale riapertura.
Tra gli elementi che per primo vale la pena di commentare in tema di redditività delle Fondazioni vi è quello dei dividendi che crescono, rispetto al 2020, del 73,3%. E' da sottolineare che ciò dipende anche dalla circostanza per cui nel 2020 questi erano sensibilmente diminuiti (-45,3% e cioè -1.179,2 milioni di euro) a causa, come già detto, della mancata distribuzione dei dividendi da parte delle banche che, in molti casi, rappresentano uno degli *asset* partecipativi più importanti.
Nel 2021 il totale dei proventi conseguiti si attesta a 2.289,4, cioè il 61,1% (+867,9 milioni di euro) in più rispetto al 2020, in cui erano 1.421,4.
Per l'anno oggetto di analisi, dall'esame delle tipologie di ricavo, si rileva che: i dividendi sono pari a 1.559,9 milioni, di cui 671,6 milioni sono da partecipazioni bancarie. I dividendi da partecipazioni non bancarie sono 888,3 milioni di euro (in lievissima decrescita rispetto al 2020, circa -1,3%) e rappresentano la forma di provento più importante, con una incidenza del 38,8% sul totale dei proventi. Confrontando tale incidenza con quella dell'anno passato (in cui rappresentavano il 63,3% del totale) sembrerebbe che stiamo assistendo ad una crescita esponenziale del loro peso. In realtà, come si accennava prima, ha poco senso confrontare l'incidenza di questa tipologia di provento sul totale del 2021 con quella del 2020, considerata la già ricordata assenza dei dividendi da partecipazione bancaria in quell'anno. Di fatti, ha sicuramente una maggiore portata informativa confrontare l'incidenza dei proventi da partecipazione non bancaria del 2021 con quella del 2019 (dove questa si attestava al 34,5%); da tale confronto appare evidente che il dato cresce, ma in una maniera contenuta.
Migliora il risultato delle gestioni patrimoniali che passano da 27,2 milioni del 2020 a 78,5 milioni; la gestione degli strumenti finanziari, che include l'utile netto da negoziazione titoli, per effetto delle valutazioni e dei flussi di interessi, aumenta il suo contributo al totale dei proventi in modo sensibile passando da 105,7 milioni di euro del 2020 a 380,3 milioni

di euro nell'anno in commento. Segnano invece una variazione negativa (-30,3%) gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari, che passano da 388,6 del 2020 a 270,7 milioni di euro del 2021.
La Fig. 2.2 riporta un grafico che illustra la composizione percentuale per tipologia di provento dal 2001 al 2021.

Fig. 2.2 Composizione % dei proventi



La redditività lorda del patrimonio[8] delle Fondazioni per il 2021 si attesta al 5,7%, rispetto al 3,6% del 2020 per effetto dei fattori dapprima descritti.
Se si considera l'andamento della redditività del patrimonio e delle sue componenti principali su un orizzonte temporale di lungo periodo (2000-2021), appare evidente l'impatto delle varie crisi finanziarie che si sono succedute e come finora le Fondazioni siano riuscite a farvi fronte. La redditività lorda media ponderata del patrimonio in questo lungo arco temporale è stata pari al 5% medio annuo, che risulta particolarmente significativa, soprattutto se la si confronta, per lo stesso periodo, con l'andamento degli investimenti finanziari in azioni, che ha fatto segnare valori negativi o prossimi allo zero (indice Euro Stoxx +0,01% medio annuo, FTSE MIB 0,002% medio annuo), mentre l'andamento delle obbligazioni governative dell'area euro presenta un risultato di poco superiore (indice JPM EMU Government All Mats Total Return Index +0,004% medio annuo) alla evidenziata redditività media ponderata.
Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria fanno registrare un tasso di redditività pari al 4,1%, in crescita rispetto al 2020 quando era del 3,2%. Tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento alquanto discontinuo (si veda a tal proposito la Tab. 2.3) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli stessi anni (era 6 nel 2019, 0,5 nel 2018, 4,5% nel 2017, 2% nel 2016 e 2,6% nel 2015).
Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali (Tab. 2.2), il risultato complessivo è stato di un utile di 78,5 milioni di euro (+51,3 milioni di euro rispetto al 2020), con una redditività media che si attesta a 7,8%, circa 3 volte quella dell'anno precedente quando era di 2,5%. Al 31 dicembre risultano 37 Fondazioni con gestioni patrimoniali in essere, di cui solo 3 hanno generato un risultato negativo.
Nella Tab. 2.2 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

8 Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che secondo l'impostazione contabile definita dal Mef fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori patrimoniali di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Tab. 2.2 Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)

	Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo (mln €)	Risultato complessivo (mln €)	Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0 (*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	(15,8)	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	(192,9)	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1
2013	39	4.716	110,6	3
2014	39	4.255	254,5	1
2015	46	2.142	95,0	7
2016	42	6.584	104,3	8
2017	44	1.706	272,0	2
2018	39	1.637	71,1	39
2019	37	1.191	146,2	1
2020	35	955	27,2	7
2021	37	1.054	78,5	3

*L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i 12 mesi.

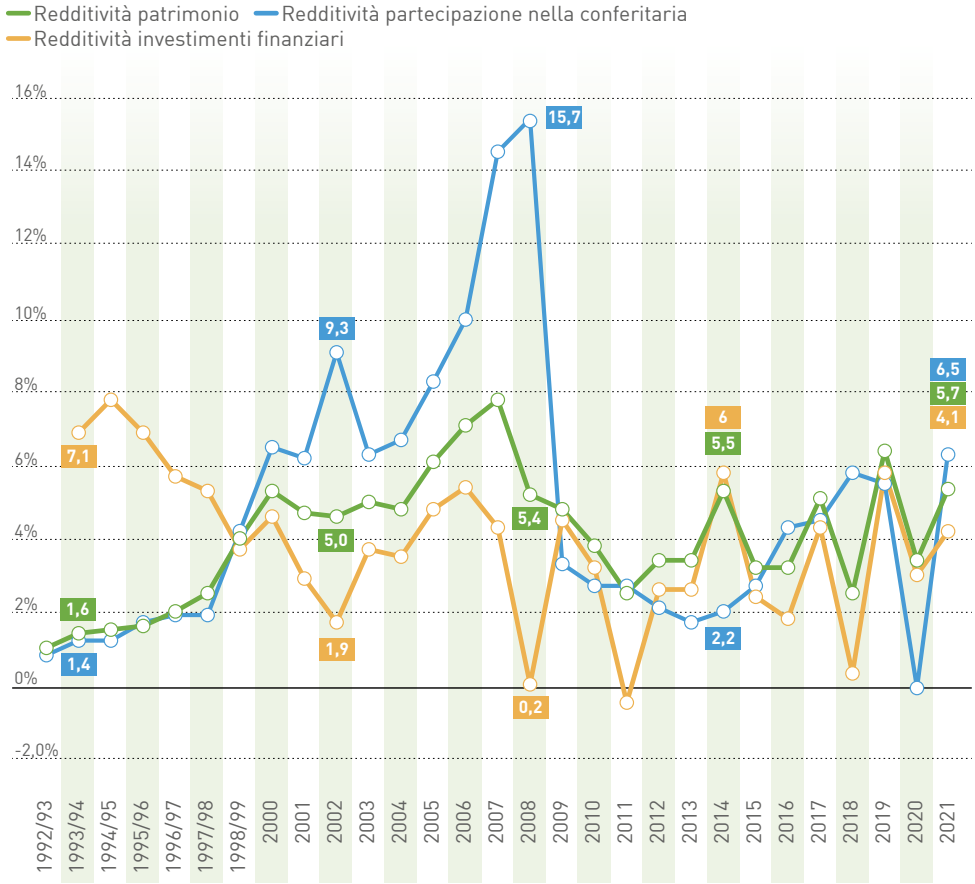
A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.3 e la Fig. 2.3 riportano le serie storiche dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni.

Tab. 2.3 Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento

	Proventi / Patrimonio x 100	Proventi finanziari / Investimenti finanziari medi x 100	Dividendi + plus - minus Soc. conf.ria / Part. ni Soc. conf.ria media [t-1,t] x 100
92/93	1,2	n.d.	1,0
93/94	1,6	7,1	1,4
94/95	1,7	8,0	1,4
95/96	1,8	7,1	1,2
96/97	2,2	5,9	5,5
98/99	4,2	3,9	4,4
2000	5,5	4,8	6,7
2001	4,9	3,1	6,4
2002	5,0	1,9	9,3
2003	5,2	3,8	6,5
2004	5,0	3,7	6,9
2005	6,3	5,0	8,5
2006	7,3	5,6	10,2
2007	8,0	4,5	14,8
2008	5,4	0,2	15,7
2009	5,1	4,7	3,1
2010	4,0	3,4	2,9
2011	2,7	(0,3)	2,9
2012	3,6	2,8	2,3
2013	3,6	2,8	1,9
2014	5,5	6,0	2,2
2015	3,4	2,6	2,9
2016	3,4	2,0	4,5
2017	5,3	4,5	4,7
2018	2,7	0,5	6,0
2019	6,5	6,0	5,7
2020	3,6	3,2	0,1
2021	5,7	4,1	6,5

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai 12 mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella 2.3 e nel relativo grafico (Fig. 2.3), è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari[9]. Tuttavia i *trend* sono confrontabili.

La serie dei dati evidenzia come, a fronte della tendenziale crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre de-

9 Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, i dati considerati sono quelli contabili e non di mercato, come per l'aggregato investimenti finanziari, per cui il numeratore non include le rivalutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione, ma solo quelle effettivamente conseguite, e il denominatore riflette il valore di bilancio della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

crescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un lato, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. A partire da tale anno il rendimento del patrimonio oscilla in una forbice tra il 2,7% e il 6,5%, con un minimo nel 2011 e nel 2018 di 2,7% e un *trend* in ripresa dal 2012; il rendimento della conferitaria mostra un andamento in lieve ma costante crescita, mentre quello delle attività finanziarie risulta oscillare, con anni di rendimenti positivi seguiti da altri in calo fino a sfiorare lo zero, che ben rappresenta la volatilità che ha caratterizzato i mercati in questi periodi relativamente recenti. Il 2017 è caratterizzato da un miglioramento dei tre indicatori che recuperano verso i livelli antecedenti il periodo di inizio della crisi finanziaria, mentre il 2018 evidenzia la flessione del rendimento degli investimenti finanziari che condiziona il dato di redditività del patrimonio, anch'esso in flessione, nonostante la partecipazione nella conferitaria abbia ottenuto risultati in crescita. Il 2019 vede infine una inversione di tendenza rispetto al 2018 e i tre indicatori mostrano valori piuttosto allineati e prossimi a quelli ante crisi. Le curve dei rendimenti nel 2020 tornano a mostrare un *trend* negativo, pur rimanendo in area positiva, mentre la redditività dell'investimento nella conferitaria è azzerata. Il 2021 vede ribaltare l'andamento del 2020 con un miglioramento di tutti e tre gli indicatori che, tranne per i rendimenti delle attività finanziarie, si avvicinano molto ai valori del 2019.
Infine, è interessante notare come il grafico evidenzi con tre picchi negativi in corrispondenza degli anni 2008, 2011, 2018 e in ultimo il 2020 i momenti di crisi che hanno caratterizzato l'andamento generale dell'economia.

2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale

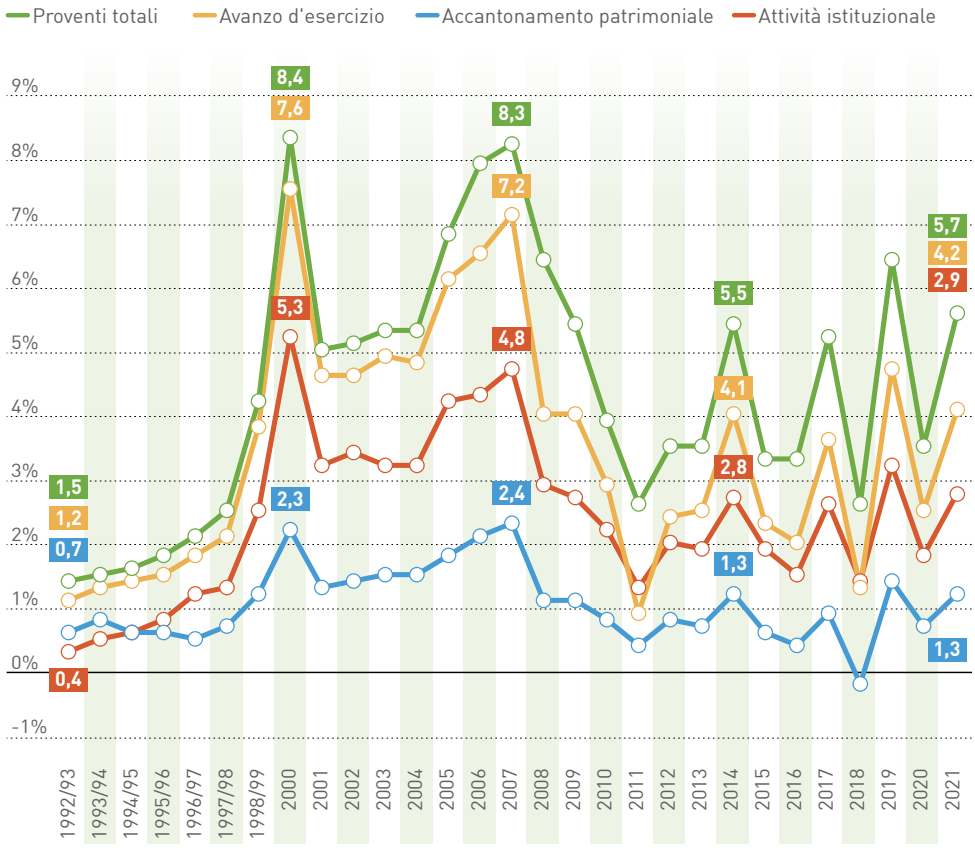
L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2021 è pari a 1.690,8 milioni di euro, corrispondente al 4,2% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare una crescita di 640,5 milioni (+61%) rispetto all'Avanzo di 1.050,3 milioni del 2020; la sua incidenza sul totale dei proventi resta stabile al 73,9%, come nel 2020. La variazione dell'Avanzo risente, ovviamente, della favorevole dinamica dei proventi totali già descritta.
Nel 2021 sono 81 le fondazioni che registrano un risultato di gestione positivo, pari a livello aggregato ad euro 1.715,7 (con una media di circa 21,8 milioni di euro contro i 14,4 milioni di euro dell'esercizio precedente). Delle 81 fondazioni in avanzo, 69 vedono una crescita dello stesso rispetto al 2020. Sono, invece, solo 5 le Fondazioni che chiudono l'esercizio con un Avanzo di bilancio non positivo, di queste una in pareggio.
Per quanto riguarda gli oneri di gestione, questi continuano il *trend* di riduzione, passando da 246,6 a 240, 7 milioni di euro (-5,9). Anche nell'esercizio 2021, come il precedente, a contrarsi sono gli accantonamenti (-9,9 milioni), gli oneri per consulenti e collaboratori esterni

(-5,9 milioni), i compensi e rimborsi per gli organi (-0,3 milioni), mentre si incrementano i costi per il personale (+3,4 milioni), gli oneri di gestione del patrimonio (+1,9 milioni) e gli ammortamenti (+0,9 milioni) Tra gli oneri che confluiscono nella voce accantonamenti (ridottasi da 39,2 a 29,2 milioni di euro), assumono un particolare rilievo gli stanziamenti effettuati a fronte di rischi derivanti da contenziosi fiscali, mentre la componente di natura finanziaria (correlata a possibili perdite di valore di strumenti finanziari), che sovente viene inclusa in tale voce di bilancio, ammonta a circa 13,6 milioni (in riduzione: era 22,5 milioni nel 2020 e 31 nel 2019).
Il numero complessivo dei dipendenti aumenta leggermente da 1.001 a 1.014, con un costo medio unitario in lieve aumento a 70,8 mila euro (era 68,3 mila euro nel 2020) e un incremento della spesa complessiva di +4,97% (passando da 68,4 a 71,8 milioni di euro). Per l'analisi più approfondita e dettagliata della struttura operativa si rimanda al capitolo 3.
Per quanto riguarda l'aspetto tributario, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Nel 2021 le imposte a bilancio ammontano a 186,3 milioni, nuovamente in crescita rispetto all'anno precedente dove ammantavano a oltre 117 milioni di euro. Inoltre, se al dato di bilancio sommiamo anche le imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, emerge che nel 2021 l'effettivo carico fiscale ha toccato la cifra di circa 326,7 milioni di euro derivante, in particolare, per 156,6 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 136,9 milioni dall'IRES, per 4,8 milioni per imposte di bollo, per 4,4 milioni dall'IMU e per 2,9 milioni dall'IRAP, limitandoci alle tipologie principali.
L'incremento del peso delle imposte è senza dubbio da collegare all'aumento dei proventi tra cui l'incasso dei dividendi; difatti era stato proprio il mancato incasso di questi a pesare sulla riduzione delle imposte nello scorso anno. Attraverso le imposte corrisposte (sia quelle versate direttamente e quelle trattenute alla fonte, sia quelle accantonate come imposte future), dunque, si potrebbe affermare che all'Erario, anche quest'anno, come si vede nel successivo capitolo 4, sono state dirottate risorse totali per importi superiore al principale settore d'intervento delle Fondazioni, quello dell'Arte, Attività e Beni culturali, cui sono destinati complessivamente 245,5 milioni di euro.
L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale rilevato negli anni è l'effetto di alcuni fattori sui quali merita soffermarsi, anche se brevemente. Una prima ragione è da ricercarsi nel progressivo inasprimento, dal 12,5% al 26%, intercorso tra il 2012 e il 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie. Una seconda causa è dovuta all'aumento dal 5% al 77,74% della base imponibile dei dividendi incassati, introdotto con la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (c.d. legge di stabilità 2015), con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. Il provvedimento, varato a fine 2014, comportò, per quell'esercizio, un onere fiscale aggiuntivo di circa 100 milioni di euro, che fu mitigato con il riconoscimento di un credito di imposta una tantum di pari importo, da fruire in via

compensativa in tre rate annuali a partire dal 2016. Dal 2015 la maggiore imposizione sui dividendi ha, invece, esplicato in pieno il proprio effetto, in quanto il riconoscimento del suddetto credito di imposta aveva valore solo per l'esercizio 2014. Va menzionata, infine, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a far data dal 1° gennaio 2017, che dal 2018 è stata totalmente assorbita per effetto del decreto del 26 maggio 2017, che ha determinato un ampliamento della base imponibile dei dividendi dal 77,74% al 100%.
Con la legge n. 178 del 2020 (art. 1 commi da 44 a 47), è stato finalmente invertito il *trend* di inasprimento fiscale, con l'introduzione di una riduzione dell'imponibile sui dividendi al 50%. L'agevolazione è il frutto dell'intensa azione svolta dall'Associazione nelle sedi istituzionali per evidenziare l'eccessivo carico fiscale che grava sulle Fondazioni associate e che non riflette il loro ruolo e la loro attività filantropica. Il predetto risparmio d'imposta viene accantonato dalle Fondazioni in un apposito fondo, tra quelli dell'attività d'istituto, e utilizzato in via prioritaria per le erogazioni. Nel 2021 l'accantonamento effettuato a questo fondo è pari a circa 152,8 milioni di euro.
L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti patrimoniali e l'Attività istituzionale, nelle sue varie forme.
In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza, con il decreto dirigenziale del 9 febbraio 2022, ha confermato, per l'anno 2021, al 20% dell'Avanzo della gestione l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" e al 15% l'aliquota massima di accantonamento facoltativo alla "Riserva per l'integrità del patrimonio", con l'obbligo, in capo alle Fondazioni con disavanzi pregressi, di procedere alla loro copertura destinando il 25% dell'Avanzo di gestione, oltre al solo accantonamento alla Riserva obbligatoria. Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi.
Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi per 120,0 milioni di euro) è pari a 539,7. Il loro valore è in crescita rispetto all'esercizio 2020, dove erano pari a 354,6 milioni di euro. Complessivamente, l'accantonamento a patrimonio è pari al 31,9% dell'Avanzo.
Quest'anno il disavanzo di gestione, che ha interessato, come rilevato, 5 Fondazioni, ammonta a 23,6 milioni di euro per cui il saldo netto degli accantonamenti a patrimonio scende a 516 milioni di euro, pari al 30,5% dell'Avanzo di gestione.
Il 69,5% dell'Avanzo è stato invece destinato all'Attività istituzionale (circa 1.175,1 milioni di euro rispetto ai 740,1 dell'esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura.
A quest'ultimo proposito, va ricordato che le Fondazioni tendono sempre più a commisurare le erogazioni sulla base degli accantonamenti degli anni precedenti e seguono da sempre

prudenti politiche di accantonamento delle risorse. Ed è grazie a tali politiche che è stato per loro possibile contenere, negli anni di crisi, l'effetto negativo che la diminuzione dei proventi naturalmente comporta a livello di attività erogativa. In questo modo, le Fondazioni hanno potuto assicurare il loro sostegno alle comunità di riferimento grazie all'utilizzo dei fondi a tale scopo costituiti negli anni di risultati di bilancio particolarmente positivi.
Come sarà meglio evidenziato nel prosieguo di questo paragrafo, se si osserva l'andamento del complesso dei Fondi per l'attività di istituto si ha la conferma della considerazione che precede, in quanto gli accantonamenti sono stati pari a 1.036,1 milioni (erano 485,9 milioni nel 2020), mentre il loro utilizzo è stato di 419,1 milioni (era 603,3 milioni nel 2020).
Questi dati evidenziano lo stretto collegamento che caratterizza la movimentazione dei fondi e l'andamento dell'Avanzo di gestione per effetto del quale gli apporti hanno una correlazione positiva, mentre gli utilizzi una correlazione negativa, con un approccio spiccatamente anticiclico.
Se consideriamo le sole Fondazioni che hanno chiuso l'esercizio con avanzi positivi (81) l'incidenza degli accantonamenti patrimoniali è del 31,5 % (era 32,4% nel 2020), mentre quella relativa all'Attività istituzionale risulta del 68,5% (era 67,5% nel 2020). Il dato conferma, quindi, una sostanziale continuità di ripartizione delle risorse disponibili fra patrimonio ed erogazioni, già consolidata nel tempo e solo lievemente influenzata dalle vicende economiche e finanziarie che, in generale, hanno caratterizzato gli anni passati.
L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2021 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nel grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'Attività istituzionale in rapporto al patrimonio.
Nel 2008, primo anno del lungo periodo di crisi finanziaria, tutte le linee flettono sensibilmente fino a raggiungere un punto di minimo in corrispondenza del 2011. Successivamente, è seguito un periodo di notevole instabilità in cui le curve iniziano a mostrare andamenti erratici: ad una ripresa nel 2014, si osserva una successiva flessione nel 2015, proseguita nel 2016, e di nuovo un cenno di ripresa nel 2017, che riporta gli indici ai livelli di quelli degli anni precedenti; successivamente gli indici ridiscendono nel 2018, ma tornano a risalire nel 2019 e quindi di nuovo a ridiscendere nel 2020 e risalire nel 2021, seguendo una curva estremamente altalenante, in cui a anni di crisi si succedono momenti di ripresa mai effettivamente consolidatasi.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni in rapporto al Patrimonio medio



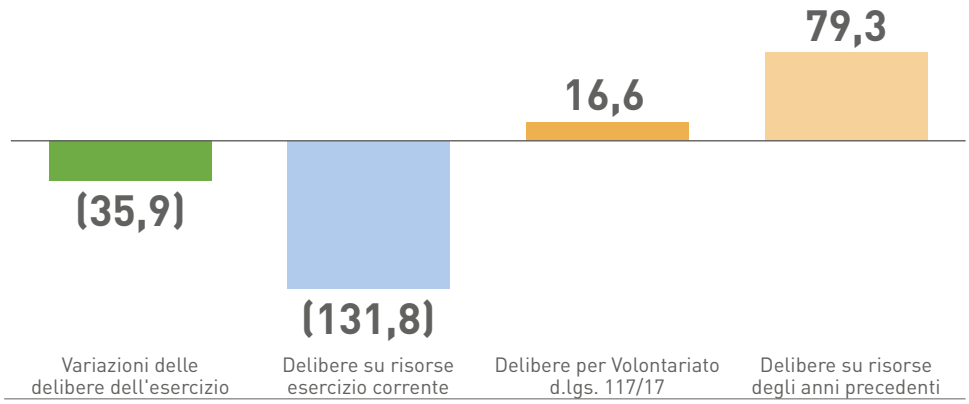
L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2021, al netto dei 45,2 milioni di euro destinati ex art. 62 del d.lgs. n. 117 del 2017[10] al Fondo Unico Nazionale (FUN) per il sostegno dei Centri di servizio per il volontariato (erano 28,6 nel 2020) si attesta a 868,7 milioni di euro, rispetto a 912,2 milioni di euro[11] del 2020. La variazione dell'erogato, pur risentendo, ovviamente, della dinamica dei proventi, è mitigata dal meccanismo di accantonamento/utilizzo dei fondi per l'attività di istituto, che di fatto si frappongono fra gli scostamenti dei proventi e del deliberato, svolgendo un vero e proprio ruolo di "ammortizzatore" delle variazioni più accentuate.

10 È il provvedimento normativo che ha riorganizzato il Terzo settore e ha sostituito, per ciò che concerne il finanziamento dei Centri di servizio per il Volontariato, la legge 266/91.

11 I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c), d) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.17.

Il deliberato complessivo (includendovi anche il predetto stanziamento per il finanziamento del FUN) assomma a 914,0 milioni di euro rispetto a 949,9 milioni registrato nel 2020 (-35,9 milioni circa, pari a -3,8%), che corrisponde a un tasso di erogazione del 2,3% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, confermando il valore rilevato nel 2020 (2,4%) e restando stabile anche rispetto al 2019 (2,3%).

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente (in milioni di euro)



L'ammontare delle erogazioni liquidate si attesta a 512,4 milioni di euro (era 835,6 milioni nel 2020), come è evidenziato nel prospetto del rendiconto finanziario relativo all'aggregato delle Fondazioni nella Tab. n. 2.4.
Infine, una nota per completare il commento del dato relativo al deliberato complessivo, è che anche quest'anno la quasi totalità delle Fondazioni ha aderito al finanziamento del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", progetto di respiro nazionale, varato sotto l'egida del Governo[12]. Il programma, dopo il triennio 2016-2018, è stato rinnovato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, ed era nel 2021 al suo sesto anno di realizzazione. Un ulteriore proroga per un terzo triennio è stata infine introdotta con specifici provvedimenti nel corso del 2021. Ad esso le Fondazioni hanno complessivamente destinato, anche nel 2021, circa 83 milioni di euro e ben 607 milioni di euro da quando il progetto è stato varato. A fronte di questo impegno finanziario, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito di imposta pari al 65% della somma versata, cioè di circa 54 milioni di euro nel 2021.
Alla luce di questi dati, si può concludere che l'Attività istituzionale, anche nell'anno in esame, è stata improntata ad una strategia, ormai consolidata presso le Fondazioni, che

12 Il Fondo è stato istituito con la legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti dell'articolo unico.

prevede di utilizzare, in un'ottica anticiclica, il "cuscinetto" rappresentato dai Fondi per l'attività di istituto e, più precisamente, dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni[13], che viene alimentato nei periodi di più alto reddito, come il 2021, ed utilizzato in quelli in cui i redditi si riducono, come nel 2020. Tale attività è stata portata avanti in parallelo a quella di tutela del patrimonio, perseguita tramite un'accorta gestione degli investimenti e una misurata politica di accantonamenti, nei limiti consentiti dal flusso dei proventi e nel rispetto degli obblighi di erogazione e di presidio patrimoniale.
Avuto riguardo alla dinamica delle delibere complessive e alla loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che, mentre le delibere a valere sulle risorse dell'esercizio corrente (cioè sul margine prodotto nell'anno) si contraggono di 131,9 milioni di euro, passando da 225,6 a 93,8 milioni di euro, quelle finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti invece crescono passando da 695,6 milioni di euro del 2020 a 775 milioni dell'esercizio in commento[14] (+10,3%).
Come dapprima accennato, l'andamento della consistenza dei fondi accantonati negli anni precedenti è stato determinato dalla flessione dei proventi registrata e dalla scelta conseguente delle Fondazioni di attingere alle riserve accumulate a tale scopo. A conferma dell'andamento ciclico e speculare che gli accantonamenti e l'utilizzo dei fondi hanno nel 2021, si rileva che il saldo tra accantonamento e utilizzo dei fondi istituzionali è positivo per 616,9 milioni di euro, confermando che nel 2021, a differenza del 2020, sono state accantonate più risorse di quanto ne siano state utilizzate.
È opportuno rammentare che, da tempo, ormai più della metà delle Fondazioni (e tale comportamento si sta sempre più diffondendo) commisurano la loro Attività istituzionale sulla base delle risorse conseguite nell'esercizio precedente, mentre accantonano ai fondi quelle prodotte nell'anno, per alimentare l'Attività istituzionale dell'esercizio successivo.
Tradotto sinteticamente in forma numerica, quanto ora descritto trova rappresentazione nei due prospetti che seguono. Nel primo si evince come le maggiori risorse vanno ad incrementare sia gli accantonamenti a patrimonio che all'Attività istituzionale futura; nel secondo, si evidenzia che l'utilizzo di fondi per l'attività erogativa resta la maniera predominante per reperire risorse per erogare: difatti, anche se l'avanzo dell'anno è maggiore rispetto a quello del precedente, le delibere effettuate su risorse dell'esercizio corrente si contraggono.

13 Tale posta di bilancio è inclusa nella voce "Fondi per l'attività di istituto" negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.16.
14 In questo importo è confluito anche il valore del credito di imposta riconosciuto a fronte dei versamenti relativi al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Destinazione dell'Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente (in milioni di euro)

	2021	2020	Δ
Avanzo d'esercizio	1.690,8	1.050,3	640,5
A patrimonio:	515,6	310,2	205,4
• Copertura disavanzi pregressi	120,0	31,6	88,3
• Accantonamenti al patrimonio	419,7	323,0	96,6
• Avanzo residuo	(23,9)	(44,4)	20,5
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	1.175,0	740,1	565,6
• Delibere su risorse esercizio corrente	93,8	225,6	(131,8)
• Accantonamento Fondo Volontariato di legge	45,2	28,6	16,6
• Accantonamenti ai fondi per l'attività istituzionale futura	1.036,1	485,9	550,2

Nota: le differenze possono derivare dall'arrotondamento dei valori.

L'esame dei risultati economici e patrimoniali della gestione svoltasi nell'esercizio 2021 può essere completata con l'analisi del rendiconto finanziario riferito all'aggregato delle Fondazioni proposto nella successiva tabella.

Tab. 2.4 - Rendiconto finanziario delle Fondazioni

	2021	2020
Avanzo/disavanzo d'esercizio	**1.690,8**	**1.050,3**
• Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	122,4	(18,7)
• Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(40,4)	(154,1)
• Riv.ne (sval) att. non fin.	(36,5)	(15,2)
• Ammortamenti	21,7	20,8
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	**1.667,0**	**1.259,1**
• Variazione crediti	97,5	9,9
• Variazione ratei e risconti attivi	(1,6)	(2,2)
• Variazione fondo rischi e oneri	7,7	(27,1)
• Variazione fondo TFR	0,5	0,7
• Variazione debiti	15,2	(160,9)
• Variazione ratei e risconti passivi	0,2	0,5
A) Av./dis. della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	**1.594,9**	**1.064,7**
• Fondi erogativi	6.398,1	5.735,5
• Fondi erogativi anno precedente	5.735,5	5.830,9
• Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	93,8	225,6
• Acc.to al volontariato di legge	45,2	28,6
• Acc. ai fondi per l'attività di Istituto	1.036,1	486,0
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)	**512,4**	**835,6**
• Imm. ni materiali e imm.li	2.150,2	2.173,4
• Ammortamenti	21,7	20,8
• Riv/sval attività non finanziarie	(36,5)	(15,2)
• Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	2.208,4	2.209,5
• Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	2.173,4	2.266,3
Variazione imm.ni e imm.li	**34,9**	**(56,8)**

	2021	2020
• Imm.ni finanziarie	36.669,7	35.670,2
• Riv/sval. imm.ni finanziarie	(40,4)	(154,1)
• Imm.ni finanziarie senza riv./sval	36.710,1	35.824,3
• Imm.ni finanziarie anno precedente	35.670,2	30.275,4
Variazione imm.ni fin.rie	**1.040,0**	**5.548,9**
• Strum. fin.ri non imm.ti	5.915,4	5.714,7
• Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	122,4	(18,7)
• Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	5.793,0	5.733,4
• Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	5.714,7	11.398,8
Variazione strum. fin.ri non imm.ti	**78,3**	**(5.665,4)**
Variazione altre attività	**(1,9)**	**0,9**
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; < 0 genera liquidità)	**1.151,3**	**(172,5)**
• Patrimonio netto	40.247,4	39.718,2
• Copertura disavanzi pregressi	120,0	31,6
• Accantonamento alla Riserva obbligatoria	319,2	212,6
• Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	100,5	110,4
• Avanzo/disavanzo residuo	(23,9)	(44,5)
• Patrimonio al netto delle variazioni+/- del risultato di esercizio	39,731,7	39.408,1
• Patrimonio netto dell'anno precedente	39.718,2	40.271,6
Variazionedel patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 assorbe liquidità; < 0 genera liquidità)	**13,5**	**(863,5)**
C) Variazione degli investimenti del patrimonio (>0 assorbe liquidità; < 0 genera liquidità)	**1.137,8**	**691,0**
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (< 0) dalla gestione (A+B+C)	**(55,4)**	**(461,9)**
E) Disponibilità liquide all'1/1	**2.163,1**	**2.625,0**
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	**2.107,7**	**2.163,1**

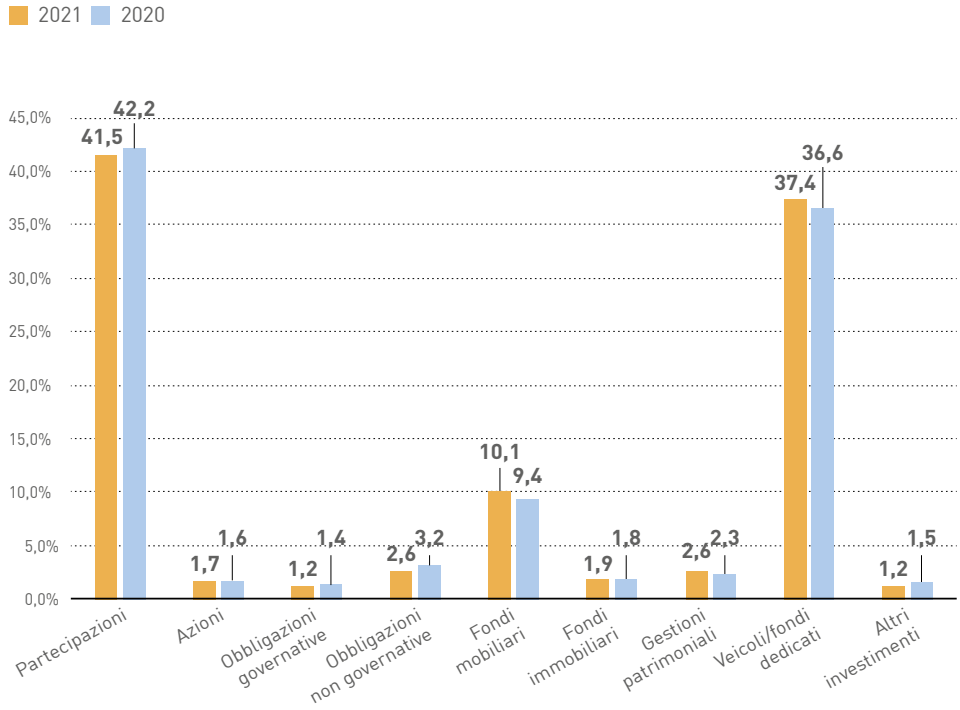
Il rendiconto finanziario mette in evidenza i fenomeni economici e patrimoniali che hanno caratterizzato la gestione del 2021.
Nel 2021, l'Avanzo, al netto delle componenti non finanziarie (rivalutazioni/svalutazioni e ammortamenti) ammonta a 1.667,0 milioni di euro, ed è stato utilizzato per liquidare le erogazioni per un importo di 512,4 milioni.
Per quanto riguarda gli investimenti immobilizzati materiali e immateriali si nota che questi aumentano di 34,9 milioni e contestualmente incrementano anche gli investimenti finanziari immobilizzati per 1.040,0 milioni. Nel 2021 anche gli investimenti finanziari non immobilizzati crescono per 78,3 milioni e tenuto conto della variazione decrementativa di 1,9 milioni delle altre attività, la variazione netta degli investimenti assorbe liquidità per 1.151,3 milioni.
La variazione degli investimenti materiali e finanziari, che, come detto sopra assorbe liquidità per 1.151,3 milioni, dipende dalla loro crescita. Il 2021 è stato un anno particolarmente positivo per le Fondazioni (grazie alla crescita dei proventi), diversamente da quanto era accaduto nel 2020, quando gli investimenti totali apportavano liquidità netta (per effetto di disinvestimenti) per 172,5 milioni; inoltre va detto che la crescita degli investimenti, quest'anno, riguarda sia il comparto dell'immobilizzato che del circolante.
Coerentemente con la crescita degli investimenti e dei proventi, nel 2021 si assiste anche a una crescita delle risorse patrimoniali grazie agli accantonamenti direttamente imputati a patrimonio in relazione a plusvalenze conseguite per la cessione di azioni della conferitaria, non transitate nel conto economico (come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, c. 4 del d.lgs. n. 153). La predetta variazione del patrimonio netto, per eventi che non sono rilevabili negli schemi di bilancio e che per questo non sono sterilizzabili, per l'anno 2021, genera liquidità per 13,5 milioni e rappresenta una crescita di una fonte di finanziamento (mitigando il fabbisogno di liquidità sebbene in maniera minima).
Le variazioni degli elementi patrimoniali e degli investimenti fanno registrare un saldo finale di 1.137,8 milioni di liquidità assorbita.
L'Avanzo del 2021, depurato dalle componenti non economiche (componenti valutative) subisce un calo di circa 23 milioni (-1,43%). Il confronto con il 2020, inoltre, mette in evidenza che lo stesso cresce di quasi il 25% (da 1.259,1 a 1.667,0 milioni). La differenza sostanziale, per questa particolare circostanza, tra i due anni è dovuta al fatto che nei bilanci l'Avanzo risente delle poste relative alla valutazione dei titoli, mentre nel rendiconto finanziario tali componenti sono escluse. In particolare, nel 2020 le svalutazioni pesano in maniera consistente e mentre influiscono con potere decrementativo nell'avanzo di bilancio, nel Rendiconto l'avanzo viene depurato dalle stesse perché non rappresentano flussi monetari.
In sintesi, la gestione nel suo complesso ha assorbito liquidità netta per 55,4 milioni di euro, cifra abbastanza contenuta grazie al grande flusso di proventi di cui è stato caratterizzato l'anno.
Per una analisi dei dati economicogestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

2.5 L'*asset allocation* delle Fondazioni di origine bancaria
A cura di MondoInstitutional

2.5.1 La composizione del portafoglio finanziario

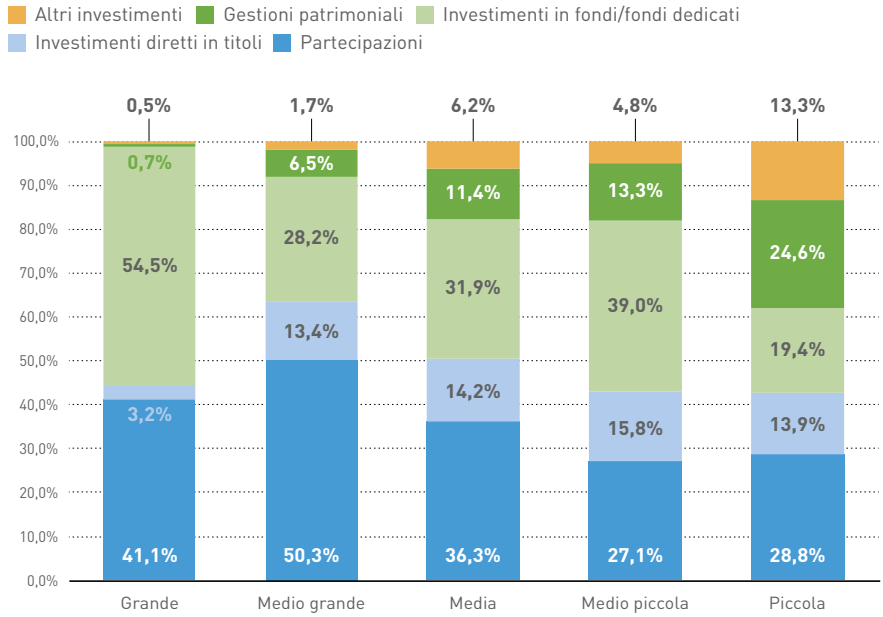
Alla fine del 2021, le Fondazioni in aggregato hanno investimenti complessivi pari a 42.634 milioni di euro, cresciuti di 1.208 milioni di euro rispetto al dato del 2020. La crescita è stata favorita sicuramente dal positivo andamento dei mercati finanziari, in particolare l'azionario ha mostrato nel 2021 dei rendimenti molto elevati e la componente di *private market,* sempre più presente nei portafogli delle Fondazioni, ne ha sicuramente beneficiato. Nell'ambito degli investimenti delle Fondazioni, in particolare, continua ad aumentare il peso di strumenti affidati a gestori finanziari specializzati, soprattutto tramite fondi o veicoli dedicati o fondi mobiliari. Le partecipazioni (che includono le partecipazioni nelle banche conferitarie, le partecipazioni in società strumentali e le altre partecipazioni), in ogni caso, restano il tipo di *asset* più rilevante per le Fondazioni, con un peso sul totale degli investimenti che nel 2021 è pari al 41,5%, in leggero calo rispetto al 42,2% dell'anno precedente. Gli investimenti in fondi, siano essi prodotti o veicoli dedicati o fondi mobiliari direttamente selezionati dalla Fondazione, magari coadiuvati da un *advisor* finanziario, rappresentano una quota che sfiora la metà del patrimonio investito. Sommando il 37,4% dei fondi o veicoli dedicati, al 10,1% dei fondi mobiliari e all'1,9% dei fondi immobiliari, si ottiene infatti un totale del 49,3% (causa arrotondamenti), valore cresciuto dell'1,6% nel corso del 2021. Sommando a questi valori, poi, le gestioni patrimoniali (2,6% a fine 2021, in crescita rispetto al 2,3% del 2020) e altri investimenti che possono includere polizze assicurative, si ottiene un totale affidato a gestori finanziari specializzati pari al 53,1% alla fine del 2021, in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente. A questi investimenti, poi, si affiancano investimenti diretti in azioni e obbligazioni (5,5% in totale a fine 2021), in costante riduzione negli ultimi anni e il cui peso è calato dello 0,7% nel solo 2021. Degli investimenti diretti, la quota maggiore è rappresentata da obbligazioni non governative, che pesano per il 2,6% del totale degli investimenti, seguite dalle azioni (1,7%) e dalle obbligazioni governative (1,2%).

Fig. 2.5 - La composizione degli investimenti finanziari delle Fondazioni (valore %)



Il peso dei diversi tipi di investimento varia a seconda della dimensione delle Fondazioni. Guardando ai dati in aggregato, si nota in primo luogo come le partecipazioni si attestino a una quota superiore al 40% per le Fondazioni Grandi e sale fino al 50% per quelle Medio grandi, mentre questo peso scende al 36,3% per quelle Medie fino al 28,8% per quelle Piccole. Le Fondazioni Grandi investono oltre la metà delle loro risorse finanziarie in fondi o soluzioni di investimento dedicate (54,5% in totale, come somma di fondi mobiliari, fondi immobiliari, soluzioni di investimento dedicate), fanno meno ricorso a investimenti diretti in azioni e obbligazioni (3,2%, come somma di azioni, obbligazioni governative e obbligazioni non governative) e si avvalgono in misura minore delle gestioni patrimoniali. Queste ultime, invece, tendono ad essere maggiormente utilizzate al decrescere della dimensione delle Fondazioni, con quelle piccole che arrivano ad allocare risorse pari al 24,6% sul totale delle attività finanziarie. La voce altri investimenti include quasi esclusivamente polizze assicurative e il peso aumenta al diminuire della dimensione delle Fondazioni, fino a conquistare il 13,3% per quelle Piccole.

Fig. 2.6 - Gli investimenti delle Fondazioni, per dimensione



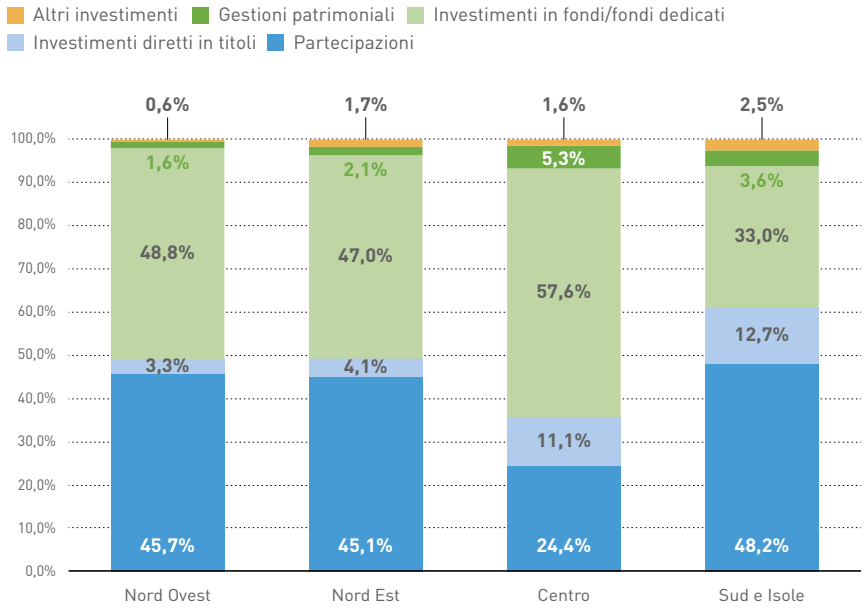
Più in dettaglio, le Fondazioni Grandi investono una quota del 42,9% dei propri investimenti in soluzioni dedicate, valore che cala al diminuire della dimensione della Fondazione. Per quelle Medio grandi, infatti, questi investimenti pesano per il 20,5% (in crescita rispetto al 18,4% di fine 2020), per quelle Medie il 15,1%, per quelle Medio piccole l'11,2% e per quelle Piccole lo 0,2%. Aumenta, all'inverso, il ricorso a fondi mobiliari, che va dal 26,7% sul totale degli investimenti per le Fondazioni Medio piccole, fino al 5,7% di quelle Medio grandi.

Tab. 2.5 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per dimensione

Area Geografica	Grande	Medio grande	Media	Medio piccola	Piccola
Partecipazioni	**41,1%**	50,3%	**36,3%**	27,1%	**28,8%**
Azioni	**0,7%**	6,6%	**4,6%**	4,2%	**1,6%**
Obbligazioni governative	**0,6%**	2,5%	**4,1%**	4,2%	**6,9%**
Obbligazioni non governative	**1,9%**	4,3%	**5,6%**	7,4%	**5,4%**
Fondi mobiliari	**9,7%**	5,7%	**15,3%**	26,7%	**18,7%**
Fondi immobiliari	**1,9%**	1,9%	**1,5%**	1,1%	**0,5%**
Gestioni patrimoniali	**0,7%**	6,5%	**11,4%**	13,3%	**24,6%**
Veicoli/fondi dedicati	**42,9%**	20,5%	**15,1%**	11,2%	**0,2%**
Altri investimenti	**0,5%**	1,7%	**6,2%**	4,8%	**13,3%**

Anche guardando alla segmentazione geografica delle Fondazioni emergono delle differenze. In primo luogo tra le Fondazioni del Nord Ovest e del Nord Est le partecipazioni pesano ancora rispettivamente per il 45,7% e per il 45,1%. Sono poi quelle del Centro le maggiori utilizzatrici di fondi di investimento, mentre sia quelle del Sud che quelle del Centro hanno una quota di investimenti diretti in titoli superiore al 10%.

Fig. 2.7 - Gli investimenti delle Fondazioni, per area geografica



Più in dettaglio, le soluzioni di investimento dedicate pesano per il 43,9% sul totale degli investimenti delle Fondazioni del Nord Ovest e il 43,1% per quelle del Centro. Più ridotte le percentuali per quelle del Nord Est (24,8%) e per quelle del Sud e Isole (15,9%). In ogni area geografica queste soluzioni di investimento stanno accrescendo il loro peso sul totale del portafoglio finanziario.
Sono le Fondazioni del Nord Est, invece, quelle che allocano maggiori risorse nei fondi mobiliari (20%), seguite da quelle del Sud e Isole (16%).

Tab. 2.6 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Partecipazioni	**45,7%**	45,1%	**24,4%**	48,2%
Azioni	**0,7%**	1,3%	**5,0%**	1,1%
Obbligazioni governative	**1,0%**	0,2%	**2,0%**	5,0%
Obbligazioni non governative	**1,6%**	2,6%	**4,2%**	6,6%
Fondi mobiliari	**3,2%**	20,0%	**12,4%**	16,0%
Fondi immobiliari	**1,6%**	2,2%	**2,1%**	1,0%
Gestioni patrimoniali	**1,6%**	2,1%	**5,3%**	3,6%
Veicoli/fondi dedicati	**43,9%**	24,8%	**43,1%**	15,9%
Altri investimenti	**0,6%**	1,7%	**1,6%**	2,5%

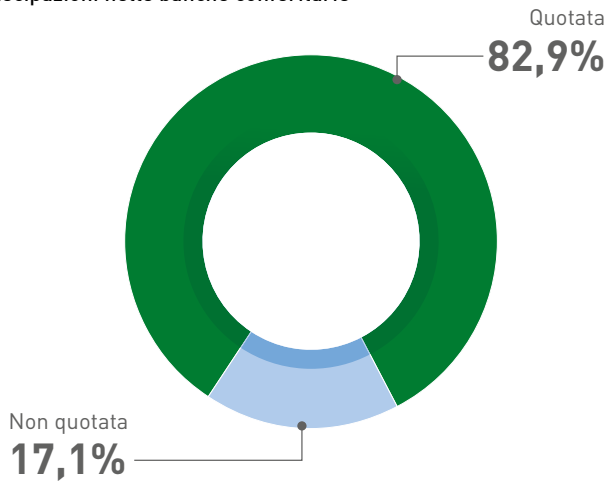
2.5.2 Le partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalle Fondazioni rappresentano una quota importante del loro patrimonio finanziario, pari al 41,5%, come evidenziato nel paragrafo precedente, e gran parte dei proventi di tali Enti deriva proprio da esse. Nei paragrafi successivi si analizzeranno più nel dettaglio le partecipazioni nelle banche conferitarie e le altre partecipazioni.

2.5.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria

Dei 10,620 miliardi di euro investiti nelle banche conferitarie, l'82,9% fa riferimento a banche quotate in Borsa e il restante 17,1% è rappresentato da partecipazioni in banche non quotate.

Fig. 2.8 - Le partecipazioni nelle banche conferitarie



Intesa Sanpaolo è la banca con le maggiori partecipazioni da parte delle Fondazioni, con 6.840,5 milioni di euro (a valori di bilancio). È seguita da UniCredit con 1.367,8 milioni di euro e Crédit Agricole Italia con 800,8 milioni. Quarto e quinto posto per BPER Banca (385,8 milioni) e Cassa di Risparmio di Bolzano (378,5 milioni). I dati riportati, si ricorda, fanno sempre riferimento ai valori di bilancio e non al *fair value*.

Tab. 2.7 - Gli investimenti nelle banche conferitarie da parte delle Fondazioni

Banca conferitaria	**Ammontare investito** (mln di euro)	**%**
Intesa Sanpaolo	**6.840,5**	64,4
UniCredit	**1.367,8**	12,9
Crédit Agricole Italia	**800,8**	7,5
BPER Banca	**385,8**	3,6
Cassa di Risparmio di Bolzano	**378,5**	3,6
Cassa di Risparmio di Asti	**312,2**	2,9
Banco BPM	**170,7**	1,6
La Cassa di Ravenna	**96,6**	0,9
Cassa di Risparmio di Fermo	**74,2**	0,7
Cassa di Risparmio di Volterra	**63,4**	0,6
Cassa di Risparmio di Fossano	**42,7**	0,4
Credito Emiliano	**41,7**	0,4
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	**28,8**	0,3
Cassa di Risparmio di Orvieto	**9,9**	0,1
Banca del Monte di Lucca	**6,1**	0,1
Banca Carige	**0,1**	0,0
Banca Monte dei Paschi di Siena	**0,04**	0,0

2.5.2.2 Le altre partecipazioni

Tra le altre partecipazioni, spicca quella in Cassa Depositi e Prestiti (1.738,2 milioni di euro), seguita da quella in Atlantia (733 milioni) e Banca d'Italia, aumentata di poco più di 40 milioni di euro in un anno a quota 563 milioni. La partecipazione in Generali è al quarto posto (447 milioni, anch'essa aumentata di 30 milioni circa in un anno) e quella in Equiter al quinto (206,8 milioni). Tra le prime 10 partecipazioni, tutte tra l'altro confermate rispetto alla rilevazione del 2020, anche Carimonte Holding, Fondazione con il Sud, Intesa Sanpaolo, Cdp Reti, Eni. Si precisa che gli ammontari indicati fanno sempre riferimento a valori di bilancio e non al *fair value*.

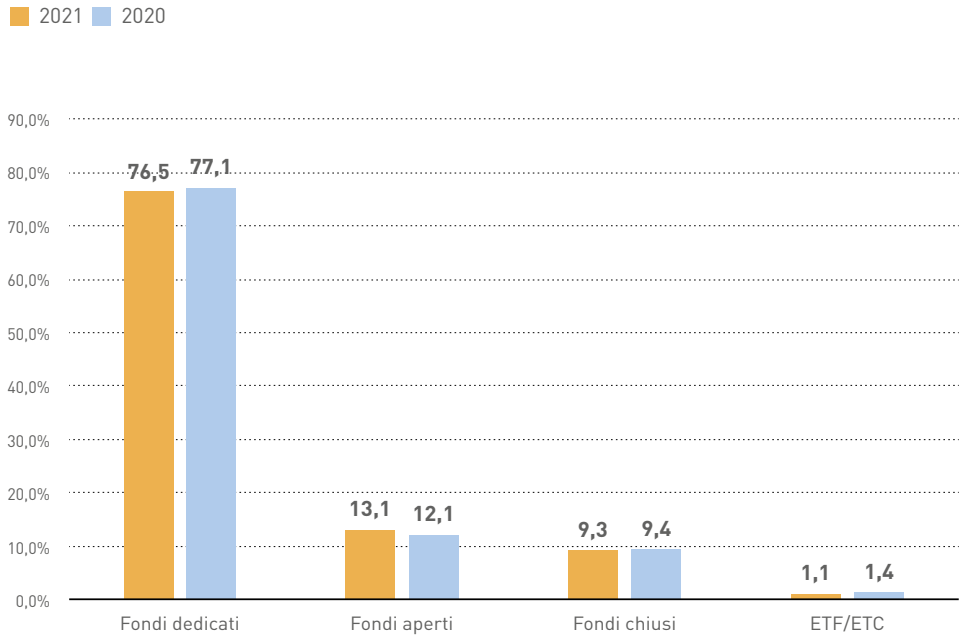
Tab. 2.8 - Le prime 20 altre partecipazioni

Partecipazione	Ammontare investito (mln di euro)
Cassa Depositi e Prestiti	1.738,2
Atlantia	733,0
Banca d'Italia	563,0
Generali	446,9
Equiter Spa	206,8
Carimonte Holding	201,1
Fondazione con il Sud	185,6
Intesa Sanpaolo	175,6
Cdp Reti Spa	170,4
Eni	145,7

2.5.3 L'investimento in fondi

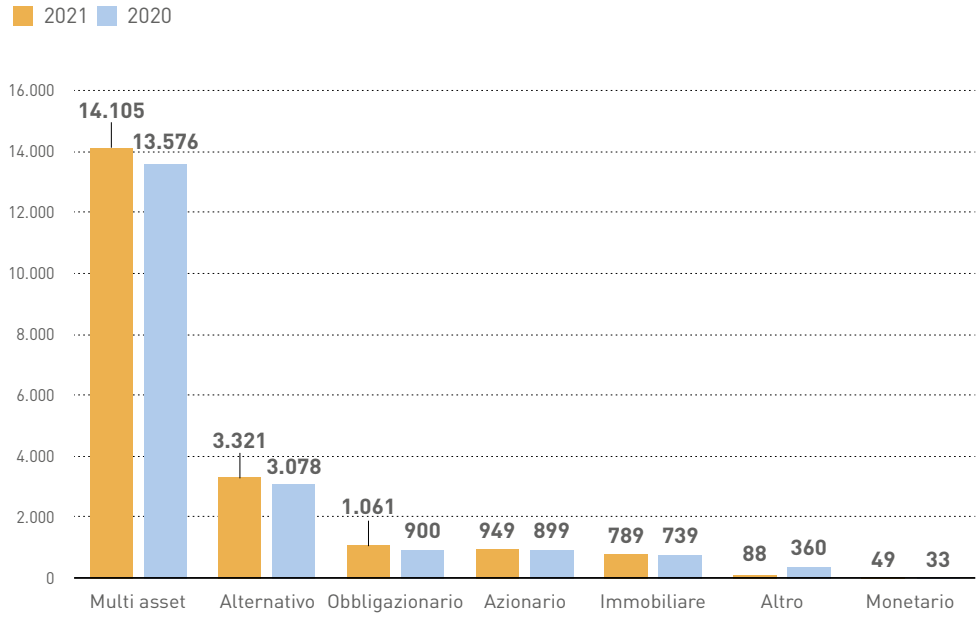
Le Fondazioni di origine bancaria prediligono l'investimento in fondi (intendendo sia fondi comuni aperti, fondi chiusi e fondi dedicati), allocando una porzione rilevante del proprio patrimonio finanziario pari al 49,3% degli investimenti a fine 2021, in crescita rispetto al 47,8% di fine 2020.
In termini di patrimonio, nei fondi sono allocati 20.996 milioni di euro a fine 2021 (erano 19.811 milioni a fine 2020), con una crescita di 1.185 milioni che ha riguardato in primo luogo le soluzioni di investimento dedicate, ma anche fondi aperti e fondi chiusi investiti direttamente dalle Fondazioni.
Sono proprio le soluzioni di investimento dedicate quelle maggiormente predilette dalle Fondazioni con il 76,5% degli *asset investiti,* seguite dai fondi aperti (13,1%), dai fondi chiusi (9,3%) e dagli Etf (1,1%).

Fig. 2.9 - La tipologia dei fondi di investimento (valore %)



Entrando maggiormente nel dettaglio, è possibile fornire una fotografia dell'allocazione in fondi suddivisa per *asset class.* Questa suddivisione includerà anche le soluzioni di investimento dedicate. Dall'analisi dei bilanci delle Fondazioni, è possibile risalire al dettaglio puntuale dei singoli fondi detenuti per circa il 97,4% degli investimenti effettuati per il 2021. I fondi con approccio *Multi asset*, ovvero che diversificano investendo su diverse *asset class*, rimangono i favoriti, con oltre 14.105 milioni allocati, in crescita di circa 529 milioni di euro rispetto alla fine del 2020. La categoria degli alternativi, invece, ottiene risorse pari a 3.321 milioni di euro, in aumento di circa 243 milioni rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Cresce, inoltre, di 161 milioni l'allocazione in fondi di tipo obbligazionario, che si assesta a 1.061 milioni a fine 2021, e quella dei prodotti azionari per 50 milioni, per un totale di 949 milioni a fine 2021. In crescita di 50 milioni anche i fondi immobiliari, con un'allocazione pari a 789 milioni a fine 2021. Gli altri fondi comprendono strumenti con strategie confezionate *ad hoc,* con *asset* totali a fine 2021 pari a 88 milioni. Infine, il comparto dei fondi monetari si assesta a 49 milioni di euro a fine 2021.

Fig. 2.10 - Le *asset class* dei fondi di investimento (in milioni di euro)



2.5.3.1 I fondi dedicati

Nel corso degli ultimi anni si è evidenziata la tendenza da parte delle Fondazioni ad adottare soluzioni cosiddette di *fund hosting*, riferendosi con questo termine a soluzioni personalizzate all'interno di una struttura di investimento già definita oppure a soluzioni dedicate create *ad hoc*, al fine di ottenere vantaggi in termini amministrativi, di costi, di gestione e di trasparenza. I vantaggi offerti da tali tipologie di investimenti sono da ricercarsi nella diversificazione del rischio e, quindi, una miglior gestione dello stesso, nell'efficienza e nella semplificazione amministrativa. Sempre più spesso tali Enti decidono di esternalizzare la gestione del proprio patrimonio, affidando anche porzioni ingenti dello stesso, a strutture in grado di gestire la complessità delle risorse con competenze professionali adeguate.
Oltre tre quarti delle allocazioni in fondi si riferiscono a soluzioni dedicate, per un ammontare pari a 15.920,6 milioni (+776,1 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2020) e sono adottate da 34 Fondazioni di origine bancaria (una in più rispetto al 2020, con due *new entry* e un'uscita). Complessivamente, sono 62 le soluzioni di investimento attivate (+6 rispetto alla rilevazione precedente) e con Enti che affidano parte del loro patrimonio a più fondi dedicati. Sono, infatti, 16 le Fondazioni che contemporaneamente hanno attivato più

soluzioni dedicate. Da un lato, quindi, emerge che il numero di Fondazioni interessate a soluzioni dedicate è piuttosto stabile, essendo incrementato di una unità all'anno sia nel 2021 che nel 2020. Dall'altro lato, però, è sempre maggiore il peso dedicato a questi prodotti, con sia l'allocazione che il numero incrementati ulteriormente.

Tab. 2.9 - I numeri dei fondi dedicati

Soluzioni dedicate	2021	2020	Variazione
N. Fondazioni	34	33	+1
Patrimonio in fondi dedicati	15.920,6 (mln di euro)	15.144,5 (mln di euro)	+ 776,1 (mln di euro)
N. prodotti dedicati	62	56	+6

Le Fondazioni hanno la possibilità di optare per diverse tipologie di soluzioni dedicate. In alcuni casi si tratta di veicoli di investimento che vengono ospitati su di una struttura creata da una *management company*, responsabile della gestione normativa e amministrativa del veicolo. Spesso le risorse confluite in tali veicoli sono gestite attraverso mandati separati e indipendenti da diverse case di gestione oppure possono occuparsi della gestione degli investimenti che le Fondazioni detenevano direttamente nel proprio portafoglio finanziario e poi confluiti in tali veicoli per una miglior ottimizzazione della gestione. In altri casi, invece, si tratta di fondi di investimento costruiti *ad hoc* sulla base delle esigenze delle singole Fondazioni o di piccoli gruppi di Fondazioni, definendo gli obiettivi di rischio e rendimento. È questo il caso di fondi con strategia *Multi asset* o fondi di fondi alternativi diversificati.
Per quanto riguarda le tipologie dei fondi dedicati, per la maggior parte si tratta di strategie *Multi asset*, che operano su più *asset class* diversificando gli investimenti, per un ammontare pari a 14.081,3 milioni (+670,5 milioni rispetto a fine 2020). Le soluzioni di tipo alternativo ammontano a 1.389,1 milioni (+105,7 milioni rispetto alla fine del 2020) e si tratta esclusivamente di fondi che diversificano su diverse strategie alternative. In un caso si è attivato un prodotto con focus sul segmento obbligazionario per 90 milioni di euro e 360,3 milioni di euro sono allocati in fondi con strategie realizzate *ad hoc* al fine di ottenere un rendimento costante (per entrambe le tipologie i dati sono invariati rispetto all'anno precedente).

Tab. 2.10 - Le *asset class* dei fondi dedicati

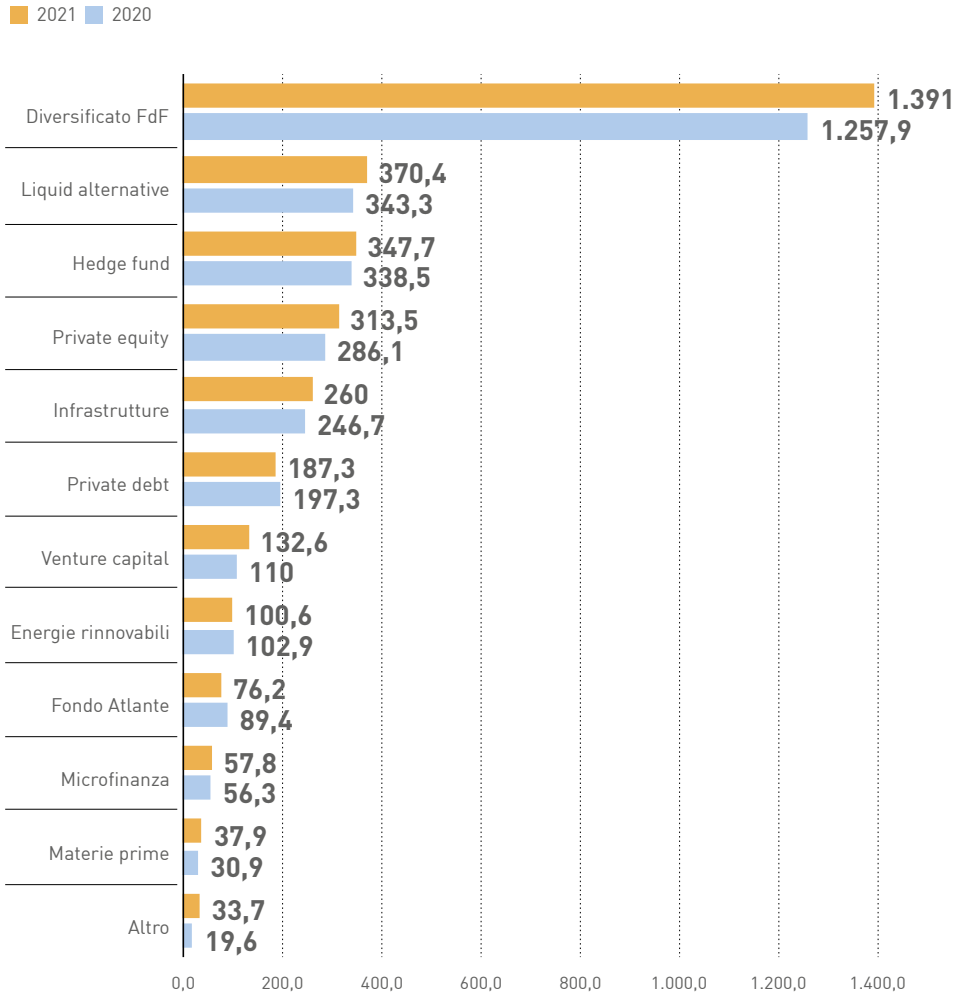
	2021		2020	
Asset Class	**Investimenti in fondi dedicati** (mln di euro)	**N. fondi dedicati**	**Investimenti in fondi dedicati** (mln di euro)	**N. fondi dedicati**
Alternativo	**1.389,1**	8	**1.283,4**	7
Multi asset	**14.081,3**	47	**13.410,8**	42
Obbligazionario	**90,0**	1	**90,0**	1
Altro	**360,3**	6	**360,3**	6

2.5.3.2 I fondi alternativi

Negli ultimi anni si è assistito ad un interesse sempre più marcato verso i cosiddetti investimenti alternativi, ovvero quelle soluzioni finanziarie in grado di offrire rendimenti decorrelati dalle tradizionali *asset class,* quali *equity* e *bond,* che richiedono un profilo di investimento di lungo periodo e sono perlopiù rivolti a investitori qualificati e istituzionali. Questo interesse si è consolidato anche nel corso del 2021, in presenza di un contesto di tassi di interesse estremamente contenuti e con l'obbligazionario che ha registrato delle perdite che non si erano mai viste in tanti anni.
Le Fondazioni di origine bancaria allocano in fondi alternativi 3.309 milioni di euro a fine 2021, in crescita di 230 milioni di euro rispetto alla rilevazione di fine 2020. Le soluzioni predilette per accedere alla categoria degli alternativi sono i fondi di fondi diversificati, che registrano *asset* per 1.391 milioni, in crescita di 133,1 milioni di euro in un anno. Si tratta di soluzioni dedicate che investono in *private equity, venture capital, private debt,* infrastrutture ed *hedge fund,* diversificando il rischio su più strategie di investimento.
Notevoli le allocazioni in fondi *liquid alternative* (fondi che adottano strategie tipiche del mondo degli *hedge fund,* ma con livelli di liquidità e trasparenza elevati, rispettando la normativa Ucits) pari a 370,4 milioni di euro (+27,1 milioni rispetto a fine 2020) e in *hedge fund* con 347,7 milioni di euro (+9,2 milioni di euro rispetto a fine 2020). L'investimento in fondi di *private equity* è pari a 313,5 milioni, cresciuti di 27,4 milioni nell'ultimo anno, seguiti dai fondi con focus sulle infrastrutture con 260 milioni (+13,3 milioni rispetto a fine 2020). In leggero calo l'allocazione in *private debt,* che copre *asset* per 187,3 milioni, scesi di 10 milioni nel corso del 2021. Il *venture capital* detiene risorse per 132,6 milioni (in crescita di 22,6 milioni), mentre i fondi sulle energie rinnovabili hanno attirato capitali per 100,6 milioni da parte delle Fondazioni. Si annoverano anche i 76,2 milioni allocati nel Fondo Atlante, strumento creato

per contrastare la crisi del sistema bancario, attraverso la ricapitalizzazione di alcune di esse e il rilevamento di crediti deteriorati. Ammontari minori per le restanti categorie di investimenti alternativi sono mostrate nel grafico. Le risorse allocate nei fondi alternativi, e nello specifico nei prodotti focalizzati sui *private market*, come *private equity*, *private debt*, infrastrutture, energie rinnovabili, sono destinati sicuramente ad aumentare nel corso dei prossimi anni. I soli impegni residui, ovvero le somme che devono ancora essere richiamate dai fondi di *private market* sottoscritti nel corso degli ultimi anni, sono infatti pari a 845 milioni di euro.

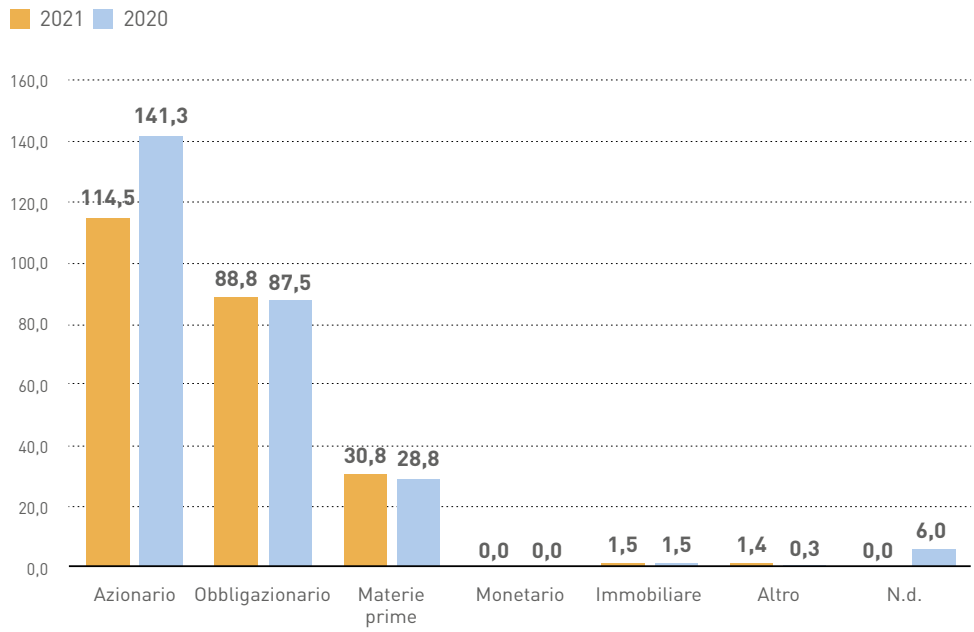
Fig. 2.11 - La tipologia dei fondi alternativi (in milioni di euro)



2.5.3.3 Gli Etf e gli Etc

Gli Etf (*Exchange Traded Fund)* sono fondi comuni di investimento quotati, nati per replicare fedelmente l'andamento e, quindi, il rendimento di indici azionari, obbligazionari o di materie prime, per questo comunemente indicati come prodotti a gestione passiva. Si caratterizzano per commissioni più ridotte rispetto ai fondi comuni a gestione attiva e negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione degli investitori, anche istituzionali, in modo considerevole. Gli Etc (*Exchange Traded Commodities*), a loro volta, sono titoli quotati che si prefiggono di replicare l'andamento di una materia prima o di un gruppo di esse.
Sono 27 le Fondazioni di origine bancaria che includono nel proprio portafoglio strumenti quali gli Etf, per un patrimonio di 237,1 milioni di euro a fine 2021, in calo di 28,3 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2020. Nel corso dell'anno, le Fondazioni hanno ridotto prevalentemente l'esposizione agli Etf azionari, che ammontano a 114,5 milioni (-26,8 milioni rispetto a fine 2020), mentre le altre categorie sono rimaste sostanzialmente invariate.

Fig. 2.12 - La scomposizione degli Etf /Etc per *asset class* (in milioni di euro)



2.5.4 Le gestioni patrimoniali

Sono 37 le Fondazioni che hanno attivato gestioni patrimoniali alla fine del 2021, per un totale di 1.054,4 milioni di euro (escludendo il valore delle partecipazioni azionarie). Rispetto all'anno precedente, si tratta di una crescita di 99 milioni di euro, con due Fondazioni che hanno attivato nuove gestioni.
A fine 2021, la maggior parte degli investimenti in gestioni patrimoniali (38,8%) fa capo a Fondazioni del Centro, seguite da quelle del Nord Ovest con il 32,1%, da quelle del Nord Est con il 22,5% e da quelle del Sud e Isole con il 6,7%. Si invertono i rapporti se si guarda invece al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Se si guarda a questo rapporto, infatti, risulta che le gestioni patrimoniali attivate da Fondazioni del Sud e Isole pesano per il 18,7% delle attività finanziarie. Questo valore è invece pari al 9% per le Fondazioni del Centro, al 4,2% per quelle del Nord Ovest e al 4,1% per quelle del Nord Est.

Tab. 2.11 - Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione geografica

Area Geografica	N. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso % delle GP sulle attività finanziarie*
Nord Ovest	**8**	32,1	4,2
Nord Est	**10**	22,5	4,1
Centro	**15**	38,8	9,0
Sud e Isole	**4**	6,7	18,7

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali.

Guardando ai dati delle gestioni patrimoniali dal punto di vista della dimensione delle Fondazioni, emerge che il 31,5% del totale investito fa capo a Fondazioni Medio grandi, il 25,3% a Fondazioni Medie, il 23,2% a Fondazioni Grandi, il 15,1% a Fondazioni Medio piccole e il 4,9% a Fondazioni Piccole. Anche in questo caso, le proporzioni cambiano se si guarda al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Per quelle di Medio piccole dimensioni, infatti, le gestioni patrimoniali pesano per il 32,3% delle attività finanziarie complessive e per quelle Piccole per il 25,3%. Seguono le Fondazioni Medie (22% delle attività finanziarie) e quelle Medio grandi (13%). Tra le Fondazioni Grandi, le gestioni patrimoniali pesano solamente l'1,7%.

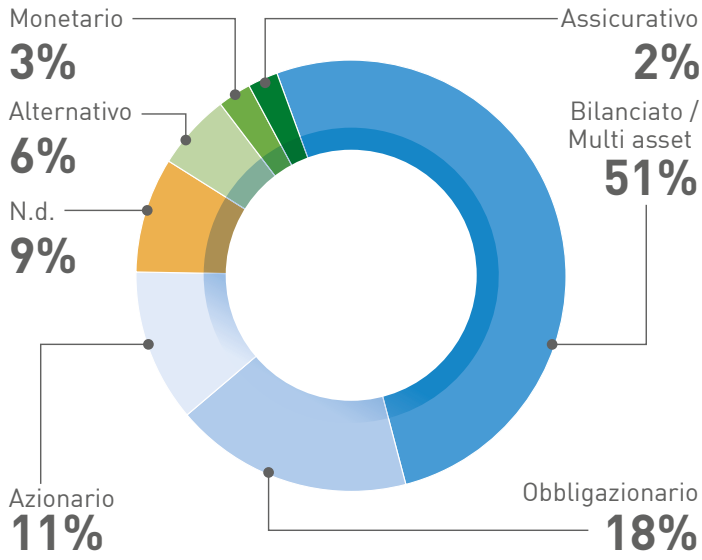
Tab. 2.12 - Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione per dimensione

Dimensione	N. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso % delle GP sulle attività finanziarie*
Grande	6	23,2	1,7
Medio grande	8	31,5	13,0
Media	9	25,3	22,0
Medio piccola	7	15,1	32,3
Piccola	7	4,9	25,3

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali.

Le gestioni patrimoniali sono in larga parte di tipo bilanciato o *multi asset* (51%), ovvero investono sia in obbligazioni che in azioni. Le gestioni obbligazionarie pesano per il 18% del totale investito, quelle azionarie per l'11%%. Ci sono poi gestioni alternative (6%) e monetarie (3%), o di tipo assicurativo (2%).

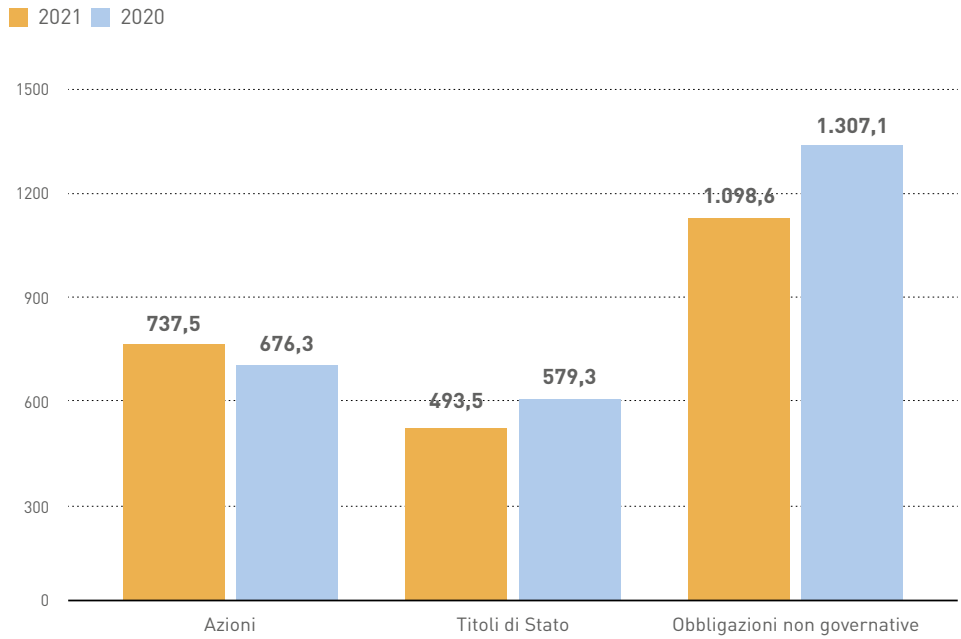
Fig. 2.13 - Le gestioni patrimoniali per tipologia



2.5.5 Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni

Alla fine del 2021, 72 Fondazioni investono direttamente in titoli azionari (diversi dalle partecipazioni), titoli di Stato e obbligazioni corporate o bancarie. L'ammontare complessivo investito risulta pari a 2.329,6 milioni di euro, di cui 737,5 milioni di euro in azioni, 493,5 milioni in titoli di Stato e 1.098,6 milioni in obbligazioni corporate o bancarie. Rispetto alla rilevazione di fine 2020, c'è stato un calo della componente obbligazionaria: -85,8 i titoli di Stato e -208,5 milioni le obbligazioni corporate o non bancarie. Sono cresciute le azioni, di 61,2 milioni di euro.

Fig. 2.14 - Gli investimenti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni (in milioni di euro)



Ci sono però delle marcate differenze se si guarda ai dati delle Fondazioni, suddividendole in primo luogo per dimensione, ma anche per area geografica. Guardando alla dimensione delle Fondazioni, quelle Grandi detengono investimenti diretti in azioni e obbligazioni per il 3,3% delle proprie attività finanziarie. Per le altre Fondazioni questo peso va dal 15,1% per quelle Medie fino al 19,4% di quelle Medio piccole.

Tab. 2.13 - Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Totale titoli su attività finanziarie	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Grande	**3,3%**	0,7%	**0,6%**	2,0%
Medio grande	**18,8%**	9,3%	**3,4%**	6,0%
Media	**15,1%**	4,8%	**4,4%**	5,9%
Medio piccola	**19,4%**	5,1%	**5,2%**	9,1%
Piccola	**17,6%**	2,1%	**8,7%**	6,8%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Guardando alla suddivisione geografica, il peso dei titoli diretti è compreso tra il 3,4% per le Fondazioni del Nord Ovest fino al 14,9% per quelle del Centro.

Tab. 2.14 Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Totale titoli su attività finanziarie*	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Nord Ovest	**3,4%**	0,8%	**1,0%**	1,6%
Nord Est	**4,4%**	1,4%	**0,2%**	2,8%
Centro	**14,9%**	6,7%	**2,7%**	5,6%
Sud e isole	**12,7%**	1,1%	**5,0%**	6,6%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Sul totale degli investimenti in titoli, le Fondazioni Grandi ne detengono il 45,5%, seguite da quelle Medio grandi con il 29,7%, da quelle Medie con il 14,4%, da quelle Medio piccole con l'8,2% e da quelle Piccole con il 2,2%%. Sono invece le Fondazioni del Centro a detenere più investimenti diretti in azioni e obbligazioni (40,2%), seguite da quelle del Nord Ovest (29,4%) del Nord Est (19,6%) e del Sud e Isole (10,7%).

Tab. 2.15 - Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni

Dimensione	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	N. Fondazioni
Grande	1.060,8	45,5	**16**
Medio grande	690,9	29,7	**12**
Media	336,4	14,4	**16**
Medio piccola	191,3	8,2	**14**
Piccola	50,3	2,2	**14**

Area Geografica	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	N. Fondazioni
Nord Ovest	685,4	29,4%	**13**
Nord Est	457,6	19,6%	**24**
Centro	937,6	40,2%	**25**
Sud e isole	249,0	10,7%	**10**

2.5.6 Conclusioni

Il 2021 è stato un anno positivo per la gestione degli investimenti delle Fondazioni di origine bancaria, che hanno potuto beneficiare del clima positivo sui mercati finanziari e hanno così visto crescere i propri *asset.* Sul fronte delle allocazioni, inoltre, sono stati confermati alcuni *trend* in atto da alcuni anni, che vedono la crescita dei patrimoni affidati a gestori finanziari specializzati o tramite fondi e veicoli dedicati o tramite l'investimento diretto in fondi. Resta anche intatta nel 2021 la sfida della redditività, non più presente sui mercati obbligazionari tradizionali ma che va piuttosto cercata in strumenti quali gli *asset* di natura privata. I fondi di *private market*, specializzati in questi ambiti, sono ancora una volta risultati favoriti, con i prodotti diversificati in vetta alle preferenze. Il contesto di rialzi dei rendimenti obbligazionari, tuttavia, sarà la sfida da affrontare nei prossimi anni per le allocazioni, con una rimodulazione delle *asset allocation* che dovrà essere gestita per salvaguardare il patrimonio dal contesto inflattivo che già si intravedeva a fine anno.

TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	2.150,2	4,5	2.173,4	4,7
Attività finanziarie:	42.634,5	90,0	41.426,0	89,8
▪ partecipazioni nella conferitaria	10.619,9	22,0	10.715,0	23,2
▪ partecipazioni in altre società	6.027,1	13,1	5.768,7	12,5
▪ partecipazioni in società strumentali	1.066,9	2,3	1.041,8	2,3
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	24.920,6	52,6	23.900,5	51,8
Crediti, ratei e risconti attivi	434,0	0,9	346,4	0,8
Disponibilità liquide	2.107,7	4,4	2.163,1	4,7
Altre attività	38,7	0,1	40,7	0,1
Totale dell'attivo	**47.365,1**	**100,0**	**46.149,6**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	40.247,4	85,0	39.718,2	86,1
Fondi per l'attività d'istituto	4.800,1	10,1	4.183,1	9,1
Fondi per rischi ed oneri	489,8	1,0	482,0	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	1.553,2	3,3	1.522,6	3,3
Fondo per il volontariato di legge	44,9	0,1	29,7	0,1
Altre passività	229,8	0,5	213,8	0,5
Totale del passivo	**47.365,1**	**100,0**	**46.149,6**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	100,6	20,0	97,8	19,4
Attività finanziarie:	361,5	71,8	354,7	70,3
▪ partecipazioni nella conferitaria	40,0	7,9	33,7	6,7
▪ partecipazioni in altre società	51,8	10,3	38,3	7,6
▪ partecipazioni in società strumentali	18,1	3,6	18,6	3,7
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	251,7	50,0	264,0	52,3
Crediti, ratei e risconti attivi	8,5	1,7	10,3	2,0
Disponibilità liquide	26,9	5,3	35,2	7,0
Altre attività	6,0	1,2	6,4	1,3
Totale dell'attivo	**503,5**	**100,0**	**504,5**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	417,2	82,9	416,3	82,5
Fondi per l'attività d'istituto	45,4	9,0	45,1	8,9
Fondi per rischi ed oneri	27,6	5,5	30,8	6,1
Erogazioni deliberate da liquidare	4,9	1,0	4,4	0,9
Fondo per il volontariato di legge	0,2	0,0	0,2	0,0
Altre passività	8,2	1,6	7,5	1,5
Totale del passivo	**503,5**	**100,0**	**504,5**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	120,3	8,2	123,7	8,7
Attività finanziarie:	1.227,4	83,9	1.155,5	81,0
▪ partecipazioni nella conferitaria	168,6	11,5	177,2	12,4
▪ partecipazioni in altre società	133,6	9,1	121,7	8,5
▪ partecipazioni in società strumentali	20,4	1,4	20,1	1,4
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	904,8	61,9	836,4	58,6
Crediti, ratei e risconti attivi	7,7	0,5	14,1	1,0
Disponibilità liquide	106,7	7,3	130,7	9,2
Altre attività	0,5	0,0	2,4	0,2
Totale dell'attivo	**1.462,4**	**100,0**	**1.426,4**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	1.251,4	85,6	1.234,9	86,6
Fondi per l'attività d'istituto	151,7	10,4	135,2	9,5
Fondi per rischi ed oneri	20,5	1,4	18,7	1,3
Erogazioni deliberate da liquidare	25,4	1,7	24,7	1,7
Fondo per il volontariato di legge	1,0	0,1	1,0	0,1
Altre passività	12,5	0,9	12,0	0,8
Totale del passivo	**1.462,6**	**100,0**	**1.426,4**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	378,4	12,9	396,3	12,6
Attività finanziarie:	2.370,6	81,1	2.531,2	80,3
▪ partecipazioni nella conferitaria	428,8	14,7	489,2	15,5
▪ partecipazioni in altre società	378,0	12,9	385,1	12,2
▪ partecipazioni in società strumentali	60,8	2,1	85,6	2,7
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.502,9	51,4	1.571,2	49,9
Crediti, ratei e risconti attivi	22,0	0,8	24,7	0,8
Disponibilità liquide	149,6	5,1	197,4	6,3
Altre attività	2,3	0,1	2,3	0,1
Totale dell'attivo	**2.922,8**	**100,0**	**3.151,9**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	2.529,4	86,5	2.740,9	87,0
Fondi per l'attività d'istituto	312,3	10,7	314,9	10,0
Fondi per rischi ed oneri	12,1	0,4	19,3	0,6
Erogazioni deliberate da liquidare	47,0	1,6	49,4	1,6
Fondo per il volontariato di legge	1,4	0,0	1,3	0,0
Altre passività	20,6	0,7	26,1	0,8
Totale del passivo	**2.922,8**	**100,0**	**3.151,9**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	487,9	7,9	489,6	8,4
Attività finanziarie:	5.173,7	83,5	4.923,3	84,6
▪ partecipazioni nella conferitaria	986,0	14,2	927,7	15,9
▪ partecipazioni in altre società	1.069,8	19,0	1.037,9	17,8
▪ partecipazioni in società strumentali	568,0	9,2	476,8	8,2
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	2.550,0	41,2	2.480,9	42,6
Crediti, ratei e risconti attivi	43,2	0,7	37,1	0,6
Disponibilità liquide	491,3	7,9	367,2	6,3
Altre attività	0,4	0,0	0,4	0,0
Totale dell'attivo	**6.196,7**	**100,0**	**5.817,6**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	5.419,8	87,5	5.147,1	88,5
Fondi per l'attività d'istituto	520,5	8,4	427,8	7,4
Fondi per rischi ed oneri	71,4	1,2	66,2	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	139,0	2,2	127,1	2,2
Fondo per il volontariato di legge	5,9	0,1	3,7	0,1
Altre passività	40,0	0,6	45,8	0,8
Totale del passivo	**6.196,7**	**100,0**	**5.817,6**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.063,0	2,9	1.066,0	3,0
Attività finanziarie:	33.501,2	92,3	32.461,3	92,1
▪ partecipazioni nella conferitaria	8.996,5	24,6	9.087,1	25,8
▪ partecipazioni in altre società	4.393,9	12,3	4.185,6	11,9
▪ partecipazioni in società strumentali	399,5	1,1	440,6	1,3
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	19.711,2	54,3	18.747,9	53,2
Crediti, ratei e risconti attivi	352,5	1,0	260,2	0,7
Disponibilità liquide	1.333,2	3,7	1.432,6	4,1
Altre attività	29,6	0,1	29,2	0,1
Totale dell'attivo	**36.279,5**	**100,0**	**35.249,3**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	30.629,6	84,4	30.179,0	85,6
Fondi per l'attività d'istituto	3.770,2	10,4	3.260,2	9,2
Fondi per rischi ed oneri	358,2	1,0	347,1	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	1.336,8	3,7	1.317,1	3,7
Fondo per il volontariato di legge	36,4	0,1	23,5	0,1
Altre passività	148,4	0,4	122,4	0,3
Totale del passivo	**36.279,5**	**100,0**	**35.249,3**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	294,7	1,3	291,7	1,4
Attività finanziarie:	20.892,8	95,1	20.417,3	95,1
▪ partecipazioni nella conferitaria	6.048,7	27,0	6.046,5	28,2
▪ partecipazioni in altre società	3.178,6	15,0	3.029,3	14,1
▪ partecipazioni in società strumentali	327,1	1,5	393,6	1,8
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	11.338,4	51,6	10.947,9	51,0
Crediti, ratei e risconti attivi	219,7	1,0	156,6	0,7
Disponibilità liquide	535,1	2,4	568,1	2,6
Altre attività	28,4	0,1	27,9	0,1
Totale dell'attivo	**21.970,6**	**100,0**	**21.461,6**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	19.099,9	86,9	18.919,8	88,2
Fondi per l'attività d'istituto	1.850,3	8,4	1.548,3	7,2
Fondi per rischi ed oneri	173,7	0,8	167,8	0,8
Erogazioni deliberate da liquidare	743,1	3,4	750,2	3,5
Fondo per il volontariato di legge	19,7	0,1	12,2	0,1
Altre passività	83,8	0,4	63,3	0,3
Totale del passivo	**21.970,6**	**100,0**	**21.461,6**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	828,2	6,4	865,9	6,8
Attività finanziarie:	11.313,4	87,2	10.839,8	85,7
▪ partecipazioni nella conferitaria	3.188,9	24,6	3.280,0	25,9
▪ partecipazioni in altre società	1.464,2	11,3	1.386,5	11,0
▪ partecipazioni in società strumentali	488,5	3,8	430,9	3,4
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	6.171,8	47,6	5.742,4	45,4
Crediti, ratei e risconti attivi	88,9	0,7	77,5	0,6
Disponibilità liquide	742,4	5,7	862,5	6,8
Altre attività	2,1	0,0	2,2	0,0
Totale dell'attivo	**12.975,0**	**100,0**	**12.647,9**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	10.583,5	81,6	10.439,1	82,5
Fondi per l'attività d'istituto	1.708,2	13,2	1.533,8	12,1
Fondi per rischi ed oneri	185,6	1,4	181,2	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	398,5	3,1	400,0	3,2
Fondo per il volontariato di legge	12,2	0,1	9,1	0,1
Altre passività	86,9	0,7	84,7	0,7
Totale del passivo	**12.975,0**	**100,0**	**12.647,9**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	831,9	8,2	828,5	8,5
Attività finanziarie:	8.463,9	83,9	8.173,1	84,0
▪ partecipazioni nella conferitaria	990,2	9,0	994,4	10,2
▪ partecipazioni in altre società	989,1	10,6	1.029,9	10,6
▪ partecipazioni in società strumentali	81,7	0,8	52,4	0,5
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	6.402,9	63,5	6.096,4	62,6
Crediti, ratei e risconti attivi	107,4	1,1	96,7	1,0
Disponibilità liquide	678,2	6,7	622,5	6,4
Altre attività	8,0	0,1	10,4	0,1
Totale dell'attivo	**10.089,5**	**100,0**	**9.731,2**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	8.540,1	84,6	8.347,2	85,8
Fondi per l'attività d'istituto	1.043,1	10,3	922,5	9,5
Fondi per rischi ed oneri	98,1	1,0	90,1	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	350,1	3,5	316,0	3,2
Fondo per il volontariato di legge	11,5	0,1	6,8	0,1
Altre passività	46,7	0,5	48,4	0,5
Totale del passivo	**10.089,5**	**100,0**	**9.731,2**	**100,0**

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2021		31/12/2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	195,4	8,4	187,3	8,1
Attività finanziarie:	1.964,3	84,3	1.995,8	86,4
▪ partecipazioni nella conferitaria	392,1	16,8	394,0	17,1
▪ partecipazioni in altre società	395,2	17,0	323,1	14,0
▪ partecipazioni in società strumentali	169,5	7,3	164,8	7,1
▪ strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.007,5	43,2	1.113,8	48,2
Crediti, ratei e risconti attivi	18,0	0,8	15,5	0,7
Disponibilità liquide	152,0	6,5	110,0	4,8
Altre attività	0,2	0,0	0,2	0,0
Totale dell'attivo	**2.329,9**	**100,0**	**2.308,9**	**100,0**

PASSIVO				
	Mln €	%	Mln €	%
Patrimonio netto	2.023,8	86,9	2.012,1	87,1
Fondi per l'attività d'istituto	198,4	8,5	178,5	7,7
Fondi per rischi ed oneri	32,4	1,4	43,0	1,9
Erogazioni deliberate da liquidare	61,4	2,6	56,4	2,4
Fondo per il volontariato di legge	1,5	0,1	1,5	0,1
Altre passività	12,3	0,5	17,3	0,8
Totale del passivo	**2.329,9**	**100,0**	**2.308,9**	**100,0**

Tab.2.17 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	78,5	3,4	27,2	1,9
Dividendi e proventi assimilati	1.559,9	68,1	900,0	63,3
Interessi e proventi assimilati	126,6	5,5	108,7	7,6
Risultato gestione strumenti finanziari	253,7	11,1	(3,0)	(0,2)
Altri proventi e proventi straordinari	270,7	11,8	388,6	27,3
Totale proventi	**2.289,4**	**100,0**	**1.421,4**	**100,0**
Oneri (*)	240,7	10,5	246,6	17,4
di cui per gli organi statutari	31,6	1,4	31,9	2,2
Imposte	186,3	8,1	117,1	8,2
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	152,8	6,7	-	-
Oneri straordinari	18,8	0,8	7,4	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**1.690,8**	**73,9**	**1.050,3**	**73,9**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**120,0**	**7,1**	**31,6**	**3,0**
Accantonamenti al Patrimonio:	**419,7**	**24,8**	**323,0**	**30,8**
a) Alla riserva obbligatoria	319,2	18,9	212,6	20,2
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	100,5	5,9	110,4	10,5
Attività istituzionale:	**1.175,1**	**69,5**	**740,1**	**70,5**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	93,8	5,5	225,6	21,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	45,2	2,7	28,6	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	1.036,1	61,3	485,9	46,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(23,9)**	**(1,4)**	**(44,4)**	**(4,2)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**775,0**	**-**	**695,6**	**-**
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**914,0**	**-**	**949,9**	**-**

(*) La posta 2021 include € 14 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 9,9%. Nel 2020 l'accantonamento era di € 22,5 mil. e l'incidenza rettificata era 15,8%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	2,0	12,0	0,7	5,8
Dividendi e proventi assimilati	8,6	52,9	6,3	54,7
Interessi e proventi assimilati	2,5	15,4	2,1	17,8
Risultato gestione strumenti finanziari	2,3	14,3	(4,2)	(36,2)
Altri proventi e proventi straordinari	0,9	5,4	6,7	58,0
Totale proventi	**16,2**	**100,0**	**11,6**	**100,0**
Oneri (*)	7,8	47,8	8,1	69,8
di cui per gli organi statutari	1,3	8,0	1,2	10,6
Imposte	2,2	13,4	1,9	16,4
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	0,7	4,2	-	0
Oneri straordinari	0,1	0,6	1,2	10,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**5,5**	**33,9**	**0,4**	**3,8**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**1,6**	**28,8**	**2,2**	**492,3**
Accantonamenti al Patrimonio:	**1,2**	**22,5**	**1,0**	**228,7**
a) Alla riserva obbligatoria	1,2	21,2	0,9	203,2
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,1	1,3	0,1	25,6
Attività istituzionale:	**4,2**	**76,8**	**3,1**	**715,6**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,4	7,0	0,3	66,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,2	2,9	0,1	33,1
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	3,7	66,9	2,7	616,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(1,5)**	**(28,2)**	**(5,8)**	**(1.336,6)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**4,5**		**5,2**	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**5,0**		**5,7**	

(*) La posta 2021 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).
La posta 2020 non includeva accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	10,2	13,8	3,4	5,1
Dividendi e proventi assimilati	29,0	39,4	21,0	31,1
Interessi e proventi assimilati	6,5	8,8	6,8	10,0
Risultato gestione strumenti finanziari	11,4	15,5	27,8	41,2
Altri proventi e proventi straordinari	16,5	22,4	8,5	12,6
Totale proventi	**73,6**	**100,0**	**67,4**	**100,0**
Oneri (*)	16,6	22,6	15,1	22,4
di cui per gli organi statutari	3,0	4,1	3,2	4,8
Imposte	3,5	4,8	5,0	74
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	2,9	3,9	-	-
Oneri straordinari	6,4	8,7	0,7	1,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**44,1**	**60,0**	**46,7**	**69,2**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**6,5**	**14,6**	**10,2**	**21,8**
Accantonamenti al Patrimonio:	**10,2**	**23,0**	**8,3**	**17,7**
a) Alla riserva obbligatoria	7,5	17,1	7,4	15,8
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	2,6	5,9	0,9	1,9
Attività istituzionale:	**27,5**	**62,3**	**28,5**	**61,1**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	4,2	9,5	2,8	6,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,1	2,4	1,0	2,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	22,3	50,5	24,7	52,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**0,0**	**0,0**	**(0,3)**	**(0,6)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**13,0**	-	**14,7**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**18,2**	-	**18,5**	-

(*) La posta 2021 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).
Nel 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	10,0	12,5	5,6	6,8
Dividendi e proventi assimilati	63,9	80,1	56,7	68,5
Interessi e proventi assimilati	13,1	16,4	19,6	23,7
Risultato gestione strumenti finanziari	1,8	2,3	(8,2)	(10,0)
Altri proventi e proventi straordinari	(9,0)	(11,3)	9,0	10,9
Totale proventi	**79,7**	**100,0**	**82,7**	**100,0**
Oneri (*)	24,9	31,2	25,5	30,8
di cui per gli organi statutari	4,9	6,1	5,3	6,4
Imposte	11,6	14,5	17,0	20,5
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	6,4	8,0	-	-
Oneri straordinari	0,3	0,4	1,1	1,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**36,5**	**45,8**	**39,2**	**47,3**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**5,2**	**14,3**	**2,9**	**7,4**
Accantonamenti al Patrimonio:	**15,7**	**42,9**	**13,6**	**34,8**
a) Alla riserva obbligatoria	10,6	29,0	9,5	24,4
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,1	13,9	4,1	10,5
Attività istituzionale:	**37,4**	**102,3**	**34,1**	**87,1**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	4,1	11,1	3,7	9,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,4	3,9	1,3	3,3
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	31,9	87,3	29,1	74,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(21,7)**	**(59,5)**	**(11,5)**	**(29,3)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**33,4**	-	**37,8**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**38,9**	-	**42,8**	-

(*) La posta 2021 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).
La posta nel 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	14,6	4,7	11,1	7,3
Dividendi e proventi assimilati	192,1	62,1	105,9	70,2
Interessi e proventi assimilati	24,0	7,8	12,3	8,2
Risultato gestione strumenti finanziari	74,6	24,1	10,7	7,1
Altri proventi e proventi straordinari	3,8	1,2	11,0	7,3
Totale proventi	**309,1**	**100,0**	**151,0**	**100,0**
Oneri (*)	48,5	15,7	41,3	27,3
di cui per gli organi statutari	7,8	2,5	7,3	4,8
Imposte	30,1	9,7	31,8	21,0
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	21,4	6,9	-	-
Oneri straordinari	8,3	2,7	2,2	1,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**200,8**	**64,9**	**75,7**	**50,1**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**10,8**	**5,4**	**1,0**	**1,3**
Accantonamenti al Patrimonio:	**54,9**	**27,3**	**30,2**	**39,9**
a) Alla riserva obbligatoria	38,2	19,1	20,2	26,6
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	16,6	8,3	10,1	13,3
Attività istituzionale:	**135,7**	**67,6**	**71,4**	**94,3**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	10,7	5,3	11,2	14,7
d) Accantonamento al volontariato di legge	5,2	2,6	2,7	3,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	119,9	59,7	57,5	76,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(0,6)**	**(0,3)**	**(26,9)**	**(35,5)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**90,9**	-	**88,5**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**106,8**	-	**102,3**	-

(*) La posta 2021 include € 2 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 15,2%. Nel 2020 l'accantonamento era di € 4 mil. e l'incidenza rettificata era 24,9%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	41,8	2,3	6,4	0,6
Dividendi e proventi assimilati	1.266,4	69,9	710,1	64,0
Interessi e proventi assimilati	80,6	4,4	67,9	6,1
Risultato gestione strumenti finanziari	163,5	9,0	(28,9)	(2,6)
Altri proventi e proventi straordinari	258,5	14,3	353,3	31,9
Totale proventi	**1.810,8**	**100,0**	**1.108,7**	**100,0**
Oneri (*)	142,9	7,9	156,7	14,1
di cui per gli organi statutari	14,6	0,8	14,8	1,3
Imposte	138,9	7,7	61,5	5,5
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	121,5	6,7	-	0
Oneri straordinari	3,6	0,2	2,1	0,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**1.403,9**	**77,5**	**888,3**	**80,1**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**95,9**	**6,8**	**15,4**	**1,7**
Accantonamenti al Patrimonio:	**337,7**	**24,1**	**269,9**	**30,4**
a) Alla riserva obbligatoria	261,6	18,6	174,6	19,7
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	76,1	5,4	95,3	10,7
Attività istituzionale:	**970,2**	**69,1**	**603,0**	**67,9**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	74,5	5,3	207,7	23,4
d) Accantonamento al volontariato di legge	37,3	2,7	23,5	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	858,4	61,1	371,9	41,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**0,0**	**0,0**	**0,1**	**0,0**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**633,3**	-	**549,4**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**745,1**	-	**780,5**	-

(*) La posta 2021 include € 12 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 7,3%. Nel 2020 l'accantonamento era di € 19 mil. e l'incidenza rettificata era 12,5%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	51,1	5,3	8,1	1,5
Dividendi e proventi assimilati	806,5	82,9	456,8	85,4
Interessi e proventi assimilati	11,5	1,2	12,9	2,4
Risultato gestione strumenti finanziari	50,3	5,2	9,0	1,7
Altri proventi e proventi straordinari	53,1	5,5	48,3	9,0
Totale proventi	**972,5**	**100,0**	**535,1**	**100,0**
Oneri (*)	74,4	7,7	65,7	12,3
di cui per gli organi statutari	8,5	0,9	8,5	1,6
Imposte	66,7	6,9	26,5	5,0
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	84,9	8,7	-	-
Oneri straordinari	1,0	0,1	2,1	0,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**745,5**	**76,7**	**440,7**	**82,4**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**8,6**	**1,2**	**6,8**	**1,5**
Accantonamenti al Patrimonio:	**170,8**	**22,9**	**107,3**	**24,4**
a) Alla riserva obbligatoria	147,4	19,8	91,9	20,8
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	23,4	3,1	15,5	3,5
Attività istituzionale:	**565,5**	**75,8**	**352,0**	**79,9**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	70,4	9,4	202,9	46,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	20,2	2,7	12,2	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	474,8	63,7	136,8	31,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**0,7**	**0,1**	**(25,4)**	**(5,8)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**328,3**	-	**229,5**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**419,0**	-	**444,7**	-

(*) La posta 2021 include 7 mln di accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe di 6,9%. La posta nel 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	6,0	1,0	4,9	1,1
Dividendi e proventi assimilati	373,1	62,3	167,2	39,1
Interessi e proventi assimilati	37,5	6,3	38,3	9,0
Risultato gestione strumenti finanziari	187,9	31,4	(61,7)	(14,4)
Altri proventi e proventi straordinari	(5,6)	(0,9)	279,3	65,3
Totale proventi	**598,9**	**100,0**	**427,9**	**100,0**
Oneri (*)	67,1	11,2	90,7	21,2
di cui per gli organi statutari	10,5	1,8	10,7	2,5
Imposte	73,2	12,2	42,0	9,8
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	39,4	6,6	-	-
Oneri straordinari	1,2	0,2	2,9	0,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**418,0**	**69,8**	**292,3**	**68,3**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**6,8**	**1,6**	**0,9**	**0,3**
Accantonamenti al Patrimonio:	**135,7**	**32,5**	**132,6**	**45,4**
a) Alla riserva obbligatoria	85,6	20,5	60,9	20,8
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	50,1	12,0	71,7	24,5
Attività istituzionale:	**292,3**	**69,9**	**172,7**	**59,1**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	6,2	1,5	8,0	2,7
d) Accantonamento al volontariato di legge	11,7	2,8	8,1	2,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	274,4	65,6	156,6	53,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(16,8)**	**(4,0)**	**(13,9)**	**(4,8)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**224,1**	-	**214,1**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**242,0**	-	**230,2**	-

(*) La posta 2021 include € 4 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 10,6%. Nel 2020 l'accantonamento era di € 11 mil. e l'incidenza rettificata era 18,7%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	18,3	2,9	11,7	3,2
Dividendi e proventi assimilati	312,0	50,2	220,0	61,2
Interessi e proventi assimilati	60,2	9,7	35,8	10,0
Risultato gestione strumenti finanziari	23,0	3,7	25,7	7,1
Altri proventi e proventi straordinari	208,4	33,5	66,2	18,4
Totale proventi	**621,9**	**100,0**	**359,3**	**100,0**
Oneri (*)	78,9	12,7	63,1	17,6
di cui per gli organi statutari	8,9	1,4	9,1	2,5
Imposte	35,9	5,8	32,1	8,9
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	21,4	3,4	-	0
Oneri straordinari	15,6	2,5	1,8	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**470,1**	**75,6**	**262,3**	**73,0**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**103,2**	**22,0**	**22,6**	**8,6**
Accantonamenti al Patrimonio:	**99,6**	**21,2**	**66,9**	**25,5**
a) Alla riserva obbligatoria	74,7	15,9	49,0	18,7
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	24,9	5,3	17,9	6,8
Attività istituzionale:	**274,1**	**58,3**	**178,0**	**67,9**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	16,1	3,4	13,6	5,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	11,6	2,5	6,8	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	246,4	52,4	157,6	60,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(6,8)**	**(1,5)**	**(5,2)**	**(2,0)**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**184,4**	-	**209,3**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**212,1**	-	**229,7**	-

(*) La posta 2021 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).
Nel 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud

	2021		2020	
	Mln €	%	Mln €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	3,1	3,2	2,5	2,6
Dividendi e proventi assimilati	68,3	71,1	56,0	56,5
Interessi e proventi assimilati	17,5	18,2	21,7	21,9
Risultato gestione strumenti finanziari	(7,5)	(7,8)	24,1	24,3
Altri proventi e proventi straordinari	14,7	15,3	(5,2)	(5,2)
Totale proventi	**96,1**	**100,0**	**99,1**	**100,0**
Oneri (*)	20,3	21,2	27,2	27,4
di cui per gli organi statutari	3,7	3,8	3,5	3,5
Imposte	10,6	11,0	16,5	16,6
Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	7,1	7,4	-	0
Oneri straordinari	0,9	0,9	0,5	0,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**57,3**	**59,6**	**54,9**	**55,4**
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		**100% (su avanzo esercizio)**		**100% (su avanzo esercizio)**
Copertura disavanzi pregressi	**1,4**	**2,5**	**1,3**	**2,3**
Accantonamenti al Patrimonio:	**13,6**	**23,7**	**16,1**	**29,3**
a) Alla riserva obbligatoria	11,4	19,9	10,8	19,6
b) Alla riserva per l'integrità del patrimonio	2,1	3,7	5,4	9,8
Attività istituzionale:	**43,2**	**75,4**	**37,4**	**68,1**
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	1,1	1,9	1,1	2,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,6	2,7	1,4	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	40,5	70,8	34,9	63,5
f) Avanzo (disavanzo) residuo	**(0,9)**	**(1,6)**	**0,1**	**0,2**
g) Erogazioni deliberate su risorse anni precedenti	**38,3**	-	**42,7**	-
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	**40,9**	-	**45,3**	-

(*) La posta 2021 include € 3 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 18,4%. Nel 2020 l'accantonamento era di € 11,5 mil. e l'incidenza rettificata era 15,8%.

Tab. 2.18 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

N°	N° nel Gruppo	Fondazioni	Patrimonio 2021	Gruppi dimensionali
1	5	Fondazione Cariplo	7.121.805.499	Fondazioni Grandi n. 17
2	5	Fondazione Compagnia di San Paolo	6.208.782.936	
3	5	Fondazione C.R. Torino	2.304.676.691	
4	5	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	2.146.118.612	
5	5	Fondazione C.R. Firenze	1.692.499.751	
6	5	Fondazione Roma	1.580.840.468	
7	5	Fondazione C.R. Cuneo	1.396.599.530	
8	5	Fondazione C.R. Lucca	1.202.893.357	
9	5	Fondazione Cariverona	1.172.915.996	
10	5	Fondazione Cariparma	990.899.416	
11	5	Fondazione di Sardegna	939.473.259	
12	5	Fondazione C.R. Bologna	894.369.856	
13	5	Fondazione di Modena	816.509.925	
14	5	Fondazione C.R. Bolzano	578.969.924	
15	5	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	563.762.294	
16	5	Fondazione Pisa	548.823.285	
17	5	Fondazione C.R. Forlì	469.629.194	
1	4	Fondazione B.M. Lombardia	457.534.917	Fondazioni Medio-grandi n.18
2	4	Fondazione C.R. Perugia	446.323.887	
3	4	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	420.777.503	
4	4	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	403.769.678	
5	4	Fondazione di Piacenza e Vigevano	374.608.514	
6	4	Fondazione di Venezia	363.703.826	
7	4	Fondazione Friuli	320.348.081	
8	4	Fondazione C.R. Carpi	287.115.514	
9	4	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	279.175.483	
10	4	Fondazione C.R. Biella	258.554.286	
11	4	Fondazione C.R. della Spezia	248.483.421	
12	4	Fondazione Monte Bologna e Ravenna	237.895.453	
13	4	Fondazione Cassamarca	227.649.192	
14	4	Fondazione Carit	227.182.346	
15	4	Fondazione C.R. Tortona	219.948.744	
16	4	Fondazione Sicilia	219.711.039	
17	4	Fondazione C.R. Asti	214.950.319	
18	4	Fondazione C.R. Alessandria	212.109.955	
1	3	Fondazione Pescarabruzzo	208.431.210	Fondazioni Medie n.17
2	3	Fondazione Livorno	206.299.258	
3	3	Fondazione C.R. Trieste	204.119.456	
4	3	Fondazione C.R. Gorizia	185.184.839	
5	3	Fondazione C.R. Ravenna	170.691.739	
6	3	Fondazione C.R. della Provincia dell'Aquila	148.577.349	
7	3	Fondazione C.R. Volterra	143.289.113	

N°	N° nel Gruppo	Fondazioni	Patrimonio 2021	Gruppi dimensionali
8	3	Fondazione C.R. Imola	142.690.332	Fondazioni Medie n.17
9	3	Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	142.140.062	
10	3	Fondazione Monte di Parma	134.030.377	
11	3	Fondazione Puglia	133.369.444	
12	3	Fondazione C.R. Mirandola	125.568.084	
13	3	Fondazione Banco di Napoli	122.530.676	
14	3	Fondazione C.R. Vercelli	118.497.571	
15	3	Fondazione C.R. Fano	116.568.880	
16	3	Fondazione Agostino De Mari	115.155.640	
17	3	Fondazione Varrone C.R. Rieti	112.234.675	
1	2	Fondazione C.R. Fermo	95.234.926	Fondazioni Medio-piccole n.17
2	2	Fondazione Tercas	94.553.074	
3	2	Fondazione C.R. Foligno	92.984.080	
4	2	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	82.534.028	
5	2	Fondazione C.R. Vignola	82.402.330	
6	2	Fondazione C.R. Carrara	82.321.821	
7	2	Fondazione C.R. della Provincia di Macerata	80.316.887	
8	2	Fondazione C.R. Spoleto	76.191.754	
9	2	Fondazione C.R. Prato	75.103.937	
10	2	Fondazione C.R. Pesaro	71.970.695	
11	2	Fondazione Carige	70.425.974	
12	2	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	68.495.394	
13	2	Fondazione C.R. Saluzzo	61.027.044	
14	2	Fondazione C.R. Orvieto	58.682.663	
15	2	Fondazione C.R. Fossano	55.264.594	
16	2	Fondazione C.R. Cento	54.609.879	
17	2	Fondazione C.R. Fabriano e Cupramontana	49.315.640	
1	1	Fondazione B.M. Lucca	48.967.459	Fondazioni Piccole n.17
2	1	Fondazione C.R. Civitavecchia	45.994.396	
3	1	Fondazione Carivit	45.757.603	
4	1	Fondazione C.R. Salernitana	40.019.597	
5	1	Fondazione C.R. Savigliano	36.127.477	
6	1	Fondazione C.R. San Miniato	35.326.010	
7	1	Fondazione Monti Uniti di Foggia	34.636.955	
8	1	Fondazione C.R. Città di Castello	28.320.407	
9	1	Fondazione C.R. Jesi	22.632.493	
10	1	Fondazione C.R. Loreto	21.811.837	
11	1	Fondazione C.R. Cesena	17.221.735	
12	1	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.248.120	
13	1	Fondazione C.R. Rimini	11.179.785	
14	1	Fondazione B.M. Rovigo	7.566.434	
15	1	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	7.421.911	
16	1	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.871.537	
17	1	Fondazione Estense	1.080.522	
		Totale	**40.247.409.853**	

CAPITOLO 3
LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

La struttura organizzativa delle Fondazioni ha subito un'importante evoluzione nel corso del tempo, scaturita dalla graduale maturazione del loro ruolo e della loro operatività. Essa rappresenta una leva essenziale per il perseguimento della missione istituzionale delle Fondazioni, che ne riconoscono il ruolo rilevante in termini di continuità operativa, investendo nella sua crescita in termini di competenze[1].

Nei primi anni '90, le neo-costituite Fondazioni operavano attraverso una struttura organizzativa elementare, costituita dal distacco di personale accordato con le rispettive banche conferitarie o dall'affidamento in *service* di interi settori operativi. La natura embrionale degli assetti organizzativi rispondeva efficacemente all'operatività ancora limitata delle Fondazioni appena costituite, che erano tenute a rispettare stringenti vincoli di bilancio imposti loro dai bassi livelli di redditività del patrimonio[2].

Con la riforma legislativa di settore del 1998-1999, che aumentò le potenzialità economico-finanziarie e delineò maggiormente la missione delle Fondazioni, la struttura organizzativa venne potenziata: si ridussero gradualmente le esternalizzazioni presso le banche conferitarie e la gestione interna cominciò a strutturarsi, rafforzando a livello qualitativo e quantitativo gli organici propri delle Fondazioni, attraverso la costituzione di una più complessa articolazione in organigrammi.

Impulso decisivo allo sviluppo organizzativo delle Fondazioni fu dato dalla Carta delle Fondazioni, un vero e proprio "codice" di autoregolamentazione elaborato da Acri nel 2012, nel quale venne confermata con decisione la rilevanza delle strutture organizzative. Si avviarono dunque degli interventi di adeguamento strutturale (organigrammi, posizioni di lavoro, procedure, sistemi gestionali, ecc.). Il documento fu inoltre fondamentale nell'enunciazione dei principi che si configurarono come la base dell'azione delle Fondazioni, modellando il paradigma valoriale alle più moderne organizzazioni *non profit*.

Da allora, la *governance* e le scelte di intervento si sono sempre più convintamente ancorate ai seguenti principi:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come conseguenza e bilanciamento necessario dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un doveroso "dare conto" alla comunità di

1 Al punto 9 della sezione dedicata alla *governance*, la Carta delle Fondazioni recita infatti: "*Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività*".

2 Fino al 1994 le Fondazioni furono soggette all'obbligo di mantenere il controllo maggioritario del capitale delle banche conferitarie, da poco configurate in forma societaria e non ancora in grado di assicurare una remunerazione significativa degli investimenti.

appartenenza dell'utilizzo di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine è riconducibile alla comunità stessa;
- la sussidiarietà orizzontale, in coerenza con la quale le Fondazioni rivendicano con forza un ruolo autonomo, complementare o integrativo rispetto a quello del soggetto pubblico, ma non riconducibile ad una funzione sostitutiva;
- il radicamento territoriale, inteso come conoscenza del territorio, ascolto dei bisogni locali e l'attivazione delle singole comunità, che non induca tuttavia ad una chiusura alle esigenze e alle iniziative di carattere nazionale;
- il rigoroso rispetto di criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, adottati quali elementi prioritari per la selezione delle iniziative da sostenere e posti, quindi, anche come fattore di stimolo per il miglioramento generale delle capacità progettuali del sistema territoriale.

La trasformazione dell'organizzazione interna delle Fondazioni è stata anche ritmata dall'evoluzione delle modalità di intervento, sempre più diversificate e flessibili. Al tradizionale sostegno finanziario di iniziative finalizzate all'utilità sociale, si aggiunsero iniziative per promuovere reti e *partnership* tra i diversi attori del territorio, iniziative di stimolo all'innovazione in specifici settori o l'attivazione di nuove leve per lo sviluppo economico del territorio.
In coerenza con l'espansione e la diversificazione delle modalità di intervento, le Fondazioni hanno riservato crescente attenzione ai modelli manageriali, alle competenze interne e agli *standard* operativi che, pur nella diversità dimensionale e di territorio, hanno assunto alcuni tratti comuni.
Per l'Attività istituzionale, ad esempio, attraverso la formazione e un *turn-over* mirato, i profili professionali con mansioni istruttorie amministrative, dall'avere una funzione meramente "erogativa", sono stati trasformati in figure affini al *program officer*, figura tipica delle organizzazioni *non profit* per la supervisione e la gestione del *budget* di progetti complessi e innovativi.
Fattori di innovazione sono stati anche introdotti nelle modalità di selezione dei progetti e nella loro valutazione *in itinere* ed *ex-post*. Per i processi di selezione sono state introdotte nuove tecnologie informatiche, avviando la gestione *online* delle domande di contributo, e una maggiore trasparenza delle logiche di selezione, esplicitando obiettivi, risultati attesi e criteri di valutazione adottati. Contemporaneamente, le Fondazioni hanno puntato al rafforzamento delle competenze, attraverso la formazione delle figure interne preposte alla selezione o tramite esperti esterni.
Riguardo il monitoraggio *in itinere* dei progetti sostenuti, al mero controllo dei processi di spesa, sono stati affiancati interventi mirati a verificare le azioni in corso di svolgimento e la loro rispondenza all'iniziativa approvata. La valutazione *ex-post*, invece, ha subito una maturazione sulla spinta del ruolo di responsabilità e del dovuto "render conto" dei risultati ottenuti alle comunità di riferimento, impegno peraltro sollecitato dal protocollo Acri/Mef del 2015, che individua i diversi elementi da rendere pubblici, tra i quali "*i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni ex post in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili*".

Tale impegno è stato assolto in diverse forme dalle Fondazioni, che possono essere tuttavia ricondotte a tre principali approcci all'attività valutativa, ognuno relativo ad uno specifico obiettivo da perseguire.
L'impostazione più comune riguarda l'*accountability* dell'attività erogativa, dando conto delle somme erogate, delle azioni realizzate e dei loro risultati (*output*), attraverso sistemi informativi strutturati.
Un secondo approccio di valutazione punta invece ad indagare più analiticamente i benefici scaturiti dagli interventi (*outcome*), utilizzando strumenti valutativi più complessi (per esempio metodi di valutazione controfattuali), soprattutto per interventi a forte valenza sperimentale, per vagliare la possibilità di un loro possibile ampliamento su scala più ampia.
L'ulteriore modalità di valutazione si concentra sulle modalità di svolgimento degli interventi più che sui risultati raggiunti. Un'analisi qualitativa più che quantitativa, spostando il *focus* dal campo della "misurazione" (di *output* e/o di *outcome*), a quello della descrizione, della spiegazione e del confronto, indagando, ad esempio, come è stato realizzato l'intervento, da quali attori, i fattori critici e la corrispondenza al disegno iniziale.
Proseguendo l'analisi della trasformazione organizzativa delle Fondazioni, è necessario soffermarsi sulla scelta, soprattutto delle Fondazioni più grandi, di inserire figure di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, dedicate soprattutto all'attività di pianificazione e controllo di gestione, così come all'attività di comunicazione.
Sono stati infatti introdotti, in modalità più specifiche, strategie, programmi e contenuti relativi alle iniziative sostenute, per supportare efficacemente sia i diversi sistemi di valutazione sopra richiamati, che l'attività di comunicazione. Riguardo quest'ultima, le attività si sono focalizzate sull'obiettivo di far conoscere meglio il mondo delle Fondazioni all'esterno, attraverso il sito *internet*, che si configura, oggi, come strumento fondamentale per rendere conto delle informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura, regolamenti, ecc.); della rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.); per interagire con i beneficiari dell'attività erogativa (pubblicazione di bandi, presentazione *online* delle richieste di contributo, aggiornamento sulle pratiche aperte, ecc.); per le attività di *storytelling* relative ai progetti realizzati e alle testimonianze degli enti beneficiari. Al sito, le Fondazioni affiancano inoltre i *social media*, per raggiungere un pubblico più vasto ed eterogeneo, attraverso contenuti accessibili, mirati ed efficienti.
Per la funzione di amministrazione del patrimonio, altro comparto nevralgico nella gestione delle Fondazioni, l'evoluzione organizzativa è andata di pari passo con l'ampliamento di competenze e responsabilità decisionali derivanti dalla diversificazione degli investimenti, conseguente alla progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie.
Gli assetti organizzativi in questo settore si sono differenziati in funzione della struttura degli investimenti e delle modalità di gestione del portafoglio. Si sono strutturati nuclei operativi più numerosi e specializzati per la gestione "interna", mentre le unità organizzative "esterne" preposte al monitoraggio sono sempre più contenute.

L'aumento della complessità gestionale delle Fondazioni, e la conseguente maggiore articolazione delle strutture, hanno spesso dato origine allo sviluppo di nuove funzioni di coordinamento e controllo interno. Sono così nate, o sono state potenziate, unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o all'*auditing* interno. In alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.
Infine, anche le attività amministrativo-contabili, presenti sin dalla prima ora, sono andate rafforzandosi innalzando gli *standard* di efficienza con l'adozione di sistemi gestionali e contabili sempre più integrati tra loro e supportati dalle innovazioni dell'*Information Technology*.
Come già evidenziato, dato lo sviluppo della struttura organizzativa, l'ampliamento e diversificazione dell'azione delle Fondazioni, anche i processi di selezione delle nuove risorse hanno subito cambiamenti, puntando sull'assunzione di profili provenienti da esperienze di diversa natura, per immettere nuove competenze e approcci gestionali innovativi.
Per realizzare lo sviluppo organizzativo sopra descritto, le Fondazioni hanno aumentato in maniera costante la loro attenzione alla formazione del personale e alla condivisione di buone pratiche, attraverso tradizionali corsi d'aula, attività di *networking*, *webinar*, gruppi di lavoro e *workshop*.
In prospettiva futura, è prevedibile la diffusione di sistemi di gestione del personale ancora più strutturati, attraverso l'introduzione di valutazioni delle prestazioni, analisi delle potenzialità e dei percorsi di carriera.

3.2 Le risorse umane

Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni

Il precedente *excursus* storico si offre come introduzione all'analisi che segue della struttura operativa delle Fondazioni, attraverso la disamina dei dati emersi dal consueto censimento annuale del personale, condotto da Acri sul totale delle Fondazioni[3]. Dai dati emerge un lieve aumento degli occupati nel 2021, più 13 unità rispetto all'anno precedente, per un totale di 1.014 unità (Tab. 3.1), compensando la lieve flessione registrata nel 2020. La spesa complessiva sale da 68,4 milioni di euro a 71,8 milioni, conseguentemente risulta aumentato anche il costo medio unitario da 68,6 mila a 70,7 mila (+ 3%).

3 L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 86 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 84 Fondazioni sono stati comunicati dalle Fondazioni stesse, con una griglia di rilevazione predefinita da Acri, mentre quelli relativi a Fondazione Roma e Fondazione Pisa, che non hanno partecipato all'indagine, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e non sono pertanto corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, quindi, i dati relativi alle due suddette Fondazioni sono in alcuni casi riportati sotto la voce "Non classificato".

Il numero medio di dipendenti per Fondazione è pari a 12 unità, ma date le differenti dimensioni degli organici delle Fondazioni (molto numerosi nelle Fondazioni grandi, più contenuti nelle Fondazioni di dimensione inferiore), il dato non risulta particolarmente significativo. Più interessante risulta invece il valore mediano della distribuzione degli occupati, che nel 2021 risulta di 7 unità (come nel 2020), rappresentando in maniera più fedele la consistenza tipica della struttura organizzativa delle Fondazioni.
Rimane del 92% il personale impiegato nell'organico proprio della Fondazioni (Tab. 3.1), principalmente a tempo pieno (il 74%), come si evince dalla Fig. 3.1. Il dato non fa che confermare il *trend* positivo dell'incidenza del personale in organico proprio delle Fondazioni (Fig. 3.2), espressione del graduale affievolimento del legame organizzativo con le originarie banche conferitarie (salvo rare eccezioni).

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

NATURA DEL RAPPORTO	2021		NATURA DEL RAPPORTO	2020	
	Unità	%		Unità	%
Organico proprio dell'Ente	**935**	92	Organico proprio dell'Ente	**922**	92
Organico distaccato dalla banca conferitaria	**9**	1	Organico distaccato dalla banca conferitaria	**11**	1
Collaborazioni in Service	**10**	1	Collaborazioni in Service	**8**	1
Collaborazioni Esterne	**50**	5	Collaborazioni Esterne	**45**	5
Altro (rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	**10**	1	Altro (rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	**15**	1
Totale	**1.014**	100	Totale	**1.001**	100

Fig. 3.1 Composizione dell'organico delle Fondazioni secondo il tempo giornaliero di lavoro (2021)

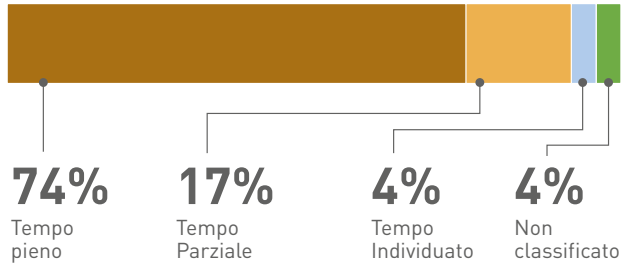
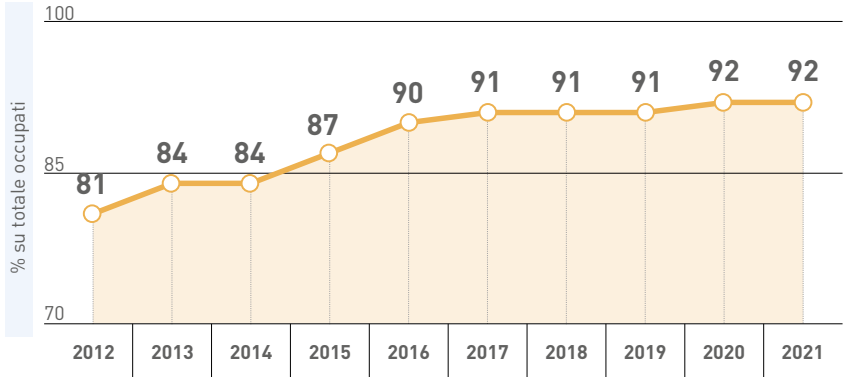


Fig. 3.2 - Incidenza % del personale in organico proprio delle Fondazioni (2012-2021)



In relazione al livello di responsabilità del personale impiegato (Tab. 3.2 A), le aree direttive e di coordinamento costituiscono insieme il 22%, per un totale di 227 unità (6 unità in meno rispetto al 2020). Segue, con il 27%, l'area specialistica, costituita da personale con competenze disciplinari avanzate. Infine, l'area operativa risulta la maggioritaria, rappresentando poco più delle metà del personale (51%), con 512 unità, in aumento di 2 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

	2021		2020	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	102	10	105	10
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	125	12	128	13
Area Specialistica	275	27	275	27
Area Operativa/ Esecutiva	512	51	493	49
Totale	1.014	100	1.001	100

Riguardo la composizione di genere, il numero totale di donne impiegate nelle Fondazioni rimane superiore rispetto al numero degli uomini (rispettivamente 589 e 386 unità), aumentando di 20 unità rispetto allo scorso anno, a fronte di un'unità in meno per gli uomini. Nonostante le donne rappresentino il 60% del personale, analizzando le mansioni svolte si osserva una forte sotto-rappresentazione nelle posizioni apicali: le donne sono solo il 28% sul totale, gli uomini il 72%. Le lavoratrici sono, infatti, più attive nelle aree di coordinamento (66 donne, 59 uomini) e nelle aree specialistiche (154 donne, 99 uomini). Tuttavia, bisogna rilevare che negli anni tale squilibro è andato attenuandosi progressivamente: rispetto al 2016, quando il totale delle donne nei ruoli apicali si attestava al 19%, l'incidenza è aumentata di 9 punti percentuali.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

Numero Donne | % Donne | Numero Uomini | % Uomini | Non classificati

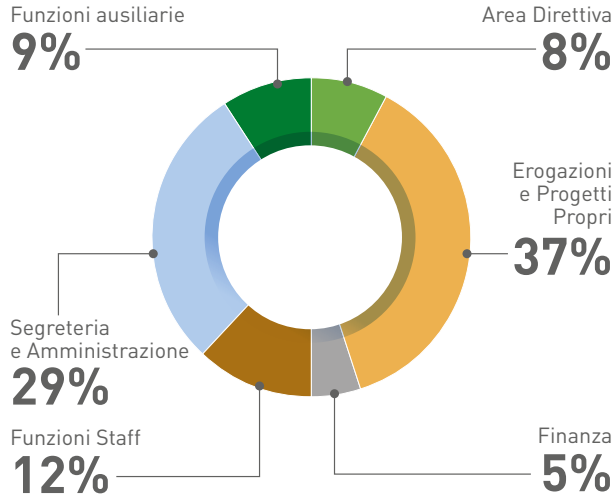
	Numero Donne	Numero Uomini	Non classificati	% Donne	% Uomini	Unità Totali
Area Direzione	28	72	-	28	72	100
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	66	59	-	53	47	125
Area Specialistica	154	99	-	61	39	253
Area Operativa, Esecutiva	341	156	-	69	31	497
Non Classificato	-	-	39	-	-	39
Totale	589	386	39	60	40	1.014

Relativamente alle diverse funzioni in cui il personale è impiegato, come osservabile dalla Fig. 3.3, la percentuale maggiore (il 37%), è attivo nell'area Erogazioni e Progetti Propri, a riprova della centralità dell'attività erogativa, di promozione e sostegno alle iniziative, per rispondere agli obiettivi di missione che guidano l'azione delle Fondazioni di origine bancaria[4]: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico, attraverso il sostegno alle realtà attive nei territori.

4 Gli obiettivi di missione sono indicati nel Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n.153, art.2.

A seguire, l'area Segretaria e Amministrazione, con il 29%, con funzioni trasversali, dal supporto alle attività degli organi delle Fondazioni agli adempimenti amministrativi e contabili. Il 12% è invece rappresentato dallo *Staff*, che svolge una funzione di supporto tecnico-specialistico (es.: legale, comunicazione, studi, servizi informatici e tecnici). Gli altri ambiti operativi hanno incidenze al di sotto del 10%: le Funzioni ausiliarie, con ruoli tecnico-operativi a supporto degli uffici, rappresentano il 9%; l'area Direttiva l'8%, costituita dal Segretario o Direttore Generale e, ove presente, il suo Vice; infine l'area altamente specializzata della Finanza, con il 5%.

Fig. 3.3 Posizioni di Lavoro per Macro Aree funzionali (2021)



Nella Tab. 3.3 è possibile osservare nel dettaglio il numero dei componenti per ciascuna posizione lavorativa, in comparazione all'anno precedente, da cui emergono limitate variazioni.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

Posizioni apicali Posizioni esecutive

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2021		2020	
	Unità	%	Unità	%
Segretario, Direttore Generale	71	7	72	7
Vice Segretario, Direttore Generale	10	1	10	1
Responsabile Legale, Organi	14	1	13	1
Responsabile Finanza, Investimenti, Patrimonio	15	2	16	2
Responsabile Attività Istituzionale, Erogativa, Filantropica	43	4	45	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio, ecc.)	47	5	48	5
Responsabile Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	24	2	22	2
Responsabile Ufficio Studi	11	1	10	1
Responsabile Sistemi Informativi	6	1	5	0
Responsabile di Segreteria	30	3	32	3
Responsabile Servizi generali, Logistica, Tecnico	14	1	13	1
Addetto Legale, Organi	20	2	20	2
Addetto Finanza, Investimenti, Patrimonio	39	4	37	4
Addetto Attività Istituzionale Erogativa, Filantropica	245	24	246	25
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	103	10	101	10
Addetto Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	43	4	41	4
Addetto Sistemi Informativi	9	1	9	1
Addetto di Segreteria	109	11	103	10
Addetto Servizi generali, Logistica, Tecnico	31	3	29	3
Ausiliario: Commesso, Usciere, Addetto Ricezione, Centralino, Portiere, Autista, Giardiniere	36	4	38	4
Altro (Esempio: Addetto biblioteca, Museo, Archivi, ecc.)	62	6	59	6
Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione	25	2	20	2
Non Classificato	7	1	12	1
Totale	1.014	100	1.000	100

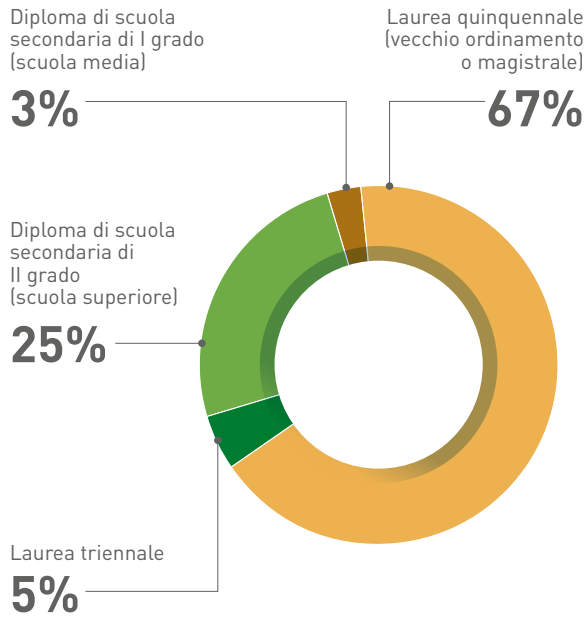
Focalizzando l'analisi sulle posizioni di lavoro apicali (Fig. 3.4), quella prevalente è il Segretario o Direttore Generale, figura al vertice della struttura operativa, rilevata in 71 casi. Seguono i Responsabili amministrativi e delle Attività istituzionali, rispettivamente 47 e 43 unità. Meno presente è il Responsabile di Segreteria, emerso in 30 casi e, a seguire, in ordine decrescente, le altre posizioni.
Passando alle posizioni di carattere esecutivo, il settore Attività istituzionale, come emerso precedentemente, conferma il primato con 245 unità (Fig. 3.4). Seguono, con un certo distacco, l'addetto di Segreteria (109 unità) e l'Addetto di Amministrazione (103 addetti). Le altre figure presentano dati nettamente inferiori.

Fig. 3.4 Posizioni di lavoro apicali nelle Fondazioni - 2021 (Numero occupati e % su totale)

Posizioni di lavoro	%	Numero occupati
Addetto Attività Istituzionale	24%	245
Addetto di Segreteria	11%	109
Addetto Amministrazione	10%	103
Segretario, Direttore Generale	7%	71
Addetto biblioteca, Museo, ecc.	6%	62
Resp. Amministrazione	5%	47
Resp. Attività Istituzionale	4%	43
Addetto Stampa	4%	43
Addetto Finanza	4%	39
Ausiliario	4%	36
Addetto Servizi vari	3%	31
Resp. Segreteria	3%	30
Collaboratori esterni per progetto	2%	25
Resp. Stampa	2%	24
Addetto Legale	2%	20
Resp. Finanza	2%	15
Resp. Logistica	1%	14
Resp. Legale	1%	14
Resp. Studi	1%	11
Vice Segretario	1%	10
Addetto Sistemi Informativi	1%	9
Resp. Sistemi Informativi	1%	6
Non classificato	1%	7

Circa le posizioni di lavoro, bisogna segnalare la presenza di personale che svolge più di una delle funzioni appena analizzate. In particolare, risultano 192 gli addetti dedicati a svolgere più di una mansione, il 19% sul totale. L'incidenza di personale con diverse mansioni è più alta nelle Fondazioni Medio-Piccole e Piccole, a causa del numero esiguo di occupati (rispettivamente 91 e 72 unità), raggiungendo il 30%. Ad essere più coinvolti sono gli Addetti all'Attività Erogativa (30 unità), alla Segreteria (27 unità) e all'Amministrazione (15 unità). Una delle ultime variabili prese in esame dall'indagine è il grado di scolarizzazione del personale. La Fig. 3.5 mostra chiaramente la preponderanza di personale laureato (72%), soprattutto con laurea quinquennale. Il 25% dei dipendenti ha invece conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado, mentre un numero residuale, il 3%, ha terminato la scuola secondaria di I grado. L'alto grado di scolarizzazione riflette la sopra analizzata attenzione delle Fondazioni per la crescita e la formazione del personale, e il conseguente aumento dei livelli di competenza, per rispondere alla crescente complessità tecnica e manageriale necessaria a svolgere l'attività delle Fondazioni.

Fig. 3.5 Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2021)



Le ultime due variabili analizzate riguardano il tipo di contratto con cui il personale viene assunto e la qualifica di inquadramento. Come si evince dalla Tab 3.4, il tipo di contratto a cui si ricorre principalmente è il Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi: 629 sono gli addetti interessati, pari al 62% del totale. La scelta del contratto del settore Credito, in precedenza maggioritario, continua invece a diminuire, rappresentando il 17% del totale,

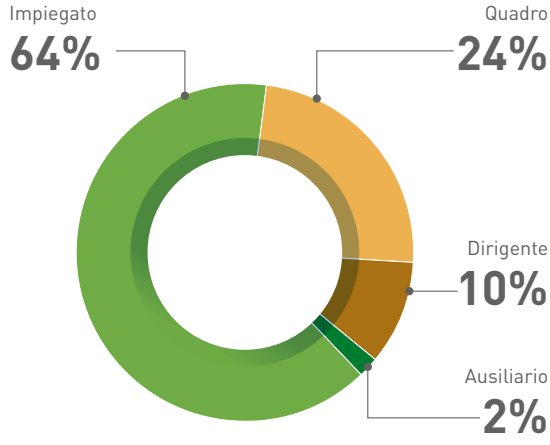
pari a 174 unità (otto unità in meno rispetto al 2020). La terza tipologia è il Contratto individuale, che rappresenta il 12%. nella maggior parte dei casi collegato a un regolamento interno adottato dalla Fondazione. Numeri esigui riguardano, infine, le Collaborazione professionali, rappresentando il 3%.

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

NATURA DEL RAPPORTO	2021		NATURA DEL RAPPORTO	2020	
	Unità	%		Unità	%
Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi	**629**	62	Contratto Nazionale Terziario, Distribuzione e Servizi	**602**	60
CCNL - Credito	**174**	17	CCNL - Credito	**182**	18
Altri - CCNL	**5**	0	Altri - CCNL	**5**	0
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	**108**	11	Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	**156**	16
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	**10**	1	Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	**11**	1
Collaborazioni Professionali	**30**	3	Collaborazioni Professionali	**25**	3
Altre forme di collaborazione	**19**	2	Altre forme di collaborazione	**20**	2
Non classificato	**39**	4	Non classificato	**-**	-
Totale	**1.014**	100	Totale	**1.001**	100

Infine, riguardo alla qualifica di inquadramento, dalla Fig. 3.6 si evince la preponderanza di Impiegati, che rappresentano il 64% sul totale del personale, seguiti dai Quadri (24%), dai Dirigenti (10%) e, infine, dagli Ausiliari (2%).

Fig. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2021)



Analisi riferita a gruppi di Fondazioni[5]

Nella seguente sezione verranno analizzate le medesime variabili, ma in relazione alla dimensione e all'area geografica di appartenenza delle Fondazioni. Relativamente alla distribuzione del personale, dalla Tab. 3.5 si evince che più della metà del personale (il 54%) è impiegato nelle Fondazioni Grandi, nonostante costituiscano un quinto sul totale delle Fondazioni (17 Fondazioni su 86). Nella Fondazioni Medio-piccole e Piccole, invece, che insieme rappresentano il 40% sul totale, è impiegato il 16% del personale. Lo rileva anche il dato relativo alla media degli occupati, 32 unità nelle Fondazioni Grandi, 5 nelle Fondazioni Medio-piccole e 4 nelle Fondazioni Piccole.
Osservando i dati riferiti all'area geografica, il 63% del personale è impiegato nelle Fondazioni del Nord (Nord Ovest e Nord Est), rispecchiando la distribuzione territoriale delle Fondazioni (46 al Nord, 30 al Centro, 10 al Sud e Isole). La percentuale scende al 28% nelle Fondazioni del Centro e al 9% in quelle del Sud.
In relazione al genere, si registra una larga maggioranza di occupazione femminile in tutti i gruppi considerati, come si evince anche dal dato medio sull'insieme delle Fondazioni, che attesta al 60% il personale donna (al di sopra della media nazionale pari al 50,5%[6]).
Le Fondazioni Medio-grandi risultano avere la percentuale maggiore di lavoratrici donne (68%), seguite dalle Fondazioni Medie (67%) e Piccole (61%). A livello geografico, invece, al Nord si rileva la percentuale maggiore di donne occupate rispetto al Centro e al Sud, unica area geografica, quest'ultima, in cui il numero di lavoratrici è inferiore rispetto agli uomini (48% donne, 52% uomini).

5 Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.
6 ISTAT, Occupati e disoccupati, dicembre 2021.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale, media e in relazione al genere (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Numero	%	% Donna	% Uomo
1) Secondo classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi (n.17)	551	54	56	44
Fondazioni Medio-grandi (n.18)	180	18	68	32
Fondazioni Medie (n.17)	120	12	67	33
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	91	9	60	40
Fondazioni Piccole (n.17)	72	7	61	39
Totale complessivo	1.014	100	60	40
2) Secondo ripartizione geografica:				
Nord Ovest (n.16)	328	32	64	36
Nord Est (n.30)	313	31	62	38
Centro (n.30)	281	28	57	43
Sud e Isole (n.10)	92	9	48	52

Analizzando i dati relativi alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.6), si può osservare un quadro più disomogeneo, con scostamenti significativi. Il personale in organico nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi rappresenta quasi il totale dei lavoratori (99% nelle prime, 92% nelle seconde). La percentuale scende nelle Fondazione Medie e Piccole, con l'85% e il 78%, fino alle Fondazioni Medio-piccole, dove il 70% è rappresentato da personale in organico e dove rimane una percentuale importante di collaborazioni esterne, pari al 23%, che si discosta molto dal 5% osservato sul totale delle Fondazioni.

In riferimento all'area geografica, la percentuale di collaborazioni esterne risulta superiore alla media complessiva nel Sud e Isole: il 13% contro il 6% medio sul totale delle Fondazioni. Il Nord risulta invece l'area geografica con il peso maggiore di risorse in Organico proprio, (97% nel Nord Ovest, 93% nel Nord Est). L' Organico distaccato dalla banca conferitaria rappresenta solo l'1%, sottolineando la sempre più marcata autonomia organizzativa delle Fondazioni dalle banche conferitarie, come sopra descritto.

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Organico proprio %	Organico distaccato dalla banca conferitaria %	Collaborat. service %	Collaborat. esterno %	Altra collaboraz. %	Totale %
1) Secondo classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	99	0	0	1	0	100
Fondazioni Medio-grandi	92	1	0	5	2	100
Fondazioni Medie	85	5	6	3	1	100
Fondazioni Medio-piccole	70	2	4	23	1	100
Fondazioni Piccole	78	0	0	18	4	100
Totale complessivo	92	1	1	5	1	100
2) Secondo ripartizione geografica:						
Nord Ovest	97	0	1	2	0	100
Nord Est	93	2	0	4	1	100
Centro	88	1	0	9	2	100
Sud e Isole	84	1	8	5	2	100

L'analisi prosegue con la disamina della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.7. Dai dati riferiti all'Area direzione, emerge un netto distacco tra le Fondazioni Grandi, con una percentuale inferiore rispetto alla media (7% contro 10%) e le Fondazioni Piccole, dove l'incidenza è quasi il doppio (17%). Tale scostamento trova spiegazione nella differenza numerica degli organici: il numero di lavoratori nelle Fondazioni Piccole (72 unità) è nettamente inferiore rispetto a quello delle Fondazioni Grandi (552 unità), dunque l'incidenza delle posizioni apicali aumenta inevitabilmente.
Risultano invece più omogenei i dati relativi ai ruoli di coordinamento, eccetto per le Fondazioni Medie, dove la percentuale (7%) risulta inferiore alla media complessiva del 12%.
Il personale specializzato si registra maggiormente nelle Fondazioni Piccole, con una percentuale che supera di 10 punti percentuali la media complessiva: 37% contro 27%. Anche le Fondazioni Medie e le Fondazioni Grandi risultano avere un'incidenza sopra la media di personale specializzato, mentre nelle Fondazioni Medio-grandi e le Fondazioni Medio-piccole la percentuale risulta inferiore rispetto alla media (18% e 20%).
In testa per organico operativo sono la Fondazioni Medio-grandi (59%), mentre dalle Fondazioni Piccole emerge la percentuale minore (33% contro il 51% di media complessiva).
Nella ripartizione geografica dei ruoli organizzativi, i dati risultano omogenei per i ruoli di maggiore responsabilità (Area Direzione e Area Responsabile Coordinamento), eccetto uno scostamento più evidente nel Nord Est per il Coordinamento, dove la percentuale del personale si distacca di 5 punti dalla media (17% contro 12%). Anche per i ruoli specialistici tutte le aree hanno un'incidenza vicina alla media complessiva. Infine, per l'area operativa, solo il Nord Est ha un'incidenza inferiore rispetto alle altre aree, del 43% rispetto al 51% di media complessiva; nel resto delle zone i dati risultano sopra media.

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Area direzione %	Area responsabile coord. %	Specialista %	Operativo %	Totale %
1) Secondo classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	7	14	29	50	100
Fondazioni Medio-grandi	11	12	18	59	100
Fondazioni Medie	13	7	30	50	100
Fondazioni Medio-piccole	18	11	20	51	100
Fondazioni Piccole	17	13	37	33	100
Totale complessivo	10	12	27	51	100
2) Secondo ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8	10	28	54	100
Nord Est	12	17	28	43	100
Centro	11	10	26	55	100
Sud e Isole	9	11	26	54	100

Per il grado di scolarizzazione del personale (Tab. 3.8), si riconferma la prevalenza di laureati con laurea magistrale o vecchio ordinamento (67% sul totale), con una punta maggiore nelle Fondazioni Grandi (74%) e inferiore in quelle Medie (54%), dove, insieme alla Fondazioni Medio-piccole, emerge la percentuale maggiore di diplomati di scuola secondaria di II grado (37% e 35%, contro il 25% di media complessiva). Riguardo alla ripartizione geografica, l'unica area con laureati quinquennali sopra la media è il Nord Ovest, con il 75%, mentre tutte le altre aree presentano una percentuale al di sotto della media. Conseguentemente il Nord Ovest, presenta un numero di diplomati alla scuola secondaria di II grado inferiore rispetto alla media nazionale (18% contro il 25%).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Diploma di scuola secondaria I grado %	Diploma di scuola secondaria II grado %	Laurea triennale %	Laurea quinquennale %	Totale %
1) Secondo classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	3	19	4	74	100
Fondazioni Medio-grandi	4	25	7	64	100
Fondazioni Medie	4	37	5	54	100
Fondazioni Medio-piccole	3	35	5	57	100
Fondazioni Piccole	4	26	7	63	100
Totale complessivo	3	25	5	67	100
2) Secondo ripartizione geografica:					
Nord Ovest	2	18	4	75	100
Nord Est	3	27	5	65	100
Centro	3	30	5	62	100
Sud e Isole	6	25	7	62	100

In riferimento alle forme contrattuali dei rapporti di lavoro (Tab. 3.9), come già emerso, il contratto prevalente è il contratto del Terziario, Distribuzione e Servizi per tutti i gruppi dimensionali, con la percentuale maggiore nelle Fondazioni medie (71%) e la percentuale minore per le Medie-piccole (53%). Il contratto del Credito ha ancora un'incidenza significativa nelle Fondazioni Grandi, il 24% contro la media sul totale delle Fondazioni del 17%. Negli altri gruppi dimensionali, invece, la percentuale è al di sotto della media complessiva. Il ricorso ai contratti collettivi nazionali diversi dai due appena analizzati ha un peso del tutto marginale, mentre la forma del contratto individuale (collegato e non collegato a un Regola-

mento interno) ha un'incidenza maggiore, soprattutto nelle Fondazioni Piccole (19%), Medio- grandi (14%) e Medie (13%). Guardando alla ripartizione geografica, la preferenza per il contratto del Terziario, Distribuzione e Servizi è più marcato al Nord Ovest (74%), al Sud (69%), mentre il Nord-Est e il Centro si attestano sotto la media complessiva del 62%. Per il contratto del Credito gli scostamenti sono importanti: decisamente diffuso al Nord (20% Nord Ovest e 30% Nord Est), scende consistentemente al Sud (4%) e al Centro (3%). Infine, merita attenzione lo scostamento percentuale relativo all'incidenza del contratto individuale, con una punta maggiore al Sud (19%) e minore a Nord Ovest (4%), a fronte di una media del 12%.

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL - Terziario, Distr. e Servizi %	CCNL - credito %	CCNL - altri settori %	Contratto individuale %	Contratto collab. profess. %	Altre forme di collab. %	Non classific.	Totale %
1) Secondo classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	59	24	0	10	0	0	7	100
Fondazioni Medio-grandi	69	9	1	14	1	6	0	100
Fondazioni Medie	71	11	1	13	2	2	0	100
Fondazioni Medio-piccole	53	14	0	11	18	4	0	100
Fondazioni Piccole	64	0	3	19	13	1	0	100
Totale complessivo	62	17	0	12	3	2	4	100
2) Secondo ripartizione geografica:								
Nord Ovest	74	20	0	4	1	1	0	100
Nord Est	51	30	0	16	1	2	0	100
Centro	59	3	1	14	7	2	14	100
Sud e Isole	69	4	1	19	4	3	0	100

L'ultima analisi riguarda l'inquadramento del personale (Tab. 3.10). Il personale impiegatizio risulta avere l'incidenza maggiore (64%), in particolare per le Fondazioni Medie, Medio-grandi e Piccole, che superano la media, rispettivamente con il 77%, 75% e 71%.
I Dirigenti si presentano con un'incidenza maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (23% contro 10% sul totale delle Fondazioni); al contrario sono al di sotto della media nelle Fondazioni Medio-grandi (8%), Medie (9%) e Piccole (7%).
La figura del Quadro risulta essere maggioritaria nelle Fondazioni Grandi (30% contro il 24% di media complessiva) e minoritaria nelle Fondazioni Medie (12%).
Gli ausiliari si confermano come categoria minoritaria tra quelle presenti nella struttura del personale (2%), con un peso distribuito in maniera piuttosto uniforme nei diversi gruppi.
Nella ripartizione geografica, il Sud e le Isole risultano avere maggiore densità di Dirigenti (il 13% contro il 10% di media nazionale) e di Ausiliari (6% contro il 2%). Nel Centro e nel Nord Ovest i quadri sono mediamente più rappresentati (26% e 25%). Nel Nord Est prevale la figura dell'Impiegato (68%), rispetto alle altre aree, seguito da Sud e Isole (65%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Dirigente %	Quadro %	Impiegato %	Ausiliario %	Totale %
1) Secondo classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	10	30	59	1	100
Fondazioni Medio-grandi	8	14	75	3	100
Fondazioni Medie	9	12	77	2	100
Fondazioni Medio-piccole	23	19	55	3	100
Fondazioni Piccole	7	19	71	3	100
Totale complessivo	10	24	64	2	100
2) Secondo ripartizione geografica:					
Nord Ovest	11	25	62	1	100
Nord Est	9	22	68	1	100
Centro	10	26	61	3	100
Sud e Isole	13	16	65	6	100

CAPITOLO 4
IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati e autonomi ai quali, per legge, sono stati affidati due principali scopi: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio[1]. Ogni Fondazione, in funzione del proprio indirizzo strategico, declina i due obiettivi indirizzando la propria attività in alcuni dei ventuno settori ammessi[2].
Nonostante la loro natura privata e autonoma[3], le Fondazioni perseguono scopi di interesse generale, individuando e rispondendo ai bisogni delle comunità attraverso un costante lavoro di rete con gli enti, pubblici e privati, già attivi sui territori.
Uno dei principi che guida l'azione delle Fondazioni è, infatti, il principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dall'art. 118 della Costituzione, che si esprime nel sostegno alle iniziative della cittadinanza e dei corpi intermedi, in quanto enti la cui attività si considera complementare a quella statale nella risposta ai bisogni delle comunità.
Nonostante tra il 2021 e il 2022 le Fondazioni abbiano raggiunto trent'anni di attività e, dunque, il loro operato sia presente nel dibattuto pubblico, spesso la loro natura e il loro ruolo risultano ancora confusi, ricondotti agli istituti bancari o all'alveo del settore pubblico.
L'autonomia e la finalità *non profit* sono invece definite chiaramente nello statuto di ciascuna Fondazione, così come nella cornice legislativa, che ne fissa gli indirizzi generali di missione, i settori in cui operare, la struttura organizzativa, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato, oltre a stabilire un sistema di vigilanza da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze[4].
Inoltre, le Fondazioni hanno volontariamente rafforzato i presidi di garanzia previsti per legge, attraverso un sistema di autoregolamentazione avviato nel 2012 con la Carta delle Fondazioni: un codice che ha delineato con maggior vigore i principi che sottendono le iniziative e le scelte di indirizzo delle Fondazioni. Successivamente, la Carta delle Fondazioni ha trovato piena espressione con il Protocollo d'Intesa Acri/Mef, firmato nel 2015, nel quale vengono declinati operativamente i contenuti del d.lgs 153/99 relativi alla gestione del patrimonio, alla *governance* e all'Attività istituzionale.

1 L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 indica la natura e gli scopi delle Fondazioni.
2 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.
3 Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state definitivamente risolte dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato, in modo netto, la loro natura privata e senza fine di lucro e la piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.
4 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 10, comma 1.

L'attività delle Fondazioni è dunque normata per legge e vigilata da un'autorità pubblica, ma la loro azione è autonoma e complementare a quella delle pubbliche amministrazioni nel fronteggiare i bisogni esistenti della cittadinanza. In particolar modo nella situazione pandemica, in cui il Paese ancora versa, le Fondazioni hanno dimostrato tutto il loro potenziale complementare all'intervento pubblico e il forte legame con i territori di appartenenza, sostenendo una pluralità di iniziative per rispondere in tempi brevi alle difficoltà emerse dalle comunità.
La finalità ultima della loro azione è di stimolare, tramite il sostegno agli enti pubblici e privati, la coesione sociale, la creazione di reti dedite alla promozione del bene comune e l'impiego di modelli di sviluppo e di *welfare* innovativi, che possano poi proseguire, alimentarsi e rafforzarsi autonomamente.
La dottrina individua due modalità attraverso le quali le Fondazioni perseguono queste finalità: la modalità "erogativa", basata sulla concessione di contributi a fondo perduto, e la modalità "operativa", cioè la promozione e la realizzazione di interventi propri. Questa distinzione risulta oggi particolarmente rigida per descrivere efficacemente le attività delle Fondazioni, che combinano sempre più i due approcci, delineando così una più innovativa modalità di intervento, che si adegua al contesto sociale ed economico odierno.
Rispetto al passato, infatti, le Fondazioni promuovono sempre di più progetti propri e nuove forme contributive per i soggetti terzi, per assicurare l'avvio rapido ed efficace di iniziative in risposta a bisogni contingenti e per avviare nuovi percorsi di sviluppo di lungo periodo.
Soprattutto, le Fondazioni si qualificano ormai come enti con cui collaborare condividendo una visione di Paese e di sviluppo della società, attivare competenze e strumenti innovativi che possano divenire potenziali modelli di sviluppo e approfondire tematiche sociali attuali, affinché arrivino all'attenzione istituzionale e possano stimolare iniziative pubbliche.
Tale qualifica scaturisce da alcune delle caratteristiche che distinguono l'operato delle Fondazioni, soprattutto in comparazione con il soggetto pubblico: una maggiore snellezza dei processi decisionali e rapidità nell'avvio delle iniziative; la possibilità di realizzare progetti sperimentali e, soprattutto, di lungo periodo, perché non gravate da logiche di consenso a breve termine che spesso plasmano l'azione del decisore politico.
Diversi fattori hanno indirizzato tale evoluzione dell'identità e dell'attività delle Fondazioni: il forte legame con la comunità di riferimento, grazie alla loro prossimità e alla capacità di ascolto dei territori; la composizione sempre più eterogenea degli organi di governo e del personale, che ha apportato nuove competenze ed esperienze professionali; la costruzione e l'implementazione di una rete sempre più ampia di enti, istituzioni e altri soggetti del Terzo settore con i quali realizzare i progetti.
Una delle iniziative più significative e di ampio respiro è il Fondo per il contrasto delle povertà educativa minorile (a cui è dedicato un approfondimento nel paragrafo 4.1.2.8), programma nazionale nato dall'alleanza tra Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo, per un'azione congiunta di contrasto al fenomeno della povertà educativa minorile attraverso il sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natu-

ra economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte di bambini e ragazzi. Si tratta di una delle iniziative in cui le Fondazioni agiscono insieme, su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.
All'Attività istituzionale, che verrà approfondita nel seguente capitolo, si associa l'impiego del patrimonio con i cosiddetti "*Mission Related Investment*", investimenti in ambiti coerenti con i settori d'intervento che producono contemporaneamente una remunerazione all'investimento e una ricaduta positiva sulle comunità di riferimento. Questo approccio all'investimento nella gestione del patrimonio ha come finalità la piena valorizzazione della missione istituzionale, nel rispetto delle previsioni di adeguata redditività e di tutela del patrimonio previsti dalla legge[5] (il paragrafo 4.2 approfondirà il tema).

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

L'Attività istituzionale delle Fondazioni verrà analizzata attraverso i risultati dell'indagine annuale curata da Acri, in collaborazione con le proprie Associate, finalizzata alla rilevazione delle erogazioni deliberate[6] nel corso dell'esercizio 2021. Nell'indagine sono state prese in esame tutte le erogazioni, sia quelle a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.
Per i progetti pluriennali, ossia gli interventi di durata superiore ad un anno, con conseguente distribuzione delle risorse su più anni, sarà censita la spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2021.
Per le erogazioni annuali, come di consueto, è prevista una rilevazione semplificata degli interventi di importo non superiore a 5.000 euro: essi infatti non sono censiti singolarmente, ma per gruppi. Per ogni gruppo individuato, formato dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione, viene rilevato l'importo complessivo erogato e il numero totale delle iniziative. Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto a quello acquisito per le altre erogazioni (le annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali), comporta che esse non siano prese in considerazione in alcune delle analisi proposte nel Rapporto[7].
Ogni intervento erogativo viene censito, a parte le eccezioni appena richiamate, con riferimento alle seguenti variabili:

5 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 5, comma 1.
6 Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione".
7 Analoga esclusione si verifica per gli interventi, in realtà molto limitati, per i quali le Fondazioni non abbiano fornito tutti gli elementi informativi richiesti.

- settore beneficiario, ovvero il macro-ambito tematico in cui si inserisce l'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione. La classificazione dei settori utilizzata nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Essa è stata tuttavia definita in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- soggetto beneficiario, cioè il tipo di ente destinatario del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o dell'attività realizzata. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati. Tali organizzazioni rappresentano gli attori con i quali le Fondazioni perseguono la propria missione istituzionale;
- tipo di intervento, ossia la modalità operativa specifica dell'erogazione, deducibile in linea generale dalla natura dei beni e/o servizi acquistati con il contributo erogato dalla Fondazione;
- valenza territoriale, che indica l'ampiezza del perimetro in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
- origine del progetto, cioè la fonte o la modalità generativa dell'iniziativa sostenuta, riconducibile ad un impulso interno alla Fondazione o all'attivazione di soggetti esterni;
- gestione del progetto, che descrive la forma e il conseguente modello organizzativo attraverso cui il contributo della Fondazione giunge a determinare la realizzazione degli obiettivi prefissati. Sono individuate, al riguardo, tre principali alternative: la realizzazione diretta a cura della Fondazione, il supporto alle iniziative realizzate da terzi e il finanziamento di imprese strumentali;
- collaborazioni con altri soggetti (erogazioni in *partnership*), che rileva la partecipazione di altri enti alle fasi di ideazione, progettazione o gestione dell'intervento erogativo;
- cofinanziamento, che rileva la partecipazione di altri enti al solo sostegno finanziario del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa, come di consueto, in due distinte sezioni: la prima dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni[8] e la seconda focalizzata sull'andamento di raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse[9]. Tra gli approfondimenti proposti nell'analisi dei dati aggregati, un paragrafo è inoltre dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro e ai cosiddetti "*Mission Related Investment*".

8 Si precisa che, relativamente a due delle tre Fondazioni non associate ad Acri nel 2021 (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema; pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

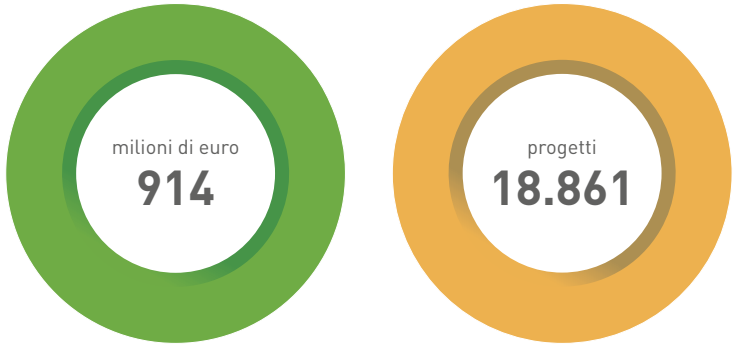
9 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

4.1.1 Quadro sintetico

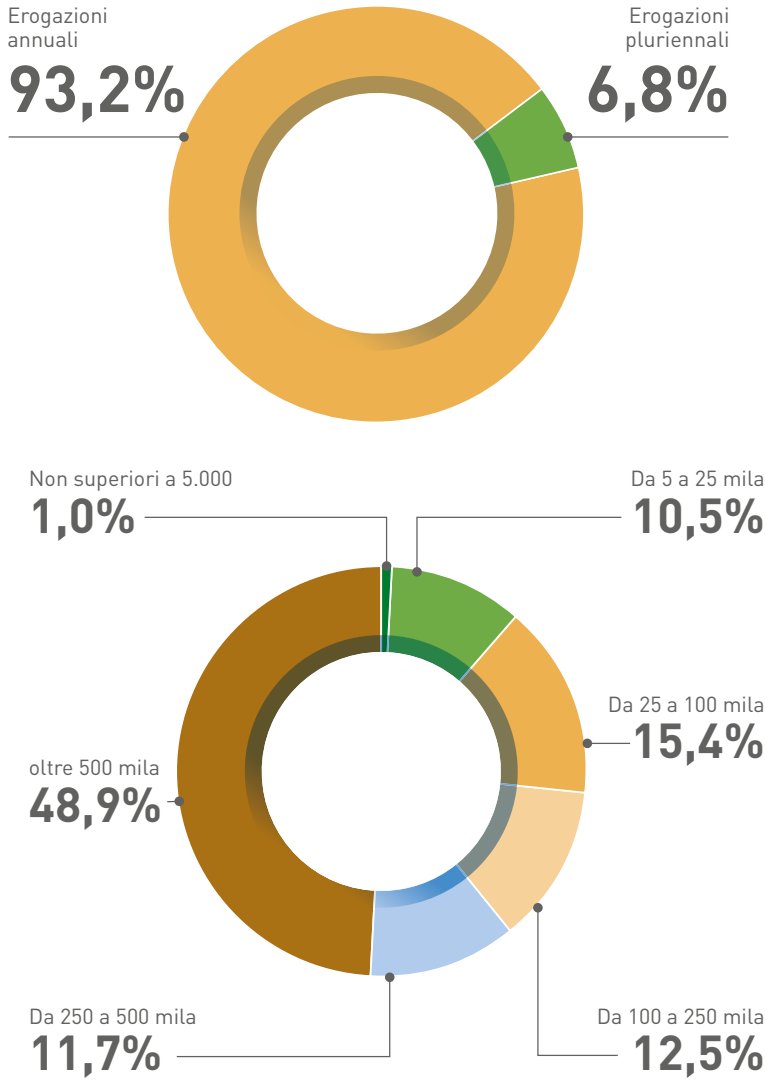
Nel 2021, le erogazioni complessive sono state pari a 914 milioni di euro, in calo del 3,8% rispetto al 2020, per 18.861 interventi, con un importo medio per intervento di 48.459 euro. Per dare spiegazione a tale diminuzione è necessario considerare che le erogazioni deliberate dalle Fondazioni non seguono l'andamento dell'Avanzo di esercizio corrente, che è in aumento e pari a 1.690,8 milioni di euro, bensì dipendono dall'Avanzo di esercizio dell'anno precedente che, come emerso nel Rapporto del 2020, è stato pari a 1.050,3 milioni di euro, in diminuzione del 45% rispetto al 2019. L'aggregato delle erogazioni deliberate ha dunque subito l'impatto di tale riduzione, ma è stato integrato della disponibilità dei fondi di stabilizzazione, attenuandone la diminuzione al 3,8% come sopra illustrato.

Fig 4.1 Attività erogativa delle Fondazioni nel 2021



Sul totale delle erogazioni, gli interventi annuali risultano essere il tipo di erogazione nettamente prevalente (93,2%) rispetto a quelle pluriennali (6,8%). Riguardo il tipo di importo unitario, le erogazioni di importo superiore a 500mila euro si riconfermano al primo posto, in linea con il quadro rilevato nel 2020 (Tab. 4.1 a fine capitolo). Sul fronte opposto, quello delle erogazioni fino a 5 mila euro, va rilevata la bassissima incidenza in valore assoluto degli importi rispetto al totale erogato (1%, in linea con l'anno precedente). Questo dato, da una parte sfata il mito delle cosiddette "erogazioni a pioggia" pretestuosamente attribuito alle Fondazioni, dall'altra evidenzia la loro attenzione anche alle piccole iniziative e realtà di Terzo settore, che sono comunque in grado di concorrere in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

Fig. 4.2 Distribuzione delle Erogazioni 2021 per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)



4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato precedentemente, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 "settori ammessi"[10]:
- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture

Essendo un ampio insieme di tematiche e attività ad essere correlate, ogni Fondazione sceglie i settori nei quali operare, secondo la propria missione. Tuttavia, l'elenco non risulta congeniale come griglia di classificazione, perché presenta al suo interno evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e abbinamenti. A titolo esemplificativo, il settore "Salute pubblica, Medicina preventiva e riabilitativa" richiama, al contempo, un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa).

Per questi motivi, nell'indagine finalizzata al Rapporto annuale è stata costruita una diversa griglia dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali di classificazione[11]. Tradizionalmente, l'elenco si compone di 13 settori di intervento, ai quali,

10 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

11 Si è fatto riferimento, in particolare, all'ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).*

anche quest'anno, si aggiunge una voce riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, pur non corrispondendo ad uno specifico settore, ha un rilievo quantitativo e qualitativo tale da poter rappresentare un aggregato statistico distinto rispetto agli altri.
Prima di procedere all'analisi dei dati secondo la griglia realizzata da Acri per tale indagine, si presenta comunque, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione per "settore ammesso" delle erogazioni del 2021 (e del 2020 per comparazione), risultante da una riclassificazione dei dati censiti secondo la griglia proposta da Acri.

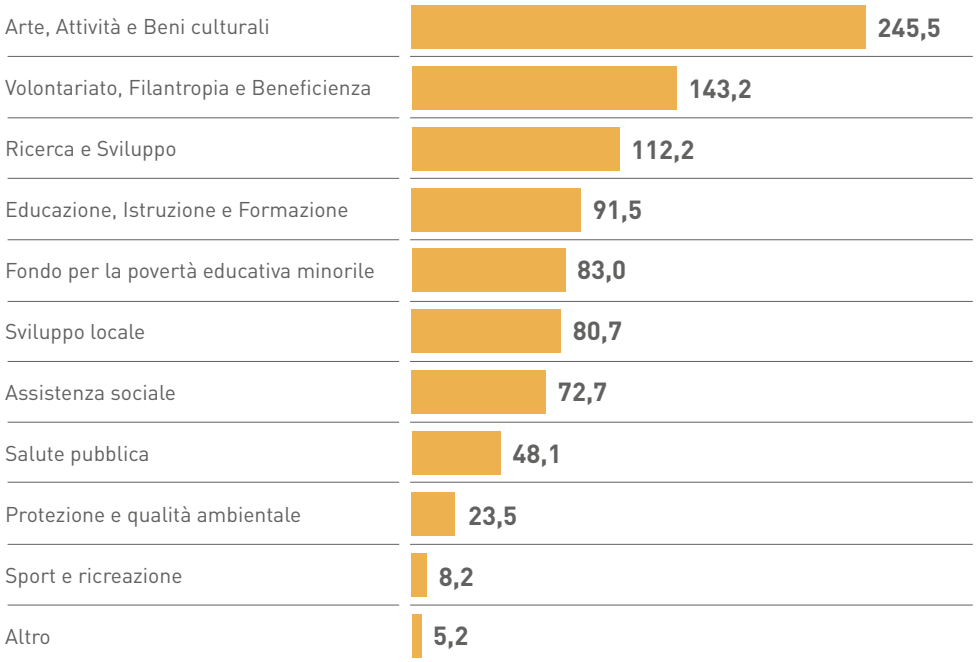
importi (mln €) | % importi | numero | % numero

SETTORE AMMESSO	2021				2020			
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	267,8	29,3%	3.437	18,2%	287,7	30,3%	4.084	20,9%
Arte, Attività e Beni culturali	245,5	26,9%	6.897	36,6%	222,4	23,4%	6.179	31,6%
Ricerca scientifica e tecnologica	112,2	12,3%	877	4,6%	110,7	11,7%	998	5,1%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	75,7	8,3%	1.499	7,9%	83,3	8,8%	1.594	8,2%
Educazione, Istruzione e Formazione	72,2	7,9%	2.332	12,4%	70,9	7,5%	2.437	12,5%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	47,7	5,2%	785	4,2%	64,3	6,8%	1.004	5,1%
Crescita e Formazione giovanile	28,4	3,1%	868	4,6%	25,6	2,7%	909	4,7%
Protezione e qualità ambientale	22,6	2,5%	303	1,6%	13,3	1,4%	205	1,0%
Assistenza agli anziani	17,0	1,9%	192	1,0%	48,1	5,1%	297	1,5%
Attività sportiva	8,2	0,9%	1.151	6,1%	8,7	0,9%	1.308	6,7%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	5,0	0,5%	126	0,7%	4,9	0,5%	139	0,7%
Protezione civile	4,9	0,5%	170	0,9%	2,0	0,2%	109	0,6%
Famiglia e valori connessi	4,3	0,5%	108	0,6%	5,7	0,6%	120	0,6%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,9	0,1%	12	0,1%	0,1	0,0%	8	0,0%
Diritti civili	0,5	0,1%	42	0,2%	0,8	0,1%	52	0,3%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,4	0,0%	35	0,2%	0,3	0,0%	43	0,2%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenzze	0,2	0,0%	9	0,0%	0,4	0,0%	13	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	0,2	0,0%	7	0,0%	0,3	0,0%	8	0,0%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,2	0,0%	11	0,1%	0,1	0,0%	11	0,1%
Protezione dei consumatori	-	-	-	-	0,1	0,0%	10	0,1%
Totale complessivo	**914,0**	**100,0%**	**18.861**	**100,0%**	**949,9**	**100,0%**	**19.528**	**100,0%**

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive, basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri, anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

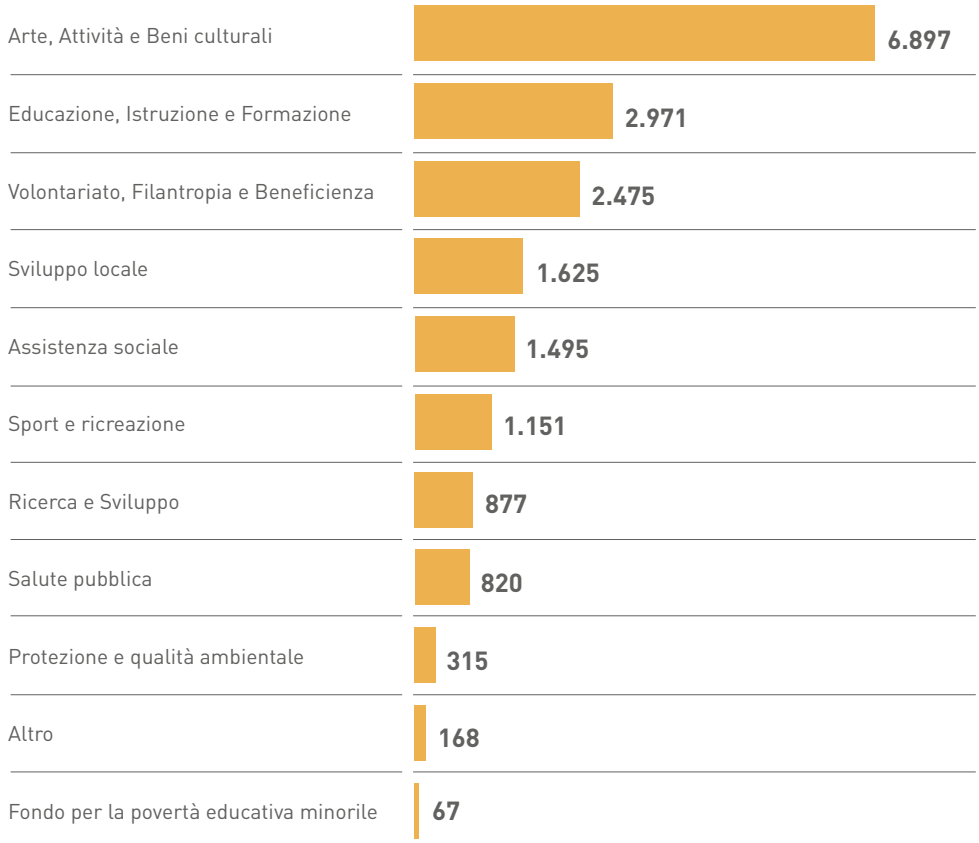
Da qui in avanti, l'analisi proseguirà prendendo come riferimento lo schema di classificazione dei settori di intervento definito da Acri, e ad essa si riferiscono tutte le tabelle di fine capitolo a cui si rimanderà nel corso dell'analisi (dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.19).
Per introdurre l'analisi quali-quantitativa dei sette principali ambiti di intervento, si propone di seguito una breve rassegna generale di tutti i settori, basata esclusivamente su dati quantitativi. Nelle Figure 4.3 e 4.4 viene illustrata la distribuzione generale tra i settori di intervento di tutte le erogazioni, in termini di importo e di numero di iniziative.

Fig. 4.3 Distribuzione degli importi erogati nel 2021 per settore di intervento (milioni di euro)



Nota: Nella categoria "Altro" sono compresi i settori minoritari: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza

Fig. 4.4 Numero interventi nei settori di erogazione 2021



Nota: Il dato relativo al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile si riferisce al numero di Fondazioni che hanno aderito all'iniziativa nel 2021.

Nel 2021, i sette settori prioritari hanno ottenuto, insieme, l'87% sul totale delle erogazioni (il 96% se si considera anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). Osservando dettagliatamente il volume degli importi erogati (Tab. 4.2 a fine capitolo), il settore Arte, Attività e Beni culturali rimane al primo posto con il 26,9%, registrando un aumento dell'11,4% rispetto all'anno precedente e mantenendo un certo distacco da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (15,7%) e da Ricerca e Sviluppo (12,3%), in linea con l'andamento del 2020. Si riconferma dunque l'impegno delle Fondazioni in un settore, quello della cultura, particolarmente colpito dalla diffusione del Covid19, per sostenere le realtà nella ripresa graduale delle proprie attività ordinarie, apportando al contempo elementi innovativi.
Sale di due posizioni, nella classifica, il settore Educazione, Istruzione e Formazione (10%),

nonostante un decremento percentuale del -3,3%, per una diminuzione di erogazioni nel settore Assistenza sociale (- 30,7%), che scende di due posizioni. Rimane invece invariata la posizione dei settori Sviluppo Locale (con l'8,8%) e Salute Pubblica (con il 5,3%), rispettivamente al quinto e settimo posto.

I restanti settori in graduatoria presentano incidenze decisamente inferiori, raccogliendo nel loro insieme il 4% delle erogazioni. È tuttavia da segnalare un significativo aumento dell'importo erogato nel settore Protezione e Qualità ambientale, dell'80,8% rispetto all'anno precedente, in evidente conseguenza dell'aumento di sensibilità per l'emergenza climatica ed ambientale e per la ricerca di nuove soluzioni che possano mitigarla. Degno di nota è anche il settore Sport e ricreazione, che ha visto aumentare l'importo erogato del 10,8% rispetto al 2020, probabilmente per la crescita degli interventi dedicati all'attività sportiva e ricreativa dei giovani, e non solo, particolarmente limitate durante il primo anno di condizione pandemica.

Infine, gli altri quattro settori considerati si attestano su valori via via inferiori (in ordine di posizione: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica.

Pur se presente nella Tab. 4.2, non è stato considerato in questa graduatoria il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (che rappresenta il 9,1% delle erogazioni complessive) in quanto linea di intervento "intersettoriale", con caratteristiche speciali e difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento esaminati.

L'analisi appena illustrata, della distribuzione degli importi erogati nei vari settori, non è uniforme in tutte le Fondazioni perché ciascuna convoglia le proprie erogazioni in un perimetro più circoscritto. In linea con la normativa vigente, infatti, ogni Fondazioni seleziona non più di cinque settori "rilevanti" tra quelli ammessi, nei quali è obbligata a destinare almeno il 50% delle erogazioni disponibili, per garantire una maggiore incisività degli interventi, evitando così la "dispersione" in un numero eccessivo di settori.

Dall'analisi dei dati relativa al grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base dell'analisi comparativa delle distribuzioni percentuali per settore degli importi erogati, viene confermata la propensione alla forte concentrazione degli interventi. L'indice utilizzato prevede tre possibili gradi di specializzazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2021 evidenzia i seguenti risultati:

Grado di specializzazione	N° Fondazioni*	%
Alto	49	58%
Medio	35	42%
Basso	-	-
TOTALE	84	100%

*Per due Fondazioni l'analisi non è applicabile in quanto non hanno effettuato erogazioni nell'anno

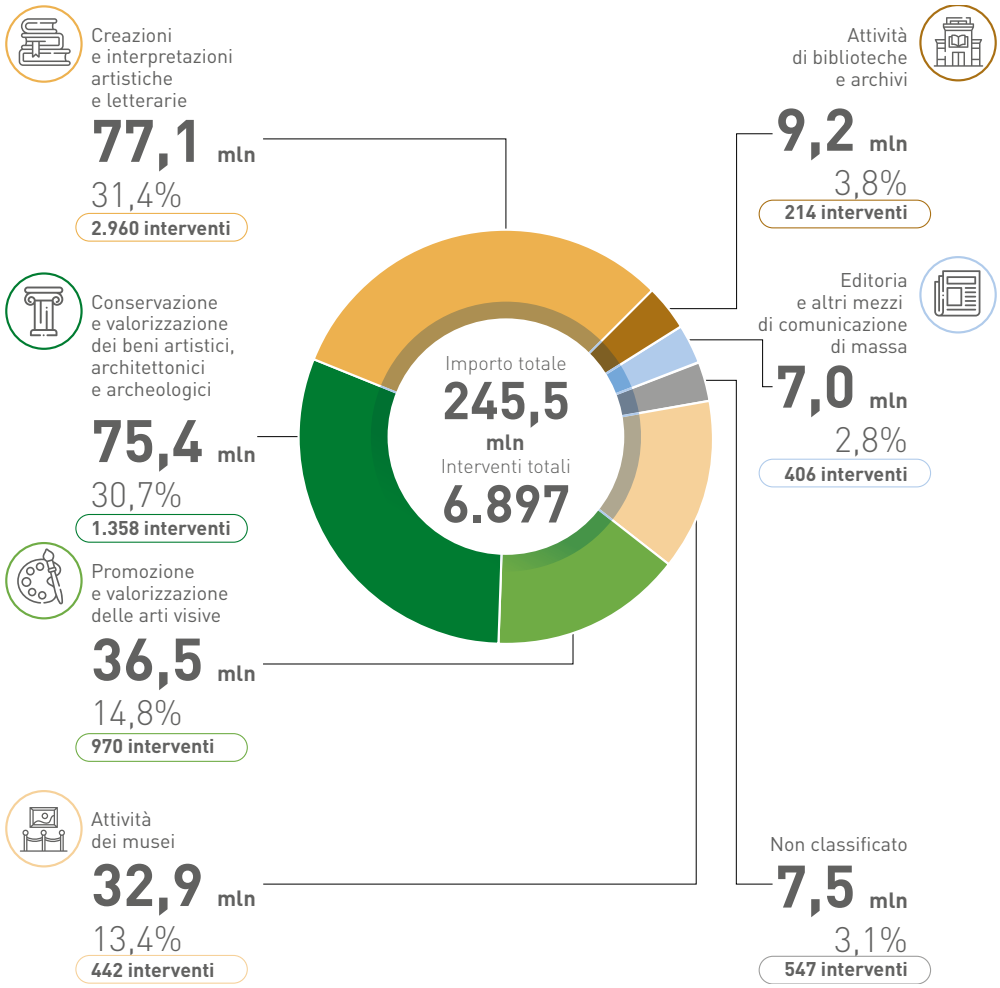
Da più della metà delle Fondazioni si rileva un grado di specializzazione settoriale alto, in crescita rispetto allo scorso anno (+7%). La restante parte si attesta su un livello medio, mentre nessuna Fondazione risulta avere un basso grado di specializzazione.
Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,9 (nel 2019 la media era di 6,4, nel 2020 di 6,3%). Quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza[12] (con 84 Fondazioni), Arte Attività e Beni culturali (con 84 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (con 79 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (58 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (50 Fondazioni), Sviluppo locale (50 Fondazioni) e Assistenza sociale (43 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2021 sono invece 67.
A seguito del seguente quadro sintetico sulle erogazioni destinate all'Attività istituzionale, l'analisi nei paragrafi successivi proseguirà con un approfondimento più dettagliato per ciascun settore individuato, andando ad analizzare il volume delle erogazioni, le tipologie di interventi e i principali soggetti beneficiari.

12 In questo settore sono compresi gli accantonamenti al Fondo unico nazionale per il Volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute, a norma dell'art. 62 del d.lgs. n. 117/17, in relazione agli avanzi di esercizio conseguiti.

Centro conservazione e restauro La Venaria Reale |
Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT | Foto di Silvano Pupella

SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Arte, Attività e Beni culturali - 2021

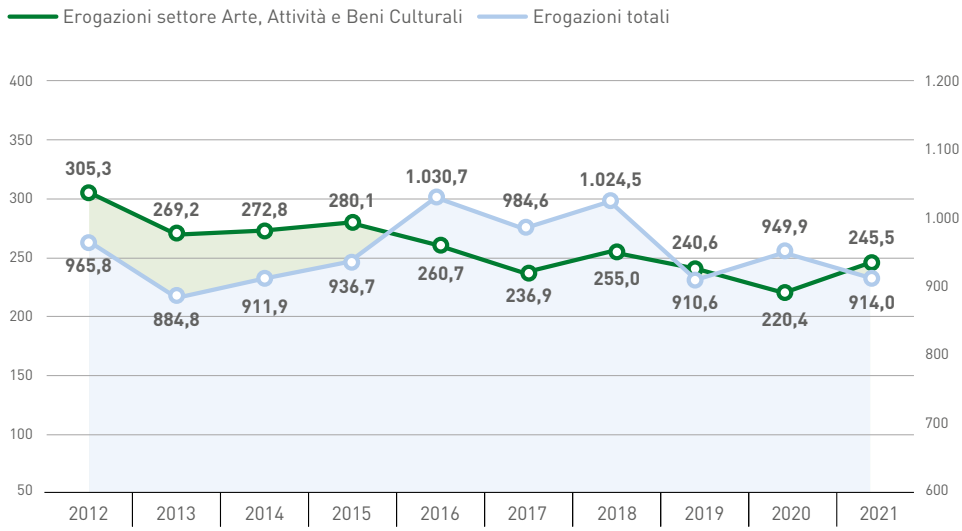


4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

Il sistema culturale del Paese ha risentito fortemente delle conseguenze causate dalla pandemia, che hanno profondamente limitato la partecipazione dei cittadini alla vita culturale, amplificando ancor di più i divari economici e sociali. La condizione pandemica, inoltre, ha provocato chiusure prolungate, il calo drastico di visitatori e delle risorse, rendendo più difficoltoso conservare le collezioni, provvedere alla loro sicurezza e alimentare rapporti con le comunità locali. Tuttavia, la crisi del settore artistico-culturale ha permesso di evidenziare l'importanza delle funzioni economiche e sociali dei musei e il loro potenziale contributo alla ripresa. Infatti, una delle sei missioni del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, riguarda i campi relativi a "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", per i quali sono stati stanziati 49,86 miliardi di euro. Il macro obiettivo è la valorizzazione dei luoghi storici e culturali e il miglioramento della sicurezza e accessibilità, in particolare per le aree rurali e periferiche.
Di fronte all'emergenza sanitaria, le Fondazioni si sono subito adoperate nei loro territori, fornendo risposte immediate alle diverse esigenze locali, attivando risorse economiche e progettuali a sostegno delle realtà economiche e culturali colpite dalle necessarie misure di contenimento a seguito della pandemia. In particolare, si sono impegnate ad offrire un supporto sinergico *in primis* agli enti del Terzo settore del territorio, ma anche alle Pubbliche Amministrazioni e ad altri soggetti impegnati negli ambiti sociale ed educativo, attraverso specifiche azioni di sostegno, una lettura condivisa dei bisogni e la messa a disposizione di specifici strumenti a supporto delle nuove esigenze emerse con l'emergenza sanitaria. Al fine di sostenere pienamente la ripresa e lo sviluppo delle comunità le Fondazioni, infatti, promuovono l'attivazione di processi sinergici fra più enti e soggetti locali pubblici e privati, contribuendo a supportare le capacità progettuali dei soggetti del territorio. Esse individuano e supportano progetti in cui siano presenti nuovi modelli di partecipazione culturale, al fine di riaffermare e valorizzare il loro apporto al benessere delle persone e allo sviluppo culturale ed economico delle comunità. Quindi, persone e territori, ancor di più in questa emergenza, sono al centro delle strategie operative delle Fondazioni.
Il sostegno al mondo della cultura da parte delle Fondazioni si sostanzia principalmente nel favorire l'accesso ai luoghi e alle attività culturali di tutte le fasce della cittadinanza, avendo particolare cura delle persone fragili e delle comunità più emarginate, e nel sostenere l'innovazione culturale e la valorizzazione dei beni culturali materiali e immateriali, al fine di creare un nuovo modello di sviluppo economico e sociale attraverso la progettazione integrata. Alla base della strategia operativa delle Fondazioni, infatti, vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali, le istituzioni e le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e alla sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro. D'altra parte, la propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione

e cooperazione allargate, anche a livello di sistema, è altresì emblematicamente rappresentata dai progetti promossi dalla Commissione per le Attività e Beni culturali di Acri quali "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", "Funder35", "Per Aspera ad Astra", "Beni culturali ecclesiastici" (sui quali si rimanda per ulteriori approfondimenti al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).
Prima di presentare l'andamento dei dati di settore relativi alle principali variabili considerate in questa analisi, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2012-2021, in una rappresentazione grafica comparata al totale delle erogazioni.

Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Arte, Attività e Beni culturali nel periodo 2012-2021 (valori in milioni di euro)



Il confronto tra le due curve del grafico mostra una forte correlazione positiva dei due *trend*, con una coincidenza di segno e di intensità delle variazioni anno su anno in tutto il periodo tranne che nel 2016, quando si registra una flessione delle erogazioni nel settore (-6,9%) a fronte di un aumento della media generale del 10%. Seppure l'incidenza media del settore sul totale erogazioni sia andata nel corso degli anni gradualmente diminuendo, passando da circa il 31% del 2011 al 23% del 2020, nell'anno preso in esame, a fronte della lieve flessione delle erogazioni totali, è da notare l'aumento dell'11,4% delle risorse dedicate al settore, a conferma della tenuta costante negli anni della media complessiva. Nell'intervallo di tempo considerato (2012-2021), la media annuale delle erogazioni è stata di 258,7 milioni di euro, con un'incidenza media sul totale erogazioni del 26,86%, e un totale erogato di più di 2 miliardi di euro.

Nel 2021 il settore si conferma al primo posto della graduatoria, con il 26,9% degli importi e il 36,6% del numero di interventi sul totale erogato. Nell'anno preso in esame l'Attività istituzionale nell'Arte, Attività e Beni culturali ha riguardato 6.897 interventi, per un totale importo deliberato pari a 245,5 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 35.600 euro.
Così, le risorse destinate ai sottosettori evidenziano, rispetto all'anno precedente, un incremento sia negli importi erogati che nel numero degli interventi: il comparto Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie rimane saldamente al primo posto con 77,1 milioni di euro incidendo sul totale erogazioni per il 31,4% e, assieme al comparto Promozione e valorizzazione delle arti visive, cui sono dedicati 36,5 milioni di euro con il 14,8% sul totale erogazioni, evidenziano la volontà delle Fondazioni di sostenere progettualità indirizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile, in ambito culturale attraverso il supporto all'avvio di attività creative, artistiche e musicali, privilegiando progetti che migliorino la produzione, l'accessibilità e la fruibilità della cultura a tutta la comunità di riferimento. Segue molto vicino il comparto Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici che nel 2021 evidenzia un significativo aumento delle risorse dedicate con 75,4 milioni di euro e con il 30,7% di incidenza sul totale erogazioni (nel 2020 le risorse erano 57,6 milioni con il 26,1% di incidenza sul totale erogazioni), sottolineando il costante impegno da parte delle Fondazioni di supportare gli interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico, in cui sono selezionate progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di progetto di media e lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo, di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e alla riconversione del bene recuperato.
Il comparto dedicato all'Attività dei Musei continua ad avere un ruolo importante nelle strategie di intervento delle Fondazioni, registrando nel 2021 un aumento di risorse e del numero di interventi, con 32,9 milioni di euro erogati incidendo sul totale erogazioni per il 13,4%. Permane dunque la volontà delle Fondazioni di sostenere progettualità che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di tutti i cittadini agli eventi culturali presso le istituzioni museali della città, con particolare attenzione ai soggetti fragili e ai territori più periferici. Infine, le Fondazioni promuovono l'innovazione culturale e la valorizzazione del patrimonio artistico al fine di attivare un nuovo modello di sviluppo sostenibile a sostegno dei territori e delle comunità.
L'analisi prosegue con l'illustrazione dei principali Soggetti beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.7), dei diversi Tipi di interventi (Fig. 4.8) e con l'analisi delle Caratteristiche gestionali dei progetti (Fig. 4.9).

Fig. 4.6 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2021 (% su totale erogazioni settore)

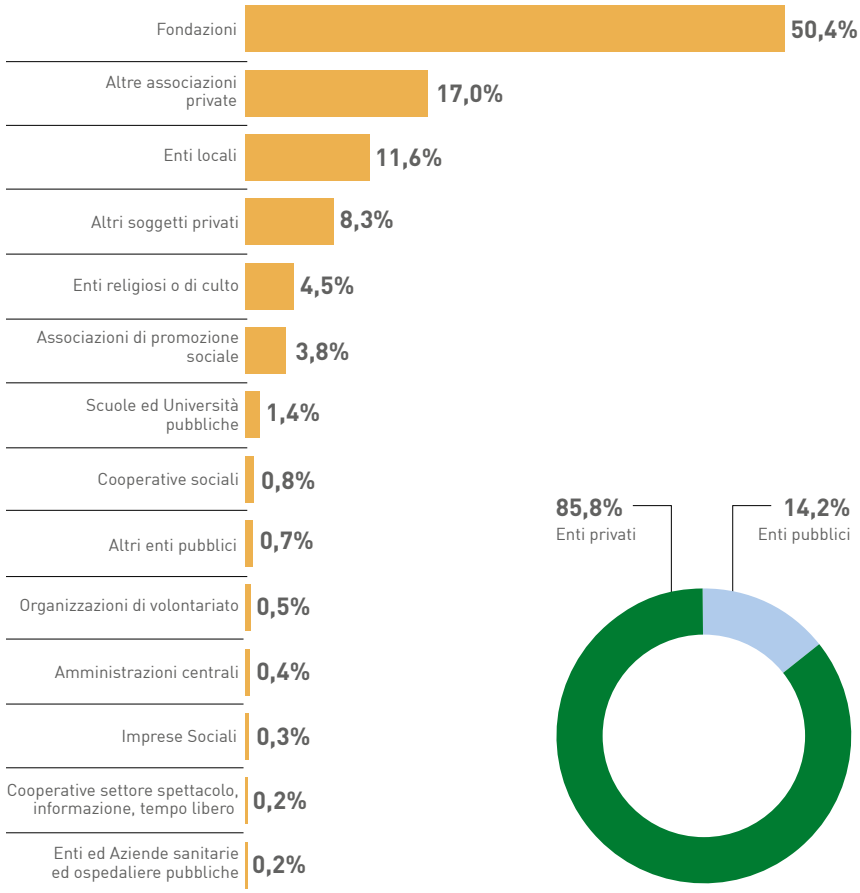


Fig. 4.7 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2021 (% su totale erogazioni settore)

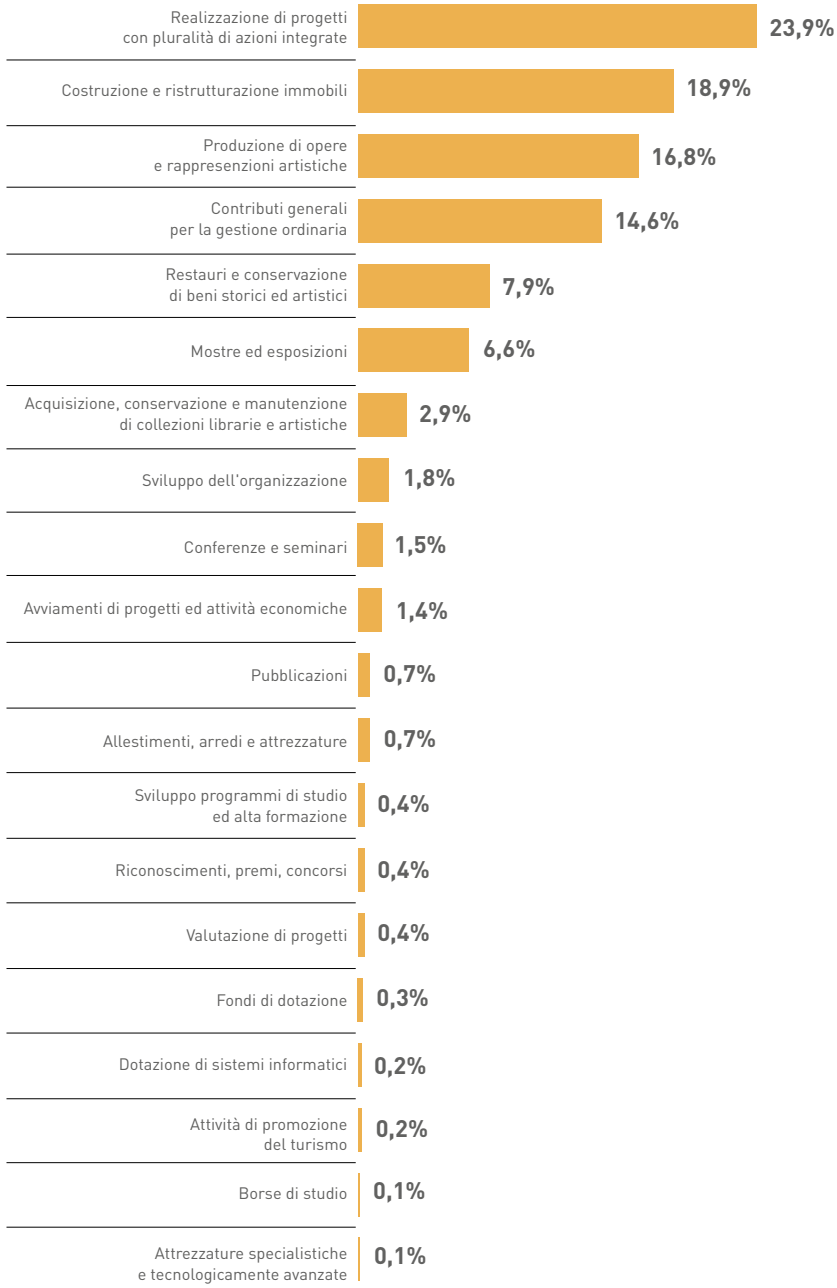
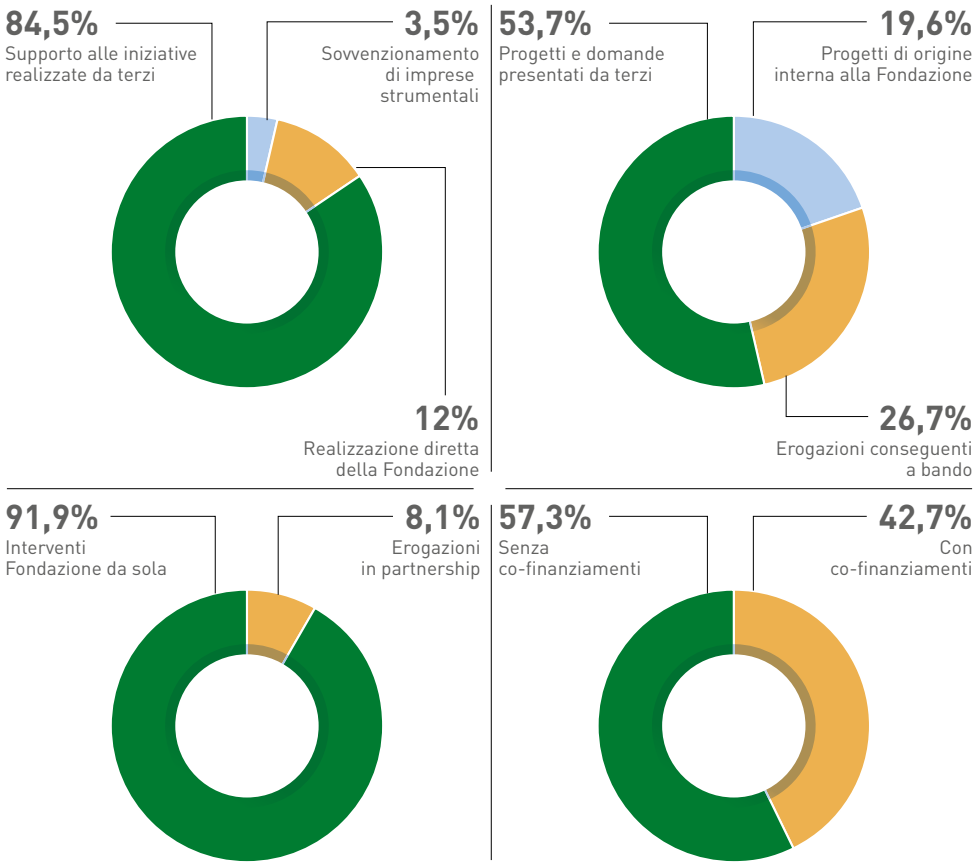


Fig. 4.8 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2021 (% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione, mediante sintetiche schede progettuali[13], di alcune iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2021. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Carivit
Denominazione	Restauro del Chiostro di Santa Maria della Quercia
In breve	La Fondazione Carivit ha sostenuto il restauro degli affreschi del Chiostro del Santuario della Madonna della Quercia di Viterbo
Budget	€ 48.000
Partner	Basilica Santa Maria della Quercia di Viterbo
Descrizione	La Fondazione Carivit ha sostenuto il restauro degli affreschi del XVI e XVII secolo e dei ritratti decorativi del Chiostro del Santuario della Madonna della Quercia di Viterbo. Le opere pittoriche risultavano fortemente danneggiate a causa di infiltrazioni di acqua e, inoltre, erano in gran parte ricoperte da strati di pittura eseguita negli anni '60 con materiali inadatti a conservare l'autenticità delle opere. Con un attento lavoro di rimozione è stato possibile ritrovare sia l'intonaco che alcune tracce del dipinto originario.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Rovigo
Denominazione	Festival del Teatro delle Regioni
In breve	La Fondazione Banca del Monte di Rovigo sostiene l'organizzazione di una rassegna teatrale giunta alla ventiduesima edizione
Budget	€ 2.000
Partner	Gruppo Teatrale Il Mosaico, Comune di Rovigo
Descrizione	Il Festival del Teatro delle Regioni 2021, sostenuto dalla Fondazione Banca del Monte di Rovigo, ha festeggiato la ventiduesima edizione. L'iniziativa culturale, sostenuta anche dal Gruppo Teatrale Il Mosaico e dal Comune di Rovigo, ha contribuito a valorizzare il Complesso monastico Olivetano, oggi Museo dei Grandi Fiumi, un luogo importante storicamente e culturalmente per la città. Il Festival si è svolto nel suggestivo Chiostro degli Olivetani, all'interno del Complesso, che ha prestato la scenografia per le rappresentazioni teatrali del Festival. Gran parte della rassegna di spettacoli teatrali è stata dedicata ai più giovani e parallelamente, l'obiettivo è stato mettere in luce alcuni tesori artistici cinquecenteschi appartenenti alla collezione di Fondazione Banca del Monte di Rovigo.

13 Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri a complemento dell'indagine annuale sull'attività erogativa. Con essa viene raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto per Fondazione, tranne che per le Fondazioni di maggiori dimensioni a cui è stato richiesto di presentarne 2 o 3) da questa liberamente selezionato tra quelli realizzati nel 2021, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Denominazione	Progetto Cult
In breve	La Fondazione Carispezia ha attivato una piattaforma online per valorizzare il patrimonio culturale della provincia spezzina e della Lunigiana
Budget	€ 45.000
Partner	Comune della Spezia, Comune di Sarzana, Comune di Pontremoli, Museo Amedeo Lia della Spezia, Museo Tecnico Navale della Spezia, Museo delle Statue Stele Lunigianesi di Pontremoli, CAMeC La Spezia, Museo Diocesano di Sarzana, Museo Etnografico della Spezia, Museo del Castello di San Giorgio della Spezia, Museo Diocesano della Spezia, Fortezza di Sarzanello Sarzana, Area Archeologica di Luni, Villa Romana del Varignano di Porto Venere, Teatro Civico della Spezia, Teatro degli Impavidi di Sarzana, Teatro della Rosa di Pontremoli
Descrizione	Il progetto "Cult." di Fondazione Carispezia nasce a dicembre 2020 come iniziativa online per la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Si tratta di una piattaforma che offre video di musei, di teatri e di luoghi della cultura del territorio, fruibili via pc e smartphone, così da poter essere "visitati" anche rimanendo a casa. L'iniziativa nasce all'indomani dell'emergenza sanitaria di Covid-19 che ha spento i riflettori sui luoghi della cultura e dell'arte e punta a incentivare la fruibilità della cultura dei territori della provincia spezzina e della Lunigiana.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione	Fondazione Asti Musei
In breve	La Fondazione Asti Musei si occupa di valorizzare la rete museale della città, mettendo in rete edifici museali privati e beni culturali di proprietà del Comune
Budget	€ 450.000
Partner	Comune di Asti, Fondazione E. Guglielminetti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani, Fondazione G. Accomazzo, Ente di gestione Parco Paleontologico Astigiano, Cassa di Risparmio di Asti Spa
Descrizione	La Fondazione Asti Musei ha permesso la valorizzazione della rete museale astigiana con un incremento dell'attrattività turistica della città di Asti realizzata per mezzo di un sistema museale integrato e capace di mettere in rete edifici museali privati e beni culturali di proprietà del Comune di Asti. Fondazione Asti Musei è la trasformazione della già esistente Fondazione Palazzo Mazzetti. Per visitare l'intera rete museale è possibile acquistare un unico biglietto, Smart Ticket, con il quale il visitatore può muoversi attraverso un percorso che racconta la storia cittadina. Oltre alla gestione della rete museale, Fondazione Asti Musei, nel corso del 2021, si è dedicata alla realizzazione di numerose mostre ed attività per rilanciare al meglio l'offerta culturale. Sempre nel corso dello stesso anno, la Fondazione Asti Musei, ha messo in campo un'operazione di *rebranding* dell'ente, nell'ottica di un potenziamento del proprio piano di comunicazione, finalizzato ad ampliare il proprio target di utenza. Le strategie messe in campo hanno compreso la realizzazione del nuovo sito www.museidiasti.com, l'adozione del nuovo naming "Musei di Asti" e la creazione grafica del nuovo logo e della nuova immagine coordinata dell'ente da veicolare attraverso i materiali di visibilità e i social media.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione	Festival con-vivere
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara ha promosso la sedicesima edizione del Festival con-vivere, dedicato quest'anno al tema la "cura"
Budget	€ 185.000
Partner	Comune di Carrara, Accademia di Belle Arti, Camera di Commercio di Massa Carrara, Fondazione Marmo Onlus
Descrizione	La "cura" è stato il tema portante della sedicesima edizione del Festival con-vivere, che si è tenuto a Carrara dal 9 al 12 settembre 2021, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara insieme al Comune di Carrara, all'Accademia di Belle Arti, alla Camera di Commercio di Massa Carrara e alla Fondazione Marmo Onlus. Cura è assieme preoccupazione, sollecitudine e azione positiva rivolta non solo alla dimensione fisica ma anche alla sfera psicologica. È presa in carico di ogni aspetto dell'essere umano nella sua interezza e del mondo che lo circonda. Su questo, in occasione del Festival, è intervenuto il filosofo Telmo Pievani, consulente scientifico di questa edizione. Il programma del festival si è inoltre arricchito di altri appuntamenti, come laboratori e letture per lo spazio bambini, incontri di cucina, esposizioni e iniziative del programma "CarrarAperta".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello
Denominazione	Restauro del Castello Bufalini di San Giustino
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello ha contribuito al restauro di alcune sale dell'appartamento del marchese Filippo Bufalini nel castello Bufalini di San Giustino (Pg)
Budget	€ 5.000
Partner	Direzione Regionale Musei dell'Umbria
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello ha contribuito al restauro di alcune sale dell'appartamento del marchese Filippo Bufalini, situato nel castello Bufalini di San Giustino in provincia di Perugia. L'obiettivo del progetto di restauro è stato l'ampliamento del percorso di visita del castello Bufalini, attrazione culturale e turistica per la zona dell'Alta Valle del Tevere.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione	Centro polifunzionale Zona Conce
In breve	La Fondazione Carifac ha dato vita al Centro polifunzionale "Zona Conce" a Fabriano: un nuovo polo dedicato alla cultura, all'arte e all'artigianato
Budget	€ 122.689
Partner	Regione Marche, Comune di Fabriano, altri Enti
Descrizione	Attraverso il restauro di due edifici delle ex concerie di Fabriano, la Fondazione Carifac ha dato vita al Centro polifunzionale "Zona Conce": un nuovo polo culturale animato dai grandi temi della cultura, dell'arte e del fare artigianale legato prevalentemente alla carta. All'interno del polo sono presenti: la Scuola Internazionale dei Mestieri d'Arte, il museo dedicato agli artisti Edgardo Mannucci e Quirino Ruggeri e alcuni spazi deputati alla formazione, nei quali è stata attivata un'aula multimediale dotata di attrezzature informatiche di nuovissima generazione. Zona Conce è oggi un polo culturale da vivere in ogni momento della giornata e la sua "restituzione" alla città lo rende un luogo simbolo di Fabriano, dove è possibile generare, proporre, aprire e nutrire relazioni sia in ambito cittadino, sia in un contesto più ampio regionale, nazionale e internazionale.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione	Mostre di fotografia e di pittura a Senigallia
In breve	Con il concorso della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, nel 2021, il Comune di Senigallia ha organizzato diverse mostre fotografiche e di pittura
Budget	€ 20.000
Partner	Comune di Senigallia
Descrizione	Nel corso del 2021, nell'ambito dell'importo deliberato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi in favore del Comune di Senigallia, sono state organizzate interessanti e suggestive mostre fotografiche e di pittura a Palazzo del Duca e a Palazzetto Baviera. Da segnalare: "Diverse solitudini. Giuseppe ed Emanuele Cavalli fotografi", a cura di Angela Madesani; "Giacomelli Burri. Fotografia e immaginario materico", a cura di Marco Pierini; "Rimasto nell'Ombra", personale dedicata a Christopher Broadbent, a cura di Mario Trevisan; "Julia Margaret Cameron. Uno sguardo fuori fuoco", a cura di Massimo Minini e Mario Trevisan.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione	Bando Cultura Onlife
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha lanciato il bando Cultura Onlife per sostenere le realtà culturali del territorio
Budget	€ 996.400
Partner	Fondazione Fitzcarraldo
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha ideato e pubblicato il bando Cultura Onlife per sostenere le realtà culturali del territorio per una ridefinizione dei rapporti con i fruitori abituali e per l'intercettazione di nuovi pubblici. Obiettivo centrale del bando: la promozione della "digitalizzazione delle attività e dei servizi culturali, attraverso nuovi modelli di gestione, produzione e fruizione, funzionali a un rilancio strategico delle strutture organizzative che operano in ambito culturale". Ai destinatari, sia soggetti pubblici che privati, è stato chiesto di presentare proposte progettuali di durata annuale oppure biennale, sulla base della rispettiva dimensione economica. La selezione è avvenuta secondo alcuni criteri di valutazione: originalità, coerenza con gli obiettivi del bando, capacità di attrarre un pubblico diversificato, sostenibilità e replicabilità. Al fine di rafforzare il proprio sostegno alla cultura, la Fondazione ha proposto un percorso di accompagnamento per la preparazione e presentazione di progetti strategicamente sostenibili ed efficaci, attraverso tre appuntamenti online, in collaborazione con la Fondazione Fitzcarraldo. I progetti pervenuti sono stati 126 progetti. La Fondazione ne ha approvati e finanziati 26 annuali e 11 biennali.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione	Palcoscenico Marche
In breve	Nel 2021 la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha proseguito l'iniziativa che prevede la realizzazione di brevi video con l'esibizione di artisti locali nei luoghi più belli del territorio
Budget	€ 60.000
Partner	Regione Marche e AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
Descrizione	Nel 2021 la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha proseguito il progetto "Palcoscenico Marche". L'iniziativa prevede la realizzazione di brevi video in località del territorio con l'esibizione di artisti locali. Il progetto, volto a valorizzare la provincia e le sue attività culturali messe a dura prova dall'emergenza epidemiologica, vede la collaborazione di Regione Marche e Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali. Con questa iniziativa i luoghi più belli del territorio diventano "palcoscenici" per fare conoscere e apprezzare alla comunità bellezze artistiche, storiche, paesaggistiche e naturali della provincia di Pesaro e Urbino. I video sono veicolati tramite i canali social della Fondazione, della Regione e dell'Amat.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione	Festival "Dante2021"
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha promosso la decima edizione del festival "Dante2021", iniziativa culturale voluta in occasione del settimo centenario della morte del Sommo Poeta
Budget	€ 420.000
Partner	Accademia della Crusca
Descrizione	Si intitola "Dante2021" il festival promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, per celebrare il settimo centenario della morte del Sommo Poeta. Giunto alla sua decima edizione, il Festival ha previsto nove giorni di appuntamenti, spettacoli e concerti in diversi luoghi di Ravenna. L'itinerario di eventi, sempre a ingresso libero, ha scelto per compagni di viaggio studiosi, filologi, artisti, scienziati, giornalisti, attori, musicisti. I contributi e le testimonianze di ospiti come Mario Tozzi, Francesco Sabatini, Michele Campanella, Enrico Mentana, Ignazio Visco, Guido Tonelli, Mogol hanno reso l'occasione, ancora una volta, il punto d'incontro fra ricerca e divulgazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Denominazione	San Giuseppe tra Reni e Guercino
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini ha promosso la mostra "Il Bambino tra le braccia e il mandorlo fiorito. San Giuseppe tra Reni e Guercino", allestita presso la Basilica Cattedrale di Rimini
Budget	€ 10.000
Partner	Diocesi di Rimini
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini ha promosso la mostra "Il Bambino tra le braccia e il mandorlo fiorito. San Giuseppe tra Reni e Guercino", allestita presso la Basilica Cattedrale di Rimini, da maggio a luglio 2021. L'esposizione è stata con protagonisti i due capolavori raffiguranti San Giuseppe: il San Giuseppe con Bambino, attribuito a Guido Reni, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, e il San Giuseppe con bastone fiorito, di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, di proprietà della Diocesi di Rimini. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio in collaborazione con la Diocesi, ha voluto celebrare la figura di San Giuseppe nell'anno a lui dedicato da Papa Francesco.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione	Una mostra dedicata allo scultore Quinto Martini
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha promosso l'organizzazione della mostra "Quinto Martini Scultore (1908-1990), Maestro del Novecento", presso Palazzo Grifoni
Budget	€ 25.000
Descrizione	Nel mese di novembre 2021, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha promosso l'organizzazione della mostra "Quinto Martini Scultore (1908-1990), Maestro del Novecento", presso Palazzo Grifoni a San Miniato (Pi). Con oltre 70 opere esposte, è stata la più grande antologica dedicata all'artista, dopo quella tenuta a Firenze nel 1999. Facendosi promotrice di questa esposizione, la Fondazione ha voluto continuare il lavoro di ricerca e testimonianza nella cultura artistica del Novecento Toscano, già avviato con la precedente esposizione di Bruno Innocenti Scultore (1906-1986), realizzata nel 2011, che raccolse un notevole successo di visitatori e di critica, riportando all'attenzione uno dei protagonisti dell'arte moderna toscana. Allo stesso modo, l'esposizione su Quinto Martini è stato un omaggio a un altro grande scultore del periodo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione	Riqualificazione della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto contribuisce al progetto di riqualificazione strutturale di Palazzo Collicola, sede della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto
Budget	€ 22.235
Descrizione	L'Amministrazione Comunale di Spoleto sta lavorando a un progetto di riqualificazione strutturale di Palazzo Collicola, sede della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto. Il palazzo è uno degli edifici gentilizi più importanti di Spoleto che rappresenta il simbolo delle vicende artistiche e culturali della città, oltre ad essere un luogo privilegiato dove l'antico convive il moderno, attraverso l'organizzazione di esposizioni temporanee e installazioni artistiche. La Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto ha voluto sostenere il progetto relativo alla climatizzazione che risulta essere tra le priorità più urgenti, dotando alcuni piani del palazzo di un'adeguata schermatura delle finestre che possa filtrare la luce, abbassare la temperatura e proteggere le opere dai raggi UV.

Nome Fondazione	Fondazione di Venezia
Denominazione	Iniziativa espositiva per i 1600 anni di Venezia
In breve	La Fondazione di Venezia ha partecipato all'evento di celebrazione dei 1600 anni dalla nascita della città, promuovendo un progetto fotografico, articolato in tre sedi
Budget	€ 10.500
Partner	M9 - Museo del '900, Tre Oci, Circolo Fotografico La Gondola
Descrizione	Nel 2021 Venezia ha festeggiato 1600 anni dalla sua fondazione. La città, fino a tutto il 2022, ha proposto un calendario di eventi per raccontare la propria storia, le eccellenze, la cultura lanciando messaggi di rinascita e di contrasto alla pandemia. La Fondazione di Venezia ha partecipato all'evento promuovendo, in collaborazione con M9 - Museo del '900 e con il Circolo Fotografico La Gondola, un progetto fotografico dedicato al patrimonio collezionistico e d'archivio della città. Il percorso espositivo si è snodato attraverso tre luoghi. La prima è stata la sede di Rio Novo di Fondazione di Venezia, in cui è stata allestita la mostra "Venezia, Gianni Berengo Gardin e Maurizio Galimberti. Due sguardi a confronto". La seconda, la Casa dei Tre Oci, dove è stato possibile ammirare una selezione di opere tratta dall'archivio del Circolo Fotografico La Gondola "La Venezia umana - La Venezia disumana". La terza sede è stato M9 - Museo del '900, a Mestre, dove è stata allestita la mostra "Le Sfide di Venezia: l'architettura e la città nel Novecento", curata da Guido Zucconi e Archivio Progetti; per l'occasione Università Iuav di Venezia, in partnership con la Fondazione Musei Civici, ha ricostruito lo sviluppo architettonico della città lungo il XX secolo, attraverso le immagini fornite dall'ateneo.

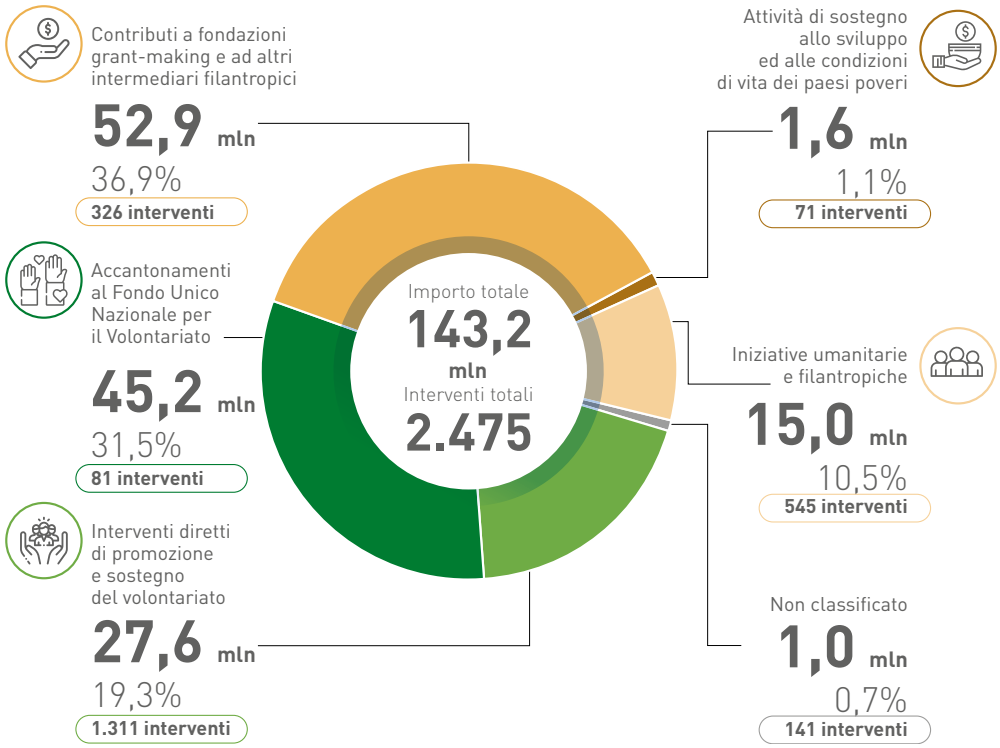
Nome Fondazione	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione	Reset
In breve	La Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha promosso "Reset", un'iniziativa finalizzata ad accrescere le competenze delle organizzazioni culturali e creative del territorio
Budget	€ 200.000
Partner	SDA Bocconi, Ideazione srl, MeltingPro, BAM!, Kilowatt
Descrizione	La Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha promosso "Reset", un'iniziativa finalizzata ad accrescere le competenze delle organizzazioni culturali e creative del territorio. Il progetto ha coinvolto circa cinquanta realtà *profit* e *non profit* della provincia di Siena. Si è articolato in: un percorso di formazione e approfondimento per rafforzare le capacità progettuali e di innovazione dei soggetti partecipanti, il supporto alla sperimentazione di pratiche innovative per il territorio, la creazione di una comunità di pratica. Al termine del programma formativo, sono emersi alcuni elementi chiave tra cui: la necessità di lavorare sulla cultura organizzativa e sulle competenze necessarie per lavorare in gruppo e per innovare processi, prodotti e servizi; necessità di migliorare le dinamiche di co-progettazione; bisogno di aggiornamento continuo di conoscenze e competenze rispetto nuovi *trend* del settore, ricerche, metodi e strumenti; necessità di dotarsi di strumenti adeguati; maggiore consapevolezza del bisogno di competenze più forti nella progettazione.

Nome Fondazione	Fondazione Pescarabruzzo
Denominazione	Mostra "Joseph Beuys: Difesa della natura, facciamo presto!"
In breve	La Fondazione Pescarabruzzo ha promosso la mostra fotografica dal titolo "Joseph Beuys: Difesa della natura, facciamo presto!", allestita presso l'Imago Museum di Pescara
Budget	€ 70.000
Partner	Gestioni Culturali Srl
Descrizione	In collaborazione con l'ente strumentale Gestioni Culturali Srl, la Fondazione Pescarabruzzo ha promosso la mostra fotografica dal titolo "Joseph Beuys: Difesa della natura, facciamo presto!", allestita presso l'Imago Museum di Pescara da dicembre 2021 ad aprile 2022. La mostra temporanea è stata voluta non soltanto per ricordare uno degli artisti più emblematici del XX secolo a cent'anni dalla sua nascita, ma anche per intervenire a sostegno di iniziative più attuali a difesa dell'ambiente, in una corsa contro il tempo che coinvolge oggi tutti noi. Il lavoro lungimirante e visionario di Joseph Beuys è stato raccontato e documentato attraverso oltre 230 opere fotografiche di vari autori, conducendo lo spettatore alla scoperta di un universo creativo le cui energie si materializzano nella traiettoria inconfondibile dell'impegno e dell'esortazione concreta a "fare presto". Artista d'azione, attivista, ambientalista, scultore, performer, disegnatore e professore all'Accademia d'Arte di Düsseldorf, Joseph Beuys è stato tra i protagonisti assoluti dell'arte nel secondo dopoguerra.

Nome Fondazione	Fondazione Puglia
Denominazione	Agimus Festival
In breve	La Fondazione Puglia ha promosso il XXVII Agimus Festival, che ha arricchito l'estate pugliese con numerosi concerti di vari generi musicali in luoghi storici particolarmente suggestivi.
Budget	€ 16.000
Partner	Associazione Agimus
Descrizione	Nell'ambito del "Bando 2021 eventi artistici all'aperto", la Fondazione Puglia ha promosso il XXVII Agimus Festival, che ha arricchito l'estate pugliese di numerosi eventi artistici e musicali. L'iniziativa ha visto la realizzazione di eventi concertistici che hanno avuto come suggestivi palcoscenici il Chiostro di Santa Chiara, l'Arena del Castello Angioino, la Corte del Castello Angioino e la Corte di Palazzo Pesce in Mola di Bari. È stata offerta al pubblico una grande varietà di percorsi musicali (attinti dai generi classico, jazz, etnico-popolare, canzone d'autore, crossover) e di organici strumentali e locali, che hanno evidenziato l'intento di favorire una divulgazione della musica "colta" del passato e "indagini" aperte alle esperienze della musica contemporanea con programmi musicali di confine ed inediti.

SETTORE VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2021



4.1.2.2 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

In questo paragrafo verrà presentata l'analisi dei dati relativi agli interventi delle Fondazioni a favore delle organizzazioni di volontariato e di altri tipi di intermediari filantropici, ma anche le iniziative proprie delle Fondazioni con finalità umanitarie e filantropiche.
Il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato ha origini storiche, risalenti alle originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte che, prima di diventare le odierne Fondazioni, si configuravano come un ibrido tra banche ed enti filantropici perché unitamente alla loro funzione creditizia realizzavano anche una funzione sociale, assegnata loro per legge.
La riforma bancaria del 1990 (e la correlata successiva legge sulle Fondazioni del 1998-99) ha rafforzato maggiormente questo legame perché le due "anime" di quegli enti furono separate: le Fondazioni si configurarono come continuatrici della funzione sociale, in uno più specifico e innovativo ruolo di sostegno alle comunità. Le Fondazioni sono dunque accomunate al mondo del volontariato dai valori che guidano il loro operato come la solidarietà, la coesione sociale e la promozione della cittadinanza attiva e, con esso, realizzano la propria funzione.
I valori e l'azione comuni si sono rafforzati nel tempo attraverso numerosi accordi e protocolli con le rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore. Di rilevante importanza la collaborazione tra le Fondazioni, il Forum Nazionale del Terzo settore e i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) che, in occasione della riforma del Terzo settore, varata nel 2017, hanno elaborato una proposta condivisa, quasi totalmente recepita dal legislatore nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017).
Le Fondazioni sostengono gli enti del volontariato attraverso due modalità: il sostegno economico a progetti o programmi e il finanziamento ai CSV, un obbligo specifico previsto nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017) [14], che ha confermato quanto già disposto nell'art. 15 della L. 266 del 1991, superato con l'entrata in vigore dello stesso Codice nella nuova disciplina, le Fondazioni rappresentano la maggioranza negli organi di indirizzo nell'ONC - l'Organismo Nazionale di Controllo, e nei i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo[15], esercitando un'influenza di governo commisurata all'impegno che la legge attribuisce loro nel sostegno finanziario. Tuttavia, le Fondazioni hanno sempre esercitato questo ruolo con spirito di ampia condivisione delle decisioni.
Parallelamente, ai Centri di Servizio è stato attribuito uno specifico ruolo, ridefinito dalla ri-

14 L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) "… *una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti …".* Il Codice prevede un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; per contro, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro all'anno.

15 Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri (cioè quelli aventi competenza su un'unica regione) le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti (quelli con competenza su due regioni) la designazione delle Fondazioni riguarda 7 componenti.

forma: promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti del Terzo settore, e non più solo nelle organizzazioni di volontariato, come prescriveva la precedente normativa. Oltre ad ampliare il bacino di beneficiari, il nuovo Codice contempla anche una vasta gamma di servizi, dalla formazione dei volontari alle attività di promozione del volontariato, dalla consulenza tecnica al sostegno nella progettualità, dai servizi di comunicazione e informazione alla ricerca e documentazione, ecc.

In Italia, a svolgere questo ruolo, sono presenti 50 Centri di Servizio per il Volontariato operativi ai quali, dalla loro creazione (risalente al 1991) le Fondazioni hanno complessivamente destinato 1,5 miliardi di euro, con una media per anno di oltre 47 milioni di euro[16].

Nel lungo rapporto con i CSV, le Fondazioni, oltre ad adempiere ai propri obblighi previsti per legge, hanno concorso all'individuazione comune di soluzioni per superare, o quantomeno attenuare, alcune distorsioni che la legge avrebbe potuto causare se non correttamente interpretata[17]. In particolar modo, si fa riferimento alla squilibrata ripartizione dei fondi tra le regioni, dovuta dall'ineguale distribuzione delle Fondazioni nel territorio nazionale (concentrate maggiormente al Nord e al Centro), e all'instabilità delle risorse annuali erogate, la cui assegnazione dipende dai risultati gestionali delle Fondazioni e non dell'effettivo fabbisogno dei Centri.

Le due questioni aprirono un proficuo confronto a partire dal 2005, che si è sintetizzato con molteplici accordi nazionali reiteratisi fino alla Riforma legislativa del 2017, che ha previsto una più omogenea distribuzione territoriali delle risorse e una maggiore stabilità nel flusso di contributi ai Centri. Tali accordi si sono dimostrati cruciali per la tenuta economica dei CSV, soprattutto nella difficile congiuntura del Paese innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-2008[18].

Nelle Fig. 4.10 viene illustrato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati di gestione preposti al loro controllo precedentemente all'introduzione del Codice) dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dal primo accordo nazionale ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sui programmi di attività dei Centri[19].

Dal grafico si può facilmente notare come, a partire dal 2017, anno di introduzione del Codice del Terzo settore, che ha reso le prassi individuate dagli accordi nazionali operative, le assegnazioni si sono stabilizzate e sono state erogate tenendo conto del fabbisogno stimato

16 Si giunge a questo importo totale sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

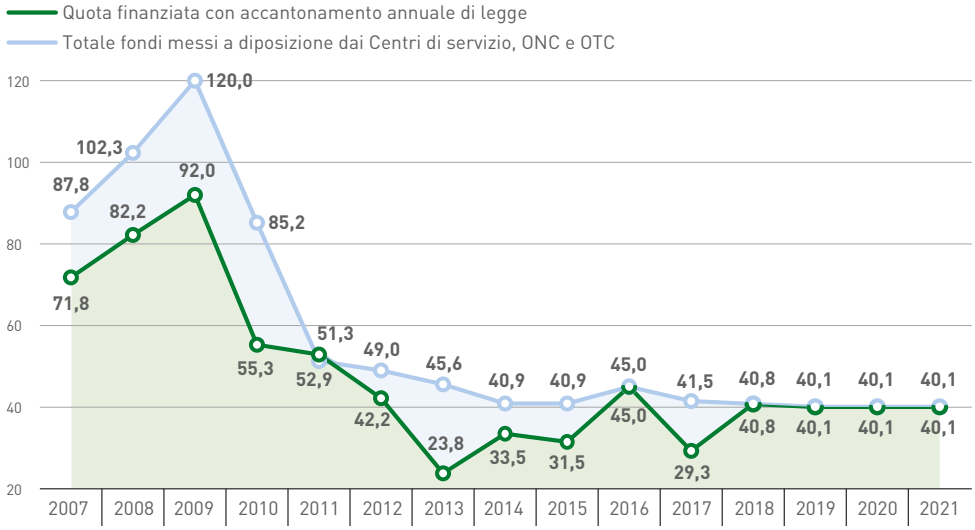
17 Si fa riferimento all'art. 15 della Legge n. 266 del 1991 e al relativo Decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

18 Nel positivo bilancio economico di questa stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio nei 12 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno ricompresi anche i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un *plafond* totale di 50 milioni di euro, e le ingenti risorse destinate alla Fondazione con il Sud (v. in dettaglio paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo).

19 Ci si riferisce al Protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 che, per la prima volta, stabilì una contribuzione integrativa volontaria delle Fondazioni. I primi fondi integrativi stanziati furono formalmente assegnati ai Centri nel 2006 e contribuirono al finanziamento delle loro attività a partire dal 2007.

dei Centri e in modo più omogeneo tra le regioni. Per questo, dal 2018 al 2021, le due curve del grafico si sovrappongono[20].
È da precisare, inoltre, che con la nuova normativa è riconosciuto alle Fondazioni un credito d'imposta annuale di 10 milioni di euro sui fondi assegnati (15 milioni solo per il primo anno, il 2018), a compensazione del potenziale maggior onere a loro carico rispetto alla precedente modalità di calcolo del contributo obbligatorio.

Fig. 4.9 Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2021)
(valori in milioni di euro)

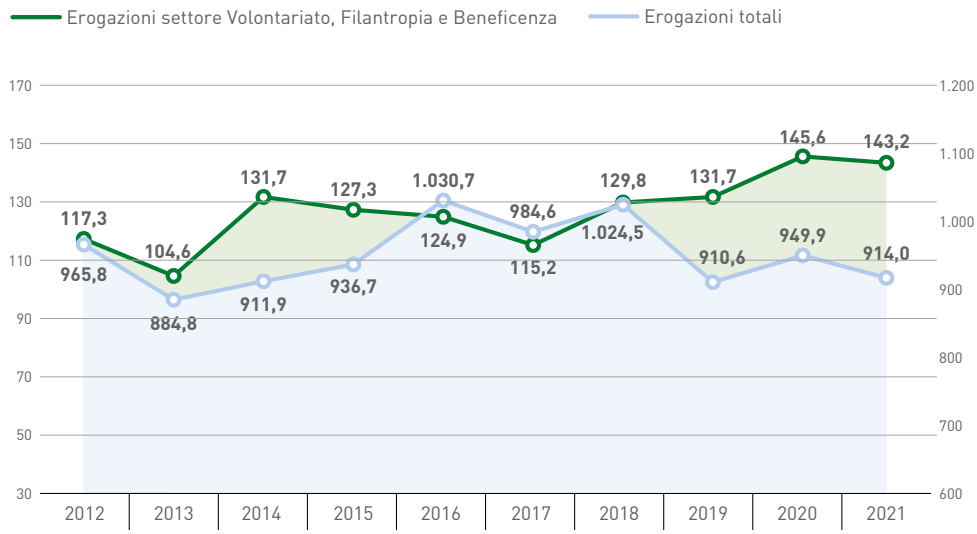


Passando all'esame dei dati riferiti all'intero settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza, come osservabile dalle figure introduttive al paragrafo, le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel 2021 ammontano a 143,2 milioni di euro, per un totale di 2.475 iniziative, pari al 15,7% delle erogazioni totali (Tab. 4.2 a fine capitolo).
Con un lieve calo rispetto al 2020, dell'1,6% sugli importi erogati e del 5,8% sul numero di interventi, il settore si conferma al secondo posto per importo totale erogato. Nell'arco temporale 2012-2021 (Fig. 4.10), il *trend* di erogazioni risulta crescente, sebbene interrotto da alcune annualità con una decorrelazione rispetto al totale delle erogazioni. Dai 117,3

20 I valori di assegnazione del 2018 e quelle 2019, 2020 e 2021 differiscono, pur a parità di risorse assegnate ai Centri di sevizio, poiché a partire dal 2019 non sono più conteggiati in questa statistica i fondi destinati al funzionamento degli organismi di controllo dei Centri. Sino a tutto il 2018, infatti, hanno operato in questo ruolo i Comitati di gestione, previsti dalla precedente normativa, i cui costi di funzionamento erano imputati pro quota ai Centri di servizio e venivano pertanto coperti da un unico *plafond* di assegnazione. A partire dal 2019, con l'entrata a regime dei nuovi organismi di controllo (ONC e OTC), i costi di funzionamento degli stessi rientrano in una gestione contabile separata, e non vengono più conteggiati nella dotazione assegnata ai Centri.

milioni di euro erogati nel 2012, si è giunti ai 143,2 milioni nel 2021, con una crescita del 22%, arrivando ad un'incidenza del 15,7%. Complessivamente, nel decennio, il settore ha raccolto erogazioni per 1,2 miliardi di euro, con una media annua di 123 milioni di euro.

Fig. 4.10 Erogazioni totali e del settore Volontariato (2012-2021)
(valori in milioni di euro)



Dal grafico introduttivo al settore si può osservare la distribuzione delle risorse erogate tra i diversi comparti del settore. Nella Tab. 4.4 di fine capitolo è possibile osservare la comparazione dei dati con il 2020.

Le risorse sono destinate prevalentemente per Contributi a fondazioni *grant-making* ad altri intermediari filantropici, realtà che realizzano sui territori interventi mirati a sostenere le fasce sociali più deboli e le loro famiglie. Tra questi soggetti filantropici, le Fondazioni di comunità assumono una particolare importanza nella risposta ai bisogni comunitari locali, perché aggregano le risorse provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria nei diversi territori e le donazioni di cittadini, imprese e istituzioni. Le Fondazioni di comunità nascono sul modello di esperienze realizzate negli Stati Uniti e si sono diffuse gradualmente sulla Penisola: in tutte le province della Lombardia, su impulso della Fondazione Cariplo; in Veneto, ad opera della Fondazione di Venezia, sono state costituite due fondazioni di comunità; in Piemonte, dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, figurano altre cinque esperienze; su impulso della Fondazione con il Sud, sono state avviate sei iniziative a Napoli, Salerno, Messina, Val di noto e Agrigento-Trapani.

Il secondo sottosettore per erogazioni comprende gli Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato, che scalano di una posizione, con un aumento delle erogazioni

del 58% rispetto allo scorso anno, confermando il rilevante sostegno delle Fondazioni ai CSV. Impegno che si aggiunge agli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato che figurano in terza posizione, rappresentando il 19,3% sul totale delle erogazioni nel settore. Seguono le Iniziative umanitarie e filantropiche con un'incidenza in aumento sul totale delle erogazioni, in risposta alle gravi conseguenze della condizione pandemica che hanno messo a dura prova le fasce più fragili della popolazione, già in difficoltà prima della diffusione del virus.
Infine, in questo ambito di intervento rientrano anche le iniziative all'estero, più limitate rispetto agli interventi locali, ma non per questo meno importanti. Rispetto allo scorso anno, infatti, le erogazioni per le Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri risultano in aumento, grazie all'esperienza delle Fondazioni nel costruire reti di intervento e all'adeguato livello di competenze per intervenire anche nel campo della cooperazione internazionale. Un esempio concreto è l'iniziativa "Fondazioni4Africa", promossa e realizzata in passato da quattro grandi Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), e proseguita con un'analoga iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri[21].
Nelle figure che seguono è descritto l'andamento delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con riferimento alle ulteriori variabili esplorate con la ricerca annuale Acri.

21 Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership di sistema*.

Fig. 4.11 Soggetti beneficiari nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2021 (% su totale erogazioni settore)

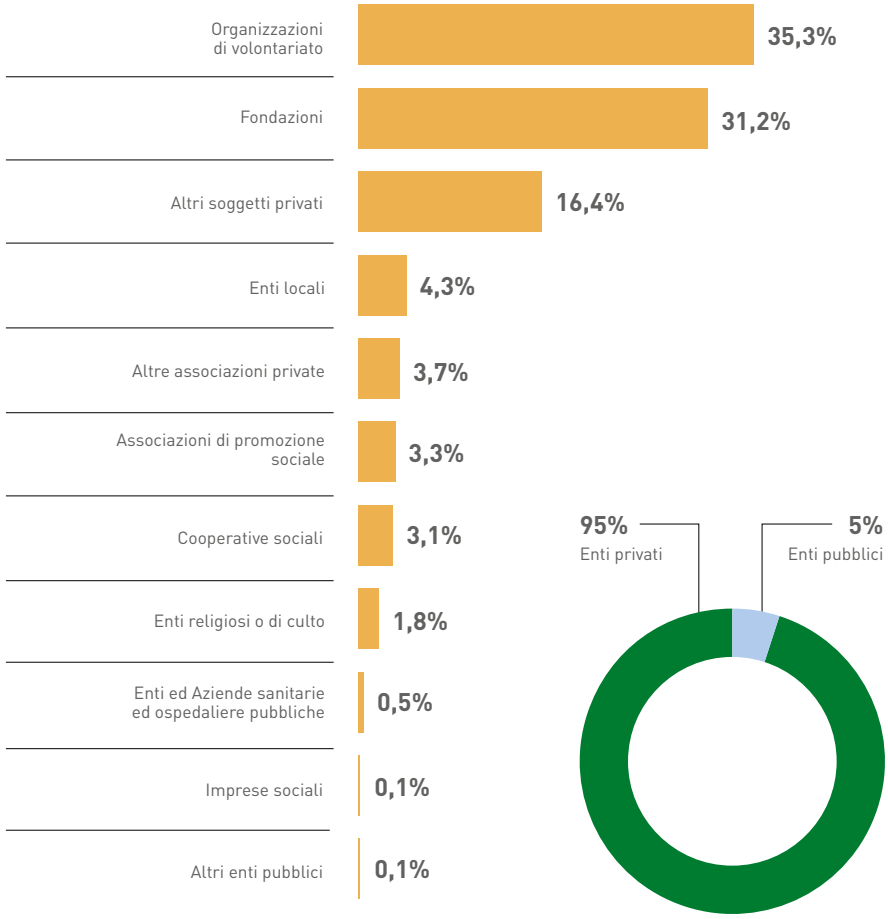
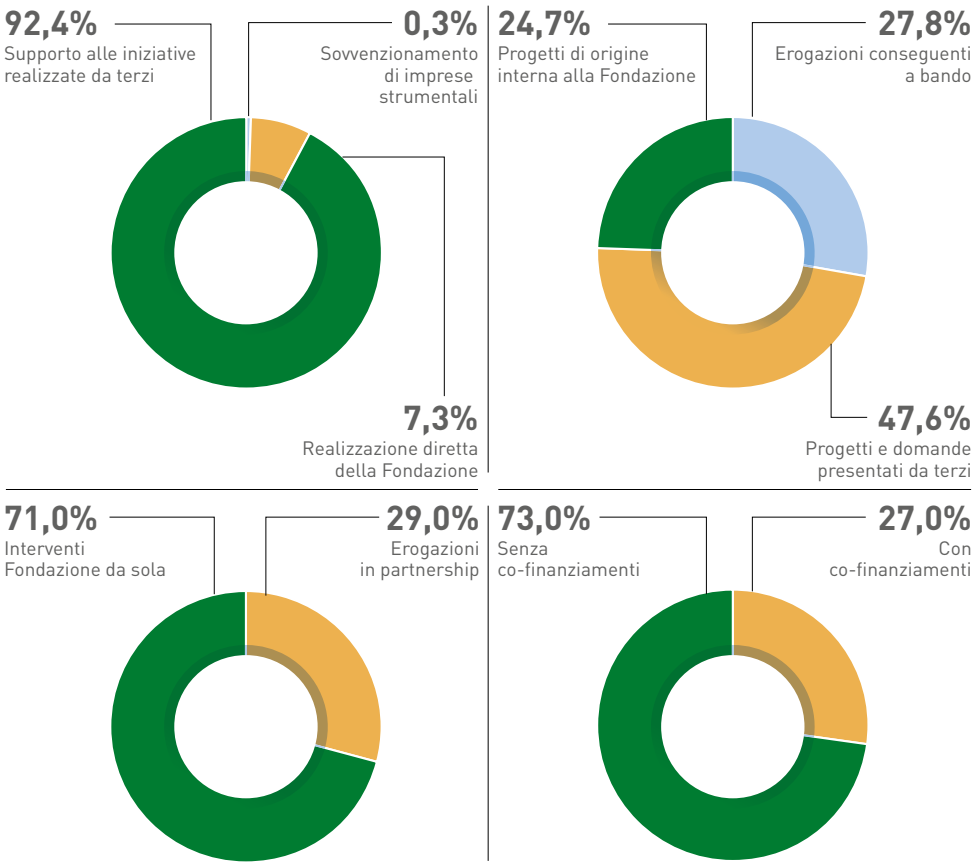


Fig. 4.12 Tipo di intervento nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2021 (% su totale erogazioni settore)

Fig. 4.13 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2021 (% su totale erogazioni settore)



In conclusione dell'analisi, è opportuno evidenziare che le attività di volontariato rientrano in una vastità di campi d'azione, come la cultura, la cura dei territori, i servizi sociali, la tutela ambientale. Dunque, anche se nella rilevazione di Acri è presente un settore specifico "Volontariato, Filantropia e Beneficienza", è bene segnalare che gli interventi di volontariato rientrano anche in altri settori. Tra i più rilevanti in termini di importo, sono: Assistenza sociale (1,9 milioni di euro), Salute Pubblica (1,6 milioni di euro), Arte attività e Beni culturali (1 milione di euro). Se sommati al totale delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza (143,2 milioni di euro), si ottiene un totale di 149 milioni di euro che le Fondazioni hanno rivolto specificatamente al mondo del volontariato nel 2021.
Anche per questo settore, si presentano di seguito le schede di alcuni dei progetti realizzati dalle Fondazioni nel corso del 2021. Si ricorda che i progetti presentati non costituiscono

un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Denominazione	#Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo promuove l'iniziativa "#Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente", volta a incentivare la cultura del riciclo dei rifiuti.
Budget	€ 150.000
Partner	Protezione Civile di Cuneo, Anci Piemonte, Uncem Piemonte, Cooperativa Erica
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo promuove l'iniziativa "#Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente", volta a incentivare la cultura del riciclo dei rifiuti. In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, la Fondazione ha organizzato una grande campagna per raccogliere i rifiuti abbandonati lungo le strade, nei parchi urbani ed extraurbani e nelle aree pubbliche della provincia di Cuneo, attivando contemporaneamente oltre 15.000 cittadini in 165 Comuni. Parallelamente è stata attivata una campagna di comunicazione per raccogliere le adesioni dei cittadini che volevano partecipare in prima persona all'iniziativa. Per incentivare la partecipazione dei Comuni sono stati messi in palio 9 premi, del valore complessivo di 21.000 euro, per i 9 Comuni che hanno coinvolto il maggior numero di cittadini. Ai Comuni vincitori è stato assegnato un contributo per la realizzazione di un progetto di recupero e restituzione alla comunità di un'area verde. Al termine della giornata sono state raccolte oltre 30 tonnellate di rifiuti (circa 8.000 sacchetti) per un totale stimato di 40 tonnellate di CO2 risparmiate.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione	Garantire a tutti un pasto
In breve	La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha erogato un contributo straordinario per garantire pasti e beni di primo conforto a persone senza fissa dimora e famiglie al di sotto della soglia di povertà
Budget	€ 60.000
Partner	Parrocchia SS. Salvatore, Convento dei Frati minori Canepanova, Fondazione Fratello San Francesco d'Assisi Milano
Descrizione	La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha sostenuto gli enti che offrono abitualmente aiuto e conforto alle persone più bisognose nel territorio di Milano e di Pavia. Il sostegno è arrivato durante le festività natalizie, periodo particolarmente delicato per i senza fissa dimora e le famiglie al di sotto della soglia di povertà, contribuendo a fornire loro pasti e beni di prima necessità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione	Costruire comunità solidali
In breve	Il progetto "Costruire comunità solidali" della Fondazone Carisap prevede una molteplicità di iniziative per costruire una comunità più solidale, attraverso un sistema di coprogettazione aperto.
Budget	€ 643.000
Partner	Assistenza 2000 Cooperativa sociale, CSV Marche, Download cooperativa sociale, Marche Servizi Impresa sociale, Human Foundation, Centimetro Zero Cooperativa sociale, Ashoka Italia.
Descrizione	Il progetto "Costruire comunità solidali" della Fondazone Carisap prevede una molteplicità di iniziative per costruire una comunità più solidale, attraverso un sistema di coprogettazione a cui partecipano tante realtà del territorio. L'iniziativa prevede: l'attivazione di un polo sanitario solidale rivolto a fasce sociali fragili e a rischio di emarginazione; la realizzazione di una piattaforma partecipativa per l'identità e la cultura urbana; la promozione di una start up di impresa sociale per la gestione di un albergo etico; la creazione di una piattaforma logistica per il "Parco Scientifico, Tecnologico e Culturale"; l'attivazione di un centro commerciale diffuso nel centro storico della città in grado di mettere a sistema le diverse componenti e di gestire in maniera efficiente e coordinata le molteplici e variegate attività economiche; un servizio flessibile di trasporto a chiamata, individuale e collettivo, per una mobilità sostenibile; la realizzazione di un centro direzionale per il Terzo settore urbano per il quale vengono messi a disposizione spazi operativi; l'implementazione di un polo polifunzionale in grado di divenire punto di riferimento educativo, riconoscibile e integrato nella vita della città.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione	Sostegno continuo ai contadini di montagna
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano sostiene l'Associazione Volontariato in Montagna che assiste, sostiene e aiuta i contadini nei masi di alta montagna sudtirolesi.
Budget	€ 10.000
Partner	Unione Coltivatori Diretti, CSV Alto Adige
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano sostiene l'attività dell'Associazione Volontariato in Montagna dal 2004. L'associazione è nata dalla convinzione che la collaborazione, l'assistenza, il sostegno ai contadini che lavorano nei masi di alta montagna sudtirolesi sia spesso determinante per garantirne la sopravvivenza. Alcune migliaia di volontari dell'associazione aiutano i contadini nella gestione del loro maso, offrono sostegno ad anziani, bambini e persone disabili. L'associazione ha, inoltre, creato alcune opportunità lavorative, che hanno favorito uno scambio culturale ricco e diversificato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
Denominazione	Un futuro per noi
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania partecipa a un progetto dedicato all'autonomia delle persone disabili, realizzato in un immobile confiscato alle mafie.
Budget	€ 58.424
Partner	Fondazione con il Sud, Fondazione Vismara
Descrizione	La Fondazione Carical sostiene il progetto "Un Futuro per Noi", che nasce dalla necessità di sostenere concretamente le famiglie con persone disabili. Il progetto prevede la ristrutturazione di un bene confiscato alle mafie per convertirlo in una struttura residenziale da destinare all'accoglienza di soggetti di età compresa tra 18 e 64 anni, in situazione di svantaggio fisico, intellettivo e sensoriale, privi del sostegno familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata impossibile o contrastante con il progetto individuale. Le attività che si realizzeranno all'interno di questa struttura sono integrate con quelle di un centro diurno. La sperimentazione di un'integrazione tra una struttura semiresidenziale e una residenziale, con l'aggiunta di attività di socializzazione che avvengano fuori delle due strutture, ha l'obiettivo di offrire sollievo immediato per le famiglie e di accompagnamento graduale a nuovi percorsi di vita per le persone direttamente interessate. Il fine principale dell'iniziativa è supportare gli ospiti nella gestione delle attività della comunità, secondo uno stile di famiglia, nello svolgimento delle principali azioni legate alla vita quotidiana e alla cura della propria persona. L'iniziativa intende, inoltre, sostenere attività di laboratorio e di agricoltura sociale sia presso il centro diurno che nei terreni annessi alla comunità, attraverso la cura dell'orto e del frutteto.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Denominazione	Emporio partecipativo "Cinquepani"
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi sostiene l'emporio partecipativo "Cinquepani", uno strumento di contrasto all'emergenza alimentare e un luogo inclusivo per le famiglie che vivono una situazione di difficoltà.
Budget	€ 50.000
Partner	Fondazione Caritas Odoardo e Maria Focherini
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi ha contribuito all'avvio delle attività dell'Emporio partecipativo "Cinquepani" di Carpi, sostenendo le spese per acquistare le attrezzature e provvedere alla prima fornitura di generi alimentari necessari a consentirne l'apertura a giugno 2021. L'emporio partecipativo – realizzato con la collaborazione di 13 associazioni e realtà di volontariato del territorio e gestito dalla Fondazione Odoardo e Maria Focherini e dalla Caritas Diocesana – è uno strumento di contrasto all'emergenza alimentare e un luogo inclusivo per le famiglie che vivono una situazione di difficoltà. Si basa sulla partecipazione di tutta la comunità. A differenza di altri empori solidali, la sua formula è infatti innovativa. Si tratta di un normale esercizio commerciale con una clientela regolarmente pagante, che contribuisce alla sostenibilità economica dell'emporio. Gli utili generati permettono ad altri clienti di fare la spesa mediante schede prepagate, distribuite dalla Caritas Diocesana, attraverso i centri di ascolto delle Parrocchie e di Porta Aperta, le Associazioni caritative che aderiscono al progetto e i Servizi Sociali dell'Unione Terre d'Argine.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
Denominazione	Canto come mi suoni
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia sostiene il progetto "Canto come mi suoni", che offre occasioni di formazione musicale e ludico inclusiva a ragazzi con disabilità e neurotipici.
Budget	€ 1.500
Partner	Associazione Spazio Eira
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia sostiene il progetto "Canto come mi suoni", che offre occasioni di formazione musicale e ludico inclusiva a ragazzi con disabilità e neurotipici. L'iniziativa prevede l'insegnamento della musica, la possibilità di suonare strumenti musicali, cantare e partecipare come ospiti allo spettacolo musicale denominato "San Romolo".

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione	Bando Crowdfunding
In breve	Con il "Bando Crowdfunding" la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha incentivato gli Enti del Terzo settore ad avviare apposite campagne di crowdfunding, raddoppiando gli importi raccolti.
Budget	€ 65.000
Partner	Centro Servizi per il Volontariato della Regione Marche
Descrizione	Con il "Bando Crowdfunding" la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha incentivato gli Enti del Terzo settore del suo territorio di riferimento a presentare progetti nei settori Educazione, Salute, Volontariato e Ambiente. L'iniziativa ha previsto l'avvio di campagne di crowdfunding per i progetti selezionati, oltre percorsi di formazione e accompagnamento dedicati al tema della raccolta fondi online. Dei 13 progetti selezionati, 11 hanno raggiunto l'obiettivo della raccolta. Al termine delle campagne, la Fondazione ha raddoppiato le donazioni raccolte. Inoltre, la Fondazione ha sostenuto anche tutti i costi di organizzazione e promozione dell'iniziativa e di utilizzo della piattaforma, comprese le commissioni sulle singole transazioni.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione	Sostegno all'attività del Banco Alimentare Piemonte e Valle d'Aosta
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano sostiene l'attività della sede provinciale del Banco Alimentare, che ha l'obiettivo di contrastare lo spreco di generi alimentari, farmaci e vestiti, redistribuendoli a chi ne ha bisogno.
Budget	€ 13.000
Descrizione	Dal 2005, Fossano ospita la sede provinciale del Banco Alimentare del Piemonte e della Valle d'Aosta. Lo scopo dell'Associazione è contrastare lo spreco di generi alimentari, farmaci e vestiti. L'attività dell'associazione si è intensificata nel 2020 e 2021, a seguito della pandemia da Covid-19. Il Centro di Fossano, unico per la provincia di Cuneo, ha smistato consegne per complessive 814 tonnellate di prodotti, grazie all'impegno delle decine di volontari che operano sul territorio, senza i quali sarebbe impossibile raggiungere lo scopo dell'Associazione. La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano ha sostenuto fortemente il progetto sin dal suo avvio, contribuendo a coprire annualmente le spese di affitto del magazzino, le manutenzioni straordinarie alla struttura e la dotazione di attrezzature per facilitare la raccolta e distribuzione, come scaffalature e furgoni per il trasporto degli alimenti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione	Sostegno alle famiglie di Loreto
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto intende favorire la collaborazione tra le associazioni e gli uffici comunali, migliorando la loro capacità di risposta in favore delle famiglie in difficoltà.
Budget	€ 10.000
Partner	Comune di Loreto, Prelatura di Loreto, Fondazione Opere Laiche Lauretane, Casa Hermes
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto sostiene il progetto "Rete di protezione sociale integrata a favore delle persone e delle famiglie di Loreto", che ha l'obiettivo di razionalizzare e ottimizzare l'attività delle associazioni di volontariato che operano a sostegno delle persone e dei nuclei familiari in condizione di difficoltà economica o di fragilità sociale. Attraverso questa iniziativa, la Fondazione intende favorire la collaborazione tra le associazioni e l'Ufficio Servizi Sociali del Comune, migliorando in termini di efficienza ed efficacia la loro capacità di risposta.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione	InvestiAMOsociale – Formazione
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha attivato tre percorsi formativi destinati alle organizzazioni del Terzo settore del territorio, per concorrere al loro sviluppo.
Budget	€ 80.000
Descrizione	Con l'iniziativa denominata "InvestiAMOsociale - Formazione", la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha attivato tre percorsi formativi destinati alle organizzazioni del Terzo settore del territorio, per concorrere al loro sviluppo. Il primo è stato dedicato a illustrare la Riforma del Terzo settore e il ruolo dell'imprenditoria sociale. Il secondo ha approfondito le modalità della progettazione sociale. Il terzo è stato "Next Non Profit", evento sviluppato insieme alla piattaforma internazionale Techsoup, durante il quale le associazioni partecipanti hanno avuto la possibilità di scoprire la metodologia "Agile" da applicare alla gestione dei propri progetti, al fine di raggiungere maggiore efficienza ed efficacia dei sistemi della propria organizzazione, di stimolare una loro trasformazione digitale e di condividere le potenzialità dello smart working fra lo staff.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Denominazione	Welcome back to school
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha finanziato il progetto dedicato agli studenti del territorio per favorire la socializzazione prima del rientro a scuola.
Budget	€ 16.580
Partner	SIAF - Scuola Internazionale di Alta Formazione, Comune di Guardistallo e Istituto I.O. Griselli di Montescudaio
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha finanziato il progetto "Welcome back to school", che si è svolto a Volterra, presso la Scuola Internazionale di Alta Formazione, i primi giorni di settembre, per favorire la socializzazione tra gli studenti prima del rientro a scuola. Dopo mesi di lontananza e didattica a distanza, infatti, i ragazzi hanno avuto la possibilità di vivere alcuni momenti di condivisione e fare conoscenza, per affrontare al meglio il nuovo anno scolastico. Sessanta studenti e nove docenti dell'Istituto I.O. Griselli di Montescudaio (individuato dal Comune di Guardistallo) hanno alloggiato al Campus Siaf, svolgendo varie attività didattiche, finalizzate a sviluppare nei ragazzi competenze relazionali, con l'obiettivo di renderli protagonisti del proprio percorso di apprendimento e di farli tornare a scuola nel modo più piacevole possibile.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Denominazione	Centro Aldina Balboni – progetto Insieme
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha finanziato la realizzazione di un nuovo spazio dedicato alle persone con disabilità: ospiterà un centro diurno socio-educativo e una struttura destinata all'accoglienza residenziale.
Budget	€ 200.000
Partner	Arcidiocesi di Bologna e Fondazione Santa Chiara
Descrizione	Nell'ambito del Progetto Insieme, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha finanziato l'attivazione di un Centro per persone con disabilità, presso Villa Pallavicini, in collaborazione con l'Arcidiocesi e la Fondazione Santa Chiara. Il centro è stato intitolato alla memoria di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, che ha dedicato la sua vita alle persone più deboli. Al suo interno, saranno realizzati un centro diurno socio-educativo per persone con disabilità e una struttura destinata all'accoglienza. La struttura residenziale accoglierà persone di età adulta (in particolare over 65 anni) con disabilità medio-gravi, solitamente impossibilitate a vivere in famiglia e quindi già accolte nei gruppi famiglia di Casa Santa Chiara, onde evitare il trasferimento in RSA o case di riposo. Il centro offrirà percorsi educativi e formativi specifici per la fascia di età giovane e adulta, oltre che per la formazione degli adolescenti. In aggiunta al coinvolgimento delle persone nelle mansioni quotidiane e nella gestione delle proprie autonomie, sono previste attività lavorative in relazione alle rispettive possibilità e attitudini.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione	R-Estate insieme
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana ha sostenuto lo svolgimento di un campo estivo rivolto a 80 ragazzi under 15, in condizione di fragilità o proveniente da famiglie svantaggiate, di Napoli e di Salerno.
Budget	€ 14.480
Partner	Fondazione Banco di Napoli, CSI
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana ha sostenuto lo svolgimento di un campo estivo rivolto a 80 ragazzi under 15, in condizione di fragilità o proveniente da famiglie svantaggiate, di Napoli e di Salerno. Si è trattato di un campo estivo multitematico e residenziale, della durata di due settimane. Per i ragazzi questa esperienza rappresenta un "tempo dell'incontro" con gli altri, con nuove esperienze e iniziative stimolanti. Una vera e propria vacanza sportiva non agonistica, orientata al divertimento, all'attività di gruppo sul mare. Attraverso la creazione di un ambiente positivo e stimolante, i ragazzi hanno potuto sviluppare la loro personalità nel rispetto di quella altrui, condividere modelli culturali differenti e conquistare una maggiore autonomia al di fuori della *comfort zone* rappresentata dalla famiglia.

Nome Fondazione	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Denominazione	Accompagnamoci
In breve	La Fondazione di Piacenza e Vigevano ha aggregato progetti sperimentati negli anni per costruire un'ampia iniziativa che ha l'obiettivo di sostenere le persone fragili, accompagnandole in un percorso per il ritorno verso l'autonomia.
Budget	€ 165.000
Partner	Fondazione Caritas Diocesana Piacenza-Bobbio
Descrizione	La Fondazione di Piacenza e Vigevano ha aggregato progetti sperimentati negli anni per costruire "Accompagnamoci", un'ampia iniziativa che ha l'obiettivo di essere un sostegno concreto e pragmatico alle fasce deboli nell'ambito dell'accompagnamento lavorativo, affiancandosi all'azione educativa, relazionale ed abitativa svolta da Caritas Diocesana con l'insieme dei suoi servizi e in stretta collaborazione con la rete territoriale. L'obiettivo è sviluppare i seguenti aspetti: bilancio di competenza, accompagnamento dei tirocini e percorsi individualizzati, ricerca attiva del lavoro, attivazione corsi di formazione, stretta connessione ed approccio integrato tra la dimensione del lavoro e la dimensione abitativa ed educativa, accompagnamento educativo e individualizzato alla vita autonoma.

Nome Fondazione	Fondazione di Sardegna
Denominazione	Domu Mia
In breve	Con il progetto Domu Mia, la Fondazione di Sardegna si propone di avviare una riqualificazione socio-economica del Sarrabus Gerrei, partendo dal capitale umano dei suoi abitanti.
Budget	€ 24.000
Partner	Fondazione con il Sud, Comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu e Villasalto, Fenicottero onlus, Amici di Fra Lorenzo onlus, APT Costa Rei, Euricse, Solidarietà Sarrabius onlus, Comunità Sant'Egidio.
Descrizione	Il progetto "Domu Mia" della Fondazione di Sardegna nasce dalle aspirazioni di riqualificazione socio-economica del Sarrabus Gerrei, territorio della parte sud-orientale dell'isola. Tramite il coinvolgimento attivo degli abitanti si è intervenuti recuperando e trasformando un immobile in disuso in uno spazio aperto inclusivo e accessibile: il community hub "Domu Mia" di Muravera. È questo il perno attorno al quale è stato avviato un confronto tra pubblico e privato, per costruire un nuovo modello di sviluppo territoriale e di comunità, che faccia sintesi tra la vocazione turistica dell'area e l'esigenza di sostenere e includere le fasce più svantaggiate della popolazione. L'obiettivo è lavorare sulle spiagge del compendio costiero dei comuni interessati, ampliando l'offerta territoriale e riqualificando così in chiave sociale l'offerta turistica.

Nome Fondazione	Fondazione Monte di Parma
Denominazione	Parco Inclusivo
In breve	La Fondazione Monte di Parma ha contribuito alla realizzazione di un "parco inclusivo" a Collecchio (Pr), destinato a persone di diverse età, capacità motorie e con disabilità.
Budget	€ 40.000
Partner	Comune di Collecchio, Azienda Agricola Montecoppe, Parmalat Spa
Descrizione	La Fondazione Monte di Parma ha contribuito alla realizzazione di un "parco inclusivo" a Collecchio (Pr), destinato a persone di diverse età, capacità motorie e con disabilità. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Collecchio, che ha voluto coinvolgere in un tavolo di lavoro rappresentanti dell'amministrazione pubblica, aziende private e cittadini di Collecchio. Il parco sarà uno spazio di socializzazione, di inclusione e di interazione tra le tante realtà presenti sul territorio. Collocato in un'area verde comunale sita in zona centrale a Collecchio il parco sarà dotato di attrezzatura e infrastrutture idonee a sviluppare la stimolazione sensoriale e la socialità inclusiva.

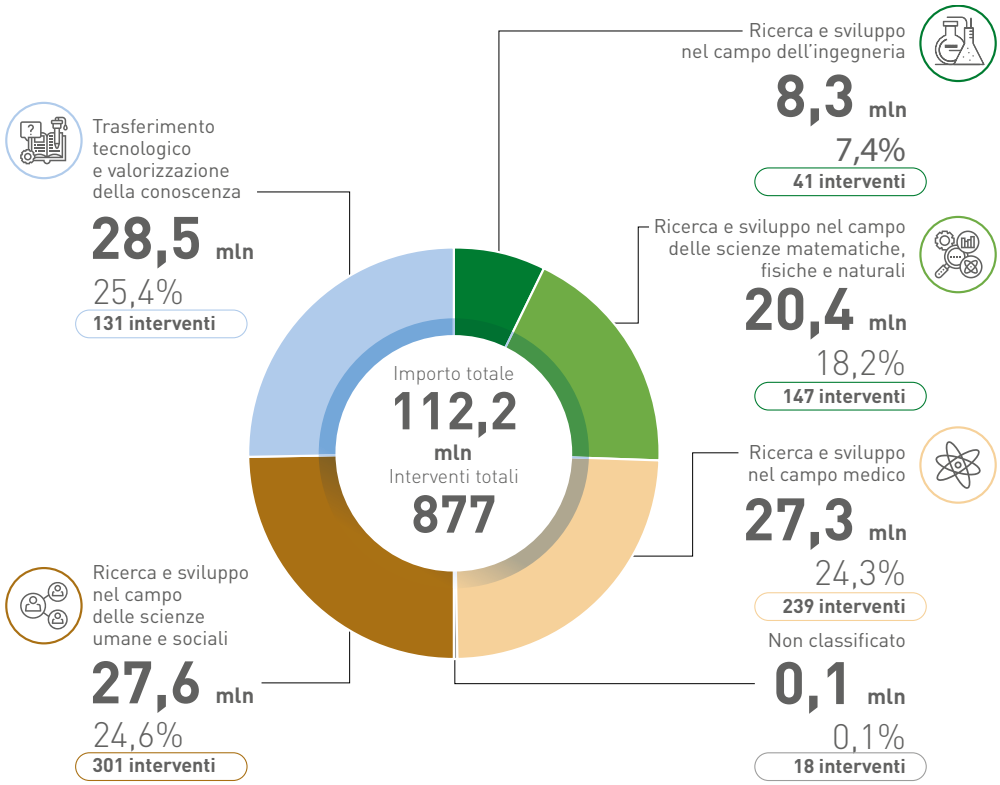
Nome Fondazione	Fondazione Tercas
Denominazione	Con estrema dolcezza
In breve	La Fondazione Tercas ha contribuito all'avviamento di un progetto di apicoltura ad Isola del Gran Sasso, destinato a donne vittime di tratta sessuale, violenza e maltrattamenti familiari.
Budget	€ 4.000
Partner	Associazione Salam
Descrizione	La Fondazione Tercas ha contribuito all'avviamento di un progetto di apicoltura ad Isola del Gran Sasso (Te), destinato a donne vittime di tratta sessuale, violenza e maltrattamenti familiari. Il terreno è stato concesso in comodato da alcuni cittadini all'Associazione Salam. In quello spazio è stata avviata un'attività di apicoltura in grado di offrire un'occupazione lavorativa a quattro donne. L'iniziativa ha avuto anche l'obiettivo di valorizzare un'area posta all'interno del Parco Nazionale dei Monti della Laga, attraverso la bonifica dei luoghi concessi all'Associazione e l'organizzazione di una serie di iniziative, quali, ad esempio, giornate ecologiche, visite guidate e laboratori didattici. Il contributo della Fondazione Tercas è stato destinato all'acquisto delle attrezzature per l'avvio dell'attività lavorativa.

Nome Fondazione	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione	Villa Rosina, la casa dei bambini al Terminillo
In breve	La Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti ha riaperto Villa Rosina: uno spazio di evasione per bambini e adolescenti pazienti oncologici o affetti da gravi patologie.
Budget	€ 130.000
Partner	Associazione Bambino Gesù Roma, Agop Onlus, Alcli Giorgio & Silvia Rieti, Mensa Santa Chiara Rieti, ASL Rieti
Descrizione	Nel 2021, la Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti ha inaugurato Villa Rosina, nei boschi del Monte Terminillo. Si tratta di una struttura che accoglie bambini e adolescenti, che sono pazienti oncologici o affetti da gravi patologie, in cura nei principali ospedali della regione. Ad essi e alle loro famiglie viene offerta la possibilità di trascorrere gratuitamente settimane bianche o verdi con l'assistenza sanitaria e l'accoglienza garantita da una rete di associazioni di volontariato. A Villa Rosina al Terminillo, sia d'estate che d'inverno, minori e famiglie trovano una "zona franca" e protetta dove recuperare una quotidianità fatta di svago e di serenità. Villa Rosina è infatti immersa in un bosco di faggi a circa 1.600 metri di altitudine, a poca distanza da Pian de' Valli, il cuore pulsante del Terminillo. La Fondazione Varrone, oltre a mettere gratuitamente a disposizione la struttura, ne cura la manutenzione e si fa carico di tutte le spese di funzionamento, comprese quelle di soggiorno degli ospiti.

National Cancer Institute | Unsplash

SETTORE RICERCA E SVILUPPO

Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Ricerca e Sviluppo - 2021

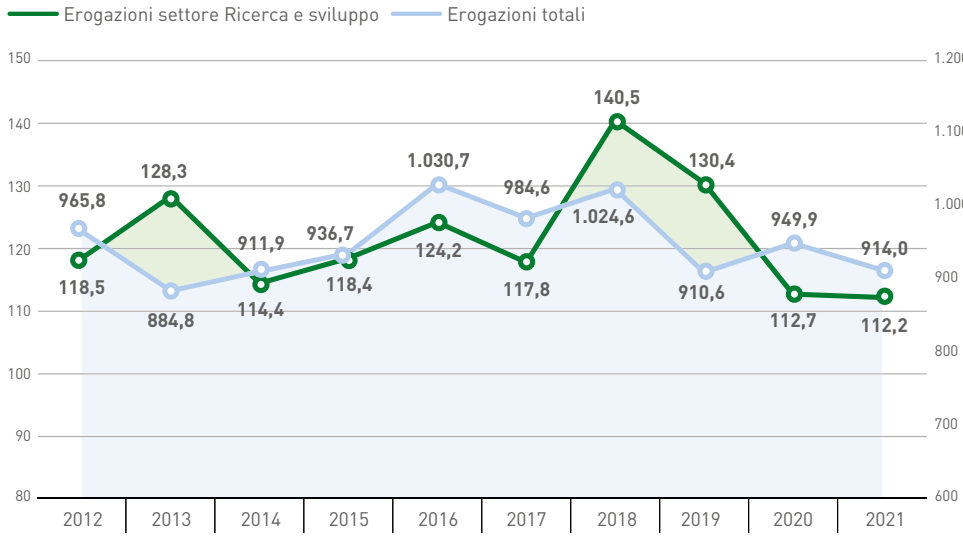


4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano elementi chiave per la crescita economica, sociale, culturale nonché sostenibile di un paese.
In base ai dati preliminari diffusi dall'Istat[22], mentre nel 2020, a causa della pandemia, si è registrato un brusco calo della spesa in Ricerca e Sviluppo, soprattutto da parte delle imprese (-6,9% rispetto al 2019), nel 2021 vi è stato un recupero importante, stimato in un aumento della spesa del 6,2%. Per gli anni a venire, in considerazione dell'incidenza del PNRR, approvato dalla Commissione europea nel mese di giugno 2021, si prevede un incremento della spesa nazionale in Ricerca e Sviluppo tenuto conto che, nell'ambito del Piano, sono stati stanziati 30,88 miliardi di euro a sostegno della Missione 4: Istruzione e Ricerca, per le annualità 2021-2026.
In tale contesto, le Fondazioni, valorizzando il principio di sussidiarietà e perseguendo gli scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico individuati dal Legislatore, si rendono protagoniste di interventi dall'elevato valore aggiunto, capaci di contribuire al progresso della ricerca, con particolare attenzione alle sue ricadute applicative, alla comunicazione scientifica, all'innovazione e, in definitiva, alla crescita economica, sociale e culturale del sistema paese.
In particolare, nei diversi campi di Ricerca e Sviluppo, le Fondazioni intervengono attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, attraverso finanziamenti per l'acquisto o la dotazione di strumentazioni specialistiche, allestimenti e attrezzature, sostenendo l'organizzazione di conferenze, convegni e seminari, nonché promuovendo lo sviluppo di programmi di studio ad alta formazione.
Inoltre, quanto agli strumenti sperimentati, le Fondazioni ricorrono alla realizzazione di reti e *partnership* in ambito nazionale (con soggetti sia pubblici che privati), alla partecipazione a progetti internazionali, nonché alla promozione di forme di cooperazione tra più Fondazioni foriere di iniziative di sistema divenute, negli anni, un riferimento a livello nazionale.
L'analisi dei dati riguardanti l'attività delle Fondazioni nel settore si apre, anche in questo caso, con la lettura dell'andamento, nel periodo 2012-2021, dei contributi erogati in questo ambito, confrontati con le erogazioni totali del medesimo periodo. Nel periodo considerato (Fig. 4.14), il peso percentuale delle erogazioni di settore sulle erogazioni totali è sostanzialmente costante, attestandosi stabilmente nel range compreso tra il 12% e il 14%.
In particolare, nel 2021, al settore Ricerca e Sviluppo, sono state destinate erogazioni per un totale di 112,2 milioni di euro Si tratta del dato più basso registrato dal 2012, con una variazione negativa dello 0,4% circa rispetto all'anno precedente. Tuttavia, nonostante la contrazione delle erogazioni di settore, rispetto al 2020, si registra un incremento dell'incidenza delle risorse impegnate in Ricerca e Sviluppo sulle erogazioni totali: si passa, infatti, dall'11,9% al 12,3% del totale. Complessivamente, nel decennio al settore sono state destinate risorse pari a circa 1,2 miliardi di euro, con una incidenza media percentuale sul totale erogazioni del 13%.

22 Istat, report Ricerca e Sviluppo in Italia – anni 2019 - 2021

Fig. 4.14 Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2012-2021
(valori in milioni di euro)

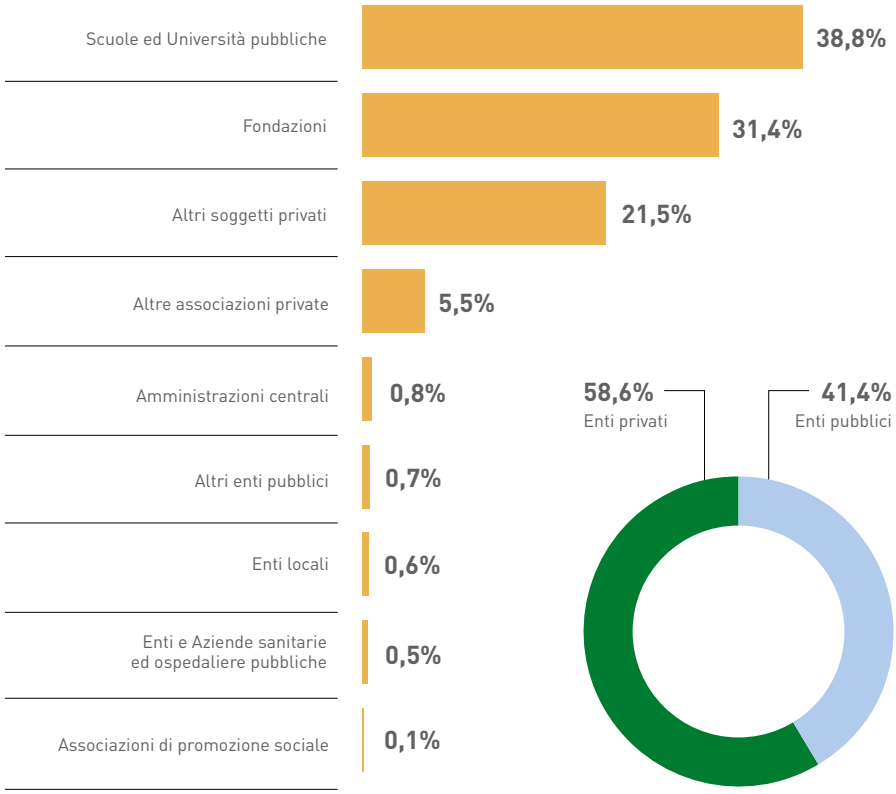


L'analisi della distribuzione delle risorse (osservabile dal grafico introduttivo al settore), tra i diversi comparti del settore Ricerca e Sviluppo, evidenza come primo sottosettore, per importo erogato, il Trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza[23] (con il 25,4%), che prende la posizione che era occupata lo scorso anno da Ricerca e sviluppo nel campo medico, che scende invece in terza posizione a favore della Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali. Seguono i settori di Ricerca nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali (rappresentando il 18,2%) e, con il 7,4%, la Ricerca e Sviluppo nel campo dell'ingegneria.
Quanto al numero di interventi realizzati nel settore, si registra un decremento rispetto al 2020, passando da 992 a 887 interventi. Tuttavia, a tale contrazione, corrisponde un incremento del valore medio unitario di ciascun intervento, dovuto al fatto che l'ammontare complessivo delle risorse destinate al settore, come visto, è rimasto pressoché invariato.
Passando all'analisi per comparto, nel 2021 il maggior numero di interventi sostenuti ha riguardato la Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali e quella in campo medico. Tali comparti hanno totalizzato complessivamente 540 interventi (rispettivamente, 301 e 239), pari al 61,6% del totale. Seguono i comparti della Ricerca e Sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali e del Trasferimento tecnologico e diffusione del-

23 La denominazione della tipologia di ruolo "Trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza" subentra in modifica alla tradizionale tipologia intitolata "Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza partner", e verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, per una maggiore chiarezza e aderenza al contenuto di dati che essa rappresenta.

la conoscenza con, rispettivamente, 147 e 131 (pari al 16,8% e 14,9% del totale). Infine, le risorse erogate a sostegno ricerca ingegneristica, pari a 8,3 milioni di euro, hanno consentito la realizzazione di 41 interventi, corrispondenti a circa il 4,7% del totale. Rispetto all'anno precedente, in quest'ultimo comparto, si registra un decremento del numero di interventi realizzati (33 in meno) a fronte di un ammontare complessivo di risorse praticamente invariato, con conseguente incisivo aumento del valore medio unitario di ciascun intervento, pari a 200.000 euro circa.
Con riferimento, invece, ai beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.15), circa il 59% delle risorse impegnate nel settore è stato destinato in favore di soggetti privati, mentre poco più del 41 % in favore di soggetti pubblici. In particolare, tra i soggetti privati, i beneficiari del maggior numero di risorse risultano essere le Fondazioni con una percentuale pari al 31,4% mentre, tra i soggetti pubblici, il dato più rilevante riguarda le Scuole e le Università che, in assoluto, risultano essere i soggetti destinatari dell'ammontare di risorse più elevato, pari a circa il 39% del totale.

Fig. 4.15 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Ricerca e sviluppo - 2021 (% su totale erogazioni settore)



Nelle figure successive (Fig. 4.16 e Fig. 4.17) si presenta invece l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.16 Tipo di intervento nel settore Ricerca e Sviluppo - 2021 (% su totale erogazioni settore)

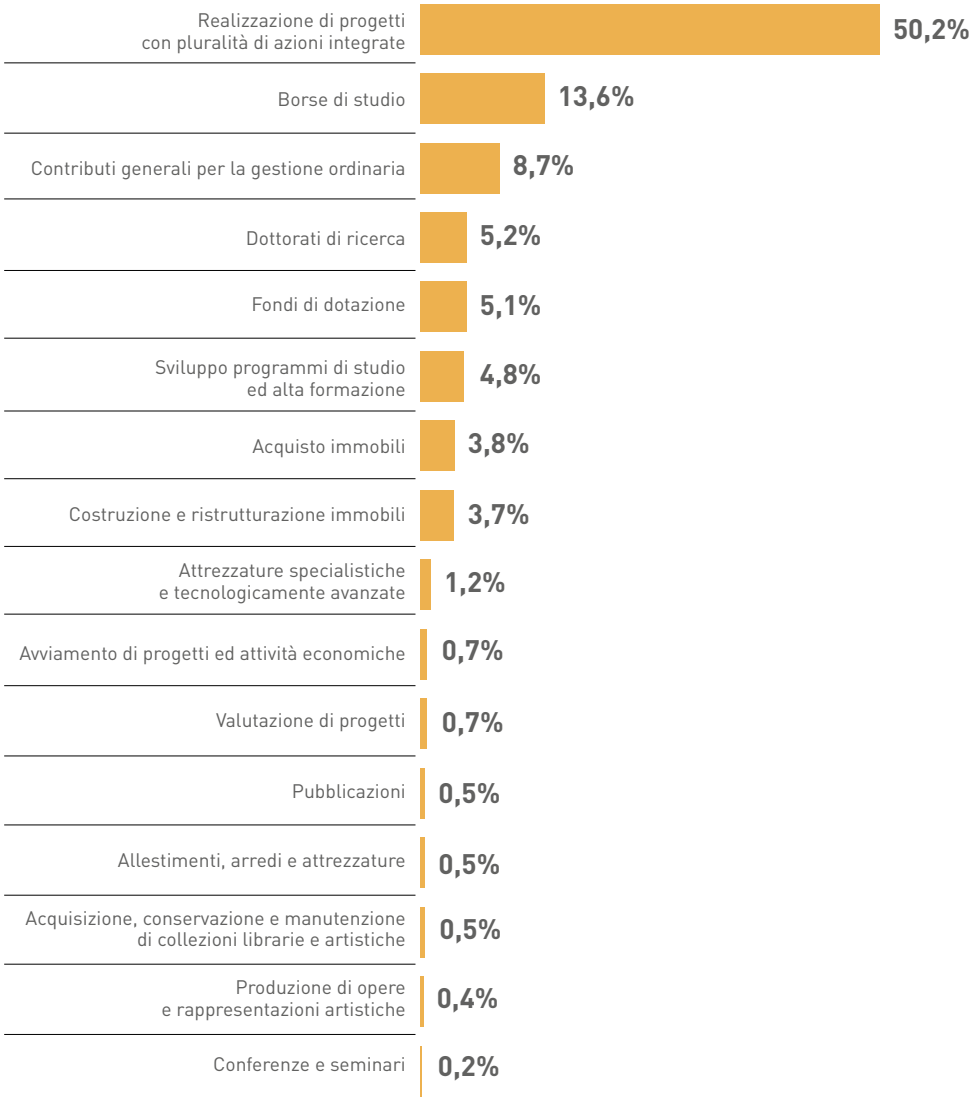
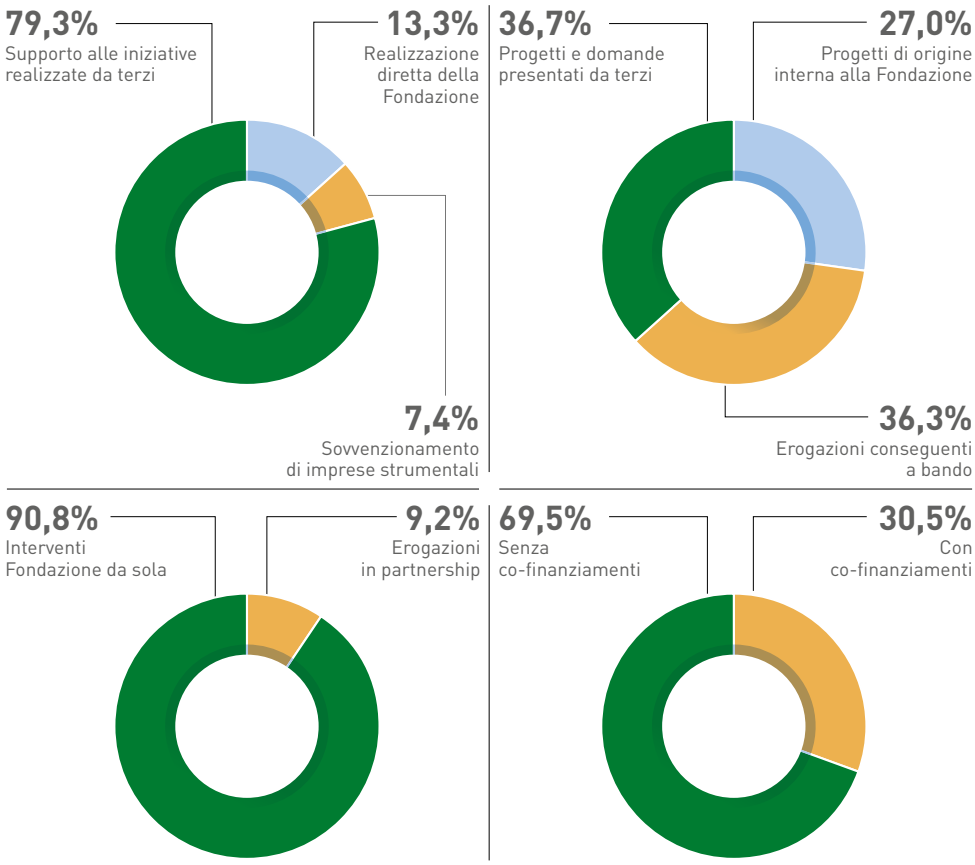


Fig. 4.17 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Ricerca e Sviluppo - 2021 (% su totale erogazioni settore)



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2021. Si è già sottolineato, ma è bene ribadirlo ancora, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano
Denominazione	La mela rossa di Cuneo
In breve	Le Fondazioni del cuneese sostengono un progetto di ricerca di soluzioni innovative nella frigoconservazione e nella prevenzione delle malattie della varietà "mela rossa di Cuneo".
Budget	€ 4.000
Partner	Agrinnova, Agrion, Fondazione CR Cuneo, Fondazione CR Fossano, Fondazione CR Saluzzo
Descrizione	La mela è uno dei prodotti tipici del Piemonte e rappresenta una grande ricchezza per il territorio. In particolare la "mela rossa di Cuneo" è destinata all'esportazione per l'80% del raccolto. Ecco perché è nato un progetto finalizzato alla ricerca di soluzioni innovative nella frigoconservazione e nella prevenzione delle malattie che si manifestano dopo la raccolta ai danni di questi frutti. L'iniziativa è guidata da Agrinnova e Agrion ed è sostenuta dalle Fondazioni di Savigliano, Cuneo, Fossano e Saluzzo. Diversi gruppi di ricerca, tra cui Agrinnova, hanno studiato la possibilità di utilizzare tecniche di difesa alternative a quelle chimiche: termoterapia, microorganismi antagonisti e oli essenziali. L'obiettivo del progetto è favorire l'innovazione tecnologica nel settore della conservazione e del contenimento di malattie post raccolta dei prodotti frutticoli, soprattutto nel caso di aziende di piccole e medie dimensioni. La ricerca coinvolge giovani del territorio e si concentra sullo studio della biologia ed epidemiologia di nuovi e riemergenti patogeni da conservazione, sull'adozione di tecniche di diagnosi rapida e veloce e sullo sviluppo di strategie di difesa sostenibili e a basso impatto ambientale.

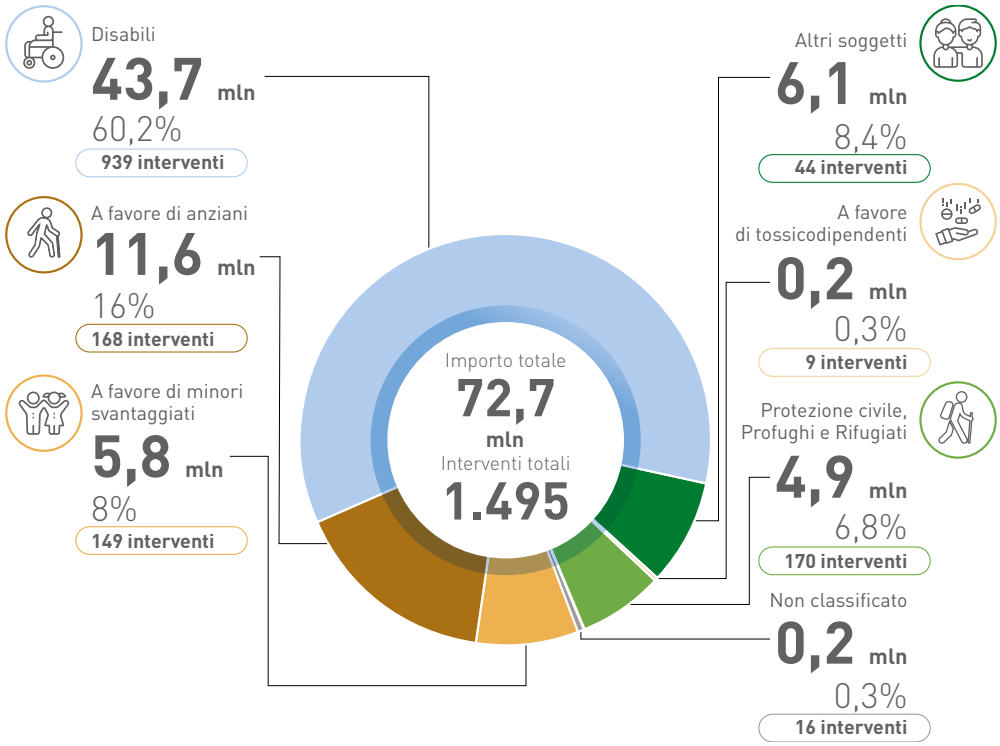
Nome Fondazione	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni
Denominazione	La ricerca applicata al Covid-19
In breve	La Fondazione Nazionale delle Comunicazioni ha contribuito a finanziare un progetto di ricerca per analizzare le risposte immunitarie ai vaccini in soggetti fragili e sani
Budget	€ 30.000
Partner	CNR, Università La Jolla di San Diego (Usa), Azienda Ospedaliera Santobono Pausilipon
Descrizione	La Fondazione Nazionale delle Comunicazioni ha contribuito a finanziare il progetto di ricerca "Studio EVADiCOVID-19 - Efficacia dei vaccini anti-SARS-CoV2 in relazione a diversi genotipi HLA classe I nella prevenzione di Covid-19" dell'Ospedale "Cardarelli", realizzato in collaborazione da CNR, Università La Jolla di San Diego (Usa) e "Santobono-Pausilipon", il più grande ospedale pediatrico del Sud Italia. La ricerca mira a caratterizzare nel dettaglio la risposta immunitaria indotta dai vaccini anti-SARS-CoV2 a mRNA in soggetti fragili e sani. Per mettere in atto il progetto di ricerca, sono stati reclutati cento soggetti sani e cento fragili ai quali è stato praticato un prelievo di sangue per svolgere studi relativi all'immunità cellulare e innata. Il progetto risponde all'esigenza di determinare il livello di protezione conferita dai vaccini antiSARS-CoV2 in soggetti sani e fragili con comorbidità, nonché la persistenza di tale protezione nel tempo e dunque la necessità di eventuali dosi di richiamo rispetto a quelle attualmente previste. Inoltre prevede raccolta di dati clinici, consenso informato, contatti telefonici per successiva raccolta di campioni, intervista periodica sullo stato di salute e per la eventuale infezione da SARS-CoV2.

Nome Fondazione	Fondazione Cariplo
Denominazione	Bando Economia circolare: ricerca per un futuro sostenibile
In breve	Il bando "Economia circolare" di Fondazione Cariplo punta a creare una nuova consapevolezza fondata su un concetto di produzione diversa e sul cambiamento nei modelli di consumo.
Budget	€ 2.978.598
Partner	Enti di ricerca del territorio
Descrizione	Il bando "Economia circolare: ricerca per un futuro sostenibile" della Fondazione Cariplo parte dal presupposto che l'aumento della popolazione mondiale, l'esaurimento delle risorse naturali, la dipendenza energetica da fonti non rinnovabili e le ripercussioni delle attività antropiche sull'ambiente, rendono necessario il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. L'iniziativa punta a creare una nuova consapevolezza fondata su un concetto di produzione diversa e sul cambiamento nei modelli di consumo che possano incidere su queste problematiche. Fondazione Cariplo si è prefissa di incidere sui due aspetti cruciali dell'economia circolare, ovvero: la progettazione efficiente di beni e servizi, che porti alla riduzione degli sprechi mantenendo il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali, e il recupero e la reintroduzione nel sistema economico di tutto ciò che possiede ancora una residua utilità. Per favorire la transizione verso un modello di economia circolare, il bando ha quindi sostenuto progetti di ricerca caratterizzati da una forte valenza multidisciplinare e capaci di promuovere innovazioni di prodotto e di processo presentati da Università, centri di ricerca pubblici e privati *no profit*.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione	Studio clinico "Rescat"
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha sostenuto l'avvio di uno studio clinico denominato "Rescat", per il trattamento sperimentale di pazienti affetti da polmonite da SARS-CoV-2
Budget	€ 30.000
Partner	Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha sostenuto l'avvio di uno studio clinico denominato "Rescat", promosso dall'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Modena, per il trattamento sperimentale di pazienti affetti da polmonite da SARS-CoV-2 con infusione di cellule che inibiscono l'infiammazione.

SETTORE ASSISTENZA SOCIALE

Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Assistenza Sociale - 2021



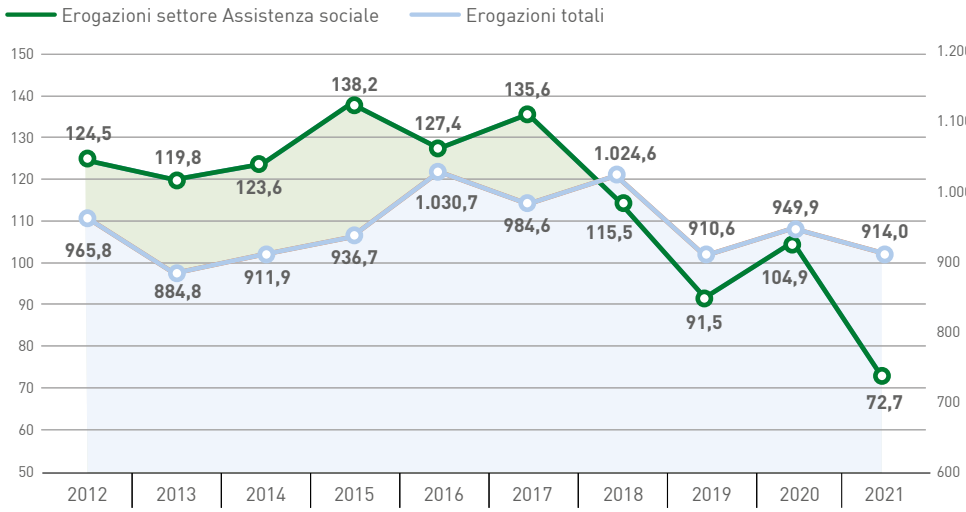
4.1.2.4 Assistenza Sociale

Nel macro-settore Assistenza sociale sono ricomprese tutte le iniziative che le Fondazioni hanno promosso e sostenuto in favore dei soggetti più fragili della società come anziani, persone con disabilità, minori in condizioni svantaggiate, tossicodipendenti, profughi e rifugiati, comprendendo anche le attività realizzate della Protezione civile[24]. Soggetti che hanno subito particolarmente le limitazioni rese necessarie dalla condizione pandemica, in termini di impossibilità di godere dei servizi necessari, del blocco o la discontinuità dei percorsi avviati e del maggiore isolamento dai propri cari o dalla comunità di appartenenza, aggravandone la condizione già fragile.
Nel sostenere le iniziative di Assistenza sociale, l'attività delle Fondazioni si concentra su interventi finalizzati alla promozione di uno specifico modello di *welfare*, il cosiddetto *welfare* di comunità. Si tratta di un modello partecipativo che si propone di coinvolgere, quanto più possibile, la cittadinanza, le realtà attive sui territori, i beneficiari delle iniziative e le loro famiglie nel miglioramento o nella produzione di beni e servizi, rafforzando la coesione sociale e investendo tutta la comunità nell'attenzione e nella cura dei soggetti più fragili.
L'attivazione comunitaria stimola la fuoriuscita da un paradigma meramente assistenzialistico, trasformando la considerazione delle persone più fragili da meri soggetti portatori di bisogni a risorse e potenziali attori per il miglioramento della loro vita e, quindi, della comunità intera.
Nella consapevolezza di poter agire solo in maniera complementare all'azione del soggetto pubblico, l'obiettivo delle Fondazioni è attivare percorsi innovativi all'interno dei territori, che possano autoalimentarsi e strutturarsi come buone pratiche o come veri e propri modelli innovativi capaci di ascoltare e rispondere in maniera efficace ai bisogni dei territori e del Paese. Le Fondazioni incentivano, infatti, la costruzione di reti e *partnership*, dunque la collaborazione di soggetti pubblici e privati nella produzione dei servizi sociali a favore della comunità.
Questi percorsi si dimostrano spesso virtuosi perché capaci di avviare progettazioni partecipate tra la società civile e il soggetto pubblico, in un lavoro sinergico che possa portare a risultati solidi, innovativi e sostenibili. Un esempio su tutti, nell'attività delle Fondazioni, è il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile (illustrato più avanti nel paragrafo 4.2.1.8), che nasce da un Protocollo d'intesa tra l'Acri e il Governo, con la collaborazione del Forum Nazionale del Terzo settore.
Passando all'esame dei dati, come osservato nelle figure che aprono il paragrafo, il volume delle erogazioni per il settore Assistenza sociale, nel 2021, è pari a 72,7 milioni di euro (con 1.495 interventi), in diminuzione del 30,6% rispetto l'anno precedente. L'ammontare delle erogazioni del settore non è tale da rispondere al vasto volume dei bisogni sociali, proprio per questo,

24 Nel macro-settore analizzato non sono compresi gli interventi di volontariato e degli enti filantropici perché ricondotti allo specifico macro-settore "Volontariato, Filantropia e Beneficienza" adottato nella classificazione adottata da Acri e già analizzato precedentemente, nonostante spesso riferiti alla tutela dei cittadini in condizioni di invalidità, disoccupazione, malattia o infortunio, problemi connessi alla terza età, mancanza di alloggio o esclusione sociale.

come sopra illustrato, gli interventi sostenuti dalle Fondazioni devono essere considerati come strumenti per attivare le comunità in percorsi innovativi di sviluppo sociale ed economico.
Tuttavia, nell'attività delle Fondazioni, il settore dell'Assistenza sociale è storicamente rilevante, come documenta l'esame delle erogazioni annuali nel periodo 2012-2021, in comparazione con le erogazioni totali (Fig. 4.18). La media annuale delle erogazioni nel settore, nell'arco di tempo analizzato, è di circa 115,4 milioni di euro, con un'incidenza media del 12% sulle erogazioni totali. Dal *trend* si può osservare una generale ripresa dal 2013 fino al 2017, anno a partire dal quale si registra un'importante decorrelazione, con una lieve ripresa nel 2020, quando si è registrato un aumento del 14,5%.

Fig. 4.18 Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2012-2021
(valori in milioni di euro)



Le maggior parte delle erogazioni totali del 2021 sono state destinate ai Servizi sociali, il 92,9%, per un totale di 67,6 milioni di euro. 4,9 milioni sono invece le risorse riservate ai Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati, rappresentando il 6,8% sul totale delle erogazioni nel settore (Tab. 4.6 di fine capitolo).
Come osservabile dal grafico introduttivo al settore, più delle metà delle erogazioni in questo settore, si riversa sugli interventi a favore dei disabili, seguono le attività destinate agli anziani, ai minori in difficoltà, ai tossicodipendenti e alle altre categorie a rischio di emarginazione, violenza e abuso.
Gli interventi a favore dei disabili si concentrano maggiormente sulla costruzione di percorsi che possano favorire l'inclusione sociale e l'autonomia, valorizzando le potenzialità e

offrendo loro opportunità lavorative. Le iniziative per la cura e la valorizzazione della terza età consistono invece in servizi di assistenza domiciliare e nell'attivazione di centri di cura animati da modalità innovative di proporre attività sportive, ludico-ricreative e terapeutiche. Gli interventi a tutela di bambini che vivono in condizioni di difficoltà socio-economica vanno ad incidere su tutti gli ambiti della vita dei minori, dalla scuola, ai servizi di quartiere, creando nuove opportunità di crescita che valorizzino il loro potenziale, secondo una logica di prevenzione dal rischio di abbandono scolastico, emarginazione o ingaggio in circuiti criminali.
I soggetti che le Fondazioni sostengono, per tutelare queste fasce particolarmente fragili della società, sono presentati in forma grafica nella Fig. 4.19, che mette in luce la distribuzione delle erogazioni tra i diversi soggetti beneficiari. A seguire, le diverse tipologie di interventi (Fig. 4.20) e la destinazione funzionale delle erogazioni (Fig. 4.21).

Fig. 4.19 Soggetti beneficiari nel settore Assistenza sociale - 2021 (% su totale erogazioni settore)

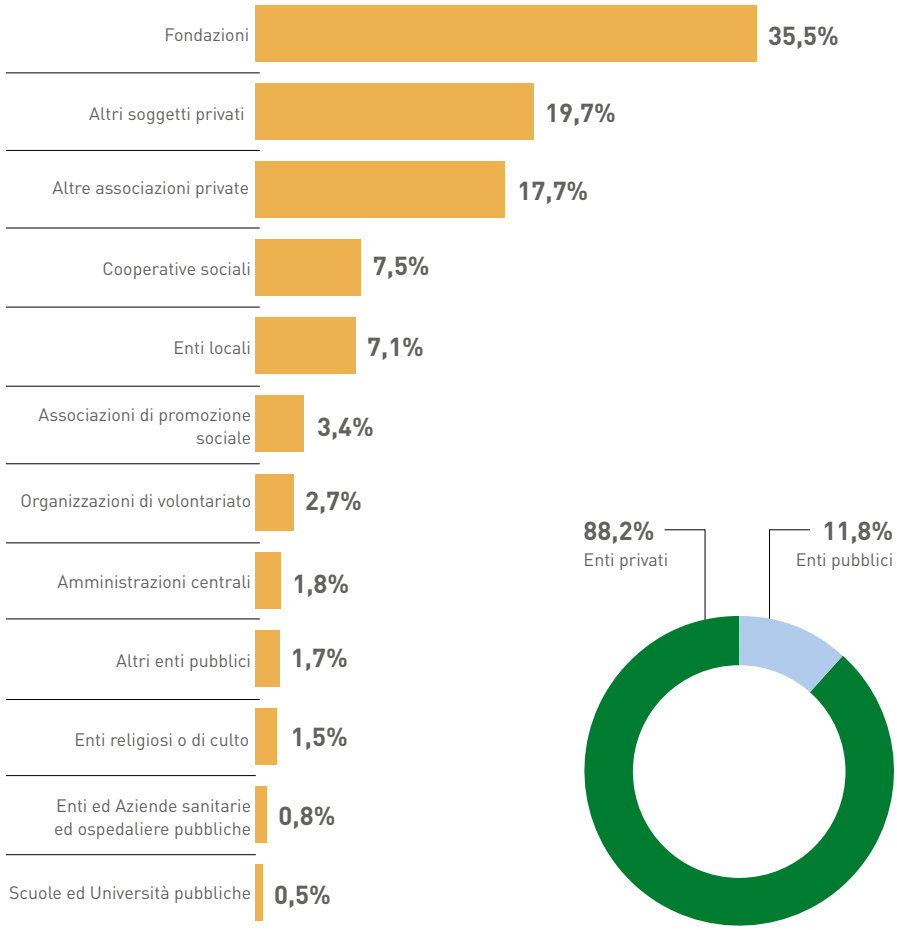


Fig. 4.20 Tipo di intervento nel settore Assistenza sociale - 2021 (% su totale erogazioni settore)

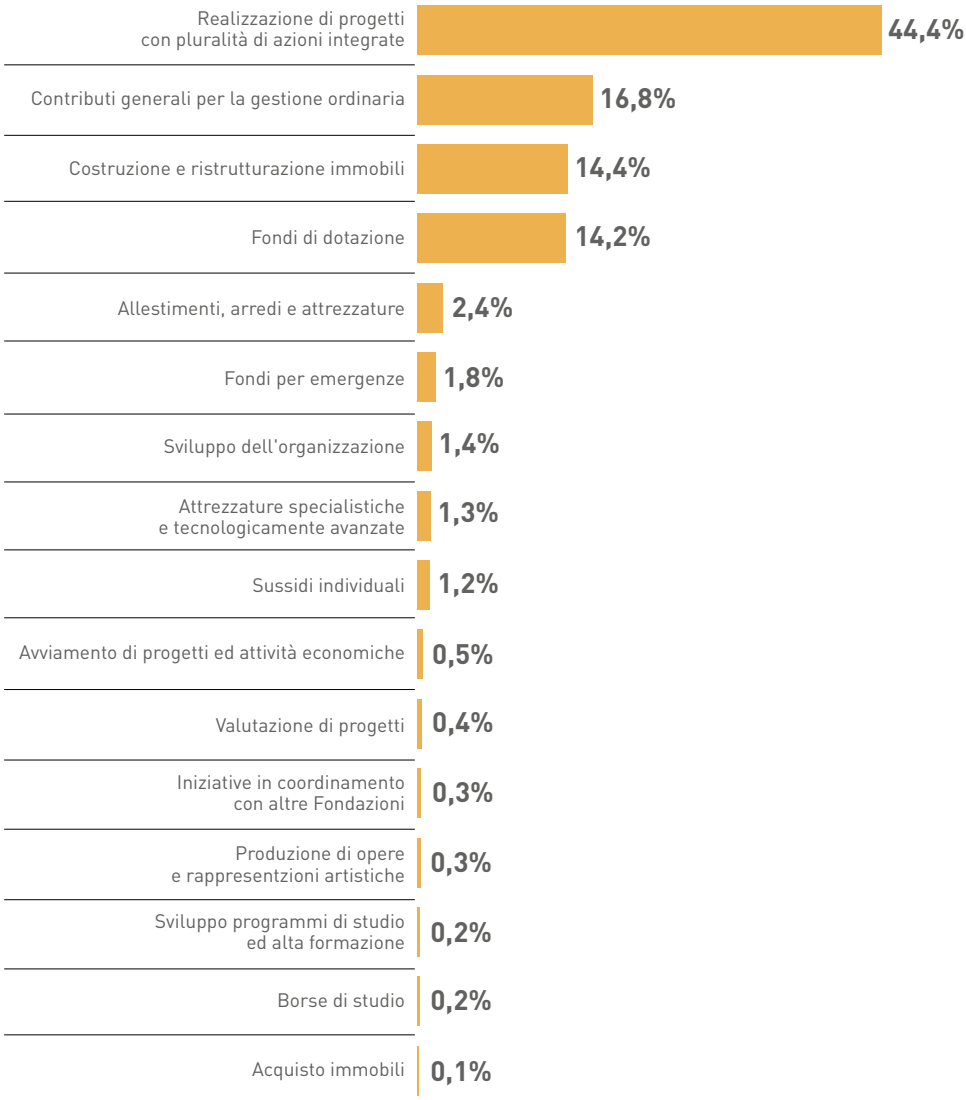
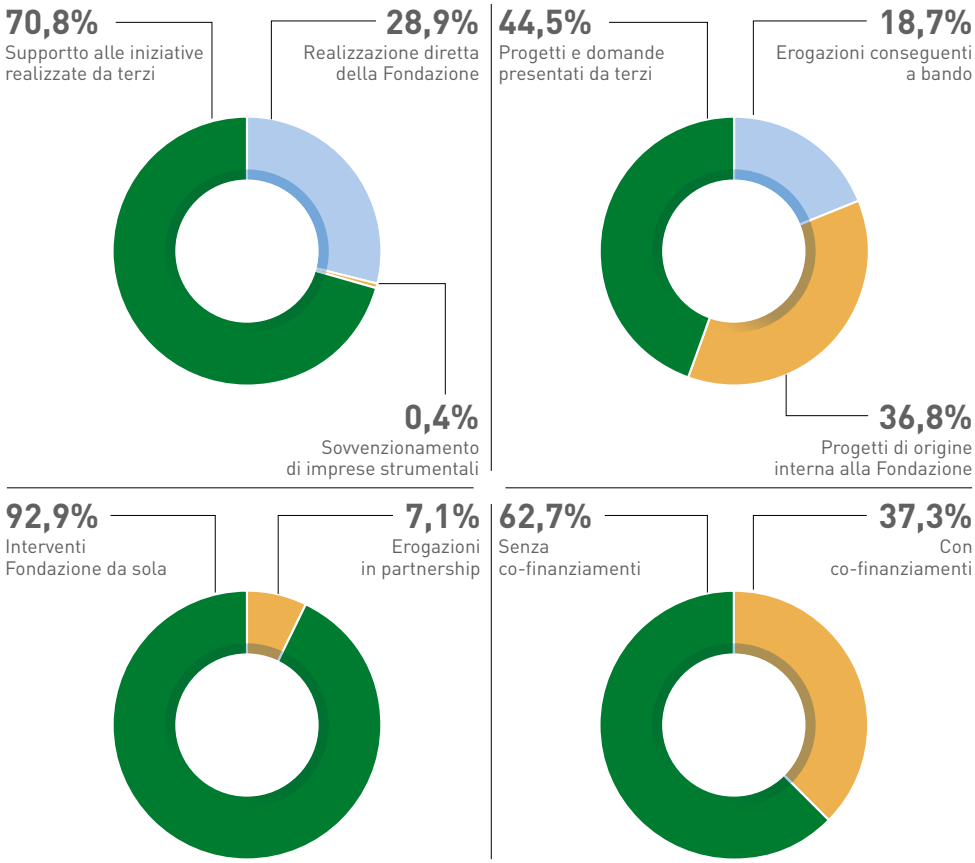


Fig. 4.21 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Assistenza sociale - 2021 (% su totale erogazioni settore)



Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2021. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell›attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione	Women A(r)T Work - artigianato al femminile
In breve	La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha promosso "Women A(r)T Work": un percorso formativo mirato all'integrazione nel mondo del lavoro di donne di origine straniera con fragilità economiche e sociali.
Budget	€ 17.000
Partner	Associazione Terra Verde, Quartiere Navile, UO Servizio Sociale di comunità Navile, ASP Città di Bologna, IC n.3, Ass. Nosadella due, Coordinamento Volontariato Lame, Ass. Senza il banco
Descrizione	La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha promosso "Women A(r) T Work": un percorso formativo mirato all'integrazione nel mondo del lavoro, e nella comunità, di donne di origine straniera con fragilità economiche e sociali. L'obiettivo è consolidare un'impresa artigianale al femminile in cui le donne possano apprendere le tecniche della lavorazione delle ceramiche e, contestualmente, imparare la lingua italiana. L'artigianato, pratica socialmente riconosciuta in tutte le culture, si è rivelato strumento particolarmente adeguato al fine di far collaborare donne di nazionalità diversa nel rispetto delle abilità e dei tempi di apprendimento di ciascuna. Lavorando con la tecnica origami applicata alla ceramica, ciascuna allieva, a seconda delle proprie capacità, si occupa di una delle diverse fasi di lavorazione del manufatto. Ogni prodotto, dunque, è unico perché frutto delle tante mani che lo hanno modellato. Nella prima fase del progetto, le allieve hanno appreso le tecniche di lavorazione durante il corso base di ceramica e di stampa manuale. Successivamente, hanno creato i prototipi delle linee artigianali con la supervisione di esperti artigiani e, infine, non sono mancate lezioni di marketing e comunicazione per promuovere l'impresa. SPAZIO Woman A(r)T Work si trova presso un locale messo a disposizione dal Comune di Bologna, diventando così un ambiente accogliente, promotore di crescita e partecipazione, un luogo interattivo e coinvolgente, punto di riferimento per la comunità e per le donne in condizioni di disagio.

Nome Fondazione	Fondazione Banco di Napoli
Denominazione	Una casa per te
In breve	La Fondazione Banco di Napoli ha sostenuto il progetto "Una casa per te", che ha attivato, al sesto piano della Questura di Napoli, un'area specifica per l'accoglienza e l'ascolto di donne, minori e altre vittime di violenza.
Budget	€ 75.000
Partner	Polizia di Stato, Soroptimist International
Descrizione	La Fondazione Banco di Napoli ha sostenuto il progetto "Una casa per te", che ha attivato, al sesto piano della Questura di Napoli, un'area specifica per l'accoglienza e l'ascolto di donne, minori e altre vittime di violenza che si trovano in condizioni di vulnerabilità. La scelta degli spazi e degli arredi è stata finalizzata alla creazione di un ambiente accogliente, funzionale e protetto, dotato di strumentazioni sofisticate per le attività investigative e affidato a operatori specializzati della Squadra Mobile e della Divisione Anticrimine. Il progetto nasce da un accordo della Fondazione con la Polizia di Stato e Soroptimist International, associazione di donne impegnate in attività professionali e manageriali.

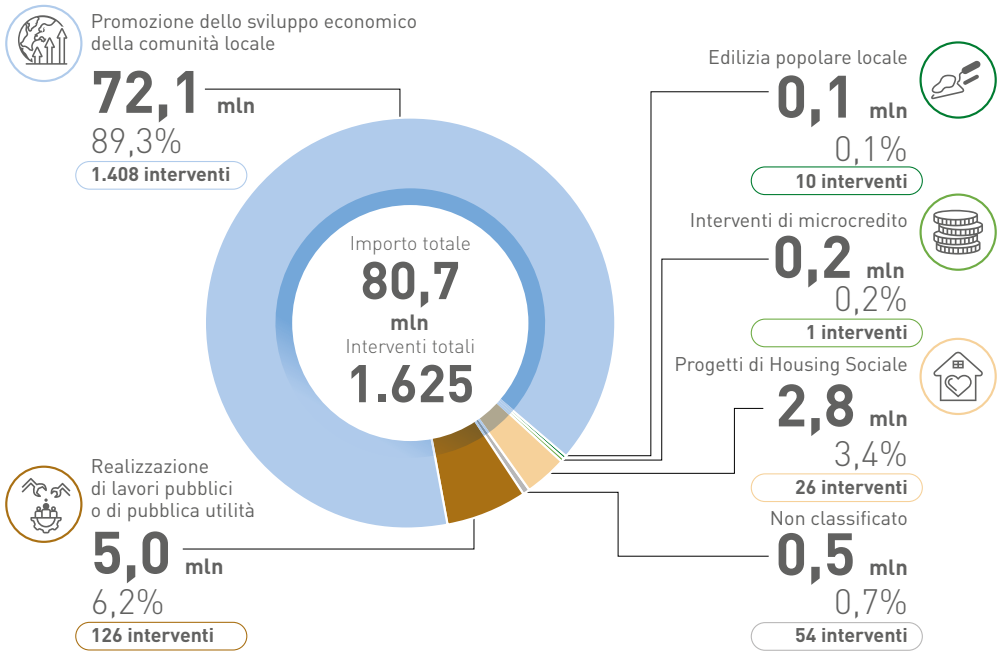
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione	Riabilitazione multidisciplinare per i malati di Parkinson
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene l'attività dell'Associazione Iniziative Parkinsoniane Imolesi, che si occupa dell'assistenza ai malati di Parkinson, con il coinvolgimento di care givers e famiglie
Budget	€ 33.000
Partner	Comune di Imola; Ausl di Imola, Croce Rossa Imola, Anteas Imola e Asl di Imola
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene l'attività dell'Associazione Iniziative Parkinsoniane Imolesi che, dal 2008, si occupa dell'assistenza ai malati di Parkinson residenti nel circondario imolese, aiutandoli a sfruttare appieno le proprie capacità motorie, a conservare maggiore autonomia possibile e a prevenire i danni indotti dalla riduzione del movimento, contrastando il rischio di isolamento e di depressione. L'attività riabilitativa, proposta gratuitamente, prevede un intervento multidisciplinare (fisioterapia, logopedia e supporto psicologico), individuale e di gruppo, associato ad altre attività riabilitative come terapie occupazionali, acque termali e attività sportive con valore terapeutico. Il progetto ha coinvolto un centinaio di pazienti con continuità, anche quando le limitazioni originate dal Covid le attività sono proseguite online. L'Associazione ha inoltre creato un Centro ricreativo culturale che propone ai pazienti, ai care givers e alle famiglie momenti di svago e di incontro, per fornire informazioni utili sulla malattia e sulla gestione della vita quotidiana dei pazienti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione	Mensa Solidale "Carlo Boggio Sola"
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha inaugurato una mensa sociale per le persone più fragili, dotata di uno sportello di ascolto.
Budget	€ 20.000
Partner	Caritas Diocesana, personale volontario delle parrocchie di Tortona
Descrizione	La volontà di ricordare il presidente della Fondazione Boggio Sola, in occasione del decimo anniversario dalla scomparsa, ha guidato la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona nell'attivazione di una mensa solidale che porterà il suo nome. L'iniziativa ha trovato l'immediato sostegno del Vescovo di Tortona, della Caritas diocesana e dei volontari delle parrocchie, coinvolgendo diversi spazi del territorio. La mensa è infatti collocata presso la "Casa del Giovane", l'oratorio delle parrocchie del Duomo e di S. Maria Canale; i pasti, pranzi e cene per ogni giorno dell'anno, saranno realizzati presso la Residenza sanitaria "Leandro Lisino" (immobile strumentale della Fondazione). La Caritas diocesana ha istituito, inoltre, presso la sede della mensa solidale, uno sportello di ascolto per l'incontro con gli utenti del servizio. La Fondazione, oltre a provvedere alla fornitura dei pasti, sosterrà i costi delle utenze e garantirà un contributo economico per l'inserimento lavorativo di una persona in condizioni di disagio e disoccupazione con mansioni di gestione del servizio mensa e di coordinamento dei volontari.

Housing sociale | Fondazione CR di Bolzano | Foto di Ivo Corrà

SETTORE SVILUPPO LOCALE

Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Sviluppo locale - 2021



4.1.2.5 Sviluppo locale

Le Fondazioni di origine bancaria perseguono *"[…] esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico […] in rapporto prevalente con il territorio […]*[25]". Per meglio esaminare l'attività erogativa delle Fondazioni volta al perseguimento dei principi normativi, il sistema di classificazione Acri, il quale si ricorda differire da quello dei settori ammessi per legge, prevede un sottosettore intitolato "Sviluppo locale".
"Sviluppo locale" raccoglie le erogazioni che hanno come obiettivo lo sviluppo socio-economico del territorio di riferimento delle Fondazioni. Come di consueto, prima di analizzare dettagliatamente le caratteristiche delle erogazioni del settore, è opportuno chiarire che la realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti linee di attività:

- attività di promozione territoriale volte all'analisi e allo sviluppo delle peculiarità dei territori, così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale, quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione; interventi di politica attiva; organizzazione di seminari e conferenze; ecc.);
- iniziative nel campo dell'economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l'atro, per l'utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- interventi di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Nell'anno 2019 hanno avuto particolare rilievo, in questo comparto, gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento sismico di scuole e strutture di ritrovo sociale (auditorium, centri sportivi, centri parrocchiali, centri di comunità, ecc.). Sono segnalati anche progetti di supporto ai servizi e alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali; così come interventi in campo energetico e idrico. Rientrano in questo gruppo anche le numerose e importanti iniziative di *housing sociale*.

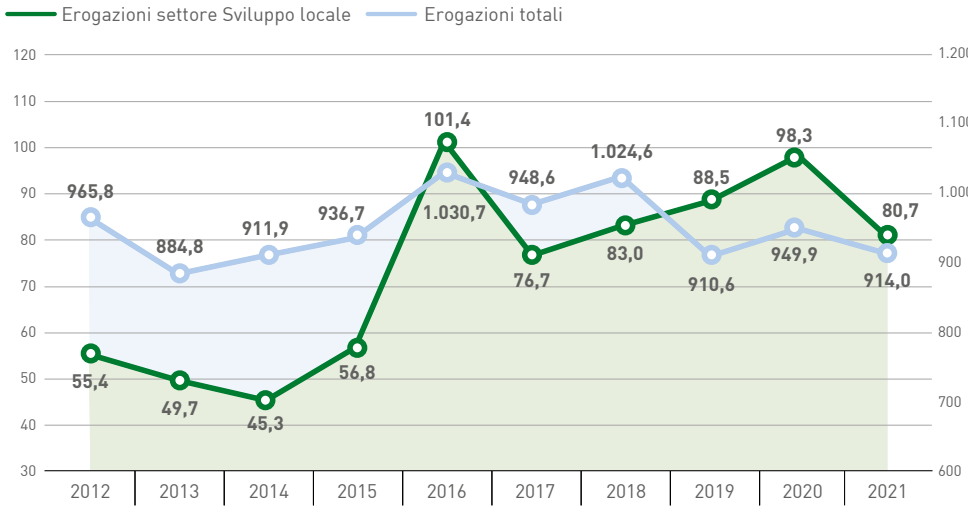
Nell'anno 2021, come è osservabile nelle figure introduttive al capitolo, il settore "Sviluppo locale", seguendo il decremento dell'attività erogativa complessiva delle Fondazioni, perde il 17,9% con un ammontare totale complessivo di 80,7 milioni di euro, rimanendo al quinto posto tra i settori Acri, in termini di importi deliberati.

---

25 Articolo 2, comma 1 e 2, Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153, "*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*". Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 1999.

Anche il numero di interventi diminuisce, fermandosi per l'anno in esame a 1.625, con una diminuzione del 10,3% rispetto al precedente anno, ma con un uguale importo medio per intervento.
Dopo quattro annualità di crescita, il *trend* delle erogazioni totali del settore "Sviluppo locale" mostra nel 2021 una prima flessione.

Fig. 4.22 Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale 2012-2021 *(in milioni di euro)*

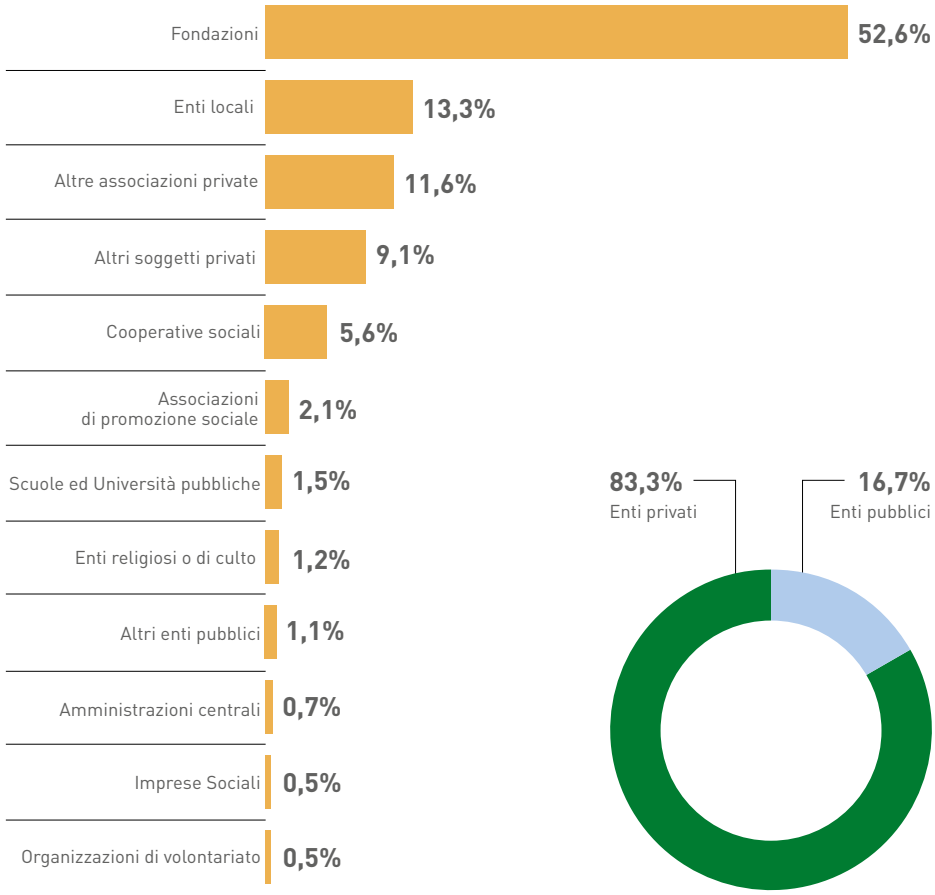


Da rilevare che il picco del decennio in analisi, raggiunto nel 2020, è stato condizionato dall'implementazione di misure a contrasto degli effetti negativi della crisi pandemica. Infatti, come premesso nella parte introduttiva del paragrafo, il settore "Sviluppo locale" è un settore dinamico, dove le Fondazioni mostrano sensibilità ai continui cambiamenti che influenzano la vita della società e agiscono concretamente e rapidamente per supportare lo sviluppo economico e socio culturale dei territori di riferimento.
Venendo alla disamina dei sotto-settori, grafico di cui sotto, la "Promozione dello sviluppo economico della comunità locale", sotto-settore che comprende interventi in diversi ambiti e con più modalità di realizzazione, rimane il primo tra i sotto-settori in termini di importo deliberato con 72,1 milioni di euro erogati nel 2021. "Realizzazione di lavori pubblici", altro comparto di "Sviluppo locale", è il solo a registrare un lieve incremento, il 2,5% rispetto al 2020, con un importo totale di 5 milioni di euro. I restanti sotto- settori (Progetti di *Housing Sociale*[26]; Edilizia popolare locale; ecc.) rimangono sostanzialmente in linea, in termini di importi erogati, con quelli dell'anno precedente.

26 Il dato relativo agli importi erogati nel sotto settore "Progetti di *Housing Sociale*" rappresenta solo una parte dell'intervento complessivo delle Fondazioni in *"housing sociale"*, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente le Fondazioni destinano, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi speciali operanti nel settore.

Anche per quanto concerne i soggetti beneficiari, non risultano esserci particolari variazioni. Le Fondazioni si confermano come primo soggetto destinatario delle attività erogative con il 52,6% delle erogazioni complessive (in aumento del quasi 6% rispetto al 2020). Seguono, gli enti locali e le altre associazioni private, sostanzialmente, come per gli altri soggetti, confermando l'andamento registrato nelle precedenti annualità per il settore di riferimento.
Tale *trend* spiega come anche la differenza di destinazione tra i soggetti pubblici e i privati rimane sostanzialmente invariata, con questi ultimi che guadagnano un 3,3% rispetto al 2020.

Fig. 4.23 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Sviluppo locale - 2021 (% su totale erogazioni settore)



L'analisi prosegue con la rilevazione delle tipologie di intervento per il settore in esame. Rispetto al 2020, tra le altre, si segnala l'aumento percentuale per le progettualità a favore della promozione del turismo (+2,5%).

I grafici sotto riportati offrono una visione delle caratteristiche gestionali dell'attività erogativa delle Fondazioni nel settore "Sviluppo locale".

Fig. 4.24 Tipo di intervento nel settore Sviluppo locale - 2021 (% su totale erogazioni settore)

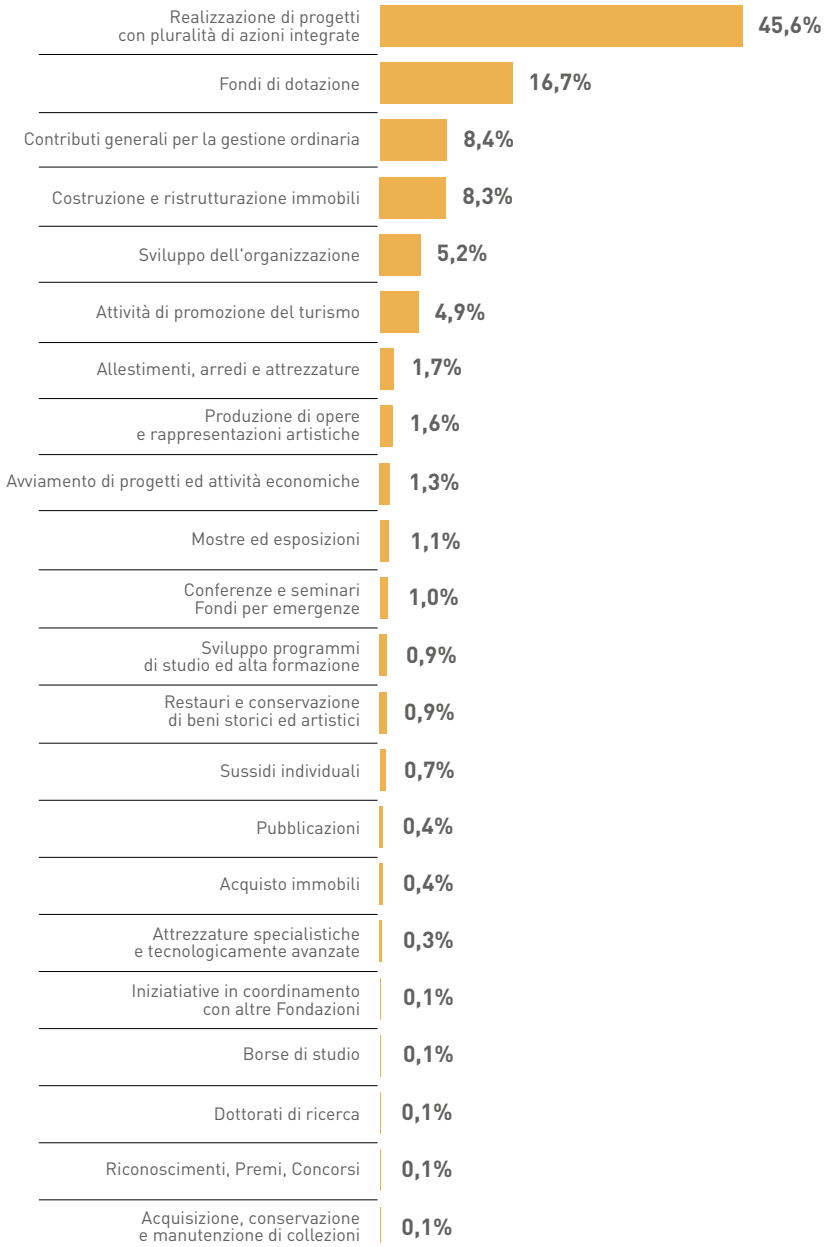
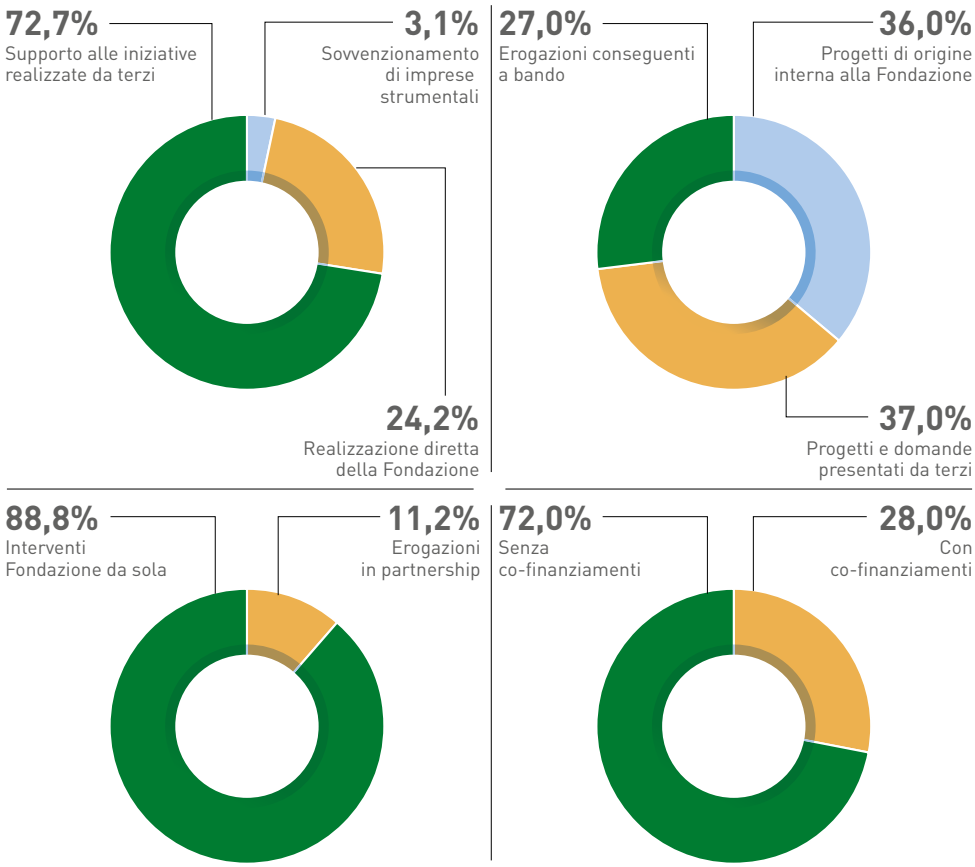


Fig. 4.25 Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Sviluppo locale – 2021 (% su totale erogazioni settore)



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2021. Come già evidenziato, i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Bando Distretto 2021-2022
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì contribuisce al potenziamento delle capacità delle Amministrazioni locali per l'accesso alle risorse regionali, nazionali ed europee, con particolare attenzione al PNRR
Budget	€ 750.000
Partner	Partner Sinloc Spa e Aiccon
Descrizione	Il "Bando di Distretto" della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì nasce dal costante confronto con i Comuni del territorio, che hanno evidenziato difficoltà nella fase di progettazione dei propri interventi con riferimento alle possibilità relative a bandi promossi a livello nazionale e internazionale. Per questo, la Fondazione ha ritenuto necessario elaborare una nuova funzione di supporto alla configurazione dei progetti e alla gestione degli interventi, per potenziare le capacità e le competenze degli Enti locali. Queste capacità non si esauriscono nella sola elaborazione progettuale, ma servono anche a sollecitare e "agganciare" ulteriori risorse a livello regionale, nazionale ed europeo. Le linee di finanziamento previste dal bando sono tre e a carattere complementare: riguardano la progettazione autonoma, quella assistita e i progetti di rapida cantierabilità, per le quali risulti già approvata la progettazione esecutiva.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione	Un nuovo turismo per le comunità abruzzesi
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila investe su una nuova forma di "turismo esperienziale", che coinvolge emotivamente l'ospite e che ben si adatta alla realtà dei territori e delle comunità dell'Abruzzo interno
Budget	€ 200.000
Partner	FondAq Srl
Descrizione	La Fondazione Carispaq, tramite la sua società strumentale FondAq srl, ha promosso la realizzazione di progetti di sviluppo innovativi nel campo del "turismo esperienziale", settore ad alto potenziale di sviluppo e volano di crescita economica del territorio. Si tratta di un nuovo modo di concepire il turismo, che si trasforma sempre di più in una reale esperienza di vita, che coinvolge emotivamente l'ospite. A beneficiarne maggiormente saranno soprattutto i piccoli centri delle aree interne, che rappresentano il patrimonio storico e culturale delle aree montane. Con questa iniziativa si intende favorire un tipo di turismo solidale ed ecosostenibile che faccia leva sulla capacità delle comunità locali di diventare parte integrante e attiva dell'esperienza turistica stessa, valorizzando i beni culturali e paesaggistici, le tradizioni etnoantropologiche ed enogastronomiche e potenziando le filiere economiche esistenti. Tramite un concorso di idee sono state selezionate e finanziate 14 proposte innovative di promozione turistica del territorio da strutturare in un'offerta di "pacchetto turistico" in grado di "raccontare" in maniera inedita il territorio e le sue peculiarità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione	Vele d'Epoca d'Imperia
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia sostiene l'evento "Vele d'epoca", per promuovere le attività commerciali, artigianali e turistiche del territorio
Budget	€ 53.000
Partner	Camera di Commercio Riviere di Liguria, Comune di Imperia, Toio, Yacht Club Imperia, Regione Liguria, Marina Militare e Guardia Costiera
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia sostiene l'evento annuale "Vele d'Epoca di Imperia". Nato nel 1986, si tratta di un appuntamento fondamentale delle regate classiche nel Mediterraneo. Un evento che si propone di diffondere i valori della tradizione, dello sport e della cultura di mare, promuovendo, al contempo, la bellezza della città di Imperia, da sempre, protagonista della manifestazione. L'iniziativa contribuisce, infatti, a valorizzare le attività commerciali, artigianali e turistiche del territorio che, così, possono beneficiare della presenza dei partecipanti e dei visitatori della regata.

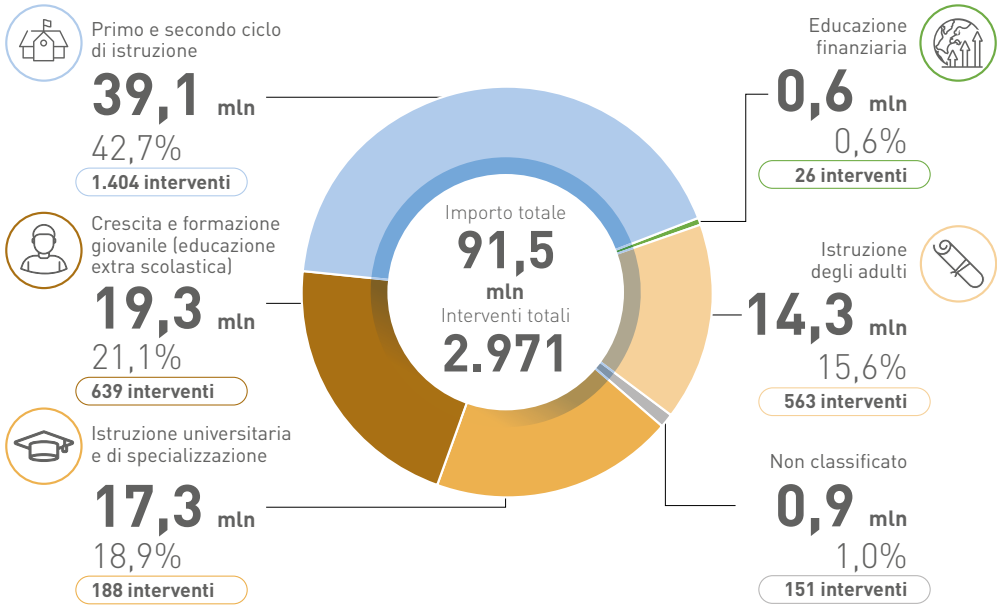
Nome Fondazione	Fondazione di Modena
Denominazione	Make Your Impact
In breve	La Fondazione di Modena propone un concorso per supportare e potenziare il Terzo settore nel campo dell'imprenditoria sociale
Budget	€ 130.000
Partner	UniCredit, Fondazione Italiana Accenture, AICCON, Human Foundation, Legacoop Estense, Confcooperative Modena, CSV Terre Estensi, Forum Terzo Settore Modena
Descrizione	MakeYourImpact, giunto nel 2022 alla seconda edizione, nasce dalla volontà condivisa di Fondazione di Modena e UniCredit, in collaborazione con gli altri partner, di supportare e potenziare la capacità degli Enti di Terzo settore, e in particolare delle imprese sociali, di produrre innovazione sociale. Con MakeYourImpact si intende sostenere e finanziare lo sviluppo di progetti imprenditoriali economicamente sostenibili, capaci di generare, nel territorio della provincia di Modena, impatto sociale e inclusione lavorativa e sociale di persone in condizioni di fragilità e di vulnerabilità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione	Umbria Jazz Winter
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha destinato un contributo in favore della Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz per la realizzazione del Festival "Umbria Jazz Winter 2021/2022.
Budget	€ 70.000
Partner	Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha destinato un rilevante contributo, in favore della Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz, per la realizzazione del Festival "Umbria Jazz Winter 2021/2022". Il Festival è un appuntamento internazionale e quest'anno è stato particolarmente atteso, oltre che per la ripresa degli eventi, anche per il profilo culturale e artistico estremamente elevato e per l'impatto positivo che produce nei settori turistico, alberghiero e della ristorazione per tutto il territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Compagnia di San Paolo
Denominazione	Next Generation You
In breve	La Fondazione Compagnia di San Paolo con il bando Next Generation You sostiene gli Enti del Terzo settore nello strutturare e rafforzare gli aspetti organizzativi per sfruttare al meglio le opportunità del PNRR
Budget	€ 2.250.000
Descrizione	Con il bando Next Generation You, la Fondazione Compagnia di San Paolo aiuta gli Enti del Terzo settore di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che intendono avviare processi per favorire l'autovalutazione delle problematiche gestionali e organizzative e l'elaborazione di processi di innovazione interna. La finalità del bando è investire sulla robustezza organizzativa degli enti attraverso processi di razionalizzazione e crescita orientati alla loro innovazione, sostenibilità e autonomia e, conseguentemente, sulla loro capacità di essere leve di sviluppo per il territorio in cui operano e portarvi benefici diffusi e duraturi. Inoltre, l'accresciuta competenza nel diventare "buoni partner" delle progettualità PNRR costituisce una specifica focalizzazione di questo salto di qualità organizzativo.

SETTORE EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

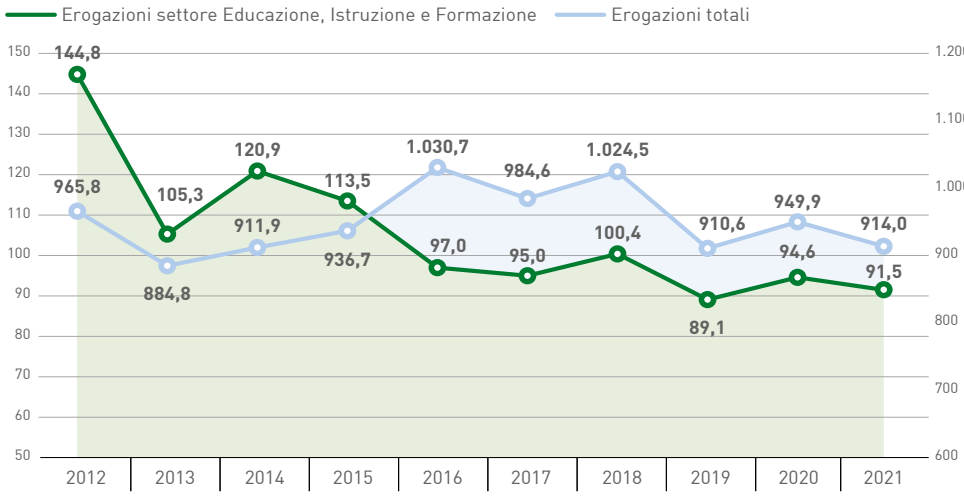
Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Educazione, Istruzione e Formazione - 2021



4.1.2.6 Educazione, Istruzione e Formazione

Affrontare oggi il tema della scuola e dell'istruzione significa inevitabilmente soffermarsi sul cambiamento della vita quotidiana che le nuove generazioni hanno subito in conseguenza all'emergenza sanitaria. Dalla diminuzione della frequentazione degli amici alla didattica a distanza, le conseguenze della pandemia hanno evidenziato nuovi elementi di diseguaglianza connessi ai divari sociali, economici e digitali, già peraltro esistenti.
La Missione 4 del PNRR, dedicata a Istruzione e Ricerca, offre un quadro della situazione attuale con l'individuazione delle maggiori criticità del settore, come ad esempio il *gap* di competenze di base, l'alto tasso di abbandono scolastico e i divari territoriali. Da qui la consapevolezza che investire sull'istruzione significhi anche eliminare alla radice le cause di un tasso così elevato di NEET (*Not in Education, Employment or Training)*, riconoscendo come il tasso di abbandono scolastico sia spesso correlato alla mancata acquisizione di competenze di base e come il nostro Paese abbia una percentuale di giovani, tra i 18 e i 24 anni, con un livello di istruzione che non supera quello secondario di primo grado del 14,5%, a fronte di una media europea del 10%. Esiste, infine, un altro divario tra l'Italia e la media nei Paesi dell'OCSE: la mancanza di titolo di studio di livello terziario nella popolazione tra i 25 e i 44 anni (28% in Italia contro il 44% della media OCSE) che evidenzia il basso numero di dottorati conferiti nel nostro Paese. Per questo, la missione "Istruzione e Ricerca" ha un valore di quasi 31 miliardi di euro, di cui più di 19 miliardi saranno investiti in misure volte a potenziare l'offerta di istruzione e formazione e a migliorarne la qualità a tutti i livelli, dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione superiore.
La necessità di rispondere prontamente alle emergenze, oltre a sollecitare le Fondazioni ad operare con azioni più incisive e mirate, ha avviato anche una profonda analisi all'interno di esse sulle modalità, gli strumenti e gli ambiti di intervento. Anche in questo settore, spesso le Fondazioni si trovano a svolgere un ruolo di supplenza, sia per l'arretramento di altri soggetti istituzionali, sia per la conseguente diminuzione delle risorse destinate alla scuola e agli altri sistemi educativi. I perimetri di intervento delle Fondazioni comprendono le progettualità che puntano alla promozione di opportunità educative per ogni persona, alla trasformazione dei modelli pedagogici per includere la dimensione digitale come strumento oramai imprescindibile della didattica. Le Fondazioni, nella loro programmazione, assicurano un posto rilevante ai progetti che comprendano l'importanza dei processi di aggiornamento di insegnanti, educatori, dei processi formativi e, nel contempo, che prevedano lo sviluppo di nuovi modelli di corresponsabilità educativa da attuare assieme ai soggetti istituzionali e sociali in chiave cooperativa e comunitaria. Particolare attenzione, inoltre, viene anche riservata alle strutture scolastiche che devono essere rinnovate, in base ai nuovi modelli pedagogici, di spazi (anche virtuali) e di luoghi della città con un forte potenziale educativo.
Prima di procedere con l'analisi dei dati relativi al settore Educazione, Formazione e Istruzione, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2012-2021, in una rappresentazione grafica comparata con quella delle erogazioni totali.

Fig. 4.26 Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione 2012-2021
(valori in milioni di euro)



Sino al 2014 si osserva una correlazione tendenzialmente positiva tra i due andamenti, pur se con la significativa eccezione del 2012 quando i contributi erogati nel settore aumentano significativamente (+14%), in controtendenza con il netto calo del volume totale di erogazioni. Nei due anni successivi (2015 e 2016) la concordanza delle variazioni di periodo si arresta, evidenziandosi una contrazione sensibile del settore a fronte invece di una decisa ripresa del sistema. Negli ultimi quattro anni, infine, le due curve riprendono a muoversi in sincronia.
Nel corso dell'intero periodo esaminato (2012-2021), nel settore sono stati erogati oltre 1 miliardo di euro, con una media di erogazione annuale di circa 105,2 milioni di euro e con una incidenza media sul totale erogato del 10%. In particolare, come è possibile osservare nelle figure introduttive al capitolo, nell'anno 2021 l'Attività istituzionale nel settore ha riguardato 2.971 interventi, per un totale importo deliberato pari a 91,5 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 30.803 euro.
Per comprendere al meglio l'azione delle Fondazioni, si procede con l'analisi dei dati relativi ai principali comparti che compongono il settore.
Al fine di rendere più agevole la lettura dei dati, quest'anno il Rapporto ha previsto l'aggiornamento delle denominazioni dei gruppi di classificazione relativi ai vari sottosettori. Con Primo e Secondo ciclo di istruzione si intende il percorso scolastico dalla scuola dell'infanzia sino al completamento degli studi superiori; Crescita e Formazione giovanile (educazione extra scolastica) rispecchia quanto indicato nei settori ammessi ed è relativo alle attività di formazione dopo la scuola; Istruzione universitaria e di specializzazione corrisponde all'istruzione cosiddetta terziaria e post universitaria; Istruzione degli adulti fa riferimento alla

formazione professionale, mentre Educazione finanziaria comprende le diverse attività inerenti a questo tema.
Osservando la Fig. 4.31, Primo e Secondo ciclo di istruzione risulta ancora essere al primo posto tra i sottosettori, mostrando un rilevante aumento delle risorse (del 13,1%) rispetto all'anno precedente, con 39,1 milioni di euro e incidendo del 42,7 % sul totale delle erogazioni (erano nel 2020 rispettivamente 34,6 milioni di euro e il 37% sul totale delle erogazioni). Consapevoli che restare fuori dalla scuola vuol dire mettere un'ipoteca sul futuro e aumentare le distanze con i compagni, creando uno svantaggio difficilmente recuperabile, l'impegno delle Fondazioni si concentra maggiormente sui progetti che intendono supportare le famiglie fragili, coloro che vivono con un ulteriore svantaggio e che hanno difficoltà a far frequentare ai propri figli la formazione a distanza. Infatti, al fine di evitare che un numero sempre maggiore di studenti sia a rischio regressione e abbandono scolastico, il sostegno delle Fondazioni punta sulle iniziative volte a fronteggiare l'emergenza di molte famiglie nell'acquisto sia del materiale scolastico tradizionale sia dei dispositivi utili alla didattica *online*. A questo, si affianca, inoltre, il sostegno agli enti del Terzo settore che promuovono l'organizzazione di luoghi dedicati al fine di permettere, con l'ausilio di volontari, di frequentare la scuola a distanza agli studenti che presentano difficoltà abitative, mettendo a disposizione strumentazioni adeguate e il supporto alle attività scolastiche. La povertà economica che tante famiglie sono costrette ad affrontare, come conseguenza dell'emergenza sanitaria, incide, infatti, sulla capacità di tanti studenti di disporre sia del tradizionale materiale scolastico sia di quei dispositivi indispensabili alla didattica a distanza. Alcuni interventi puntano, dunque, alla distribuzione diretta di tali strumentazioni alle scuole, affinché gli alunni in difficoltà ne possano beneficiare, così da ridurre il divario scolastico, il rischio abbandono e rendere l'istruzione sempre più accessibile. Crescita e formazione giovanile (educazione extra scolastica), secondo tra i comparti, subisce negli importi una flessione del 12,9%; Istruzione universitaria e di specializzazione registra una leggera diminuzione delle risorse, con il -4% rispetto all'importo dell'anno precedente: al comparto sono dedicate le risorse per 14,3 milioni di euro, con un'incidenza del 18,9% sul totale delle erogazioni (nel 2020 era rispettivamente 14,9 milioni di euro con il 15,7%). Ciò evidenzia una maggiore attenzione per gli interventi a sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie, con contributi a corsi universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, dell'agro-alimentare); a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, a forme di tirocinio aziendali, dottorati di ricerca e borse di studio.
L'analisi prosegue con l'illustrazione dei principali Soggetti beneficiari delle erogazioni (Fig. 4.28), dei diversi Tipi di interventi (Fig. 4.29) e con l'analisi delle Caratteristiche gestionali dei progetti (Fig. 4.30).

Fig. 4.27 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2021
(valori in milioni di euro, numero interventi, % sul totale di settore)

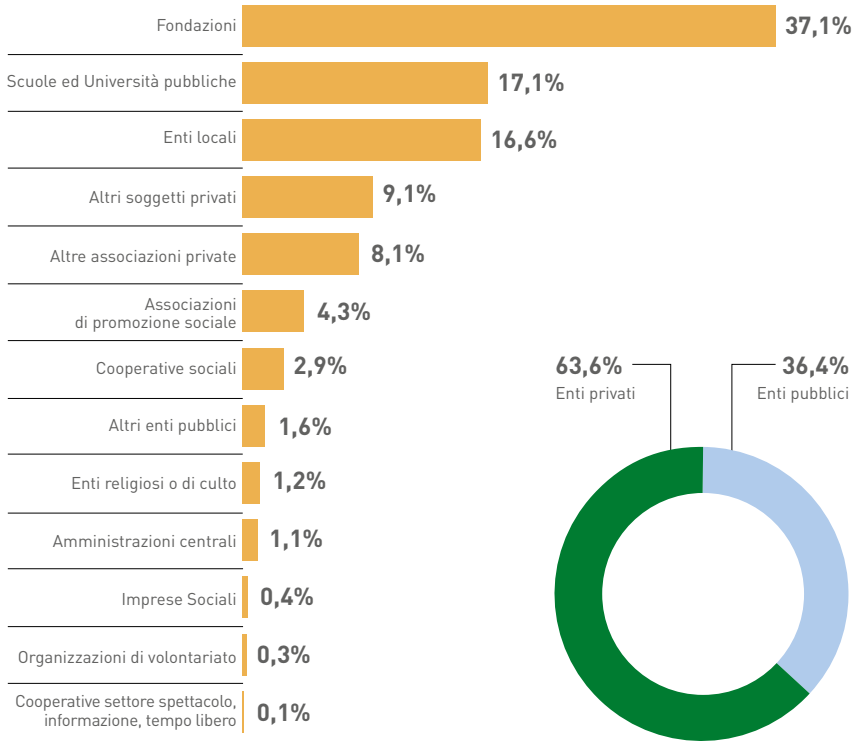


Fig. 4.28 Tipo di intervento nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2021 (% su totale erogazioni settore)

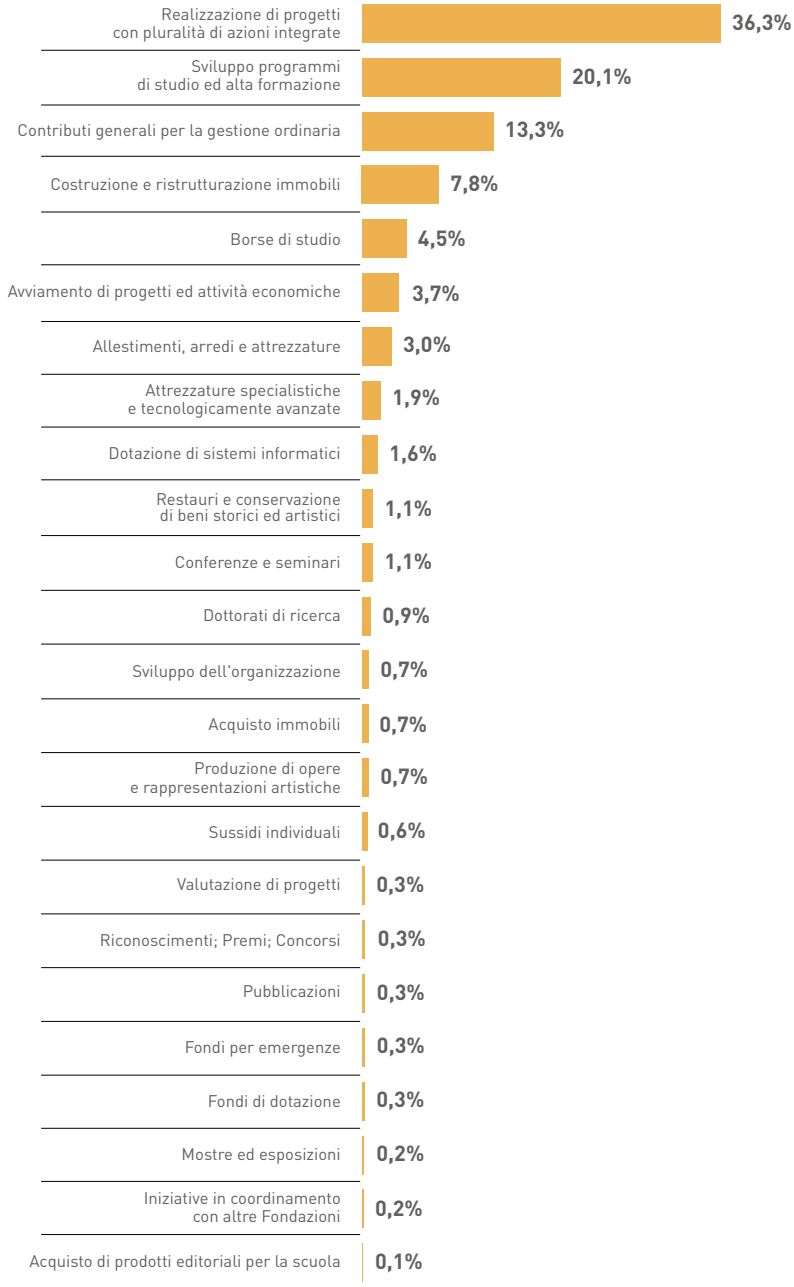
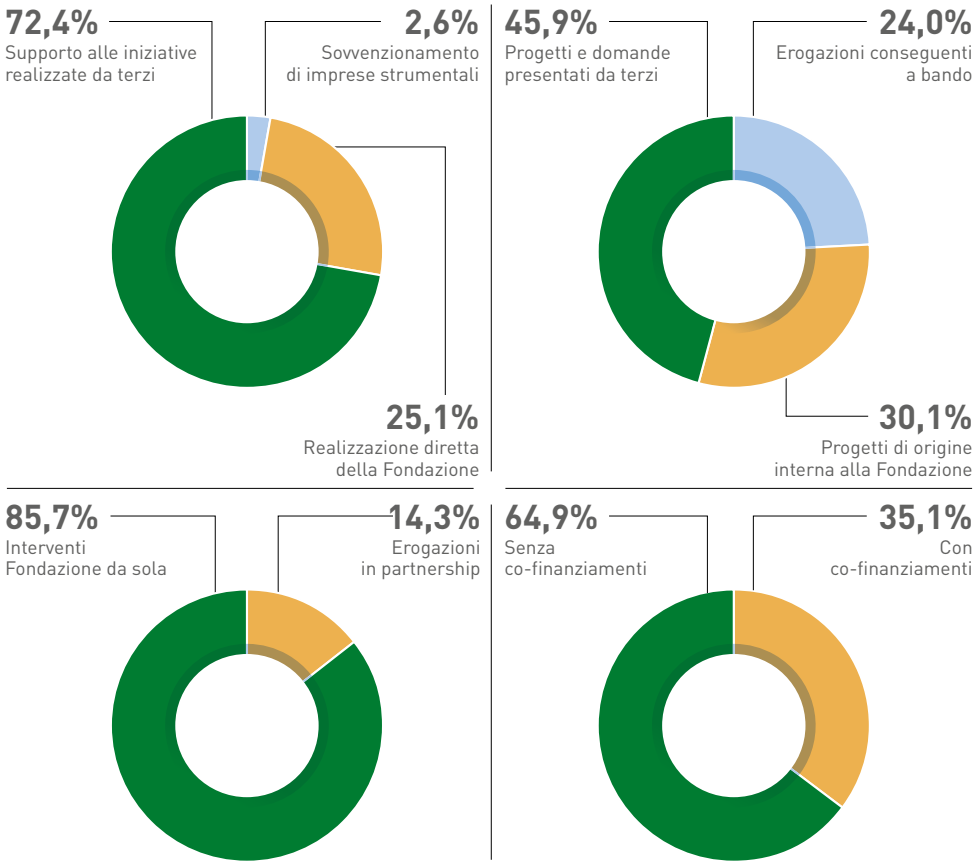


Fig. 4.29 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2021 (% su totale erogazioni settore)



L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2021. Si ribadisce, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lucca
Denominazione	Un concorso per valorizzare la figura della duchessa Maria Luisa
In breve	La Fondazione ha promosso un concorso nazionale, destinato alle scuole di ogni ordine e grado, sulla figura della duchessa Maria Luisa
Budget	€ 4.000
Partner	Istituzioni scolastiche della Provincia di Lucca
Descrizione	Nell'ambito delle iniziative realizzate per il bicentenario del suo arrivo in città, la Fondazione BM Lucca ha realizzato un'iniziativa volta a valorizzare la figura della duchessa Maria Luisa, che governò Lucca dal 1817 al 1824. Si tratta di un concorso nazionale, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, che ha previsto la partecipazione individuale, di gruppo o di classe, degli studenti nell'elaborazione di contenuti grafico-pittorici o di approfondimenti storici attinenti alla figura della duchessa. La Fondazione BML ha supportato le scuole partecipanti con diversi strumenti: formazione dei docenti, supporto online, conferenze in classe, consegna volumetti e organizzazione di visite guidate ai luoghi di Maria Luisa in Lucca, Capannori e Viareggio.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza
Denominazione	Contamination Lab
In breve	La Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza ha promosso l'attivazione di uno spazio per coltivare lo spirito creativo e imprenditoriale giovanile e accompagnare lo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali.
Budget	€ 73.388
Partner	APS PO.RTI - Reti, Territorio, Idee
Descrizione	Il Contamination Lab è un pre-incubatore d'impresa promosso dalla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza allo scopo di coltivare lo spirito creativo e imprenditoriale giovanile, attivare processi di innovazione, facilitare la creazione di nuove realità d'impresa e lo sviluppo di nuovi progetti territoriali. L'attività del Contamination Lab si concretizza prevalentemente nella messa a disposizione di spazi attrezzati e nell'erogazione di molteplici servizi: formazione, assistenza e supporto allo sviluppo imprenditoriale, progettazione, divulgazione e networking territoriale. Sono stati 6 i team selezionati, per un totale di 14 ragazzi provenienti prevalentemente dal territorio faentino, i cui progetti spaziano dal digitale al design, dall'artigianato all'arte, alle industrie culturali e creative. I team hanno frequentato un ciclo di seminari formativi, tenuti da figure professionali esperte, su temi utili al perfezionamento del progetto e alla creazione dell'attività imprenditoriale.

Nome Fondazione	Fondazione Cariparma
Denominazione	Progetto di sviluppo dell'attività formativa ITS Tech&Food di Parma
In breve	Fondazione Cariparma sostiene l'attività della Fondazione ITS Tech&Food per migliorare la proposta didattica e l'attrattività degli Istituti Tecnici Superiori
Budget	€ 300.000
Partner	Provincia di Parma, ISISS Galilei Bocchialini Solari, ITIS Da Vinci, CCIAA Parma, Ssica Parma, F.lli Tanzi Spa, Cisita Parma Srl, Alma Srl
Descrizione	Da sempre, la Fondazione Cariparma sostiene gli Istituti Tecnici Superiori della sua provincia, caratterizzati da un'elevata percentuale di occupabilità dei propri diplomati, ma da numeri non soddisfacenti di iscrizione. Per questo ha deciso di contribuire allo sviluppo dell'offerta didattica della locale Fondazione ITS Tech&Food, istituita proprio per questo scopo. Gli sviluppi più recenti prevedono: l'attivazione di nuovi corsi in ambito agroalimentare e per l'industria di trasformazione. Verranno, inoltre, attivati momenti di formazione "on demand", su specifica richiesta delle aziende del territorio, per la formazione di determinate figure professionali, nonché summer school su specifici temi legati al settore alimentare. Per incentivare l'arrivo di studenti fuori sede, verrà inoltre potenziata l'accoglienza, assegnando borse di studio *ad hoc* e sviluppando convenzioni per incrementare il numero di alloggi a tariffa agevolata. Infine, al fine di incrementare la vocazione internazionale, si prevedono programmi di scambio di studenti per trimestri o semestri di studio e l'attivazione di stage e tirocini all'estero.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione	Porte aperte allo studio
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha sostenuto la realizzazione di un'aula per lo studio e l'aggregazione, interamente gestita dai ragazzi
Budget	€ 15.467
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha sostenuto la realizzazione di un'aula studio, a disposizione degli studenti delle scuole secondarie e degli universitari, presso la "Casa di Quartiere", sede della Comunità di San Benedetto al Porto. L'idea è nata all'indomani del lockdown, quando molti studenti cercavano un luogo tranquillo dove poter studiare e trascorrere il tempo insieme, nel pieno rispetto della normativa in materia di distanziamento sociale. È' stato individuato uno spazio di oltre 400 metri quadrati all'interno della struttura e pianificato un progetto di ristrutturazione e di riqualificazione energetica degli ambienti. L'aula è dotata di una quarantina di postazioni attrezzate ed è frequentata da un centinaio di giovani. Lo spazio è gestito direttamente da un gruppo autonomo, formato da una ventina di universitari, che partecipano a corsi di formazione e progettazione per perfezionare l'iniziativa "Porte aperte all'aula studio" e mettere questa loro esperienza a disposizione di altri giovani, in Italia e all'estero. In quest'ottica, sono state avviate anche una serie di iniziative culturali e artistiche, con l'obiettivo di coinvolgere gruppi giovanili già esistenti sul territorio, al fine stimolare la creazione di reti giovanili.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione	SkilLand
In breve	Il progetto SkilLand, promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, si rivolge ai bambini e i ragazzi, per realizzare iniziative specifiche volte ad accompagnarli nel percorso di crescita, valorizzando il loro potenziale
Budget	€ 50.000
Partner	Consorzio Il Filo da Tessere
Descrizione	Il progetto SkilLand, promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e cofinanziato dall'Impresa Sociale con I Bambini (nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), si rivolge ai bambini e ai ragazzi, di età compresa tra i 7 ed i 17 anni, per realizzare iniziative specifiche volte ad accompagnarli nel percorso di crescita, valorizzando il loro potenziale. Con il coinvolgimento anche di genitori, insegnanti e dell'intera comunità educante, il progetto mira a orientarli, ad ampliare le prospettive future e prevenire il rischio di dispersione scolastica, attraverso diverse azioni: la realizzazione di un centro di orientamento (residente e itinerante), per singoli ragazzi o gruppi; percorsi e laboratori orientativi all'interno delle scuole o in ambienti extrascolastici; eventi, iniziative e spettacoli teatrali sul tema del talento; visite aziendali per ragazzi e ragazze, insegnanti, educatori ed educatrici.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione	Nuovi arredi per la Scuola dell'infanzia "A. Martinelli" di Sant'Elpidio a Mare
In breve	Le Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ha sostenuto il riallestimento del piano terra della scuola dell'infanzia "A. Martinelli", fortemente danneggiata dal terremoto del 2016
Budget	€ 58.000
Partner	Comune di Sant'Elpidio a Mare
Descrizione	Per sostenere il territorio di riferimento durante la delicata fase di ricostruzione a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio marchigiano nel 2016, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, in collaborazione con il Comune di Sant'Elpidio a Mare, ha curato l'allestimento del piano terra della scuola dell'infanzia "A. Martinelli" di Sant'Elpidio a Mare, demolita e ricostruita perché notevolmente danneggiata. La Fondazione ha acquistato direttamente gli arredi scolastici per l'allestimento del salone d'ingresso, degli spazi di accoglienza, di tre aule, dello spazio mensa e degli spazi adibiti ai servizi (spogliatoi, deposito ed infermeria).

Nome Fondazione	Fondazione CR Firenze
Denominazione	PNRR: quattro progetti di nuove scuole per Firenze
In breve	La Fondazione CR Firenze sostiene le Pubbliche amministrazioni locali nell'accesso alle risorse del PNRR, mettendo a disposizione i propri progetti per la realizzazione di quattro nuove scuole a Firenze e nell'area metropolitana
Budget	€ 585.700
Partner	Comune di Firenze e Comune di Campi Bisenzio
Descrizione	La Fondazione CR Firenze sostiene le Pubbliche amministrazioni locali nell'accesso alle risorse del PNRR, mettendo a disposizione i propri progetti per la realizzazione di quattro nuove scuole a Firenze e nell'area metropolitana. Si tratta della scuola secondaria di primo grado "Ghiberti" a Legnaia, del polo scolastico "Prunaia" a Campi Bisenzio, del nuovo Liceo Pascoli e di un asilo nido alle Cascine. Sono tutti progetti di largo respiro, pluriennali e intersettoriali, che permetteranno agli uffici tecnici comunali di rispettare le scadenze imposte per accedere alle risorse europee e avranno un ruolo strategico per le comunità locali.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione	Denominazione D3. Diritti al cubo - Gorizia epicentro di una rivoluzione. La fine del manicomio, la nascita dei diritti
In breve	A Gorizia un'esposizione immersiva, digitale e innovativa per riscoprire la figura di Franco Basaglia e la rivoluzione culturale che ha stimolato nel mondo della psichiatria
Budget	€ 76.000
Partner	Ikon Digital Farm, Mumble Sas, Fondazione Franca e Franco Basaglia
Descrizione	All'interno del suo programma pluriennale "Diritti, un percorso", Fondazione Carigo ha promosso "D3. Diritti al cubo - Gorizia epicentro di una rivoluzione. La fine del manicomio, la nascita dei diritti", un percorso espositivo interamente virtuale dedicato alla rivoluzione culturale innescata a Goriza da Franco Basaglia che portò, nel 1978, all'abolizione dei manicomi con la Legge n.180. L'allestimento dell'esposizione è interamente digitale e può essere fruito sia tramite visori VR (Virtual Reality), sia tramite un sito web dedicato, dove godere di un'esperienza immersiva ed emozionale dall'elevato livello di realismo. All'interno del percorso i visitatori possono, infatti, esplorare liberamente le sale dell'esposizione, come se si trovassero in una mostra tradizionale, e possono interagire con svariate tipologie di contenuti: testi, documenti, infografiche, video d'archivio, foto di autori celebri. L'esposizione si basa su due coordinate: Gorizia da un lato, in quanto città dove la "rivoluzione dei matti" è iniziata; le figure di Franca e Franco Basaglia dall'altro, fautori di una prassi psichiatrica dal volto umano. Oltre ad essere una soluzione innovativa, la digitalizzazione dell'esposizione in realtà virtuale permette a un pubblico più vasto di vivere liberamente e comodamente lo spazio espositivo da casa.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione	Potenziamento della connessione alla rete internet nelle scuole della provincia di Lucca
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca contribuisce al miglioramento della didattica a distanza sostenendo le scuole del territorio in difficoltà
Budget	€ 250.000
Partner	Lucense Scarl
Descrizione	Nel corso del 2020, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana segnalò di aver ricevuto numerose segnalazioni da parte dei dirigenti scolastici della provincia di Lucca in merito alle difficoltà di tenuta della rete informatica scolastica, che impedivano l'efficace realizzazione della didattica a distanza. Al fine di valutare gli interventi necessari, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, a fine 2020, incaricò la società Lucense di svolgere un'analisi tecnica preventiva delle richieste di ogni singola scuola, diretta sia a verificare la fattibilità dell'intervento in relazione alle caratteristiche dell'infrastruttura tecnica, sia i costi ipotizzabili per il collegamento, nonché la portata degli interventi tecnici da effettuare. L'analisi è terminata a metà aprile 2021. La Fondazione ha quindi stabilito di stanziare un contributo da ripartire fra le istituzioni scolastiche del territorio di riferimento, tenendo conto dei costi di adeguamento, dei tempi di attivazione e del numero di classi, applicando coefficienti di ripartizione tali da privilegiare le scuole secondarie di secondo grado, maggiormente interessate dalla didattica a distanza.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	Bando Studiare in Europa e nel Mondo
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia sostiene i giovani con borse di studio per esperienze di studio all'estero
Budget	€ 50.000
Descrizione	"Studiare in Europa e nel Mondo" è un'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che dal 2016 persegue un duplice scopo: sostenere i ragazzi che desiderano intraprendere un percorso di studi universitari all'estero e dare loro la possibilità di scegliere questa esperienza di vita nel loro percorso di formazione, professionale e non. Il bando assegna borse di studio per il conseguimento di lauree triennali, magistrali e master di primo e di secondo livello presso università, scuole universitarie o altri istituti accreditati con sede nell'Unione Europea, nel Regno Unito, in Svizzera e negli Stati Uniti. L'importo della borsa è di 10.000 euro per ciascun anno di corso, 15.000 euro nel caso di scelta di università americane. Per i borsisti che decidono di rientrare in Italia dopo il completamento del loro percorso di studi viene corrisposto un premio pari al 20% dell'importo complessivo della borsa percepita, a condizione che la permanenza nel territorio italiano sia di almeno due anni. Dal suo inizio, il bando ha consentito a 43 giovani di frequentare un corso di studi superiori all'estero.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
Denominazione	Competenze contro il disagio
In breve	Fondazione Manodori sostiene un progetto per i giovani studenti colpiti dalla pandemia in termini di difficoltà di apprendimento, continuità scolastica e riduzione delle relazioni sociali
Budget	€ 30.000
Partner	Istituti scolastici della provincia di Reggio Emilia
Descrizione	Con il progetto "Competenze contro il disagio", la Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori ha contribuito ad affrontare le problematiche conseguenti alla pandemia che hanno toccato i giovani studenti: difficoltà nell'acquisizione delle competenze di base e disagio psicologico e sociale derivante dalle relazioni ridotte, mediate esclusivamente dai mezzi informatici. Il progetto si propone, infatti, di agire su due aspetti, che sono complementari: il recupero delle competenze di base, con interventi mirati in presenza, e l'istituzione di una figura educativa che si faccia mediatrice del disagio, prima che esso esploda richiedendo interventi psicologici e psichiatrici. L'attività di valutazione finale di progetto verrà effettuata tramite il monitoraggio dei risultati scolastici e degli accessi allo sportello psicologico, oltre ai progressi maturati dagli studenti in ambito metacognitivo, e nello sviluppo della loro autonomia nei diversi ambiti di apprendimento.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Denominazione	Progetto Talenti per la Scuola
In breve	La Fondazione CRT ha organizzato centri estivi con attività didattiche e ludiche per contrastare la dispersione scolastica e sostenere le famiglie in difficoltà
Budget	€ 120.000
Partner	ASAI, Rete delle Case del Quartiere, Centri estivi delle periferie torinesi, Associazione Apriticielo, Osservatorio Pino Torinese - Infini.to, Associazione CentroScienza, Alunni dei progetti Talenti Fondazione CRT
Descrizione	Nella primavera-estate 2021 Fondazione CRT ha studiato con alcune associazioni radicate sul territorio un primo intervento in risposta alle problematiche causate nella fascia giovanile dall'isolamento dovuto all'emergenza Covid-19, specie ove vi fosse disagio socio-economico. Una risposta immediata è stata individuata nell'offerta di centri estivi di lunga durata e di qualità nelle zone periferiche, integrata con misure di sostegno economico per le famiglie non in grado di accedervi. L'intervento sui centri è stato inoltre volto al rafforzamento delle attività didattiche, con attività di didattica scientifica, attività culturali, sportive coordinate dai volontari della rete Alumni dei progetti Talenti della Fondazione CRT. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente 650 ragazzi, permettendo loro di recuperare un poco di socialità e alle famiglie in difficoltà di accedere ad attività educative di qualità, contribuendo così a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione	Percorso Oltre: idee giovani per il bene comune
In breve	La Fondazione Caritro coinvolge i giovani in progetti di welfare con le realtà del Terzo settore, per stimolarne l'impegno civico e la cittadinanza attiva
Budget	€ 110.000
Partner	Fondazione Demarchi, CSV Trentino, Fondazione Comunità Solidale
Descrizione	Il percorso Oltre è un'iniziativa della Fondazione Caritro in favore degli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore e dei centri di formazione professionale del territorio. Il percorso si propone di accrescere, tra gli studenti, la consapevolezza e la propensione alla cura del bene comune, all'impegno civico e alla cittadinanza attiva, accompagnando il loro coinvolgimento attivo in progetti di welfare al fianco di realtà di Terzo settore esperte sul tema. L'avvio del percorso ha visto il coinvolgimento di 17 gruppi per un totale di circa 150 studenti. Ciascun gruppo è stato chiamato in questa prima fase a presentare la propria "idea giovane per il bene comune" a 13 realtà di Terzo settore. Grazie anche alla facilitazione offerta dal CSV Trentino, 12 gruppi di studenti hanno dato il via a una collaborazione con 10 realtà del Terzo settore locale, trasformando le rispettive idee in proposte progettuali. 10 sono le proposte di progetto per la cura del bene comune accolte e sostenute dalla Fondazione, che hanno coinvolto circa 70 studenti in diversi ambiti di cura del bene comune: la salvaguardia ambientale, l'educazione digitale, la tutela e promozione delle tradizioni locali, lo sport e l'inclusione sociale, la coesistenza uomo-animale, la rigenerazione urbana e la solidarietà alimentare.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
Denominazione	Foundation Open Factory
In breve	La Fondazione Cariverona ha promosso un percorso sperimentale che mette in rete giovani talenti, start up e imprenditoria locale, per risponde in maniera innovativa ai bisogni del sistema produttivo locale.
Budget	€ 79.000
Partner	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Consorzio Elis e Cooperativa CEDEL, Fondazione VRT, Trentino Sviluppo
Descrizione	"Foundation Open Factory" è un percorso di sperimentazione collaborativa, promosso dalla Fondazione Cariverona, con l'obiettivo di valorizzare e mettere in rete l'innovazione territoriale e nazionale delle start up e dei giovani talenti con l'ecosistema imprenditoriale locale. Nella prima fase del programma sono state create le basi per una nuova community d'innovazione, comprendente, oltre alle Fondazioni, i partner del territorio, le PMI, le start up, i giovani talenti e le grandi aziende. Una comunità sostenuta da una piattaforma di open innovation disegnata ad hoc, utile al coinvolgimento e alla condivisione di tutti i materiali e ai bisogni dell'ecosistema produttivo locale. Nella seconda fase le start up locali e nazionali hanno potuto candidarsi come partner e solutori dei bisogni identificati, presentando progettualità utili alla creazione di nuovi prodotti o nuovi servizi. Il team di lavoro, quindi, ha valutato le migliori proposte, fornendo alle PMI un catalogo di soluzioni in risposta bisogni precedentemente identificati Al contempo, sono stati selezionati 40 giovani talenti dal mondo universitario, per la creazione di una masterclass che ha avuto accesso a un percorso denominato "Junior Innovation Bootcamp": 5 settimane di formazione full-time basata su sfide e incontri con rappresentanti del mondo dell'innovazione tra cui startupper, responsabili innovazione di grandi aziende e amministratori delegati. Nella terza fase sono stati implementati i progetti di co-innovazione individuati nelle altre fasi, con il supporto economico delle Fondazioni promotrici e di alcuni *venture partner*, coinvolgendo anche i giovani talenti. Nella prima edizione sperimentale (2020-2021) sono stati selezionati e sviluppati 11 progetti di co-innovazione che coinvolgono PMI del Triveneto.

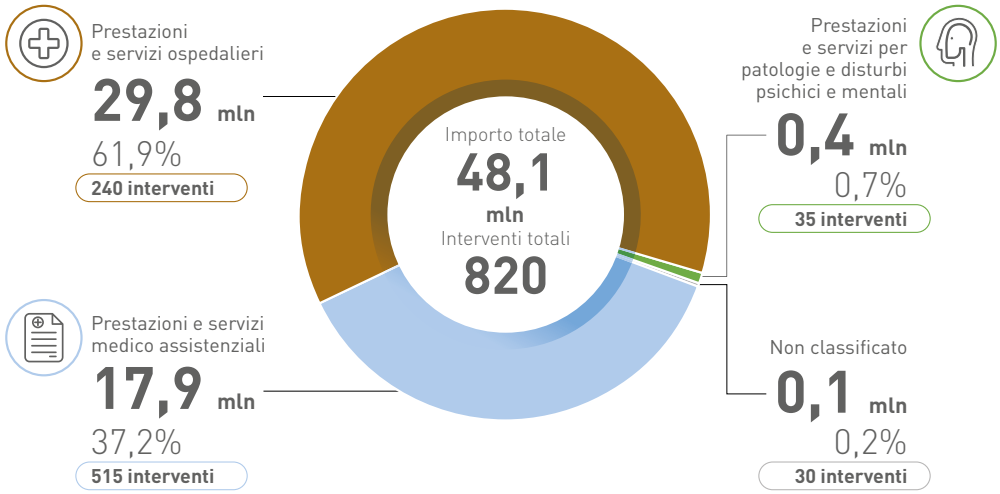
Nome Fondazione	Fondazione di Vignola
Denominazione	Riqualificazione del Polo Bibliotecario Comunale
In breve	La Fondazione di Vignola ha sostenuto la riqualificazione ambientale e strutturale del polo bibliotecario comunale di sua proprietà e lo ha concesso in comodato d'uso gratuito al Comune di Vignola
Budget	€ 50.000
Descrizione	La Fondazione di Vignola ha sostenuto la riqualificazione ambientale e strutturale del polo bibliotecario comunale di sua proprietà e lo ha concesso in comodato d'uso gratuito al Comune di Vignola. L'intervento è stato finalizzato a rendere gli spazi di uso pubblico più fruibili, anche e soprattutto per le attività culturali. La Biblioteca di Vignola, per dimensioni e tipologie di servizi offerti, è frequentata da utenti di tutta l'Unione Terre di Castelli. I fruitori principali sono gli studenti delle scuole secondarie superiori del territorio, tutte collocate in prossimità del Polo bibliotecario.

Nome Fondazione	Fondazione Sicilia
Denominazione	Upskill Sicilia
In breve	La Fondazione Sicilia promuove il progetto Upskill, per rafforzare la collaborazione tra istituti tecnici superiori e imprese, con l'obiettivo di dare maggiori opportunità lavorative ai giovani tecnici
Budget	€ 48.800
Partner	UniCredit, Joule-ENI, Upskill 4.0
Descrizione	Upskill è un progetto voluto dalla Fondazione Sicilia per rafforzare la collaborazione tra Istituti Tecnici Superiori (ITS) e imprese, con l'obiettivo di dare maggiori opportunità ai giovani tecnici di trovare in tempi brevi un lavoro qualificato o, in alternativa, di poter avviare una loro attività professionale o imprenditoriale. Questi sono gli obiettivi che Fondazione Sicilia ha affidato ad Upskill 4.0, spin-off di Università Ca' Foscari Venezia, la società che cura lo sviluppo del progetto, per stimolare un importante volano che colmi il gap formativo tra domanda e offerta di lavoro qualificato da parte di giovani e imprese e per promuovere altresì nuova imprenditorialità locale. L'iniziativa ha un orizzonte pluriennale e vedrà una prima fase sperimentale nell'ITS "Steve Jobs Academy" di Caltagirone, specializzato nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nel campo dello sviluppo software, del design e della programmazione di *videogame* attraverso corsi di studi biennali dall'approccio informale ed esperienziale.

Vaccinazioni Milano | Shutterstock

SETTORE SALUTE PUBBLICA

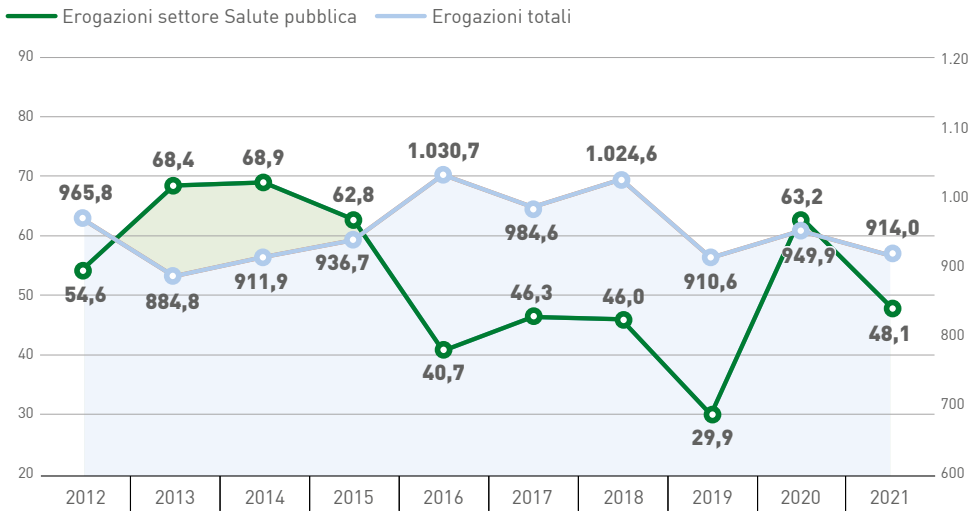
Erogazioni totali e ripartizione nei sottosettori di Salute pubblica - 2021



4.1.2.7 Salute pubblica

Il settore Salute pubblica rappresenta un importante comparto per l'Attività istituzionale delle Fondazioni di origine bancaria; nel 2021 sono stati erogati 48,1 milioni di euro. L'ammontare è in calo del quasi 24% rispetto al 2020; infatti, la passata annualità è stata particolarmente condizionata dalle iniziative sostenute per il contrasto alla diffusione del Covid-19. Gli interventi realizzati nel settore Salute pubblica sono stati 820, anche questi in diminuzione rispetto al 2020 (1.022 progetti, in diminuzione del 19,8 %), con una media di importo per progetto di quasi 59 mila euro.

Fig. 4.30 Erogazioni totali e del settore Salute Pubblica 2012-2021 *(valori in milioni di euro)*

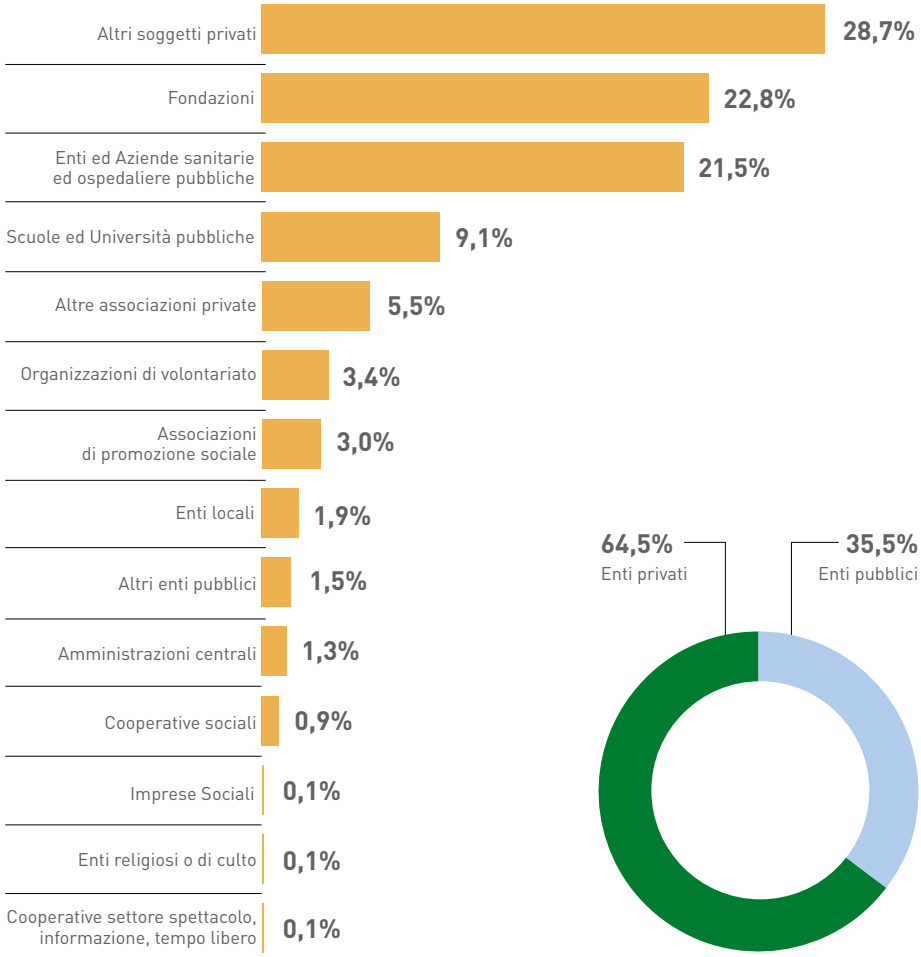


Il *trend* decennale delle attività nel settore Salute pubblica conferma un andamento irregolare tra le diverse annualità. Negli ultimi tre anni, dei dieci in osservazione, si evince come il settore Salute pubblica raggiunga nel 2019 il suo minimo, con 30 milioni di euro, e l'anno successivo, per le motivazioni emergenziali già chiarite, raggiunge livelli osservati solo in altre due annualità (2013 e 2014). L'importo erogato nel 2021, che si ricorda essere di 48,1 milioni di euro, si attesta su importi similari a quelli degli anni 2017 e 2018, come a indicare una sorta di possibile allineamento del settore intorno ad un erogato di circa 50 milioni di euro annui.
Riguardo le spese per singoli sottosettori, vi è da chiarire che in questo comparto sono censite progettualità diverse tra loro sia per le finalità, sia per i soggetti destinatari. Infatti, sono rilevate attività destinate a supportare strutture sanitarie (ospedali; case di cura; ecc.), ma

anche a sostegno di servizi specialistici: per branche (ad esempio, attività nel campo delle patologie e disturbi psichici e mentali) e per servizi di assistenza (domiciliari; diurni; ospedalieri; ecc.). Inoltre, l'eterogeneità si riscontra anche nei destinatari finali i quali sono soggetti del Servizio sanitario nazionale, quindi pubblici, e soggetti erogatori privati.
Per garantire una lettura più facile delle attività istituzionali nel settore Salute pubblica e permettere un'armonizzazione tra le progettualità rilevate, l'attuale Rapporto aggiorna le voci dei gruppi di classificazione dei sottosettori di intervento. Le consuete tre voci assumono un'identica introduzione nel titolo "Prestazioni e servizi […]", a questa si aggiungono le specifiche: "Prestazioni e servizi ospedalieri", dove sono recensite le iniziative riguardanti le attività e i servizi d'ospedale, compresi gli istituti clinici e universitari; "Prestazioni e servizi medico assistenziali"; in questa categoria sono riportati i diversi servizi assistenziali (diurni, domiciliari, diagnostici, servizi di ambulanza e paramedici, ecc.); "Prestazioni e servizi per patologie e disturbi psichici e mentali", nel quale rientrano i servizi psichiatrici, residenziali e non. A queste si aggiunge la voce residuale (il non classificato), pari, per il 2021, allo 0,2% dell'importo deliberato nel settore.
Nel grafico sopra riportato, come per l'anno precedente, si evince che le attività per le Prestazioni e i servizi ospedalieri[27] risultano essere quelle maggiormente destinatarie delle attività delle Fondazioni con 29,8 milioni di euro spesi, ammontare che rappresenta il 61,9% dell'importo deliberato in Salute pubblica. Le Prestazioni e servizi medico assistenziali si confermano al secondo posto per importo deliberato (17,9 milioni di euro), ma anche per l'alto numero di interventi, 515 progetti, ovvero il 62,8% sul totale di settore. Rimangono sostanzialmente stabili le erogazioni nel campo dei servizi per i disturbi psichici, 0,4 milioni nel 2021 contro i 0,5 milioni di euro del 2020.
I soggetti beneficiari per il settore salute pubblica nel 2021 subiscono una notevole variazione, come osservabile nella Fig. 4.31.

27 La tradizionale tipologia intitolata "Servizi ospedalieri" ha subito una modifica di titolo nel Rapporto corrente, che verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, in "Prestazioni e i servizi ospedalieri", per una maggiore chiarezza e aderenza alle attività delle Fondazioni. Ulteriori modifiche sono state apportate ai restanti settori: da "Altri servizi sanitari" a "Prestazioni e servizi medico assistenziali", da "Patologie e disturbi psichici e mentali" a "Prestazioni e servizi per patologie e disturbi psichici e mentali".

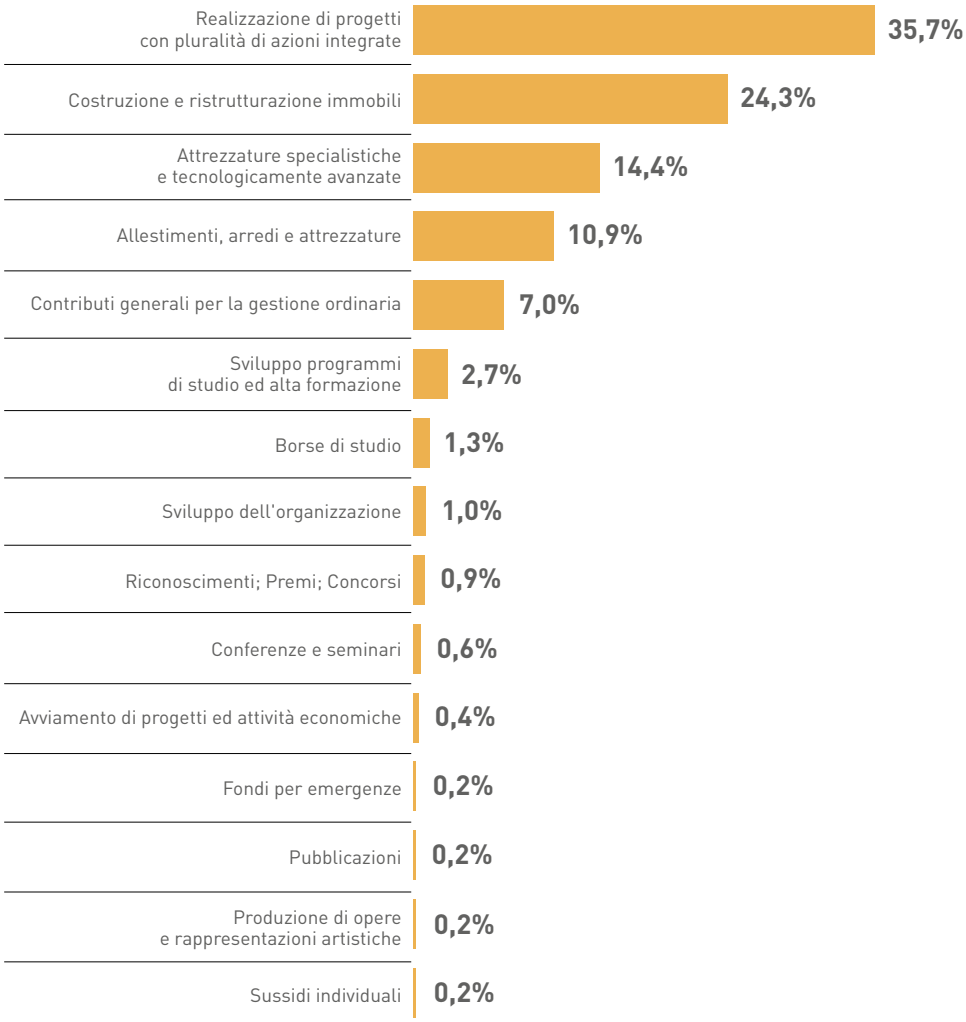
Fig. 4.31 Soggetti beneficiari nel settore Salute pubblica - 2021 (% su totale erogazioni settore)



Gli enti privati superano quelli pubblici di ben il 29 punti percentuali. Una peculiarità per un settore dove pubblici e privati tendono annualmente ad equipararsi o eccedere di poco sull'altro. La spiegazione è data da alcune progettualità di rilevante importo realizzate da Fondazioni di dimensioni grandi e medio grandi nel comparto dei servizi ospedalieri. Ad esempio, una sola attività erogativa del sottosettore, con destinatario un soggetto privato, raccoglie il 33,6% del totale erogato. Nel 2021 anche le prestazioni per disturbi psichici vanno a favore del privato. Tra i soggetti privati spicca, nel 2021, "Altri soggetti privati" con il 28,7%, lo scorso anno era all'11,1%. Tra questi soggetti rientrano le strutture sanitarie non pubbliche che conferma nuovamente il *trend* a favore dei privati, mentre la voce riferita

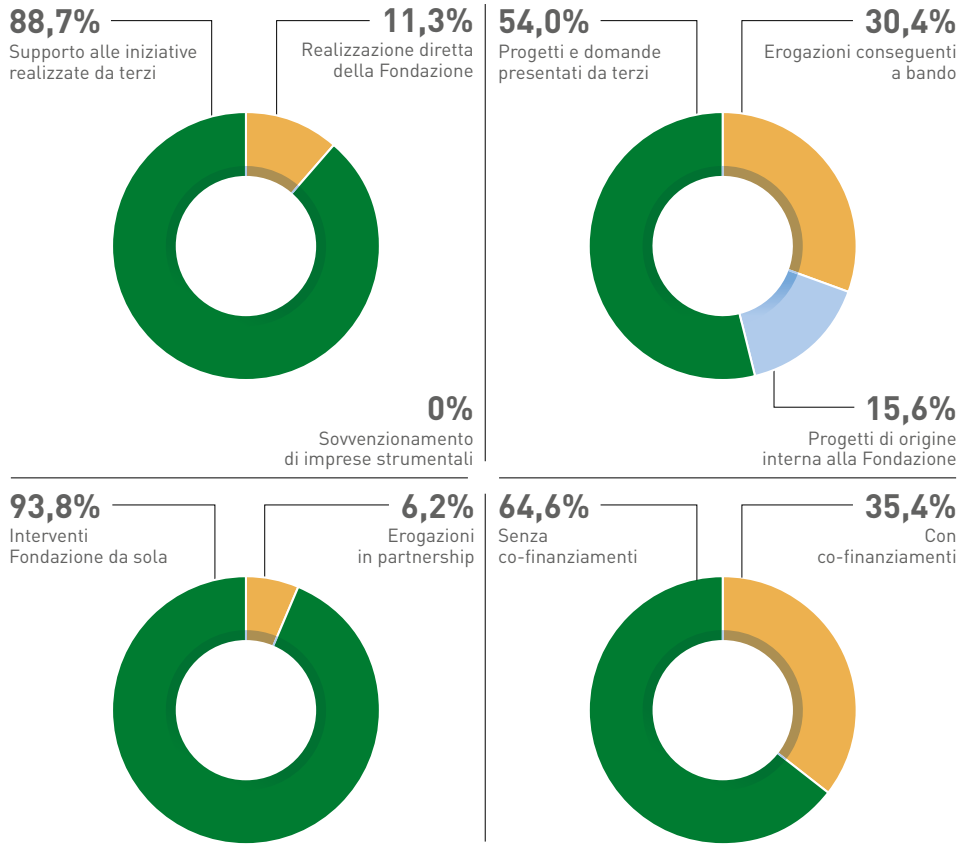
a quelli pubblici, Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche, rispetto al 2020, perde il 15,6% assestandosi al 21,5% sul totale delle erogazioni totali del settore. Le attività a favore degli altri soggetti in elenco, pubblici e privati, risultano essenzialmente in linea con quelle delle precedenti annualità, salvo per Scuole e Università pubbliche, dove si assiste ad un incremento del 6,6%.

Fig. 4.32 Tipo di intervento nel settore Salute pubblica - 2021 (% su totale erogazioni settore)



La disamina delle tipologie degli interventi intrapresi dalle Fondazioni nel settore salute (Fig. 4.32) mostra come nel 2021 la prima tipologia di intervento, con il 35,7%, è la "Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate"; in questa tipologia rientrano quelle attività erogative particolarmente complesse che comprendono un insieme di interventi con una pluralità di azioni, attori e scopi. L'analisi del settore Salute pubblica, si conclude con la disamina delle caratteristiche gestionali degli interventi, queste variabili rimangono uniformi a quelle delle precedenti annualità.

Fig. 4.33 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Salute pubblica – 2021 (% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti le attività realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2021. Si rammenta che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate in questo settore, e non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo delle attività delle Fondazioni.

Nome Fondazione	Fondazione Carit
Denominazione	Fornitura di sanificatori d'aria per le scuole primarie del territorio
In breve	La Fondazione Carit ha fornito alle scuole primarie dei comuni della provincia di Terni circa 500 sanificatori d'aria UVC, apparecchiature per contrastare la pandemia da Covid-19
Budget	€ 344.650
Partner	Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Comune di Forlì, Ser.In.Ar, Istituto Oncologico Romagnolo, Gruppo Intesa Sanpaolo e Imprenditori privati
Descrizione	La Fondazione Carit ha promosso la fornitura di circa 500 sanificatori d'aria UVC alle scuole primarie dei comuni della provincia di Terni, individuando l'impresa a cui affidare il relativo l'incarico. In tal modo, tutte le aule didattiche di 17 tra Direzioni didattiche, Istituti comprensivi e omnicomprensivi, sono state munite di apparecchiature tecnologicamente avanzate per contrastare la pandemia da Covid-19. I sanificatori forniti sono prodotti in Italia e hanno superato i test di efficienza germicida per batteri, miceti e virus. Le lampade in dotazione con gli apparecchi sono ozono free, di alta qualità, efficienza ed affidabilità e a marchio CE, oltre ad avere un basso consumo elettrico. La Fondazione ha richiesto alla ditta affidataria, oltre alla consegna e all'installazione, di garantire alle scuole un servizio di manutenzione dedicato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata
Denominazione	Carima *Healthcare*
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata continua a sostenere il sistema sanitario locale, acquistando strumentazioni mediche di ultima generazione per i principali presidi ospedalieri della provincia
Budget	€ 400.000
Partner	Area Vasta n. 3 dell'ASUR Marche
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata continua a sostenere il sistema sanitario locale con il progetto d "Carima Healthcare - Piano pluriennale di donazioni di apparecchiature sanitarie all'Area Vasta n° 3 dell'ASUR Marche". Attraverso questa iniziativa, la Fondazione Carima ha donato 17 strumentazioni mediche di ultima generazione ai principali presidi ospedalieri della provincia di Macerata, sopperendo alla grave carenza tecnologica che comprometteva servizi sanitari efficienti ed efficaci.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione	Psiconcologia presso l'Ospedale di Foligno
In breve	La Fondazione Carifol sostiene l'iniziativa dell'Associazione "Donne Insieme" Onlus, impegnata nell'umanizzazione dell'assistenza ai pazienti oncologici
Budget	€ 14.000
Partner	Associazione "Donne Insieme" - Foligno, Usl Umbria2 (Ospedale di Foligno)
Descrizione	Dalla sinergia tra Usl Umbria 2, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e mondo dell'associazionismo impegnato nell'umanizzazione dell'assistenza ai pazienti oncologici e nella gestione delle loro problematiche emotive, psicologiche e relazionali, è nato un progetto che prevede l'assistenza psicologica rivolta non solo ai pazienti, ma anche ai familiari e agli operatori di molte strutture sanitarie. Infatti, la Fondazione Carifol ha contribuito al rafforzamento dell'Associazione "Donne Insieme" Onlus di Foligno, che già da diversi anni mette a disposizione del Servizio di Senologia e del DH Oncoematologico dell'Ospedale "S.G. Battista" di Foligno un servizio di psiconcologia, garantito attualmente dalla presenza di una psicologa-psicoterapeuta, con competenze specifiche relative a tale ambito, per un totale di 20 ore settimanali. A seguito dell'esperienza maturata nel corso dell'attività svolta negli ultimi cinque anni, si è evidenziata, oltre alla straordinaria efficacia e importanza delle attività realizzate, la necessità di promuovere un servizio psicologico maggiormente articolato, in grado di cogliere e soddisfare al meglio i bisogni di tutti i pazienti oncologici.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo
Denominazione	Supporto del piano vaccinazioni anti Covid-19
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo ha promosso un progetto finalizzato al supporto del piano vaccinazioni anti Covid-19 per i cittadini residenti nel territorio.
Budget	€ 50.000
Partner	ASL CN1, Comune di Saluzzo
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, insieme alla ASL CN1 e al Comune di Saluzzo, ha promosso un progetto finalizzato al supporto del piano vaccinazioni anti Covid-19 per i cittadini residenti nel territorio. Obiettivi del progetto: copertura dei costi dei servizi di autoambulanza per le vaccinazioni presso le case di riposo del Distretto; acquisto e donazione al distretto di zaini di primo soccorso destinati alla gestione di eventuali reazioni avverse; sostegno dei costi per il funzionamento del centro di vaccinazioni anti Covid-19 allestito a Saluzzo presso il Pala-CRS, con personale dell'ASL CN1 e con i medici di base aderenti al progetto; efficientamento delle procedure di vaccinazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione	Un sostegno per l'ospedale S. Andrea di Vercelli
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ha contribuito alla realizzazione di stanze e impianti di condizionamento autonomi per migliorare la vivibilità del reparto di Cardiologia dell'Ospedale S. Andrea di Vercelli
Budget	€ 100.000
Partner	ASL VC, Comune di Vercelli
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, in accordo con il Comune, ha contribuito a sostenere un importante progetto destinato all'umanizzazione del reparto di Cardiologia dell'Ospedale S. Andrea di Vercelli. L'intervento prevede la realizzazione di nuove stanze di degenza, con servizi igienici privati e impianti di condizionamento autonomi, per migliorare la vivibilità della struttura e il rispetto della privacy dei degenti, oltre che il rispetto delle norme sanitarie introdotte a seguito della pandemia d Covid-19.

Nome Fondazione	Fondazione CR Trieste
Denominazione	Un centro vaccinale per Trieste
In breve	La Fondazione CR Trieste si è fatta carico delle spese di allestimento degli spazi e quelle relative al personale di un nuovo centro vaccinale anti Covid-19 inaugurato nel capoluogo giuliano
Budget	€ 247.500
Partner	Azienza Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, Comune di Trieste
Descrizione	In seguito alla messa a disposizione gratuita della Centrale Idrodinamica del Porto Vecchio da parte del Comune di Trieste, la Fondazione CR Trieste si è fatta carico delle spese di allestimento degli spazi di un nuovo centro vaccinale anti Covid-19, dell'acquisto di dispositivi di protezione individuale e delle spese per la copertura assicurativa degli operatori sanitari volontari coinvolti e del personale dedicato alle vaccinazioni. Sono state sostenute anche le spese di trasporto delle persone anziane o con limitazioni alla mobilità, che hanno potuto così essere accompagnate nella struttura.

Nome Fondazione	Fondazione Friuli
Denominazione	Innovalp experiences. Le vetrine digitali di prossimità
In breve	La Fondazione Friuli sostiene le attività e le economie locali dei paesi montani, sfruttando vetrine digitali di prossimità, ovvero luoghi virtuali che possono contribuire a renderle competitive
Budget	€ 45.000
Partner	Cramars Società Cooperativa Sociale
Descrizione	"Innovalp experiences" è un'iniziativa che nasce dall'esigenza di individuare soluzioni per rigenerare la vita e l'economia dei paesi montani, sfruttando spazi virtuali come le vetrine digitali di prossimità. La Fondazione Friuli e i partner del progetto hanno costituito un comitato per vagliare le candidature, selezionare le migliori e acquistare vetrine digitali di prossimità che le attività economiche locali possono usare per: ampliare la gamma dei prodotti disponibili nel punto vendita; ridurre i costi di magazzino; attivare forme evolute di comunicazione online; promuovere forme di servizi di prossimità; valorizzare le eventuali produzioni locali; creare rete fra esercenti che operano in aree marginali.

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato costituito nel 2016 quale esito di un processo innescato da Acri e dalle Fondazioni di origine bancaria ad esso associate. A seguito della crisi economico finanziaria, il Paese aveva registrato un forte incremento della povertà delle famiglie, le cui conseguenze colpivano, in particolare, giovani e bambini. Si stimava che circa 1,2 milioni di minori vivano sotto la soglia di povertà e che, una volta diventati adulti, sarebbero stati destinati a rimanere nella trappola della povertà principalmente a causa della mancanza di opportunità determinata dai fragili processi educativi a cui avevano accesso. Tale situazione di disagio, a seguito della pandemia da Covid-19, si è ulteriormente inasprita e rappresenta oggi un'emergenza di ancora più vaste proporzioni.
Alla luce di questa problematica, Acri decise di promuovere un'iniziativa di carattere nazionale che avesse l'obiettivo di aumentare le opportunità di fruizione di processi educativi qualificati da parte dei minori svantaggiati per condizioni economiche, sociali o psico-fisiche e rompere il circolo vizioso della povertà educativa che è causa e conseguenza della povertà materiale. Le Fondazioni associate in Acri erano consapevoli che per affrontare una lotta così impegnativa era necessario coinvolgere altre istituzioni e organizzazioni del Paese. Per questo, il primo passo fu quello di interessare i rappresentanti del Terzo settore italiano, naturale e storico alleato delle Fondazioni di origine bancaria, al fine di apportare all'iniziativa le competenze e le esperienze complementari, ma anche il necessario consenso sociale. Il secondo, fu quello di proporre al Governo italiano di fornire all'iniziativa il necessario sostegno finanziario e politico.
Sia i rappresentanti del Terzo settore che il Governo accettarono la "sfida" e con la legge di bilancio 2016 venne istituito il Fondo. La legge prevedeva un apposito incentivo fiscale triennale del 75% sulle somme destinate al Fondo da parte delle Fondazioni di origine bancaria, sino a un massimo di 100 milioni di euro annui, e la stipula di un accordo tra il Governo e Acri per determinare l'ambito di intervento e la governance del Fondo stesso.
L'accordo, di natura privatistica, firmato nell'aprile 2016, tra le altre cose definisce due aspetti cruciali, che racchiudono in sé la cifra e il carattere dell'intervento.
Lo scopo del Fondo, che è quello di sostenere *"interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori"*.
La governance del Fondo, che è progettata su due livelli:
- un livello strategico, assegnato a un Comitato di indirizzo composto da dodici membri, di cui quattro nominati dal Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Economia e delle finanze), quattro da Acri e quattro dal Forum Nazionale del Terzo settore, quale principale rappresentante del comparto. Il Comitato di indirizzo strategico ha il compito di definire gli obiettivi del Fondo e i relativi strumenti per perseguirli, nonché svolgere l'azione di controllo di attuazione degli indirizzi;

- un livello operativo, assegnato a un soggetto privato indicato da Acri, che si occupa di implementare gli indirizzi del Comitato in termini di elaborazione dei bandi, di valutazione dei progetti, di assegnazione delle risorse necessarie, di monitoraggio e valutazione degli stessi. Acri ha deciso di affidare tali responsabilità alla Fondazione con il Sud, costituita nel 2006 dalle Fondazioni di origine bancaria in collaborazione con le rappresentanze del Terzo settore per supportare la crescita del capitale sociale e umano nelle regioni del Mezzogiorno. Per garantire trasparenza ed efficacia, Fondazione con il Sud ha costituito un'entità giuridica separata, un'impresa sociale denominata Con i Bambini.

Con la legge di bilancio del 2019 il Governo ha deciso di rinnovare il Fondo per altri tre anni, con un incentivo fiscale inferiore, ma comunque molto significativo pari al 65% sulle somme accreditate al Fondo stesso da parte delle Fondazioni di origine bancaria, fino a un massimo di 55 milioni di euro annui. Nel 2021, dapprima con il D.L. n. 73 e successivamente con il D.L. n. 105, il Fondo è stato ulteriormente prorogato al 2022 e al 2023 con un credito d'imposta sempre pari al 65% degli importi versati fino ad un massimo complessivo per anno pari, rispettivamente, a 55 e a 45 milioni di euro. Infine, con la legge di bilancio 2022, n. 234 del 30 dicembre 2021, con l'art. 1 comma 135, il credito d'imposta è stato prorogato al 2024 per un importo di 25 milioni di euro con una percentuale del 75%.
Sino al 2021 le Fondazioni hanno accreditato al Fondo circa 607 milioni di euro, cui si aggiungono altri 84,6 milioni di euro versati nel 2022, per un totale di 692 milioni di euro.
Dall'avvio a fine 2021, il Fondo ha sostenuto oltre 421 progetti con circa 339 milioni di euro.
I beneficiari dei progetti sono oltre 500.000 minori svantaggiati in tutto il Paese. I progetti hanno coinvolto altrettante *partnership* composte in totale da oltre 7.000 organizzazioni pubbliche e private come associazioni, cooperative sociali, scuole, università, enti di ricerca, amministrazioni pubbliche locali.

***

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una peculiare forma di innovazione sociale sotto molti aspetti, che meritano di essere richiamati perché potrebbero costituire un esempio efficace della forza della cooperazione nell'affrontare i problemi sociali.
La governance. L'architettura di *governance* pensata per il Fondo, come sopra richiamata, rappresenta una novità assoluta. Risorse miste, pubblico private, vengono gestite, sul piano dell'indirizzo strategico, in maniera concertata da rappresentanti di espressione pubblica e del privato sociale; mentre, sul piano operativo, la gestione è demandata a un soggetto espressione esclusivamente del privato sociale. Questa impostazione ha reso l'implementazione del Fondo più snella e veloce, pur garantendo i necessari presidi di trasparenza e controllo. Una visione lungimirante da parte della componente pubblica che, assicurando il presidio del Fondo, ne demanda la gestione a regole di natura privatistica più flessibili e in grado di adattarsi maggiormente al contesto d'intervento.

La dimensione delle risorse dedicate. È la prima volta in assoluto che ingenti risorse economiche di natura privata e pubblica vengono messe insieme per sanare una ferita profonda che colpisce la società. Oltre 692 milioni di euro rappresentano una cifra imponente se si considera che sono destinati a fronteggiare una specifica problematica sociale e che non esistono precedenti di tale portata. Peraltro, grazie a meccanismi di match funding, il Fondo è stato in grado di attrarre, sino ad oggi, ulteriori 20 milioni di euro provenienti da soggetti privati (Fondazioni e imprese) per realizzare progetti condivisi.
L'approccio sperimentale. Si è sempre stati consapevoli, nell'impostare questa misura, che per quanto ingenti, le risorse non sarebbero state sufficienti a risolvere il problema. Da qui discende il carattere sperimentale dell'iniziativa, che è elemento genetico del Fondo: non uno strumento operativo diretto, quindi, ma un laboratorio di nuove pratiche innovative tra le quali scegliere le migliori che possano poi diventare misure politiche ordinarie e universali.
La misurazione. Se, come detto, scopo del Fondo è quello di sperimentare pratiche e selezionare quelle che possono poi diventare politiche pubbliche, ne discende come naturale conseguenza la necessità di dotarsi di sistemi di misurazione solidi e pervasivi. Ecco perché è stato implementato un sistema strutturato su tre livelli:

- il primo livello è un monitoraggio rigoroso e graduale dei progetti approvati. L'obiettivo è di seguire da vicino l'implementazione di ogni progetto, al fine di assicurarsi che possa raggiungere gli obiettivi dichiarati ed evitare che le buone idee possano fallire a causa di problematiche di carattere gestionale e operativo;
- il secondo livello è la valutazione dell'impatto di ogni progetto, con l'obiettivo di misurare che tipo di conseguenze sociali produce sui beneficiari e sulle comunità in cui è implementato. Per garantire tale obiettivo, in ogni progetto è previsto l'obbligo di includere, all'interno del partenariato che lo gestisce, un istituto di ricerca con competenze in valutazione d'impatto;
- il terzo livello è quello che è stato definito di "meta-valutazione", ovvero un'analisi comparativa di tutti i progetti con l'obiettivo di selezionare gli approcci che si dimostrano più efficaci e replicabili. Questa è la fase più delicata e strategica del processo valutativo, strettamente collegata alle precedenti, attraverso la quale si ritiene di poter offrire il supporto necessario per definire politiche pubbliche per affrontare strutturalmente la povertà educativa.

L'approccio strategico adottato: la "Comunità educante". Alla base dell'iniziativa vi è la convinzione che la questione della povertà educativa non possa essere solo una esclusiva responsabilità della scuola pubblica, ma che essa interroghi e coinvolga l'intera comunità. Certamente scuole, ma anche organizzazioni del Terzo settore, amministrazioni locali, università, genitori, cittadini e gli stessi minori. Con un'espressione sintetica, l'intera "Comunità educante". Educare – che significa far emergere il potenziale intellettuale, etico ed estetico di ogni persona – non è solo un compito delle istituzioni pubbliche, ma una responsabilità condivisa di tutti i componenti della comunità. Da un punto di vista operativo, tale approccio si è tradotto nella richiesta a tutti i partecipanti ai bandi di creare ampie *partnership* che mettano insieme, olisticamente, tutte le componenti di una comunità. Ecco perché, come già richia-

mato, sono circa 7.200 i *partner* coinvolti nei 421 progetti, ovvero circa 17 partner per ogni progetto, e in tutti i progetti è centrale il ruolo dei genitori.
Grazie al Fondo, oggi l'espressione "Comunità educante" è divenuta di uso comune e si è diffusa la convinzione, sia tra gli operatori che a livello istituzionale, che la questione educativa debba coinvolgere l'intera società. Da questa convinzione è scaturita la "provocazione" dell'avv. Giuseppe Guzzetti, già Presidente di Acri e ideatore del Fondo, rivolta al Presidente del Consiglio prof. Mario Draghi, di trasformare il Ministero dell'Istruzione in Ministero della Comunità educante.
Il ruolo centrale del Terzo settore. Il Terzo settore è una chiara espressione della partecipazione dei cittadini organizzati per il perseguimento di obiettivi di interesse generale, come richiamato all'art. 118 della Costituzione. Ecco perché il Terzo settore è profondamente coinvolto nell'iniziativa a tre distinti livelli:
- in primo luogo, come già accennato, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Comitato di indirizzo strategico del Fondo;
- in secondo luogo, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Consiglio di amministrazione del soggetto attuatore, l'impresa sociale di Con i Bambini;
- in terzo luogo, per partecipare ai bandi, ogni *partnership* deve essere guidata da un'organizzazione del Terzo settore, e la *partnership* stessa deve essere ben rappresentata in termini di numero e qualità dei partner del Terzo settore.

L'efficienza. L'architettura di governance sopra descritta ha consentito al Fondo di procedere speditamente nella fase di avvio e nelle successive fasi di operatività.
Se si considera che il Fondo ha coinvolto la Pubblica amministrazione, il Terzo settore e le Fondazioni, tutti con caratteristiche, missioni e competenze diverse, il processo di attuazione è proceduto a ritmi molto sostenuti. Questi i passaggi fondamentali:
- 28 dicembre 2015 - Approvazione Legge di Bilancio 2016;
- 27 aprile 2016 – Firma dell'Accordo tra Acri e il Governo;
- maggio 2016 - Nomina del Comitato di indirizzo strategico;
- 1° giugno 2016 - Decreto ministeriale per regolare l'incentivo fiscale;
- 15 giugno 2016 - Costituzione dell'impresa sociale Con i Bambini;
- entro il 30 settembre 2016 - Finanziamento primo anno da parte delle Fondazioni di origine bancaria (120 milioni di euro);
- ottobre 2016 – Firma Protocollo con Agenzia entrate per riconoscimento del credito d'imposta;
- 15 ottobre 2016 - Pubblicazione dei primi due bandi per un totale di 115 milioni di euro.

In termini di costi, il Comitato di indirizzo strategico non prevede né compensi né rimborsi spese. Sul piano operativo, Con i Bambini ha adottato un'organizzazione snella, focalizzata sulle attività più strategiche, ovvero valutazione e monitoraggio. I membri del Consiglio non ricevono alcun compenso e i costi totali di attuazione e gestione del Fondo ammontano a poco più del 2% delle erogazioni.

L'insieme di questi e di altri elementi caratteristici ha fatto dell'esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa un modello di riferimento replicabile per altri interventi in *partnership* tra pubblico e privato sociale. Infatti, a seguito delle interlocuzioni tra Acri e il Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, con il decreto legge n. 152 del 6 novembre 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 233 del 29 dicembre 2021, si è dato vita al Fondo per la Repubblica Digitale, destinato al sostegno di progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale. Il Fondo, il cui sviluppo interesserà il quinquennio 2022-2026, dovrebbe raccogliere risorse pari a circa 350 milioni di euro da parte delle Fondazioni di origine bancarie, assistite da un credito d'imposta pari, mediamente, a circa il 70%. Del Fondo si darà conto nel Rapporto annuale del 2022.

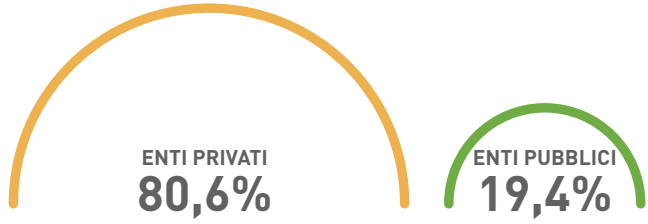
4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Dopo aver analizzato ciascuno dei sette macro-settori, l'analisi si concentrerà sull'aggregato totale delle erogazioni[28], senza alcun riferimento al settore di intervento ma considerando le altre variabili costitutive dell'indagine Acri, come indicato dalla Premessa metodologica (paragrafo 4.1).
Nel seguente paragrafo si inizierà con la presa in esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi: enti privati senza scopo di lucro e istituzioni pubbliche che realizzano iniziative sui territori per scopi di interesse generale, con i quali le Fondazioni realizzano la propria missione. Nella Fig. 4.34 è possibile individuare i soggetti beneficiari, il numero di importi ad essi erogati e il correlato numero di interventi avviati nel 2021. Nella Tab. 4.12 di fine capitolo, tale distribuzione è riproposta in comparazione con il 2020.

28 Come evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene tuttavia conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate).

Fig. 4.34 Soggetti beneficiari delle erogazioni - 2021
(% su importi e numero interventi)

Somma Importo Deliberato
Somma Numero Interventi



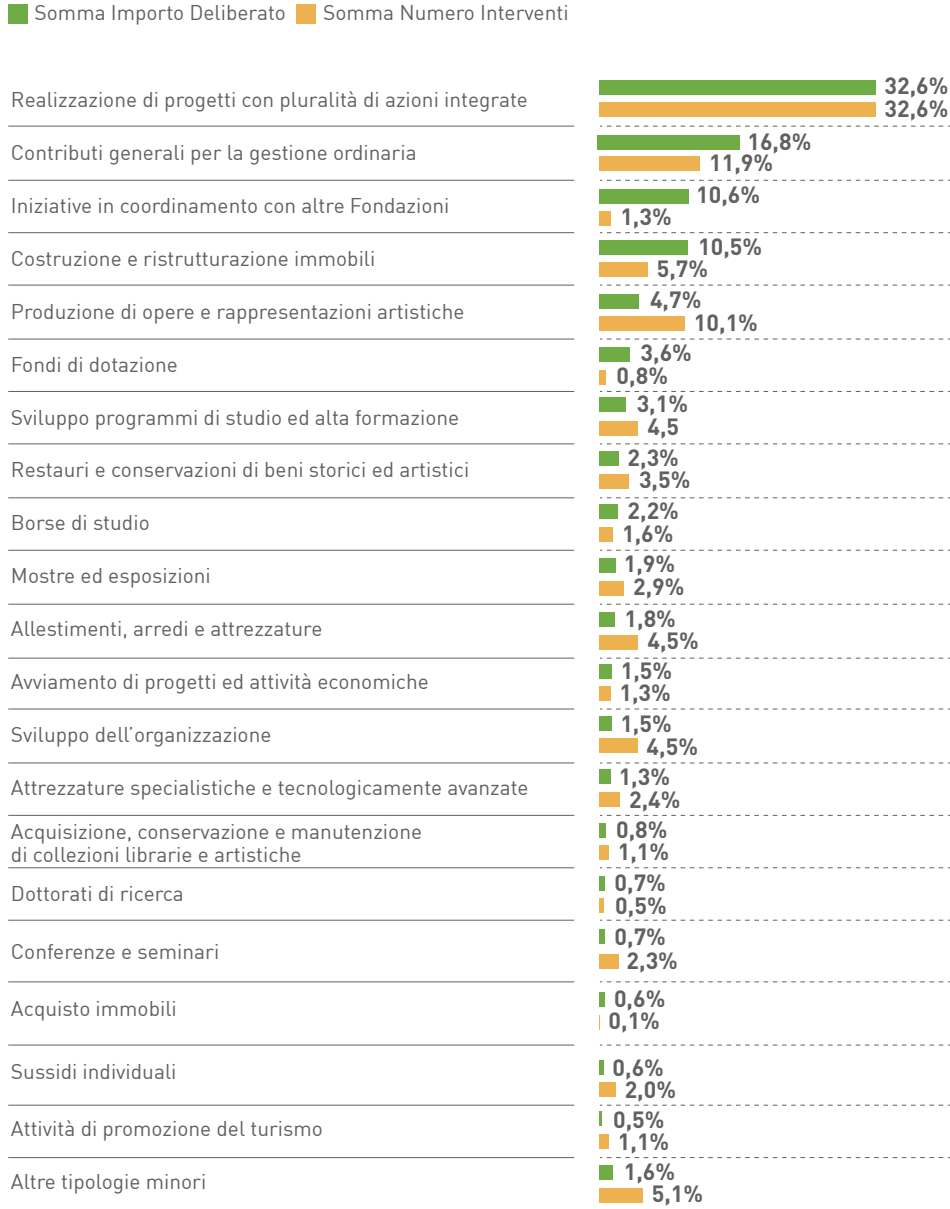
	ENTI PRIVATI	ENTI PUBBLICI
Fondazioni	34,9%	16,2%
Altri soggetti privati (Comitati, Ipab private, Ong, Imprese sociali, scuole ed Università private, strutture sanitarie private...)	21,9%	10,3%
Altre associazioni private	9,9%	23,4%
Enti locali (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane ed Unioni di Comuni)	9,0%	11,1%
Scuole ed Università pubbliche	7,6%	9,5%
Organizzazioni di volontariato	6,2%	5,1%
Associazioni di promozione sociale	3,0%	10,4%
Cooperative sociali	2,5%	5,7%
Enti religiosi o di culto (Enti ecclesiastici: concordato, Intese e L. 222/19856)	1,9%	5,0%
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	1,4%	0,9%
Altri enti pubblici (Es. Camere di Commercio, Enti per il Turismo, Enti portuali, Enti regionali di sviluppo...)	0,8%	1,0%
Amministrazioni centrali	0,6%	0,7%
Imprese Sociali	0,2%	0,4%
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,1%	0,3%

I dati confermato la vasta rete di realtà del privato sociale con le quali le Fondazioni realizzano la propria missione, non solo sostenendole economicamente (l'80,6% sul totale delle erogazioni) ma anche tramite le cosiddette risorse "immateriali": competenze, capacità di progettazione, profonda conoscenza dei territori. Il rapporto con gli enti pubblici, seppur minoritario (il 19,4% sul totale delle erogazioni), risulta di significativa importanza per accrescere la sinergia tra pubblico e privato e avviare percorsi di sviluppo sociale ed economico solidi, innovativi e sostenibili.

4.1.4 Tipo di intervento

Le tipologie di intervento realizzate dalle Fondazioni sono molteplici e diversificate, tutte però finalizzate a dare risposta concreta ai bisogni delle comunità e fondate sui principi che guidano l'attività delle Fondazioni. La Fig. 4.35 ne dà una rappresentazione grafica; nella Tab. 4.13 di fine capitolo è possibile osservare i dati in forma tabellare, in raffronto con quelli del 2020.

Fig. 4.35 Tipi di intervento realizzati - Erogazioni 2021 (% su importi e numero interventi)



Il quadro generale risulta in linea con quello dell'anno precedente. La Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate si riconferma la tipologia di intervento prevalente delle Fondazioni, proprio per la loro natura e per gli scopi di missione: sostenere e lavorare in sinergia con diversi attori, per accrescere il benessere nei territori. La seconda tipologia maggioritaria, i Contributi generali per la gestione ordinaria, si riferisce alle erogazioni destinate alle attività generali di enti e organizzazioni e non ai singoli progetti sostenuti, ad esempio, tramite bando. Al terzo posto, le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni, cioè le *partnership* cosiddette "di sistema", progettualità avviate da più Fondazioni, per lo più coordinate da Acri, come il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, analizzato nel paragrafo 4.1.2.8. Segue la Costruzione e ristrutturazione di immobili, a riprova dell'interesse delle Fondazioni per la valorizzazione dei territori e per lo sviluppo locale, mentre la Produzione di opere e di rappresentazioni artistiche conferma la volontà delle Fondazioni di sostenere l'innovazione e l'accessibilità al mondo della cultura e della bellezza.
I tipi di interventi che seguono, pur rappresentando percentuali inferiori al 4%, sono indicative della diversificazione e flessibilità delle azioni sostenute dalle Fondazioni per realizzare i propri scopi di utilità sociale e di sviluppo economico.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'analisi dei dati prosegue attraverso l'approfondimento dei profili e delle modalità gestionali degli interventi. Come ricordato precedentemente, le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro e delle iniziative censite i cui dati sono incompleti (pochissimi i casi) o rilevati da Acri solo in modo indiretto, attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione[29].
I dati vengono analizzati in forma grafica nelle Fig. 4.36 e 4.37 e in forma tabellare a fine capitolo, in confronto ai dati del 2020 (Tab. 4.14 e 4.15).

29 Si tratta delle erogazioni delle Fondazione di Pisa e di Fondazione Roma, entrambe non associate ad Acri, che non hanno partecipato all'indagine.

Fig. 4.36 Ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi - 2021 (% su importi e numero interventi)

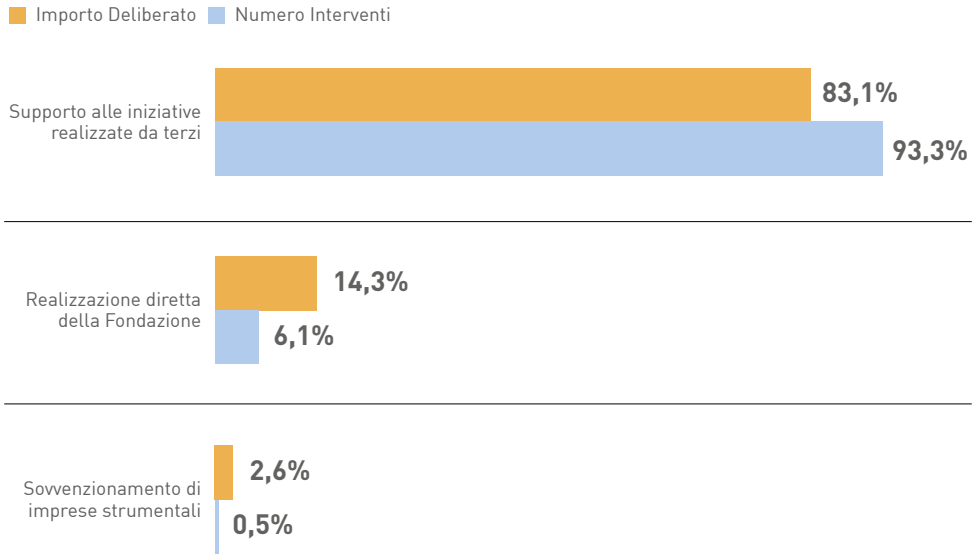
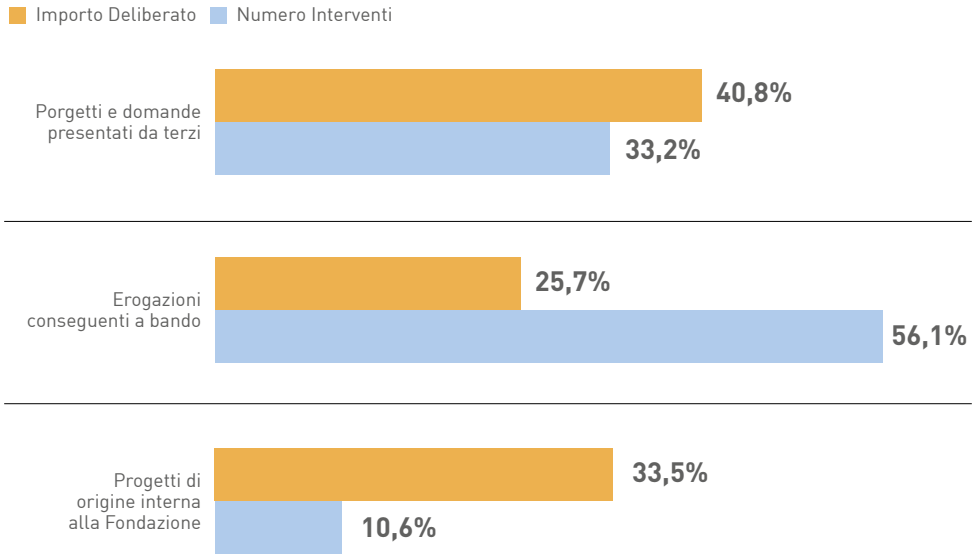


Fig. 4.37 Origine dei progetti sostenuti - 2021 (% su importi e numero interventi)



Nel 2021 si riconferma come ruolo primario delle Fondazioni il Supporto a iniziative realizzate da terzi[30], anche se il loro sostegno, da mera attività erogativa, è sempre più orientato al coinvolgimento anche nelle fasi di ideazione e di attuazione dei progetti. Il ruolo di regia delle Fondazioni si esprime invece nella Realizzazione diretta della Fondazioni, che risulta crescere sempre di più (+ 5,8 punti percentuali rispetto allo scorso anno). In calo, invece l'importo deliberato per il Sovvenzionamento di imprese strumentali[31] (da 5,3% nel 2020 a 2,6% nel 2021).
Relativamente all'origine dei progetti sostenuti, si riconferma la prevalenza di Progetti e domande presentati da terzi, dunque formulate da soggetti terzi richiedenti un contributo, con un lieve aumento rispetto allo scorso anno, a fronte di una diminuzione dei Progetti di origine interna alla Fondazione (da 36,6% nel 2020 a 33,5% nel 2021), dimostrando un lieve allentamento di un *trend* che sembrava in crescita. Seguono le Erogazioni conseguenti a bando, il cui numero di interventi risulta in crescita e maggiore rispetto alle altre due tipologie di progetti sostenuti. Lo strumento del bando è indicato, infatti, come modalità "da privilegiare" nel Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle finanze e Acri nel 2015, in quanto inteso come forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione: il bando esercita una funzione di indirizzo strategico degli interventi, anche se le Fondazioni non sono direttamente coinvolte nella fase esecutiva.
Altro parametro preso in esame in questo paragrafo riguarda l'attivazione di *partnership* per la realizzazione dei progetti, dunque il coinvolgimento di altri soggetti erogatori oltre alle Fondazioni nel sostegno alla realizzazione delle iniziative. Il rapporto con i *partner* può allargarsi alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto o essere limitato alla compartecipazione al finanziamento (nell'indagine Acri, per quest'ultima categoria, si intendono le erogazioni "Con cofinanziamento").
Anche per questa variabile, l'analisi è presenta prima in forma grafica (Fig. 4.38, 4.39 e 4.40) e, a fine capitolo, in forma tabellare, in raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.16 e Tab. 4.17).

30 La denominazione della tipologia di ruolo "Supporto a iniziative realizzate da terzi" subentra in modifica alla tradizionale tipologia intitolata "Sovvenzionamento di opere e servizi", e verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, per una maggiore chiarezza e aderenza al contenuto di dati che essa rappresenta.
31 Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, compartecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell'ente individuato come strumentale.

Fig. 4.38 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori - 2021 (% su importi e numero interventi)

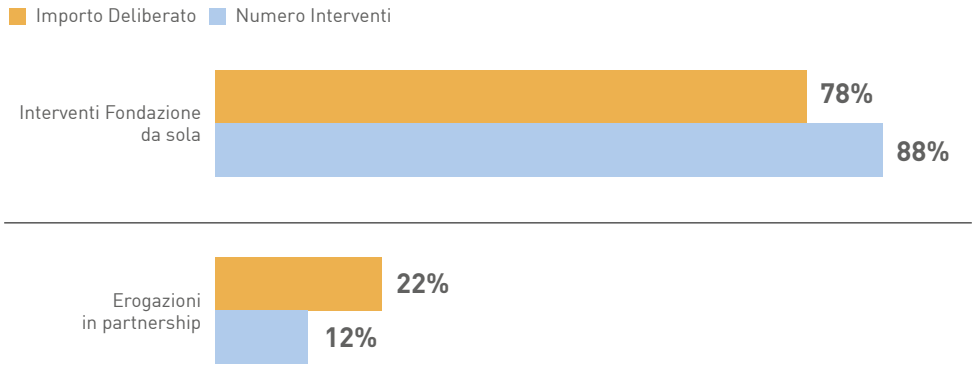


Fig. 4.39 Principali partner nelle erogazioni in pool - 2021 (% ricorrenze su totale collaborazioni censite)

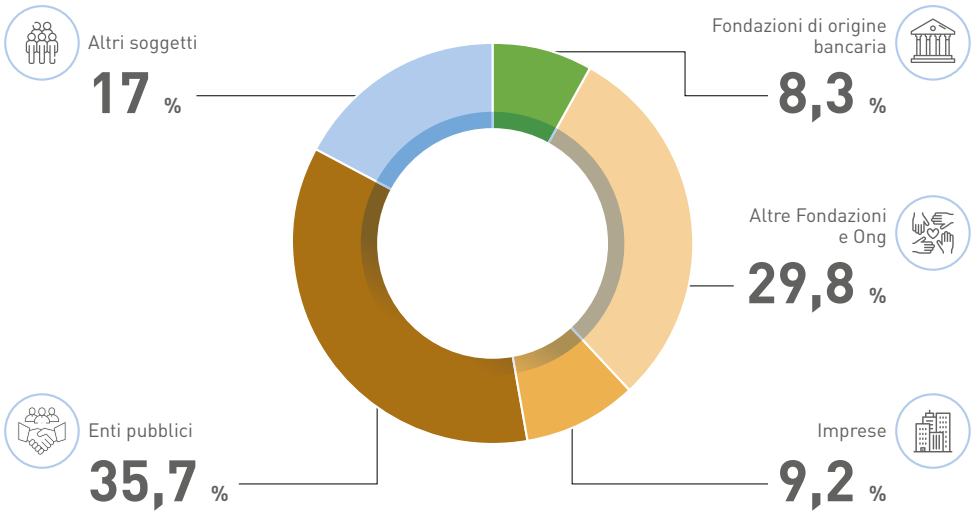
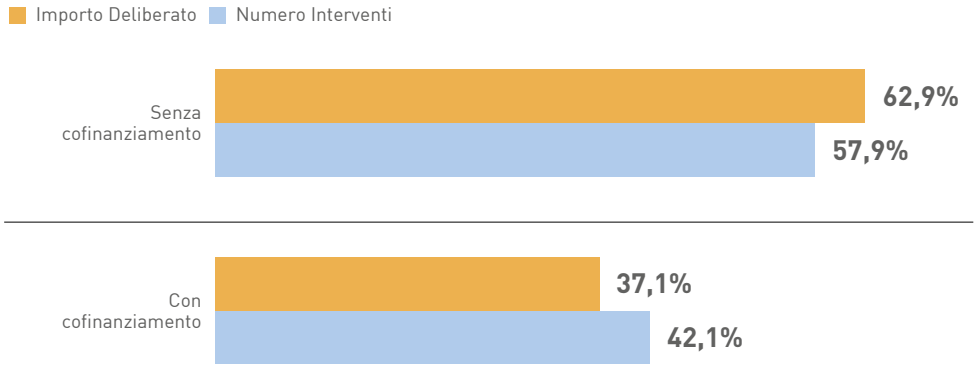


Fig. 4.40 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni 2021 (% su importi e numero interventi)



Gli interventi sostenuti in *partnership*[32] risultano in aumento rispetto allo scorso anno: dal 15,4% arrivano a rappresentare il 22% sul totale delle erogazioni, con un associato aumento del numero degli interventi. Questa tipologia di interventi risulta particolarmente efficace per rispondere ai bisogni della comunità perché mette in rete diversi attori, come dimostra la varietà di soggetti con cui le Fondazioni entrano in *partnership* (Fig. 4.39). Di conseguenza, aumenta la presenza di erogazioni con cofinanziamento (Fig. 4.40), che rappresentano il 37,1% sul totale di importo deliberato, e il 42,1% prendendo in considerazione il numero di interventi (+5 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

4.1.6 Partnership di sistema

Anche nell'edizione di quest'anno, una sezione dell'analisi è riservata alle iniziative che vedono le Fondazioni di origine bancaria agire di concerto, cooperando in varia forma, per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.
Alcuni dei progetti in questione nascono da iniziative dirette di alcune Fondazioni che decidono autonomamente di collaborare, mettendo in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse, per la realizzazione di un obiettivo di comune interesse.
Altre volte è Acri ad assumere l'iniziativa, traendo spunto da indicazioni, valutazioni e proposte emergenti nel contesto associativo che gli è proprio, e giungendo alla formulazione di proposte progettuali comuni alla cui realizzazione le Fondazioni che ne condividono gli

32 La tradizionale tipologia di coinvolgimento di altri soggetti erogatori intitolata "Erogazioni in pool" ha subito una modifica di titolo nel Rapporto corrente, che verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, in "Erogazioni in partnership", per una maggiore chiarezza e aderenza alle attività delle Fondazioni.

obiettivi aderiscono e partecipano volontariamente. Un tipico esempio di questo genere di iniziative è rappresentato dalla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto.
La coralità della partecipazione a un progetto comune è nel contempo premessa indispensabile e fattore di successo di queste iniziative, per motivi diversi che possono anche coesistere e intrecciarsi tra loro.
La scala territoriale degli interventi è certamente uno di essi, quando le problematiche che il progetto intende affrontare hanno una dimensione che va oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.
Una spinta alla cooperazione può ritrovarsi talvolta nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.
La scelta della *partnership* può in altri casi essere dettata dal grado di complessità dei progetti da realizzare (ad esempio, quelli ad elevato contenuto di innovazione), in ragione della quale si ritiene vantaggioso integrare competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di specializzazioni diversificate acquisite nelle rispettive esperienze.
L'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori può essere ricercata, infine, da una Fondazione per addivenire a una razionalizzazione dei propri interventi, quando ritenga che l'approccio integrato possa rendere più efficiente l'azione di ciascuno, evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliori l'impatto finale delle politiche adottate.
Nel ragionamento sulle iniziative in *partnership* meritano anche di essere ricordati alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni, che vanno oltre le specifiche motivazioni legate al singolo progetto. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, grazie all'interscambio che si produce tra professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, che può essere estesa a più ampio raggio in virtù della platea ampia di soggetti coinvolti, ciascuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione.
Non da ultimo, è da evidenziare l'effetto positivo dell'affermarsi su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che ben concorre a rafforzarne il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.
Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o conclusesi nel 2021, rimandando al paragrafo 4.1.2.8 per la descrizione dell'iniziativa forse più rilevante: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'Attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire, sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato;
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 (si veda di seguito);
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile;
- il sostegno alla pubblicazione dell'inserto settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da Fondazioni, enti del Terzo settore, imprese;
- il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito);
- l'intervento a sostegno del patrimonio culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta eccezionale registrata nel novembre 2019;
- il sostegno all'iniziativa *La Scuola d'Europa,* promossa dall'Associazione "La Nuova Euro-

pa", che realizza programma formativi sulle tematiche dell'Unione europea destinati a studenti di diverse nazionalità del Continente;
- l'Iniziativa Sollievo, per il finanziamento agli Enti del Terzo settore indeboliti dagli effetti della pandemia da Covid-19 (si veda di seguito).

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regolamenta i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione destinato all'Attività istituzionale. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2021, è stato pari a circa 3 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di sostenere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 - attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza innovativa di sostegno alle comunità, propria delle Fondazioni di origine bancaria, e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.
In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto ed esemplare della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006).
Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 286 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2021 la Fondazione ha finanziato circa 1.525 iniziative, oltre all'avvio delle prime sei Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani).
Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 264 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 172.400 euro. Ulteriori 44 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2021 o da avviare nel 2022, oltre a poco meno di 34 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.
Il patrimonio al 31.12.2021 ammonta a 418 milioni di euro.

"INIZIATIVA SOLLIEVO" A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE COLPITO DALLA CRISI PANDEMICA

L'"Iniziativa Sollievo" è stata ideata e realizzata da Acri in risposta all'emergenza pandemica. Sin dai primi giorni del *lockdown* di marzo 2020, gli organi Acri si sono interrogati circa la possibilità di dare vita a un'azione collettiva che affrontasse una criticità di rilievo nazionale. I criteri adottati per l'individuazione dell'ambito d'intervento sono stati: l'orizzonte temporale, da riferire non solo all'immediato, ma anche al post-emergenza, come peraltro avvenuto in iniziative analoghe promosse dall'Associazione; i destinatari dell'intervento, da individuare in quelli con i quali le Fondazioni hanno, anche nell'ordinario, stretti

e consolidati rapporti di *partnership* e collaborazione. Sulla base di queste considerazioni, l'Associazione ha deciso di dare vita a un Fondo di garanzia rotativo dedicato a finanziamenti alle organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancandolo con un parallelo *Fondo di copertura degli oneri finanziari* al fine di abbattere l'onerosità connessa ai finanziamenti stessi. Per l'erogazione del credito, sulla base di una valutazione comparata, è stato individuato l'istituto di credito Intesa San Paolo, con il quale è stata formalizzata una convenzione denominata *Iniziativa sollievo*, che è diventata operativa nel mese di maggio 2020.

Risorse investite

Il Fondo di garanzia ammonta a 5 milioni di euro (che, grazie all'"effetto leva" consentirà di disporre di un plafond di finanziamenti pari a 25 milioni di euro), mentre il Fondo interessi ammonta a 500 mila euro. Queste risorse sono state messe a disposizione dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni di Acri. Al Fondo di garanzia, Intesa San Paolo ha affiancato il proprio Fondo per la Solidarietà e lo Sviluppo, a cui potranno accedere, alle medesime condizioni dell'Iniziativa sollievo, le organizzazioni con rating più basso. Alcune Fondazioni associate, volontariamente, hanno messo a disposizione ulteriori 2,1 milioni di euro complessivi, che verranno utilizzati per rafforzare l'iniziativa.

Risultati

Al 31 dicembre 2021, avevano avuto accesso al Fondo 539 organizzazioni per un finanziamento complessivo di 29,4 milioni di euro.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.
Complessivamente, sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regolamenta gli impegni

reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", hanno consentito di erogare finanziamenti per oltre 15 milioni di euro. L'iniziativa è ancora in corso.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

Fondo di solidarietà per le Fondazioni in difficoltà promosso dall'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna.

Le difficoltà di ordine patrimoniale e reddituale del sistema bancario negli anni recenti hanno generato e, in alcuni casi, acuito situazioni di ridotta capacità erogativa per alcune Fondazioni di origine bancaria aventi investimenti del patrimonio concentrati sulla banca conferitaria; tali Fondazioni hanno infatti subìto, oltre che una svalutazione o perdita di valore delle partecipazioni, anche una consistente e spesso irreversibile contrazione dei flussi reddituali.

A ciò si aggiunge il quadro generale di sensibile e protratto contenimento dei rendimenti delle attività finanziarie, che ha ridotto in alcuni casi i flussi reddituali e la conseguente capacità erogativa a livelli poco significativi.

Per ovviare a queste tipologie di problematiche, l'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha elaborato un intervento a beneficio delle Fondazioni in difficoltà della regione. Si tratta di un Fondo erogativo, alimentato su base volontaria dalle Fondazioni della regione in funzione di parametri dimensionali, e destinato a finanziare iniziative nel settore del *welfare* nei territori ove insistono le Fondazioni in difficoltà e al quale, a seguito dell'adesione di Acri, partecipano anche le Fondazioni delle altre regioni per il tramite del Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Il progetto rappresenta il primo intervento strutturato per far fronte agli effetti che la crisi finanziaria iniziata nel 2008 ha prodotto all'interno del sistema delle Fondazioni.

Partner

All'iniziativa comune hanno aderito le Fondazioni della Regione Emilia Romagna e Acri.

Risorse investite

Ogni Fondazione della regione contribuisce con lo 0,3% dell'Avanzo di esercizio. Le altre Fondazioni, tramite Acri, concorrono all'iniziativa con un importo pari al 50% della quota che le Fondazioni della regione sono chiamate a versare al Fondo Nazionale Iniziative Comuni (si veda sopra). L'iniziativa, di durata triennale, è stata rinnovata per un secondo triennio nella primavera del 2021.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DA ACRI

Analogamente all'iniziativa realizzata dall'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, anche Acri ha dato vita a un intervento, di ambito nazionale, per il sostegno alle Fondazioni in difficoltà, tramite il Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Obiettivo dell'intervento è la contribuzione alla copertura delle spese operative, a condizione che vengano rispettati alcuni requisiti, tra i quali:

- azzeramento dei compensi agli amministratori (ad esclusione del Collegio Sindacale/dei Revisori);
- limitazione al minimo dei costi di gestione;
- identificazione di soluzioni che consentano di congelare, nel breve/medio periodo, eventuali situazioni debitorie;
- disponibilità ad esplorare, senza riserve, soluzioni di lungo periodo comprendenti anche ipotesi di fusione.

Sino ad ora sono stati erogati circa 661.000 euro a favore di due Fondazioni.

*FUNDER*35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Il Progetto "Funder35 - L'impresa culturale che cresce" è nato nel 2012 in seno alla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, con l'obiettivo di selezionare le migliori imprese culturali giovanili, accompagnarle nell'acquisizione di modelli gestionali e di produzione e garantirne così un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità.

Nel primo triennio (2012-2014), il Progetto ha avuto il sostegno di 10 fondazioni promotrici, aumentate nel corso del tempo fino a raggiungere oggi le 19 unità. L'impegno delle fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili a livello nazionale - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni.

Relativamente ai primi sei anni (2012-2017), Funder35 ha previsto la pubblicazione, a cadenza annuale, di un bando rivolto a imprese culturali giovanili *non profit* di natura privata aventi sede e operanti, da almeno due anni, nei territori di riferimento delle Fondazioni

aderenti. Il processo di selezione è stato affidato a un Gruppo di "referaggio" costituito da tre esperti di chiara fama e autorevolezza. In questo arco temporale, il Progetto Funder35, grazie al bando nazionale annuale (che ha fornito un sostegno complessivo superiore ai 10 milioni di euro) e ad attività di accompagnamento, ha consentito la crescita e lo sviluppo di circa 300 imprese culturali giovanili, spesso scarsamente strutturate, ma già attive nell'ambito della produzione artistica e creativa o nei servizi di tutela e valorizzazione culturale.
Nel terzo triennio, Funder35 offre alla "comunità di buone pratiche" costituitasi, che, per dimensioni e contenuti, è unica nel suo genere in Italia, un insieme di conoscenze e un bagaglio di strumenti utili ad affrontare in modo più professionale le sfide del mercato e a guardare con maggior consapevolezza al futuro. Secondo un'ottica di rete, si lavora in modo mirato sull'intera "comunità di pratiche", fornendo specifici strumenti formativi e di consulenza, al fine di favorire la condivisione di conoscenze, metodologie e buone prassi e consentire la piena valorizzazione delle qualità proprie di ciascuna organizzazione. L'iniziativa, nel suo complesso, è finalizzata alla "creazione di valore" sociale, culturale ed economico, a beneficio delle organizzazioni gestite da giovani che credono nella possibilità che l'impresa culturale rappresenti la forma ideale e concreta di cambiamento.
In particolare, nel 2021 si sono svolte le seguenti attività:
- evento *online* di apertura dell'anno e presentazione dei servizi con discussione sul tema sostenibilità;
- ciclo di eventi online a tema strategico e di aggiornamento sulle questioni al centro del dibattito culturale, animati da più di 30 esperti nazionali e internazionali;
- due percorsi tematici ("Cultura e *Welfare*" e "Cultura e sviluppo dei territori") offerti a 40 organizzazioni della comunità Funder35 "ingaggiate";
- produzione di 2 mini pubblicazioni tematiche a restituzione dei percorsi di accompagnamento realizzati negli anni precedenti;
- coordinamento di attività sviluppate con gli altri *stakeholder* di programma (ad esempio Fondazione Golinelli);
- *focus group* dedicati alla partecipazione culturale e alla sua evoluzione attraverso l'esperienza pandemica;
- proseguimento delle attività delle oltre 50 organizzazioni che avevano intrapreso i percorsi di accompagnamento negli anni precedenti (sui temi: gestione del cambiamento, pubblici e partecipazione, valutazione d'impatto, internazionalizzazione);
- prosecuzione dell'animazione della piattaforma multimediale dedicata alla comunità, con l'emissione di 25 *newsletter* e la diffusione di opportunità sui canali creati per la comunicazione interna;
- progettazione di un incontro in presenza riservato alla comunità di pratica, a chiusura delle attività (previsto nella primavera del 2022);
- pubblicazione dell'edizione 2021 di CrowdFunder35, con successiva selezione, fra le 50 candidature ammesse, di 41 progetti ritenuti idonei alla presentazione della campagna di

crowdfunding online. Sono state completate 3 delle 5 *call* previste, nell'ambito delle quali, dei 19 progetti in crowdfunding, 18 hanno raggiunto il traguardo prefissato (95% di progetti giunti a successo). L'ultima call è prevista nella primavera del 2022.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta da 19 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Risorse

Per l'anno 2021, l'impegno complessivo delle Fondazioni sostenitrici è ammontato a 523.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni stesse. È stata costituita una banca dati in rete che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni.

Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di 14.188 opere, appartenenti a 76 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte, con 12.392 schede pubblicate), NU (numismatica, con 509 schede pubblicate), S (stampe, con 1.287 schede pubblicate). Tra le OA

figurano 7.267 dipinti, 1.932 disegni, 1.125 opere di ceramica e 831 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (140), arredi (124), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (957).
Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito R'Accolte: la banca dati in rete, (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto R'Accolte, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato, con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.
Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'Accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 60 Fondazioni con 76 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico, per la realizzazione e l'aggiornamento del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 160.000 euro. Per la gestione dei dati la spesa annua è di circa 5.000 euro.

BENI CULTURALI ECCLESIASTICI. IL PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ.

I Beni culturali ecclesiastici costituiscono un complesso di primaria importanza nel panorama del patrimonio culturale italiano e sono oggetto di rilevanti contributi erogati dalle Fondazioni di origine bancaria. Nel 2020 ha preso avvio un progetto di respiro pluriennale finalizzato alla ricognizione del panorama normativo, istituzionale e organizzativo dei Beni ecclesiastici di interesse culturale al fine di fornire strumenti utili alla programmazione strategica e operativa delle Fondazioni e al dialogo con gli enti preposti.

La redazione dello studio è stata demandata all'università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (capogruppo di una compagine che vede coinvolti docenti universitari, di diverso settore disciplinare, autori di studi in tema di enti ecclesiastici e di beni culturali, spesso con specifico riferimento a quelli di interesse religioso, e da un esperto operante nel settore) con la quale è stata sottoscritta apposita convenzione con Acri.
L'indagine è stata suddivisa in due fasi: la prima fase ha previsto l'approfondimento in materia di regime generale dei beni culturali di interesse religioso e in merito alla disciplina rispetto a temi di conservazione, valorizzazione e riuso. A questi due capisaldi è stata affiancata un'analisi delle esperienze delle Fondazioni aderenti, che ha riportato sia dati aggregati sulle erogazioni a favore di enti religiosi nel periodo 2015-2019, sia elementi qualitativi utili a delineare buone prassi da condividere come spunti di riflessione. L'esito di questa prima fase di lavoro è confluito nella pubblicazione Acri "Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione", ed. il Mulino 2021; il volume è stato presentato nel corso di un incontro presso la sede Acri e in *streaming* il 3 dicembre 2021.
Nell'autunno 2021 si è inoltre proseguito ad affinare la seconda fase del lavoro, che prevedeva un ulteriore approfondimento in materia di riuso degli edifici, turismo religioso e volontariato: in successivi tavoli di co-progettazione con le Fondazione aderenti, si è lavorato nell'individuazione dei temi che maggiormente raccoglievano l'interesse dei soggetti aderenti, proprio per rispondere all'obiettivo di costruzione di uno strumento di consultazione per presenti e future azioni di programmazione. A tal fine, sono state costituite tre sotto-commissioni interne al progetto relative ai seguenti temi: contesto territoriale beni culturali ecclesiastici; conservazione programmata e sostenibilità degli interventi sul patrimonio ecclesiastico; turismo culturale, patrimonio diffuso e valorizzazione. Ad ognuna di queste sotto-commissioni sono stati affiancati indiscussi esperti in materia per arricchire l'approfondimento giuridico, apportando elementi progettuali utili al dibattito e alla riflessione.
L'obiettivo dell'anno 2022 è completare il progetto attraverso la cura del *dossier* di indagine di cui alla seconda fase, affiancata dalle riflessioni e gli approfondimenti degli esperti coinvolti.

Partner

Hanno aderito al progetto 11 Fondazioni: Fondazione Cariparma, Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione con il Sud, Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione CRT, Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

L'impegno complessivo annuale è di 40mila euro.

AGER - AGROALIMENTARE E RICERCA

"AGER-AGroalimentare E Ricerca" è un'iniziativa realizzata in *partnership* dalle Fondazioni, nell'ambito della ricerca in campo agroalimentare. AGER mira al miglioramento dei processi produttivi e allo sviluppo di tecnologie d'avanguardia, con lo scopo di rafforzare la *leadership* dell'agroalimentare italiano, preservando il delicato equilibrio tra rese produttive e sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle filiere agricole.
Avviata nel 2007 e giunta ormai alla sua terza edizione, nel corso di 14 anni di attività sono stati sostenuti, con oltre 34 milioni di euro, 32 progetti di ricerca scientifica di eccellenza, con ricadute marcatamente applicative, in 8 settori strategici per lo sviluppo del comparto agroalimentare italiano quali cerealicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia, vitivinicoltura, acquacoltura, olivicoltura, agricoltura di montagna e produzioni lattiero-casearie. Le progettualità sostenute si sono dimostrate un valido strumento di supporto per il settore, grazie alla messa a punto di innovazioni direttamente applicabili nei processi produttivi.
Al fine di favorire la diffusione delle innovazioni realizzate, nell'ambito dei progetti finanziati, e facilitare l'applicazione pratica dei risultati delle ricerche, dalla fine del 2020 e per tutto il 2021 sono state organizzate iniziative divulgative *on line* che hanno visto la partecipazione di oltre 6.000 operatori distribuiti sull'intero territorio nazionale e hanno riguardato tematiche rilevanti e attuali per il settore. Ad esempio, gli eventi hanno riguardato la sostenibilità economica e ambientale delle produzioni casearie tradizionali e di qualità, la lotta allo spopolamento delle zone montane, la rivalutazione dei sottoprodotti olivicoli, la tutela della salute del consumatore, il contrasto agli impatti del cambiamento climatico sull'agricoltura italiana e l'acquacoltura sostenibile.
Nel 2021, le Fondazioni hanno rinnovato il loro impegno a favore del settore agroalimentare ed è stata lanciata la terza edizione del Progetto AGER al fine di favorire la transizione del settore agroalimentare verso un sistema circolare, sostenibile e resiliente. È stato avviato un percorso di audizioni che ha coinvolto esperti scientifici e operatori del settore per comprendere i fabbisogni di ricerca e innovazione espressi dal comparto. Grazie a questo percorso, le progettualità che verranno finanziate con la terza edizione saranno in grado di produrre soluzioni tecniche altamente innovative di facile implementazione da parte degli operatori, anche grazie alla messa a punto di azioni di formazione e trasferimento della conoscenza.

Partner

AGER è sostenuto da 18 Fondazioni: Fondazione Cariplo ("capofila" e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Estense, Fondazione CR Firenze, Fondazione di Venezia,

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione di Perugia e Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

Nelle due edizioni realizzate sono stati destinati al progetto, dalle Fondazioni aderenti, circa 32 milioni di euro.

FILIERA FUTURA

L'associazione "Filiera futura", costituita a maggio 2020, è nata con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, ponendo al centro della propria attività, quali ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo, le sfide dell'Agroalimentare 4.0, il *marketing* globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione europea come *asset* centrale per il sostegno all'agroalimentare italiano, con l'obiettivo di coniugare i necessari processi di innovazione con la tutela e la salvaguardia di quelli tradizionali, nell'ottica di costruire modelli duraturi attraverso la continua ricerca di una contemporanea sostenibilità economica, sociale ed ambientale.
Conclusasi nel 2020 la fase di *start-up*, nel 2021 "Filiera futura" ha avviato la propria attività e, in attuazione della modalità operativa immaginata all'atto della costituzione, è stata lanciata una *call* interna, riservata ai soli associati, per selezionare alcuni progetti di innovazione delle filiere agroalimentari suscettibili di essere modellizzati e poi proposti all'intera compagine associativa, per essere replicati su nuovi territori.
In particolare, nel mese di maggio sono stati selezionati il progetto di ricerca "Nourishing School", a cura dell'Università di Scienze Gastronomiche e finalizzato all'analisi del cambiamento dei comportamenti alimentari dei bambini all'interno del sistema di ristorazione collettiva scolastica, e il progetto "SMAQ, nuovi mercati digitali ed *e-commerce*", nato per sostenere la competitività delle imprese del settore agroalimentare attraverso l'accompagnamento all'innovazione digitale, la definizione di protocolli di tracciabilità e l'apertura ai mercati digitali, tramite il supporto professionale dei *Digital Ambassador*, giovani specialisti digitali con elevate potenzialità. L'avvio di entrambi i progetti citati è stato deliberato tra i mesi di settembre e dicembre 2021.
Inoltre, nei primi mesi dell'anno, è stato portato a termine il processo di ampliamento della compagine associativa con l'adesione di quattro nuovi soci: la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, la Fondazione Cariverona e l'Università di Udine. Con queste quattro adesioni il numero degli associati si è stabilizzato a 24, rispetto al numero originario di 16 soci fondatori.

Partner

All'associazione Filiera Futura, costituita su iniziativa di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, hanno aderito l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Coldiretti Italia, l'Università degli Studi di Udine, Confartigianato Imprese, Fondazione con il Sud e 18 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Carivit, Fondazione Carige, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Agostino De Mari.

Risorse

Ciascuna ente associato a Filiera futura corrisponde una quota annuale di 4.000 euro.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Negli anni, le Fondazioni di origine bancaria, di concerto con Acri, si sono rese protagoniste di molteplici iniziative nel campo della cooperazione internazionale attraverso la creazione, promozione e coordinamento di partenariati che hanno consentito la realizzazione di progetti forieri di risultati estremamente positivi.
Le suddette iniziative hanno privilegiato un approccio corale ai temi della cooperazione internazionale, volto a coinvolgere il maggior numero possibile di Fondazioni che, per il tramite dei loro rappresentanti, si sono impegnate nella co-progettazione degli interventi e nella gestione delle attività di coordinamento e comunicazione, avvalendosi di una rete di esperti soggetti attuatori per lo svolgimento delle attività di carattere operativo.
In particolare, importanti testimonianze dell'impegno delle Fondazioni in questo ambito sono rappresentate dall'iniziativa Fondazioni4Africa Senegal e Nord Uganda e dalla successiva iniziativa Fondazioni for Africa-Burkina Faso.
In particolare, l'intervento in Burkina Faso, che si è concluso nel corso del 2018 e che ha potuto contare su un ammontare di risorse pari a 6,4 milioni di euro, ha coinvolto 28 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano. Fondazione Cariplo ha svolto il ruolo di *leading foundation*, agendo in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, mentre la *governance* del progetto è stata affidata ad un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella attuativa.

Le risorse a disposizione sono state impiegate per la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora burkinabè, al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle strutture di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali, con una particolare attenzione verso la valorizzazione del ruolo centrale delle donne in attività generatrici di reddito.
Sulla scia degli interventi appena descritti, tenuto conto dei risultati estremamente positivi raggiunti e del forte interesse manifestato dalle Fondazioni di origine bancaria, Acri, nel corso del 2019, ha avviato le preliminari attività di progettazione di una nuova iniziativa nei territori dell'Africa subsahariana, rafforzando il coinvolgimento non solo delle Fondazioni, ma anche di altri soggetti *profit* e *non profit* interessati e competenti in materia, con l'obiettivo di promuovere proficue *partnership* che consentano di realizzare ulteriori iniziative che si pongano quale punto di riferimento e modello nel panorama della cooperazione internazionale.
Nonostante l'inevitabile dilazione dei tempi dovuta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'attività iniziale di progettazione ha condotto, nella primavera 2020, alla selezione di un *advisor* di provata competenza ed esperienza sul territorio africano al quale è stato conferito l'incarico di realizzare uno studio di fattibilità che possa essere di supporto all'individuazione del Paese e degli ambiti d'intervento per la nuova iniziativ*a.*
Nel mese di ottobre 2021, l'*advisor* selezionato ha ultimato e consegnato la versione finale dello "studio di fattibilità relativo a modelli di intervento nell'ambito della cooperazione internazionale" dal quale è emersa una valutazione estremamente positiva dell'approccio programmatico proposto, con particolare riferimento alla riconosciuta efficacia di un intervento sistemico di cooperazione allo sviluppo, nonché alle potenzialità dell'interazione tra le imprese e la società civile (e, più in generale, il mondo *non profit* nel suo complesso), fornendo importanti indicazioni sulle possibili caratteristiche e percorribilità dell'iniziativa, attraverso l'individuazione, a titolo esemplificativo, di alcuni paesi e ambiti d'intervento ritenuti promettenti sulla base degli indicatori selezionati.
Successivamente, gli uffici Acri, coadiuvati dal gruppo di lavoro all'uopo costituito in seno alla Commissione per la Cooperazione internazionale, hanno individuato nei seguenti soggetti i *partner* strategici per la progettazione e realizzazione della nuova iniziativa: AICS (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), CDP (Cassa Depositi e Prestiti SpA), Confindustria Assafrica e Mediterraneo, AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale), CINI (Coordinamento Italiano NGO Internazionali), LINK 2007 - Cooperazione in Rete e una rappresentanza dell'associazionismo diasporico in Italia.[33]
Pertanto, tra i mesi di ottobre e novembre 2021, sono state avviate le interlocuzioni con i predetti soggetti, finalizzate a verificare il loro interesse e disponibilità a partecipare alla

33 Non essendosi ancora concluso il percorso del *Summit* nazionale delle diaspore, sostenuto, tra gli altri, da Fondazioni for Africa e AICS e finalizzato alla strutturazione di una rappresentanza organica dell'associazionismo diasporico in Italia, sono state avviate interlocuzioni volte all'individuazione di soggetti idonei a partecipare alla progettazione e realizzazione dell'iniziativa in rappresentanza delle diaspore.

realizzazione del nuovo intervento. A seguito dell'esito positivo di tali interlocuzioni, a fine 2021, il gruppo di lavoro ha convenuto sull'opportunità di elaborare un protocollo d'intesa da sottoporre ai soggetti coinvolti per formalizzare il loro impegno a partecipare alla progettazione della nuova iniziativa, nonché finalizzato a disciplinare le caratteristiche e la *governance* della stessa. Sulla base di tali intendimenti, gli uffici Acri provvederanno all'elaborazione del suddetto protocollo che sarà sottoposto all'attenzione dei *partner* individuati con l'auspicio di giungere all'avvio della nuova iniziativa entro la fine del 2022.

PROGETTO MIGRANTI

L'immigrazione rappresenta, nel nostro Paese, un tema quanto mai delicato ed attuale. La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte.

A partire dal 2016-2017, Acri, con il supporto delle Fondazioni associate, ha promosso la realizzazione del "Progetto migranti", iniziativa finalizzata al supporto delle organizzazioni del Terzo settore operanti negli ambiti del soccorso in mare dei migranti, dell'assistenza ai migranti transitanti nel nostro Paese e del consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati a garantire l'ingresso legale e sicuro e l'accoglienza di profughi in Italia.

In particolare, nel 2021, è stata promossa la terza edizione dell'iniziativa in discorso, denominata "Progetto migranti 2021", alla quale hanno aderito 14 Fondazioni, per uno stanziamento complessivo di 1.170.000 euro. L'edizione 2021, caratterizzata dal maggior numero di associate aderenti e dal più elevato ammontare di risorse raccolto mai registrati (7 Fondazioni e 230.000 euro in più rispetto al 2019), ha confermato la costante attenzione delle Fondazioni alle problematiche relative ai flussi migratori che interessano il nostro Paese e, rispetto all'edizione del 2019, è stata caratterizzata dal rafforzamento dell'azione nell'ambito dei soccorsi in mare, attraverso il sostegno a due diverse ONG[34] operanti in tale ambito, nonché dalla sperimentazione, nell'ambito dei corridoi umanitari, di *complementary pathways* per l'ingresso legale e sicuro e l'accoglienza in Italia di studenti rifugiati della scuola secondaria e universitari.

Nell'ambito del "Progetto migranti 2021", l'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni aderenti e di Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie, che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative. In particolare, i suddetti fondi sono stati destinati al consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati all'organizzazione di viaggi sicuri e di sistemi di accoglienza diffusa per persone vulnerabili che vivono in campi profughi in Libia e in Grecia e, come accennato, alla sperimentazione di *complementary pathways* per l'ingresso legale e sicuro e l'accoglienza in Italia di studenti rifugiati della scuola secondaria e uni-

34 Nel 2021, oltre a SOS Mediterranèe, *partner* di progetto sin dal 2016, è stata sostenuta anche ResQ - people saving people, ONG di nuova costituzione che nel 2021 ha avviato la propria attività di soccorso nel Mediterraneo.

versitari; al sostegno di attività di assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio, soprattutto nelle località di frontiera a forte pressione migratoria; al soccorso in mare dei migranti.
Le organizzazioni umanitarie, beneficiarie dei contributi deliberati per la realizzazione di progetti nei suddetti ambiti d'intervento, sono state: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche, per quanto riguarda i corridoi umanitari; Caritas italiana e Intersos per quanto riguarda i *complementary pathways*; Danish Refugee Council, Rainbow for Africa, Commissione Sinodale per la Diaconia e Caritas Intemelia con riferimento agli interventi alle frontiere; SOS Mediterranèe e ResQ - people saving people per il soccorso in mare dei migranti.
Tenuto conto dei risultati estremamente positivi finora raggiunti, in seno alla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri è emersa la volontà di promuovere una quarta edizione del Progetto, da realizzarsi auspicabilmente nel corso dell'anno 2022, che rinnovi e confermi l'impegno delle Fondazioni nel tentativo di fornire risposta alle criticità connesse ai flussi migratori che interessano il nostro Paese.

Partner

Hanno aderito al "Progetto migranti 2021": Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Varrone, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa Di Risparmio di Imola, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Sicilia e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse

Le risorse messe a diposizione per il progetto ammontano complessivamente a 1.170.000 euro.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa "Young Investigator Training Program" è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le Università, gli Istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso istituti italiani, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Ai ricercatori sono assegnati premi di importo pari a 3.000 euro, se provenienti dall'Europa, e pari a 4.000 euro, se provenienti dall'area extra-europea.

L'iniziativa sta riscuotendo ampi consensi tra le Università ed i vari centri di ricerca che hanno manifestato grande entusiasmo in quanto è convincimento comune che lo scambio di esperienze tra giovani ricercatori sia una componente imprescindibile sia per la loro formazione, che per l'avanzamento generale delle competenze scientifiche.
Nelle cinque edizioni sinora realizzate, le Fondazioni hanno messo a disposizione risorse pari a circa 1,7 milioni di euro impiegate per finanziare iniziative promosse da oltre 40 tra Università e Istituti di ricerca, realizzate con il coinvolgimento di più di 400 giovani ricercatori.
Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, in tutte e quattro le edizioni, l'apposita Commissione di valutazione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani a ospitare giovani ricercatori. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in funzione delle richieste formulate, delle disponibilità dei fondi e dei criteri assunti dalla Commissione.
In particolare, l'ultima edizione del bando ("YITP 2019") è stata sostenuta da 14 Fondazioni che hanno stanziato risorse pari a 400 mila euro che hanno consentito il finanziamento di 15 progetti presentati da enti di 9 diverse regioni italiane.
Tuttavia, la situazione di emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19, manifestatasi proprio a ridosso dell'approvazione, a inizio 2020, della graduatoria dei beneficiari di contributo, ha inevitabilmente impedito l'avvio delle iniziative finanziate.
A fine 2020, stante l'esigenza di garantire continuità al bando nonostante le difficoltà poste dal contesto pandemico, la Commissione per la Ricerca Scientifica di Acri ha deciso di concedere ai beneficiari di contributo la possibilità di svolgere i convegni dagli stessi organizzati anche da remoto, rinviando ad un momento successivo i periodi di permanenza dei ricercatori coinvolti, in attesa di un miglioramento della situazione nazionale ed internazionale.
In un simile contesto di estrema incertezza, le Fondazioni hanno deciso di non promuovere un'edizione 2020 del bando e hanno lavorato con l'obiettivo di mantenere l'impegno assunto con l'auspicio che le iniziative finanziate nell'ambito del bando 2019, nonostante la pandemia, potessero avere compiuta realizzazione.
In particolare, a fine 2021, delle 15 iniziative ammesse a contributo, 10 sono state regolarmente avviate e 2 verranno auspicabilmente avviate nel corso del 2022. Invece, i promotori delle restanti 3 iniziative hanno comunicato o sono prossimi a comunicare rinuncia formale al contributo.

Partner

All'iniziativa 2019 hanno aderito 14 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di

Parma, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Friuli, Fondazione Sicilia, Fondazione Carige, Fondazione Puglia e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Risorse

Nel 2019 le risorse messe a diposizione per il progetto ammontano complessivamente a 400.000 euro. Nelle cinque edizioni sinora realizzate, i fondi stanziati dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 1.735.000 euro, destinati a 47 enti dislocati su tutto il territorio nazionale.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto *Per Aspera ad Astra* prende spunto dal convegno "Il sipario oltre la grata" tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l'intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da circa 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell'attività svolta all'interno dell'istituto di pena. L'idea alla base dell'approccio metodologico della Compagnia è che, concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell'attività svolta ("l'arte per l'arte"), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti "ordinari". E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano sociale. In altri termini, solo liberando l'arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l'attività all'interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a *tournée* su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione la Commissione per i Beni e le Attività culturali ha deciso di approfondire l'opportunità di dare vita a un percorso che consentisse di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l'approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti all'attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Ideato dall'Associazione *Carte Blanche* che gestisce l'attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile, il progetto è partito nel maggio 2018 con un piccolo nucleo di 6 Fondazioni e con la formazione di un partenariato avente come "capofila" *Carte Blanche*-Compagnia della Fortezza (attiva presso la Casa di Reclusione di Volterra), Compagnia Opera Liquida (Casa di Reclusione di Milano Opera), Teatro dei Venti (Casa Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), Associazione Baccanica (Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo), Teatro e Società (Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno") e Compagnia degli Scarti (Casa Circondariale di La Spezia).
Il progetto si è articolato in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all'interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti. Nei territori sui quale si è esteso il rispettivo raggio d'azione, era già manifesta oppure si è consolidata l'intenzione di sostenere o rafforzare esperienze di teatro in carcere già in essere o prossime alla partenza.
Per *Aspera ad Astra* è caratterizzato da due linee di azione:
a) *meeting* e *workshop* intensivi rivolti ai principali portatori di interesse con riferimento al mondo del teatro in carcere;
b) corsi di formazione professionale a favore dei detenuti.
Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli: di *governance:*
- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell'attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di Carte Blanche;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell'attività e composta dagli operatori artistici negli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti (uno per territorio);
- un'Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Grazie al successo e ai risultati ottenuti, la Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri ha deciso di avviare, a giugno 2019, la seconda edizione del progetto a cui hanno aderito undici Fondazioni consentendo di ampliare ulteriormente la portata territoriale ed economica dell'iniziativa. La seconda edizione ha visto coinvolti 12 operatori culturali che hanno lavorato presso gli istituti penitenziari di 12 città. Oltre a quelli già menzionati nella prima edizione, si sono aggiunti i partner culturali di Teatro Necessario (attivo presso la Casa circondariale di Genova "Marassi"), Teatro Stabile dell'Umbria (Casa circondariale di Perugia "Capanne"), Teatro dell'Argine (Casa di circondariale di Bologna "Dozza"), Teatro del Lemming (Casa circondariale di Rovigo) e Cada Die Teatro (Casa circondariale di Cagliari "Uta").
Dalla prima alla quarta edizione, avviata nel maggio 2021 con ancora in atto l'emergenza sanitaria, il numero dei soggetti che partecipano a *Per Aspera ad Astra* è praticamente raddoppiato, arrivando a coinvolgere 11 Fondazioni e 14 esperienze artistiche e carceri interessate: Compagnia della Fortezza/*Carte Blanche* - Casa di Reclusione di Volterra (PI), Associazio-

ne Baccanica - Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli", Opera Liquida - Casa di Reclusione di Milano Opera, Teatro e Società - Casa Circondariale di Torino, Associazione Gli Scarti - Casa Circondariale di La Spezia, Teatro dell'Argine - Casa Circondariale di Bologna "Dozza", Cada Die Teatro - Casa Circondariale di Cagliari Uta, Teatro Stabile dell'Umbria - Casa Circondariale di Perugia Capanne, Teatro Necessario - Casa Circondariale di Genova Marassi, Voci Erranti Onlus - Casa di Reclusione di Saluzzo (CN), FormAttArt - Casa di Reclusione di Vigevano (PV), Teatro Stabile del Veneto - Casa di Reclusione di Padova, Carcere di Teramo - ACS Abbruzzo, Teatro Nazionale di Napoli (Compagnie Manovalanza, Puteca Celidonia) - Carcere minorile di Nisida.
In seguito all'evento pandemico, le attività formative hanno, in alcuni casi, subìto un inevitabile rallentamento; in alcune circostanze si è riusciti a tenere attivi i corsi anche attraverso la modalità di connessione da remoto, ma in altri casi la difficile situazione sanitaria in cui versavano alcune carceri lo ha reso impossibile. Per questo sono state immaginate e attivate metodologie di comunicazione alternativa, come la creazione di video lezioni, pratiche di scrittura creativa trasmessa attraverso comunicazione epistolare, la realizzazione di video e libri. Le lezioni si sono trasferite in modalità telematica: i detenuti, in piccoli gruppi, si sono collegati in *videochat*, i docenti hanno utilizzato diversi supporti multimediali per sopperire alla lontananza. Insieme alla formazione, i partecipanti hanno lavorato alla redazione di un testo drammaturgico, attraverso scambi epistolari che stanno innescando veri processi creativi condividendo testi, immagini bozzetti, ipotesi di scenografie. Un'altra strada individuata per far fronte agli impedimenti imposti dalla pandemia è la realizzazione di un documentario sul processo artistico in carcere: ovvero raccontare, in forma artistica, poetica e giornalistica, le difficoltà e le situazioni che si incontrano nel percorso per restituire bellezza e dignità a luoghi che ne sono spesso privi, come gli istituti di pena.
Uno scenario inatteso, ma al quale si è giunti grazie alla flessibilità delle Fondazioni aderenti e al grande lavoro di tutoraggio e cura continua di *Carte Blanche* che, in un contesto eccezionale, hanno spronato i *partner* artistici a trovare e presentare soluzioni altrettanto eccezionali per la realizzazione delle attività formative, dando ampi margini di espressione alla parte più creativa del lavoro professionalizzante e consentendo un approccio strutturato alla risoluzione dei problemi sempre in tempo reale.
Lo scorso anno, inoltre, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, Acri ha organizzato l'evento "Rigenerazione. Nuovi sperimentazioni teatrali dentro e fuori il carcere", in diretta *streaming*, con la conduzione di Andrea Delogu, dove sono intervenuti i testimoni dell'iniziativa Enrico Casale, Associazione culturale Scarti, Fabio Valentino, attore Compagnia della Fortezza, Micaela Casalboni, Teatro dell'Argine; e al termine della prima sezione hanno preso parte alla tavola rotonda Francesco Profumo, Presidente di Acri, Bernardo Petralia, Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Aniello Arena, attore. Per l'occasione è stato realizzato il video di azione collettiva "Uscite dal mondo", diretto da Armando Punzo, Compagnia della Fortezza, con la drammaturgia musicale di Andrea

Salvadori e la partecipazione di: Ivana Trettel - Opera Liquida, Enrico Casale - Compagnia Scarti, Daniela Mangiacavallo - Associazione Baccanica, Franco Carapelle ed Elisabetta Baro - Teatro e Società, Micaela Casalboni -Teatro dell'Argine, Vittoria Chiacchella - Teatro Stabile dell'Umbria, Alessandro Mascia - Cada Die Teatro, Sandro Baldacci - Teatro Necessario, Marco Mucaria e Grazia Isoardi - Voci Erranti Onlus, Alessia Gennari - FormAttArt, Leonardo Tosini e Marco Mattiazzo -Teatro Stabile del Veneto.
Il percorso svolto, infine, ha portato nel 2021 alla stipula di un protocollo di intesa con il Ministero della Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) "Per la promozione e la valorizzazione delle attività e dei percorsi formativi ai mestieri del Teatro promosse nell'ambito del progetto Per Aspera ad Astra", un riconoscimento istituzionale che sottolinea la validità e rappresenta un punto di partenza per nuovi sviluppi della iniziativa.

Partner

Alla quarta edizione del progetto hanno aderito: Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Tercas.

Risorse disponibili

L'ammontare complessivo del fondo della quarta edizione del progetto è stato di € 728.420 euro.

ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE - OMA

Osservatorio dei Mestieri d'Arte è una associazione *non profit* e ente strumentale di Fondazione CR Firenze che la sostiene insieme ad altre Fondazioni di origine bancaria italiane. Ha sede e personale specializzato presso la Fondazione e promuove la tutela del patrimonio storico artistico dei mestieri d'arte attraverso azioni di comunicazione, partenariati strategici, progetti di didattica e formazione. È tra le principali istituzioni italiane dedite alla promozione dei mestieri d'arte ed è soggetto sostenitore della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico e protagonista del *network* di relazioni internazionali finalizzate alla comunicazione, al sostegno degli artigiani e ad attività di progettazione e ricerca. OMA promuove la qualità dei mestieri tradizionali, l'occupazione qualificata dei giovani e l'immagine del Paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza dei suoi artigiani d'arte. L'Associazione OMA pubblica e distribuisce l'omonima rivista trimestrale e la collana editoriale monografica "Mestieri d'Arte. Quaderni d'Artigianato". La targa OMA è il riconoscimento del valore e della qualità della lavorazione conferito alle botteghe artigiane italiane. Dal 2020 OMA è parte del comitato scientifico di MIDA - Mostra Internazionale dell'Artigianato

di Firenze dove è presente con una esposizione dedicata all'alto artigianato fiorentino. Il settore dell'artigianato artistico è fondamentale per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale del Paese, per combattere la perdita di identità e favorire il ricambio generazionale con la formazione di nuove maestranze specializzate. Fin dai suoi esordi l'Associazione è impegnata a svolgere attività didattica nelle scuole fiorentine con circa 1.500 studenti all'anno e dal 2018 gestisce, in Oltrarno, lo Spazio NOTA, Nuova Officina Toscana per l'Artigianato nato per volontà di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze per erogare e diffondere attività di orientamento, didattica e formazione e accrescere le competenze nell'ambito del comparto artigianale. I corsi in programma sono principalmente incentrati sull'offerta tecnico-specialistica delle lavorazioni del comparto moda e sartoria. Dal 2016 OMA è soggetto attuatore di bandi a supporto di quelle imprese dell'artigianato artistico e del turismo e della filiera culturale disposte a generare un maggior impatto sociale nel proprio territorio. Nel 2022 con il bando "Tirocini a Bottega", l'Associazione è impegnata nell'assegnazione di tirocini extracurriculari da svolgersi nelle botteghe fiorentine e dell'area metropolitana per favorire l'occupazione e il rilancio delle attività artigianali tradizionali.

Partner

Attualmente le Fondazioni di origine bancaria associate sono: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro.

CONOSCERE LA BORSA

Il concorso "Conoscere la Borsa" è un'iniziativa a carattere europeo, promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, che ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado alle tematiche dell'economia e del risparmio. Rilevante è anche l'aspetto della sostenibilità, alla quale il Concorso dedica un'apposita sezione.
L'iniziativa nasce in Germania nel 1983 ad opera dell'Associazione tedesca delle Casse di Risparmio ed è divenuta nel tempo uno strumento utile per la diffusione della cultura e della conoscenza dei meccanismi del gioco della finanza e della responsabilità di investimento nei più giovani.
Acri, attraverso le relazioni con i *partner* internazionali, ha permesso alle Fondazioni e alle aziende bancarie associate di prenderne parte; l'impegno e la dedizione degli enti associati porta

l'Italia ad essere il paese, dopo la Germania, con il maggior numero di studenti iscritti a Conoscere la Borsa: nell'anno 2021 i giovani italiani partecipanti al Concorso sono stati 3.527 mila. Nello specifico, il concorso Conoscere la Borsa si sviluppa attraverso l'acquisto e l'investimento online, da parte degli studenti, di un capitale virtuale di 50.000 euro in 175 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. Al termine di un periodo determinato di tre mesi viene stilata la classifica con la squadra vincitrice, cioè quella che ha optato per investimenti migliori e più redditizi, attraverso anche analisi e studi. Infatti, il progetto prevede, oltre alla fase di simulazione, incontri di educazione finanziaria e lezioni di economia e finanza condotti da esperti del settore.
Nel 2021, in Italia ha vinto la squadra *"Help4"* dell'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Ziga Zois" di Gorizia, sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Lo stesso Istituto, sempre con il sostegno della Fondazione Carigo, si è aggiudicato anche un'altra vittoria, quella per l'attenzione agli investimenti sostenibili, con il *team "Carote"*. In aggiunta, tra i riconoscimenti ottenuti in Conoscere la Borsa dalle Associate Acri, vi è la vittoria del Concorso europeo dedicato agli insegnanti, grazie a una docente dell'I.T.T. Gardascuola, coordinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Il *team* vincitore e le altre squadre partecipanti a Conoscere la Borsa sono state le protagoniste della cerimonia conclusiva ospitata nella primavera 2022 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana. Da evidenziare, inoltre, che l'Italia, grazie alla Fondazione Sicilia, nel mese di aprile 2022, ha organizzato lo *European Event*, la cerimonia internazionale di fine concorso alla quale hanno preso parte tutte le squadre vincitrici dei paesi europei partecipanti al Concorso (Francia, Germania e Svezia).

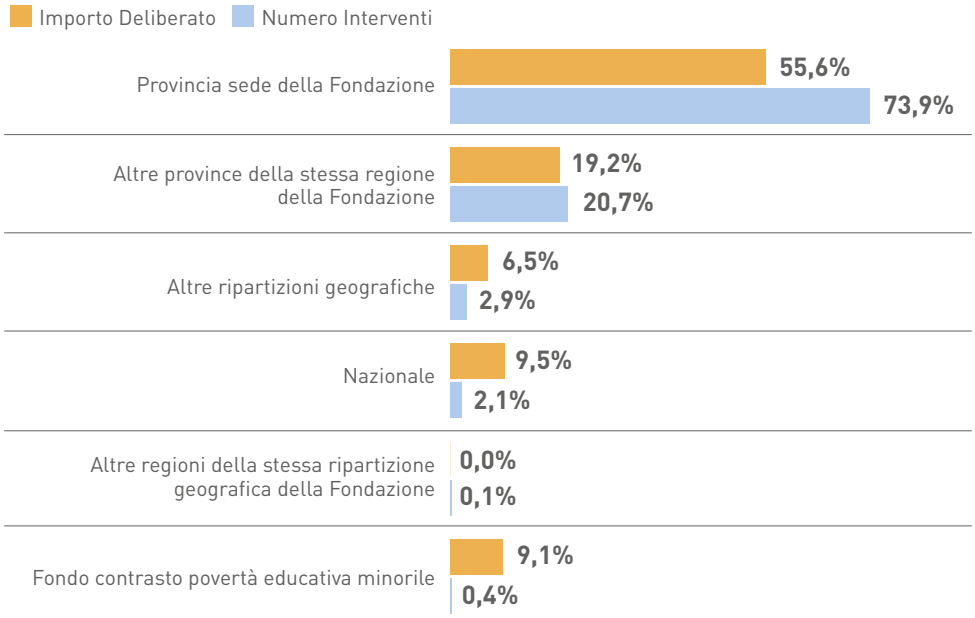
Partner

Hanno partecipato all'edizione 2021: Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Sicilia, Fondazione Carivit.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Il legame tra le Fondazioni, i territori e le comunità di riferimento, come ampiamente messo in evidenza in questo studio, è una delle caratteristiche peculiari delle Fondazioni. Un tratto distintivo che viene confermato anche dai dati relativi alla localizzazione degli interventi osservabili nella Fig. 4.41, e nella Tab. 4.18 (a fine capitolo) per il confronto con l'anno precedente.

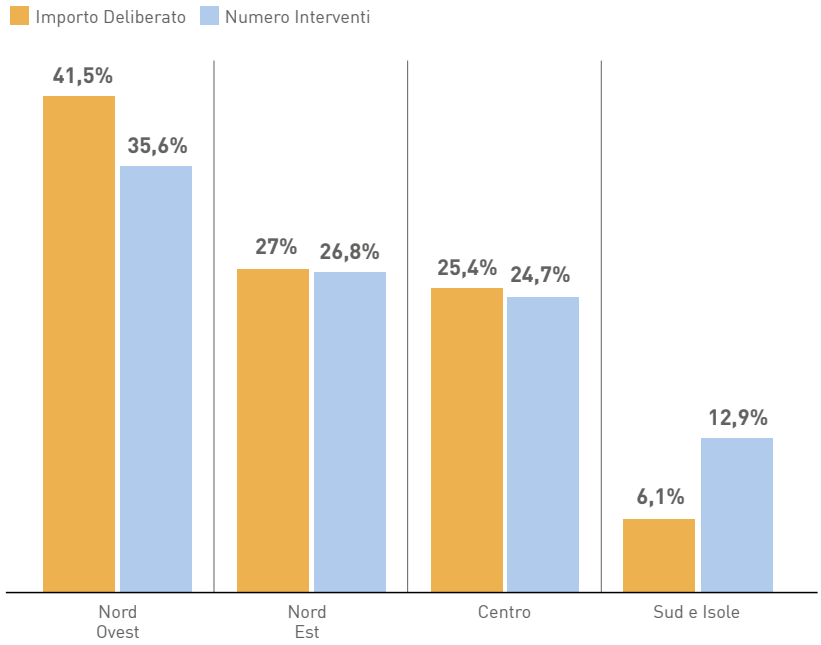
Fig. 4.41 Localizzazione degli interventi - 2021 (% su importi e numero interventi)



Come è facilmente osservabile, gli interventi vengono realizzati prevalentemente all'interno della Provincia dove hanno sede le Fondazioni, tuttavia, negli anni, il loro territorio di riferimento si sta ampliando, a livello ragionale e nazionale, soprattutto su impulso degli interventi di sistema precedentemente analizzati.
Relativamente alla distribuzione dei fondi erogati nel 2021 per aree geografiche, i dati sono illustrati nella Fig. 4.42 e nella Tab. 4.19 a fine capitolo, per un confronto con l'anno precedente[35].

35 Per questa distribuzione si è proceduto, come nelle rilevazioni precedenti, a un assestamento, seppur minimo, dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti deliberati dalle Fondazioni nel 2021 a favore della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio di contabilizzazione di tali impegni: la maggioranza delle Fondazioni hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2021, per un totale di 9,5 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti 0,5 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2021 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Fig. 4.49 e della Tab. 4.19, il dato riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 0.5 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni del Sud nell'anno di attività analizzato.

Fig. 4.42 Area geografica di destinazione degli interventi - 2021 (% su importi e numero interventi)



Per una corretta lettura dei dati, è necessario mettere in evidenza che le Fondazioni si collocano principalmente al Nord (46 Fondazioni) e al Centro Italia (30 Fondazioni), per un totale di 76 Fondazioni su 86. Di conseguenza, le erogazioni ricadono principalmente in queste due aree.
Tuttavia, le Fondazioni compensano questo disequilibrio territoriale attraverso l'attività della Fondazione con il Sud, che realizza progetti e iniziative nel Mezzogiorno (paragrafo 4.1.6), collaborando con il Terzo settore.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver analizzato il quadro di insieme dell'attività erogativa delle Fondazioni, nella seguente sezione si procederà con l'esame delle stesse variabili ma in riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici[36] di Fondazioni, messi in evidenza nelle Fig. 4.43 e 4.44.

36 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Fig. 4.43 Numero Fondazioni comprese nei gruppi dimensionali

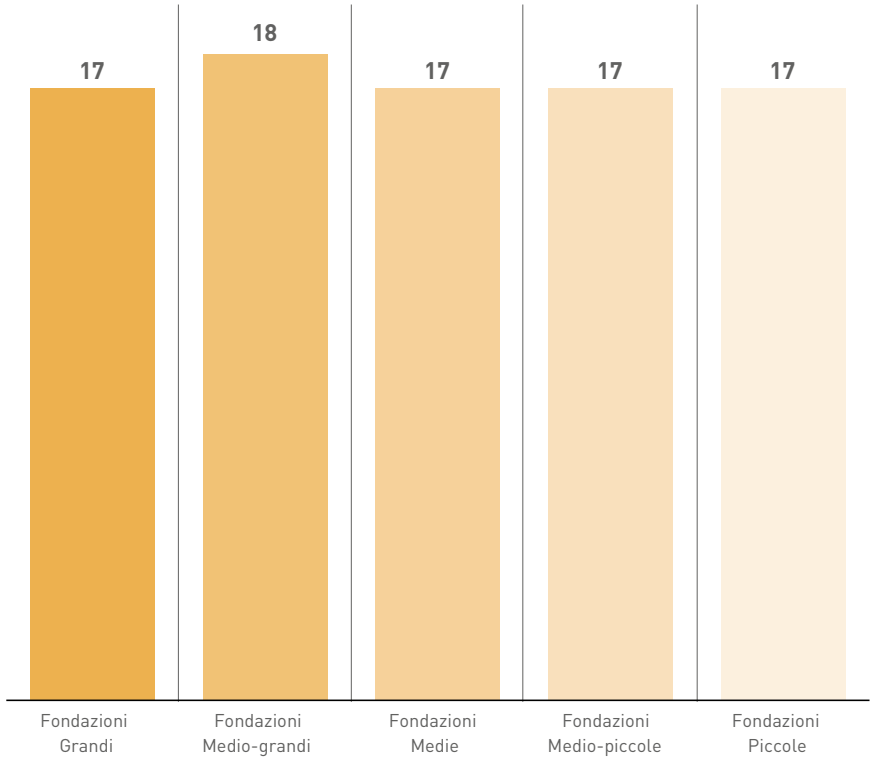
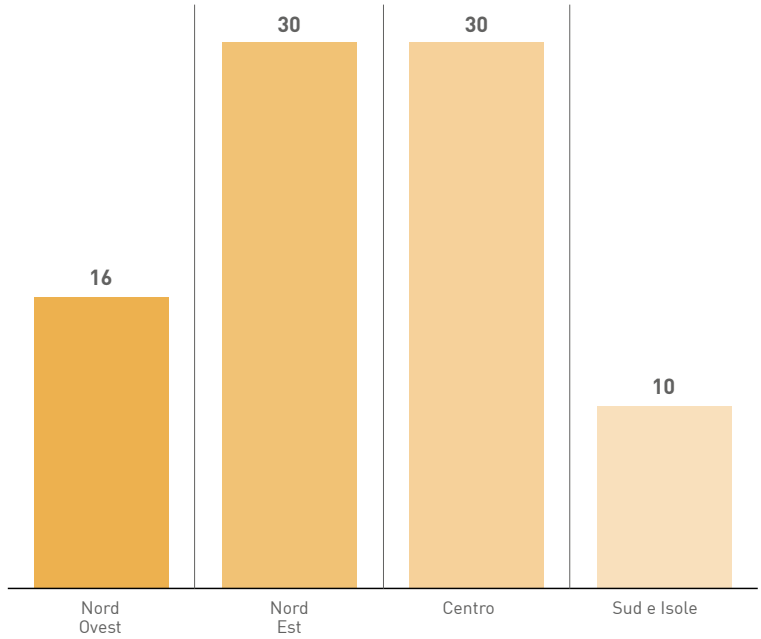


Fig. 4.44 Numero Fondazioni comprese nei gruppi geografici



4.1.8 Quadro sintetico

Per un primo sguardo complessivo sui dati relativi alle erogazioni, le Fig. 4.45 e 4.46 illustrano la distribuzione degli importi erogati e il numero di interventi nei diversi gruppi di Fondazioni. Gli stessi dati si possono leggere in forma tabellare, in comparazione con il 2020, nella Tab. 4.20 a fine capitolo.

Fig. 4.45 Importi erogati dai gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% sul totale erogazioni)

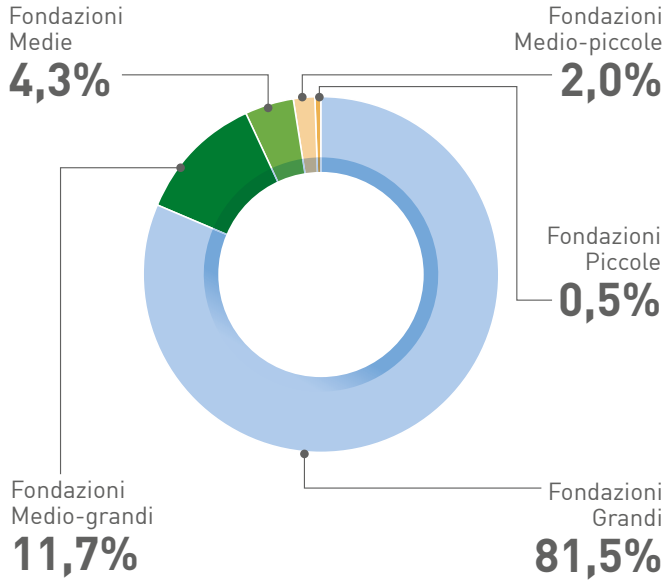
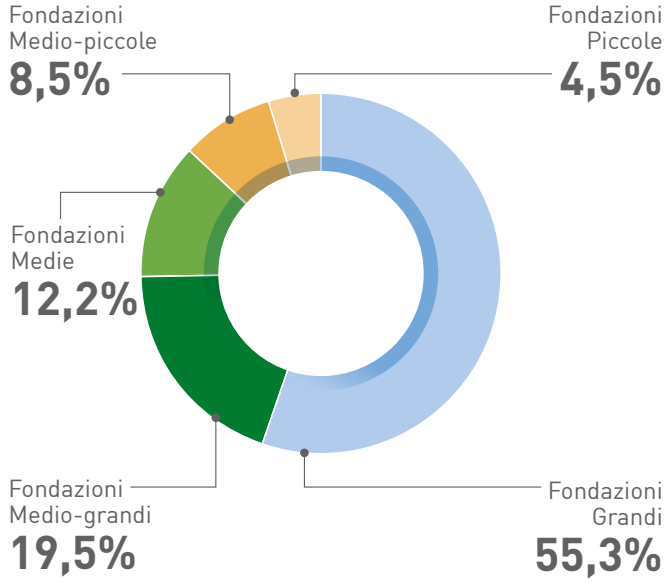


Fig. 4.46 Numero interventi dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% sul totale)



Dalle due figure si può facilmente evincere come il volume delle erogazioni dipenda dalla dimensione patrimoniale delle Fondazioni: al diminuire del patrimonio si ridimensiona la capacità erogativa, così come il numero di interventi. Le Fondazioni Grandi, infatti, che rappresentano l'81,5% delle erogazioni sul totale, hanno realizzato 10.432 interventi, da circa 71.000 euro di importo unitario; all'estremo opposto, le Fondazioni Piccole, con lo 0,5%, hanno sostenuto 845 progetti da circa 6.000 euro ciascuno. Riguardo le fasce centrali, le Medio-grandi hanno realizzato 3.687 interventi, seguite dalle Medie con 2.297 e dalle Medio-piccole con 1.600 interventi, con importi unitari erogati, rispettivamente, di 29.000 euro, 17.000 euro e 11.000 euro.
Prendendo come riferimento la variabile geografica, è possibile osservare la distribuzione delle erogazioni nelle Fig. 4.47 e 4.48 che seguono.

Fig. 4.47 Importi erogati da Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2021 (% sul totale iniziative)

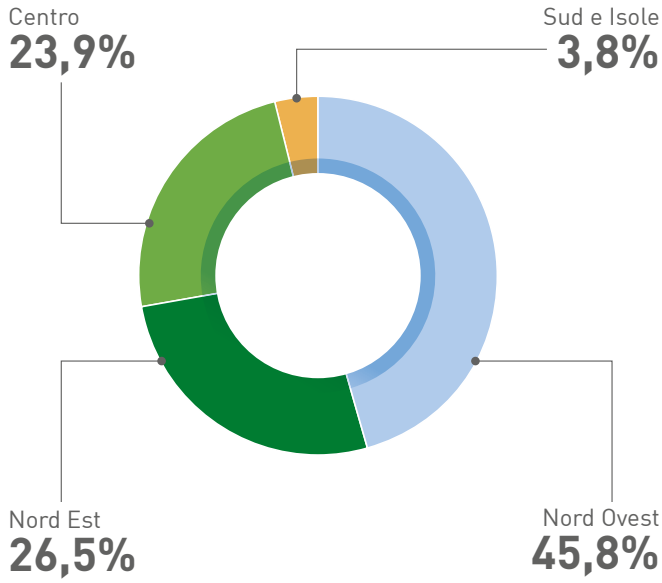
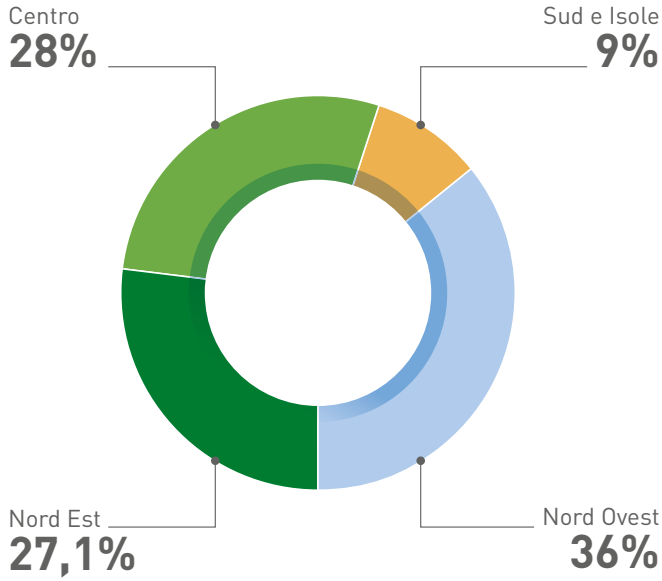


Fig. 4.48 Numero interventi delle Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2021 (% sul totale erogazioni)



Come spiegato precedentemente, il diverso volume delle erogazioni e numero di interventi trova spiegazione nella distribuzione diseguale delle Fondazioni sul territorio nazionale. Al Sud, dove le Fondazioni sono presenti in numero inferiore, la percentuale di erogazioni e il numero di interventi risultano esigui rispetto al Centro e, soprattutto, al Nord.
La Fig. 4.49 di seguito (e la Tab. 4.21 a fine capitolo) mette in evidenza lo stesso andamento in riferimento alle classi di importo unitario delle erogazioni nei diversi gruppi dimensionali. Il differenziale risulta invece più attenuato sui dati relativi agli andamenti nelle diverse aree geografiche (Fig.4.50).

Fig. 4.49 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

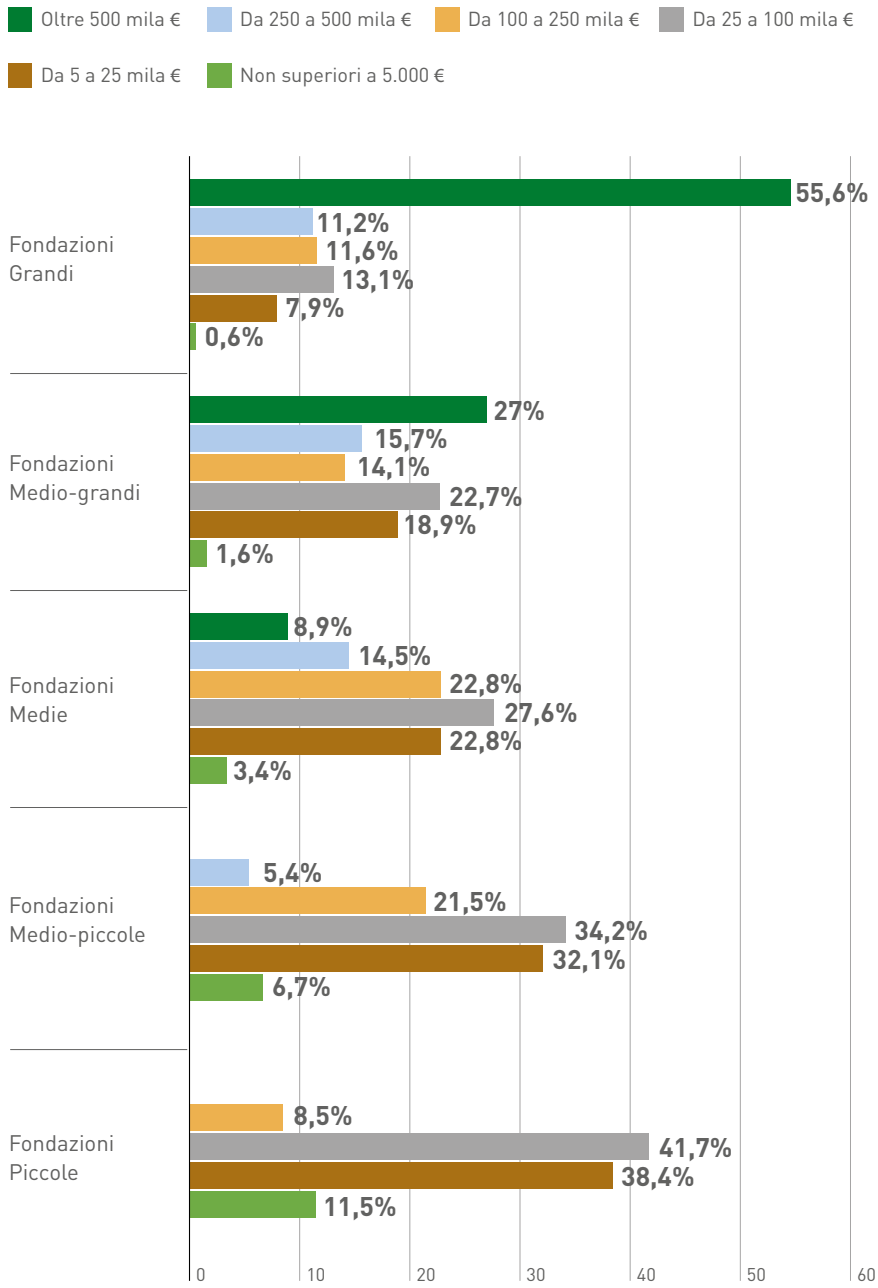
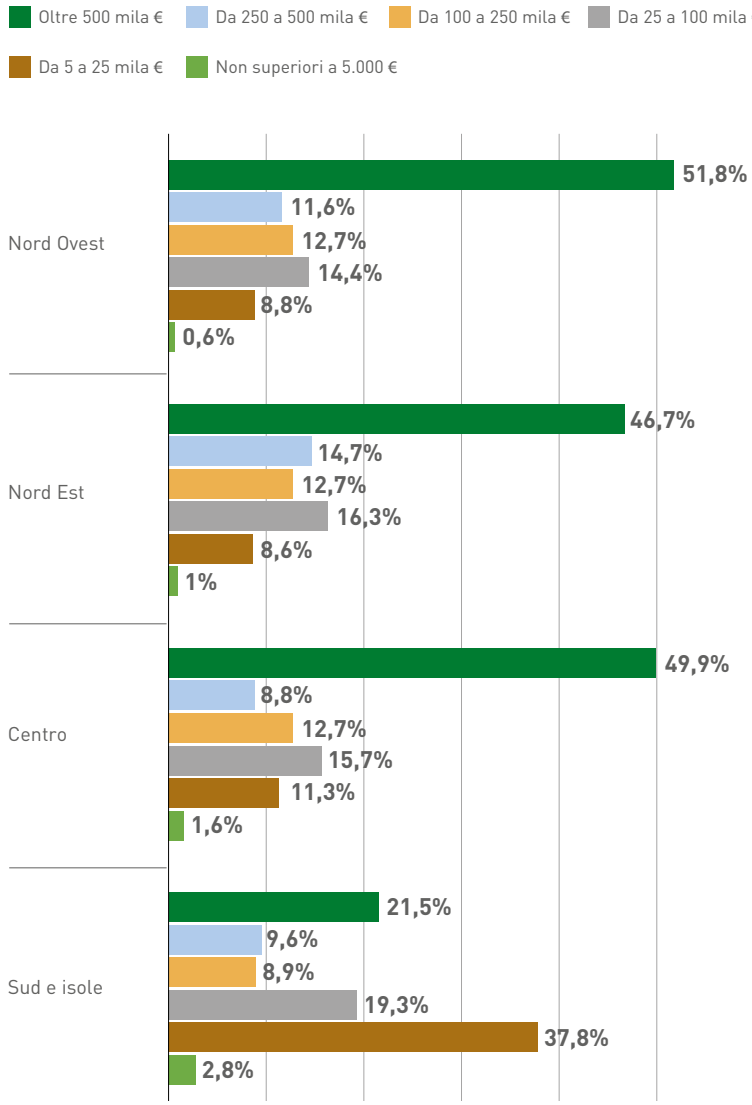


Fig. 4.50 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Infine, prendendo come riferimento l'orizzonte temporale dei progetti sostenuti (Fig. 4.51 e 4.52 di seguito, e Tab. 4.22 a fine capitolo), emerge l'assoluta dominanza delle erogazioni annuali, sia considerando la dimensione patrimoniale delle Fondazioni che l'area geografica nella quale operano.

Fig. 4.51 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

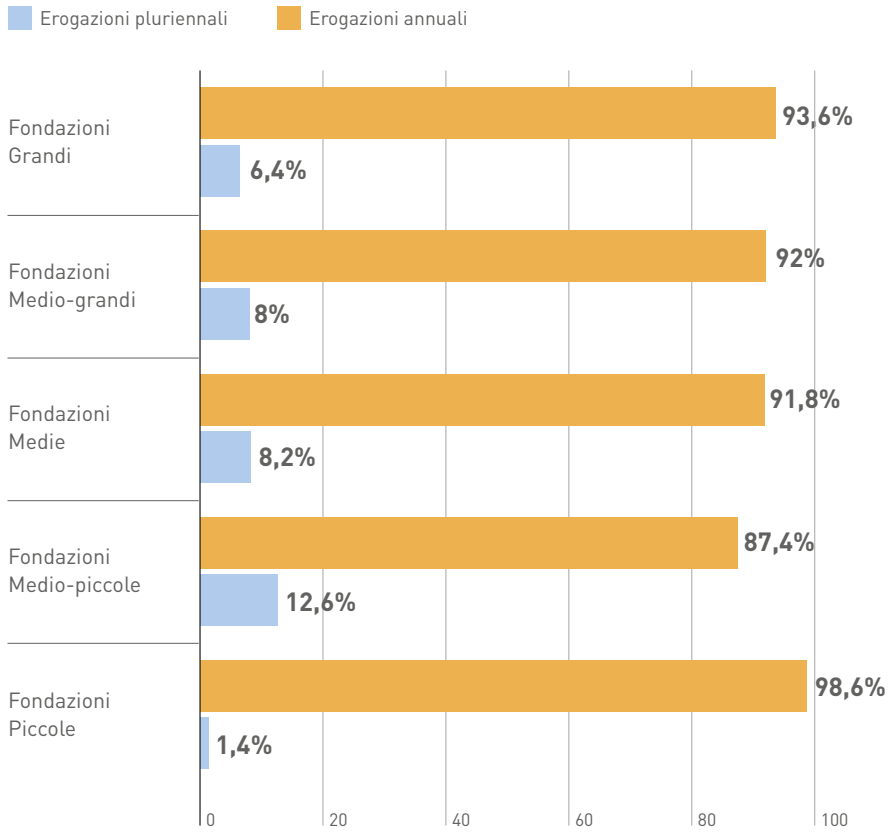
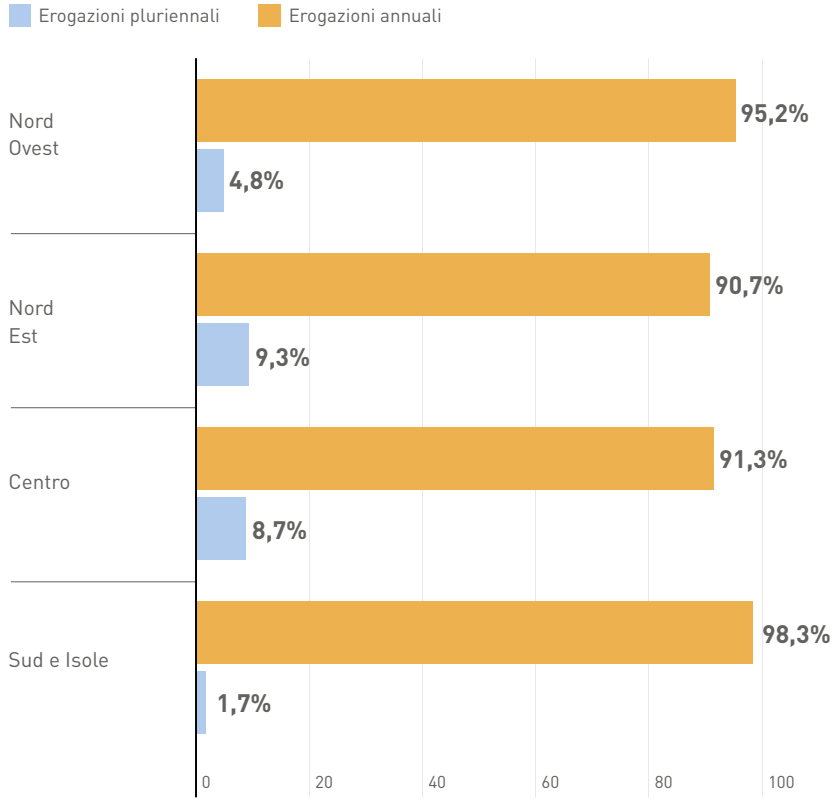


Fig. 4.52 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



4.1.9 Settori di intervento

Si prosegue l'analisi con l'illustrazione dei dati relativi ai settori beneficiari, continuando a considerare le due variabili fin qui considerate (Fig. 4.53 e Fig. 4.54 e Tab. 4.23 di fine capitolo).

Fig. 4.53 Principali settori di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

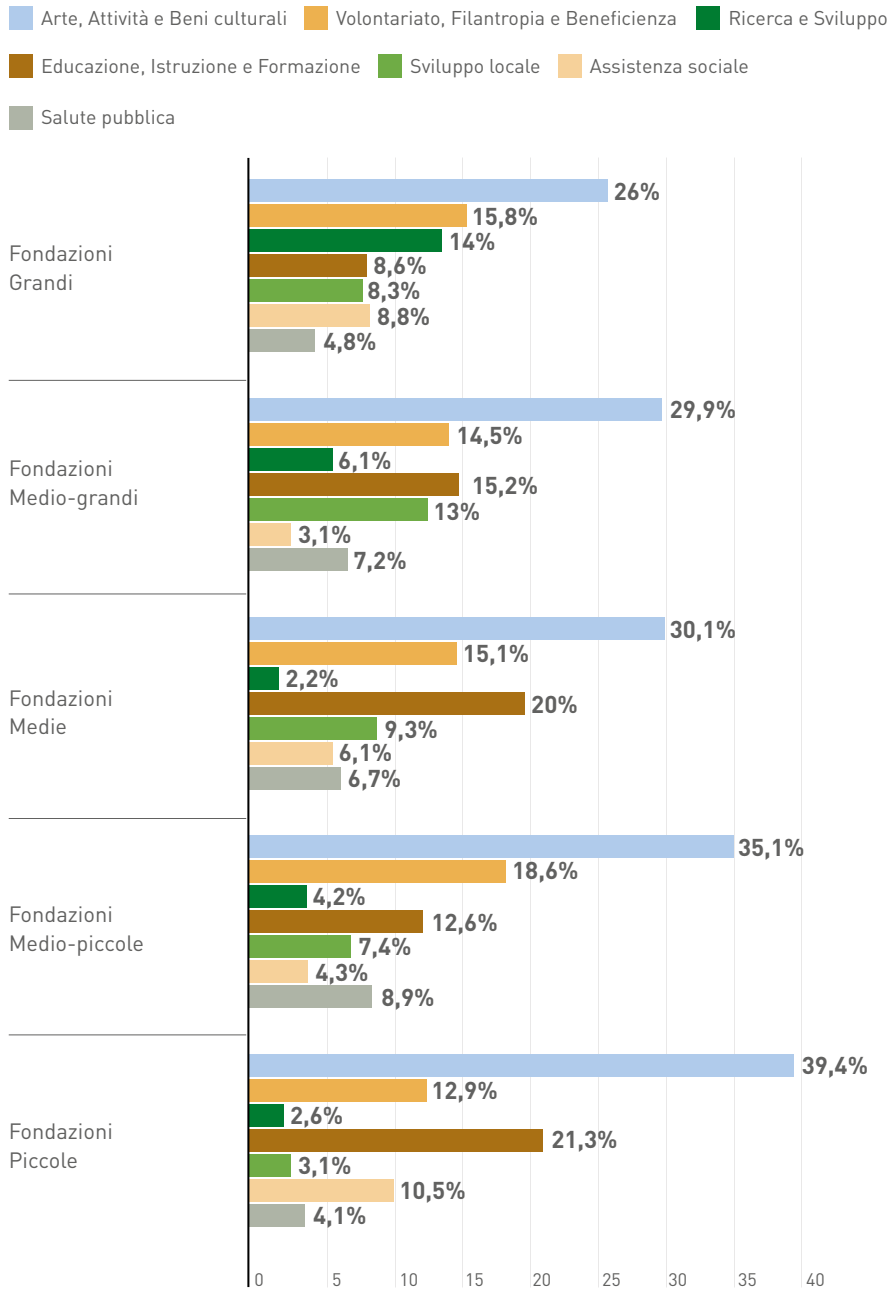
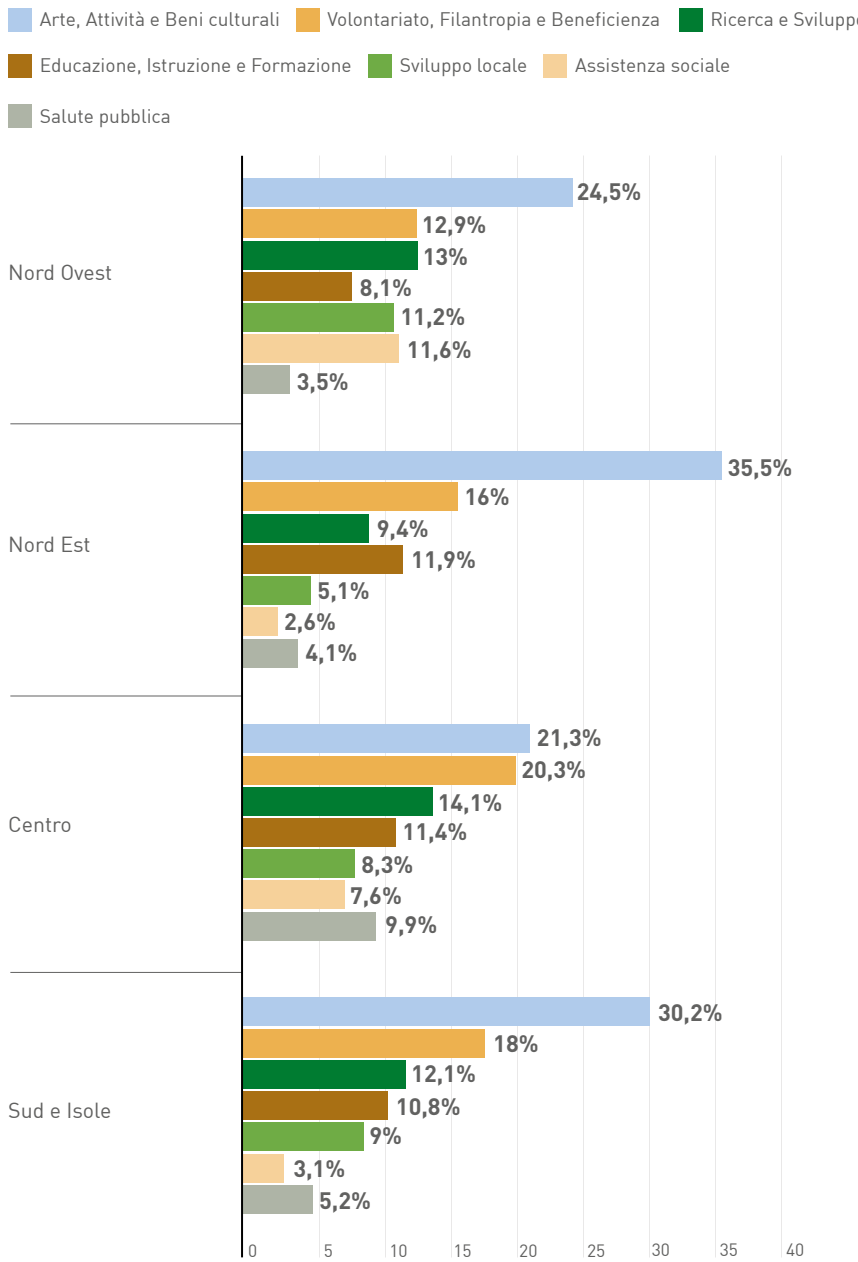


Fig. 4.54 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Prendendo in esame i sette principali settori di intervento, si osserva come il settore Arte, Attività e Beni culturali rimanga il settore in cui le Fondazioni sono più impegnate, in particolar modo le Fondazioni Piccole e del Nord Est. Segue il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con percentuali superiori nelle Fondazioni Medio-piccole e del Centro. In terza posizione, il settore Ricerca e Sviluppo per il quale si registra una maggiore eterogeneità di percentuali, con punte inferiori nelle Fondazioni Medie e del Nord Est. Quarto in classifica, per il settore Educazione, Istruzione e Formazione figurano percentuali più eterogenee nei gruppi di riferimento e in aumento rispetto allo scorso anno, per le molteplici iniziative in risposta alle difficoltà nel garantire la continuità scolastica a causa della condizione pandemica. Si possono inoltre notare punte maggiori nelle Fondazioni Piccole e nel Nord Est.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Di seguito, si illustreranno i dati relativi ai soggetti beneficiari (Fig. 4.55 e Fig. 4.56 qui di seguito e Tab. 4.24 a fine capitolo), prendendo sempre in riferimento le due variabili finora analizzate.

Fig. 4.55 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

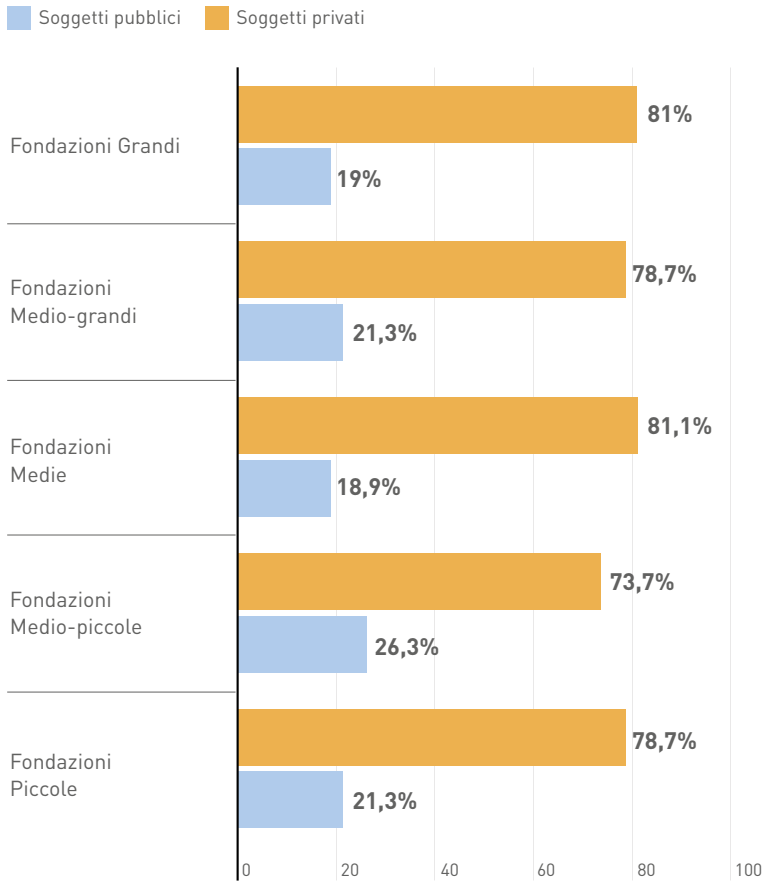
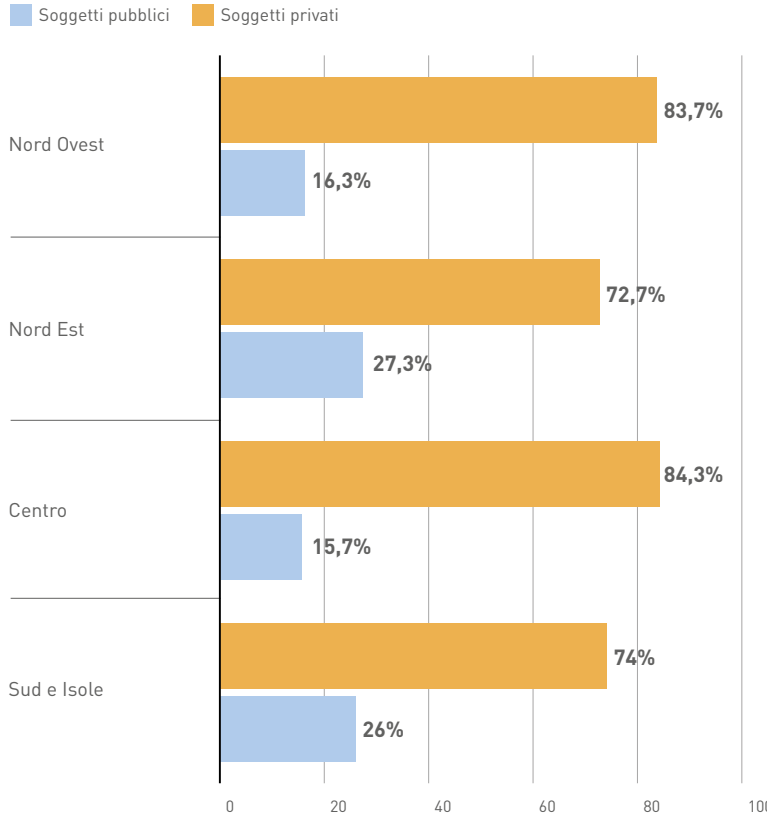


Fig. 4.56 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai privati rispetto alle risorse destinate ai beneficiari pubblici che, pur risultando complessivamente inferiori rispetto allo scorso anno, rappresentano comunque una quota significativa.
Le singole categorie di soggetti beneficiari verranno illustrate nelle Fig. 4.57 e 4.58 (e in Tab. 4.25 a fine capitolo).

Fig. 4.57 Principali soggetti beneficiari dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

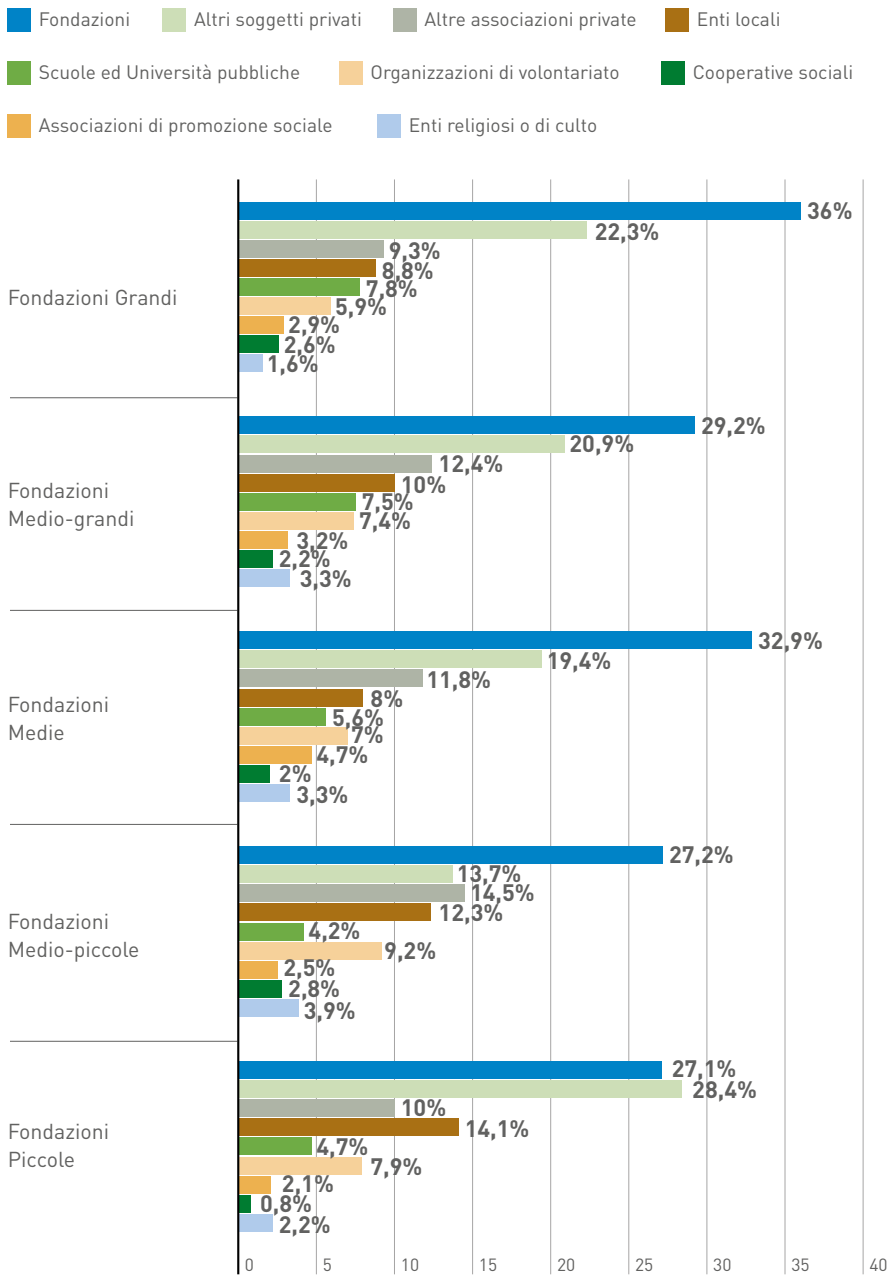
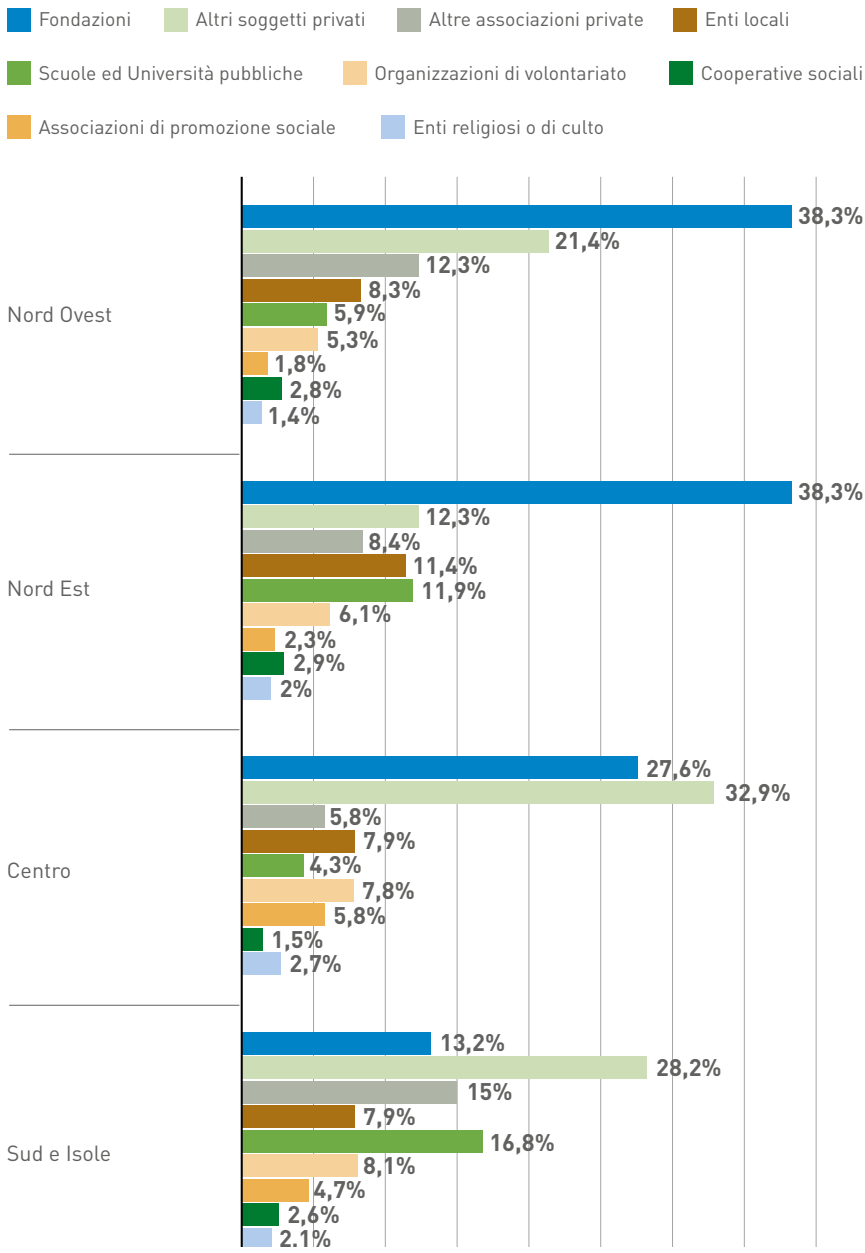


Fig. 4.58 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Le Fondazioni rimangono i soggetti beneficiari primari seguiti, come lo scorso anno, da Altri soggetti privati (categoria molto ampia in cui rientrano, ad esempio, Comitati, Ipab private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private, ecc.). Rimangono al terzo posto le Altre Associazioni private (comprendenti le Associazioni di promozione sociale e Altre associazioni di natura privata), seguite dagli Enti locali. In linea con l'andamento del 2020, seguono Scuole ed Università pubbliche e Organizzazioni di volontariato. Al contrario, rispetto allo scorso anno, rientrano in graduatoria le Cooperative sociali, con la parallela uscita degli Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche, che nel corso del 2020 sono state sostenute maggiormente al fine di contrastare e affrontare la diffusione della pandemia. Infine, risultano nella medesima posizione gli Enti religiosi o di culto.

4.1.11 Tipo di intervento

Le diverse tipologie di intervento sono illustrate nei grafici che seguono (Fig. 4.59 e 4.60) e nella Tab. 4.26 a fine capitolo.
La tipologia di intervento prevalente nei vari gruppi di Fondazioni analizzati rimane la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate, eccetto per le Fondazioni Medio-piccole, dove risulta maggiore la percentuale di Contributi generali per la gestione ordinaria, che rimane invece in seconda posizione per tutti gli altri gruppi. Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni si trovano in tutti i gruppi al terzo posto, con l'eccezione delle Fondazioni Grandi, del Nord Est e del Centro dove la percentuale delle Costruzioni e ristrutturazioni di immobili risulta maggiore. La Produzione di opere e rappresentazioni artistiche è particolarmente consistente nel Sud e nelle Isole, con un percentuale più che doppia rispetto alla media, e nelle Fondazioni Piccole. Le quote relative ai Fondi di dotazione si mostrano minoritarie in tutti i gruppi, eccetto per le Fondazioni del Centro, dove invece si registra un picco rispetto alla media. Per lo Sviluppo di programmi di studio ed alta formazione i dati risultano omogenei, mentre i Restauri e conservazione di beni storici ed artistici risultano particolarmente rilevanti nelle Fondazioni Medio-piccole, superando nettamente la media dei diversi gruppi dimensionali. Infine, le Borse di studio, anch'esse subentrate sostituendo le Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate, spiccano particolarmente nelle Fondazione nel Sud e nelle Isole.

Fig. 4.59 Principali tipi di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

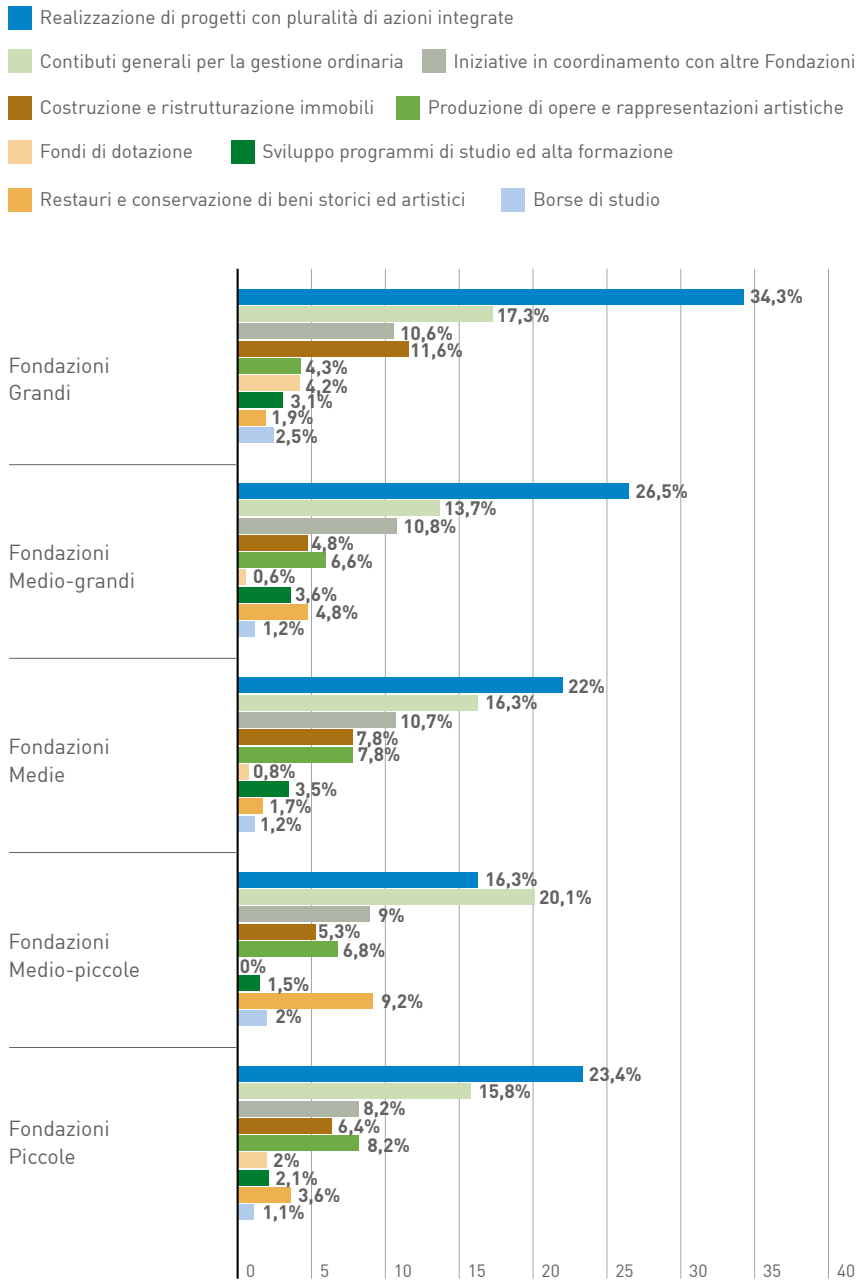
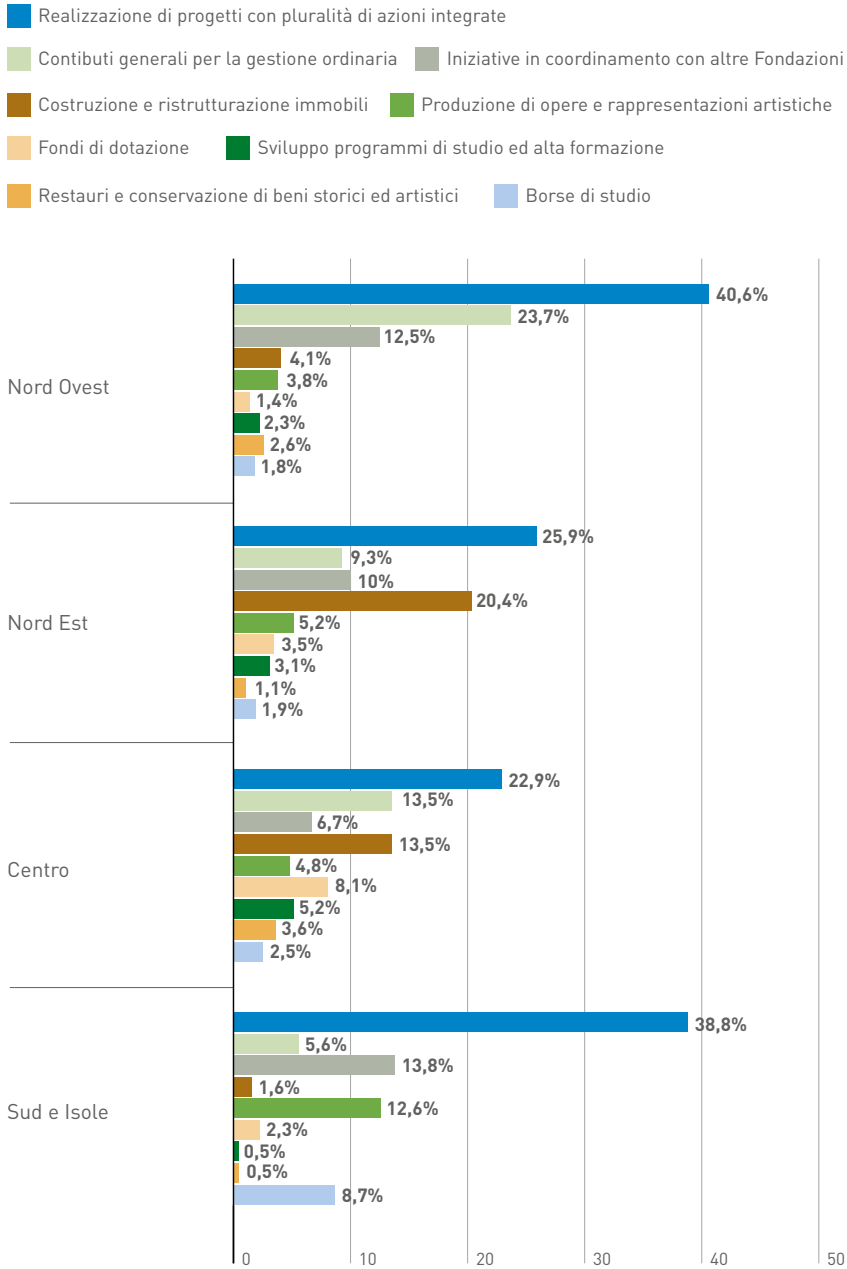


Fig. 4.60 Principali tipi di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

Nel paragrafo conclusivo verranno esaminate altre caratteristiche delle iniziative nei due gruppi analizzati. Nelle Fig. 4.61 e 4.62 (e nella Tab. 4.27 a fine capitolo) è preso in esame il ruolo delle Fondazioni nella realizzazione dei progetti. Si rileva facilmente la prevalenza del ruolo di "Supporto alle iniziative realizzate da terzi"[37] con un picco nelle Fondazioni Grandi e nelle Fondazione nel Sud e nelle Isole. I dati relativi alla Realizzazione diretta della Fondazione risultano in crescita in tutti i gruppi, eccetto per le Fondazioni nel Sud e nelle Isole, dove la percentuale scende di 8 punti percentuali. Il Sovvenzionamento di imprese strumentali ha subito un calo in tutti i gruppi, eccetto nelle Fondazioni Medio-grandi e nelle Fondazioni Piccole.

37 La denominazione della tipologia di ruolo "Supporto a iniziative realizzate da terzi" subentra in modifica alla tradizionale tipologia intitolata "Sovvenzionamento di opere e servizi", e verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, per una maggiore chiarezza e aderenza al contenuto dei dati che essa rappresenta.

Fig. 4.61 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

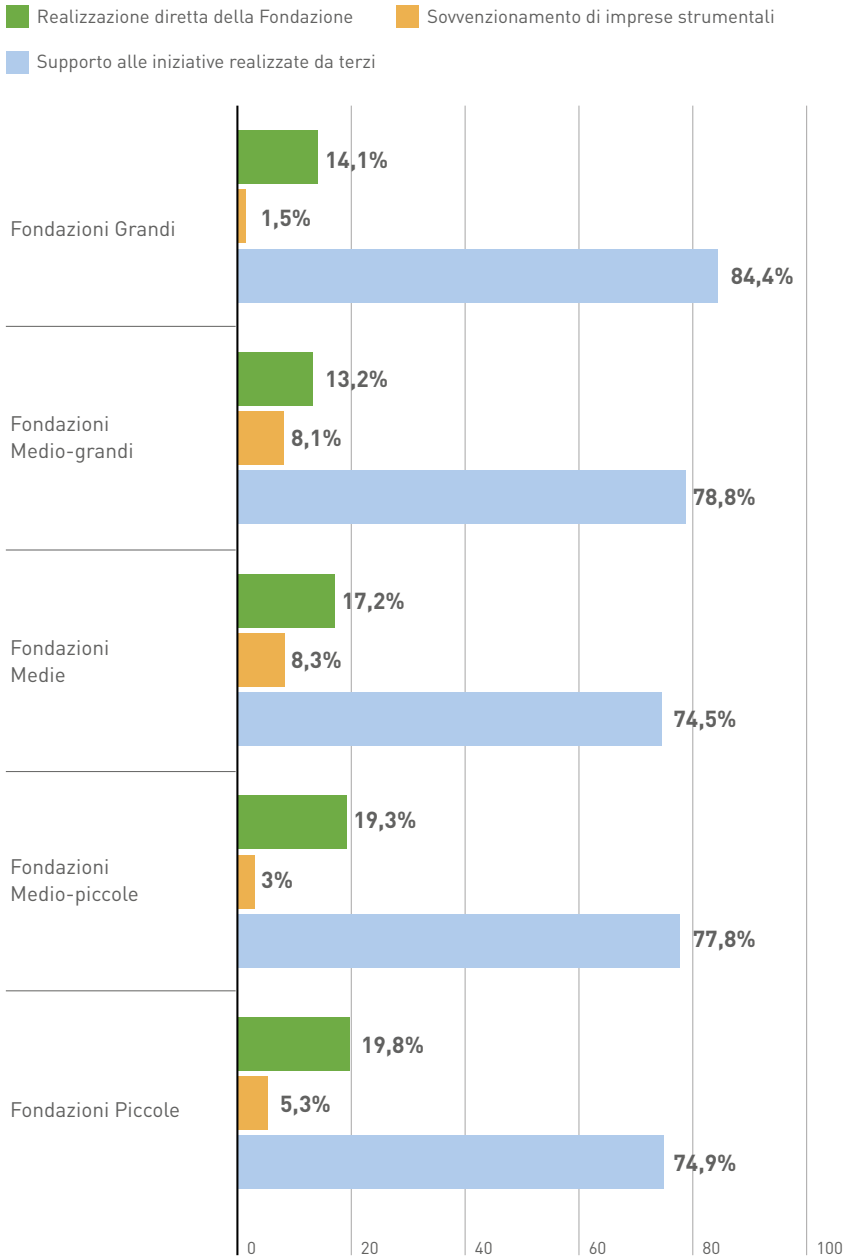
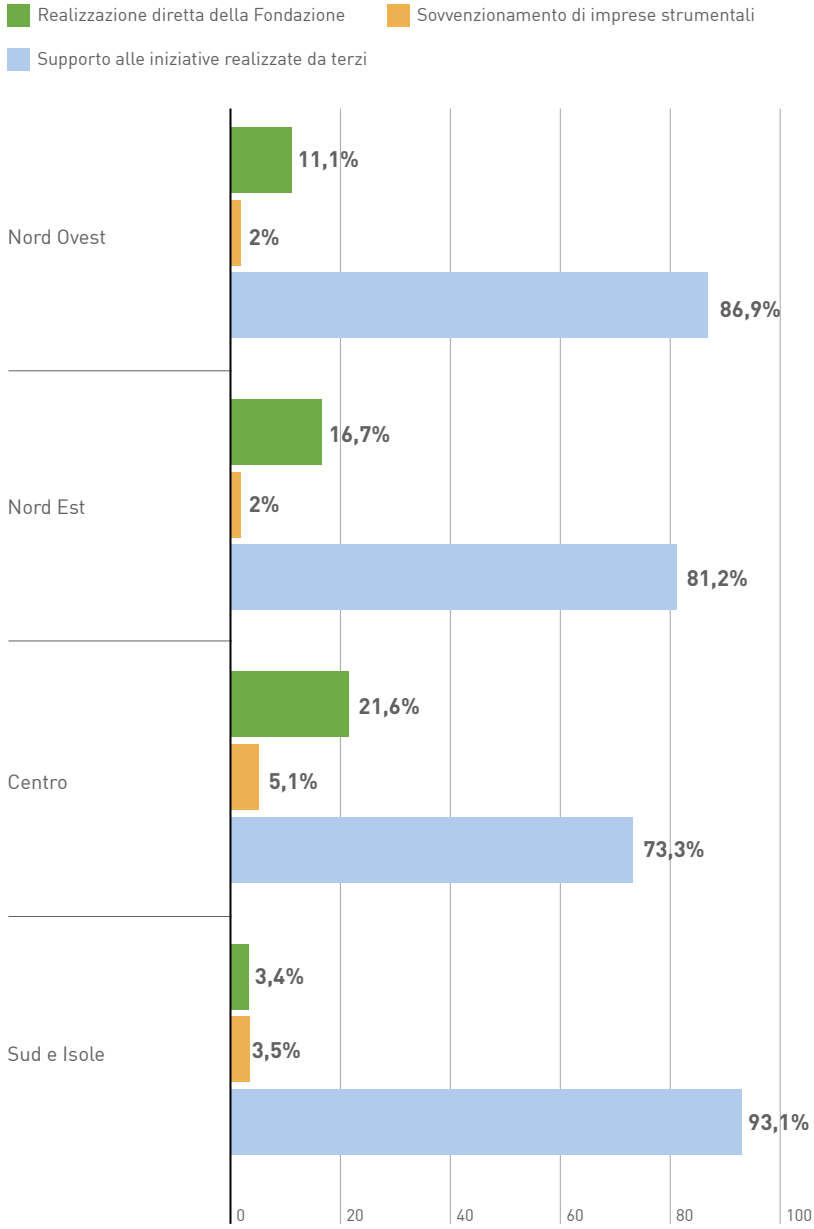


Fig. 4.62 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Focalizzandosi sull'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Fig. 4.63 e 4.64 di seguito e Tab. 4.28 a fine capitolo), emerge la prevalenza dei Progetti e domande presentati da terzi per tutti i gruppi tranne quello riferito alle Fondazioni Medio-grandi e nelle Fondazioni del Centro dove la percentuale relativa ai Progetti di origine interna alla Fondazione è maggioritaria. Le Erogazioni conseguenti a bando risultano la categoria minoritaria, eccetto nelle Fondazioni del Centro, del Sud e delle Isole.

Fig. 4.63 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

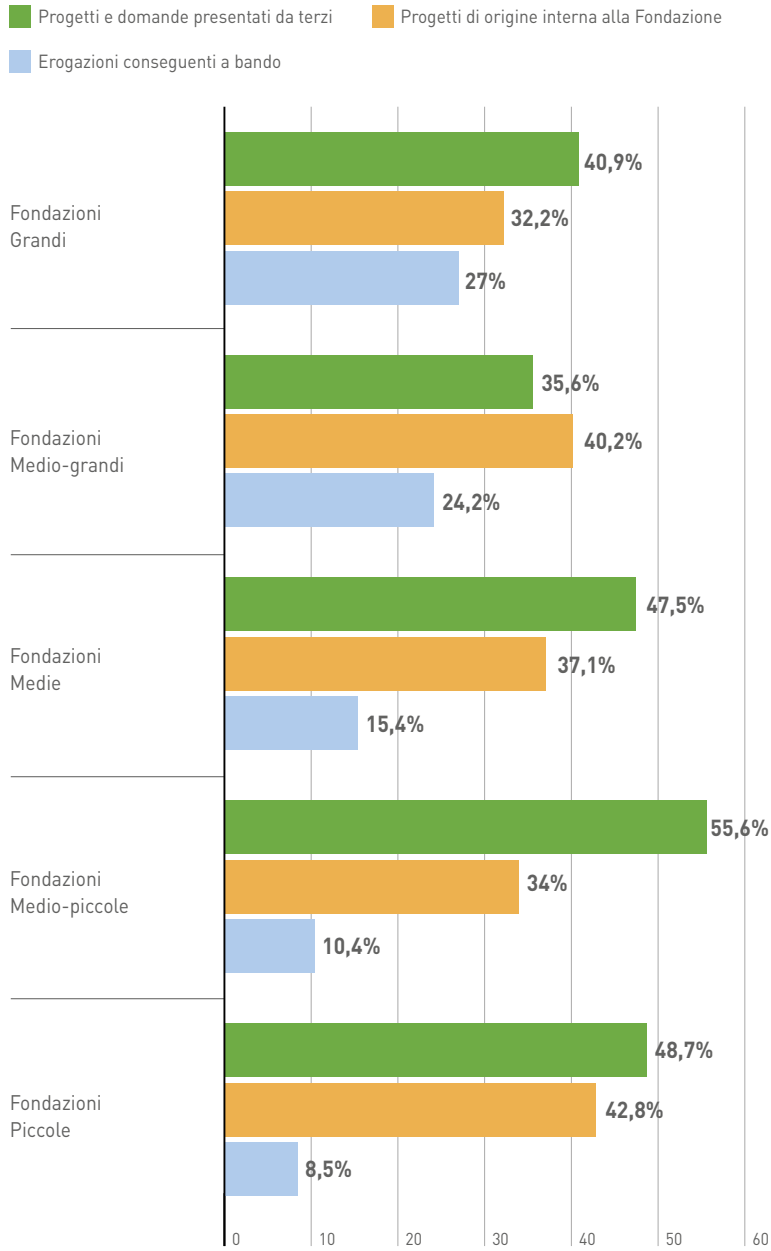
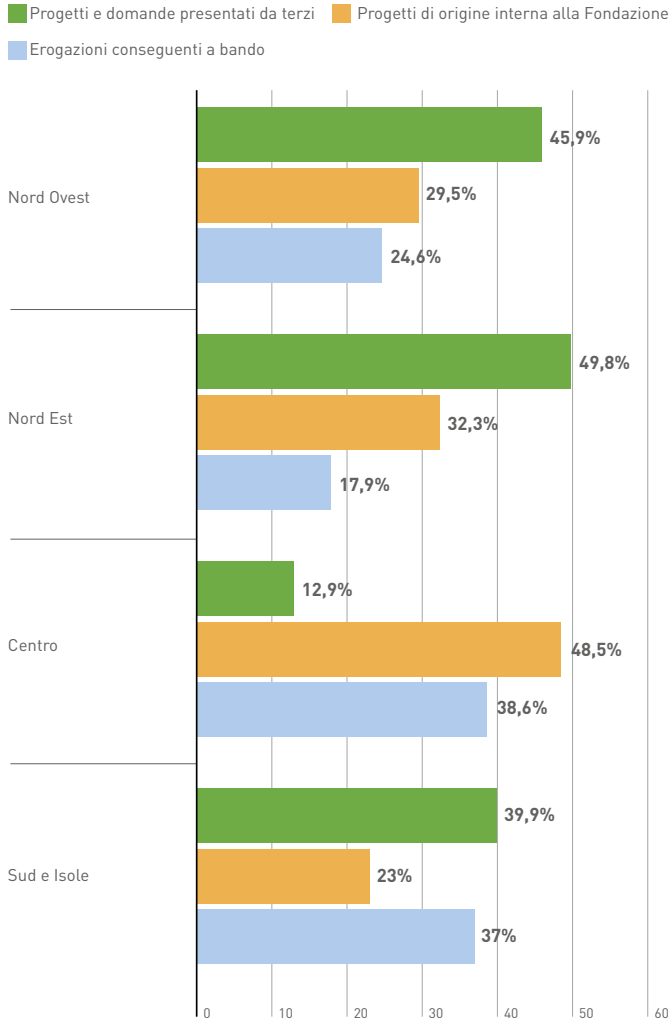


Fig. 4.64 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



Relativamente al coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette Erogazioni in *partnership*[38]) l'andamento è presentato nelle Fig. 4.65 e Fig. 4.66 e in Tab. 4.29 a fine capitolo. Le Erogazioni senza il coinvolgimento di altri soggetti erogatori rimangono nettamente maggioritarie

38 La tradizionale tipologia di coinvolgimento di altri soggetti erogatori intitolata "Erogazioni in pool" ha subito una modifica di titolo nel Rapporto corrente, che verrà mantenuta nei prossimi Rapporti, in "Erogazioni in partnership", per una maggiore chiarezza e aderenza alle attività delle Fondazioni.

e in aumento dallo scorso anno, rispetto alle Erogazioni in *partnership*, che risultano tuttavia in crescita negli anni, e con valori percentuali aumentati considerevolmente rispetto al 2020.

Fig. 4.65 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

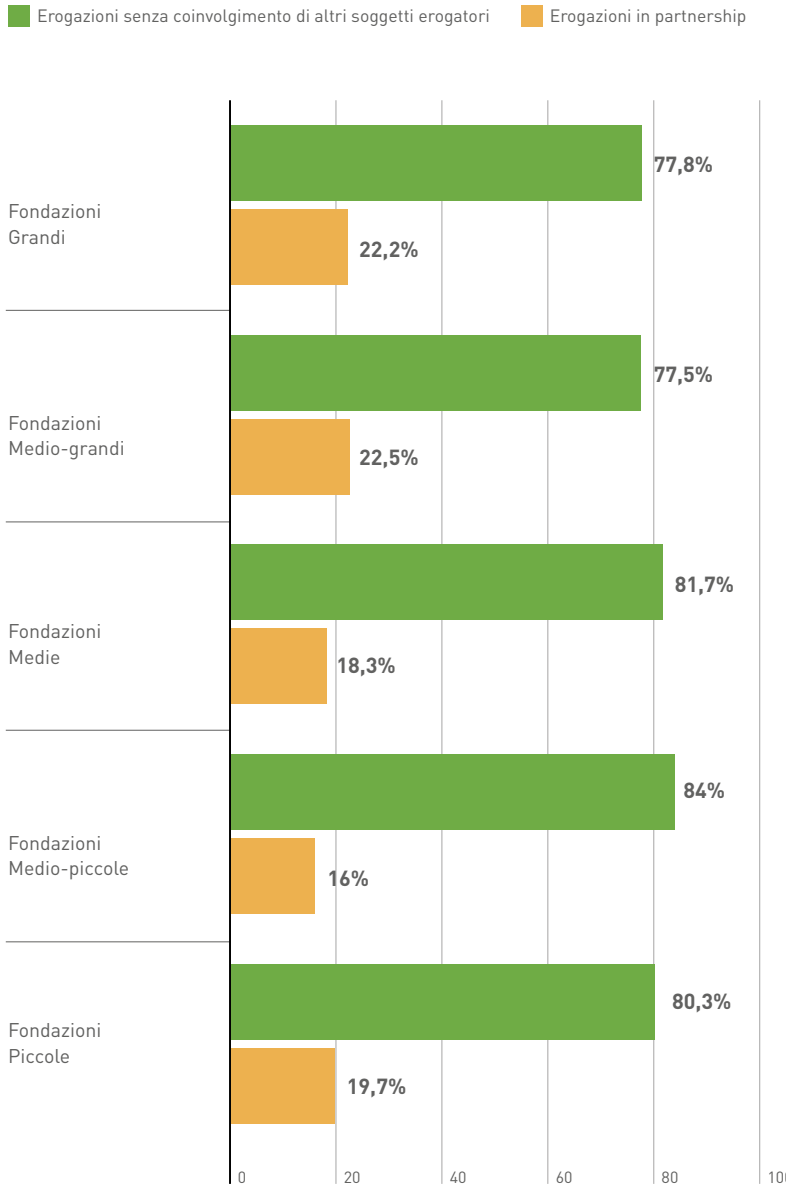
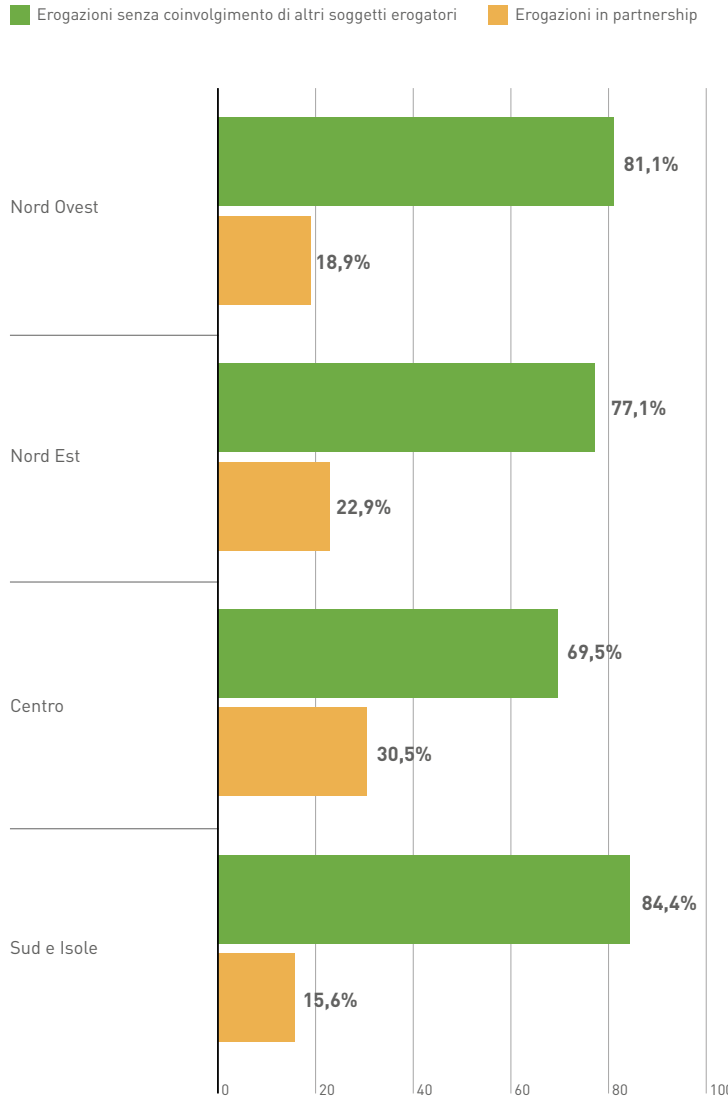


Fig. 4.66 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



L'ultima caratteristica analizzata riguarda il Cofinanziamento, con i dati illustrati nei due grafici (Fig. 4.67 e 4.68) e nella tabella dedicata a fine capitolo (Tab. 4.30).
Oltre alla chiara prevalenza di Erogazioni senza cofinanziamento, nella Fig. 4.68 si può notare una correlazione tra le Erogazioni in cofinanziamento con l'aspetto dimensionale delle

Fondazioni: la percentuale scende al decrescere della dimensione. Infine, relativamente ai gruppi geografici, i dati risultano invece molto più omogenei.

Fig. 4.67 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)

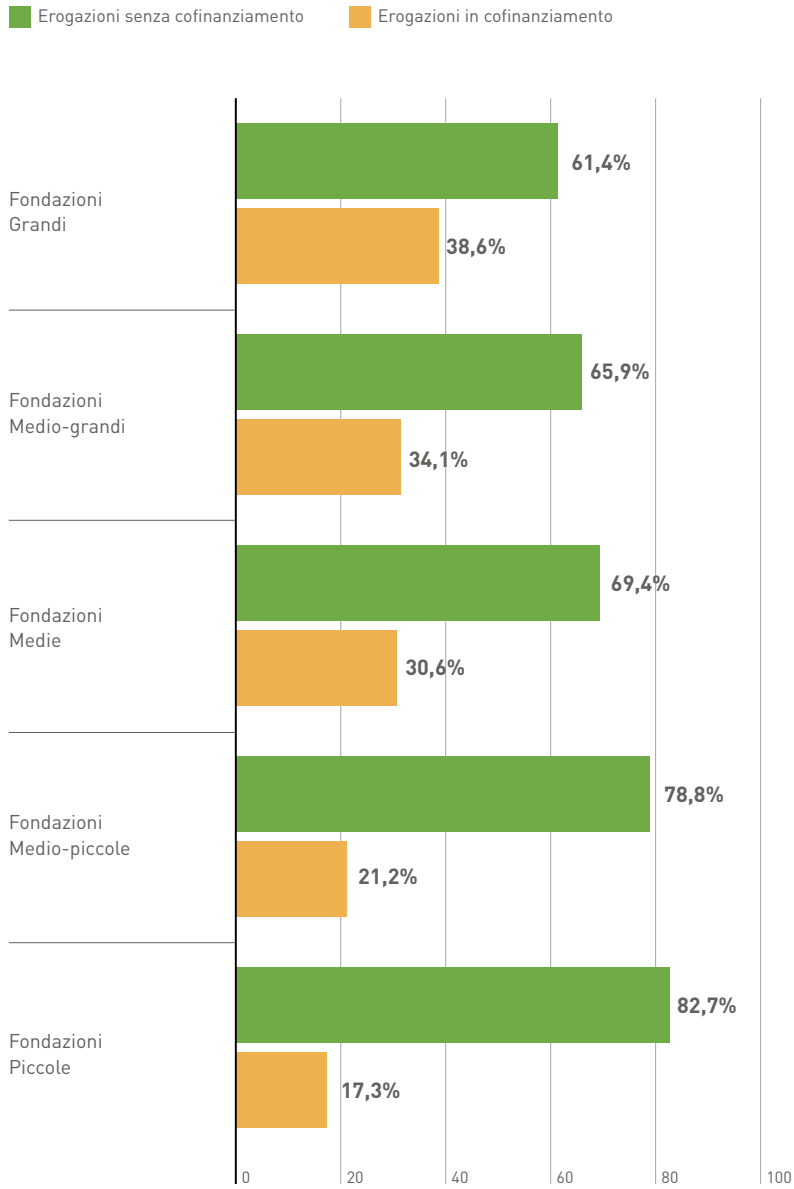
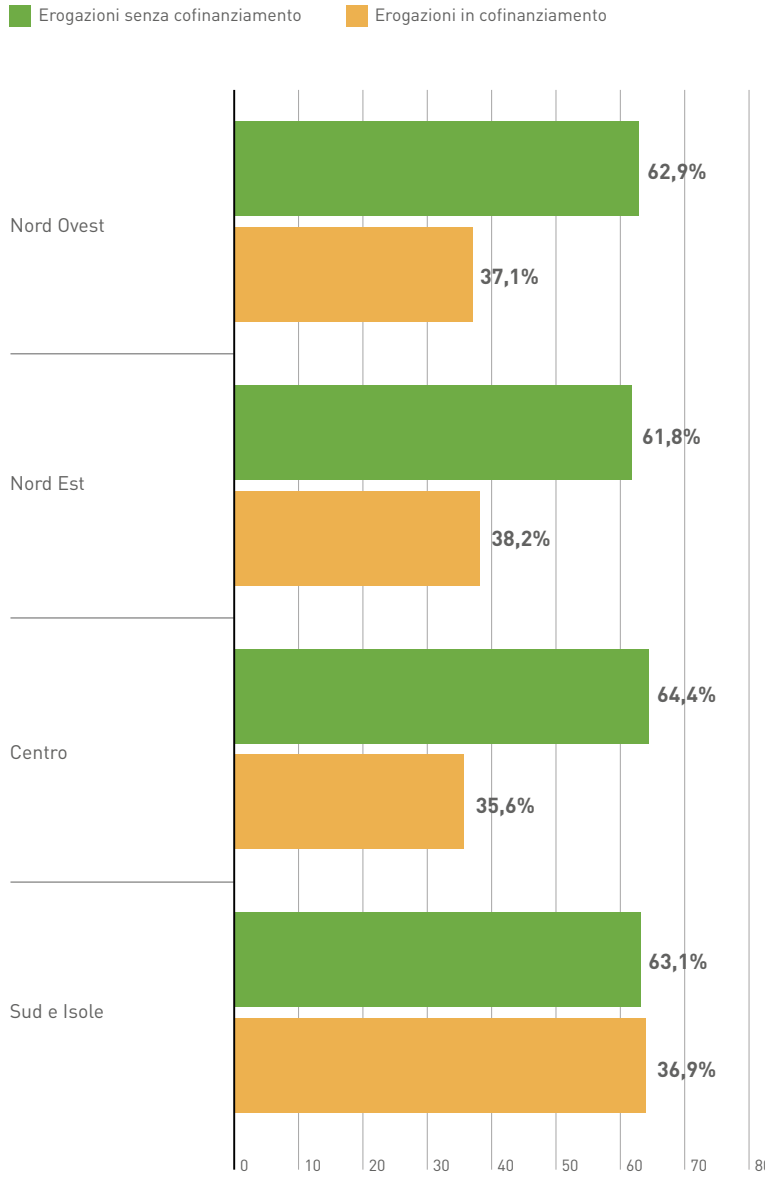


Fig. 4.68 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2021 (% su totale importi erogati)



4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Negli ultimi anni i temi della sostenibilità, economica, sociale e ambientale sono diventati sempre più d'interesse e hanno acquistato una sempre maggiore risonanza. La rivoluzione tecnologica, la globalizzazione dei mercati, l'esigenza di combattere la povertà e di salvaguardare l'ambiente, stanno segnando profondamente non solo la società, ma anche lo stesso modello di sviluppo che ha finora caratterizzato la crescita economica. Se già agli inizi degli anni novanta, il premio Nobel Amartya Kumar Sen sosteneva che *"il mercato è un vero mercato quando non produce solo ricchezza, ma soddisfa anche attese e valori etici"*, le varie crisi finanziarie, sociali, ambientali e sanitarie, di cui l'epidemia da Sars- Covid 19 costituisce un ultimo e tragico emblema, che si sono manifestate negli anni successivi hanno diffuso con sempre più forza la consapevolezza che non basti perseguire obiettivi di sviluppo economico, ma sia necessario che gli stessi incorporino anche finalità di carattere sociale, di contrasto alle disuguaglianze e di tutela dell'ambiente.
È oramai convinzione comune che i processi di innovazione economica debbono incorporare anche processi di inclusione e di innovazione sociale[39]. Tale principio era già ben noto ai nostri padri costituenti che all'art 41. comma 2, stabilivano che l'iniziativa economica non dovesse essere in contrasto con l'utilità sociale ma a essa indirizzata e coordinata.
L'importanza di salvaguardare l'ambiente e le comunità è diventato il monito non solo di chi agisce direttamente a sostegno delle collettività (i.e. erogando contributi), ma anche di chi opera come investitore che associa, all'obiettivo del rendimento, la finalità di sviluppo sostenibile, privilegiando investimenti socialmente responsabili, intesi a favorire l'inclusione sociale, il rispetto dei diritti umani e a salvaguardare l'integrità dell'ambiente, meglio conosciuto con l'acronimo inglese SRI (*Social Responsible Investiment)*.
Gli SRI sono particolari tipologie d'investimento che, a differenza dei tradizionali prodotti finanziari, non prendono in esame le sole variabili prettamente finanziarie, come rischio e rendimento, ma anche quelle di tipo extra-finanziario, concentrandosi su quelli che sono i fattori cosiddetti ESG: Environmental, Social and Governance, ovverosia i profili ambientali, e gli aspetti sociali e di *governance*[40].
I metodi di selezione degli strumenti finanziari che rispettino i criteri SRI hanno subìto negli anni una costante evoluzione. Sino a qualche decennio fa, la strategia SRI privilegiata

39 La finanza che include: investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8.

40 Secondo la definizione proposta nel 2016 dal Consiglio di Eurosif "*L'investimento Sostenibile e Responsabile ("SRI")* è un approccio all'investimento orientato al lungo termine, che integra fattori ESG nella ricerca, nell'analisi e nel processo di selezione di titoli in un portafoglio di investimento. Esso combina l'analisi fondamentale e il coinvolgimento con una valutazione dei fattori ESG per meglio catturare rendimenti di lungo periodo per gli investitori, e per giovare alla società influenzando il comportamento delle imprese" (Eurosif, European SRI study 2016, 2016, in www.eurosif.org).

era quella "dell'esclusione". Tale approccio si basava abitualmente sull'utilizzo di sistemi di *screening capaci di evitare che gli investimenti nel medio e lungo termine*[41] andassero verso aziende con impatti negativi o insufficienti in relazione alle tre dimensioni della sostenibilità ESG. Gli investitori sceglievano, quindi, di escludere dai propri portafogli investimenti in società con attività ritenute contrarie a profili etici e di rispetto dei diritti umani (produzione di armi, sfruttamento del lavoro minorile, pornografia, gioco d'azzardo).
Nel tempo si è assistito a un affinamento delle strategie di investimento socialmente responsabile e, attualmente, l'implementazione delle scelte strategiche ESG è basata su un'ampia gamma di metodi e approcci che si concentra sulla comprensione olistica di tutti gli aspetti di un investimento, realizzata mediante una vera e propria attività di analisi e selezione (negativa o positiva), e sull'esercizio di un ruolo di *engagement* attivo da parte dell'investitore. Tra le strategie più diffuse, si possono citare:

- esclusioni: tale approccio prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dalla moltitudine di prodotti su cui è possibile investire, il cosiddetto "universo investibile", sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati ricordiamo l'esclusione di settori come le armi, la pornografia, il tabacco, i test su animali, la produzione di energie non rinnovabili, ecc.;
- convenzioni internazionali: gli investimenti vengono selezionati sulla base del rispetto di norme e *standard* internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU. Ne sono esempi: il Global Compact, le Linee Guida dell'OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- *best in class:* tale approccio seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo;
- investimenti tematici: tale strategia prevede che gli emittenti vengano selezionati dagli investitori secondo criteri ambientali, sociali e di *governance,* focalizzandosi su uno o più temi. Ad esempio le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la salute, ecc.;
- *engagement:* prevede il dialogo concentrato sulla relazione investitore-emittente, attraverso l'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario, su questioni di sostenibilità. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato ad influenzare positivamente i comportamenti del soggetto in cui si è investito e ad aumentarne il grado di trasparenza connessa all'investimento stesso;
- *impact investing:* consiste in investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intento di realizzare un impatto ambientale e sociale misurabile e in grado, allo stesso tempo, di produrre un rendimento finanziario per gli investitori. I criteri sottostanti tale approccio sono riassumibili nell'intenzionalità dell'investimento, nell'addizionalità dell'impatto e nella sua misurabilità.

41 Viaggio nel mondo degli investimenti responsabili, Aberdeen Standard Investments, Giugno 2020.

Oggi, il concetto di investimento socialmente responsabile che integra i fattori ESG è divenuto un elemento basilare di ogni visione programmatica cui tutti i *leader* politici fanno riferimento e a cui ispirano le proprie strategie di sviluppo sostenibile. Uno stimolo determinante è derivato dalla elaborazione, nel 2015, dell'Agenda 2030[42] delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, come risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals - MDGs).* In Europa, l'incorporazione degli elementi di sostenibilità nelle politiche di sviluppo, in grado di garantire benessere nel lungo periodo, inclusione sociale e riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali e dell'ambiente, sono alla base delle linee guida della nuova programmazione europea 2021-2027 nonché del *"Next Generation Eu"* lanciato dalla stessa Commissione europea in risposta alla crisi della pandemia da Covid-19. Ci troviamo, pertanto, dinanzi a dei momenti di grande cambiamento sia a causa delle tensioni sociali dovute alle problematiche già sopra richiamate, sia grazie alla sempre maggiore consapevolezza del bisogno di dover intervenire in maniera proattiva per la salvaguardia e la crescita del livello di benessere collettivo.
I fattori ESG vanno assumendo una sempre maggiore rilevanza anche nella formazione delle norme regolamentari che disciplinano a livello internazionale gli investimenti finanziari. Basti pensare al *Final report* pubblicato nel 2017 dalla *Task Force on Climate-related Financial Disclosures*[43] (TCFD) con 11 raccomandazioni articolate in quattro aree tematiche: *governance,* strategia, gestione dei rischi, metriche e *target,* o anche al *report* finale sulla "tassonomia UE" delle attività economiche sostenibili, denominato *"Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance"*[44], redatto nel 2020, dopo oltre un anno di lavoro, dal *Technical*

42 Con i suoi 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi, l'Agenda 2030 offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, pone nuove sfide di *governance* e genera una grande forza innovatrice nel permeare i processi decisionali e politici a tutti i livelli attraverso i principi di universalità e integrazione.

43 La Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) è stata costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB) – l'organismo che promuove e monitora la stabilità del sistema finanziario mondiale – con il compito di elaborare una serie di raccomandazioni sulla rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico. L'obiettivo è guidare e incoraggiare le aziende ad allineare le informazioni divulgate alle aspettative e alle esigenze degli investitori. (https://investiresponsabilmente.it/glossario/task-force-climate-related-financial-disclosures/).

44 Il documento elaborato è composto di 67 pagine di sommario e 600 di allegati tecnici per classificare i principali settori economici (70), in base alla loro capacità di mitigare o di adattarsi ai cambiamenti climatici: quelli già ambientalmente sostenibili (*low carbon),* quelli che inquinano, ma di cui non si può fare a meno, e a cui si chiede di fare il possibile per migliorare (transition verso un'economia ad emissioni zero, ma che ancora non si possono definire zero carbon) e quelli che sono utili alle altre due categorie (enabling), che consentono quindi ad altre attività di avere performance low carbon o una significativa riduzione delle emissioni. https://ec.europa.eu/info/files/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy_en.

Expert Group on Sustainable Finance (TEG[45]) e che contribuirà agli obiettivi del *Green Deal europeo.* Il Regolamento sancisce, infatti, la nascita del primo sistema al mondo di classificazione delle attività economiche sostenibili, capace di creare un linguaggio comune che gli investitori potranno usare per orientarsi, quando investono in progetti e attività economiche che hanno significative ricadute positive sul clima e sull'ambiente. Operativamente, il Regolamento stabilisce sei obiettivi ambientali e consente di "etichettare" un'attività economica come sostenibile dal punto di vista ambientale, se questa contribuisce ad almeno uno degli obiettivi fissati senza danneggiare significativamente nessuno degli altri. Anche sul versante normativo, la disciplina comunitaria è all'avanguardia e la produzione legislativa sugli investimenti SRI diventa sempre più imponente ed istituzionalizzante; basti pensare alle recenti direttive n. 2019/2088 e n. 2020/852 in tema di investimenti sostenibili nelle imprese che stabiliscono i criteri per verificare se un'attività economica possa considerarsi sostenibile[46].
In questo più ampio scenario internazionale la pubblicazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) rappresenta un'ulteriore tappa fondamentale dello sforzo complessivo per il rilancio e la ripresa economica dell'Italia in un'ottica di sostenibilità. Il Programma illustra le politiche che il Governo intende adottare nel triennio 2021-23 per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale, soprattutto alla luce dello scenario determinato dal Coronavirus.
Il Governo ha scelto di presentare il PNR successivamente al Programma di Stabilità 2020 per tenere conto dell'evoluzione della pandemia, della fase di graduale riapertura del Paese, nonché delle risposte adottate dall'Unione Europea per contrastare le conseguenze economiche dell'emergenza Covid-19. Il PNR, infatti, traccia anche le linee essenziali del *Recovery*

45 Il TEG è un gruppo di esperti – 35 membri e oltre 100 consulenti – incaricati dalla Commissione europea di fornire le proprie raccomandazioni riguardo le nuove normative per una finanza sostenibile. Compito del TEG era: individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo emissioni zero entro il 2050 e i relativi criteri di selezione. Nel dicembre 2018, il TEG ha avviato una consultazione in merito ai risultati preliminari dei lavori, iniziati a luglio, sullo studio della tassonomia (ossia il sistema di classificazione europeo per le attività sostenibili introdotta dall'Action Plan Ue sulla finanza sostenibile) e sulla sua applicabilità nelle attività degli operatori finanziari.
Nel marzo 2020 è stato pubblicato il rapporto finale sulla tassonomia dell'UE, sviluppato dal gruppo di esperti tecnici (TEG) sulla finanza sostenibile. Questo contiene raccomandazioni relative alla progettazione generale della tassonomia, nonché indicazioni su come le aziende e le istituzioni finanziarie possono divulgare informazioni utilizzando la tassonomia. In particolare sono precisati i criteri di screening tecnico aggiornati per 70 attività di mitigazione del cambiamento climatico e 68 attività di adattamento al cambiamento climatico, compresi i criteri per non arrecare danno significativo ad altri obiettivi ambientali. Inoltre è stata sviluppata una sezione metodologica aggiornata per supportare le raccomandazioni sui criteri di screening tecnico.
Il TEG ha anche preparato strumenti *excel* per aiutare gli utenti della tassonomia ad implementarla nelle proprie attività.

46 Interessante, in tal proposito, è il fenomeno della nascita in Italia delle società benefit (art. 1, commi 376-384, legge n. 208/2015), operative dal 1gennaio 2016. Una Società Benefit è una società tradizionale con obblighi modificati che impegnano il *management* e gli azionisti a standard più elevati di scopo, responsabilità e trasparenza. Queste si impegnano a creare un impatto positivo sulla società e a creare condizioni favorevoli alla prosperità sociale e ambientale, oggi e nel futuro, al fine di creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli stakeholder. Inoltre, sono tenute a comunicare annualmente e riportare secondo standard di terze parti, i risultati conseguiti, i loro progressi e gli impegni futuri verso il raggiungimento di impatto sociale e ambientale, sia verso gli azionisti che verso il grande pubblico.

Plan (Piano Nazionale di Ripresa e Resilenza) e del *Next Generation Eu* (Strumento europeo per la ripresa, già da prima citato).
La strategia complessiva del Governo per il rilancio del Paese, dunque, coniuga il sostegno all'economia nel quadro della crisi causata dalla pandemia con interventi per favorire la crescita economica del Paese e fronteggiare le sfide dell'innovazione e della sostenibilità. L'azione del Governo si muove nella direzione di alcuni obiettivi principali: rafforzare la crescita grazie all'innovazione e alla modernizzazione del Paese, migliorare l'equità e l'inclusione sociale, promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale.
Il PNRR rappresenta un piano di investimenti e misure organizzative e di politica industriale di medio-lungo termine. Questo prevede interventi per i settori strategici, per il sistema dell'istruzione, per la pubblica amministrazione ed incentivi alla transizione ecologica e digitale. In altre parole, una strategia di ampio respiro, volta a rilanciare la crescita e lo sviluppo del Paese nei prossimi anni.
Le Fondazioni si posizionano all'interno di questo ampio scenario "con una marcia in più", avendo la consapevolezza, come stabilito dall'articolo 2 del d.lgs. 153/99, di perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Per comprendere la collocazione delle Fondazioni, quali investitori istituzionali, all'interno delle complesse dinamiche degli SRI e delle strategie ESG, va fatta una lettura ad ampio spettro del combinato disposto degli articoli 2, 7 e 8 del d.lgs. 153/99. In questo modo si ottiene una visione d'insieme di come le Fondazioni utilizzano il patrimonio, quale principale *asset* a loro disposizione e dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa, ma che possono anche utilizzare in maniera diretta, come strumento per il perseguimento della propria missione, generando così un doppio circolo virtuoso. Infatti, se da un lato con l'art. 2 del d.lgs. 153/99 il legislatore definisce gli obiettivi di missione delle Fondazioni e con l'art. 8 indica la destinazione del reddito generato dall'investimento del patrimonio all'Attività istituzionale (erogativa), con l'art. 7 il legislatore mette in connessione diretta l'impiego del patrimonio con il perseguimento degli stessi scopi, fermo restando il duplice obbligo di salvaguardarne il valore attraverso la diversificazione del rischio e di generare un'adeguata redditività. In altri termini, le Fondazioni hanno la possibilità, nel rispetto dei richiamati vincoli, di impiegare il patrimonio su investimenti che perseguono direttamente gli obiettivi di missione dettati dalla norma.
La sostenibilità nella gestione del patrimonio e nell'orientamento dell'attività delle Fondazioni è stata incorporata anche nella Carta delle Fondazioni elaborata da Acri nel 2012, dove si sancisce che *"nelle decisioni di impiego del proprio patrimonio vengono esclusi gli investimenti che presentino connessioni con situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, a tal fine ispirandosi a principi elaborati da organismi nazionali e sovranazionali"* (punto 1.10 della Carta). Da ciò si desume che le decisioni relative agli investimenti devono essere assunte sulla base di un processo comparativo tra diverse alternative, che tenga conto non solo di criteri puramente economico-finanziari, ma anche legati alla sostenibilità, ovvero criteri atti a escludere gli investimenti che possano

entrare in contrasto con i diritti dell'uomo, la tutela dell'ambiente o la protezione del patrimonio storico, artistico e culturale.
Le Fondazioni, sebbene con un approccio basato sulle loro peculiarità, da sempre tengono conto nella gestione dei loro *asset* della sostenibilità degli investimenti. L'attuazione di tale "politica di gestione" è da considerare in un'ottica complessiva che va oltre i risultati puramente economici.
L'adozione di criteri socialmente responsabili nella gestione del patrimonio consente alle Fondazioni di perseguire i propri scopi istituzionali, generando un rendimento sociale, in cui l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
Tali riflessioni, consentono di affermare che i *Social Responsible Investment* sebbene possano, come si è detto, non rispondere perfettamente a tutti i criteri ESG quando messi in opera dalle Fondazioni, sono nella realtà dei fatti, investimenti collegati alla loro missione e, pertanto, quando parliamo di questa tipologia di investimenti potrebbe sembrare più consona alla loro natura la definizione di Mission Related Investment (MRI) per riferirsi a tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono ad esse di perseguire i propri scopi istituzionali.
I *Mission Related Investment* costituiscono forme di investimento del patrimonio che, ad una adeguata redditività, associano il perseguimento di un positivo impatto socio-economico che favorisca lo sviluppo delle comunità locali, attivando un effetto moltiplicatore nelle aree di intervento.
Per comprendere in maniera operativa come le Fondazioni agiscono utilizzando il loro patrimonio per realizzare obiettivi collegati alla missione, si può prendere in analisi, a titolo esemplificativo, il caso dell'*housing* sociale. Infatti, questa iniziativa, che si pone l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno abitativo di fasce deboli della popolazione, coniugandolo con servizi di socialità e con criteri costruttivi a basso impatto ambientale, oltre ad essere stata introdotta pioneristicamente nel nostro Paese proprio dalle Fondazioni, ha raccolto da questi investimenti ingenti, con uno *stock* a fine 2019 pari a circa 396 milioni di euro (tra partecipazioni e altri strumenti). Tra i vari investimenti, il più significativo è quello nel Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA), istituito da Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare Sgr (CDPI Sgr) il 16 ottobre 2009, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da ABI, ed investe nel settore dell'edilizia privata sociale per incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto e integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli Enti locali.
Il suo obiettivo è, in concreto, di realizzare case a costi accessibili, destinate alle famiglie non in grado di soddisfare sul mercato le proprie esigenze abitative, ma con redditi superiori a quelli che danno diritto alle assegnazioni dell'edilizia residenziale pubblica (la cosiddetta

"fascia grigia") ed il suo ambito di azione è il territorio nazionale. Il FIA, difatti, investe il proprio patrimonio principalmente in quote di fondi comuni d'investimento immobiliari operanti a livello locale e gestiti da altre società di gestione del risparmio, attraverso partecipazioni nel limite massimo dell'80%. Tale limite è volto a sollecitare sul territorio l'investimento di risorse da parte di soggetti terzi rispetto al Fondo, permettendo nel contempo allo stesso di mantenere una presenza rilevante nelle singole iniziative.
Il FIA, a fine 2021, ha assunto delibere di investimento in 29 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari[47], per un totale di 255 iniziative edilizie, con l'obiettivo di costruire circa 19.000 abitazioni e circa 6.800 posti letto (a oltre il 50% di realizzazione a fine 2021). Tra le caratteristiche distintive del FIA vi sono: il basso consumo di suolo; il significativo contenuto di "socialità" degli alloggi realizzati; la capacità di attrarre risorse finanziarie sul territorio (oltre un miliardo di euro di investimenti nei fondi locali che, aggiunti ai circa 2 miliardi raccolti dal FIA, fanno di questa operazione una delle principali iniziative di edilizia residenziale realizzate recentemente in Italia) e un vero e proprio "investimento a impatto" ante-litteram e una esperienza concreta di *engagement*.

4.2.2 La situazione attuale

Quanto sopra descritto trova conferma nei risultati dell'indagine annuale sugli investimenti finanziari effettuati dalle Fondazioni nell'ambito dei Mission Related Investment condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2020. Come per gli altri anni, gli investimenti censiti sono quelli effettuati con le sole risorse patrimoniali (e non erogative[48]), raffrontati con i dati relativi all'anno 2019.
Il censimento riguarda gli MRI delle Fondazioni, così come descritti nel precedente paragrafo e in particolar modo:
- le partecipazioni assunte in società;
- le quote di fondi e le altre forme di investimento (obbligazioni, investimenti mobiliare dedicati a uso specifico legato alla missione, ecc.).

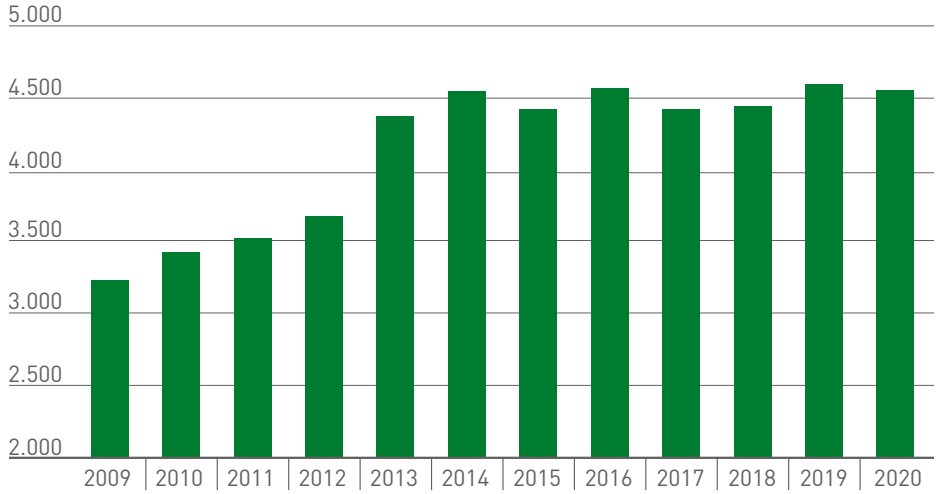
È bene precisare che nella rilevazione sono state considerate le somme effettivamente versate alla data di chiusura dell'esercizio (ossia come l'*asset* viene valorizzato in bilancio al 31 dicembre) e non a quelle sottoscritte.
Sebbene la pandemia da Covid-19 rappresenti un evento senza uguali e le Fondazioni si siano mobilitate con ogni risorsa a loro disposizione per sostenere il sistema sanitario e il tessuto economico e sociale del Paese fortemente eroso dai due anni di pandemia, gli investi-

47 Per maggiori approfondimenti si veda https://www.cdpisgr.it/social-housing/FIA/investimenti-deliberati-fondi-locali/index.html
48 A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'Attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

menti correlati alla missione non hanno risentito della situazione in atto, ciò probabilmente perché si è scelto di prediligere lo strumento erogativo per far fronte a questa emergenza che, rappresentando un flusso di risorse diretto, mostra i suoi risultati con maggior rapidità. Nei bilanci del 2020 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.569,5 milioni di euro e rappresentano il 10% del totale attivo e l'11,5% del patrimonio (incidenze che restano pressoché invariate rispetto al 2019). Rispetto alla rilevazione del precedente anno (4.601,6 milioni di euro), gli MRI registrano una leggera decrescita di circa lo 0,4% (in contrasto con il *trend* di crescita del 2019 di +3,35% e del 2018 di +0,3%), dovuta prevalentemente ad una diminuzione di circa 32 milioni (frutto della variazione netta della riduzione di 52 milioni degli investimenti in partecipazioni e ad un aumento di 20 milioni delle altre forme di investimento). Il settore che maggiormente incide su questa variazione è lo sviluppo locale che resta quello in cui le Fondazioni canalizzano la maggior parte delle risorse.
L'andamento dell'investimento Mission Related presenta un *trend* costante, soprattutto se si considerano gli ultimi 8 anni (grafico "Andamento degli MRI delle Fondazioni"), in cui le risorse impiegate per tale finalità, dopo l'iniziale incremento registratosi nel 2013, risultano pressappoco costanti con piccole variazioni incrementative alternate, quasi ciclicamente, a variazioni decrementative per stabilizzarsi, come consistenza, intorno ai 4.500 milioni di euro. Il 2013 rappresenta un anno di particolare crescita (+19,2%) per effetto dell'operazione di conversione delle azioni privilegiate detenute dalle iniziali 59 Fondazioni in azioni ordinarie di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (che rappresenta una quota prioritaria dei MRI nel settore sviluppo locale), avvenuta all'inizio dell'anno, e del successivo acquisto di azioni detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze ad esito del quale, a fine 2021, 62 Fondazioni azioniste detenevano il 15,92% del capitale sociale della società. L'operazione nel suo insieme rappresenta l'80% della variazione complessiva rilevata dagli MRI nel 2013[49].

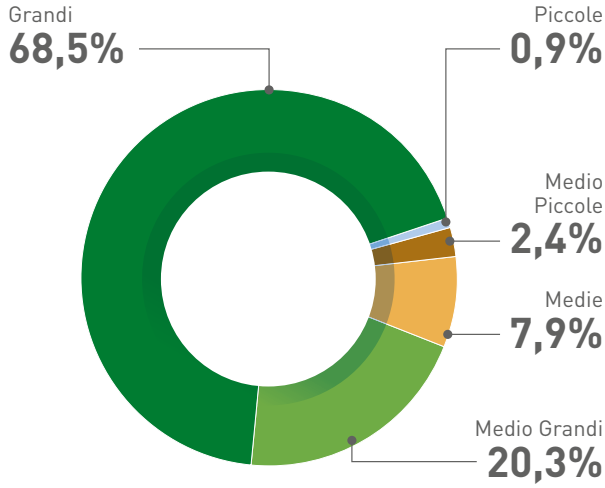
49 Per un ulteriore approfondimento si veda: XX Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, 2014.

Andamento degli MRI delle Fondazioni (valori in milioni di Euro)

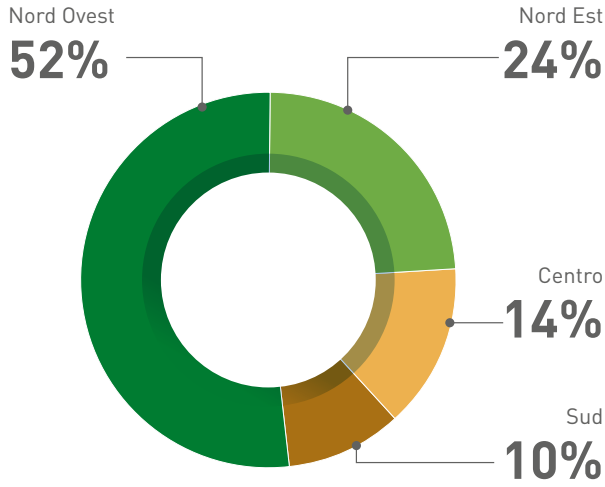


Per avere una visione del fenomeno legata anche alle "caratteristiche" delle Fondazioni l'indagine ha preso in considerazione sia il profilo dimensionale (inteso come volume di patrimonio) sia la loro posizione geografica.
Come era da attendersi e come si evince dalla lettura dei grafici "Volume MRI per dimensione" e "Volume MRI per posizione geografica", le Fondazioni di grandi dimensioni sono quelle con un maggior volume d'investimenti nel comparto (circa il 68%) grazie anche alla maggiore disponibilità di risorse finanziarie che permette loro di investire in settori meno tradizionali.
Sotto il profilo geografico, dalla ricerca emerge una forte concentrazione d'investimenti negli MRI nel Nord Ovest del Paese (circa il 52% del totale), conseguenza della maggiore presenza nell'area geografica di Fondazioni sia dal punto di vista numerico, sia sotto l'aspetto dimensionale.

Volume MRI per dimensione



Volume MRI per posizione geografica



Se si passa, poi ad un esame dei dati sotto il profilo delle finalità perseguite, il grafico "Composizione percentuale degli MRI delle Fondazioni per settori", che segue, mostra come le strategie, in termini di scelte dei settori d'investimento, si siano modificate nel tempo.
In primo luogo, emerge come lo Sviluppo locale, con un'incidenza attuale di circa l'86% sul monte totale degli investimenti, è sempre stato il settore cui le Fondazioni destinano la maggiore quota di investimenti e ciò appare coerente sia con il dettato normativo, secondo cui impiegano il patrimonio "*assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio*" (art. 7, comma 1, del d.lgs. n. 153 del 1999), sia con la tipologia e la natura degli investimenti realizzati. Tale incidenza resta predominante anche se si considerano separatamente le due tipologie e cioè partecipazioni e fondi, obbligazioni e altro dove lo sviluppo locale rappresenta rispettivamente il 91,4% ed il 60, 9% sul monte totale degli investimenti. In questo settore, infatti, prevalgono gli strumenti finanziari di tipo azionario, che per loro natura hanno un orizzonte temporale di lungo periodo, anche rispetto alle altre forme di impiego (obbligazioni e fondi di investimento) censite nel comparto "Altri investimenti". Questi ultimi, infatti, sebbene mostrino una naturale tendenza ad essere mantenuti in portafoglio in un arco temporale di medio lungo termine, presentano una maggiore tendenza alla rotazione legata al ciclo dell'investimento che prevede una predeterminata scadenza degli strumenti utilizzati, ma anche il rimborso periodico delle quote e un adeguamento del valore investito in relazione agli andamenti di mercato.
Nel 2020, il settore dello Sviluppo locale vede una lievissima decrescita rispetto al 2019 (quando si era verificata una forte crescita del comparto delle partecipazioni (per 80 milioni di euro) dovuto prevalentemente (circa il 60%) all'investimento in CDP alla luce cambiamento della modalità di rilevazione[50] delle operazioni di negoziazione).
L'investimento delle Fondazioni in CDP e nella controllata CDP51 Reti S.p.A., è particolarmente significativo non solo per l'entità delle risorse impiegate, rispettivamente di circa 1,7 miliardi di euro e di 172 milioni di euro, ma soprattutto per la sua finalità e la natura dell'intermediario. Il rapporto fra Fondazioni e CDP, va oltre quello tipico dell'azionista: di fatti, nel maggio 2021, la Cassa e Acri, facendo seguito ad un'intesa firmata nel 2019, hanno sottoscritto un nuovo protocollo volto a rinnovare la collaborazione estendendola anche alla Fondazione CDP.
L'accordo si pone l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra Cassa Depositi e Prestiti e Fondazioni per lo sviluppo di progetti congiunti a beneficio delle comunità locali. Il protocollo definisce la cornice di riferimento nazionale finalizzata alla promozione di specifici accordi territoriali di collaborazione per l'istituzione di punti informativi presso le

50 Si veda quanto precisato, a tal proposito nel 26° Rapporto annuale sulle Fondazioni di origine bancaria.
51 CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A., costituita nell'ottobre 2012, per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in Snam (partecipata al 31,04%), Italgas (partecipata al 26,04%) e Terna (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

sedi delle Fondazioni. Inoltre, la collaborazione tra CDP e Acri potrà riguardare iniziative artistico-culturali, progetti nel settore dell'abitare sostenibile per famiglie, studenti e anziani nonché l'individuazione e il supporto di iniziative congiunte di *venture capital.*

È prevista la nascita di "Sportelli Cultura" all'interno degli "Spazio CDP" al fine di sviluppare iniziative e collaborazioni in ambito artistico e culturale, nel rispetto degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030. In particolare, l'accordo prevede:

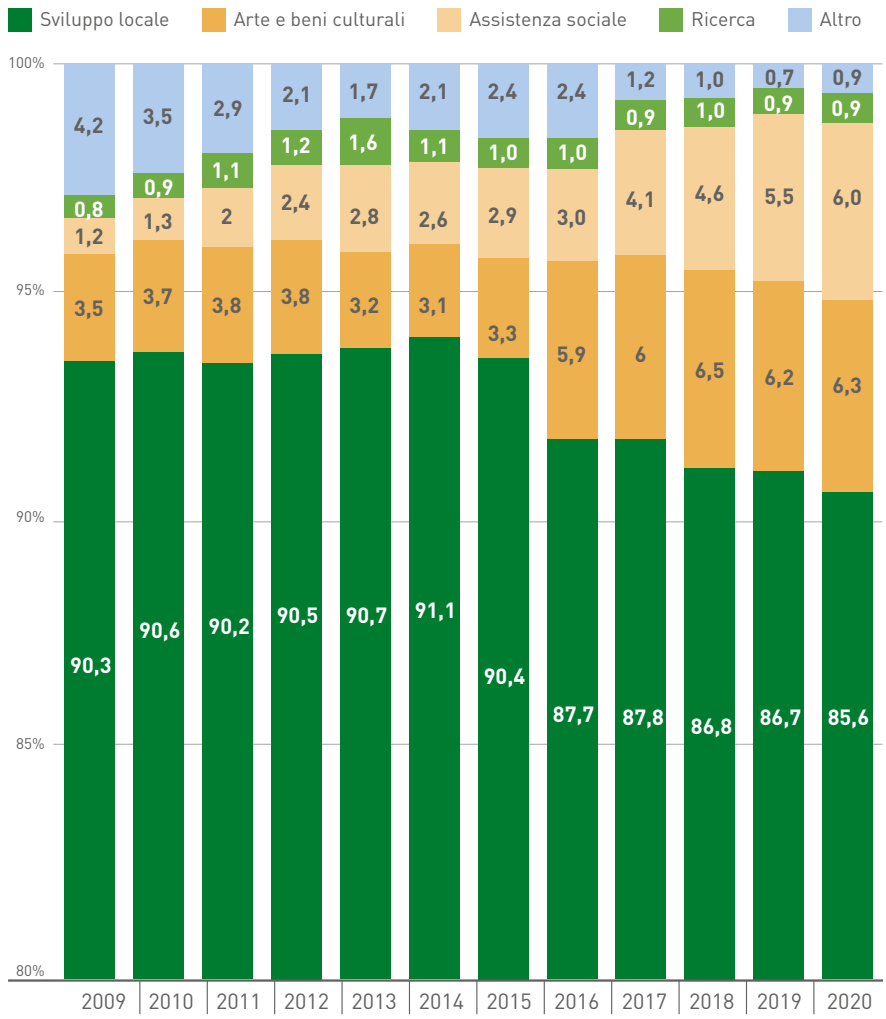
- la valorizzazione del patrimonio artistico del Gruppo CDP e del territorio di riferimento delle Fondazioni;
- la valorizzazione del capitale umano;
- il supporto alle *start-up;*
- la promozione dei giovani artisti;
- i progetti di rigenerazione urbana con infrastrutture a sostegno della qualità del vivere, dei servizi di quartiere e della coesione sociale;
- la promozione delle eccellenze territoriali, con un focus su innovazione, ricerca e sostenibilità.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing sociale,* il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc.. Numerose sono state le iniziative per il sostegno del tessuto economico del Paese: fra queste si ricorda l'attribuzione, nel 2015, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS), che fa della Cassa il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Junker, nonché l'advisor della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei. Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2021, la Cassa (tenendo conto dell'intero gruppo societario) ha attivato investimenti per un valore complessivo di 35 miliardi di euro. Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore dei settori produttivi, con oltre 20.000 imprese servite, e alla promozione del territorio e delle infrastrutture. In generale, sia la Cassa che il gruppo hanno dedicato grande attenzione a improntare la propria attività al rispetto di criteri di valutazione ESG, tesi a integrare obiettivi di sostenibilità e obiettivi economici.

L'incidenza degli impieghi patrimoniali con finalità di sviluppo economico sul totale degli MRI, che è sempre stato prevalente, nell'ultimo biennio ha avuto una lievissima contrazione di circa 77 milioni di euro, dovuto essenzialmente a una riduzione per 54 milioni di euro degli investimenti partecipativi (le cui variazioni più rilevanti riguardano un'operazione di riorganizzazione degli *asset* per una Fondazione iniziata nel 2019 e conclusasi quest'anno e la vendita di quote, da parte di diverse fondazioni, di Atlantia S.p.A.) e un lievissimo decre-

mento degli investimenti in fondi e in obbligazioni per 23 milioni di euro, derivanti dalle oscillazioni dei mercati.
Accanto allo Sviluppo locale, le preferenze delle Fondazioni si sono negli anni diversificate, interessando anche altri settori quali quelli dell'"Arte, Attività e Beni culturali" e dell'Assistenza sociale", che a fine 2020 rappresentavano, nel complesso, circa il 12% degli strumenti finanziari detenuti per finalità istituzionali, confermando il dato del 2019.

Composizione percentuale degli MRI delle Fondazioni per settori



Il settore dell'Assistenza sociale, in particolare, continua il suo *trend* di sviluppo positivo con un incremento di circa 23 milioni di euro (era stato di 46 milioni nel 2019), così come il settore Arte, Attività e Beni culturali che cresce di 1,7 milioni. I settori che vedono una crescita generale degli investimenti sono anche la Ricerca per 0,2 milioni di euro e l'Ambiente e qualità ambientale in cui si è rilevata una crescita di circa 23 milione di euro.
In decrescita, seppur lieve, oltre al settore dello Sviluppo locale di cui si è detto sopra, sono il settore dell'Educazione ed istruzione e quello dei fondi etici rispettivamente per 0,7 e 1,5 milioni di euro.
Per quanto riguarda l'andamento dei comparti in cui si articolano gli investimenti MRI, ossia quello degli strumenti finanziari non partecipativi (fondi, obbligazioni, investimenti immobiliari dedicati a uso specifico legato alla missione, altre forme di investimento) e quelli partecipativi, nel 2020 si assiste, come già accennato, a una differenziazione: se gli strumenti finanziari non partecipativi sono cresciuti (+20 mln), quelli partecipativi hanno subito una flessione negativa (-52 mln).

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (valori in milioni di euro)

Settori	2020	2019	Δ 2020/19
Sviluppo locale	3.910	3.987	-77
Arte, attività e beni culturali	288	287	1
Assistenza sociale	275	252	23
Ricerca	41	41	0
Protezione e qualità ambientale	39	16	23
Educazione, istruzione e formazione	15	15	0
Fondi etici	1	3	-2
Salute pubblica	0	0	0
Altri	0	0	0
Totale complessivo	4.569	4.601	-32

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

Settori	2020	2019	Δ 2020/19
Sviluppo locale	3.375	3.429	-55
Arte, attività e beni culturali	281	279	2
Assistenza sociale	21	20	1
Ricerca	9	9	0
Educazione, istruzione e formazione	5	5	0
Salute pubblica	0	0	0
Altri	0	0	0
Totale complessivo	3.690	3.742	-52

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

Settori	2020	2019	Δ 2020/19
Sviluppo locale	535	558	-23
Assistenza sociale	254	232	22
Ricerca	32	32	0
Protezione e qualità ambientale	39	16	23
Educazione, istruzione e formazione	10	10	0
Arte, attività e beni culturali	7	7	0
Fondi etici	2	3	-1
Salute pubblica	0	0	0
Altri	0	0	0
Totale complessivo	879	858	21

Tra le altre variazioni incrementative rilevate nel comparto degli investimenti partecipativi assumono evidenza:

- A2A S.p.A. per circa 6,6 milioni (di cui 6,4 dovuto all'acquisto di una quota della società da parte di Fondazione CR Parma che ha immobilizzato la partecipazione con l'intento strategico di assicurare un flusso cedolare costante);
- ITALGAS S.p.A. per circa 3 milioni (la cui acquisizione risponde anch'essa a finalità di stabilizzazione dei rendimenti);
- Polo Logistico integrato di Mortara (per circa 10 milioni dovuta a un'aumento di capitale da parte della Fondazione BM Lombardia, che la detiene in portafoglio, Fondazione).

Inoltre si sono registrate altre piccole variazioni, di poco più di un milione ciascuna, dovute a operazioni di negoziazione relative soprattutto a società che operano nel settore del *multiutities,* come, ad esempio, Snam Retegas S.p.A..

Le variazioni decrementative di maggiore interesse riguardano, invece, le partecipazioni in Appiano S.r.l. (per circa 26 milioni), Atlantia S.p.A. (per circa 52 milioni di cui 51 derivanti dalla diversa allocazione contabile dal comparto dell'immobilizzato a quello disponibile per la vendita con conseguente adeguamento del valore d'iscrizione in bilancio); HERA S.p.A. per circa 33 milioni, frutto di variazioni nette per operazioni di compravendita che hanno interessato diverse Fondazioni.
Resta confermata, anche nel 2020, la strategia delle Fondazioni di tenere partecipazioni in società che operano a diretto contatto con il territorio di riferimento per favorirne lo sviluppo. D'importanza rilevante sono le società che operano nella logistica e che gestiscono, ad esempio, le infrastrutture, come le autostrade (fra cui emerge l'investimento in Atlantia S.p.A. per 736 milioni di euro, che vede coinvolte 11 Fondazioni, e in Autostrade meridionali S.p.A., per circa 572 mila euro, ma che coinvolge una sola Fondazione), i terminal portuali (i.e. S.A.P.I.R Porto Intermodale Ravenna S.p.A., per oltre 6,7 milioni), la gestione di aeroporti locali (come gli scali delle città di Bologna, Verona e Treviso, il cui investimento ammonta ad oltre 6 milioni di euro), oppure società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia, fra cui – in aggiunta alle richiamate Hera S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., e Snam S.p.A. - vi figurano anche A2A S.p.A., Snam Retegas S.p.A., Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A. Nell'insieme, l'investimento si attesta intorno ai 15 milioni di euro (valore in crescita rispetto ai 140 milioni del 2019). Oltre ai citati investimenti infrastrutturali, restano di grande importanza anche le partecipazioni in enti e società che si prefiggono di sviluppare il territorio di riferimento operando attraverso la promozione del turismo, dell'artigianato, il recupero e la rivalutazione di aree urbane degradate, o anche la gestione di fiere e mercati locali, come ad esempio l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la IEG Italian Exhibition Group S.p.A., la ex Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A., la cui entità complessiva ammonta a circa 15 milioni di euro, investimenti che rappresentano il legame che le Fondazioni hanno con il territorio.
Sempre nell'ambito degli investimenti partecipativi volti a promuovere lo sviluppo economico, vanno ricordate: le interessenze detenute da 10 Fondazioni, per un valore totale di circa 43,5 milioni di euro (in lieve crescita rispetto al 2019), nella società Sinloc S.p.A., la cui missione è quella di promuove lo sviluppo attraverso la realizzazione di infrastrutture locali, sia fornendo consulenze e studi di fattibilità e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei, sia direttamente in progetti di partenariato pubblico e privato (concessioni, *project financing,* ecc.); l'investimento di Fondazione CR Forlì, per circa 25 milioni di euro, in Civitas S.r.l., che ha per oggetto lo studio, la progettazione, la realizzazione e la gestione di eventi, convegni, mostre e iniziative immobiliari.
Nel settore dello sviluppo locale, oltre agli interventi partecipativi, hanno un peso rilevante anche gli investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari. Nell'anno oggetto di analisi si registra una contrazione, circa 23 milioni di euro (a fronte di una crescita di 46 milioni di

euro rilevata nel 2019), conseguente principalmente alla vendita, con realizzo di plusvalenze, del fondo F2i da parte di Fondazione di Sardegna. I Fondi di F2i restano comunque un investimento importante nel settore, rappresentando un investimento complessivo di circa 208 milioni di euro. Accanto a tale fondo, assumono altresì rilievo, in relazione agli interventi volti a sostenere lo sviluppo di infrastrutture, anche gli impieghi finanziari nei confronti dei fondi Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), Innovazione e Sviluppo, Sviluppo del Territorio, FIP Immobili Pubblici e Green Arrow Capital. Inoltre, sono da ricordare le sottoscrizioni di obbligazioni, fra cui quelle emesse da Dolomiti Energia S.p.A. per circa 5 milioni di euro, e da Terni Energia S.p.A. per circa 1,6 milioni.
Più nel dettaglio, nei Fondi di *private equity* Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital Partners II due grandi Fondazioni (Fondazione Cariplo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino) hanno investito circa 8 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori, con l'obiettivo di sviluppare le imprese familiari, consolidare settori frammentati per accrescerne competitività, supportare il *"Made in Italy"* per il mercato globale. Nel Fondo Innovazione e Sviluppo una Fondazione ha investito risorse per circa 3 milioni di euro (incrementando l'investimento dello scorso anno) con l'obiettivo di rafforzare la competitività globale delle imprese operanti in settori strategici e di eccellenza, incentivando processi di consolidamento e di integrazione, a valle e a monte, e promuovendo la trasformazione culturale. Nel Fondo *Social & Human Purpose* le Fondazioni Friuli, Cariplo, CR Alessandria, CR Biella, CR Asti, CR Fossano, Compagnia di San Paolo, CR Torino hanno investito circa 35,5 milioni di euro. Il fondo, promosso dalla Fondazione Sviluppo e Crescita CRT e costituito nel 2008 da Ream Sgr, rientra nella categoria dei "Socially Responsible Investing" ed è un Fondo di Investimento Alternativo Immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori professionali a raccolta a comparti, dedicato all'investimento in immobili utilizzati per finalità sociali collettive (ad es.: sedi di associazioni di volontariato e di cooperative sociali, scuole d'infanzia, case di riposo, ecc.) - con l'applicazione di canoni calmierati a favore di soggetti che non perseguono fini di lucro - con particolare attenzione allo sviluppo socialmente responsabile del territorio di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta. L'obiettivo del Fondo consiste nel realizzare iniziative che soddisfino due principali condizioni e cioè possedere chiare finalità sociali ed essere in grado di raggiungere un equilibrio economico finanziario che renda l'iniziativa sostenibile nel tempo. Nel Fondo Green Arrow Rennovable Energia, infine, che vede un investimento di circa 6,5 milioni di euro, la strategia d'investimento è focalizzata sulle infrastrutture rinnovabili e sulla promozione di uno sviluppo energetico sostenibile. In particolare l'obiettivo del fondo è quello di acquisire, aggregare ed ottimizzare impianti fotovoltaici nel Sud Europa, con particolare focus sull'Italia e la Spagna, garantendo agli investitori flussi di cassa stabili, dal rischio contenuto e dai ritorni elevati.
Una particolare notazione meritano, infine, i circa 30 milioni investiti in immobili con finalità sociali da parte delle Fondazioni di Prato, Genova, Civitavecchia e Lucca.

Il secondo settore per volume di investimenti si conferma essere quello dell'Arte, Attività e Beni culturali, con 288,4 milioni di euro (in lieve crescita rispetto al 2019 dove l'investimento totale si attestava a 287 milioni di euro). La crescita, seppur lieve, di circa 1,7 milioni di euro, è frutto della variazione netta degli investimenti partecipativi (+2,1 milioni di euro) e degli altri strumenti finanziari (-0,4 milioni di euro).
In particolare, la crescita rilevata per il comparto degli investimenti partecipativi deriva da aumenti di capitale dopo la riorganizzazione degli *asset* da parte di alcune fondazioni, mentre la decrescita del comporto degli altri strumenti deriva dal rimborso a scadenza, per 400.000 euro, di parte delle obbligazioni sottoscritte da una Fondazione.
Tra gli eventi rilevanti nel comparto degli investimenti azionari, si segnalano le operazioni di ricapitalizzazione da parte di una Fondazione e di acquisto da parte di un'altra di quote della società Istituto dell'Enciclopedia Italiana a seguito delle quali, la partecipazione detenuta da 4 Fondazioni, è pari a circa 13 milioni di euro.
In questo settore si rilevano, inoltre, investimenti in 18 soggetti, tra società ed enti, la cui attività spazia dall'editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Si possono elencare, a mero titolo di esempio, oltre all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la società Polymnia che, interamente partecipata dalla Fondazione di Venezia, ha realizzato un importante progetto di infrastrutturazione culturale, noto come Polo M9, che ha portato al recupero e alla riqualificazione urbana di una porzione significativa del centro storico di Mestre. In particolare, il Polo M9 ha realizzato un'operazione di rigenerazione urbana con spazi a destinazione museale-espositiva (sede operativa di un'istituzione culturale di nuova concezione), direzionale (a servizio dell'area espositiva) e commerciale (con la ristrutturazione dell'Ex Convento di via Poerio). L' intervento è stato oggetto di uno specifico accordo di programma stipulato tra Regione Veneto, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna, Comune di Venezia e Fondazione di Venezia. Inoltre, si ricordano società ad operatività locale come: il Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria; la Teatri e Umanesimo Latino S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche; la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata; la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini; la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione – Ce.P.A.Cu.D. S.r.l.", che opera a Cosenza e la Sicily Art and Culture S.r.l. che, con sede a Palermo, si occupa di valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale di Fondazione Sicilia.
Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazioni significative, dato che il valore delle somme ivi impiegate segue l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse ed è riconducibile, come anticipato, ad una Fondazione (Fondazione Cariplo) in relazione alle "obbligazioni Intesa San Paolo Pro Teatro alla Scala" sottoscritte nell'espletamento dell'Attività istituzionale, per consentire la concessione di finanziamenti agevolati all'istituzione culturale.

Il settore Assistenza sociale continua il *trend* positivo di sviluppo iniziato nel 2015 e il suo valore passa da 252,2 milioni di euro del 2019 a 274,9 del 2020 (+ 22,7 milioni di euro). La dinamicità rilevata deriva essenzialmente dagli impieghi in fondi nell'ambito dei quali assumono una particolare rilevanza, con una incidenza pari all'85% dell'investimento complessivo nel settore, i fondi che operano nell'*housing* sociale. Gli investimenti in partecipazioni, invece, con una consistenza pari a 20,6 milioni di euro, restano stabili rispetto al 2019. Fra questi assumono rilievo le interessenze in due società costituite da altrettante Fondazioni per la gestione di un centro riabilitativo e di una casa di accoglienza con sede, rispettivamente, a La Spezia e a Tortona.
L'incremento rilevato nel settore deriva, dunque, prevalentemente dal comparto degli investimenti diversi dalle partecipazioni (come avveniva già nel 2019 e nel 2018), ed è da ascrivere alla crescita di alcuni fondi che operano nell'ambito delle strutture socio assistenziali come il Fondo Geras gestito da Ream Sgr, che ha l'obiettivo di investire in strutture a destinazione socioassistenziale ("RSA") localizzate in diverse regioni del territorio nazionale, e ai maggiori investimenti in fondi nell'*housing* sociale come il Fondo Emilia Romagna *Social Housing*, per circa 2 milioni, o il fondo Social Human & Purpose dedicato all'investimento in immobili utilizzati per finalità sociali collettive, che cresce per circa 4 milioni di euro.
Nell'investimento nell'*housing* sociale le Fondazioni sono state "pioniere" e da diversi anni operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie mono-genitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati). In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing* sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in partnership con altre Fondazioni, con l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative, che sono il presupposto del benessere della comunità.
La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello pubblico e ciò ha portato alla definizione di un piano nazionale di edilizia abitativa basato un "Sistema Integrato di Fondi" ("SIF"), costituito da un "fondo nazionale", il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA gestito, come detto, da CDPI Sgr, e da una serie di "fondi locali", ai quali hanno aderito oltre 30 Fondazioni.
A tale proposito, meritano di essere ricordati, fra i fondi partecipati dalle Fondazioni:
- il Fondo Parma *Social House*, il cui scopo primario è di dare una risposta al disagio abitativo nel Comune di Parma attraverso un aumento della dotazione di alloggi sociali, coniugando contenuti sociali ed obiettivi di redditività atti a realizzare, attraverso la collaborazione con il settore non profit e con la Pubblica Amministrazione, condizioni di interesse, non solo economico, per potenziali investitori istituzionali che si prefiggono finalità etiche. Al momento ha in corso 10 progetti per complessivi 850 alloggi;

- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), il cui valore nel 2020 si attesta intorno ai 30,5 milioni di euro, che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attualmente il fondo gestisce, 23 progetti per il comparto uno, nell'ambito dell'*affordable housing* e rigenerazione urbana e 3 progetti per il comparto due con la realizzazione di 3 complessi adibiti a residenze universitarie per un totale di 246 unità residenziali;
- il Fondo Emilia Romagna *Social Housing*, il cui valore per le 5 Fondazioni che ne detengono una quota si attesta a circa 13 milioni di euro, specializzato nella promozione e realizzazione di iniziative nella Regione Emilia Romagna;
- il Fondo *Housing* Toscano, finanziato dalle Fondazioni Toscane, che con 82 milioni di euro, ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi. Lo scopo primario del Fondo è la realizzazione di interventi abitativi di *social housing* nel territorio della Regione Toscana, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato di edilizia convenzionata, ma anche a relazioni umane ricche e significative;
- il Fondo Veneto Casa, che opera nelle provincie del Veneto e sta realizzando oltre 200 alloggi in 9 iniziative localizzate nei maggiori capoluoghi della regione;
- il Fondi Piemonte C.A.S.E. (Costruzione Abitazioni Sociali Ecosostenibili) e Abitare Sostenibile Piemonte, specializzati nella realizzazione e promozione di iniziative etiche e di edilizia sociale localizzate nel territorio della Regione Piemonte;
- il Fondo HS Italia Centrale, che opera nelle regioni dell'Italia centrale, in particolare nelle Marche e in Abruzzo;
- Il Fondo *Cives*, che permette al FIA di aumentare la copertura territoriale della Regione Marche con un'offerta abitativa estesa alle zone di Pesaro, Urbino, Fano, San Benedetto del Tronto, compresa una struttura socio sanitaria a Villa Fastiggi (Pesaro). Il piano di investimento prevede lo sviluppo e la gestione di 11 iniziative immobiliari, tutte localizzate nel territorio della Regione Marche, per una superficie di oltre 28 mila metri quadrati vendibile di cui oltre 18 mila metri quadri sono destinati alla costruzione di 181 alloggi sociali.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale, poiché accanto a questi vi sono molte altre iniziative territorialmente rilevanti, come ad esempio, quelle operanti nell'Italia Centrale, nel Trentino, in Liguria e in Sardegna.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in partnership con altre Fondazioni, si ricorda il già citato Fondo *Social and Human Purpose*, e le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato, che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing,* hanno messo a disposizione di nuclei familiari, che ne hanno titolo, alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto

della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 12 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare, adibito a casa famiglia per un valore di 300.000 euro.
Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia che ha concesso alcuni immobili di proprietà in comodato gratuito a delle associazioni che gestiscono hospice per malati terminali, per residenza per senza fissa dimora e per ospitare le famiglie di bambini ricoverati.
Continuando l'analisi per settori, quello della Ricerca è il quarto ambito di intervento per volume d'investimenti, la cui consistenza, pari a 41 milioni di euro, resta pressoché stabile rispetto al 2019 (+0,2 milioni di euro, dato dalla variazione netta di -0,1 nel settore partecipativo e +0,3 per le altre forme di investimento).
In questo settore, tanto gli investimenti partecipativi, quanto gli impieghi in fondi dedicati sono concentrati soprattutto nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché nel trasferimento industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.
Nel settore, quale fatto di rilievo, si segnala la liquidazione della società Romagna innovazione (che comporta il lievissimo decremento degli investimenti in partecipazioni).
Tra le partecipate ricordiamo Green Lucca S.p.A., che si occupa di progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e alternative.
Per gli investimenti in fondi, invece, assumono rilievo il Fondo TTVenture, un fondo di venture capital a cui partecipano 7 Fondazioni per 18 milioni di euro, che investe in settori e attività caratterizzati dall'impiego di tecnologie innovative allo scopo di favorire processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento di tecnologie, e il Fondo Toscana Innovazione focalizzato nel comparto del Venture Capital e del Seed Financing. Quest'ultimo è sottoscritto da tutte le Fondazioni del territorio (oltre che dalla Regione Toscana) e ha operato 17 investimenti in 5 anni, impiegando circa 24 milioni di euro a supporto e alla promozione delle PMI e delle start up attive in settori ad alto contenuto tecnologico e innovativo. Nel 2019 si è aggiunto, nella compagine di questi investimenti, il Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica Sgr (recentissimo investimento di Fondazione Cariplo) che è un fondo di investimento alternativo "ESG nativo" che investe in progetti per la transizione energetica (efficienza energetica, rinnovabili, elettrificazione, comunità energetiche, ecc.) caratterizzati da ritorni attrattivi a bassa volatilità.
Il settore della Protezione e qualità ambientale nel 2020 continua il *trend* positivo di crescita incrementandosi di 23,2 milioni (erano circa 2 nel 2019). Tale incremento è relativo all'acquisto di diversi fondi che operano nel settore delle energie rinnovabili con una particolare attenzione alla transizione energetica.
Tra questi, ad esempio, il fondo acquistato nel 2020 da Fondazione Sardegna, Theam Quant Europe Climate Carbon Offset Plan. Il fondo investe in azioni europee quotate, ca-

ratterizzate da elevati standard in ambito ambientale, sociale e di governance, selezionate in base alla relativa impronta di carbonio e alla strategia di transizione energetica. L'obiettivo del Fondo è quello di accrescere il capitale nel medio termine e registrare una riduzione dell'impronta di carbonio di almeno il 50% rispetto al benchmark, l'indice STOXX Europe 600 NTR. L'impronta residua di carbonio del portafoglio viene compensata ogni trimestre attraverso l'acquisto di certificati di riduzione dell'emissione verificata (Verified Emission Reduction) dal Progetto Kasigau Corridor REDD+ in Kenya, scelto da BNP Paribas per il suo impatto ambientale e sociale.
Nei nuovi investimenti c'è anche il fondo Clean Energy One, fondo immobiliare chiuso riservato e specializzato nell'investimento in parchi fotovoltaici, che ha al suo attivo 9 impianti realizzati in diverse regioni d'Italia (6 in Puglia, 1 in Abruzzo, 1 nelle Marche e 1 in Veneto), di cui uno realizzato su tetto (impianto in Veneto) e 8 a terra.
Resta stabile, a circa 13 milioni di euro l'investimento da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena nel Fondo Green Star-Comparto bioenergie che investe in impianti di:
- "piccola cogenerazione", alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
- "micro cogenerazione", alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

Nel settore dell'Educazione e Istruzione il volume di investimento si attesta a 14,6 milioni di euro (con una contrazione degli investimenti per circa 0,7 milioni rispetto al 2019). Gli investimenti partecipativi che operano in tale settore restano stabili rispetto al precedente anno e sono rappresentati da dieci società, tra cui, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti. Si assiste, nell'anno oggetto di analisi, ad una lievissima contrazione degli investimenti in strumenti non partecipativi a causa della naturale scadenza degli stessi.
Il settore Fondi etici si colloca in coda alla graduatoria degli MRI con una consistenza di circa 1,5 milioni di euro, in decrescita, rispetto al 2019, quando il suo valore si attestava a 3 milioni di euro per la parziale dismissione del Fondo Etica Azionario, da parte di Fondazione Sardegna. Si ricorda che il predetto fondo investe principalmente in strumenti finanziari di natura azionaria denominati in Euro, Dollari USA e Yen attraverso la selezione di prodotti sulla base di criteri sociali, ambientali e di governance sia di esclusione che di valutazione. Il processo di composizione dell'universo investibile è avvalorato dal supporto di un Comitato Etico indipendente ed è certificato secondo il sistema di gestione della qualità previsto dal modello ISO9001.
A conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno non presenta grossi cambiamenti nel tempo. Resta presente in maniera signifi-

cativa nel panorama delle Fondazioni, soprattutto nella forma dell'impiego partecipativo in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per interventi nei settori quali lo sviluppo locale e la protezione e qualità ambientale, cui si canalizzano sempre maggiori risorse, mostra un'evidente dinamicità e un'assonanza con la tendenza a promuovere investimenti responsabili e sostenibili.
Il maggior interesse verso forme non partecipative, segnatamente nei confronti dei fondi dedicati, è dovuto senza dubbio alla presenza di intermediari qualificati che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi che richiedono un alto livello di specializzazione (come nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitale (*housing* sociale).
Alla luce delle risultanze dell'indagine effettuata, emerge con tutta evidenza che, anche sotto il profilo operativo, le Fondazioni realizzano la propria missione istituzionale non solo attraverso la politica di erogazione ma anche per mezzo di investimenti di tipo *mission related*, ovvero legati direttamente al perseguimento di un fine statutario di tipo settoriale, o anche *local bias*, caratterizzati cioè dalla concentrazione geografica nei territori di riferimento, con l'attesa prospettica di effetti di sviluppo economico, soprattutto grazie al progressivo affermarsi di nuovi strumenti di investimento socialmente responsabili e improntati al rispetto dei fattori ESG.

4.2.3 Indagine sulle politiche di investimento sostenibile e responsabile delle Fondazioni: elementi di sintesi

Infine, merita di essere ricordata la ricerca svolta dal Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) in collaborazione con Acri e MondoInstitutional, sugli investimenti delle Fondazioni, con l'obiettivo di monitorare l'integrazione dei temi legati alla sostenibilità nelle loro politiche di investimento e nei processi di gestione patrimoniale. L'indagine, alla sua seconda edizione,[52] si pone in continuità con la precedente, utilizzando anche quest'anno la metodologia del questionario. Elementi di novità, rispetto alla precedente edizione sono: un *focus* sul tema delle disuguaglianze e un'analisi dell'impatto della pandemia di Covid-19 sugli investimenti sostenibili delle Fondazioni.
Al questionario proposto hanno risposto 33 Fondazioni che rappresentano l'83% dell'attivo complessivo (circa € 37 miliardi), collocate geograficamente per lo più nei territori delle aree Nord Est, Nord Ovest e Centro.
I risultati dell'indagine mostrano che, per le Fondazioni rispondenti, anche quest'anno gli investimenti sostenibili risultano circoscritti a una quota minoritaria del patrimonio in ge-

52 È possibile trovare le indagini sul sito del Forum per la Finanza Sostenibile, (http://finanzasostenibile.it/attivita/fondazioni-bancarie-investimento-sostenibile/).

stione[53]. La classe di attivo in cui vengono maggiormente integrati i temi ESG è quella degli investimenti alternativi, con particolare riferimento a infrastrutture e, a seguire, *private equity*.
In merito alle strategie SRI adottate, quelle che riscuotono più successo tra le Fondazioni investigate sono: esclusioni (in particolare la produzione e il commercio delle mine anti-persona e la pornografia) e *impact investing* (soprattutto nel settore dell'*housing* sociale). In maniera più limitata convenzioni internazionali e *best in class*.
Tra i settori dei MRI, quello in cui le Fondazioni si concentrano è l'*housing* sociale, e, a seguire, *private equity* e/o *private debt*. Per quanto riguarda le aree di intervento correlate all'ttività istituzionale, l'indagine conferma l'attenzione agli investimenti MRI diretti per lo più a promuovere lo Sviluppo locale (nel 76% dei casi), l'Assistenza sociale e la Ricerca.
Inoltre, l'indagine rileva che la crisi economico-sociale legata alla pandemia da Covid-19 potrà avere in futuro un impatto sull'aumento di quote di patrimonio investito secondo i criteri ESG, come dichiarato dalla maggioranza delle Fondazioni che hanno partecipato all'indagine. Dalla ricerca è emerso, infine, che il tema delle disuguaglianze, pur essendo centrale nell'Attività istituzionale delle Fondazioni, è integrato nelle gestioni patrimoniali in misura limitata, vista anche la complessità della tematica in relazione alle opportunità di investimento.

53 Sulle 20 Fondazioni attive in termini di SRI, 14 applicano tale approccio a una percentuale compresa tra lo 0 e il 25%. Rispetto alla precedente edizione, il numero di enti che estende gli investimenti sostenibili a una quota del patrimonio compresa tra il 50 e il 75% passa da 2 a 3.

TABELLE RELATIVE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2021-2020)

Voci	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 €	32,0	1,5	34,0	1,7
- di importo superiore a 5.000 €	63,8	91,7	62,8	91,9
b) erogazioni pluriennali	4,2	6,8	3,3	6,4
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila €	1,3	48,8	2,4	45,8
- da 250 a 500 mila €	3,7	11,7	6,1	11,8
- da 100 a 250 mila €	9,4	12,5	9,0	13,8
- da 25 a 100 mila €	24,5	15,4	26,6	17,6
- da 5 a 25 mila €	47,6	10,5	46,5	10,4
- fino a 5 mila €	13,5	1,0	9,5	0,7

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2021-2020)

Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%
Arte, Attività e Beni culturali	6.897	36,6	245,5	26,9	6.197	31,7	220,4	23,2
Volontariato, Filantropia e Beneficienza	2.475	13,1	143,2	15,7	2.626	13,4	145,6	15,3
Ricerca e sviluppo	877	4,6	112,2	12,3	992	5,1	112,7	11,9
Educazione, Istruzione e Formazione	2.971	15,8	91,5	10,0	3.067	15,7	94,6	10,0
Sviluppo locale	1.625	8,6	80,7	8,8	1.811	9,3	98,3	10,4
Assistenza sociale	1.495	7,9	72,7	8,0	2.015	10,3	104,9	11,0
Salute pubblica	820	4,3	48,1	5,3	1.022	5,2	63,2	6,7
Protezione e qualità ambientale	315	1,7	23,5	2,6	215	1,1	13,0	1,4
Sport e ricreazione	1.151	6,1	8,2	0,9	1.317	6,7	7,4	0,8
Famiglia e valori connessi	108	0,6	4,3	0,5	119	0,6	5,6	0,6
Diritti civili	42	0,2	0,5	0,1	62	0,3	1,0	0,1
Religione e sviluppo spirituale	7	0,0	0,2	0,0	8	0,0	0,3	0,0
Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica	11	0,1	0,2	0,0	11	0,1	0,1	0,0
Fondo per la povertà educativa minorile	67	0,4	83,0	9,1	66	0,3	82,8	8,7
Totale complessivo	**18.861**	**100,0**	**914**	**100,0**	**19.528**	**100,0**	**949,9**	**100,0**

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, Attività e Beni culturali (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema, ecc.)	2.960	42,9	77,1	31,4	2.478	40,0	65,8	29,9
Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici	1.358	19,7	75,4	30,7	1.115	18,0	57,6	26,1
Promozione e valorizzazione delle arti visive	970	14,1	36,5	14,8	1.170	18,9	35,5	16,1
Attività dei musei	442	6,4	32,9	13,4	393	6,3	31,2	14,2
Attività di biblioteche e archivi	214	3,1	9,2	3,8	265	4,3	7,3	3,3
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	406	5,9	7,0	2,8	356	5,7	5,8	2,6
Non classificato	547	7,9	7,5	3,1	420	6,8	17,1	7,8
Totale complessivo	**6.897**	**100,0**	**245,5**	**100,0**	**6.197**	**100,0**	**220,4**	**100,0**

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	326	13,2	52,9	36,9	392	14,9	62,3	42,8
Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato (D. lgs 117/2017)	81	3,3	45,2	31,5	76	2,9	28,6	19,7
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	1.311	53,0	27,6	19,3	1.407	53,6	32,4	22,2
Iniziative umanitarie e filantropiche	545	22,0	15,0	10,5	618	23,5	17,3	11,9
Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri	71	2,9	1,6	1,1	33	1,3	0,7	0,5
Non classificato	141	5,7	1,0	0,7	100	3,8	4,3	2,9
Totale complessivo	**2.475**	**100,0**	**143,2**	**100,0**	**2.626**	**100,0**	**131,7**	**100,0**

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca e Sviluppo (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza	131	14,9	28,5	25,4	166	16,7	28,9	25,6
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali	301	34,3	27,6	24,6	245	24,7	26,1	23,1
Ricerca e sviluppo in campo medico	239	27,3	27,3	24,3	283	28,5	30,5	27,1
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali	147	16,8	20,4	18,2	201	20,3	16,7	14,8
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria	41	4,7	8,3	7,4	74	7,5	8,1	7,2
Non classificato	18	2,1	0,1	0,1	23	2,3	2,5	2,2
Totale complessivo	**877**	**100,0**	**112,2**	**100,0**	**992**	**100,0**	**112,7**	**100,0**

Tab. 4.6 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza Sociale (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Servizi sociali	1.309	87,6	67,6	92,9	1.882	93,4	102,0	97,3
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	170	11,4	4,9	6,8	115	5,7	2,8	2,6
Non classificato	16	1,1	0,2	0,3	18	0,9	0,1	0,1
Totale complessivo	**1.495**	**100,0**	**72,7**	**100,0**	**2.015**	**100,0**	**104,9**	**100,0**

Tab. 4.7 - Principali tipologie di destinatari nel settore Assistenza sociale (2021-2020)

Tipologie di destinatari	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
A favore di disabili	939	62,8	43,7	60,2	1.278	63,4	48,8	46,6
A favore di anziani	168	11,2	11,6	16,0	262	13,0	36,2	34,5
Altri soggetti	44	2,9	6,1	8,4	116	5,8	12,1	11,5
A favore di minori svantaggiati	149	10,0	5,8	8,0	213	10,6	4,5	4,3
Protezione civile, Profughi e Rifugiati	170	11,4	4,9	6,8	115	5,7	2,8	2,6
A favore di tossicodipendenti	9	0,6	0,2	0,3	13	0,6	0,4	0,4
Non classificato	16	1,1	0,2	0,3	18	0,9	0,1	0,1
Totale complessivo	**1.495**	**100,0**	**72,7**	**100,0**	**2.015**	**100,0**	**104,9**	**100,0**

Tab. 4.8 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Primo e Secondo ciclo di istruzione	1.404	47,3	39,1	42,7	1.557	50,8	34,6	36,6
Crescita e formazione giovanile (educazione extra scolastica)	639	21,5	19,3	21,1	683	22,3	22,2	23,5
Istruzione degli adulti	563	18,9	17,3	15,6	588	19,2	21,8	23,1
Istruzione universitaria e di specializzazione	188	6,3	14,3	18,9	138	4,5	14,9	15,7
Educazione finanziaria	26	0,9	0,6	0,6	9	0,3	0,4	0,4
Non classificato	151	5,1	0,9	1,0	92	3,0	0,7	0,7
Totale complessivo	**2.971**	**100,0**	**91,5**	**100,0**	**3.067**	**100,0**	**94,5**	**100,0**

Tab. 4.9- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.408	86,6	72,1	89,3	1.522	84,0	82,6	84,0
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	126	7,8	5,0	6,2	139	7,7	4,9	5,0
Progetti di Housing Sociale	26	1,6	2,8	3,4	56	3,1	6,5	6,6
Interventi di microcredito	1	0,1	0,2	0,2	-	-	-	-
Edilizia popolare locale	10	0,6	0,1	0,1	82	4,5	4,2	4,3
Non classificato	54	3,3	0,5	0,7	12	0,7	0,2	0,2
Totale complessivo	**1.625**	**100,0**	**80,7**	**100,0**	**1.811**	**100,0**	**98,3**	**100,0**

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2021-2020)

Sotto-Settori	2021				2020			
	numero		importo		numero		importo	
	Interventi	%	mln €	%	Interventi	%	mln €	%
Prestazioni e servizi ospedalieri	240	29,3	29,8	61,9	290	28,4	38,1	60,3
Prestazioni e servizi medico assistenziali	515	62,8	17,9	37,2	649	63,5	23,7	37,5
Prestazioni e servizi per patologie e disturbi psichici e mentali	35	4,3	0,4	0,7	44	4,3	0,5	0,7
Non classificato	30	3,7	0,1	0,2	39	3,8	0,9	1,5
Totale complessivo	**820**	**100,0**	**48,1**	**100,0**	**1.022**	**100,0**	**63,2**	**100,0**

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2021-2020)

Soggetti	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	76,8	80,6	73,9	77,2
Enti pubblici	23,2	19,4	26,1	22,8
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2021-2020)

Soggetti	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	16,2	34,9	16,5	31,9
Altri soggetti privati	10,3	21,9	9,2	21,8
Altre associazioni private	23,4	9,9	20,9	10,3
Enti locali	11,1	9,0	11,9	10,2
Scuole ed Università pubbliche	9,5	7,6	10,6	7,9
Organizzazioni di volontariato	5,1	6,2	5,5	4,5
Associazioni di promozione sociale	10,4	3,0	9,7	2,5
Cooperative sociali	5,7	2,5	6,7	3,3
Enti religiosi o di culto	5,0	1,9	4,8	2,5
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	0,9	1,4	1,6	3,1
Altri enti pubblici	1,0	0,8	1,4	1,2
Amministrazioni centrali	0,7	0,6	0,6	0,5
Imprese sociali	0,4	0,2	0,4	0,2
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,3	0,1	0,2	0,1
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2021-2020)

Tipo di intervento	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	32,6	32,6	33,8	34,6
Contributi generali per la gestione ordinaria	11,9	16,8	13,1	16,1
Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	1,3	10,6	1,3	10,3
Costruzione e ristrutturazione immobili	5,7	10,5	6,4	5,6
Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	10,1	4,7	9,2	4,7
Fondi di dotazione	0,8	3,6	0,6	4,1
Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	4,5	3,1	4,4	3,3
Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	3,5	2,3	3,0	2,1
Borse di studio	1,6	2,2	1,6	1,8
Mostre ed esposizioni	2,9	1,9	2,2	2,4
Allestimenti, arredi e attrezzature	4,5	1,8	5,5	3,3
Avviamento di progetti ed attività economiche	1,3	1,5	-	-
Sviluppo dell'organizzazione	4,5	1,5	3,5	2,1
Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate	2,4	1,3	2,4	3,0
Acquisizione,conservazione e manutenzione di collezioni librarie e artistiche	1,1	0,8	0,9	0,6
Dottorati di ricerca	0,5	0,7	0,4	0,7
Conferenze e seminari	2,3	0,7	1,9	0,6
Acquisto immobili	0,1	0,6	-	-
Sussidi individuali	2,0	0,6	2,0	1,1
Attività di promozione del turismo	1,1	0,5	0,4	0,4
Altre tipologie minori	5,1	1,6	7,2	3,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2021-2020)

Tipo di intervento	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Supporto alle iniziative realizzate da terzi	93,3	83,1	94,6	86,2
Realizzazione diretta della Fondazione	6,1	14,3	4,9	8,5
Sovvenzionamento di imprese strumentali	0,5	2,6	0,5	5,3
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2021-2020)

Tipo di intervento	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	33,2	40,8	37,9	36,6
Erogazioni conseguenti a bando	56,1	25,7	50,3	26,8
Progetti di origine interna alla Fondazione	10,6	33,5	11,9	36,6
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2021-2020)

Tipo di intervento	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	88,0	78,0	94,4	84,6
Erogazioni in partnership	12,0	22,0	5,6	15,4
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.17 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2021-2020)

Tipo di intervento	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza il cofinanziamento di altri soggetti erogatori	57,9	62,9	62,5	64,5
Erogazioni cofinanziate insieme ad altri soggetti erogatori	42,1	37,1	37,5	35,5
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2021-2020)

Localizzazione	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Provincia sede della Fondazione	73,9	55,6	74,9	59,4
Altre province della stessa regione della Fondazione	20,7	19,2	16,5	14,4
Nazionale	2,1	9,5	2,6	9,7
Altre ripartizioni geografiche	2,9	6,5	5,5	7,7
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	0,1	0,0	0,0	0,0
Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile	0,4	9,1	0,3	8,8
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tab. 4.19 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2021-2020)

Area geografica	2021		2020	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	35,6	41,5	38,3	44,0
Nord Est	26,8	27,0	29,1	25,0
Centro	24,7	25,4	21,0	26,5
Sud e Isole (1)	12,9	6,1	11,5	4,6
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(1) Dati assestati considerando tutti gli impegni dell'esercizio a favore della Fondazione con il Sud, comunque contabilizzati

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2021-2020)

	Distribuzioni							
	2021				2020			
GRUPPI DI FONDAZIONI	Numero Fondazioni	%	Numero interventi %	Importi erogati %	Numero Fondazioni	%	Numero interventi %	Importi erogati %
1) Secondo classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	17	19,8	55,3	81,5	17	19,8	58,7	82,2
Fondazioni Medio-grandi	18	20,9	19,5	11,7	17	19,8	17,1	10,8
Fondazioni Medie	17	19,8	12,2	4,3	18	20,9	13,4	4,5
Fondazioni Medio-piccole	17	19,8	8,5	2,0	17	19,8	6,7	2,0
Fondazioni Piccole	17	19,8	4,5	0,5	17	19,8	4,1	0,6
Totale Fondazioni	86	100,0	100,0	100,0	86	100,0	100,0	100,0
2) Secondo ripartizione geografica:								
Nord Ovest	16	18,6	36,0	45,8	16	18,6	38,3	46,8
Nord Est	30	34,9	27,1	26,5	30	34,9	28,7	24,2
Centro	30	34,9	28,0	23,9	30	34,9	25,3	24,9
Sud e Isole	10	11,6	9,0	3,8	10	11,6	7,7	4,1

Nota: Dall'anno 2019 il numero totale di Fondazioni di origine bancaria si è ridotto da 88 a 86 a seguito di processi di fusione tra enti; conseguentemente è cambiata la composizione numerica delle classi dimensionali

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2021)

	Classi di importi singoli						
GRUPPI DI FONDAZIONI	≤ 5000 €	da 5 a 25 mila €	da 25 a 100 mila €	da 100 a 250 mila €	da 250 a 500 mila €	oltre 500 mila €	Totale
1) Secondo classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	0,6	7,9	13,1	11,6	11,2	55,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	1,6	18,9	22,7	14,1	15,7	27,0	100,0
Fondazioni Medie	3,4	22,8	27,6	22,8	14,5	8,9	100,0
Fondazioni Medio-piccole	6,7	32,1	34,2	21,5	5,4	0,0	100,0
Fondazioni Piccole	11,5	38,4	41,7	8,5	0,0	0,0	100,0
Totale Fondazioni	1,0	10,5	15,4	12,5	11,7	48,9	100,0
2) Secondo ripartizione geografica:							
Nord Ovest	0,6	8,8	14,4	12,7	11,6	51,8	100,0
Nord Est	1,0	8,6	16,3	12,7	14,7	46,7	100,0
Centro	1,6	11,3	15,7	12,7	8,8	49,9	100,0
Sud e Isole	2,8	37,8	19,3	8,9	9,6	21,5	100,0

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni annuali (% Importi)	Erogazioni pluriennali (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	**93,6**	**6,4**	**100,0**
Fondazioni Medio-grandi	**92,0**	**8,0**	**100,0**
Fondazioni Medie	**91,8**	**8,2**	**100,0**
Fondazioni Medio-piccole	**87,4**	**12,6**	**100,0**
Fondazioni Piccole	**98,6**	**1,4**	**100,0**
Totale Fondazioni	**93,2**	**6,8**	**100,0**
2) Secondo ripartizione geografica:			
Nord Ovest	**95,2**	**4,8**	**100,0**
Nord Est	**90,7**	**9,3**	**100,0**
Centro	**91,3**	**8,7**	**100,0**
Sud e Isole	**98,3**	**1,7**	**100,0**

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2021)

	Principali Settori di intervento (% Importi)						
GRUPPI DI FONDAZIONI	Arte, Attività e Beni culturali	Volontariato, Filantropia e Beneficenza	Ricerca e sviluppo	Educazione, Istruzione e Formazione	Sviluppo locale	Assistenza sociale	Salute pubblica
1) Secondo classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	**26,0**	**15,8**	**14,0**	**8,6**	**8,3**	**8,8**	**4,8**
Fondazioni Medio-grandi	**29,9**	**14,5**	**6,1**	**15,2**	**13,0**	**3,1**	**7,2**
Fondazioni Medie	**30,1**	**15,1**	**2,2**	**20,0**	**9,3**	**6,1**	**6,7**
Fondazioni Medio-piccole	**35,1**	**18,6**	**4,2**	**12,6**	**7,4**	**4,3**	**8,9**
Fondazioni Piccole	**39,4**	**12,9**	**2,6**	**21,3**	**3,1**	**10,5**	**4,1**
Totale Fondazioni	**26,9**	**15,7**	**12,3**	**10,0**	**8,8**	**8,0**	**5,3**
2) Secondo ripartizione geografica:							
Nord Ovest	**24,5**	**12,9**	**13,0**	**8,1**	**11,2**	**11,6**	**3,5**
Nord Est	**35,5**	**16,0**	**9,4**	**11,9**	**5,1**	**2,6**	**4,1**
Centro	**21,3**	**20,3**	**14,1**	**11,4**	**8,3**	**7,6**	**9,9**
Sud e Isole	**30,2**	**18,0**	**12,1**	**10,8**	**9,0**	**3,1**	**5,2**

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per categorie di soggetti beneficiari (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Totale soggetti privati (% Importi)	Totale soggetti pubblici (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	**81,0**	**19,0**	**100,0**
Fondazioni Medio-grandi	**78,7**	**21,3**	**100,0**
Fondazioni Medie	**81,1**	**18,9**	**100,0**
Fondazioni Medio-piccole	**73,7**	**26,3**	**100,0**
Fondazioni Piccole	**78,7**	**21,3**	**100,0**
Totale Fondazioni	**80,6**	**19,4**	**100,0**
2) Secondo ripartizione geografica:			
Nord Ovest	**83,7**	**16,3**	**100,0**
Nord Est	**72,7**	**27,3**	**100,0**
Centro	**84,3**	**15,7**	**100,0**
Sud e Isole	**74,0**	**26,0**	**100,0**

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per tipologie di soggetti beneficiari (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Fondazioni	Altri soggetti privati	Altre associazioni private	Enti locali	Scuole ed Università pubbliche	Organizzazioni di volontariato	Associazioni di promozione sociale	Cooperative sociali	Enti religiosi o di culto	Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	Altri enti pubblici	Amministraz. centrali	Imprese sociali	Cooperative settore spettacolo, informazione e tempo libero	Totale
1) Secondo classe dimensionale:															
Fondazioni Grandi	36,0	22,3	9,3	8,8	7,8	5,9	2,9	2,6	1,6	1,1	0,8	0,5	0,2	0,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	29,2	20,9	12,4	10,0	7,5	7,4	3,2	2,2	3,3	2,3	0,6	0,9	0,2	0,0	100,0
Fondazioni Medie	32,9	19,4	11,8	8,0	5,6	7,0	4,7	2,0	3,3	3,6	0,5	1,2	0,1	0,1	100,0
Fondazioni Medio-piccole	27,2	13,7	14,5	12,3	4,2	9,2	2,5	2,8	3,9	3,0	6,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Fondazioni Piccole	27,1	28,4	10,0	14,1	4,7	7,9	2,1	0,8	2,2	0,7	1,2	0,6	0,0	0,0	100,0
Totale Fondazioni	34,9	21,9	9,9	9,0	7,6	6,2	3,0	2,5	1,9	1,4	0,8	0,6	0,2	0,1	100,0
2) Secondo ripartizione geografica:															
Nord Ovest	38,3	21,4	12,3	8,3	5,9	5,3	1,8	2,8	1,4	0,8	0,3	0,9	0,3	0,1	100,0
Nord Est	38,3	12,3	8,4	11,4	11,9	6,1	2,3	2,9	2,0	2,5	0,9	0,5	0,1	0,2	100,0
Centro	27,6	32,9	5,8	7,9	4,3	7,8	5,8	1,5	2,7	1,4	1,9	0,1	0,1	0,1	100,0
Sud e Isole	13,2	28,2	15,0	7,9	16,8	8,1	4,7	2,6	2,1	0,6	0,2	0,6	0,0	0,0	100,0

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	Contributi generali per la gestione ordinaria	Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	Costruzione e ristrutturazione immobili	Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	Fondi di dotazione	Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	Borse di studio
1) Secondo classe dimensionale:									
Fondazioni Grandi	34,3	17,3	10,6	11,6	4,3	4,2	3,1	1,9	2,5
Fondazioni Medio-grandi	26,5	13,7	10,8	4,8	6,6	0,6	3,6	4,8	1,2
Fondazioni Medie	22,0	16,3	10,7	7,8	7,8	0,8	3,5	1,7	1,2
Fondazioni Medio-piccole	16,3	20,1	9,0	5,3	6,8	0,0	1,5	9,2	2,0
Fondazioni Piccole	23,4	15,8	8,2	6,4	8,2	1,8	2,1	3,6	1,1
Totale Fondazioni	32,6	16,8	10,6	10,5	4,7	3,6	3,1	2,3	2,2
2) Secondo ripartizione geografica:									
Nord Ovest	40,6	23,7	12,5	4,1	3,8	1,4	2,3	2,6	1,8
Nord Est	25,9	9,3	10,0	20,4	5,2	3,5	3,1	1,1	1,9
Centro	22,9	13,5	6,7	13,5	4,8	8,1	5,2	3,6	2,5
Sud e Isole	38,8	5,6	13,8	1,6	12,6	2,3	0,5	0,5	8,7

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Realizzazione diretta della Fondazione (% Importi)	Sovvenzionamento di imprese strumentali (% Importi)	Sovvenzionamento di opere e servizi (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	**14,1**	**1,5**	**84,4**	**100,0**
Fondazioni Medio-grandi	**13,2**	**8,1**	**78,8**	**100,0**
Fondazioni Medie	**17,2**	**8,3**	**74,5**	**100,0**
Fondazioni Medio-piccole	**19,3**	**3,0**	**77,8**	**100,0**
Fondazioni Piccole	**19,8**	**5,3**	**74,9**	**100,0**
Totale Fondazioni	**14,3**	**2,6**	**83,1**	**100,0**
2) Secondo ripartizione geografica:				
Nord Ovest	**11,1**	**2,0**	**86,9**	**100,0**
Nord Est	**16,7**	**2,0**	**81,2**	**100,0**
Centro	**21,6**	**5,1**	**73,3**	**100,0**
Sud e Isole	**3,4**	**3,5**	**93,1**	**100,0**

Tab.4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Progetti e domande presentati da terzi (% Importi)	Progetti di origine interna alla Fondazione (% Importi)	Erogazioni conseguenti a bando (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	**40,9**	**32,2**	**27,0**	**100,0**
Fondazioni Medio-grandi	**35,6**	**40,2**	**24,2**	**100,0**
Fondazioni Medie	**47,5**	**37,1**	**15,4**	**100,0**
Fondazioni Medio-piccole	**55,6**	**34,0**	**10,4**	**100,0**
Fondazioni Piccole	**48,7**	**42,8**	**8,5**	**100,0**
Totale Fondazioni	**40,8**	**33,5**	**25,7**	**100,0**
2) Secondo ripartizione geografica:				
Nord Ovest	**45,9**	**29,5**	**24,6**	**100,0**
Nord Est	**49,8**	**32,3**	**17,9**	**100,0**
Centro	**12,9**	**48,5**	**38,6**	**100,0**
Sud e Isole	**39,9**	**23,0**	**37,0**	**100,0**

Tab.4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori (% Importi)	Erogazioni in partnership (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	**77,8**	**22,2**	**100,0**
Fondazioni Medio-grandi	**77,5**	**22,5**	**100,0**
Fondazioni Medie	**81,7**	**18,3**	**100,0**
Fondazioni Medio-piccole	**84,0**	**16,0**	**100,0**
Fondazioni Piccole	**80,3**	**19,7**	**100,0**
Totale Fondazioni	**78,0**	**22,0**	**100,0**
2) Secondo ripartizione geografica:			
Nord Ovest	**81,1**	**18,9**	**100,0**
Nord Est	**77,1**	**22,9**	**100,0**
Centro	**69,5**	**30,5**	**100,0**
Sud e Isole	**84,4**	**15,6**	**100,0**

Tab.4.30 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2021)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni senza cofinanziamento (% Importi)	Erogazioni in cofinanziamento (% Importi)	Totale (%)
1) Secondo classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	61,4	38,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	65,9	34,1	100,0
Fondazioni Medie	69,4	30,6	100,0
Fondazioni Medio-piccole	78,8	21,2	100,0
Fondazioni Piccole	82,7	17,3	100,0
Totale Fondazioni	62,9	37,1	100,0
2) Secondo ripartizione geografica:			
Nord Ovest	62,9	37,1	100,0
Nord Est	61,8	38,2	100,0
Centro	64,4	35,6	100,0
Sud e Isole	63,1	36,9	100,0

CAPITOLO 5
UNA REPUBBLICA DA DIGITALIZZARE

Michele Bugliesi
Presidente, Fondazione di Venezia
Ordinario di Informatica, Università Ca' Foscari Venezia

Enrico Nardelli
Direttore Laboratorio CINI «Informatica e Scuola»
Ordinario di Informatica, Università di Roma "Tor Vergata"

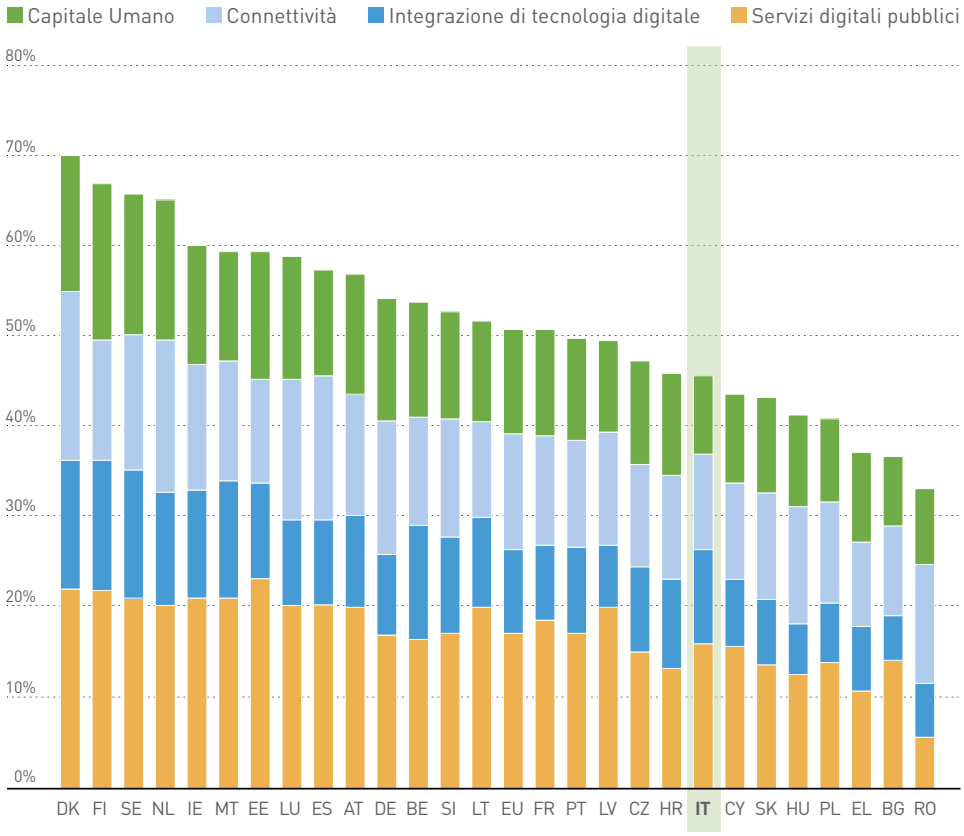
5.1 Introduzione

Le azioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza hanno messo prepotentemente al centro dell'agenda di sviluppo nazionale le sfide della trasformazione digitale del Paese. Le risorse disponibili sono ingenti, ma il compito non è da poco e gli obiettivi non semplici.
Le tecnologie digitali che hanno visto la luce negli ultimi vent'anni sono oggi in una fase di rapida maturazione che determinerà nei prossimi decenni cambiamenti radicali, con impatto enorme sui sistemi sociali, sulle professioni, sulle discipline scientifiche, sul progresso tecnologico, su tutti i livelli della formazione.
Lungi dal costituire una facile narrazione del futuribile, quella appena delineata è invece di una prospettiva concreta, determinata dalla natura stessa delle tecnologie digitali e dei fondamenti scientifici sottostanti, inerentemente pervasive le prime e in grado i secondi di modificare il nostro modo di pensare, interpretare e organizzare i processi della nostra vita. Da un lato, assistiamo infatti a una sempre maggiore dipendenza di prodotti e servizi dalle tecnologie informatiche nei più diversi ambiti della produzione e dei servizi, nella medicina, nell'attività legale, nella scienza. Dall'altro, lo stesso tessuto sociale – le relazioni e le comunicazioni – sono ormai innervate da strumenti digitali a un livello tale che la vitalità ed il successo di un paese democratico dipendono, e dipenderanno, in modo sempre più profondo dal livello di cultura informatica dei suoi cittadini.
La forza della trasformazione è tale da richiedere un pensiero strategico chiaro nell'organizzare risposte efficaci e nel creare i presupposti per cui questa trasformazione possa costituire ed essere vissuta come opportunità di crescita e un'occasione da cogliere piuttosto che una minaccia di subire.
È un pensiero che deve necessariamente articolarsi su diversi piani – le infrastrutture di connessione, le piattaforme tecnologiche, la costruzione dei servizi, la formazione del capitale umano – che non a caso corrispondono ai piani su cui si articola il *Digital Economic and Social*

Index (DESI[1]), l'insieme di indicatori che misurano lo stato di sviluppo del digitale negli stati europei e ne monitorano periodicamente l'evoluzione.

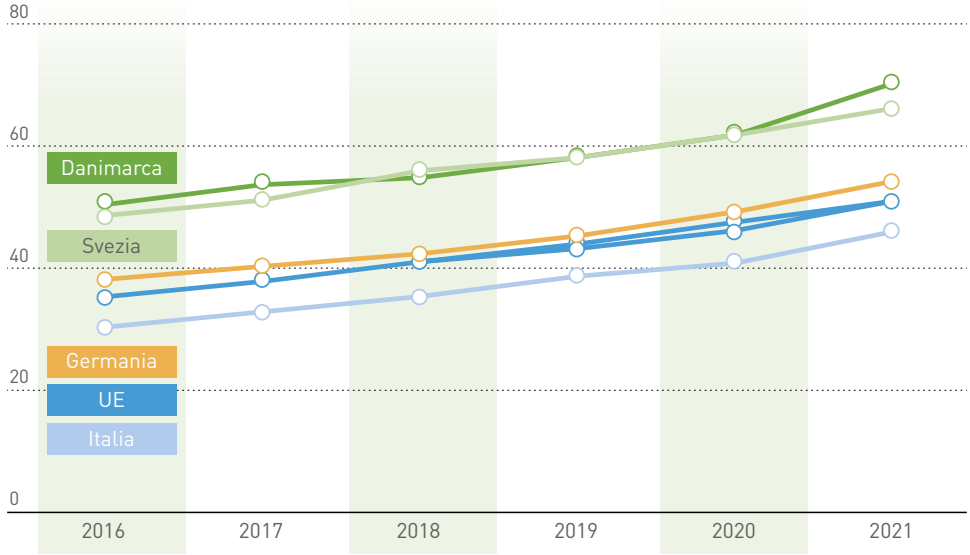
5.2 Lo stato dell'arte della digitalizzazione in Italia

Guardando l'Italia attraverso la lente del DESI, i dati che emergono dalla comparazione internazionale indicano un differenziale negativo rispetto ai paesi dell'Unione Europea di portata significativa. L'Italia appare infatti alla 20-esima posizione nella classifica determinata dall'indice composito DESI nel rilevamento 2021.



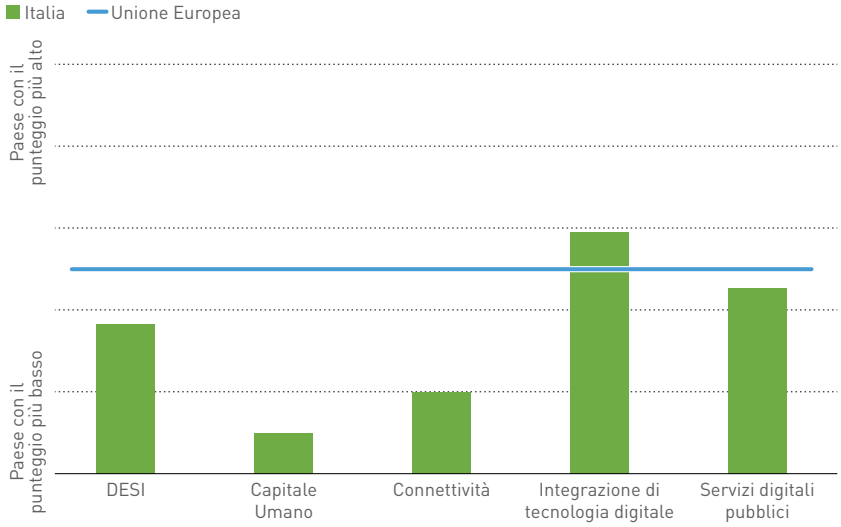
Fonte: Digital Economy and Society Index (DESI) 2021 ranking, DESI 2021, European Commission

La fotografia conferma, purtroppo, un *trend* che si manifesta costante in tutte le rilevazioni dell'ultimo quinquennio, nel corso del quale la *performance* complessiva del Paese migliora, ma non in misura sufficiente a ridurre il ritardo rispetto alla media dei paesi dell'Unione e alla maggioranza dei paesi di riferimento (alcuni dei quali sono tracciati nel grafico seguente):



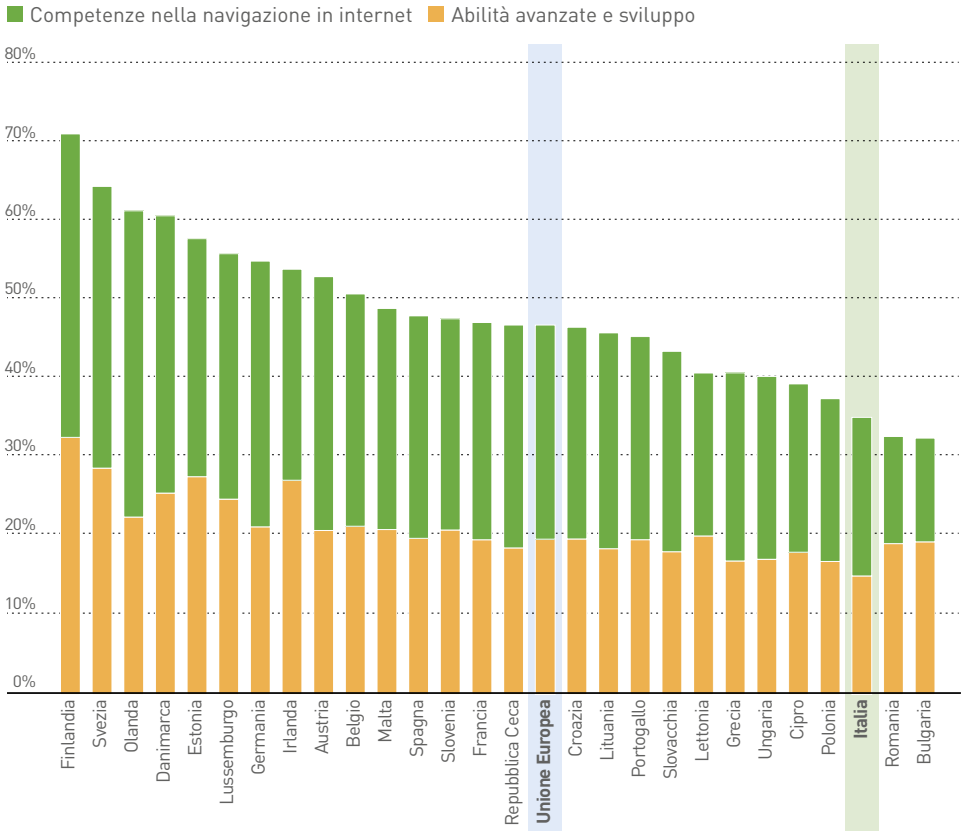
Fonte: Digital Economy and Society Index by Aggregate score DK, Digital Scoreboard, European Commission

Scendendo nel dettaglio delle diverse dimensioni dell'indice, osserviamo come, oltre alle criticità relative alle infrastrutture di connessione, l'Italia mostri una *performance* particolarmente negativa sull'indicatore che misura il grado di preparazione del capitale umano.



Fonte: Relative performance by dimension, DESI 2021, European Commission

Se guardiamo il posizionamento del Paese su questo indicatore rileviamo che l'Italia si colloca, infatti, al 25-esimo posto su 27 paesi dell'Ue, e addirittura all'ultimo posto se si misura la percentuale di persone in possesso di competenze superiori a quelle di base.



Fonte: Human Capital by Sub-dimension of Human capital, Digital Scoreboard, European Commission

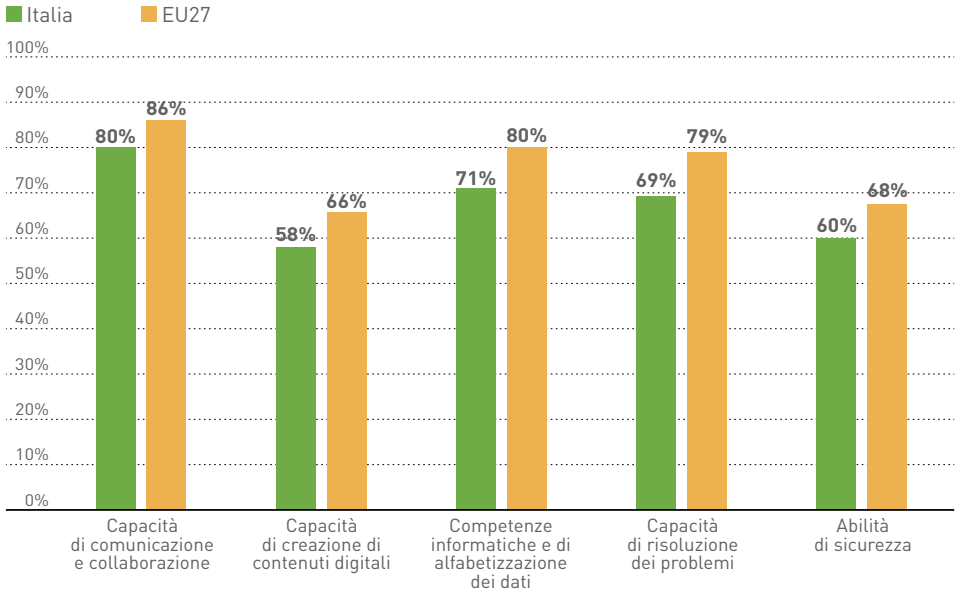
L'analisi di dettaglio sulle competenze digitali (nella tabella che segue) rivela ulteriori elementi di rilievo. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede perlomeno competenze digitali di base (56% nell'Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (31% nell'Ue). La percentuale di specialisti ICT in Italia è pari al 3,6% dell'occupazione totale, ancora al di sotto della media Ue (4,3%), e solo l'1,3 % dei laureati italiani sceglie discipline ICT, un dato ben al di sotto della media Ue. Le prestazioni dell'Italia sono più vicine alla media Ue per quanto riguarda invece gli specialisti ICT di genere femminile, con un dato del 16% contro una media Ue del 19%. Solo il 15 % delle imprese italiane, infine, eroga ai propri dipendenti formazione in materia di ICT, cinque punti percentuali al di sotto della media Ue.

	ITALIA			UE
	DESI 2019	DESI 2020	DESI 2021	DESI 2021
1a1 In possesso perlomeno di competenze digitali di base % degli individui	**N.D.** 2017	**42%** 2019	**42%** 2019	**56%** 2019
1a2 In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base % degli individui	**N.D.** 2017	**22%** 2019	**22%** 2019	**31%** 2019
1a3 In possesso perlomeno di competenze di base in materia di software % degli individui	**N.D.** 2017	**45%** 2019	**45%** 2019	**58%** 2019
1b1 Specialisti TIC % di persone occupate nella fascia di età 15-74 anni	**3,6%** 2018	**3,5%** 2019	**3,6%** 2020	**4,3%** 2020
1b2 Specialisti TIC di sesso femminile % di specialisti TIC	**15%** 2018	**15%** 2019	**16%** 2020	**19%** 2020
1b3 Imprese che forniscono formazione in materia di TIC % delle imprese	**17%** 2018	**19%** 2019	**15%** 2020	**20%** 2020
1b4 Laureati nel settore TIC % dei laureati	**1,0%** 2017	**1,3%** 2018	**1,3%** 2019	**3,9%** 2019

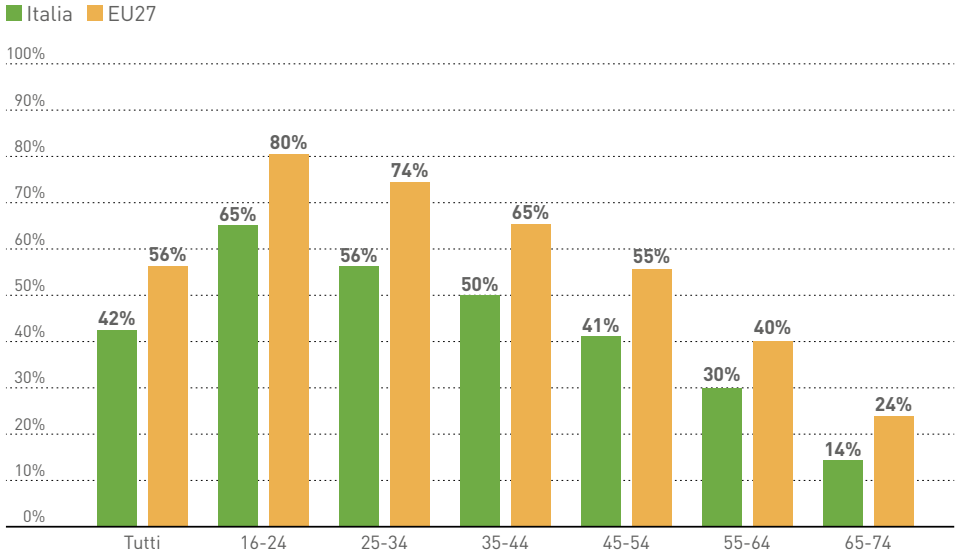
Fonte: Capitale umano, DESI 2021, European Commission

Scendendo ulteriormente nell'analisi delle competenze digitali di base, si evidenzia (grafico seguente) un differenziale distribuito su tutte le sotto componenti, con un ritardo più evidente per le categorie *Information and data literacy e problem solving*, con 9 e 10 punti percentuali, rispettivamente.

Preoccupa, infine, la distribuzione del differenziale nelle diverse fasce di età, che vede (nel grafico successivo) più distanti dalla media europea i segmenti più giovani, con un picco negativo per la fascia 25-34 anni per il quale si registra un ritardo di ben 18 punti percentuali sulla media europea.



Fonte: Percentage of individuals with the five competencies defining overall digital skills, DESI, European Commission



Fonte: Percentuale di individui con competenze almeno di base (2019), DESI, European Commission

5.3 La Strategia Nazionale – azioni e obiettivi

Le carenze che emergono dalla rilevazione costituiscono per l'Italia uno dei principali ostacoli allo sviluppo, dal momento che:
- impattano negativamente sull'accesso ai servizi digitali (pubblici e privati);
- svantaggiano pesantemente la possibilità del sistema produttivo italiano di competere efficacemente in un'economia digitale sempre più globalizzata;
- espongono parte rilevante della popolazione al rischio di esclusione sociale e dal mercato del lavoro;
- ostacolano l'accesso a forme di partecipazione e consultazione pubblica;
- aumentano il rischio di esposizione dei cittadini alla disinformazione su larga scala.

A tali criticità ha inteso rispondere il Governo con la definizione della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali2 decisa nel 2020 dal Ministero dell'Innovazione Digitale (oggi Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale).
Quattro sono gli assi di intervento individuati dalla Strategia (si noti l'allineamento con le sotto-componenti del DESI):
- lo sviluppo delle competenze digitali necessarie all'interno del ciclo dell'istruzione e della formazione superiore;
- il potenziamento e lo sviluppo delle competenze digitali della forza lavoro, sia nel settore privato sia nel settore pubblico;
- lo sviluppo di competenze specialistiche ICT per le nuove professioni, nuovi mercati e nuovi posti di lavoro, in gran parte legati alle tecnologie emergenti e al possesso delle competenze chiave per i lavori del futuro;
- il potenziamento delle competenze digitali necessarie per esercitare i diritti di cittadinanza (inclusa la piena fruizione dei servizi *online) e* la partecipazione consapevole al dialogo democratico. Repubblica Digitale, l'iniziativa per le competenze digitali promossa nel quadro della Strategia, è l'anima di questa sfida. In particolare il piano operativo[3] si pone i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2025:
  - elevare al 70% la quota di popolazione con competenze digitali almeno di base, con un incremento di oltre 13 milioni di cittadini rispetto al 2019, e azzerare il divario di genere;
  - duplicare la popolazione in possesso di competenze digitali avanzate;
  - triplicare il numero dei laureati in ICT e quadruplicare quelli di sesso femminile, duplicare la quota di imprese che utilizza i *big data;*
  - incrementare del 50% la quota di PMI che utilizza specialisti ICT;
  - aumentare di cinque volte la percentuale di popolazione che utilizza servizi digitali pubblici, arrivando al 64%;
  - portare ai livelli dei Paesi europei più avanzati, l'utilizzo di Internet anche nelle fasce meno giovani della popolazione (all'84% nella fascia 65-74 anni).

Sostanziale per il raggiungimento degli obiettivi è, con la regia del Comitato Tecnico Guida,

l'attività della Coalizione Nazionale per le competenze digitali, l'alleanza che oggi raccoglie oltre 200 tra organizzazioni pubbliche e private che aderiscono al manifesto per la Repubblica Digitale, proponendo azioni concrete, capaci di produrre risultati misurabili e quantificabili per promuovere le competenze digitali, composta da tutti i soggetti, pubblici e privati.

5.4 Cultura e competenze – Le sfide della formazione digitale

Gli obiettivi della strategia nazionale appaiono ambiziosi e oltremodo sfidanti date le dimensioni di un problema che coinvolge il 58% dei 45 milioni di italiani di età compresa tra i 16 e i 74 anni (dati Istat 2020) – circa 26 milioni di persone – prive di competenze digitali di base, e il 78% – pari a 35 milioni – sprovviste di competenze superiori a quelle di base.
Non si può non osservare, infatti, che i dati che emergono dalla rilevazione DESI sono il frutto di un deficit strutturale che va inevitabilmente ricondotto a un sistema della formazione scolastica in cui la cultura e le competenze digitali hanno un ruolo del tutto residuale, e spesso vengono affrontate con strumenti inadeguati. Ora, se su questo deficit è fondamentale intervenire e il merito della strategia è aver posto chiaro il problema, dobbiamo essere consapevoli che i risultati emergeranno da questo fronte con gradualità e saranno a regime in tempi significativamente superiori a quelli auspicati dal piano. Al contempo, la rapidità dei processi di trasformazione digitale già in atto pone l'urgenza di trovare risposte da indirizzare a una popolazione che per larga parte dal sistema scolastico è già uscita da tempo e rischia, per la sua impreparazione, di rimanere esclusa da un passaggio epocale.
L'articolazione della strategia deve dunque necessariamente coinvolgere due piani.
Il primo deve affrontare la radice del problema e porsi come obiettivo di lungo termine l'adozione, sin dai primi gradi dei percorsi scolastici, di una nuova agenda per la formazione informatica, fondata su presupposti non diversi da quelli che regolano la formazione di base in fisica, biologia e altre materie STEM. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile formare, stabilmente nel tempo, cittadini pienamente consapevoli e ben preparati per una società tecnologicamente avanzata.
Si tratta di un intervento molto complesso e impattante per i sistemi educativi attuali, all'interno del quale devono poter convivere le due dimensioni necessarie per predisporre il Paese a una partecipazione da protagonista della transizione tecnologica e digitale: una dimensione verticale focalizzata su contenuti specialistici propri della disciplina, e una dimensione trasversale, interdisciplinare, costruita per integrare le competenze digitali negli altri percorsi educativi.
Il secondo piano deve invece riguardare un intervento in grado di rispondere alla situazione contingente, e raggiungere la popolazione adulta con una diffusione capillare delle competenze operative che abilitano a un utilizzo efficace degli strumenti dell'*Information Technology*, e delle conoscenze necessarie per garantire un accesso critico e consapevole alle informazioni e ai servizi disponibili sulle piattaforme, anche in relazione agli aspetti di sicurezza e *privacy* dei dati personali.

5.4.1 Formazione informatica di base nei percorsi scolastici

Un intervento in linea con quello sviluppato dall'esperienza britannica riguarda la Danimarca, prima classificata nel *ranking* DESI 2021, in cui è in discussione uno stanziamento di circa 100 milioni di euro per un intervento focalizzato solo sulla scuola primaria e secondaria inferiore con il fine di costituire un centro nazionale per la formazione degli insegnanti, lo sviluppo dei curricula per l'insegnamento e per la formazione degli insegnanti, l'erogazione della formazione ai docenti, sia quelli in servizio che i nuovi, la valutazione e la gestione. Per un intervento analogo nella scuola superiore si stima servano ulteriori 130 milioni di euro, a fronte di una popolazione che in Danimarca si attesta su poco più di cinque milioni di persone nelle fasce di età 16 – 74, di cui il 70% possiede competenze digitali di base e il 49% dispone di competenze superiori.
È comunque evidente che un intervento come quello delineato comporta un cambiamento epocale, i cui tempi – come già detto – non possono essere compressi, perché soggetti inevitabilmente al cambiamento nelle persone e nelle procedure in azione all'interno di un sistema complesso quale quello dell'istruzione obbligatoria. È pertanto necessario un approccio iterativo ed incrementale, in grado di iniziare a produrre risultati fin dal primo anno, cosicché si possano individuare e consolidare le migliori pratiche di intervento, sperimentandole sul campo, mentre si inizia ad avere effetto sul sistema scolastico e si diffonde ed interiorizza la consapevolezza della necessità di tale cambiamento.

5.4.2 I contenuti

Sul tema dei contenuti occorre innanzitutto chiarire un equivoco largamente diffuso nell'opinione comune, che spesso caratterizza anche le pratiche di insegnamento negli istituti scolastici e che porta a ridurre l'informatica a mero utilizzo dei sistemi e delle piattaforme dell'*Information Technology*. Larga parte delle iniziative e attività per il potenziamento delle competenze digitali attuate nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) 2015 – 2020 sono, purtroppo, ricadute in questa categoria.
Presupposto fondamentale per un intervento efficace sulla formazione scolastica è, all'inverso, il riconoscimento all'informatica dello status di disciplina a sé. Una disciplina caratterizzata dai suoi propri concetti, principi, e metodi per osservare e analizzare la realtà e agire su di essa, applicando i meccanismi di astrazione e i processi algoritmici distintivi del pensiero computazionale, che a sua volta è alla base della progettazione degli strumenti di analisi dei dati e di interpretazione dell'informazione, della realizzazione dei sistemi e servizi digitali, della costruzione delle piattaforme di condivisione e delle infrastrutture di connessione.
È da questi presupposti che discende la formulazione della proposta[4] che il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI), in collaborazione con i raggruppamenti dei docenti universitari di Informatica (GRIN) e di Ingegneria Informatica (GII), mediante

il suo Laboratorio Nazionale «Informatica e Scuola», ha da tempo elaborato e sottoposto nel 2018 all'attenzione del Comitato Scientifico per le Indicazioni Nazionali del Ministero dell'Istruzione. Si tratta della proposta di un curriculum per l'insegnamento dell'Informatica che copre tutte le fasce scolastiche dei dieci anni dell'obbligo scolastico, escludendo la scuola dell'infanzia e l'ultimo triennio della secondaria superiore, il cui ampliamento a coprire quest'ultima fascia, considerato il ruolo di raccordo verso l'istruzione superiore che svolge l'ultimo triennio di scuola e l'obiettivo strategico di fornire una formazione informatica ai laureati in tutte le discipline, richiederà un coinvolgimento degli Atenei, degli Istituti Tecnici Superiori e del Ministero dell'Università e Ricerca.
Coerentemente con l'assunto dell'informatica quale disciplina di base, la proposta mira a sviluppare, oltre alla capacità di formulare algoritmi, l'attitudine a pensare a più livelli di astrazione e modellare problemi attraverso linguaggi formali per descrivere i dati e le soluzioni, sapendo individuare schemi comuni, ridurre la complessità di un problema scomponendolo in sotto-parti più semplici e affrontabili, e sapendo riconoscere come alcune soluzioni possano essere riutilizzate e applicate a problemi simili.
Fondata su questi principi, la proposta è formulata secondo il formato *standard* delle "Indicazioni Nazionali", con la individuazione di risultati e obiettivi di apprendimento per ognuno dei cinque ambiti culturali individuati – algoritmi, programmazione, dati e informazione, consapevolezza digitale, creatività digitale. La sua adozione rappresenta un obiettivo sfidante quanto decisivo, che deve poter contare su una condivisione larga, su cui far convergere pedagogisti ed esperti delle varie discipline, con un dialogo interdisciplinare che dovrà affrontare la sfida di come attuare quel ribilanciamento dei percorsi scolastici necessario per introdurre i fondamenti di una cultura informatica trasversale, oltre che per costruire le basi di una formazione verticale da approfondire nei percorsi disciplinari più avanzati focalizzati sulle competenze specialistiche che caratterizzano le professioni ICT nei diversi settori della produzione e dei servizi.

5.4.3 La formazione dei docenti

Come abbiamo già osservato, il successo nel tempo di un programma di revisione di contenuti come quello appena descritto è strettamente legato alla capacità di sviluppare un piano adeguato di formazione dei docenti, tema altrettanto complesso e sfaccettato.
Innanzitutto, non possiamo non considerare quanto la formazione degli insegnanti delle tre fasce di scuola (primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) segua differenti percorsi di preparazione professionale, con obiettivi e impegni radicalmente diversi. A questo si somma il fatto che, se escludiamo il ristretto insieme di docenti della scuola secondaria superiore che insegna informatica in alcuni indirizzi, il resto del corpo docente attualmente in servizio non è mai stato esposto allo studio dell'informatica nel corso della sua carriera scolastica o universitaria. Questo è un aspetto che differenzia l'informatica

rispetto ad altre discipline STEM, e che determina le condizioni di totale assenza di un substrato culturale diffuso su cui far leva per la formazione professionale, come avviene per altre materie che, pur se in assenza di specifica formazione professionale, vengono comunque studiate per tutti i tredici anni della scuola dell'obbligo.

Condizione necessaria per la realizzazione di un programma di formazione dei docenti è il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione. Non solo perché la formazione dei docenti è di sua competenza istituzionale, ma anche per evitare errori del passato (anche qui il riferimento è inevitabilmente al PNSD) in cui la definizione delle attività di sviluppo della scuola digitale sono state delegate all'autonomia degli istituti, con una frammentazione che non ha permesso di raggiungere obiettivi sistemici. Non potrà d'altro canto mancare anche il coinvolgimento del Ministero dell'Università, laddove la formazione degli insegnanti, per tutte le fasce scolastiche, è il risultato dell'attività dei docenti universitari di molte classi di laurea che nella scuola secondaria entrano in corrispondenza progressivamente più stretta con le classi concorsuali di insegnamento.

Per la formazione dei docenti serve inoltre articolare un piano progettuale incrementale che, organizzato in varie sperimentazioni per le tre fasce scolastiche nell'ambito delle quali siano individuati traguardi intermedi e valutazioni per i diversi segmenti, preveda:

- una formazione culturale sull'informatica destinata a tutti i docenti, ma in grado, per i docenti della primaria, di consentir loro anche l'insegnamento di un minimo di princìpi fondamentali dell'informatica (l'equivalente per la matematica delle quattro operazioni aritmetiche, delle frazioni, e di perimetro e area di semplici poligoni regolari);
- una formazione professionale dei docenti di scuola secondaria (inferiore e superiore) per quelle classi concorsuali da coinvolgere nella erogazione di formazione informatica in queste due fasce scolastiche.

Le sperimentazioni dovrebbero riguardare contemporaneamente sia la formazione docenti sia l'insegnamento della disciplina, con un processo graduale che potrebbe far leva su quei docenti che, o per esperienze già maturate nell'ambito dell'autonomia didattica dei singoli istituti o per interventi di formazione professionale, presentano una base sufficientemente solida per poter affrontare la didattica disciplinare. Una serie di iterazioni della sperimentazione, coinvolgendo un numero progressivo di istituti scolastici, permetterebbe di affinare metodi, percorsi e strumenti in base agli esiti delle valutazioni intermedie per raggiungere l'avvio della fase di regime entro un orizzonte temporale di tre-cinque anni.

5.4.4 Competenze digitali per la formazione della popolazione adulta

Il piano di formazione da indirizzare alla popolazione adulta pone tematiche analoghe a quelle esaminate relativamente ai percorsi della scuola sia per quanto attiene alla creazione dei contenuti sia relativamente della formazione dei docenti.
Ulteriori elementi di complessità derivano dal numero dei soggetti a cui rivolgersi (approssimativamente il triplo degli studenti delle scuole) e dall'eterogeneità dei profili (demografici, culturali, occupazionali) coinvolti. Inoltre, si sono accumulati nel tempo diversi quadri di riferimento che rendono non semplice la scelta di come procedere.
Sul piano positivo, la quantità più limitata di contenuti da veicolare per un intervento di questo tipo consente di formulare ipotesi di tempi più brevi per poter osservare i risultati, in quanto relativi all'acquisizione di competenze operative, assimilabili con maggiore immediatezza e secondo una progressione più rapida.

5.4.5 I piani formativi

Tutti i documenti discussi nel seguito hanno un'impostazione che fornisce una caratterizzazione delle competenze digitali non legata all'utilizzo di strumenti specifici, quanto invece alle necessità emergenti nella società dell'informazione e della comunicazione: bisogno di essere informati, di interagire, di esprimersi e comunicare, di proteggere i propri dati, di affrontare situazioni problematiche connesse all'interazione con strumenti, piattaforme, servizi.
Un primo documento di riferimento è rappresentato da quanto previsto in termini di competenze di cittadinanza digitale dalla Legge 92/2019, che ha introdotto l'insegnamento obbligatorio dell'Educazione Civica in tutte le scuole. Per tali competenze, espresse in termini di abilità e conoscenze essenziali, sono stati poi esplicitati i traguardi di apprendimento al termine del primo e del secondo ciclo scolastico dalle linee guida espresse nel DM 35/2020. Dal momento che si riferisce a quanto dovrebbe essere acquisito da ogni cittadino al termine del percorso scolastico, costituisce una specifica imprescindibile per qualunque intervento sulla popolazione adulta.
Le competenze di cittadinanza digitale previste dalla L.92/2019, che costituiscono un sottoinsieme di quelle previste dal DigComp (si veda più avanti per una sua descrizione), sono*:

1. analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
2. interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
3. informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;

* L'enfasi è degli autori di questo articolo

4. conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;
5. creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;
6. conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;
7. essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

Il documento copre tutte le competenze rilevanti in termini di relazioni sociali utilizzando strumenti e piattaforme digitali, ma non considera quelle relative all'operatività sugli strumenti stessi. In modo esplicito, ma in sintesi: la ricerca di informazioni, la creazione, gestione e rielaborazione di contenuti, la risoluzione di problemi tecnici.

Il secondo documento di riferimento è rappresentato dal "Syllabus delle competenze digitali per la PA", nato per descrivere il *set* di competenze minime richieste a ciascun dipendente pubblico non specialista in informatica. Il documento[5], sviluppato nel 2018 dal Dipartimento della Funzione Pubblica, è stato rilasciato dopo una consultazione pubblica nel maggio 2019 ed aggiornato a luglio 2020.

Anche il Syllabus si fonda sull'impianto del quadro di riferimento europeo sulle competenze di cittadinanza digitale (DigComp) rispetto al quale dovrebbe essere complementare, ovvero fornire requisiti aggiuntivi. È organizzato con le stesse quattro dimensioni:

1. area di competenza, che delimita ciascun ambito tematico che concorre alla definizione della competenza digitale nel suo complesso, articolate in cinque aree tematiche;
2. descrittore delle competenze presenti in ciascuna area, articolate in termini di conoscenza e abilità;
3. livello di padronanza per ciascuna competenza (Base, Intermedio, Avanzato);
4. descrittore delle conoscenze e/o delle abilità che caratterizzano una competenza per ciascun livello di padronanza,ma se ne distanzia sia per numero dei livelli di padronanza (3 invece di 8) sia per la loro articolazione. La semplificazione deriva dalla "consapevolezza che dimensioni più complesse della competenza - quali appunto la capacità, autonomia e responsabilità con cui si indirizzano compiti in contesti significativi - per essere validamente rilevate richiedono il ricorso a metodi e strumenti complessi, atti a consentire l'osservazione dei comportamenti assunti dal soggetto per risolvere problemi,

compiere scelte, argomentare, produrre un risultato". Viceversa, conoscenza e abilità sono più facilmente sviluppabili attraverso tradizionali percorsi formativi e più facilmente verificabili al loro termine, soprattutto in considerazione della quantità del numero di persone coinvolte (circa 37 milioni di cittadini tra i 18 e i 65 anni nel 2021[6]) e della loro eterogeneità. Si noti la coerenza di questo impianto con quello delle competenze digitali previste dalla L.92/2019.

Il Syllabus rappresenta lo strumento di riferimento sia per l'attività di autoverifica delle competenze digitali che per la definizione di corsi volti a indirizzare i fabbisogni formativi rilevati. L'articolazione delle sue aree di competenza è la seguente:

AREA	COMPETENZE
1. Dati, informazioni e documenti informatici	• **1.1** Gestire dati, informazioni e contenuti digitali • **1.2** Produrre, valutare e gestire documenti informatici • **1.3** Conoscere gli Open Data
2. Comunicazione e condivisione	• **2.1** Comunicare e condividere all'interno dell'amministrazione • **2.2** Comunicare e condividere con cittadini, imprese ed altre PA
3. Sicurezza	• **3.1** Proteggere i dispositivi • **3.2** Proteggere i dati personali e la privacy
4. Servizi on-line	• **4.1** Conoscere l'identità digitale • **4.2** Erogare servizi on-line
5. Trasformazione digitale	• **5.1** Conoscere gli obiettivi della trasformazione digitale • **5.2** Conoscere le tecnologie emergenti per la trasformazione digitale

I due documenti forniscono una caratterizzazione delle competenze digitali non legata all'utilizzo di strumenti specifici, quanto invece alle necessità emergenti nella società dell'informazione e della comunicazione: bisogno di essere informati, di interagire, di esprimersi e comunicare, di proteggere i propri dati, di affrontare situazioni problematiche connesse all'interazione con strumenti, piattaforme, servizi.

D'altro canto, però, il Syllabus per diverse competenze è in sovrapposizione col DigComp stesso. In modo esplicito, la competenza 1.1, quelle dell'area 2 (Comunicazione e condivisione) e 3 (Sicurezza) si ritrovano sostanzialmente inalterate nel DigComp.

Il terzo documento di riferimento è il DigComp, creato dal *Joint Research Center* dell'Unione

Europea, elaborato nella sua prima versione nel 2013 e successivamente aggiornato fino alla versione DIGCOMP 2.2 rilasciata recentemente[7].
Esso è strutturato su 5 aree di competenza, per le quali individua complessivamente 21 competenze specifiche e 8 livelli di padronanza che per ciascuna competenza descrivono i diversi gradi di capacità esecutive che la competenza abilita. Il quadro complessivo delle competenze è descritto nella tabella seguente:

AREA	COMPETENZE
1. Alfabetizzazione su informazioni e dati	• **1.1** Navigare, ricercare e filtrare dati, informazioni e contenuti digitali • **1.2** Valutare dati, informazioni e contenuti digitali • **1.3** Gestire dati, informazioni e contenuti digitali
2. Comunicazione e collaborazione	• **2.1** Interagire con gli altri attraverso le tecnologie digitali • **2.2** Condividere informazioni attraverso le tecnologie digitali • **2.3** Esercitare la cittadinanza attraverso le tecnologie digitali • **2.4** Collaborare attraverso le tecnologie digitali • **2.5** Netiquette • **2.6** Gestire l'identità digitale
3. Creazione di contenuti digitali	• **3.1** Sviluppare contenuti digitali • **3.2** Integrare e rielaborare contenuti digitali • **3.3** Copyright e licenze • **3.4** Programmazione
4. Sicurezza	• **4.1** Proteggere i dispositivi • **4.2** Proteggere i dati personali e la privacy • **4.3** Proteggere la salute e il benessere • **4.4** Protezione dell'ambiente
5. Risolvere problemi	• **5.1** Risolvere problemi tecnici • **5.2** Individuare fabbisogni e risposte tecnologiche • **5.3** Utilizzare in modo creativo le tecnologie digitali • **5.4** Identificare i *gap* di competenza digitale

Una criticità del DigComp deriva da quello che appare un eccesso di articolazione nella descrizione delle varie aree tematiche, con l'inclusione di competenze che esulano dall'ambito delle competenze digitali operative e sono invece di natura prettamente informatica. Tale eccesso è ancora più evidente quando si osserva che i gradi di padronanza descritti dal Dig-

Comp raggiungono livelli di competenza propri dei sistemi di educazione universitaria (fino al dottorato) o delle professioni ICT (per le quali esistono quadri specifici, si veda nel seguito), non di un sistema che viene proposto come quadro di riferimento per misurare le competenze di segmenti ampi e variegati della popolazione. In aggiunta, l'esplicita introduzione nella versione 2.2 di riferimenti alle recentissime tecnologie quali l'intelligenza artificiale, l'internet delle cose, la realtà virtuale, appare incongrua rispetto alla necessità di avere un riferimento robusto rispetto alle evoluzioni di una tecnologia digitale che corre a passi sempre più veloci.
Un quarto documento di riferimento assai interessante è il "Quadro di riferimento per le abilità digitali essenziali", messo a punto dal Ministero dell'Istruzione del Regno Unito[8], con la collaborazione di numerose organizzazioni internazionali, che – in modo molto pragmatico e quindi forse molto più facilmente utilizzabile per un'attività di formazione di massa e per la valutazione dei suoi esiti di apprendimento – si focalizza solo sulle abilità (*skills*, in inglese). Esso è strutturato nelle seguenti 6 aree, che sono tutte, tranne la prima, strutturate in abilità per la vita quotidiana e abilità per il lavoro:

1. Competenze digitali di base (preliminari a tutte le rimanenti);
2. Comunicazione (abilità richieste per comunicare, collaborare e condividere informazioni);
3. Gestione di informazioni e contenuti (per trovare, gestire e archiviare informazioni e contenuti digitali in modo sicuro);
4. Transazioni (per registrarsi e richiedere servizi, acquistare e vendere beni e servizi e amministrare e gestire transazioni online);
5. Risoluzione dei problemi (per trovare soluzioni ai problemi utilizzando strumenti digitali e servizi online);
6. Essere sicuri e legali online (per agire in maniere fiduciosa, sicura e legale durante l'attività online).

Chiudiamo questa rassegna del panorama osservando, per quanto riguarda cittadini e forza lavoro impegnati in professioni ICT, che ben altri sono i quadri di riferimento da adottare. Un riferimento importante in questo contesto è costituito dall'*e-Competence Framework*[9], che identifica 40 competenze specifiche suddivise in diversi ambiti che includono pianificazione, sviluppo e gestione. Nato come prima applicazione dello European Qualifications Framework (EQF) per un settore specifico, e-CF è stato progettato e sviluppato per essere utilizzato come riferimento comune in Europa da servizi e aziende della domanda e dell'offerta ICT, manager e dipartimenti delle risorse umane (HR) oltre che per altre organizzazioni dei settori pubblico e privato, per identificare profili professionali da inserire in funzioni ICT nei diversi settori dell'industria, dei servizi e della pubblica amministrazione.

5.4.6 L'organizzazione delle attività formative

Decisivo, anche per l'ambito della formazione della popolazione adulta, è il ruolo dei docenti e la loro preparazione. Alla complessità discussa per il comparto scolastico, si aggiunge per la formazione degli adulti l'elemento ulteriore di fragilità determinata dall'assenza di un cardine istituzionale al quale ancorare l'organizzare, la predisposizione di contenuti didattici condivisi, metodologie uniformi, e processi di erogazione sistematici, oltre che capillari, sul territorio nazionale. A oggi, infatti, l'erogazione dei programmi di formazione continua – sia essa diretta ai cittadini o rivolta alla forza lavoro, è di fatto in larghissima parte affidata a soggetti privati. Con la sola eccezione dei programmi erogati dalle *Business Schools* riferite ai maggiori Istituti Universitari del Paese, la formazione continua viene infatti erogata dalle Academy aziendali (quando la formazione è rivolta al personale interno) ovvero da società *for-profit* o enti *non-profit* specializzati nel settore, in un quadro di grande frammentazione. Le stesse attività condotte nell'ambito della Coalizione Nazionale soffrono di questo limite, essendo nei fatti lasciate alla pressoché totale autonomia degli enti erogatori.
Al fine di affrontare la situazione con efficacia, appare pertanto fondamentale in questa fase la costituzione di un centro di coordinamento a cui ancorare l'organizzazione degli interventi finalizzati a:

- costruire una proposta operativa dei piani formativi da rivolgere alle diverse tipologie di beneficiari della popolazione adulta, identificando segmenti sufficientemente omogenei per età e bisogno formativo; come già osservato, i documenti sopra citati possono costituire il riferimento per definire il perimetro delle competenze attese, entro il quale strutturare in modo organico e realistico i contenuti da erogare e le modalità di erogazione;
- selezionare, attraverso adeguate procedure di accreditamento, una serie di soggetti in grado di erogare i piani formativi e di garantire una formazione adeguata per i formatori, così da dare esecuzione agli interventi alla scala dimensionale richiesta;
- costituire una solida base per la valutazione dei risultati così da guidare la realizzazione degli interventi.

Come per l'intervento sulla scuola, anche in questo caso si può immaginare un'organizzazione in varie sperimentazioni nell'ambito delle quali siano individuati traguardi intermedi e valutazioni per i diversi segmenti, e le attività affrontino contemporaneamente la formazione dei formatori e dei discenti, con un processo graduale che affini progressivamente programmi e metodologie didattiche fino a raggiungere la fase a regime.

5.5 Il Fondo per la Repubblica Digitale

La formazione del capitale umano rappresenta da sempre una sfida di proporzioni enormi, tanto più in una situazione come quella attuale in cui la trasformazione tecnologica richiede

cultura e competenze per le quali larghi segmenti della popolazione sono impreparati. La questione di quali interventi rivolgere per quali beneficiari occupa un dibattito ampio e articolato, del quale abbiamo esaminato gli elementi qualificanti, fornendo una nostra chiave di lettura, a volte anche critica rispetto alle iniziative passate e presenti, dei due ambiti che abbiamo indicato come ugualmente prioritari.
Il primo riguarda il settore scolastico, da coinvolgere in un intervento che, oltre a rispondere all'esigenza generale di predisporre le nuove generazioni ad affrontare la trasformazione digitale con strumenti adeguati, rappresenta una condizione necessaria, e un presupposto imprescindibile per raggiungere nel lungo termine due obiettivi dichiarati dalla Strategia Nazionale per la digitalizzazione: accrescere (triplicare) il numero dei laureati in ICT e quadruplicare quelli di sesso femminile. Entrambi questi obiettivi possono infatti essere raggiunti solo estendendo la base di studenti esposti a una formazione informatica di base, così da generare un interesse diffuso per una disciplina che oggi, all'inverso, è riservata al segmento di studenti prevalentemente maschile degli istituti tecnici, e per le stesse ragioni molto ridotto rispetto alle altre discipline STEM (quali la matematica, la chimica, la biologia, le scienze naturali).
Il secondo ambito riguarda la popolazione adulta, per la quale è urgente un piano per sostenere sia i programmi di alfabetizzazione all'uso dei servizi e all'accesso alle informazioni per interi settori della società civile, sia le azioni di *upskilling* e *reskilling* di una forza lavoro impegnata in tutti i settori (sono la maggioranza) in cui la richiesta di competenze digitali sta modificando funzioni chiave in una vasta gamma di professioni.
Rispetto alle iniziative in essere, abbiamo offerto un punto di vista diverso con proposte che riteniamo possano garantire una maggiore efficacia e solidità in un orizzonte di medio-lungo termine. L'analisi che abbiamo condotto si è focalizzata esclusivamente sul piano individuale della formazione, lasciando quindi sullo sfondo iniziative meritevoli condotte nell'ambito di altri programmi, quali tra gli altri quelli originati dal piano Industria 4.0 e, tra questi, il progetto "ITS 4.0" condotto secondo un modello in cui la formazione negli istituti scolastici (gli ITS per l'appunto) entra a diretto contatto con i processi di innovazione di impresa.

5.5.1 Risorse e organizzazione

Una strategia e il piano di azioni che abbiamo delineato devono ovviamente poter contare sulla disponibilità di risorse economiche commisurate all'estensione dell'intervento, da erogare per tutto l'arco temporale necessarie per raggiungere una situazione a regime.
Abbiamo già fatto cenno alla quantificazione dell'impegno economico per gli interventi rivolti all'ambito della formazione scolastica assunto nel Regno Unito, nazione di dimensioni comparabile con l'Italia, e in uno stato avanzato come la Danimarca che invece ha circa un decimo della nostra popolazione.
Venendo al nostro sistema scolastico, e facendo riferimento alla sola formazione culturale di base, il laboratorio CINI «Informatica e Scuola» stima in 250 milioni di euro i costi

necessari per tale formazione su tutti i docenti in servizio (750.000 secondo la rilevazione del Ministero del 2017-18) su un arco temporale di cinque anni. Considerando che nella sola scuola primaria vi sono circa 250.000 insegnanti, già dopo il primo anno di formazione si avrebbe una quantità di docenti sufficiente a erogare un'ora di informatica a settimana in tutte le classi della scuola primaria. Osserviamo che è di fatto impossibile comprimere i tempi di un tale intervento, già estremamente stretti. Idealmente, anzi, un intervento di questo tipo richiedere un arco temporale di almeno dieci anni.

Per quanto riguarda la formazione professionale dei docenti della scuola secondaria inferiore e superiore, la situazione è notevolmente più complessa, dal momento che l'insegnamento disciplinare è legato a classi concorsuali e classi di corso di laurea e bisogna contemperare l'urgenza di iniziare in qualche modo una formazione in questi ordini di scuola con la necessità che a regime contenuti erogati e formazione dei docenti siano allineati agli *standard* internazionali per le discipline scientifiche. Per coprire il periodo transitorio, si può comunque ipotizzare che nei cinque anni previsti per l'intervento venga temporaneamente erogata una formazione più leggera di quella prevedibile a regime, che possa quindi essere effettuata a partire dalle competenze che i docenti acquisiscono durante la loro formazione culturale di base.

Un importo dello stesso ordine sarebbe richiesto per la formazione dei docenti da impiegare nei programmi di formazione continua per la popolazione adulta, stimando di dover formare 650 mila docenti per erogare la formazione ai 13 milioni di cittadini da raggiungere secondo gli obiettivi posti per il 2025 dal piano operativo della Strategia Nazionale. A questi costi si aggiungerebbero i costi della formazione che per il sistema scolastico sono assorbiti nel bilancio complessivo del ministero.

Se la formazione nelle scuole è un ambito che naturalmente è riferito al sistema pubblico, sia per quanto attiene le risorse, sia per quanto riguarda l'inquadramento delle azioni di formazione a tutti i livelli, la formazione continua degli adulti rappresenta invece un ambito naturale in cui spendere il ruolo di sussidiarietà cui sono per missione vocate le Fondazioni di origine bancaria.

Il Fondo per la Repubblica Digitale, recentemente istituito dal protocollo Acri-Mef-Mitd, a cui ha aderito la quasi totalità delle Fondazioni di origine bancaria, segna un passaggio di grande rilievo quale iniziativa di partenariato pubblico-privato che rappresenta l'unica soluzione realisticamente attivabile per affrontare il problema.

Se da una parte l'entità del fondo, complessivamente circa 350 milioni di euro, non è certamente sufficiente a coprire i costi per portare a regime l'intervento, dall'altra può costituire la leva decisiva per la raccolta delle ulteriori risorse necessarie per estendere progressivamente il perimetro delle attività a segmenti crescenti della popolazione. Allo stesso modo, il profilo dei soggetti coinvolti garantisce al partenariato il livello adeguato di autorevolezza quale riferimento istituzionale al quale ancorare l'avvio e la regia delle diverse fasi realizzative di un processo tanto complesso quanto strategico.

Sitografia

1. The Digital Economy and Society Index (DESI), Commissione Europea, https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi

2. Decreto e Strategia nazionale per le competenze digitali, Ministero dell'Innovazione Digitale (oggi Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale), 21 luglio 2020, https://assets.innovazione.gov.it/1610029655-dtd-1277-a-all1.pdf

3. Repubblica Digitale, Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/it/il-programma/

4. Proposta di Indicazioni Nazionali per l'insegnamento dell'Informatica nella Scuola, Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI), dicembre 2017, https://www.consorzio-cini.it/images/Proposta-Indicazioni-Nazionali-Informatica-Scuola-numerata.pdf

5. SYLLABUS "Competenze digitali per la PA", Dipartimento della Funzione Pubblica, luglio 2020, https://www.competenzedigitali.gov.it/syllabus-delle-competenze/che-cose.html

6. Popolazione residente al 1° Gennaio 2021 per sesso, età e stato civile, Demo.Istat, https://demo.istat.it/popres/index.php?anno=2021

7. Vuorikari, R., Kluzer, S. and Punie, Y., DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022, https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128415

8. Essential digital skills framework, Dipartimento per l'educazione, Governo del Regno Unito, 23 aprile 2019, https://www.gov.uk/government/publications/essential-digital-skills-framework/essential-digital-skills-framework
   Per una traduzione automatica abbastanza accettabile dell'intero documento, nel quale le abilità richieste sono elencate in modo esplicito e facilmente comprensibile: https://www-gov-uk.translate.goog/government/publications/essential-digital-skills-framework/essential-digital-skills-framework?_x_tr_sl=en&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=wapp

9. European e-Competence Framework, Comitato europeo di normazione (European Committee for Standardization), 2014, https://www.aicanet.it/e-cf-competenze

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi.
Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità degli stessi.
Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:
- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2021;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2021;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2020;
- con riferimento alla composizione degli organici delle Fondazioni, i dati sono riferiti a dicembre 2021.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (17 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (17), Medio-grandi (18), Grandi (17).
Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno[1].

1 Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:
– Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
– Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
– Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
– Mezzogiorno o Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Criteri di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di Stato patrimoniale, di Conto economico e di Rendiconto finanziario

I dati di bilancio che vengono presentati nel XXVII Rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000 con le modifiche e le integrazioni approvate da Acri nel febbraio del 2017, sulla base delle indicazione elaborate dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali, a seguito delle innovazioni introdotte, dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, alle disposizioni civilistiche in tema di bilancio. Inoltre, i predetti schemi di bilancio tengono conto anche dell'introduzione delle due nuove voci di cui all'art.1, commi da 44 a 47, della legge n. 178 del 2020 (al passivo dello stato patrimoniale, tra i fondi per l'attività d'istituto, la voce 2 *f) fondo ex art. 1 c. 47 L.178/2020* e al conto economico la voce *13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020)* introdotte per contabilizzare il risparmio d'imposta sugli utili percepiti dalle Fondazioni ed utilizzato in via prioritaria per le erogazioni. L'agevolazione è il frutto dell'intensa azione svolta dall'Associazione nelle sedi istituzionali per evidenziare l'eccessivo carico fiscale che grava sulle Fondazioni associate e che non riflette il loro ruolo e la loro attività di interesse generale.
Le informazioni relative al Rendiconto finanziario sono esposte secondo lo schema definito in sede Acri tenendo conto delle specificità delle Fondazioni e delle loro aree tipiche di attività
Di seguito sono riportati gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico con le integrazioni e le modifiche sopra descritte, evidenziate con carattere sottolineato, nonché il prospetto di Rendiconto finanziario.
Nell'esporre tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nei quadri riepilogativi più avanti riportati.

Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico

Schema dello stato patrimoniale

	t	t-1
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		
2) Dividendi e proventi assimilati		
a) Da società strumentali		
b) Da altre immobilizzazioni finanziarie		
c) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
3) Interessi e proventi assimilati:		
a) Da immobilizzazioni finanziarie		
b) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
c) Da crediti e disponibilità liquide		
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
5) Risultato della negazione di strumenti finanziari non immobilizzati		
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie		
8) Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		
9) Altri proventi:		
di cui: contributi in conto esercizio		
10) Oneri:		
a) Compensi e rimborsi spese organi statutari		
b) Per il personale		
di cui: per la gestione del patrimonio		
c) Per consulenti e collaboratori esterni		
d) Per servizi di gestione del patrimonio		
e) Interessi passivi e altri oneri finanziari		
f) Commissioni di negoziazione		
g) Ammortamenti		
h) Accantonamenti		
di cui: utili su cambi		
i) Altri oneri		
11) Proventi straordinari		
di cui: plusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
12) Oneri straordinari		
di cui: minusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
13) Imposte		
13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020		
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		

PASSIVO	t	t-1
1) Patrimonio netto:		
a) fondo di dotazione		
b) riserva da donazioni		
c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze		
d) riserva obbligatoria		
e) riserva per l'integrità del patrimonio		
f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo		
g) avanzo (disavanzo) residuo		
2) Fondi per l'attività d'istituto:		
a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni		
b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		
c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		
d) altri fondi		
e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali		
f) fondo ex art. 1 c. 47 L.178/20		
3) Fondi per rischi e oneri di cui:		
strumenti finanziari derivati passivi		
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
5) Erogazioni deliberate:		
a) nei settori rilevanti		
b) negli altri settori statutari		
6) Fondo per il volontariato		
7) Debiti di cui:		
esigibili entro l'esercizio successivo		
8) Ratei e risconti passivi		
Totale del passivo		

Schema del conto economico

	t	t-1
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		
2) Dividendi e proventi assimilati		
a) Da società strumentali		
b) Da altre immobilizzazioni finanziarie		
c) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
3) Interessi e proventi assimilati:		
a) Da immobilizzazioni finanziarie		
b) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
c) Da crediti e disponibilità liquide		
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
5) Risultato della negazione di strumenti finanziari non immobilizzati		
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie		
8) Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		
9) Altri proventi:		
di cui: contributi in conto esercizio		
10) Oneri:		
a) Compensi e rimborsi spese organi statutari		
b) Per il personale		
di cui: per la gestione del patrimonio		
c) Per consulenti e collaboratori esterni		
d) Per servizi di gestione del patrimonio		
e) Interessi passivi e altri oneri finanziari		
f) Commissioni di negoziazione		
g) Ammortamenti		
h) Accantonamenti		
di cui: utili su cambi		
i) Altri oneri		
11) Proventi straordinari		
di cui: plusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
12) Oneri straordinari		
di cui: minusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
13) Imposte		
13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020		
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		

	t	t-1
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria		
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:		
a) Nei settori rilevanti		
b) Negli altri settori statutari		
16) Accantonamento al fondo per il volontariato		
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto:		
a) Al fondo di stabilizzazione delle erogazioni		
b) Ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		
c) Ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		
d) Agli altri fondi		
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo (disavanzo) residuo		

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXVI Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) **ATTIVO**	(B) **ATTIVO**
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	partecipazioni nella conferitaria
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	partecipazioni in altre società
2.a) partecipazioni in società strumentali	partecipazioni in società strumentali
2.c), 2.d), 2.e), 2.f), 3.a), 3.b), 3.c), 3.d) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita) 4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	strumenti finanziari
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	**Totale dell'attivo**

PASSIVO	**PASSIVO**
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato di legge
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	**Totale del passivo**

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXVI Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) **CONTO ECONOMICO**	(B) **CONTO ECONOMICO**
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali
2) Dividendi e proventi assimilati	Dividendi e proventi assimilati
3) Interessi e proventi assimilati	Interessi e proventi assimilati
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	
11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	Altri proventi e proventi straordinari
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	
9) Altri proventi	
11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	di cui per gli organi statutari:
13) Imposte	Imposte
13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020	13-bis Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	**Avanzo (disavanzo) dell'esercizio** **Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:** **Accantonamenti al Patrimonio:**
Copertura disavanzi pregressi	Copertura disavanzi pregressi
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità	b)Accantonamento alla riserva per l'integrazione del patrimonio
	Attività istituzionale:
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato di legge
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
Avanzo (disavanzo) residuo	**f) Avanzo (disavanzo) residuo**
Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	**g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti**
	Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico patrimoniali è utile tenere presenti le seguenti informazioni:
- i proventi sono al netto delle trattenute operate alla fonte;
- i valori del Patrimonio e delle partecipazioni, riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili risultanti dai bilanci.

Schema di rendiconto finanziario

Il prospetto, definito in sede Acri, ricostruisce i flussi di produzione e assorbimento di liquidità basata sui movimenti intervenuti nell'esercizio sulle poste di bilancio, tenendo anche conto dei risultati economici, al fine di porre in evidenza il contributo fornito dalle aree tipiche di attività delle Fondazioni: A) risultato della gestione dell'esercizio; B) Attività istituzionale; C) Attività di investimento e Gestione patrimoniale.
Nello schema vengono analizzate le poste dell'attivo e del passivo della Fondazione, mettendo in evidenza, per ognuna di esse, il contributo di liquidità generato dalla gestione e gli effetti derivanti da decisioni di investimento/disinvestimento e di accantonamento/utilizzo.
Conseguentemente, il fabbisogno o l'aumento di liquidità di periodo è determinato sommando, al flusso derivante dal risultato economico quale fonte di finanziamento (se positivo) o ulteriore fattore di assorbimento di liquidità (se negativo), il risultato finanziario dell'Attività istituzionale e il flusso della gestione degli investimenti.
Il prospetto si chiude con l'indicazione della liquidità assorbita o generata (D) che determina l'ammontare delle disponibilità liquide (E).

	20xx	20xx-1
Avanzo/disavanzo d'esercizio		
• Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti		
• Riv.ne (sval) strum fin imm.ti		
• Riv.ne (sval) att. non fin.		
• Ammortamenti		
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
• Variazione crediti		
• Variazione ratei e risconti attivi		
• Variazione fondo rischi e oneri		
• Variazione fondo TFR		
• Variazione debiti		
• Variazione ratei e risconti passivi		
A) Av./dis. della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
• Fondi erogativi		
• Fondi erogativi anno precedente		
• Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)		
• Acc.to al volontariato di legge		
• Acc. ai fondi per l'attività di Istituto		
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)		
• Imm.ni materiali e imm.li		
• Ammortamenti		
• Riv/sval attività non finanziarie		
• Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.		
• Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente		
Variazione imm.ni e imm.li		

	20xx	20xx-1
• Imm.ni finanziarie		
• Riv/sval. imm.ni finanziarie		
• Imm.ni finanziarie senza riv./sval		
• Imm.ni finanziarie anno precedente		
Variazione imm.ni fin.rie		
• Strum. fin.ri non imm.ti		
• Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti		
• Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.		
• Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente		
Variazione strum. fin.ri non imm.ti **Variazione altre attività** **Variazione netta investimenti** **(>0 assorbe liquidità; < 0 genera liquidità)**		
• Patrimonio netto		
• Copertura disavanzi pregressi		
• Accantonamento alla Riserva obbligatoria		
• Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio		
• Avanzo/disavanzo residuo		
• Patrimonio al netto delle variazioni+/- del risultato di esercizio		
• Patrimonio netto dell'anno precedente		
Variazione del patrimonio non derivante **dal risultato della gestione** **(>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)**		
C) Variazione degli investimenti del patrimonio **(>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)**		
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (< 0) **dalla gestione (A+B+C)**		
E) Disponibilità liquide all'1/1		
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)		

APPENDICE

NORMATIVA

NORMATIVA PRIMARIA

DECRETO LEGISLATIVO 17 MAGGIO 1999, N. 153 (TESTO VIGENTE[1])

Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461[2].

Art. 1
Definizioni

1. Nel presente decreto si intendono per:
a. "Legge di Delega": la legge 23 dicembre 1998, n. 461;
b. "TUIR": testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
c. "Fondazione": l'ente che ha effettuato il conferimento dell'azienda bancaria ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
c-*bis*. "Settori ammessi": 1) Famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; 4) arte, attività e beni culturali.[3] [I settori indicati possono essere modificati con regolamento dell'Autorità di vigilanza da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge agosto 1988, n. 400][4];
d. "Settori rilevanti": i settori ammessi scelti, ogni tre anni, dalla Fondazione, in numero non superiore a cinque[5];
e. "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'artico 2, comma 1, della Legge di Delega, le cui funzioni sono esercitate in via transitoria

1 Testo consolidato con l'art. 19 della legge 7 marzo 2001 n. 62, con l'art. 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, con l'art. 80, comma 20, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, con l'art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, come modificato dalla legge di conversione 1° agosto 2003, n. 212, con l'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, con l'art. 2, comma 26, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, con l'art. 2, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con l'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, con l'art. 17, comma 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, con l'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, con l'art. 52 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 come modificato e integrato dalla legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122 e dall'art. 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, e dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, come modificato e integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, dall'art. 1, comma 7–*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, come modificato e integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

2 Testo coordinato con il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale 23 settembre 2003, n. 301.

3 «L'art. 183 (rubricato "Finanza di progetto"), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 prevede, al comma 17, che "La realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità rientra tra i settori ammessi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c-bis), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153". Inoltre, l'art. 193 (rubricato "Società pubblica di progetto") stabilisce, al comma 3, che "Alla società pubblica di progetto possono partecipare le camere di commercio, industria e artigianato e le fondazioni bancarie" e, al successivo comma 7, che "La realizzazione di infrastrutture costituisce settore ammesso, verso il quale le fondazioni bancarie possono destinare il reddito, nei modi e nelle forme previste dalle norme in vigore"».

4 Lettera aggiunta dall'art. 11, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

5 Lettera prima sostituita dall'art. 11, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successivamente modificata dall'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, secondo quanto previsto dall'articolo 10;

f. "Società Bancaria Conferitaria": la società titolare direttamente o indirettamente dì tutta o parte dell'originaria azienda bancaria della Fondazione e nella quale la stessa detiene direttamente o indirettamente una partecipazione, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Bancaria Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di tutta o parte dell'azienda bancaria da parte della Società Bancaria Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;

g. "Società Conferitaria": la società destinataria dei conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni, e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche e integrazioni, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di azienda da parte della Società Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo d elle società di cui ai punti 1, 2 e 3;

h. "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti;

i. "Partecipazione Indiretta": la partecipazione detenuta tramite società controllata, società fiduciaria o per interposta persona;

j. "Conferimenti": i conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche ed integrazioni;

k. "Fondi Immobiliari": i fondi comuni di investimento immobiliare chiusi;

l. "Direttiva del 18 novembre 1994": la direttiva dei Ministro del tesoro in data 18 novembre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 273 dei 22 novembre 1994 e recante "Criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli enti stessi", adottata ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

TITOLO I
REGIME CIVILISTICO DELLE FONDAZIONI

Art. 2
Natura e scopi delle Fondazioni

1. Le Fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.
2. Le Fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività esclusivamente nei settori ammessi e operano in via prevalente nei settori rilevanti, assicurando, singolarmente e nel loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale[6].

Art. 3
Modalità di perseguimento degli scopi statutari

1. Le Fondazioni perseguono i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla loro natura giuridica, come definita dall'articolo 2, comma

6 Comma così sostituito dall'art. 11, comma 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in vigore dal 1° gennaio 2002.

1. Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione. Possono esercitare imprese solo se direttamente strumentali ai fini statutari ed esclusivamente nei Settori Rilevanti.
2. Non sono consentiti alle Fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero[7], delle imprese sociali[8] e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni.
3. Gli statuti delle Fondazioni assicurano il rispetto della disposizione di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.
4. Le Fondazioni determinano in via generale, nelle forme stabilite dagli statuti, le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

7 Le parole "*delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero*" sono state inserite dall'articolo 1, comma 7-*ter*, del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63, come integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

8 Le parole "*, delle imprese sociali*" sono state inserite dall'art. 17, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in vigore dal 12 maggio 2006.

Art. 4
Organi

1. Gli statuti, nel definire l'assetto organizzativo delle Fondazioni, si conformano ai seguenti principi:
a. previsione di organi distinti per le funzioni di indirizzo, di amministrazione e di controllo;
b. attribuzione all'organo di indirizzo; della competenza in ordine alla; determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della Fondazione ed alla verifica dei risultati, prevedendo che l'organo stesso provveda comunque in materia di: 1) approvazione e modifica dello statuto e dei regolamenti interni; 2) nomina e revoca dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo e determinazione dei relativi compensi; 3) esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo; 4) approvazione del bilancio; 5) definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti; 6) trasformazioni e fusioni;
c. previsione, nell'ambito dell'organo di indirizzo, di [una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, diversi dallo Stato, di cui all'art. 114 della Costituzione, idonea a rifletterne le competenze nei settori ammessi in base agli artt. 117 e 118 della Costituzione][9], fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dalla lettera d), nonché dell'apporto di personalità che per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori cui è rivolta l'attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali, fissando un numero di componenti idoneo ad assicurare l'efficace esercizio dei relativi compiti e prevedendo modalità di designazione e di nomina, ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei

9 La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/03 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma nella parte in cui in luogo della frase indicata fra le parentesi quadre non prevede "una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali".

principi di onorabilità e professionalità[10], dirette a consentire una equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei singoli soggetti che partecipano alla formazione dell'organo. Salvo quanto previsto al periodo precedente, i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo e i componenti stessi degli organi delle Fondazioni non devono essere portatori di interessi riferibili ai destinatari degli interventi delle Fondazioni;

d. le Fondazioni di origine associativa possono, nell'esercizio della loro autonomia statutaria, prevedere il mantenimento dell'assemblea dei soci, disciplinandone la composizione, ferme rimanendo in ogni caso le competenze dell'organo di indirizzo da costituirsi ai sensi del presente articolo. All'assemblea dei soci può essere attribuito dallo statuto il potere di designare una quota non maggioritaria dei componenti dell'organo medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla lettera c); in tale caso, i soggetti nominati per designazione dell'assemblea dei soci non possono comunque superare la metà del totale dei componenti l'organo di indirizzo[11];

e. attribuzione all'organo di amministrazione dei compiti di gestione della Fondazione, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione, nell'ambito dei programmi, delle priorità e degli obiettivi stabiliti dall'organo di indirizzo;

f. previsione, nell'ambito degli organi collegiali delle Fondazioni la cui attività è indirizzata dai rispettivi statuti a specifici ambiti territoriali, della presenza di una rappresentanza non inferiore al cinquanta per cento di persone residenti da almeno tre anni nei territori stessi;

g. determinazione, per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, [nel rispetto degli indirizzi generali fissati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e)][12] di requisiti di professionalità e onorabilità, intesi come requisiti di esperienza e di idoneità etica confacenti ad un ente senza scopo di lucro, ipotesi di incompatibilità, riferite anche alla carica di direttore generale della Società Bancaria Conferitaria ovvero ad incarichi esterni o cariche pubbliche, e cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica o la decadenza, in modo da evitare conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;

g-bis) previsione, tra le ipotesi di incompatibilità di cui alla lettera g), dell'assunzione o dell'esercizio di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo[13];

h. previsione dell'obbligo dei componenti degli organi della Fondazione di dare immediata comunicazione delle cause di decadenza o sospensione e delle cause di incompatibilità che li riguardano;

i. previsione che i componenti degli organi della Fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati per una sola volta;

j. previsione che ciascun organo verifica per i propri componenti la sussistenza dei requisiti, delle incompatibilità o delle cause di sospensione e di decadenza ed assume entro trenta giorni i conseguenti provvedimenti.

2. I componenti dell'organo di indirizzo non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né ad essi rispondono.

2-*bis*. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la

10 Le parole "*ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità*," sono state aggiunte dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

11 Lettera così modificata dall'art. 11, comma 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448

12 Lettera così modificata dall'art. 11, comma 6 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma, limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre

13 Lettera aggiunta dall'art. 27- *quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria[14].

3. *Abrogato* [I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria][15].
4. L'organo di controllo è composto da persone che hanno i requisiti professionali per l'esercizio del controllo legale dei conti.
5. Alle associazioni rappresentative o di categoria delle Fondazioni non possono esseri attribuiti sotto qualsiasi forma poteri di nomina o di designazione degli organi della Fondazione[16].

Art. 5
Patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità[17]. Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata.
2. La gestione del patrimonio è svolta con modalità organizzative interne idonee ad *assicurarne* la separazione dalle altre attività della Fondazione, ovvero può essere affidata a intermediari abilitati, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. In quest'ultimo caso le spese di gestione sono comprese fra quelle di funzionamento detraibili a norma dell'articolo 8, comma 1, lettera a). L'affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri di scelta rispondenti all'esclusivo interesse della Fondazione.
3. Il patrimonio è incrementato dalla riserva prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), nonché dalle altre componenti di cui all'articolo 9, comma 4.

Art. 6
Partecipazioni di controllo

1. Le Fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di Imprese Strumentali.
2. Ai fini del presente decreto il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile.
3. Il controllo si considera esistente nella forma dell'influenza dominante, ai sensi del primo comma, n. 2, dell'articolo 2359 del codice civile, quando:

a. la Fondazione, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, ha il diritto di nominare la maggioranza degli amministratori, ovvero dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
b. la Fondazione ha il potere, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, di subordinare al proprio assenso la nomina o la revoca della maggioranza degli amministratori;

14 Il comma è stato inserito dal comma 1-*quater* dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

15 Comma così sostituito prima dall'art. 11, comma 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, poi dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e dall'art. 2, comma 26 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che è stato abrogato dal comma 28-duodecies dell'art. 83 del decreto - legge 25 giugno 2008, n. 112, aggiunto della relativa legge di conversione 6 agosto 2008, n.133

16 Comma così modificato dall'art. 11, comma 8 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

17 Comma così modificato dall'art. 11, comma 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448

c. sussistono rapporti, anche tra soci, di carattere finanziario e organizzativo idonei ad attribuire alla Fondazione i poteri o i diritti dì cui alle lettere a) o b).

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le Fondazioni non possono acquisire nuove partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, né conservare le partecipazioni di controllo già detenute nelle società stesse, fatta salva l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25.

5. La scissione a favore di società controllate dalla Fondazione non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli previsti al comma 1.

5-bis. Una società bancaria o capogruppo bancario si considera controllata da una fondazione anche quando il controllo è riconducibile, direttamente o indirettamente, a più Fondazioni, in qualunque modo o comunque sia esso determinato[18].

Art. 7
Diversificazione del patrimonio

1. Le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e l'impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio. Al medesimo fine possono mantenere o acquisire partecipazioni non di controllo in società anche diverse da quelle aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali[19].

2. Nella dismissione delle attività patrimoniali le Fondazioni operano secondo criteri di trasparenza, congruità e non discriminazione.

3. Le operazioni aventi per oggetto le partecipazioni detenute dalla Fondazione nella Società Bancaria Conferitaria sono previamente comunicate all'Autorità di Vigilanza insieme con un prospetto informativo nel quale sono illustrati i termini, le modalità, gli obiettivi e i soggetti interessati dall'operazione. Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza senza che siano state formulate osservazioni la Fondazione può procedere alle operazioni deliberate.

3-*bis*. Le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15[20] per cento del proprio patrimonio in beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività diversi da quelli strumentali. Possono altresì investire parte del loro patrimonio in beni che non producono l'adeguata redditività di cui al comma 1, qualora si tratti di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali[21].

Art. 8
Destinazione del reddito

1. Le Fondazioni destinano il reddito[22] secondo il seguente ordine:

a. spese di funzionamento, nel rispetto di principi di adeguatezza delle spese alla struttura organizzativa ad all'attività svolta dalla singola Fondazione;

18 Comma aggiunto dall'art. 11, comma 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale nella sentenza 301/2003 ha precisato che "*la norma estende la nozione di controllo anche all'ipotesi in cui esso sia esercitato, congiuntamente, da una pluralità di Fondazioni che siano comunque tra loro legate da appositi accordi* (o patti di sindacato) *finalizzati al controllo bancario e che devono essere, in quanto tali, oggetto di specifica prova*".

19 Comma così modificato dall'art. 11, comma 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

20 La misura è stata elevata dal 10 al 15 per cento dal comma 1-*ter* dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, aggiunto dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122

21 Comma aggiunto dall'art. 4, comma 4-*bis* del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni, dalla legge 1°agosto 2003, n. 212, in vigore dal 12 agosto 2003.

22 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2009, recante il Piano nazionale di edilizia abitativa, al comma 6 dell'articolo 11 ha previsto che l'investimento in fondi di *housing* sociale è attuabile da parte delle Fondazioni di origine bancaria "mediante destinazione del reddito, ai sensi dell'articolo 8 del medesimo decreto, ovvero del patrimonio".

b. oneri fiscali;
c. riserva obbligatoria, nella misura determinata dall'Autorità di Vigilanza[23];
d. almeno il cinquanta per cento del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo di reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10, ai Settori Rilevanti;
e. eventuali altri fini statutari, reinvestimento del reddito o accantonamenti e riserve facoltativi previsti dallo statuto o dall'Autorità di Vigilanza;
e-*bis* acquisto, secondo parametri fissati dall'autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole[24];
f. erogazioni previste da specifiche norme di legge.

2. Resta salvo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3.
3. È fatto divieto alle Fondazioni di distribuire o assegnare quote di utili, di patrimonio ovvero qualsiasi altra forma di utilità economiche agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti, con esclusione dei compensi previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera b).
4. Ai fini dei Titoli I e V del presente decreto si intende per reddito l'ammontare dei ricavi, delle plusvalenze e di ogni altro provento comunque percepiti dalla Fondazione. Concorrono in ogni caso alla determinazione del reddito le quote di utili realizzati dalle società strumentali controllate dalla Fondazione ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ancorché non distribuiti.

23 La misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui alla presente lettera è determinata annualmente con decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed è disciplinata, per l'esercizio 2021, dal D.M. 9 febbraio 2022 (Gazz. Uff. 19 febbraio 2022, n. 42).

24 Lettera aggiunta dall'art. 19 della legge 7 marzo 2001, n. 62, in vigore dal 5 aprile 2001.

Art. 9
Bilancio e scritture contabili

1. Il bilancio delle Fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile. Le Fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio. La relazione sulla gestione illustra, in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.
2. Per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile.
3. Le Fondazioni predispongono contabilità separate con riguardo alle imprese dalle stesse esercitate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. L'istituzione di tali imprese è disposta dall'organo di indirizzo della Fondazione. Esse tengono i libri e le scritture obbligatorie previsti dal codice civile per le imprese soggette all'obbligo di iscrizione nel registro.
4. Le Fondazioni, aventi natura di ente non commerciale i sensi dell'articolo 12, possono imputare direttamente al patrimonio netto le plusvalenze e le minusvalenze, anche conseguenti a valutazione, relative alla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria. Le perdite derivanti dal realizzo delle predette partecipazioni, nonché le minusvalenze derivanti dalla valutazione delle stesse, imputate al conto economico, non rilevano ai fini della del reddito da destinare alle attività istituzionali ai sensi dell'articolo 8.
5. Fermo quanto previsto dal comma 2, l'Autorità di Vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione, in conformità con la natura di organismi senza fine di lucro delle Fondazioni, in modo da:

a. rendere trasparenti i profili patrimoniali, economici e finanziari dell'attività svolta dalle Fondazioni;
b. fornire una corretta ed esauriente rappresentazione delle forme investimento del patrimonio,

al fine di consentire la verifica dell'effettivo perseguimento degli obiettivi conservazione del suo valore e dei criteri seguiti per ottenerne un'adeguata redditività.

Art. 10
Organi, finalità e modalità della vigilanza

1. Fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II del libro primo del codice civile, ed anche successivamente, finché ciascuna Fondazione rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso la partecipazione a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, la vigilanza sulle Fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica[25].
2. La vigilanza sulle Fondazioni ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti.
3. L'Autorità di Vigilanza:

a. autorizza le operazioni di trasformazione e fusione, escluse le operazioni dirette al mutamento della natura giuridica e degli scopi istituzionali delle Fondazioni, come individuati all'articolo 2;
b. determina, con riferimento a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, un limite minimo di reddito in relazione al patrimonio, commisurato ad un profilo prudenziale di rischio adeguato all'investimento patrimoniale delle Fondazioni;
c. approva, al fine di verificare il rispetto degli scopi indicati al comma 2, le modificazioni statutarie, con provvedimento da emanarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa documentazione; decorso tale termine le modificazioni si intendono approvate. Qualora siano formulate osservazioni il termine è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di ricevimento della risposta da parte della Fondazione interessata;
d. può chiedere alle Fondazioni la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti. L'organo di controllo informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione ovvero una violazione delle norme che disciplinano l'attività delle Fondazioni;
e. emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, [atti di indirizzo di carattere generale][26] aventi ad oggetto, tra l'altro, la diversificazione degli investimenti, le procedure relative alle operazioni aventi ad oggetto le partecipazioni nella Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, i requisiti di professionalità e onorabilità, le ipotesi di incompatibilità e le cause che determinano la sospensione temporanea dalla carica dei soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni e la disciplina del conflitto di interessi, nonché i parametri di adeguatezza delle spese di funzionamento tenuto conto di criteri di efficienza e di sana e prudente gestione; i poteri di indirizzo sono esercitati in conformità e nei

25 Ai sensi del comma 1 dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122, "*L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si interpreta nel senso che, fino a che non è istituita, nell'ambito di una riforma organica, una nuova autorità di controllo sulle persone giuridiche private disciplinate dal titolo II del libro primo del codice civile, la vigilanza sulle Fondazioni bancarie è attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dalla circostanza che le Fondazioni controllino, direttamente o indirettamente società bancarie, o partecipino al controllo di esse tramite patti di sindacato o accordi in qualunque forma stipulati. Le Fondazioni bancarie che detengono partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrono al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso patti di sindacato o accordi di qualunque tipo continuano a essere vigilate dal Ministero dell'economia e delle finanze anche dopo l'istituzione dell'autorità di cui al primo periodo*".

26 La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

limiti delle disposizioni del presente decreto;

f. può effettuare ispezioni presso le Fondazioni e richiedere alle stesse l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari per il rispetto di quanto previsto al comma 2;

g. emana il regolamento di cui all'articolo 9, comma 5, relativo alle modalità di redazione dei bilanci;

h. può disporre, anche limitatamente a determinate tipologie o categorie di Fondazioni di maggiore rilevanza, che i bilanci siano sottoposti a revisione e certificazione ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

i. stabilisce le forme e le modalità per la revisione sociale dei bilanci;

j. quando non siano adottati dai competenti organi della Fondazione, nei termini prescritti, i provvedimenti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera j), provvede all'adozione dei provvedimenti stessi, anche su segnalazione dell'organo di controllo;

k. cura l'istituzione e la tenuta di un albo delle Fondazioni;

k-*bis*) presenta, entro il 30 giugno, una relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno precedente, con riferimento, tra l'altro, agli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico-sociale nei territori locali in cui operano le medesime Fondazioni[27].

Art. 11
Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza

1. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della Fondazione quando risultino gravi e ripetute irregolarità nella gestione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, che regolano l'attività della Fondazione.
2. Con il decreto di scioglimento vengono nominati uno o più commissari straordinari ed un comitato di sorveglianza composto da tre membri. I commissari straordinari esercitano tutti i poteri degli organi disciolti; la loro attività è controllata dal comitato di sorveglianza.
3. I commissari straordinari provvedono a rimuovere le irregolarità riscontrate e promuovono le soluzioni utili al perseguimento dei fini istituzionali ed al ripristino dell'ordinario funzionamento degli organi. Possono motivatamente proporre all'Autorità di Vigilanza la liquidazione, ove si verifichino le situazioni previste nel comma 7.
4. Ai commissari straordinari spetta l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti dei disciolti organi della Fondazione, sentito il comitato di sorveglianza e con l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.
5. L'indennità spettante ai commissari straordinari e ai membri del comitato di sorveglianza è determinata con provvedimento dell'Autorità di Vigilanza ed è posta a carico della Fondazione.
6. Le funzioni dell'organo di indirizzo sono sospese per tutta la durata della gestione commissariale.
7. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto la liquidazione della Fondazione, in caso di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari e negli altri casi previsti dallo statuto. L'Autorità di Vigilanza, nel decreto di liquidazione, provvede a nominare uno o più liquidatori ed un comitato di sorveglianza. L'eventuale patrimonio residuo è devoluto ad altre Fondazioni, assicurando, ove possibile, la continuità degli interventi nel territorio e nei settori interessati dalla Fondazione posta in liquidazione. Si applicano le disposizioni dei commi 4, 5 e 6.
8. La liquidazione prevista dal comma 7 si svolge secondo le disposizioni del libro I, titolo II, capo II, del codice civile e relative disposizioni di attuazione, sotto la sorveglianza dell'Autorità di Vigilanza. Quando ricorrono particolari ragioni di interesse generale l'Autorità di Vigilanza può provvedere alla liquidazione coatta amministrativa.

27 Lettera aggiunta dal comma 1-*quinquies* dell'art. 52, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

9. L'Autorità di Vigilanza può sospendere temporaneamente gli organi di amministrazione e di controllo e nominare un commissario per il compimento di atti specifici necessari per il rispetto delle norme di legge, dello statuto [e delle disposizioni ed atti di indirizzo di carattere generale emanati dalla stessa Autorità][28], al fine di assicurare il regolare andamento dell'attività della Fondazione.

TITOLO II
REGIME TRIBUTARIO DELLE FONDAZIONI

Art. 12
Disposizioni varie di carattere tributario

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti alle disposizioni del titolo I si considerano enti non commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera c), del TUIR, anche se perseguono le loro finalità mediante esercizio, [con] le modalità previste all'articolo 9, di Imprese Strumentali ai loro fini statutari.
2. *Abrogato* [Alle Fondazioni previste dal comma 1, operanti nei settori rilevanti, si applica il regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Lo stesso regime si applica, fino all'adozione delle disposizioni statutarie previste dal comma 1, alle Fondazioni non aventi natura di enti commerciali che abbiano perseguito prevalentemente fini di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori indicati nell'articolo 12 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e successive modificazioni.][29].
3. La Fondazione perde la qualifica di ente non commerciale e cessa di fruire delle agevolazioni previste dai commi precedenti se, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, è ancora in possesso di una partecipazione di controllo, così come individuato dall'articolo 6, nella Società Bancaria Conferitaria. Si applica l'articolo 111-bis, comma 3, del TUIR.
4. La natura di ente non commerciale viene meno se la Fondazione, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, risulta titolare di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali per le attività direttamente esercitate dalla stessa o da Imprese Strumentali in misura superiore alla quota percentuale prevista dall'articolo 7, comma 3-*bis*[30]. In ogni caso, fino al 31 dicembre 2005, i redditi derivanti da detti beni non fruiscono del regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'acquisto a titolo gratuito di beni immobili e diritti reali immobiliari non fa venire meno la natura di ente non commerciale e il regime agevolativo per i due anni successivi alla predetta acquisizione.
5. La disciplina prevista dal comma 1[31] si applica anche se la Fondazione possiede, fino al 31 dicembre 2005, partecipazioni di controllo nella Società Bancaria Conferitaria ai sensi dell'articolo 6.
6. Non si fa luogo al rimborso o a riporto a nuovo del credito di imposta sui dividendi percepiti dalle Fondazioni.
7. Nell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e a Fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
8. Nell'articolo 25, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, recante disciplina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, relativo all'esenzione dall'imposta degli incrementi di valore degli immobili acquistati a tito-

28 L'espressione indicata fra le parentesi quadre è da ritenersi abrogata a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 301/2003.

29 Il comma è stato abrogato dall'art. 2, comma 4 lett. a) del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con decorrenza indicata nel comma 5 dello stesso articolo 2.

30 Comma così modificato dall'articolo 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217.

31 Comma così modificato dall'art. 2 del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191.

lo gratuito, dopo le parole ONLUS, sono inserite le seguenti: "e dalle Fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".

9. L'imposta sostitutiva dì quella comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, non è dovuta dalle Fondazioni.

Art. 13
Plusvalenze

1. Per le Fondazioni, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né alla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento delle azioni detenute nella Società Bancaria Conferitaria, se il trasferimento avviene entro il 31 dicembre 2005[32]. Non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento, entro lo stesso termine, delle azioni detenute nella medesima Società Bancaria Conferitaria, realizzate dalla società nella quale la Fondazione, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria.

32 Comma così modificato dall'art. 4, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

TITOLO III[33]
REGIME CIVILISTICO E FISCALE DEGLI SCORPORI

Art. 14
Soggetti e oggetto degli scorpori

1. Le Società Conferitarie possono procedere a operazioni di scorporo mediante scissione o retrocessione a favore della Fondazione o della società conferente, ovvero della società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dei beni non strumentali nonché delle partecipazioni non strumentali, ricevuti per effetto di Conferimenti. La retrocessione è effettuata mediante assegnazione, liquidazione, cessione diretta o, per i beni immobili, anche mediante apporto a favore di Fondi Immobiliari, secondo le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18.
2. Ai fini del comma 1, si considerano non strumentali i beni materiali diversi da quelli iscritti nel registro dei beni ammortizzabili di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e le partecipazioni in società diverse da quelle che, ai sensi dell'articolo 59 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo bancario di cui all'articolo 60 del medesimo testo unico, comprese quelle di gestione di immobili e di servizi anche informatici.
3. Se le partecipazioni previste al comma 1 sono state annullate per effetto di operazioni di fusione o di scissione, le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai beni della società fusa o incorporata ovvero con riferi-

33. A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

mento alle partecipazioni ricevute a seguito della fusione o scissione.

Art. 15
Scissione

1. Le Società Conferitarie possono procedere, con le limitazioni indicate all'articolo 6, comma 5, alla scissione, prevista dall'articolo 14, a favore di società controllate dalla Fondazione, dalla società conferente ovvero dalla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.

Art. 16
Assegnazione

1. Le Società Conferitarie deliberano l'assegnazione prevista nell'articolo 14 con le modalità stabilite dall'articolo 2445 del codice civile, previo deposito della relazione degli esperti predisposta in conformità con quella disciplinata dall'articolo 2501 quinquies del codice civile. L'assegnazione alle Fondazioni non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli operanti nei Settori Rilevanti.
2. Il patrimonio netto delle Società Conferitarie che procedono all'assegnazione prevista al comma 1 è diminuito di un importo pari al valore contabile dei beni e delle partecipazioni assegnati. Per lo stesso importo il soggetto assegnatario imputa il valore dei beni e delle partecipazioni assegnati in diminuzione del valore contabile della partecipazione nella relativa Società Conferitaria.
3. Per la Società Conferitaria, l'assegnazione prevista al comma 1 non dà luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive; non si applica l'imposta sul valore aggiunto. La diminuzione del patrimonio netto prevista dal comma 2 non concorre, in ogni caso, alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette.
4. Per il soggetto assegnatario i beni e le partecipazioni assegnati ai sensi del comma 1 non danno luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il soggetto assegnatario subentra nella posizione della Società Conferitaria in ordine ai beni e alle partecipazioni assegnati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
5. Per le assegnazioni previste al comma 1 le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, le assegnazioni non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.
6. Le Società Conferitarie che non esercitano attività bancaria, interamente possedute, direttamente o indirettamente, da Fondazioni, possono realizzare l'assegnazione prevista al comma 1 anche mediante la propria liquidazione, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni previsti dai precedenti commi. Le disposizioni dell'articolo, 44 del TUIR non si applicano all'attribuzione alla Fondazione della parte di patrimonio netto della società nella quale la Fondazione, ai sensi delle leggi 30 luglio 1990, n. 218 e 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito la partecipazione bancaria, corrispondente al corrispettivo delle cessioni poste in essere dalla medesima società per realizzare le condizioni previste all'articolo 12, comma 3, ovvero quelle di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva del 18 novembre 1994.

Art. 17
Cessione diretta

1. Le Società Conferitarie deliberano la cessione diretta prevista all'articolo 14, comma 1, se a

titolo gratuito, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni stabiliti dall'articolo 16 per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Se la cessione diretta è a titolo oneroso, si producono gli effetti previsti dai commi 3 e 5 del medesimo articolo 16.

Art. 18
Apporto di beni immobili a Fondi Immobiliari

1. Le Società Conferitarie possono effettuare la retrocessione prevista all'articolo 14, comma 1, mediante apporto di beni immobili a favore di Fondi Immobiliari e attribuzione diretta delle relative quote alla Fondazione o alla società conferente ovvero alla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.
2. L'apporto previsto al comma 1 è deliberato con le modalità stabilite all'articolo 16 e produce gli effetti contabili e fiscali ivi previsti per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Il soggetto al quale sono attribuite le quote assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto delle partecipazioni nella Società Conferitaria annullate, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
3. L'apporto di cui al comma 1 è consentito, in deroga alle disposizioni che regolano i Fondi Immobiliari, esclusivamente nei casi contemplati dal presente decreto, deve essere previsto nel regolamento del Fondo Immobiliare ed è sottoposto all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. La relazione degli esperti, da redigersi in conformità al disposto dell'articolo 2501-quinquies del codice civile, deve essere predisposta anche per conto della società di gestione del Fondo Immobiliare che intende ricevere l'apporto.

Art. 19
Apporto di beni immobili da parte di Fondazioni

1. Le Fondazioni, possono sottoscrivere quote di Fondi Immobiliari mediante apporto di beni immobili o di diritti reali su immobili nel termine previsto dall'articolo 12, comma 3.
2. All'apporto effettuato da Fondazioni ai sensi del comma 1, si applica il regime indicato all'articolo 18, commi 2 e 3, fatta eccezione per i richiami agli adempimenti contemplati nell'articolo 16, comma 1. La Fondazione assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto degli immobili apportati, facendo risultare da apposito in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 20
Permuta di beni immobili

1. La permuta, mediante la quale la Fondazione acquisisce beni o titoli della Società Bancaria Conferitaria, attribuendo alla medesima società beni immobili o diritti reali su immobili, sempre che gli stessi risultino già direttamente utilizzati dalla società stessa, è soggetta al regime indicato all'articolo 16, commi 3 e 5. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, la Fondazione e la Società Bancaria Conferitaria subentrano nella posizione del rispettivo soggetto permutante in ordine ai beni ricevuti in permuta, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 21
Valutazione dei beni e delle partecipazioni

1. Le Società Conferitarie possono imputare al patrimonio netto le minusvalenze derivanti dalla valutazione dei beni e delle partecipazioni non strumentali indicati nell'articolo 14, comma 2, fino a concorrenza dei maggiori valori iscritti nelle proprie scritture contabili a seguito dei Conferimenti.
2. I beni e le partecipazioni oggetto di valutazio-

ne ai sensi del comma 1 conservano il valore fiscalmente riconosciuto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Con riferimento a detto valore, i componenti positivi e negativi di reddito, relativi ai medesimi beni e partecipazioni, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni del TUIR. Se i maggiori valori iscritti nelle scritture contabili in sede di Conferimento sono fiscalmente riconosciuti, le componenti negative di reddito sono ammesse in deduzione, nei periodi d'imposta in cui se ne verificano i presupposti, anche se non imputate al conto economico.

3. Le Società Conferitarie che procedono alla valutazione di cui al comma 1 devono far risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

TITOLO IV[34]
DISCIPLINA FISCALE DELLE RISTRUTTURAZIONI

Art. 22
Fusioni ed altre operazioni di concentrazione strutturale

1. Il reddito complessivo netto dichiarato dalle banche risultanti da operazioni di fusione, nonché da quelle beneficiarie di operazioni di scissione ovvero destinatarie di conferimenti, sempre che tali operazioni abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione, è assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 12,5 per cento per cinque periodi di imposta consecutivi, a partire da quello nel quale è stata perfezionata l'operazione, per la parte corrispondente agli utili destinati ad una speciale riserva denominata con riferimento alla presente legge. La tassazione ridotta spetta entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche o delle aziende bancarie che hanno partecipato alla fusione o alle operazioni di scissione o di conferimento, e che risultano dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca o azienda bancaria che hanno partecipato a tali operazioni. Gli utili destinati alla speciale riserva non possono comunque eccedere un quinto del limite massimo complessivo consentito per i cinque periodi d'imposta.
2. Se la speciale riserva di cui al comma 1 è distribuita ai soci entro il terzo anno dalla data di destinazione degli utili alla riserva stessa, le somme attribuite ai soci, aumentate dell'imposta di cui al comma 1 corrispondente all'ammontare distribuito, concorrono a formare il reddito imponibile della società ed il reddito imponibile dei soci. Le riduzioni di capitale deliberate dopo l'imputazione a capitale della speciale riserva entro il periodo medesimo si considerano, fino al corrispondente ammontare, prelevate dalla parte di capitale formata con l'imputazione di tale riserva.
3. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicata ai sensi del comma 1 concorre a formare l'ammontare delle imposte di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 105 del TUIR. Il reddito assoggettato all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ai sensi del comma 1, rileva anche agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del predetto testo unico, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1 di tale comma. A tale fine si considera come provento non assoggettato a tassazione la quota del 66,22 per cento degli utili destinati alla speciale riserva di cui al comma 1.
4. Per i periodi d'imposta per i quali le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, hanno effetto nei confronti delle banche, ai sensi dell'articolo 7 del decreto stesso, la tassazione ridotta prevista dal comma 1, è applicata alla parte di reddito complessivo netto, dichiarato assoggettabile all'imposta sul reddito

34. A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 91 del TUIR e, ad esaurimento di questa, alla parte di reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466. La disposizione dell'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 466 del 1997, è applicata alla parte di reddito complessivo netto dichiarato che non usufruisce della tassazione ridotta prevista al comma 1.

5. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano, in quanto compatibili anche alle banche comunitarie per le succursali stabilite nel territorio dello Stato.

Art. 23
Operazioni di concentrazione non strutturale

1. Le disposizioni dell'articolo 22 si applicano anche alle banche che abbiano acquisito la partecipazione di controllo di altra banca, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché, per le operazioni che hanno dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche, alle banche presenti nel gruppo bancario, di cui all'articolo 60 del medesimo decreto legislativo n. 385 del 1993, nella qualità di controllate o di controllanti. La tassazione ridotta spetta, nel primo caso, alla banca che ha acquisito la partecipazione di controllo e, nel secondo caso, a ciascuna banca presente nel gruppo bancario, in misura proporzionale alla consistenza complessiva dei rispettivi crediti e debiti. Nel secondo caso, la società controllante, se esercente attività bancaria, può optare, in tutto o in parte, per l'applicazione della tassazione ridotta nei suoi confronti; l'opzione va esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale si è perfezionata l'operazione che ha dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche e comunicata alle banche controllate per le eventuali limitazioni parziali o totali del beneficio disposto dal presente comma. La tassazione ridotta spetta, in entrambi i casi, entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche interessate alle operazioni, risultanti dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca interessata a tali operazioni.
2. L'applicazione delle disposizioni del comma 1 esclude, per le banche interessate alle operazioni ivi previste, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 22 per le eventuali ulteriori operazioni di fusione, scissione e conferimento tra le banche stesse.

Art. 24
Regime speciale ai fini delle imposte indirette

1. Per le fusioni, le scissioni, i conferimenti e le cessioni di aziende poste in essere nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del settore bancario le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, i conferimenti e le cessioni di aziende non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

TITOLO V
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25
Detenzione delle partecipazioni di controllo nel periodo transitorio

1. Le partecipazioni di controllo nelle Società Bancarie Conferitarie, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono continuare ad essere detenute, in via transitoria, sino al 31 dicembre 2005, ai fini della loro dismissione[35].

35 Comma così modificato prima dall'art. 11, comma 12 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e poi dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

1-*bis*. Al fine del rispetto di quanto previsto nel comma 1, la partecipazione nella società bancaria conferitaria può essere affidata ad una società di gestione del risparmio che la gestisce in nome proprio secondo criteri di professionalità e indipendenza e che è scelta nel rispetto di procedure competitive; resta salva la possibilità per la Fondazione di dare indicazioni per le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria nei casi previsti dall'articolo 2365 del codice civile. La dismissione è comunque realizzata non oltre il terzo anno successivo alla scadenza indicata al primo periodo del comma 1[36].

1-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia esercitano i poteri ad essi attribuiti dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58[37].

2. Le partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, con esclusione di quelle detenute dalla Fondazione in Imprese Strumentali, sono dismesse entro il termine stabilito dall'Autorità di Vigilanza tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio e, comunque, non oltre il termine di cui allo stesso comma l[38].

3. *Abrogato* [A partire dal 1° gennaio 2006 la Fondazione non può esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società indicate nei commi 1 e 2 per le azioni eccedenti il 30 per cento del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto nelle medesime assemblee. Con deliberazione dell'assemblea straordinaria delle società interessate, le azioni eccedenti la predetta percentuale possono essere convertite in azioni prive del diritto di voto. Il presente comma non si applica alle Fondazioni di cui al comma 3-*bis*][39].

3-*bis*. Alle Fondazioni con patrimonio netto contabile risultante dall'ultimo bilancio approvato non superiore a 200 milioni di euro, nonché a quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale, non si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 12, ai commi 1 e 2, al comma 1 dell'articolo 6, limitatamente alle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie, ed il termine previsto nell'articolo 13. Per le stesse Fondazioni il termine di cui all'articolo 12, comma 4, è fissato alla fine del settimo anno dalla data di vigore del presente decreto[40].

Art. 26
Coordinamento con la direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994

1. Per le operazioni previste nel programma di diversificazione, in attuazione della Direttiva del 18 novembre 1994, non ancora realizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, le agevolazioni fiscali, previste dall'articolo 2, comma 3, della Direttiva medesima, continuano ad operare anche se le operazioni si perfezionano dopo la scadenza dei termini stabiliti per l'esecuzione del programma purché entro il termine di cui all'articolo 13.

2. Per le Fondazioni che, alla data di scadenza dei cinque anni previsti dall'articolo, 2, comma 2, della direttiva del 18 novembre 1994, o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, raggiungono il parametro di diversificazione dell'attivo previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera b), della direttiva medesima, il termine

36 Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

37 Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

38 Comma così modificato dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

39 Il comma così sostituito dall'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è stato abrogato dall'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303.

40 Comma aggiunto dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e poi così sostituito dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143.

quadriennale di cui all'articolo 13 del presente decreto decorre, rispettivamente, dalla data di scadenza del predetto termine quinquennale o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al citato decreto legislativo n. 356 del 1990.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 la conformità alla Direttiva del 18 novembre 1994 è accertata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel termine di trenta giorni dalle scadenze previste dai commi stessi. Decorso tale termine la conformità si intende accertata.

Art. 27
Partecipazione al capitale della Banca d'Italia

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti ai sensi dell'articolo 28, comma 1, sono incluse tra i soggetti che possono partecipare al capitale della Banca d'Italia, a condizione che:

a. abbiano un patrimonio almeno pari a 50 miliardi;
b. operino, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti, in almeno due province ovvero in una delle province autonome di Trento e Bolzano;
c. prevedano nel loro ordinamento la devoluzione ai fini statutari nei Settori Rilevanti di una parte di reddito superiore al limite minimo stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10.

2. Il trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia agli enti di cui al comma 1 non costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte sui trasferimenti.
3. Ulteriori condizioni e requisiti per l'ammissione delle Fondazioni al capitale della Banca d'Italia e per il trasferimento delle quote possono essere previsti dallo statuto della Banca, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, e successive modifiche ed integrazioni, in particolare al fine di mantenere un equilibrato assetto della distribuzione delle quote e dei relativi diritti.
4. Restano fermi i poteri che lo statuto della Banca d'Italia attribuisce agli organi deliberativi della stessa in materia di cessione delle quote di partecipazione al capitale della Banca.

Art. 28
Disposizioni transitorie

1. Le Fondazioni adeguano gli statuti alle disposizioni del presente decreto entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. Il periodo di tempo intercorrente fra tale data e quella nella quale l'Autorità di Vigilanza provvede, in sede di prima applicazione del presente decreto, ad emanare gli atti necessari per l'adeguamento degli statuti, sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), non è considerato ai fini del calcolo del termine di centottanta giorni stabilito per procedere al predetto adeguamento. Tali atti, debbono essere comunque emanati nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, trascorso il quale le Fondazioni possono comunque procedere all'adozione degli statuti.
2. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, si applica alle singole Fondazioni a decorrere dalla data di approvazione delle modifiche statutarie previste dal comma 1.
3. Le Fondazioni che hanno provveduto ad adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto possono, anche in deroga alle norme statutarie:

a. Convertire le azioni ordinarie detenute nelle Società Conferitarie in azioni privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale e senza diritto di voto nell'assemblea ordinaria. La proposta di conversione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria della società partecipata. Alla relativa deliberazione non prende parte la Fondazione, le cui azioni sono tuttavia computate nel capitale ai fini del calcolo delle quote richieste per la regolare costituzione dell'assemblea stessa. Le azioni con voto limitato non possono superare la metà del capitale sociale;
b. emettere titoli di debito, con scadenza non successiva alla fine del quarto anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, conver-

tibili in azioni ordinarie della Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, ovvero dotati di cedole rappresentative del diritto all'acquisto delle azioni medesime. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), su proposta della Banca d'Italia, sentita la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), stabilisce, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, limiti e criteri per l'emissione dei titoli di cui alla presente lettera.

4. L'incompatibilità prevista dall'articolo 4, comma 3, con riguardo ai componenti l'organo di amministrazione di Fondazioni che ricoprono alla data di entrata in vigore del presente decreto anche la carica di consigliere di amministrazione in Società Bancarie Conferitarie, diventa operativa allo scadere del termine della carica ricoperta nella Fondazione e, comunque, non oltre la data di adozione del nuovo statuto ai sensi del comma 1.
5. L'Autorità di Vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto[41].
6. Le disposizioni previste dagli articoli 22 e 23 si applicano alle operazioni perfezionate nel periodo di imposta il cui termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al sesto periodo di imposta successivo.

Art. 29
Disposizione finale

1. Per quanto non previsto dalla Legge di Delega e dal presente decreto, alle Fondazioni si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 12 e seguenti e 2501 e seguenti, del codice civile.

41 L'Autorità di Vigilanza ha assunto al riguardo il provvedimento del 19 aprile 2001 recante indicazioni per la redazione, da parte delle Fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

Art. 30
Abrogazioni

1. Sono abrogati:
a. L'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218;
b. Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 22 e 23 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
c. L'articolo 1, commi 7, 7-bis e 7-ter del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

Art. 31
Copertura finanziaria

1. Agli oneri recati dall'attuazione del presente decreto si provvede ai sensi dell'articolo 8 della Legge di Delega.
2. Con regolamento del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità applicative delle agevolazioni fiscali contenute negli articoli 14 e seguenti del presente decreto.

NORMATIVA SECONDARIA

PROVVEDIMENTO 19 aprile 2001

Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

Il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica

Vista la legge 23 dicembre 1998, n. 461, recante delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria;

Visto il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, recante disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461;

Visto l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "la vigilanza sulle fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica";

Visto l'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato dall'Autorità di vigilanza;

Visto l'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto";

Visto l'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale l'Autorità di vigilanza "emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, atti di indirizzo di carattere generale";

Visto l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "il bilancio delle fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile" e "le fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio";

Visto l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile";

Visto l'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione";

Considerato che è in fase di emanazione il regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata l'opportunità di definire una disciplina transitoria sulla redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione nelle more dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata la necessità di determinare la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000;

Sentita l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, quale organizzazione rappresentativa delle fondazioni;

EMANA
il seguente atto di indirizzo

Nel presente atto di indirizzo sono contenute le indicazioni sulla redazione, da parte delle fondazioni, del bilancio e della relazione sulla gestione relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e sulle forme di pubblicità dei documenti sopra menzionati. Sono altresì determinate le misure dell'accantonamento alla riserva obbligatoria relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e dell'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Le espressioni adoperate nel presente atto di indirizzo hanno lo stesso significato indicato nel decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, con la seguente integrazione:

a. "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione;
b. "Società strumentale": società che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione.

Come già indicato nell'atto di indirizzo del 5 agosto 1999, al paragrafo 6.1, l'esercizio deve essere chiuso il 31 dicembre 2000. Per consentire l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento contabile, che sarà formalizzato nel regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si ritiene di emanare le seguenti disposizioni transitorie, per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

In considerazione delle difficoltà connesse alla transizione al nuovo regime, si stabilisce il 31 luglio 2001 quale termine per l'approvazione definitiva del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 da parte dell'organo competente. Detto termine vale anche nel caso in cui lo statuto della fondazione ne preveda uno diverso. Una copia del bilancio, insieme alla relazione sulla gestione e alla relazione dell'organo di controllo, è trasmessa all'Autorità di vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

1. *Redazione del bilancio*

1.1 Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.
1.2 Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.
1.3 Se le informazioni richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari necessarie allo scopo.
1.4 Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una delle presenti disposizioni transitorie è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non è applicata. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

2. *Principi di redazione del bilancio*

2.1 La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento, e del principio di prudenza, anche in funzione della conservazione del valore del patrimonio della fondazione.
1.2 Nel rispetto delle presenti disposizioni transitorie il bilancio è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza sulla forma.
1.3 I dividendi azionari sono di competenza dell'esercizio nel corso del quale viene deliberata la loro distribuzione.

3. *Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico*

3.1 Lo stato patrimoniale e il conto economico sono redatti in conformità agli schemi ripor-

tati rispettivamente negli allegati A e B al presente atto di indirizzo.

3.2 Le voci precedute da lettere possono essere ulteriormente suddivise, senza eliminazione della voce complessiva e dell'importo corrispondente.

3.3 Sono aggiunte altre voci qualora il loro contenuto non sia compreso in alcuna di quelle previste dagli schemi.

3.4 Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

3.5 Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio precedente sono adattate, ove possibile; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. La diversa durata dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 rispetto all'esercizio precedente rende non comparabili le voci del conto economico.

3.6 Sono vietati i compensi di partite, ad eccezione di quelli espressamente previsti ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.

3.7 La svalutazione, l'ammortamento e la rivalutazione degli elementi dell'attivo sono effettuati con una rettifica in diminuzione o in aumento del valore di tali elementi.

4. *Gestioni patrimoniali individuali*

4.1 Le operazioni relative agli strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale a soggetti abilitati ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, possono essere contabilizzate con delle scritture riepilogative riferite alla data di chiusura dell'esercizio ed effettuate in conformità ai rendiconti trasmessi.

4.2 I rendiconti trasmessi dai gestori sono conservati per lo stesso periodo di conservazione delle scritture contabili.

4.3 Alla data di chiusura dell'esercizio nella contabilità della fondazione risultano gli strumenti finanziari e le somme di denaro affidati in gestione patrimoniale individuale.

4.4 Il risultato delle gestioni patrimoniali individuali al netto delle imposte e al lordo delle commissioni di negoziazione e di gestione è riportato nella voce "risultato delle gestioni patrimoniali individuali" del conto economico.

4.5 Per ciascuna gestione patrimoniale individuale nella nota integrativa sono indicati, se i dati necessari sono disponibili: il valore di bilancio e il valore di mercato del portafoglio alla data di apertura dell'esercizio o alla data di conferimento dell'incarico se successiva; i conferimenti e i prelievi effettuati nel corso dell'esercizio; la composizione, il valore di mercato, il valore di bilancio e il costo medio ponderato del portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio; il risultato di gestione al lordo e al netto di imposte e commissioni; le commissioni di gestione e di negoziazione; il parametro di riferimento e la sua variazione dalla data di apertura dell'esercizio, o dalla data di conferimento dell'incarico se successiva, alla data di chiusura dell'esercizio.

5. *Immobilizzazioni*

5.1 Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente sono iscritti tra le immobilizzazioni.

5.2 In deroga al paragrafo precedente, i beni durevoli la cui utilizzazione è limitata nel tempo e che abbiano un costo di modesta entità possono non essere iscritti tra le immobilizzazioni. In questo caso, il loro costo è imputato interamente al conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. L'esercizio di questa deroga è illustrato nella nota integrativa.

5.3 Gli strumenti finanziari sono iscritti tra le immobilizzazioni solo se destinati a essere utilizzati durevolmente dalla fondazione.

5.4 Le partecipazioni in società strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.

5.5 Le partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.

5.6 La partecipazione al capitale della Banca d'Italia è iscritta tra le immobilizzazioni.
5.7 L'immobilizzazione e la smobilizzazione di strumenti finanziari precedentemente rispettivamente non immobilizzati e immobilizzati sono motivate nella nota integrativa, con l'indicazione degli effetti economici e patrimoniali.

6. Fondo di stabilizzazione delle erogazioni

6.1 Il fondo di stabilizzazione delle erogazioni ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
6.2 Nella determinazione dell'accantonamento al fondo di stabilizzazione delle erogazioni e nel suo utilizzo, si tiene conto della variabilità attesa del risultato dell'esercizio, commisurata al risultato medio atteso dell'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
6.3 Il risultato medio atteso dell'esercizio e la variabilità attesa del risultato dell'esercizio sono stimati anche sulla base della strategia d'investimento adottata dalla fondazione e dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella del portafoglio finanziario della fondazione.
6.4 I criteri adottati per la movimentazione del fondo di stabilizzazione delle erogazioni sono illustrati nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.

7. Fondi per le erogazioni ed erogazioni deliberate

7.1 Le somme accantonate per effettuare erogazioni e per le quali non sia stata assunta la delibera di erogazione sono iscritte nelle voci "fondi per le erogazioni nei settori rilevanti" e "fondi per le erogazioni negli altri settori statutari" dello stato patrimoniale.
7.2 Il programma per l'utilizzo dei fondi per le erogazioni è illustrato nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.
7.3 Le somme per le quali sia stata assunta la delibera di erogazione e che non siano state erogate sono iscritte nella voce "erogazioni deliberate" dello stato patrimoniale.

8. Conti d'ordine

8.1 In calce allo stato patrimoniale risultano le eventuali garanzie prestate direttamente o indirettamente, gli altri impegni e conti d'ordine.
8.2 Gli impegni di erogazione sono riportati in una voce apposita.
8.3Nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione sono riportati gli impegni di erogazione, ripartiti per esercizio.

9. Disposizioni relative al conto economico

9.1 I proventi sui quali sia stata applicata una ritenuta a titolo d'imposta o un'imposta sostitutiva sono riportati nel conto economico al netto delle imposte.
9.2 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni degli strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale effettuate a norma dei paragrafi 10.7 e 10.8.
9.3 Nella voce "risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze da negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale.
9.4 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta delle immobilizzazioni finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle immobilizzazioni finanziarie effettuate a norma del paragrafo 10.6.
9.5 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle attività non finanziarie effettuate a norma dei paragrafi 10.6 e 10.7.
9.6 L'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato, per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000, nella misura del quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio.

9.7 L'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è determinato nella misura di un quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui al paragrafo precedente e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

10. *Criteri di valutazione*

10.1 La valutazione delle voci è fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.

10.2 I criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro. In casi eccezionali sono consentite deroghe a questa disposizione. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

10.3 Gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci sono valutati separatamente.

10.4 Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto.

10.5 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5.2, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali la cui utilizzazione è limitata nel tempo è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

10.6 Le immobilizzazioni che, alla data della chiusura dell'esercizio, risultino durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i paragrafi 10.4 e 10.5 sono svalutate a tale minor valore. Questo non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.

10.7 Le attività che non costituiscono immobilizzazioni sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il valore presumibile di realizzazione o di mercato.

10.8 Gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato. Le parti di organismi di investimento collettivo del risparmio aperti armonizzati si considerano strumenti finanziari quotati.

10.9 Per la partecipazione nella società bancaria conferitaria si considera come costo di acquisto il valore di conferimento.

10.10 Se, in sede di applicazione delle presenti disposizioni transitorie, i costi di acquisto degli elementi dell'attivo non possono essere agevolmente determinati, può considerarsi come costo di acquisto il valore indicato nell'ultimo bilancio approvato. Di tale circostanza si fa menzione nella nota integrativa.

10.11 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 10.8, le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono rivalutare la partecipazione nella società bancaria conferitaria che, alla data della chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore superiore al valore di conferimento a tale maggior valore.

11. Contenuto della nota integrativa

11.1 Oltre a quanto stabilito ai sensi delle altre disposizioni transitorie, la nota integrativa indica:

a) i criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;

b) i movimenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ripartite per categoria;

c) l'elenco delle partecipazioni in società strumentali, separando quelle operanti nei settori rilevanti da quelle operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio, anche ai fini dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del

controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

d) l'elenco delle partecipazioni immobilizzate in società non strumentali, indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

e) i movimenti delle partecipazioni in società strumentali;

f) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie non quotate e diverse dalle partecipazioni in società strumentali, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;

g) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie quotate, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;

h) i movimenti degli strumenti finanziari quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;

i) i movimenti degli strumenti finanziari non quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;

j) l'ammontare dei crediti verso enti e società strumentali partecipati;

k) la composizione delle voci "altri beni" e "altre attività" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile;

l) l'ammontare delle donazioni in conto capitale gravate da oneri e il contenuto di questi;

m) la composizione e i movimenti delle altre voci dello stato patrimoniale, quando ciò sia utile ai fini della comprensione del bilancio;

n) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della fondazione;

o) la composizione delle voci "rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie" e "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" del conto economico, nonché la composizione delle voci "altri proventi", "altri oneri", "proventi straordinari" e "oneri straordinari" quando il loro ammontare sia apprezzabile;

p) il numero dei dipendenti, ripartito per categoria e per attività;

q) le misure organizzative adottate dalla fondazione per assicurare la separazione dell'attività di gestione del patrimonio dalle altre attività, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

r) l'ammontare dei compensi e dei rimborsi spese spettanti agli organi statutari, ripartito per organo, e il numero dei componenti di ciascun organo.

1.2 La fondazione può fornire nella nota integrativa altre informazioni a integrazione di quelle richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.

1.3 Nel caso in cui non sia possibile o eccessivamente oneroso indicare nella nota integrativa alcune delle informazioni previste al paragrafo 11.1, queste informazioni possono essere omesse. Le ragioni dell'omissione sono illustrate nella nota integrativa.

12. Relazione sulla gestione

12.1 Il bilancio è corredato da una relazione sulla gestione redatta dagli amministratori. La relazione sulla gestione è suddivisa in due sezioni:

a) relazione economica e finanziaria;
b) bilancio di missione.

12.2 Nella relazione economica e finanziaria sono illustrati:

a) la situazione economica e finanziaria della fondazione;
b) l'andamento della gestione economica e finanziaria e i risultati ottenuti nella gestione finanziaria del patrimonio;
c) la strategia d'investimento adottata, con particolare riferimento all'orizzonte temporale dell'investimento, agli obiettivi di rendimento, alla composizione del portafoglio e all'esposizione al rischio;
d) i risultati ottenuti dagli intermediari finanziari cui si è affidata la gestione del portafoglio e le strategie d'investimento da questi adottate;
e) le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio al fine della dismissione delle partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali e le operazioni programmate al medesimo fine;
f) i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
g) l'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria.

12.3 Nel bilancio di missione sono illustrati:

a) il rendiconto delle erogazioni deliberate e delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio, la composizione e i movimenti dei fondi per l'attività d'istituto e della voce "erogazioni deliberate";
b) gli obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione nei settori d'intervento e i risultati ottenuti, anche con riferimento alle diverse categorie di destinatari;
c) l'attività di raccolta fondi;
d) gli interventi realizzati direttamente dalla fondazione;
e) l'elenco degli enti strumentali cui la fondazione partecipa, separando quelli operanti nei settori rilevanti da quelli operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascun ente: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; la natura e il contenuto del rapporto di partecipazione; il risultato dell'ultimo esercizio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
f) l'attività delle imprese strumentali esercitate direttamente dalla fondazione, degli enti e società strumentali partecipati e delle fondazioni diverse da quelle di origine bancaria il cui patrimonio sia stato costituito con il contributo della fondazione;
g) i criteri generali di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare per ciascun settore d'intervento;
h) i progetti e le iniziative finanziati, distinguendo quelli finanziati solo dalla fondazione da quelli finanziati insieme ad altri soggetti;
i) i progetti e le iniziative pluriennali sostenuti e i relativi impegni di erogazione;
j) i programmi di sviluppo dell'attività sociale della fondazione.

12.4 Se, a causa del mancato o recente insediamento dei nuovi organi statutari, gli obiettivi, sia economici e finanziari, sia sociali, non sono stati analiticamente definiti, la relazione economica e finanziaria e il bilancio di missione possono essere redatti in forma sintetica. In particolare, possono essere omesse le informazioni indicate al paragrafo 12.2, lettera c) e al paragrafo 12.3, lettere b) e j). Tale circostanza è illustrata nei due documenti.

13 *Pubblicità*

13.1 Una copia del bilancio approvato dall'organo di indirizzo, della relazione sulla gestione e della relazione dell'organo di controllo restano depositate presso la sede della fondazione. Chiunque può prenderne visione ed estrarne copia a proprie spese. Equivale al deposito la messa a disposizione dei suddetti documenti su siti internet non soggetti a restrizioni di accesso.

14 Disposizioni finali

14.1 Le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono imputare direttamente al patrimonio netto le svalutazioni, le rivalutazioni, le plusvalenze e le minusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria. La parte non imputata al patrimonio netto è iscritta nel conto economico.

14.2 Le svalutazioni, le rivalutazioni, le minusvalenze e le plusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria e la parte imputata al patrimonio netto sono indicate analiticamente nella nota integrativa.

14.3 I titoli di debito convertibili in azioni ordinarie della società bancaria conferitaria emessi dalla fondazione ai sensi dell'articolo 28, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono evidenziati nello stato patrimoniale in un'apposita sottovoce della voce "debiti".

14.4 Si suggerisce di trasferire una quota adeguata della riserva costituita ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ai fondi per l'attività d'istituto, tenendo conto sia dell'esigenza di conservare il valore del patrimonio, sia dell'esigenza di sostenere l'attività istituzionale della fondazione. La parte residua è trasferita al fondo di dotazione.

14.5 Le riserve iscritte nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente, diverse dalla riserva da donazioni e dalla riserva da rivalutazioni e plusvalenze e aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite al fondo di dotazione.

14.6 I fondi e le riserve iscritti nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente non aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite nelle appropriate voci del passivo non comprese nel patrimonio netto.

14.7 Nella nota integrativa sono illustrati i trasferimenti di fondi e riserve effettuati sulla base delle indicazioni contenute nei paragrafi 14.4, 14.5 e 14.6.

14.8 La fondazione può istituire una riserva per l'integrità del patrimonio. Per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e al solo fine di conservare il valore del patrimonio, la fondazione può effettuare un accantonamento a detta riserva in misura non superiore al quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio; in casi eccezionali, e illustrando le ragioni della scelta nella nota integrativa, tale misura può essere elevata fino al venti per cento. I criteri per la determinazione degli accantonamenti a detta riserva negli esercizi successivi sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.

14.9 L'istituzione di altre riserve facoltative e i relativi criteri per la determinazione degli accantonamenti sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.

Il presente atto di indirizzo sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 19 aprile 2001

Il Ministro: Visco

Allegato A - Schema dello stato patrimoniale

ATTIVO	t	t-1
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali		
beni immobili di cui:		
a) beni immobili strumentali		
b) beni mobili d'arte		
c) altri beni		
2) Immobilizzazioni finanziarie:		
a) partecipazioni in società strumentali		
di cui:		
partecipazioni di controllo		
b) altre partecipazioni		
di cui:		
partecipazioni di controllo		
c) titoli di debito		
d) altri titoli		
e) altre attività finanziarie		
f) strumenti finanziari derivati attivi		
3) Strumenti finanziari non immobilizzati:		
a) strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale		
b) strumenti finanziari quotati		
di cui:		
titoli di debito		
titoli di capitale		
parti di organismi di investimento collettivo del risparmio		
c) strumenti finanziari non quotati		
di cui:		
titoli di debito		
titoli di capitale		
parti di organismi di investimento collettivo del risparmio		
d) strumenti finanziari derivati attivi		
4) Crediti di cui:		
esigibili entro l'esercizio successivo		
5) Disponibilità liquide		
6) Altre attività di cui:		
attività impiegate nelle imprese strumentali direttamente esercitate		
7) Ratei e risconti attivi		
Totale dell'attivo		

Allegato A - Schema dello stato patrimoniale

PASSIVO	t	t-1
1) Patrimonio netto:		
a) fondo di dotazione		
b) riserva da donazioni		
c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze		
d) riserva obbligatoria		
e) riserva per l'integrità del patrimonio		
f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo		
g) avanzo (disavanzo) residuo		
2) Fondi per l'attività d'istituto:		
a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni		
b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		
c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		
d) altri fondi		
e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali		
f) fondo ex art. 1 c. 47 L.178/20		
3) Fondi per rischi e oneri di cui:		
strumenti finanziari derivati passivi		
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
5) Erogazioni deliberate:		
a) nei settori rilevanti		
b) negli altri settori statutari		
6) Fondo per il volontariato		
7) Debiti di cui:		
esigibili entro l'esercizio successivo		
8) Ratei e risconti passivi		
Totale del passivo		

CONTI D'ORDINE

Beni di terzi
Beni presso terzi
Garanzie e impegni
Impegni di erogazione
Rischi
Altri conti d'ordine

Allegato B - Schema del conto economico

	t	t-1
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		
2) Dividendi e proventi assimilati		
a) Da società strumentali		
b) Da altre immobilizzazioni finanziarie		
c) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
3) Interessi e proventi assimilati:		
a) Da immobilizzazioni finanziarie		
b) Da strumenti finanziari non immobilizzati		
c) Da crediti e disponibilità liquide		
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
5) Risultato della negazione di strumenti finanziari non immobilizzati		
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie		
di cui: da strumenti finanziari derivati		
di cui: utili e perdite su cambi		
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie		
8) Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		
9) Altri proventi:		
di cui: contributi in conto esercizio		
10) Oneri:		
a) Compensi e rimborsi spese organi statutari		
b) Per il personale		
di cui: per la gestione del patrimonio		
c) Per consulenti e collaboratori esterni		
d) Per servizi di gestione del patrimonio		
e) Interessi passivi e altri oneri finanziari		
f) Commissioni di negoziazione		
g) Ammortamenti		
h) Accantonamenti		
di cui: utili su cambi		
i) Altri oneri		
11) Proventi straordinari		
di cui: plusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
12) Oneri straordinari		
di cui: minusvalenze da alienazioni di immobizzazioni finanziarie		
13) Imposte		
13-bis) Accantonamento ex art. 1, c. 44 L.178/2020		
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		

	t	t-1
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria		
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:		
a) Nei settori rilevanti		
b) Negli altri settori statutari		
16) Accantonamento al fondo per il volontariato		
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto:		
a) Al fondo di stabilizzazione delle erogazioni		
b) Ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		
c) Ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		
d) Agli altri fondi		
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo (disavanzo) residuo		

ALTRA NORMATIVA

Ministero dell'Economia e delle Finanze

ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (di seguito denominato anche Autorità di Vigilanza), avente sede in Roma, Via XX Settembre, 97

E

L'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E CASSE DI RISPARMIO SPA (di seguito ACRI), avente sede in Roma, Via del Corso, 267

Premesso che

- con il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono state emanate le disposizioni relative alla "*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*";
- con decreto del 18 maggio 2004, n. 150 è stato emanato il "*Regolamento ai sensi dell'art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di Fondazioni bancarie*";
- l'art. 10, comma 2, del decreto legislativo 153/99, prevede che "*la vigilanza sulle fondazioni bancarie ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle fondazioni, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti*";
- la *ratio* di tale norma deve essere individuata nell'interesse pubblico a controllare che siano efficacemente e correttamente perseguite le finalità istituzionali proprie delle suddette Fondazioni;
- nell'ambito dell'esercizio delle proprie prerogative e nei limiti di quanto stabilito dalla legge n. 461/98 e dal decreto legislativo n. 153/99, l'Autorità di vigilanza riconosce ad ACRI, quale organizzazione rappresentativa delle Fondazioni di origine bancaria, un ruolo

di interlocutore nella definizione di prassi e criteri di vigilanza. In questa interazione, l'ACRI può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l'elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termini di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso.

Considerato che

- L'ACRI, in qualità di Associazione di categoria delle Fondazioni di origine bancaria, promotrice del presente accordo, ritiene opportuno rafforzare e valorizzare con il proprio contributo uno stabile e proficuo rapporto di leale collaborazione tra vigilante e vigilati, nonché adottare comportamenti coerenti che consentano alle Parti coinvolte di migliorare l'efficienza e la qualità delle azioni nel rispetto delle proprie specificità e dei principi stabiliti dalla legge;
- l'esperienza e la casistica delle questioni sottoposte all'attenzione dell'Autorità di vigilanza fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 153/99, nonché il mutato contesto storico, economico e finanziario, hanno progressivamente fatto emergere l'esigenza di specificare la portata applicativa delle norme che disciplinano le Fondazioni di origine bancaria;
- le Fondazioni, dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti dei territori di maggiore svantaggio socio-economico;
- le Fondazioni ritengono opportuno definire parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale assumendo l'impegno di applicare criteri di condotta comuni in ordine a quanto di seguito rappresentato:
  - individuare criteri di determinazione dei corrispettivi economici, comunque denominati (compensi, indennità, gettoni di presenza, medaglie, altri oneri ecc.) da attribuire ai componenti degli organi, in modo da assicurare la loro coerenza con la collocazione delle fondazioni nel terzo settore e l'assenza di finalità lucrative, e tenuto

conto degli effetti della crisi economica e finanziaria sulla dimensione patrimoniale e operativa delle fondazioni;

- favorire, in coerenza con l'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, l'obiettivo di garantire il periodico ricambio degli organi delle Fondazioni al fine di mantenere un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio;
- assicurare adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi attraverso procedure di nomina che valorizzino adeguatamente i percorsi professionali e il possesso di competenze specialistiche;
- preservare la funzionalità del circuito della responsabilità sociale delle fondazioni garantendo il pieno rispetto del principio di trasparenza, e la diffusione di informazioni complete alla collettività sull'attività svolta, usando le modalità e gli strumenti più idonei, fruibili e funzionali;
- garantire il rispetto dell'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99, evitando che le Fondazioni controllino banche anche attraverso accordi, in qualsiasi forma conclusi, che consentano l'esercizio di un'influenza dominante.

Tutto ciò premesso e considerato

L'ACRI, in persona del Presidente Giuseppe Guzzetti, sottoscrive il presente Protocollo d'intesa in rappresentanza delle seguenti Fondazioni associate, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione CARIT, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento,

Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassamarca, Fondazione CRUP, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione di Venezia, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Pescarabruzzo - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, Fondazione Sicilia, Fondazione TERCAS, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Istituto Banco di Napoli – Fondazione, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, che assumono l'impegno a modificare gli statuti secondo il contenuto del presente Protocollo d'intesa;

il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella persona del Ministro Pier Carlo Padoan, prende atto degli impegni assunti dalle suddette Fondazioni e, nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad esso attribuiti dalla legge, verificherà il rispetto delle disposizioni statutarie che saranno introdotte.

Art. 1

Definizioni

1. Nel presente Protocollo si intendono per:
   - "Fondazione": la persona giuridica di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
   - "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'art. 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
   - "Società Bancaria Conferitaria": la società come definita all'art. 1, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
   - "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
   - "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti.

TITOLO I

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI

Art. 2

Gestione del patrimonio

1. L'impiego del patrimonio, finalizzato a generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività istituzionali, richiede, tra l'altro, una fase di pianificazione strategica che definisce una politica di investimento e individua l'*asset allocation*.
2. La gestione del patrimonio osserva i seguenti criteri:
   a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidabilità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con la politica d'investimento adottata;

b) adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche;

c) efficiente gestione finalizzata a ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento in rapporto alla dimensione ed alla complessità e caratteristiche del portafoglio.

3. La gestione del patrimonio si svolge nel rispetto di procedure stabilite in un apposito regolamento. Le fondazioni verificano regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia della struttura organizzativa, delle politiche di investimento e delle procedure di gestione e adottano le conseguenti misure correttive.
4. In ogni caso, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale.
5. Ai fini del computo del suddetto limite, il valore dell'esposizione più rilevante dell'attivo patrimoniale è calcolato come media di valori nell'arco di sei mesi.
6. Decorsi i termini di cui al successivo comma 8, in caso di superamento della soglia massima di esposizione definita al comma 4 dovuta a un andamento favorevole dei prezzi di mercato, il valore dell'esposizione più rilevante è posto in osservazione per i sei mesi successivi alla data in cui la soglia è stata superata, al fine di verificare se l'aumento di valore ha carattere durevole. In quest'ultimo caso, le Fondazioni predispongono un piano di rientro dandone tempestiva comunicazione all'Autorità di Vigilanza.
7. Nell'esposizione complessiva verso un singolo soggetto si computano tutti gli strumenti finanziari, ivi comprese le partecipazioni e gli altri possessi azionari, e ogni altra attività – rappresentata o no da strumenti finanziari – nei confronti di un singolo soggetto. Per singolo soggetto si intende una società e il complesso delle società del gruppo di cui fa parte. La Fondazione può tenere conto di altri rapporti di connessione giuridica o economica in virtù dei quali due o più soggetti tra loro distinti sono considerati come un singolo soggetto.
8. Le Fondazioni che, alla data di sottoscrizione del presente Protocollo, hanno un'esposizione superiore a quella massima definita al precedente comma 4, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, la riducono al di sotto dei limiti ivi indicati entro tre anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. Ove

l'esposizione superiore a quella massima definita riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati, le Fondazioni riducono la stessa al di sotto dei limiti indicati entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

9. Le Fondazioni, entro un anno dalla sottoscrizione del Protocollo, comunicano all'Autorità di vigilanza tutte le misure adottate per dare attuazione al presente articolo.

Art. 3

Indebitamento

1. Nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, le Fondazioni non ricorrono all'indebitamento in nessuna forma, salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale.
2. Le Fondazioni che alla data del presente Protocollo hanno un'esposizione debitoria, predispongono un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, provvedendo a darne tempestiva informativa all'Autorità di Vigilanza. Per motivate esigenze, tale termine può essere prorogato su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Art. 4

Operazioni in derivati

1. I contratti e gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati con finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.
2. Un'operazione in derivati di copertura è quella effettuata dalla Fondazione con lo scopo di proteggere il valore di singole attività o passività in bilancio dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio, di indici azionari o dei prezzi di mercato. Un'operazione è considerata "di copertura" quando: a) vi sia l'intento della Fondazione di porre in essere tale "copertura"; b) sia elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso d'interesse ecc.) delle attività/passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; c) le condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) risultino documentate da evidenze interne della Fondazione.
3. Il comma 1 non si applica per la porzione di patrimonio investita in Organismi di investimento collettivo del risparmio disciplinati dalla normativa di un paese dell'Unione

europea o in una gestione di portafoglio affidata, anche nell'eventualità di una gestione in delega, a intermediari sottoposti alla regolamentazione di un paese della UE. La gestione di portafoglio può impiegare strumenti finanziari derivati nel rispetto del Titolo V, Capitolo III, Sezione II, del Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 , e dovrà indicare:

a) un *benchmark* di riferimento o un obiettivo di rendimento;
b) un limite di rischio finanziario coerente con il *benchmark* o l'obiettivo di rendimento;
c) un limite di leva netta calcolato secondo la normativa Ucits non superiore a 130%.

4. Le Fondazioni forniscono nel bilancio informazioni, di natura qualitativa (ad esempio, tipologia di contratti negoziati, illustrazione della relazione fra lo strumento di copertura e il rischio coperto) e quantitativa (ad esempio, valore nozionale, plus/minusvalori non iscritti in conto economico), relative alle operazioni in derivati effettuate nell'esercizio di riferimento del bilancio e a quelle in essere alla data della sua chiusura, ivi incluse quelle incorporate in strumenti finanziari e quelle perfezionate nell'ambito delle gestioni di portafogli.

Art. 5

Imprese ed enti strumentali

1. L'investimento nelle imprese e negli enti strumentali è realizzato utilizzando esclusivamente le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni mobili e immobili dall'art. 7, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 153/99.
2. Gli investimenti di cui al comma precedente trovano copertura nel passivo di bilancio con i fondi per l'attività d'istituto, attraverso l'iscrizione di un importo equivalente alla voce "Altri fondi", e fornendo dettagliata informativa in nota integrativa.
3. Le Fondazioni che, alla data del presente Protocollo, non hanno nel passivo un fondo di copertura capiente predispongono un programma per la sua costituzione, nell'importo indicato al comma 2, entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, tenendo conto degli investimenti immobiliari e in beni mobili riconducibili alle previsioni del richiamato art. 7, comma 3-*bis*, effettuati dalle imprese ed enti strumentali. Tale programma è tempestivamente trasmesso all'Autorità di vigilanza.

TITOLO II

GOVERNANCE

Art. 6

Partecipazioni

1. Le Fondazioni trasmettono all'Autorità di vigilanza gli eventuali patti parasociali, e le loro successive modifiche, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni detenute nella società bancaria conferitaria, dando espressamente conto che i suddetti accordi non contengono previsioni in contrasto con i principi stabiliti dall'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99.
2. Sono trasmessi all'Autorità di vigilanza anche gli accordi, in qualunque forma conclusi, da cui possa derivare l'attribuzione alla Fondazione dei diritti e dei poteri di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 153/99.
3. Le comunicazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate dalla Fondazione senza ritardo e comunque entro 5 giorni dalla conclusione dell'accordo o dalla sua modifica.

Art. 7

Mandati

1. Nel rispetto dell'art. 4, comma 1, lett. *i)* del decreto legislativo n. 153/99, al fine di assicurare il ricambio dei componenti degli organi, le Fondazioni adeguano i loro statuti ai seguenti principi:
   a) l'Organo di Amministrazione, il Presidente e l'Organo di controllo durano in carica per un periodo massimo di quattro anni; tale disposizione non si applica ai mandati in corso alla data del presente Protocollo;
   b) le cariche negli organi statutari, ivi compreso il Presidente, non possono essere ricoperte per più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'organo;
   c) ai fini della lettera b), non è computato il mandato espletato per una durata inferiore alla metà del tempo statutariamente previsto, purché per causa diversa dalle dimissioni volontarie; in ogni caso, non si può escludere dal computo dei mandati complessivi più di un mandato parziale.
2. Il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni.

Art. 8

Selezione dei componenti degli organi

1. Le Fondazioni garantiscono la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente, anche sulla base delle previsioni di cui al successivo art. 10.
2. Le modalità e le procedure di nomina dei componenti degli organi sono disciplinate in un apposito regolamento, nel quale sono tra l'altro specificati le competenze e i profili professionali richiesti, che sono idonei ad assicurare una composizione degli organi che permetta la più efficace azione della Fondazione nei settori e nell'ambito territoriale indicati in statuto.
3. Gli statuti assicurano la presenza negli organi del genere meno rappresentato.
4. Fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dall'art. 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 153/99, le Fondazioni, verificano che i soggetti designanti siano rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi dall'attività istituzionale della fondazione. Le Fondazioni, al fine di raccogliere informazioni ed elementi utili per tale valutazione, promuovono uno o più incontri con gli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali, attivi nei settori di intervento della Fondazione. I criteri e le modalità di convocazione degli incontri sono preventivamente ed oggettivamente disciplinati; i partecipanti possono intervenire, presentare documenti e proposte. Degli incontri è redatto verbale da sottoporre all'Organo di indirizzo. Le risultanze del processo valutativo sono rese pubbliche nelle forme ritenute idonee ad una adeguata divulgazione.
5. Le nomine per cooptazione sono previste esclusivamente ai fini della nomina di personalità di chiara e indiscussa fama, sono effettuate tenendo conto dell'esigenza di assicurare la presenza del genere meno rappresentato, nel rispetto del principio di trasparenza e con l'applicazione di un criterio selettivo idoneo a individuare soggetti dotati di esperienza e professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della fondazione. In ogni caso, le nomine per cooptazione non superano il quindici per cento del numero dei componenti dell'Organo di Indirizzo, arrotondato all'unità superiore.
6. Non è consentita la cooptazione per la formazione dell'Organo di Amministrazione.

Art. 9

Corrispettivi per i componenti degli organi

1. I corrispettivi, comunque qualificati, per i componenti degli organi sono di importo contenuto, in coerenza con la natura delle fondazioni bancarie e con l'assenza di finalità lucrative.
2. I compensi dei componenti degli organi della Fondazione sono commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni.
3. Per le fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro il compenso annuale complessivamente corrisposto, a qualunque titolo, al Presidente non è superiore a duecentoquarantamila euro. Per le altre Fondazioni il compenso massimo del Presidente è determinato in misura inferiore al predetto limite in funzione dei parametri di cui al comma 2. Se tali parametri cambiano in misura consistente e durevole, le Fondazioni provvedono ad adeguare il compenso.
4. Per i componenti dell'Organo di Indirizzo sono previsti esclusivamente trattamenti non "corrispettivi", ma indennitari, collegati alla effettiva partecipazione ai lavori dell'organo e alle spese sostenute.
5. La somma complessiva corrisposta a qualunque titolo a Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di indirizzo, dell'Organo di controllo, di comitati e/o commissioni non può in ogni caso superare l'importo determinato applicando ad ognuno dei seguenti scaglioni, in cui può essere ripartito il patrimonio di bilancio, le relative percentuali:
   a) fino a 120 milioni di euro di patrimonio: 0,40%;
   b) oltre 120 milioni di euro e fino a 500 milioni di euro di patrimonio: 0,10%;
   c) oltre 500 milioni di euro e fino a 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,05%;
   d) oltre 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,01%.

Art. 10

Incompatibilità e ineleggibilità

1. Gli statuti specificano le ipotesi di incompatibilità previste dalla legge individuando anche ulteriori fattispecie che possono compromettere il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi, tenuto conto, in particolare, degli incarichi politici e dell'esigenza di assicurare una discontinuità temporale, pari ad almeno un anno, tra il ruolo politico in precedenza ricoperto e la nomina in uno degli organi della Fondazione.

2. Non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni: i membri del parlamento nazionale ed europeo o del Governo; gli assessori o consiglieri regionali, provinciali e comunali, il presidente della provincia, il sindaco, il presidente e i componenti del consiglio circoscrizionale, il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione dei consorzi fra enti locali, il presidente e i componenti dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, i consiglieri di amministrazione e il presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'art. 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il presidente e i componenti degli organi delle comunità montane.
3. Chiunque abbia ricoperto la carica di componente degli organi della società bancaria conferitaria non può assumere cariche negli organi della Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico.
4. La Fondazione, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati, ovvero presentare o votare liste di candidati nelle quali sono presenti soggetti, che, nei dodici mesi antecedenti, hanno svolto funzioni di indirizzo, amministrazione, o controllo presso la Fondazione.

Art. 11

Trasparenza

1. Le Fondazioni rendono pubbliche informazioni complete sulla loro attività. Le informazioni sono rese in modo chiaro, facilmente accessibile e non equivoco al fine di garantire la trasparenza delle scelte effettuate.
2. Sono resi pubblici sui siti internet delle Fondazioni almeno i seguenti documenti: statuto, regolamenti, bilanci, documenti programmatici previsionali, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, bandi per le erogazioni e *curricula* dei componenti degli organi.
3. Le Fondazioni indicano altresì sui siti internet le procedure attraverso le quali i terzi possono avanzare richieste di sostegno finanziario indicando le condizioni di accesso, i criteri di selezione e il processo attraverso cui ha luogo la selezione delle iniziative proposte, nonché gli esiti delle stesse. Il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.
4. Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.

5. Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni *ex post* in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati.

Art. 12

Cooperazione e forme di aggregazione

1. Le Fondazioni perseguono l'efficienza e l'economicità della gestione, valutando il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione per il perseguimento di obiettivi comuni.
2. Le Fondazioni che per le loro ridotte dimensioni patrimoniali non riescono a raggiungere una capacità tecnica, erogativa ed operativa adeguata attivano forme di collaborazione per gestire, in comune, attività operative ovvero procedono a fusioni tra Enti.

Art .13

Attuazione del protocollo

1. Le Parti si impegnano a valutare gli effetti del presente Protocollo e l'opportunità di rivederne il contenuto quattro anni dopo la sua sottoscrizione.
2. Le Fondazioni adottano le modifiche statutarie di adeguamento al contenuto del presente Protocollo entro dodici mesi dalla sua sottoscrizione. Restano ferme le disposizioni statutarie e le delibere più restrittive rispetto a quelle contenute nel presente Protocollo.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 22 aprile 2015

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze (Pier Carlo Padoan)	Il Presidente dell'Acri (Giuseppe Guzzetti)

Impaginazione e stampa
Mengarelli Grafica Multiservices
Finito di stampare Settembre 2022